

NOTARIORUM ITINERA

X

‘Saono’

Filippo de Scarmundia e Uberto de Mercato

(Savona, 1216-1217)

a cura di

PAOLA PIANA TONIOLO

Introduzione di

MARTA CALLERI e ANTONELLA ROVERE



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2023

Notariorum Itinera

X

Collana diretta da Marta Calleri

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

‘Saono’

Filippo de Scarmundia e Uberto de Mercato

(Savona, 1216-1217)

a cura di

Paola Piana Toniolo

Introduzione di

Marta Calleri e Antonella Rovere



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<https://notariorumitinera.eu/Referee.aspx>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<https://notariorumitinera.eu/Referee.aspx>

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Il volume è stato realizzato con il contributo della Fondazione De Mari di Savona.

A Paola Toniolo si deve una prima edizione complessiva del registro. A Marta Calleri si devono i §§ 3, 4, 6 dell'introduzione e la revisione degli indici; ad Antonella Rovere i §§ 1, 2, 5, 7 e la revisione del repertorio generale; a entrambe quella dell'edizione.

a Gino

Il cartolare del mitico, inesistente, notaio ‘Saono’

1. Una lunga storia

Il più antico registro di scritture giudiziarie attinenti al diritto civile conservato, come ben noto, è quello savonese del notaio Martino da Vercelli degli anni 1203-1206, edito nel 1974 da Dino Puncuh, frutto della sua tesi di laurea discussa vent’anni prima¹. Poco tempo dopo – anno accademico 1962-1963 – un’altra tesi di laurea assegnata a Paola Toniolo, riguardava l’edizione del cartolare di ‘Saono’, ma quest’ultima non fu mai pubblicata. Recentemente la stessa Toniolo ha ripreso il suo lavoro giovanile per giungere alla stampa, senza sapere che Dino Puncuh stava contemporaneamente lavorando all’edizione dello stesso registro². Purtroppo le vicende personali di Puncuh gli hanno impedito di vedere concluso quest’ultimo impegno scientifico, anche se ha continuato a trascrivere finché la salute glielo ha permesso, nonostante gravi problemi di vista gli rendessero ogni giorno più faticoso leggere questo testo.

Il nostro intento sarebbe stato quello di portare a compimento l’edizione da lui iniziata, ma, essendo venute a conoscenza dell’impegno di Paola Toniolo, abbiamo ritenuto che fosse giusto pubblicare la sua tesi che aveva ormai rivisto in prospettiva della stampa, limitandoci ad aggiornare il testo secondo le moderne norme editoriali e i dovuti aggiornamenti e ad accompagnarla con questa introduzione.

2. I più antichi cartularia savonesi

L’Archivio di Stato di Savona conserva una serie di 4 *cartularia comunis*, come sono definiti negli antichi inventari, che tramandano parte della produzione documentaria di 7 notai: Arnaldo Cumano, Giovanni *de Donato*, Martino, Giovanni, Guglielmo, Filippo *de Scarmundia*, Uberto *de Mercato*. Oltre ai due interamente dedicati alla giustizia civile, anche tutti gli altri cartolari contengono, frammisti a abbreviature di documenti privati e sia pure in percentuale decisamente

¹ *Martino*. Anteriore al registro di Martino è solo un frammento di una decina di carte di atti di giustizia civile comprese tra il dicembre 1200 e il febbraio 1201, inserite nel cartolare genovese del notaio Giovanni *de Guiberto* (*Giovanni di Guiberto*, I, nn. 93-101), che registra alcune *positiones* e deposizioni. Grazie a questo frammento è possibile riportare indietro ancora di alcuni anni le attestazioni sulla prassi di scritturazione degli atti processuali che sarebbero praticate già prima del Concilio Lateranense IV: su questo si veda SINISI 2019 e la bibliografia da lui ricordata.

² Ne avevo dato notizia già nel 2013 nell’Introduzione di *Giovanni*, p. VI.

ridotta, atti pubblici³. La loro conservazione è collegata al luogo di deposito, *in duana*⁴, l'odierna Torre del Brandale, a differenza dei protocolli di documenti privati che sono andati perduti avendo seguito percorsi conservativi meno sicuri⁵.

È stato possibile studiarli nel dettaglio grazie alle edizioni che hanno consentito una più agevole lettura e fornito nelle introduzioni ampi spunti di riflessione.

I registri sono stati oggetto di studio in un recente contributo⁶ e in questa sede ci limiteremo a richiamare solo gli aspetti fondamentali, soprattutto in relazione a quello di Saono. Da un'analisi globale dei cartolari pervenuti emerge un dato di particolare interesse: ognuno fornisce indizi rivelatori dell'attività degli altri quattro notai (Arnaldo Cumano, Giovanni *de Donato*, Giovanni e Guglielmo) presso la curia giudiziaria cittadina e tutti contengono atti di giustizia civile, sia pure in percentuali diverse e di differenti tipologie.

Nel cartolare di Arnaldo Cumano si leggono poche denunce, *positiones*, *dicta testium* e giuramenti, alcuni dei quali allo stadio di notula, cioè di prima redazione preliminare a quella su registro. Nella piccola porzione di pochi fogli di quello di Giovanni *de Donato* sono redatte alcune sentenze consolari; in quello di Guglielmo, accanto ad atti di tipo amministrativo, si leggono sentenze e documenti a queste collegati. Particolare interesse rivestono poi due note delle somme dovuteagli dalle parti in causa in un procedimento giudiziario, purtroppo non datate, che attestano inequivocabilmente, ben al di là di quanto ci ha tramandato il registro, la sua attività in ambito giudiziario in tutte le fasi delle procedure (sentenza, *terminum*, *tituli* e loro estrazione, *interrogationes*, *posiciones*, escussione di testimoni, lettere per convocazione degli stessi) per ognuna delle quali è previsto un pagamento⁷.

³ Sulle notizie circa l'esistenza di analoghi *cartularia* andati perduti e degli scribi che lavorarono presso la cancelleria si veda *Giovanni*, pp. VII-X; ROVERE 2016a, pp. 49-61.

⁴ Si veda la nomina nel 1182 di Giovanni *de Donato* alla *scribania* del comune nella quale si legge che « scripta et registra comunis Saone in duana tenebantur »: *Arnaldo Cumano*, n. 1105.

⁵ Sugli inventari degli archivi savonesi e le loro vicende si vedano: BRUNO 1890; MALANDRA 1974; *Pergamene savonesi*, pp. XI-XII; CASTIGLIA 1991; ROVERE 2016a, pp. 62-65. Questi cartolari sono stati ampiamente illustrati nelle introduzioni alle edizioni (*Arnaldo Cumano*, *Martino*, *Giovanni*, *Guglielmo*) alle quali si rimanda, e, soprattutto i registri di Martino e di Saono, sono ben noti alla storiografia: PUNCUH 1965; PISTARINO 1978; PUNCUH 2006b, SINISI 2012; PADOA SCHIOPPA 2014; ROVERE 2016a; SINISI 2019; ROVERE 2022a.

⁶ Pur essendo incentrato sul cartolare di Saono, ROVERE 2022a si occupa anche degli altri cartolari savonesi.

⁷ *Guglielmo*, nn. 436, 438. Si tratta della causa tra Anselmo *de Pruneto* e Ugo *de Alvergna* della quale il registro conserva le *positiones* di Anselmo (nn. 459-460) e il parere del giudice Pietro *Laurentius*

Altrettanto significativo per delineare l'attività sua e di Giovanni un fascicolo, che contiene le note di cui si è detto, probabilmente rimaneggiato nella sua struttura da Guglielmo. Gli attuali undici fogli finali, che dovevano essere invece i primi del fascicolo, sono riservati ad atti giudiziari (*petitiones*, molte *positiones*, escussione di testi, vendite all'incanto) e scritture collegate: le mani dei due notai si alternano, ma a causa dell'assenza di date croniche è impossibile determinare le modalità dei loro interventi, se cioè hanno lavorato contemporaneamente oppure se Guglielmo si è inserito nei fogli e nelle parti lasciate in bianco da Giovanni.

Le caratteristiche di questi cartolari delineano una tipicità che si manifesta chiaramente anche nei registri di Martino e di Saono, ossia la mancanza di una sede unitaria di redazione delle scritture giudiziarie, bensì una loro disseminazione, come si vedrà, in registri diversi che doveva rendere molto difficile ricondurre ad unità le registrazioni delle fasi dei procedimenti nel momento in cui era necessario fare ricorso ad esse. Inoltre la coincidenza che per ogni notaio sia stato conservato un solo registro e che si tratti di volta in volta o di quello contenente prevalentemente documentazione per i privati o di quello dedicato esclusivamente alla materia giudiziaria impedisce di conoscere il complesso dell'attività del singolo notaio e conseguentemente ricostruire le procedure e cogliere le motivazioni che hanno portato a ibridare i registri riservati alla documentazione privata con piccole porzioni di atti amministrativi e giudiziari, uso che è peraltro rilevabile anche in gran parte dei cartolari genovesi⁸.

3. *Il registro*

Il registro (mm 320x205) si compone di 4 fascicoli di diversa consistenza e di un bifoglio per un totale di ff. 148⁹. Il primo fascicolo è composto da 48 fogli, il secondo da 51 (per la caduta dell'ultimo), il terzo da 28. Al centro di quest'ultimo è inserito il quarto di 21 fogli (per la caduta del primo) più piccolo avendo le dimensioni di un manuale (mm 320x105). Alla caduta delle carte non sembra corrispondere perdita di testo perché probabilmente bianche.

(n. 434) che assegna il termine per la presentazione delle prove (n. 435). Tra le due note la ricetta per la preparazione di una bevanda (n. 437).

⁸ Al riguardo si rinvia a ROVERE 1997; ROVERE 2009 e alla bibliografia citata.

⁹ Savona, Archivio di Stato (ASSv), *Cartolare di Saono*. Sino al 1947, anno del versamento al neonato Archivio di Stato di Savona, il registro e tutta la documentazione dell'Archivio Storico Comunale erano conservati presso la Biblioteca Civica Anton Giulio Barrili di Savona. Sulla storia dell'Archivio di Stato di Savona si rimanda alla *Guida degli Archivi di Stato* 1994; sul deposito del materiale dell'Archivio Storico Comunale si veda *Inventario sommario* 1949, pp. 112-113.

Il supporto è cartaceo, di una carta non filigranata e piuttosto spessa, comune a quella degli altri *cartularia* savonesi. All'interno sono conservati sei foglietti, non solidali con il registro, ma ad esso collegati attraverso l'indicazione del foglio a cui si riferiscono: si trovano tra i ff. 12 e 13 (mm 90x105), 30 e 31 (due di mm 145x110 e 290x100), 33 e 34 (due di mm 165x155 e 110x100), 59 e 60 (mm 115x102). Lo specchio di scrittura è estremamente variabile.

Della legatura precedente a quella odierna, uguale per tutti i protocolli – compreso il *liber potestatis* del 1250 dedicato alla giustizia criminale¹⁰ – e realizzate probabilmente in un unico momento, rimane memoria nelle riproduzioni fotografiche realizzate negli anni Cinquanta del secolo scorso, descritte nell'introduzione dei cartolari editi prima del restauro¹¹: in cartone rigido, ricoperto in pelle marrone e scritta in lettere dorate sul dorso. Paola Toniolo che ha avuto tra le mani il registro nei primi anni Sessanta del secolo scorso, durante la preparazione della tesi, riferisce che sul dorso si leggeva la dicitura: *Chartularium not. Saono. 1213-1215*. Con il restauro, operato nel 1988, è stata montata una legatura tipo d'archivio in pergamena¹².

A una mano di incerta datazione, ma probabilmente risalente a fine Ottocento/primo Novecento, è attribuibile la cartulazione in numeri arabi apposta sull'angolo superiore esterno del *recto* dei fogli – alla quale si fa riferimento nella presente edizione –, la stessa che sul foglio di guardia ha annotato correttamente gli estremi cronologici: « 1216-1217 ».

Si deve infine ricordare che la condizione conservativa del registro fa ritenere che non sia stato legato nell'immediato, subito dopo la conclusione della scritturazione, poiché l'ultimo foglio del secondo e quarto fascicolo risultano mancanti, quello iniziale del primo e il bifoglio conclusivo sono danneggiati¹³ e dai riferimenti interni risulta assente, come si vedrà, parte della documentazione oltre all'annotazione, posta nel margine esterno del n. 174, – « ✕ Testes sunt in fine huius cartularii » – che non trova riscontro.

L'errore nell'attribuzione a un inesistente notaio Saono¹⁴ non era stato mai spiegato, ma Paola Toniolo, nella sua tesi, ha avanzato un'ipotesi oltremodo credibile,

¹⁰ CALLERI 2021, p. 267.

¹¹ Arnaldo Cumano, p. XLII; Martino, p. 8.

¹² La legatura è ancorata al codice mediante cucitura con correggiole di pergamena arricciata assicurate a bandelle di capra sul dorso e i piatti sono in cartone neutro.

¹³ Il bifoglio finale risulta danneggiato lungo i margini che presentano evidenti rosicature con perdita di piccole porzioni di testo.

¹⁴ Confermano indirettamente l'inesistenza di un notaio Saono gli statuti del 1345 dove nel Lib. I, cap. XXXVII, « Quod notarii inquirant instrumenta et scripturas postulantibus ea et eas », vengono

anche sulla base delle antiche legature a quel tempo ancora esistenti. Sul dorso del registro dei notai Giovanni e Guglielmo si leggeva *Chartularium Uberti 1216*, mentre su quello attribuito a Saono il legatore ha scritto *Chartularium not. Saono. 1213-1215*; appare evidente dall'indicazione degli anni e dalla corretta intestazione a Uberto del cartolare del 1216, apposta però su quello del 1213-1215 di Giovanni e Guglielmo, che le coperte o meglio le scritte sui dorsi sono state invertite in fase di legatura, sbaglio agevolato dall'essere tutte identiche e dal numero di fogli non molto differente (186 uno, 143 l'altro). Rimane da risolvere l'attribuzione a un inesistente professionista di nome Saono che Toniolo spiega con l'errato scioglimento di una parola nella sottoscrizione di Giovanni a un inventario dove il notaio, secondo sua abitudine, si definisce *Iohannes Saonensis imperialis aule notarius*: la parola abbreviata *Saon* è stata probabilmente sciolta in *Saonus*, nome all'epoca piuttosto diffuso in città, anziché nell'aggettivo *Saonensis*, inesattezza che ha dato origine ad una erronea attribuzione perpetuata nel tempo.

Lo stato di conservazione, nonostante l'opera di restauro, è sicuramente peggiorato rispetto al momento in cui ha lavorato Toniolo. Attualmente infatti il f. 48, integro all'epoca, risulta lacerato verticalmente e i lembi della carta sono stati riavvicinati senza ricreare la continuità nella scrittura oltre ad essere mancante di buona parte del margine esterno, mentre i ff. 147 e 148, in particolare il loro *verso*, oggi non sono più leggibili mentre lo erano agli inizi degli anni Sessanta come prova la tesi della Toniolo.

4. I notai

I notai che affiancano nell'amministrazione della giustizia civile il giudice Ruffino Boccanegra di Pavia¹⁵ e i consoli Raimondo Rustico, Guglielmo Tortorino, Astengo *de Balduino*, Amedeo Formica e Bongiovanni Mascono durante l'anno amministrativo-giudiziario 1216-1217, con inizio il primo febbraio¹⁶, sono Filippo *de*

specificatamente ricordati soltanto i cartolari « magistri Arnaldi et magistri Martini et magistri Iohannis de Donato et Uberto de Mercato et magistri Manfredi et magistri Philippi et Guillelmi Daerii et omnium aliorum scribarum defunctorum », esattamente i nomi dei professionisti di cui è pervenuto almeno uno dei *cartularia*, con la sola eccezione di Manfredi: *Statuta antiquissima*, p. 104.

¹⁵ La provenienza del giudice Ruffino Boccanegra da Pavia è attestata da due atti del 25 e 26 novembre 1216 rogati a Stella sempre da Uberto *de Mercato* – si tratta dell'acquisto da parte del Comune, rappresentato dal console Amedeo Formica, in qualità di sindaco, di metà di Stella per 430 lire dal marchese del Bosco Delfino e del successivo giuramento di fedeltà dei castellani – dove risulta tra i *testes*: *Registri della Catena*, I, nn. 103-104. Il Boccanegra l'anno precedente, il 1215, svolgeva analogo incarico ad Asti per il podestà Uberto Boccafolle: *Carte dell'Archivio Capitolare di Asti*, n. 263.

¹⁶ Si veda *Statuta antiquissima*, I, Lib. I, cap. XXVII « De electione et salario potestatis Saone », p. 87: « ... incipendo suum regimen in kalendis februarii proxime venturi ».

Scarmundia e *Uberto de Mercato*. Per questa attività i due scribi percepiscono, stando quanto è stabilito dai pressoché coevi statuti cittadini, 12 lire¹⁷.

Le differenti tecniche redazionali dei due notai sono esaminate più avanti nel § 6, in questo è analizzato il *modus scribendi* di entrambi e vengono raccolti i loro dati biografici, peraltro in larga parte già noti.

Ambedue usano una minuscola notarile dal *ductus* corsivo, ben lontana da quella degli originali. Filippo, il quale cambia spesso l'inclinazione mentre la sua « scrittura talvolta si arrotonda, schiacciandosi sul rigo, talaltra appare più compressa lateralmente »¹⁸, è riconoscibile per alcune caratteristiche: un segno di paraffo a differenza di *Uberto* che utilizza il piede di mosca, un *signum crucis* molto semplice (Fig. 1a) rispetto a quello più elaborato del *de Mercato* (Fig. 1b), la presenza di tratteggi di coronamento spostati verso sinistra sulle lettere alte (*b*, *h*, *l*), la *d* con asta molto arcuata, i segni diacritici sulla doppia *i*, talvolta anche sulla doppia *e*, e il raddoppiamento di alcuni tratti nelle lettere maiuscole. *Uberto* ha una mano più regolare e le uniche caratteristiche grafiche, oltre l'utilizzo del piede di mosca, sono l'uso di scrivere *Sagona* anziché *Saona* e la *g* con la coda a triangolo.

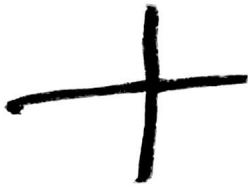


Fig. 1a - ASSv, *Saona*, f. 13v.
Signum crucis di Filippo.



Fig. 1b - ASSv, *Saona*, f. 31r.
Signum crucis di *Uberto*.

I due notai si differenziano anche per la grafia delle parole dal momento che Filippo adopera la *n* davanti alla *p* e la *z* a forma di 3 mentre *Uberto* la *m* e la *ç*. In diversi nomi propri il primo impiega la *y* il secondo la *i* (*Raymundus/Raimundus*; *Raynaldus/Rainaldus*; *Sybilia/Sibilia*), uno scrive *Guillelmus*, *Balduinus*, *agustus*, *acomendacio* (Filippo) e l'altro *Willelmus*, *Bauduinus*, *agustus* e *accomendacio* (*Uberto*); quest'ultimo infine è solito posporre al patronimico l'avverbio *quondam*.

¹⁷ Più antichi statuti, cap. CLVIII « De salario scribarum comunis », p. 176.

¹⁸ ROVERE 2022a, p. 673.

A Filippo si devono tutte le rubriche che aprono le diverse sezioni del cartolare e la scritturazione della documentazione fino al 15 giugno. Il giorno dopo, il 16, lo affianca il collega Uberto, il quale in due occasioni segnala il suo ingresso apponendo nel margine, a lato del suo primo intervento in registro, il proprio *signum* costruito sulle lettere iniziali del suo nome (Fig. 2)¹⁹. Questo passaggio nel corso dell'anno è percepibile in tutto il *cartularium* ma è netto nei nn. 78 (del 15 giugno, di Filippo) e 79 (del 16, di Uberto). I due notai proseguono quindi la scritturazione in registro alternandosi per periodi più o meno lunghi.



Fig. 2 - ASSv, Saono, f. 16r. *Signum* di Uberto.

4.1 Filippo de Scarmundia

L'attività accertata per Filippo *de Scarmundia* si estende dal 1208 al 1223. Per lui, come per gli altri colleghi, sono rimasti in prevalenza gli *acta* redatti *in scribania* registrati per la maggior parte nei *libri iurium* comunali della città, i quali definiscono la sua posizione all'interno dell'apparato amministrativo-burocratico del comune di Savona.

Filippo aveva sicuramente già lavorato prima del 1216 nella curia civile poiché redige una sentenza emessa il 1° febbraio 1209 dal giudice Ospinello Salimbene in merito a una causa tra gli uomini di Roviasca e il castellano di Quiliano²⁰.

Pochissime le informazioni sulla sua sfera familiare: dal testamento del 22 agosto 1213 del cognato Ponceto del fu Pietro *Adune*, di cui è esecutore insieme a Giovanni *draperius*, risulta avere una sorella di nome *Gatinia* e una nipote *Ricia*²¹.

Una ridotta attività creditizia è testimoniata da alcuni documenti: il 16 maggio 1213 dieci privati dichiarano di ricevere da Filippo *tot tuorum denariorum* impegnandosi ciascuno a restituire entro l'11 novembre 5 quartini e mezzo di frumento²²; il 13 agosto dello stesso anno si costituisce fideiussore di Manfredo *de Solario* di Asti nei confronti di Pietro Guercio per una parte – 30 soldi e mezzo – di un mutuo di 4

¹⁹ Nn. 79, 216.

²⁰ Genova, Archivio di Stato, *Archivio Segreto*, n. 358, Roviasca, n. 3, sulla medesima questione si veda anche una precedente sentenza dell'8 agosto 1208 redatta da Manfredo: Genova, Archivio di Stato, *Archivio Segreto*, n. 358, Roviasca, n. 2. Queste sono le sole sentenze in originale conservate per Savona per questo periodo.

²¹ *Giovanni*, n. 262.

²² *Ibidem*, n. 10.

lire²³ da restituirsi entro l'8 settembre, diritto che il mutuatario il 9 ottobre cede interamente a Filippo²⁴. A distanza di circa un mese, il 13 novembre, è lui stesso a ricevere in mutuo 5 lire da Ottone *clericus* da rendere entro Natale²⁵ e il 13 ottobre 1214 consegna ad Astengo Timplarello per conto di Oddone di Castello il profitto di una *accomendacio*²⁶.

Numerose attestazioni lo vedono in servizio presso gli uffici comunali: in qualità di testimone, con il titolo di *magister*, già il 20 marzo e il 27 giugno 1208 negli atti redatti dal collega Manfredo relativi all'opposizione del Consiglio del comune di Savona alle richieste di Noli di demolire le opere murarie iniziate nel territorio di Vado²⁷ e la vendita da parte della Cattedrale al Comune dei propri diritti sul castello di Segno²⁸. In quello stesso anno estrae da diversi *cartularia comunis*, con la qualifica di *notarius palatii/notarius palatinus*, su mandato dei consoli in carica in quell'anno²⁹, tre atti del 1192, uno di mano di Guido e gli altri due di Arnaldo Cumano, inerenti i diritti ceduti a Savona dal marchese Ottone del Carretto sulla gastaldia di Vado³⁰. L'unico documento di questo anno (1208) redatto da lui è del 25 marzo ed è la dichiarazione da parte dei consoli Oberto Foldrato e Guglielmo Grasso della legittimità della costruzione iniziata dal Comune in Vado³¹. Nel 1210, sempre su mandato consolare, estrae ancora da un cartolare del Cumano la cessione avvenuta nel 1197 da parte della Chiesa savonese di ogni diritto sulla castellania di Segno³².

Il 28 marzo 1212 interviene sul registro di Martino³³ e nel biennio 1213-1214 è ripetutamente *testis* nei negozi rogati dal collega Giovanni³⁴.

²³ *Ibidem*, n. 257.

²⁴ *Ibidem*, n. 338.

²⁵ *Ibidem*, n. 410.

²⁶ *Guglielmo*, n. 86.

²⁷ *Registri della Catena*, I, n. 30.

²⁸ *Ibidem*, I, n. 135.

²⁹ I consoli sono quelli in carica nel 1208: POGGI 1906, p. 334.

³⁰ *Pergamene savonesi*, nn. 39, 43; *Registri della Catena*, I, nn. 36, 37, 101.

³¹ *Registri della Catena*, I, n. 73.

³² *Pergamene savonesi*, n. 59; *Registri della Catena*, I, n. 40; i consoli sono quelli in carica nel 1210: POGGI 1906, pp. 338-339.

³³ *Martino*, n. 502; v. anche ROVERE 2022a, p. 673.

³⁴ *Giovanni*, nn. 3, 9, 10, 19, 45, 63, 145, 179, 199, 213, 216, 219, 220, 248, 251, 262, 271, 295, 298, 322, 330, 351, 381, 422, 431, 461, 507, 549, 586, 639, 692. Nell'abbreviatura del 13 maggio 1213 (*ibidem*,

Nel 1214 compare nella *notitia testium* di due atti riguardanti ancora il Comune³⁵ e risulta tra i testimoni di altri due del 16 giugno 1216 rogati da Uberto *de Mercato*³⁶ che proprio in quel torno di tempo lo affianca nella *scribania* preposta all'amministrazione della giustizia civile. Questi due documenti rivelano come Uberto nel 1216 differenziasse la sua produzione in qualità di scriba su perlomeno due registri: «uno di materia giudiziaria, l'altro relativo all'attività politica e amministrativa»³⁷ del Comune, benché non si possa escludere la possibilità che quest'ultimo, come già osservato, sia in realtà un suo protocollo personale come del resto avviene per i colleghi più risalenti, a partire da Arnaldo Cumano³⁸. Lo stesso ragionamento si applica a Filippo date le diverse notizie di *instrumenta* del 1216 non presenti in questo *cartularium*³⁹. Destano invece non poche perplessità l'assenza di almeno due sentenze ricordate nella documentazione scritturata da Uberto⁴⁰, una del 4 maggio 1216⁴¹ e l'altra *in hoc eodem anno*⁴² entrambe di mano di Filippo. La loro mancanza, unitamente all'assenza di alcuni procedimenti presenti nell'elenco delle cause stilato in apertura dell'allegato manualetto⁴³, ad alcuni riferimenti interni che non trovano riscontro e alla documentazione su foglietti che non sempre risulta passata in registro, fanno ritenere che una parte non esigua del materiale relativo a quest'anno giudiziario non sia pervenuta. Suscita inoltre qualche dubbio il termine adottato per indicare la sentenza, *scriptum*, al posto di *sententia* utilizzato abitualmente.

L'8 marzo 1219 Filippo redige l'atto nel quale il vescovo di Savona Pietro contrae un debito di 200 lire nei confronti del Comune per restaurare il castello di

n. 3) è qualificato per la prima volta scriba. Nel registro sono presenti anche tre annotazioni di mano di Filippo in merito a un rifacimento (*ibidem*, n. 150) e a due annullamenti del negozio (*ibidem*, nn. 230, 596).

³⁵ *Registri della Catena*, I, nn. 80, 85.

³⁶ *Ibidem*, I, nn. 50, 51.

³⁷ ROVERE 2022a, p. 673.

³⁸ *Ibidem*, p. 673 nota 45 e si veda anche § 2.

³⁹ Nn. 83 (21 giugno 1214), 82 (prima del giugno 1216), 88 (23 marzo 1216), 95 e 96 (2 giugno 1216). Risulta inoltre testimone in diversi atti presenti nel registro redatti dal collega Uberto e in un caso da Guglielmo: v. *sub indice*.

⁴⁰ Una terza, del 5 gennaio 1216, doveva essere scritturata in un altro registro, quello relativo all'anno giudiziario 1215-1216, dal momento che è stata emessa non da Ruffino Boccanegra ma dal giudice Pietro *Laurentius*: n. 539.

⁴¹ N. 93.

⁴² N. 98.

⁴³ N. 436.

Spotorno⁴⁴ e il 16 novembre 1220 è tra i testimoni presenti all'approvazione del Consiglio di Savona del compromesso siglato dai podestà di Genova e Noli in merito alla via dei Tre ponti e alle case distrutte in Spotorno redatto dal collega Ambrogio⁴⁵. All'anno successivo (1221) va ascritta l'estrazione dal « cartulario comunis Saone per manum magistri Mainfredi scribe » del prestito di 200 lire ottenuto dal Comune il 15 marzo 1208 dai marchesi di Ponzone Ponzio ed Enrico⁴⁶.

Difficilmente databili *ad annum* le copie autentiche dei diplomi di Enrico VI del 18 novembre 1191 e di Ottone IV del 18 novembre 1209 esemplate da Filippo probabilmente per essere inviate a Genova⁴⁷ e sottoscritte la prima dai colleghi Giovanni e Manfredino⁴⁸, la seconda da Guglielmo e Ambrogio⁴⁹.

La stesura dei più antichi statuti della città, databili ai primi decenni del Duecento, è stata attribuita erroneamente allo stesso Filippo. Una più approfondita analisi resa possibile dalle digitalizzazioni delle pergamene e una migliore conoscenza del panorama grafico savonese inducono oggi a ritenere che non sia lui il redattore, ma uno scriba di quegli anni non identificabile in alcuno di quelli noti⁵⁰.

Tre documenti soltanto rogati per la committenza privata⁵¹: la divisione tra i fratelli Bongiovanni e Arnaldo Iolta di tutte le proprietà in Savona del 6 giugno 1209⁵²; il testamento del 9 agosto 1210 di Buongiovanni di Quiliano⁵³; l'acquisto con pagamento dilazionato di una *panzeria cum barrile* da parte di Gandolfo Barbaria da Rubaldo *sartor* del primo luglio 1211⁵⁴.

⁴⁴ *Libri Iurium*, I/3, n. 469.

⁴⁵ *Documenti nolesi*, n. 17.

⁴⁶ *Registri della Catena*, I, n. 47; i consoli sono quelli in carica nel 1222: POGGI 1906, pp. 351.

⁴⁷ Genova, Archivio di Stato, *Archivio Segreto* 2722, n. 20bis; 2721, n. 31.

⁴⁸ *Registri della Catena*, I, n. 8. Questa copia è certamente antecedente al 6 giugno 1216, data in cui Vivaldo *merziarius*, tutore dei figli del defunto notaio Mainfredo, e la vedova *Ostarda* fanno l'inventario dei suoi beni: n. 72. L'inventario è redatto da Filippo ed è sottoscritto dallo stesso *de Scarmundia* e da Guglielmo. Sull'utilizzo posteriore di queste copie si rimanda a RUZZIN 2023.

⁴⁹ *Ibidem*, I, n. 6.

⁵⁰ *Più antichi statuti*.

⁵¹ Poche le notizie di *instrumenta*, per lo più senza riferimenti cronologici, rogati da Filippo: *Giovanni*, nn. 368, 371, 461 (14 maggio 1211); *Guglielmo*, nn. 30, 332 (15 maggio 1213).

⁵² *Pergamene savonesi*, n. 78.

⁵³ Genova, Archivio di Stato, *Archivio Segreto*, n. 358, Roviasca, n. 4.

⁵⁴ *Pergamene savonesi*, n. 87.

L'ultima attestazione risale all'estate del 1223, quando nel registro del notaio Giovanni annota in calce a un documento del 13 luglio 1213

Phylippus scriba suprascriptam cartam refecit in anno Domini MCCXXIII, die VI iunii⁵⁵.

4.2 *Uberto de Mercato*

Le informazioni raccolte su *Uberto de Mercato*⁵⁶ non sono molte – coprono solo un quadriennio (1214-1217) – e anche per questo notaio sono limitate quasi esclusivamente all'attività *in scribania*. L'unica notizia reperita che esula dalla sua attività professionale è l'acquisto da Oddone di Cairo il 26 luglio 1214 di un mulo, un cavallo e due asine dietro esborso di 9 lire⁵⁷.

Quattro sono gli atti conosciuti rogati da Uberto e tutti tramandati in copia semplice dai *libri iurium* comunali: la vendita da parte di Ogerio di Albisola al Comune della parte di Albisola ereditata dal fratello Anselmo Babo e l'impegno dello stesso Comune a retrocedere se Ogerio ne farà richiesta entro un anno a partire dalla festività di San Michele del 16 giugno 1216⁵⁸, la conferma della cessione e la rinuncia a retrocedere del 27 febbraio 1217 e l'impegno a risarcire il Comune per eventuali danni e spese in relazione alla vendita di parte di Albisola⁵⁹. Soltanto per i primi due il redattore della raccolta riporta la sottoscrizione del rogatario:

« Et ego Ubertus de Mercato, notarius palatinus, interfui et sic tradavi et scripsi ».

Suoi interventi sono presenti nel *cartularium* di Giovanni: l'annotazione in calce a un documento del 15 settembre 1213 (« Cassatur voluntate cr<e>ditoris »)⁶⁰ e nell'inventario di Giacomo *Audei* del 14 febbraio 1214 nel quale inserisce in apertura

(SN) In nomine Domini. Hoc est inventarium filiorum Iacobi Audei. Et ego Ubertus, notarius palatii, inscribo ut iuris solennitas in hoc servetur illesa⁶¹.

⁵⁵ *Giovanni*, n. 150.

⁵⁶ *Uberto de Mercato* non va confuso con il quasi omonimo professionista genovese Oberto scriba *de Mercato* attivo in quegli stessi anni, sul quale si invia a CALLERI 2019b.

⁵⁷ *Guglielmo*, n. 29.

⁵⁸ *Registri della Catena*, I, nn. 50, 51. V. anche p. XIII.

⁵⁹ *Ibidem*, I, nn. 106, 107.

⁶⁰ *Giovanni*, n. 313.

⁶¹ *Ibidem*, n. 528.

Per quanto riguarda l'attività per privati, oltre a quella desumibile dalle numerose autocitazioni presenti in questo registro⁶², si ricordano soltanto due notizie riferite da Guglielmo⁶³.

4.3 Magister *Ambrogio*

Il terzo professionista identificato appartiene a una generazione successiva a quella di Filippo e Uberto ed è *magister* Ambrogio, *notarius sacri palatii*, dalla lunga carriera, visto che risulta attestato per un cinquantennio, dal 1212 al 1262⁶⁴. Alla sua mano si devono i nn. 45-48, 403, 555 e 556 (Fig. 3).

La prima testimonianza che lo riguarda risale al 9 luglio 1212 quando roga una *acomendacio* tra i fratelli Lanfranco e Guasco di 109 lire e mezza, notizia contenuta in una imbreviatura di Giovanni⁶⁵. Negli anni successivi, secondo quanto tramanda la documentazione sopravvissuta, è rogatario di alcuni contratti per privati⁶⁶ oltre a comparire tra i testimoni in altri documenti⁶⁷. Da queste citazioni Ambrogio risulta essere al servizio del Comune perlomeno dal 18 novembre 1213 quando per la prima volta viene indentificato come *scriba*⁶⁸ e non molto tempo dopo, il 10 marzo 1215, anche come *magister*⁶⁹.

La documentazione ancora presente negli Archivi di Stato di Savona e Genova e le raccolte comunali delle due città e di Noli ci restituiscono diversi atti rogati⁷⁰ o estratti da Ambrogio⁷¹ e la notizia di altri⁷² oltre a certificare la sua continua presenza in qualità sia di testimone autenticatore⁷³ sia di semplice *testis* per tutto l'arco cronologico in cui è in attività⁷⁴.

⁶² V. *sub indice* e l'elenco dettagliato in ROVERE 2022a, p. 672 nota 53.

⁶³ *Guglielmo*, nn. 157, 331 (7 luglio 1214).

⁶⁴ Per l'identificazione della sua mano si rimanda a ROVERE 2022a.

⁶⁵ *Giovanni*, n. 115.

⁶⁶ *Ibidem*, nn. 296, 444; nn. 86 (24 giugno 1215), 530 (10 giugno 1216), 539 (19 giugno 1215); *Registri della Catena*, II, n. 20.

⁶⁷ *Giovanni*, nn. 125, 422, 491; *Guglielmo*, nn. 146, 149, 232, 349, 373.

⁶⁸ *Giovanni*, n. 422.

⁶⁹ *Guglielmo*, n. 232.

⁷⁰ *Registri della Catena*, I, nn. 110, 116; II, nn. 350, 365, *Documenti nolesi*, n. 17.

⁷¹ *Pergamene savonesi*, n. 129; *Registri della Catena*, II, n. 131; *Libri Iurium*, I/3, nn. 467, 468.

⁷² *Registri della Catena*, II, nn. 367, 394.

⁷³ *Registri della Catena*, I, nn. 6, 117, 118.

⁷⁴ *Pergamene savonesi*, nn. 131, 135, 136, 165; *Registri della Catena*, II, n. 33; *Libri Iurium*, I/3, n. 471.

È attestato per l'ultima volta il 22 giugno 1262 quando compare tra i *consiliatores* chiamati a ratificare la cessione del Comune a Nicola Cigala del castello e di tre quarti del borgo di Vezzi⁷⁵.

Gli unici originali conservati sono un lodo arbitrare⁷⁶ del 15 gennaio 1225⁷⁷, un altro atto relativo a quanto sono tenuti a dare gli uomini di Roviasca al castellano di Quiliano del 6 gennaio 1232⁷⁸, tre locazioni di terreni in Quiliano fatte dal castellano Sismondo, due del 6 gennaio⁷⁹ e 4 giugno 1232⁸⁰ e la terza dell'11 settembre 1233⁸¹, e un accordo tra vicini in merito all'erezione di un muro del 21 ottobre 1253⁸².

La sola informazione di carattere personale è l'acquisto nel giugno 1216 di una lucerna appartenuta al collega Manfredò per 20 denari e mezzo⁸³.

4.4 Guglielmo Daerio

Una quarta mano, identificabile con quella di Guglielmo Daerio⁸⁴, interviene sporadicamente in registro: sottoscrive come testimone autenticatore l'inventario del *magister* Manfredò⁸⁵ (Fig. 4) e redige una *positio*, interrotta, il 26 aprile 1216⁸⁶, un ordine dei consoli nell'ottobre dello stesso anno⁸⁷ e due impegni dell'8 febbraio 1217⁸⁸.

⁷⁵ *Registri della Catena*, II, n. 31.

⁷⁶ Sui lodi arbitrari a Savona si rimanda a FORTUNATI 2019.

⁷⁷ *Pergamene savonesi*, n. 121.

⁷⁸ Genova, Archivio di Stato, *Archivio Segreto*, n. 358, Roviasca, n. 4. Su questa vicenda si rinvia a *Quiliano tra Genova e Savona*.

⁷⁹ *Ibidem*, Roviasca, n. 7.

⁸⁰ *Ibidem*, n. 8.

⁸¹ *Ibidem*, n. 9.

⁸² Torino, Archivio di Stato, Sezione Corte, *Monache cistercensi del monastero di Santo Stefano di Millesimo*, b. 2.

⁸³ N. 72.

⁸⁴ Sull'attribuzione si rimanda a ROVERE 2022a, pp. 674-675 e sull'identificazione con Guglielmo Daerio a *Guglielmo*, pp. V-VI.

⁸⁵ N. 72.

⁸⁶ N. 359.

⁸⁷ N. 557.

⁸⁸ Nn. 579, 580.

Questo *cartularium* non contribuisce ad ampliare quanto già conosciuto su Guglielmo⁸⁹: alcune notizie di suoi documenti⁹⁰ che non spostano però l'arco cronologico (1214-1233), la sottoscrizione all'inventario del 6 settembre 1216 redatto da Uberto nel presente registro (« Willelmus notarius qui subscripsit »)⁹¹ e il mandato ricevuto dai consoli l'8 ottobre di un anno imprecisato di estrarre uno degli atti scritturati da Ambrogio:

Die VI intrantis octubris, in capitulo. Testes Amicus iudex, Carbonus iudex, Trucus Truchi. Et preceperunt dicti consules Wilielmo notario ut inde faceret cartam⁹².

A questi pochi dati va aggiunta l'informazione che un non meglio identificato custode Giovanni il 30 gennaio 1217 è condannato « solvere Guillelmo Daerio scribe » 13 denari entro 15 giorni⁹³.

4.5 Altre mani non identificate

La perdita di quasi tutti i *tabularia* ecclesiastici⁹⁴ e il poco rimasto della documentazione prodotta dal comune savonese non hanno consentito di dare un nome alle tre mani che intervengono in un'occasione nell'ultimo foglio del registro (n. 589), mano A e le altre due su foglietti sciolti: una vendita all'incanto dei beni della suocera di Ricobono non datata, (n. 593), la distinta di quanto distribuito da Saona, vedova di Martino *de Girardo* del 6 settembre 1216 (n. 594), mano B, e la divisione dei beni tra gli eredi di Giacomo Gallo (n. 586), mano C.

5. La struttura

Il cartolare è suddiviso in cinque sezioni⁹⁵ che richiedono di essere esaminate separatamente. Tale divisione risulta ancora più evidente per il numero di fogli bianchi

⁸⁹ *Guglielmo*, p. V.

⁹⁰ Una *accomendacio* non datata (n. 48); un debito contratto da Bongiovanni *Scafardus* il 20 marzo 1216 (n. 91); un mutuo del 25 giugno 1225 (n. 98).

⁹¹ N. 255.

⁹² N. 555.

⁹³ N. 64.

⁹⁴ Uniche eccezioni le pergamene (23 per il secolo XIII) conservate presso l'Archivio Capitolare di Savona per le quali si rimanda all'edizione *Carte dell'Archivio Capitolare di Savona* e il *tabularium* del monastero di Santo Stefano di Millesimo, provincia di Savona, presso l'Archivio di Stato di Torino.

⁹⁵ In sezioni era organizzato anche il registro di Martino che lo articola per materie: tutte le sezioni (alcune delle quali ripetute: *positiones*, *laudes et sententie*) sono precedute da un'intestazione che contiene la

talvolta significativo al termine di ciascuna (da 7 a 22; in un solo caso uno e mezzo)⁹⁶. Ognuna è preceduta da una rubrica alla quale non viene dato alcun risalto attraverso accorgimenti grafici.

Ad apertura di registro la prima appare però più come l'intestazione generale di un *cartularium*, così come è definito, che non di una sua parte:

In nomine Domini. Cartularium positionum factorum tempore consulatus dominorum Raimundi Rustici, Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice, Boniihannis, filii Boniihannis Masconi. Anno Domini MCCXVI, indictione IIII, in mense februarii

Nonostante l'uso del termine *cartularium*, questa non è l'intitolazione di un registro, sia pur piccolo, dedicato alle *positiones*, anzi queste non trovano spazio dopo la rubrica, ma nella quarta sezione incentrata su *de litibus contestandis et de offensionibus*. È possibile che Filippo, alla cui mano sono attribuibili le rubriche e la prima parte di scritturazione di ogni sezione, intendesse dare una struttura diversa al registro, ma, forse dopo un ripensamento a seguito di un confronto con Uberto, l'impianto complessivo è stato modificato. Non si può quindi escludere che nel progetto iniziale, non portato a compimento, fosse previsto un registro autonomo di *positiones*, di cui l'intestazione rimane l'unica spia. Non sono invece state inserite in questo *cartularium* le deposizioni dei testimoni, registrate probabilmente su quei lunghi e stretti quadernetti, assimilabili per la fattura materiale a quelli che a Genova vengono chiamati manuali, di cui si ha ricordo nel 1204, al momento del passaggio della *scribania* savonese dal notaio Arnaldo a Martino, quando il secondo annota che gli è stata consegnata « *magnam quantitatem cartulariorum longorum qui sunt omnes de testibus* »⁹⁷.

5.1 Prima sezione

La prima sezione comprende i fogli 1-7. Dopo quattro righe lasciate in bianco, si legge la rubrica, dove per i nomi dei consoli si fa esplicito riferimento alla precedente rimasta senza seguito; in aggiunta è ricordato lo *iudex et assessor* Ruffino Boccanegra, non nominato prima:

data di inizio (non presente in Saono), il contenuto, il nome del podestà e del suo vicario. Progettato più o meno allo stesso modo (*accusaciones, defensiones, inquisiciones, precepta ... et intercessionis et promissiones, preconizaciones et forestaciones, res vendite ad incantum seu licitacionem*) il registro di giustizia criminale savonese del 1250: CALLERI 2021, pp. 271-272.

⁹⁶ Il cartolare di Martino al contrario presenta un ridotto numero di fogli bianchi.

⁹⁷ *Mostra storica* 1964, pp. 84-85; *Martino*, n. 449; CALLERI 2021, p. 277.

De petitionibus et libellis datis tempore predictorum consulum et domini Rufini Buchanigre, eorum iudicis et assessoris⁹⁸

Forse proprio per dare a questa maggior evidenza rispetto alla titolazione iniziale è stata isolata tra due linee orizzontali, la superiore delle quali inizia a sinistra con un motivo ad ancora, e con la *D* onciale incipitaria di modulo più grande, fortemente chiaroscurata.

Si tratta di 63 unità⁹⁹, alle quali si devono aggiungere 2 sentenze¹⁰⁰ e un documento di altro genere¹⁰¹. Le denunce iniziano l'8 febbraio e continuano fino ai primi di gennaio dell'anno successivo; l'ordine cronologico è piuttosto regolare pur con qualche eccezione. Non è mai presente invece la data topica e in qualche caso manca anche quella cronica.

Ai termini *petitio* e *libellum*, ai quali si fa qui riferimento, nel registro e sempre in collegamento con questa prima fase del procedimento, se ne aggiunge un terzo, *lamentacio*, in analogia con quanto si riscontra in Martino. I sostantivi *lamentacio* e *petitio* sarebbero usati come sinonimi, mentre il *libellum* sembra corrispondere alla redazione estratta dal cartolare. La prova è offerta da una sentenza nella quale si legge:

De causa que vertitur inter Obertum Maciam et Benencham, uxorem Ansaldi Bavosi, secundum quod in libello continetur, absolvo dictum Ansaldum a predicta petitione¹⁰²

dove è evidente dall'uso dei due termini nella stessa espressione che il *libellum* è il documento presentato al giudice che pronuncia sentenza sulla *petitio* riferita dallo stesso.

5.2 Seconda sezione

Segue, dopo 5 fogli e mezzo bianchi (ff. 7v-12v), una parte dedicata agli atti di giurisdizione volontaria che occupa i fogli 13-20¹⁰³:

⁹⁸ Nel cartolare di Martino le *petitiones* o *libelli*, come li definisce il notaio, non hanno uno spazio riservato ma sono mescolate a *termini*, *procurationes* e *curationes*, come recita la stessa intitolazione a f. 13v.

⁹⁹ In genere si tratta di richieste di pagamenti *nomine pene* a risarcimento di danni subiti o a saldo di pagamenti dovuti (per *accommodationes* e altro), contenziosi sul possesso di beni immobili (case, terreni ecc.), animali, prodotti della terra (castagne), strumenti di lavoro, abiti, spesso collegati anche in questi casi a pagamenti.

¹⁰⁰ Nn. 64, 65.

¹⁰¹ N. 45.

¹⁰² N. 499. Nel cartolare però non c'è traccia della *petitio*.

¹⁰³ Il f. 7r è occupato solo da 8 righe di scrittura.

De tutoribus et curatoribus et de condemnationibus et de solutionibus quibus ipsi consules vel dictus iudex suam interposuerunt auctoritatem

I 41 documenti¹⁰⁴ (inventari, assegnazione di tutori e curatori, azioni compiute dagli stessi per i minori) sono corredati da rubriche introdotte dal termine *Carta* che ne segnala subito la peculiarità, collegandole strettamente alla forma dell'*instrumentum*. Il confronto grafico permette di attribuire all'uno o all'altro notaio i singoli interventi o meglio i blocchi di documenti, ma non è l'unico e nemmeno il più dirimente strumento di identificazione perché le differenze della stessa struttura del testo, per le quali si rimanda al § 6, nell'applicazione della quale i notai godono evidentemente di una certa libertà compositiva, almeno sul registro, consente una sicura attribuzione.

5.3 Terza sezione

Dopo un foglio e mezzo bianchi (ff. 20v-21v) inizia la terza sezione che si distende tra i fogli 22 e 35:

De terminis et saximentis et de aliis preceptis dictorum consulum et eorum iudicis et de hiis que ipsi pro firmo habuerunt

Difficile definire con completezza i contenuti di questa unità costituita da 214 atti¹⁰⁵ che si presentano piuttosto vari ed espressi in forma sintetica: ordini di comparizione del giudice, ma anche dei consoli che talvolta agiscono singolarmente, a seconda di turni giornalieri: *consul cuius erat dies*¹⁰⁶. Si leggono poi interventi di vario genere dei consoli, impegni nei confronti degli stessi, denunce, dichiarazioni e confessioni dei singoli, comprese quelle di debito, deleghe o procure per cause in corso rilasciate dalle parti o dal giudice, bandi pubblici, un inventario¹⁰⁷, fino ad arrivare ad alcune disposizioni legislative¹⁰⁸, quest'ultime peraltro presenti anche nell'unico *cartularium* savonese dedicato alla giustizia criminale del 1250¹⁰⁹.

¹⁰⁴ Nn. 67-107.

¹⁰⁵ Nn. 108-321.

¹⁰⁶ Si vedano nn. 199, 201, 202, 522, 523.

¹⁰⁷ N. 255. Si tratta di un lungo inventario « de his que Saona, mater Octaviani de Martino quondam dicit se invenisse in bonis filiorum ipsius Octaviani post mortem ipsius Octaviani » del quale sono testimoni *magister Philipus scriba* e *Willelmus notarius*.

¹⁰⁸ Nn. 175, 185; una disposizione è presente anche nell'ultima sezione (n. 589).

¹⁰⁹ CALLERI 2021, p. 276.

Sembra quindi trattarsi della registrazione di tutte le azioni che a diverso titolo vengono compiute dal momento della presentazione della *petitio* e che imprimono allo svolgimento delle cause percorsi differenti a seconda degli sviluppi determinati in particolare dalla reazione della controparte e dalle diverse necessità e peculiarità di ogni procedimento.

5.4 Quarta sezione

Inizia, dopo sei fogli bianchi, la penultima sezione che copre 48 fogli (ff. 42-90):

De positionibus et de litibus contestandis et de confessionibus

È ancora Filippo *de Scarmundia* a scrivere l'intestazione e come negli altri casi lo fa senza evidenziare né distanziare la riga rispetto alla prima *positio* sottostante, subito interrotta dopo la data e due righe di testo cui segue uno spazio bianco per circa quindici righe¹¹⁰.

In questa sezione, che ammette spazi bianchi molto ampi, dedicata alle *positiones* delle parti in causa, in totale 114¹¹¹, si segnalano frequentemente cambi di mano tra i due notai, soprattutto nella seconda parte dell'anno, in particolare tra giugno e luglio, e nel mese di gennaio dell'anno successivo¹¹².

5.5 Quinta sezione

Dopo 22 fogli bianchi (ff. 91-112) inizia a f. 133 l'ultima sezione riservata alla scritturazione delle sentenze come annuncia la rubrica:

Hee sunt sententie et laudes facte tempore Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis Masconi, filii Boniihannis Masconi

¹¹⁰ N. 322.

¹¹¹ Nn. 322-435.

¹¹² Qualche esempio. A f. 66r Filippo inizia a verbalizzare le *positiones* il 6 giugno; il 16 dello stesso mese continua Uberto, mentre a f. 66v si leggono nuovamente le *depositiones* di un'altra causa, sempre del 6 giugno, di mano di Filippo. A f. 67v, il 9 giugno, Filippo registra la contestazione di una controversia, ma solo il 4 luglio Uberto verbalizza le *positiones* delle parti. Altri esempi si potrebbero fare per le carte immediatamente seguenti dove continua l'alternanza tra i due notai. A f. 89v Uberto inizia la registrazione delle deposizioni il 3 gennaio, interviene quindi Filippo fino alla fine della carta, mentre Uberto riprende in quella successiva, senza che sia segnalato alcun cambiamento di giorno.

In totale sono 43 atti¹¹³ ma in realtà le sentenze riportate sono 30¹¹⁴ e le *laudes* 4¹¹⁵ poiché in questa parte sono raccolti, oltre alle vendite di gabelle¹¹⁶, anche giuramenti, atti di giurisdizione volontaria e compromessi.

Tra i ff. 112 e 133 del fascicolo si trova inserito un piccolo manuale oggi di 21 fogli per la caduta dell'ultimo. L'inserimento è avvenuto con ogni probabilità a fine Ottocento/inizio Novecento quando sono stati condizionati in modo uniforme tutti i *cartularia*, compreso il *liber potestatis* del 1250 della curia criminale, dal momento che la cartulazione apposta con ogni probabilità in quell'occasione e alla quale si rimanda nell'edizione prosegue ininterrotta, senza soluzione di continuità (ff. 113-132).

Apri il fascicoletto un elenco di 69 cause (n. 436) che occupa i primi tre fogli e mezzo (ff. 113-115v) e, dopo un foglio e mezzo lasciato strategicamente in bianco, la rubrica «*Hee sunt sententie*» introduce quella che è la prima, estremamente concisa redazione delle sentenze, come confermano sia le barrature procedimento per procedimento, ad eccezione di tre (nn. 436.58, 66, 68), sia il fatto che alcune, ma non tutte, si trovano regolarmente sviluppate in registro. Seguono infine altri 4 fogli e mezzo bianchi (ff. 128v-132).

Tutto fa ritenere che questo registrino non fosse l'unico relativo a quest'anno amministrativo-giudiziario, data ad esempio la totale assenza dei *dicta testium* relativi alle cause e di altra documentazione di cui si ha notizia ma che non è pervenuta.

5.6 I fogli misti

Gli ultimi fogli del fascicolo finale e il bifoglio aggiunto, contenenti 37 documenti (nn. 554-591) e tre brani evangelici, che chiudono il registro non si possono considerare una sezione. Si tratta infatti di materiale disomogeneo, all'interno del quale si possono però identificare tre filoni. Il primo è costituito da giuramenti e atti sia di alcuni appartenenti alle corporazioni artigiane, sia di singoli o di gruppi di cittadini, infine da pagamenti di pegni garantiti da fideiussori e da un ordine di comparizione¹¹⁷. Nel secondo si possono raggruppare gli atti relativi alla gestione dell'ordine

¹¹³ Nn. 511-553.

¹¹⁴ Nn. 511, 513-517, 520, 521, 524, 528-534, 536, 537, 541-543, 545-553.

¹¹⁵ Nn. 525, 526, 538-540.

¹¹⁶ Nn. 522, 523.

¹¹⁷ Nn. 554, 558, 559, 561, 562, 567-569, 575-578, 581-584, 588.

pubblico che rivelano l'esistenza di tensioni e disordini tra fazioni all'interno della città di cui si ignorano le ragioni¹¹⁸. Il terzo, numericamente inferiore, comprende documentazione collegata ad alcuni procedimenti compresi nel *cartularium*¹¹⁹.

6 Tecniche redazionali

Prima di esaminare le tecniche redazionali adottate dai due notai nelle distinte sezioni è necessario ricordare gli espedienti trasversali a tutto il registro. Entrambi separano i singoli atti mediante linee orizzontali tracciate a mano libera e barrano i documenti estratti con due tratti Filippo e tre Uberto. Un'ulteriore prova che sul registro venisse usata una lineatura analoga a quella dei cartolari di imbreviature è offerta, tra l'altro, da tre atti nei quali la nota marginale *vacat*, dove le sillabe *va* e *cat* sono poste in corrispondenza della prima e dell'ultima riga di scrittura e collegate da una linea¹²⁰ (Fig. 5), indica per Uberto l'annullamento, mentre Filippo usa due tratti incrociati o ondulati. Differenzia i due scribi anche il sistema di datazione: Filippo utilizza sempre il progressivo per la prima metà del mese e preferisce il retrogrado per la seconda; Uberto solo il progressivo, indicando il primo del mese mediante le calende e i primi quindici giorni con la formula *intrante*, riferendo inoltre costantemente il giorno della settimana.

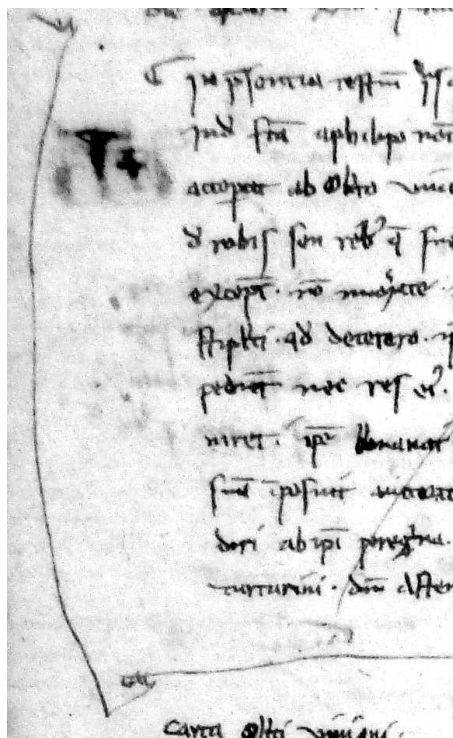


Fig. 5 - ASSv, Saono, f. 16v. Annullamento di Uberto.

¹¹⁸ N. 555-557, 560, 563-566, 570, 571, 574, 579, 580, 585-587, 589-591.

¹¹⁹ N. 572, 573, 563-565, 584.

¹²⁰ Nn. 53, 82, 275. I nn. 53 e 82 sono cassati probabilmente per vizi di forma dato che Uberto li ripete subito dopo in forma più corretta e completa (nn. 54, 83).

6.1 *Le petitiones*

Il contenuto delle *petitiones* raccolte nella prima sezione e la loro articolazione, comune sia a quelle registrate da Martino sia alle coeve *querimoniae* genovesi¹²¹, ricalcano sostanzialmente quanto qualche anno dopo teorizzerà Rolandino, il più importante maestro di *ars notariae* che nella *Summa* dedica una trattazione completa al processo civile¹²². Nel capitolo IX¹²³ «*De iudiciis et ordine iudiciorum*», nella rubrica dedicata alle *Necessaria in quolibet libello* elenca i sei elementi che devono comparire: il nome dell'autore e il nome *rei citati*, con la possibilità di fare ricorso al verbo *agit* qualora *proponit contra et adversus tales*, o a *petit a tali*, verbi che nella formulazione ricorrente nel nostro registro sono utilizzati contemporaneamente: *agit contra ... et petit ab eo*. Il quarto requisito è l'esatta natura del bene in oggetto, consistente qui quasi sempre in somme di denaro contese a diverso titolo, terre e animali; deve seguire, come quinto elemento necessario, la natura dell'azione che si intende intraprendere («*qua actione agit, sive ex empto, sive ex vendito, vel conducto, vel locato et cetera*»). Infine, il sesto, *quod appareat conclusio*, che però *licet aliqui dicunt non est necesse*: alla *conclusio* Rolandiniana sembra rispondere quanto si legge appunto nella parte finale di molte *petitiones*, in genere quelle più complesse, ossia un richiamo all'azione compiuta *ideo/quare agit et petit ut supra*¹²⁴ oppure *ideo/quare et pro predictis omnibus agit et petit ut supra*¹²⁵ o, ancora, con un più esplicito riferimento a quanto appena dichiarato, *sicut superius dictum est*¹²⁶.

Le *petitiones* presentano livelli redazionali differenti. Nella maggior parte dei casi il testo ha tutte le caratteristiche di una seconda redazione, con correzioni assenti o ridotte al minimo, in altri sono invece evidenti alterazioni del testo, talvolta abbastanza rilevanti, tipiche di una scritturazione eseguita di getto. Le prove che si potesse procedere in entrambi i modi sono offerte da due *petitiones*, la prima redatta su un foglietto da Filippo *de Scarmundia*, mai passata sul cartolare, non datata e collocata attualmente tra i ff. 11 e 12, che presenta le peculiarità di una prima redazione con due porzioni di

¹²¹ Si rimanda a CALLERI 2022, p. 193 e nota 64.

¹²² Su Rolandino e la sua *Ars notarie* si è tenuto un Convegno a Bologna nel 2000 (*Rolandino e l'Arte notaria* 2002), nel quale per quanto di specifico interesse per questo testo si segnalano i saggi di SINISI 2002 e PADOA SCHIOPPA 2002.

¹²³ ROLANDINI, pars III, cap. IX, rub. «*De libelli oblacione*», *Necessaria in quolibet libello*, p. 602.

¹²⁴ Nn. 19-23, 25-27, 29, 32, 33, 36, 38, 48, 50, 53, 60, 139.

¹²⁵ Nn. 2, 5, 6, 9, 12, 19, 21, 28, 31, 37, 39, 41-44, 53, 56.

¹²⁶ N. 39.

testo aggiunte in soprallinea¹²⁷. Della seconda sono state conservate due redazioni: una, ancora di Filippo *de Scarmundia*, perfetta nella forma e non datata su un foglietto inserito tra i ff. 33 e 34, non legata al registro come la precedente¹²⁸, l'altra, datata 11 ottobre 1216, è correttamente registrata nel *cartularium* da Uberto tra le *petitiones* da lui scritte¹²⁹. Questi foglietti attestano inoltre come la procedura prevedesse di inserire la data solo nel momento in cui la richiesta diventava definitiva con il passaggio sul registro e che i due notai erano assolutamente interscambiali.

Un certo numero di *petitiones* sono attraversate da linee oblique parallele, solitamente corrispondenti alla segnalazione dell'avvenuta estrazione.

D'altra parte che le *petitiones* fossero considerate *instrumenta* e presentate al giudice, talora come unico elemento sul quale appoggiare la sentenza, e che di conseguenza le parti necessitassero del loro rilascio è provato dalla sentenza contenuta nel manuale inserito tra le pagine del registro dove si legge

petebat enim ipse Bonavia ab ipso Henrico nomine ipsorum soldos XXX secundum tenorem cuiusdam instrumenti quod super his producebat.

Solo sulla base di questo documento – *viso instrumento* – il giudice condanna Enrico a pagare a Bonavia i 30 soldi richiesti¹³⁰.

6.2 Le carte

I documenti della seconda sezione dovuti a Filippo *de Scarmundia*, in totale 12¹³¹, si aprono con l'elenco dei testimoni (*Testes ...*), seguono il dispositivo e su

¹²⁷ N. 592.

¹²⁸ N. 595.

¹²⁹ N. 50. Stupisce che l'8 ottobre, prima dunque che Rubaldo *Paglacia* presentasse la *petitio*, l'accusato *Tertius* si fosse già impegnato con il giudice a comparire dinanzi a lui *pro causa Paglaci* (n. 285). Da segnalare tuttavia che la registrazione ad opera di Uberto è collocata tra una serie del 10 ottobre e una dell'11: la presenza del giorno della settimana, sabato, coincidente con l'8 ottobre, fugge ogni dubbio circa la possibilità che ci possa essere un errore di datazione così come è impossibile ipotizzarlo per la *petitio* regolarmente trascritta nella successione cronologica sempre da Uberto. Si era già posto il problema PUNCUH 1965, p. 18, concludendo che « quando non si procedeva alla redazione immediata nel cartulario, la data poteva essere dimenticata e si ricorresse, soprattutto quando, come nel nostro caso si trattava di notai diversi ... a una data più o meno fittizia o, preferibilmente a quella in cui avveniva la contestazione della lite o a quella delle *positiones* ». Sembra però improbabile la scelta di una data in qualche modo casuale a fronte di procedure calendarizzate in modo piuttosto preciso.

¹³⁰ N. 482.

una riga separata, la data topica, ridotta al solo microtoponimo, e quella cronica, limitata all'indicazione del giorno del mese. Se ne differenziano gli inventari o meglio l'unico completo che inizia immediatamente con il dispositivo¹³²; l'elenco dei testimoni e la data cronica trovano posto nell'escatocollo, mentre manca quella topica¹³³.

A f. 16r Uberto segnala l'inizio della parte di sua mano – complessivamente 39 atti¹³⁴ – con il monogramma del proprio nome a margine del primo documento¹³⁵. Il notaio colloca dopo la rubrica in una riga a sé stante la data cronica, in cui al giorno del mese si aggiunge quello della settimana; nella parte escatocollare si leggono invece la data topica (nella quale ricorre, come già detto, alla variante *Sagona*, in luogo della più comune *Saona* usata da Filippo) e l'elenco dei testimoni, quasi sempre pre-annunciati ad apertura di protocollo dall'espressione « In presentia testium infra-scriptorum »¹³⁶.

Analogamente alle abbreviature, i documenti raccolti in questa sezione sono corredati della consueta barratura e, qualora necessario, dalle informazioni circa il numero di *munda* rilasciati alle parti¹³⁷ e il relativo pagamento¹³⁸. La presenza della lineatura in molti casi segnala un'alta percentuale di richiesta del *mundum*, mentre

¹³¹ Nn. 67-78.

¹³² Si tratta dell'inventario dei beni del notaio e scriba Manfredo (n. 72), l'unico documento sottoscritto da Filippo *de Scarmundia* e dal notaio Guglielmo nel registro. È disposto su due colonne e il cambiamento dell'inchiostro a metà circa della seconda segna uno stacco probabilmente dovuto a inserimenti successivi forse alle stesse sottoscrizioni dei due notai che sono scritte con il primo inchiostro. Il secondo inventario registrato da Filippo, incompleto e seguito da ampio spazio bianco, come avviene praticamente sempre negli inventari, riporta solo l'inizio dell'elenco dei beni e manca della parte escatocollare (n. 73). Nel cartolare ci sono altri 2 inventari di mano di Uberto, uno completo (n. 255). Tutti e tre si aprono con una doppia invocazione simbolica e verbale: *In nomine Domini amen* per Filippo, *In nomine Domini nostri Iesu Christi* per Uberto. Su questa particolare tipologia si vedano ROVERE 2016b, pp. 316-320; CALLERI 2018, pp. 70-73; RUZZIN 2019.

¹³³ La struttura descritta non è rigidamente mantenuta. Tre nomine di curatori e tutori (nn. 67, 77, 78), quindi tipologie identiche alle altre, riportano l'elenco dei testimoni e la data topica e cronica nell'escatocollo (gli elementi non si presentano sempre nello stesso ordine) e in un'occasione manca la data cronica (n. 78).

¹³⁴ Nn. 79-107.

¹³⁵ N. 79. Si veda Fig. 2.

¹³⁶ Nn. 79, 80, 82, 85, 87, 100-104, 255.

¹³⁷ Nn. 95, 98.

¹³⁸ Si passa da un minimo di 4 a un massimo di 12 denari.

qualche problema pongono le registrazioni degli avvenuti pagamenti. In genere alla nomina di tutori e curatori e di altre tipologie documentarie corrisponde il versamento di 6 denari che doveva essere relativo al solo rilascio dell'originale, almeno stando all'annotazione a margine dell'accordo su una vertenza relativa al pagamento di debiti *dedit quilibet denarios VI*; la consegna di due pergamene è preannunciata nella parte escatocollare dall'indicazione *et inde fiunt duo instrumenta unius tenoris*¹³⁹. Le differenze dei prezzi di alcuni documenti può essere messa in relazione con il tipo di negozio giuridico che richiede una redazione più o meno elaborata; non trovano invece un'immediata spiegazione le cifre diverse richieste per documenti di identico tenore, come, per ricordare solo l'esempio più significativo, i 12 denari per la nomina di un curatore, che nulla ha di diverso rispetto alle altre analoghe per le quali è registrato il pagamento di 6 denari, e nonostante di questa non sembrano essere stati rilasciati due originali¹⁴⁰. Rimane da segnalare l'ordine del giudice al notaio di procedere alla redazione di più di un originale che si legge in alcuni documenti: «*et precepit ipse iudex ut inde facerem duo instrumenta unius tenoris*»¹⁴¹, solitamente su richiesta avanzata direttamente dalle parti. Si tratta di una procedura diversa rispetto a quella seguita per i protocolli di imbreviature dove i notai sono liberi di estrarre più *munda* senza bisogno di autorizzazione ma solo su richiesta delle parti, qui invece i *precepta* sono necessari trattandosi di un *cartularium comunis*.

Per quanto riguarda le caratteristiche testuali, vale per questa sezione quanto già detto per la precedente circa livelli differenti, ossia la condizione di prime o seconde redazioni. Si segnala una notevole difformità tra documenti praticamente perfetti, caratterizzati da una scrittura posata e regolare, compatibili con la condizione di seconda scritturazione, e altri che non solo presentano un numero di correzioni talvolta significativo, spia di una redazione fatta nell'immediato, ma anche una diversa accuratezza della scrittura che offre un ampio ventaglio di variabili fino ad arrivare a rendere quasi irriconoscibile la mano dei notai. Le frequenti correzioni nei documenti con queste caratteristiche, ma anche le rare in quelli che rappresentano una seconda redazione, sono di due tipi: alcune sono state fatte nell'immediato, altre derivano da una rilettura alla quale si è proceduto forse anche dopo un certo

¹³⁹ N. 84.

¹⁴⁰ Qualche perplessità suscitano i diversi emolumenti percepiti per una quietanza dalle due parti: 6 denari l'una e 4 l'altra (n. 98). Sugli onorari percepiti dai notai in questo periodo si veda CALLERI 2019a.

¹⁴¹ Nn. 95, 98, in questi casi il pagamento non è distribuito tra le due parti: nel primo una paga 12 denari, l'altra la metà, ovvero 6, nel secondo gli esborsi delle parti sono rispettivamente di 4 e 6 denari.

lasso di tempo: la differenza di colore dell'inchiostro rispetto a quella del testo fornisce quest'utile informazione circa le tecniche redazionali dei notai.

Difficile infine spiegare la ragione dell'elenco dei testimoni, con i nomi fortemente compendati, scritto da Uberto con *ductus* corsivo, e quindi con una scrittura disordinata, a margine di alcuni documenti nelle carte 16-30¹⁴². Nell'ultima annotazione, attraversata da una linea verticale, i testimoni sono tre, mentre nel documento ne compaiono solo due perché il terzo, come si legge nella nota stessa, deve avere fatto immediatamente opposizione (« Bonusiohannes Masconus qui statim contradixit »). Tale nota consente almeno di accertare che i nomi dei testimoni erano scritti in questa posizione come prima operazione nel momento della presentazione delle parti, quando forse anche il nome del destinatario dell'azione giuridica era registrato nella rubrica e il notaio, probabilmente senza procedere a una redazione preliminare, aveva completato il testo solo in un secondo tempo.

6.3 *I* precepta

Questa sezione è caratterizzata quasi sempre da una scritturazione effettuata nell'immediato, di fronte all'autorità giudiziaria¹⁴³; la scrittura dello stesso notaio, in particolare di Filippo, cambia in modo netto in base al modulo piuttosto variabile e alla maggiore o minore corsività del *ductus* e forse anche all'inclinazione con cui tiene il fascicolo, tanto da non poter del tutto escludere interventi di mani diverse. Le correzioni, anzi in particolare le aggiunte interlineari, benché il testo delle singole registrazioni si presenti molto breve, sono frequenti e sembrano fatte subito e non a seguito di rilettura.

Ogni azione registrata si apre, con scarse eccezioni, con la data cronica che in molti casi sembra aggiunta in un secondo tempo, talvolta forse da mano diversa, ridotta al sintetico *Ea die* quando le azioni si susseguono nella stessa giornata, che scandisce una sequenza cronologica praticamente perfetta; quella topica non è invece mai indicata, forse perché tutto si svolge sempre *in capitulo*. Si rimarca che il numero delle azioni non datate è veramente basso e scende ulteriormente se si considera che spesso si può trattare di una banale dimenticanza, dovuta con molta probabilità al fatto che almeno qualche azione si è svolta nello stesso giorno della precedente e il notaio ha semplicemente dimenticato di scrivere *ea die*, regolarmente annotato

¹⁴² Nn. 84, 88, 91, 92, 95, 106.

¹⁴³ Ben diversa la redazione del brano statutario a f. 25v in cui la scrittura particolarmente posata e l'assenza assoluta di correzioni rivela immediatamente che si tratta di una seconda redazione.

invece in quella immediatamente successiva che porterebbe a riferire allo stesso giorno tutte le azioni¹⁴⁴.

Una linea separa una scritturazione dall'altra, tanto che a f. 23r è stata cancellata con piccoli tratti una riga tracciata erroneamente che interrompeva la stessa registrazione. Questo segnale e l'assenza della linea dopo le scritture annullate ai nn. 194, 236¹⁴⁵, evidentemente inutile in questi casi, inducono a ritenere che il notaio procedesse a inserire le linee dopo la scritturazione quantomeno della pagina, il che spiegherebbe l'errore in cui è incorso, vedendo tra due righe uno spazio leggermente più ampio del consueto tra i nn. 126 e 127.

La parte dovuta in larga misura ad Uberto, a partire dal 16 giugno, in cui però sono frequenti le incursioni di Filippo, tanto che a tratti i due notai si alternano continuamente, è contrassegnata di nuovo con il monogramma del suo nome sul margine superiore di f. 28v. I testi scritti da Uberto sono decisamente più ordinati, sia nell'impaginazione sia nella scrittura, e presentano meno correzioni ed aggiunte rispetto a quelli di Filippo. Lo stesso Uberto è il solo incaricato di estrarre pochi documenti, alcuni dei quali di mano di Filippo, e annota il relativo mandato in due casi tra il documento a cui si fa riferimento e quello seguente, allargando la scrittura, di modulo ridotto, nei margini, perché l'ordine è arrivato a distanza di mesi in un caso, di quasi un anno dalla scritturazione sul registro nell'altro¹⁴⁶, nei rimanenti subito dopo i documenti da estrarre¹⁴⁷.

6.4 *Le positiones*

La ragione dell'introduzione di spazi bianchi è piuttosto intuitiva in una sezione, la quarta, nella quale sono registrate le deposizioni delle parti non necessariamente rilasciate tutte nello stesso momento.

¹⁴⁴ Nn. 141-145, 205-208, 263-268, 309-312.

¹⁴⁵ La brevissima annotazione incompleta (n. 265) presenta molte piccole linee parallele che però sembrano corrispondere ad una cassatura più che ad un'estrazione.

¹⁴⁶ Nn. 150 (il documento, scritto da Filippo, è del 16 marzo 1216, il mandato del 21 febbraio 1217), 286 (Uberto estrae un documento dell'11 ottobre 1216 con mandato del 27 gennaio 1217).

¹⁴⁷ Nn. 246, 256, 399, 403. Nel primo caso non è indicata la data del mandato, ma non essendoci soluzione di continuità nella scrittura, si può ritenere con buona probabilità che l'ordine sia stato impartito lo stesso giorno in cui i documenti sono stati scritti sul registro; il secondo è l'unica estrazione per la quale annota l'avvenuto pagamento di 6 denari. Il mandato è del 2 febbraio 1217, mentre il documento non è datato. In calce al n. 403 (f. 77v), dopo aver scritto il *preceptum* relativo al documento, ne annota un secondo inerente però al n. 399, registrato ai ff. 75v-76r.

La registrazione per mano di Filippo inizia l'8 febbraio e si arresta al 14 giugno¹⁴⁸, nella parte successiva di mano di Uberto interviene saltuariamente: due *positiones* del 12 luglio inserite rispettando l'ordine cronologico (nn. 397-398) così come un'altra del 20 ottobre (n. 416), un'aggiunta del 31 agosto (n. 410) e altre tre *positiones* non datate dopo una del 16 novembre di mano di Uberto (nn. 429-431). L'intervento di quest'ultimo parte a f. 71v (n. 387) in data 22 giugno e prosegue sino al 3 gennaio 1217 (n. 435)¹⁴⁹ ed è immediatamente riconoscibile, oltre che dalla scrittura, grazie alle differenti tecniche adottate per questa tipologia. Entrambi vanno a capo ad ogni *Item* ma mentre Uberto fa sempre precedere l'avverbio dal piede di mosca¹⁵⁰, Filippo usa un solo segno di paraffo che pone però prima dell'intestazione (Fig. 6).

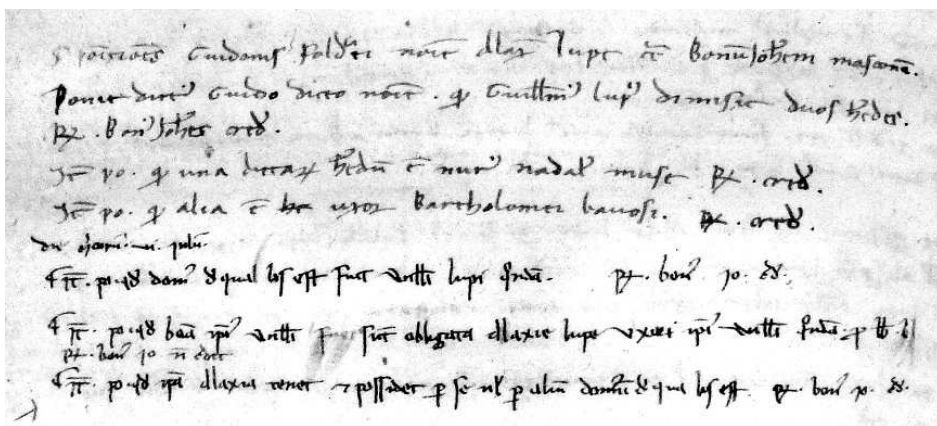


Fig. 6 - ASSv, Saona, f. 62v. *Positiones* di mano di Filippo e di Uberto.

Le *positiones* di ogni causa, separate tra loro dalla consueta linea orizzontale, sono in genere a pagina nuova; se però i notai ritengono di averle esaurite, proseguono – pur lasciando sempre per sicurezza uno spazio bianco pari ad alcune righe – con la registrazione di quelle di un altro procedimento.

Raramente le deposizioni delle parti in causa, rilasciate alla presenza del giudice, sono precedute dalla contestazione della lite presentata da coloro che sono

¹⁴⁸ Nn. 322-386.

¹⁴⁹ Si segnala nel n. 403 del 13 luglio un'aggiunta di Ambrogio del 12 settembre.

¹⁵⁰ Allo stesso modo fa Ambrogio ma il suo piede di mosca è più grande ed elaborato di quello di Uberto: n. 403 e Fig. 3.

chiamati in giudizio attraverso il cintraco, alle quali non è dedicata una sezione a sé stante¹⁵¹.

Come si è già avuto modo di segnalare nelle precedenti sezioni non tutti i documenti sono datati e l'ordine cronologico subisce rare alterazioni – se si segue il filo della prima *positio* di ogni gruppo –, nella misura di qualche giorno, sporadiche quelle più importanti che riguardano lo spostamento di un maggior numero di giorni fino ad arrivare anche a un paio di mesi, probabilmente dovute al protrarsi di alcune deposizioni in giorni diversi come rivelano i sistematici spazi bianchi quasi sempre presenti sia al termine, sia all'interno delle singole dichiarazioni che vanno da poche righe a metà pagina¹⁵². Peraltro, nonostante questo accorgimento, talvolta l'intervallo lasciato non è risultato sufficiente e le *positiones* di una causa continuano dopo quelle successive o nella pagina seguente, opportunamente ricondotte nella loro posizione attraverso segni di richiamo con i quali si ripristina l'ordine corretto. Si segnalano a questo proposito i nn. 324 (f. 42r), 335 (f. 47r), dove un'ampia porzione del testo delle *positiones* delle due cause viene collocata da Filippo dopo quelle del procedimento seguente, alle carte successive (f. 42r, 47v) richiamata in calce dall'annotazione «infra in eodem folio», in un caso preceduto e nell'altro seguito da un *signum crucis* a cui se ne collega uno che precede la porzione di testo da inserire; il n. 322 dell'8 febbraio (f. 42r) che prosegue a f. 44v con un'altra dell'11 dello stesso mese e un'altra, n. 351 (f. 54r), dove un segno di richiamo in calce segnala che le *positiones* continuano a f. 56r.

In questi casi risulta chiaro che le scritturazioni avvengono mano a mano che le parti fanno le loro dichiarazioni, come è evidente per il n. 403, dove le *positiones* dei giorni 13 e 14 luglio, 8 agosto, 1° settembre, tutte relative alla stessa causa, sono state scritte nell'immediato da Uberto, non solo, l'ultima del 12 settembre è di mano di Ambrogio; spesso invece le *positiones* sembrano scritte in un unico momento anche quando risalgono a giorni diversi: si vedano in particolare i nn. 399, 400 (75v),

¹⁵¹ Nn. 323, 391, 395, 399, 401, 404, 409, 414, 416, 417.

¹⁵² Questo risulta più evidente nel momento del passaggio da Filippo a Uberto, cioè nei mesi di giugno e luglio: il 9 giugno (n. 381) Filippo annota la contestazione; il 4 e il 30 luglio tocca a Uberto registrare le *positiones* nello spazio lasciato appositamente in bianco (n. 382). Analogamente Filippo accoglie la prima *positio* il 9 giugno, Uberto le altre il 7 e 12 luglio (n. 383). In altri casi, dopo la prima serie di *positiones*, non datate, di mano di Filippo, ne seguono altre datate di Uberto (nn. 371, 373, 384). Ancora, prime *positiones* del 6 e 7 giugno registrate da Filippo, il 16 da Uberto (n. 378); 14-15 giugno di Filippo, il 16 e il 21 giugno di Uberto (n. 385). Le più risalenti di Uberto risultano ancora una volta del 16 giugno. In un caso Filippo incomincia a registrare una *positio* e lascia spazio bianco per registrarne altre, mai, come spesso avviene, riportate (n. 386).

positiones del 13 luglio, 11 agosto, 16 agosto, tutte palesemente registrate in un sol tempo. Si individuano così due procedimenti diversi ed egualmente percorribili: in un caso le verbalizzazioni sono scritte in prima battuta su fogli sciolti o su un manualetto e successivamente nel cartolario¹⁵³, nell'altro sono scritte direttamente sul registro nel momento stesso in cui le parti intervengono. Anche la presenza di dichiarazioni cassate con linee incrociate nel contesto di *positiones* caratterizzate da correzioni e aggiunte in sopralinea depongono per una redazione fatta nell'istante in cui le parti si presentano al giudice¹⁵⁴. Non si può però escludere la possibilità che alcuni degli inserimenti e correzioni siano conseguenti alla rilettura fatta alle parti subito dopo la verbalizzazione.

Nell'indicazione della data Uberto è più costante, mentre Filippo la omette con frequenza¹⁵⁵; inoltre per entrambi risulta chiaramente sincrona quando è posta a inizio riga ed è seguita immediatamente dal testo mentre non è facile identificare il momento in cui è stata apposta se segue la rubrica, come nelle scritturazioni di Filippo¹⁵⁶, a meno che non ci sia un cambio di inchiostro. Talvolta la ripresa del lavoro dopo una pausa, non si sa quanto estesa, è segnalata solo da questo cambiamento. A proposito di date si deve segnalare il vuoto documentario per circa un mese, dalla fine di marzo alla fine di aprile (nn. 356, 358) che non sembra imputabile alla caduta di fogli.

In merito al dettato si è potuto accertare, grazie alle poche occorrenze in cui i due scribi non abbreviano il verbo *credere*, che Filippo riporta le risposte in forma impersonale (*credit/non credit*), come anche Ambrogio (n. 403), mentre Uberto predilige il discorso diretto (*credo/non credo*); si deve infine segnalare che in diversi casi mancano le risposte¹⁵⁷.

Non presentano particolari problemi le barrature semplici o incrociate che talvolta cancellano una o più *positiones* all'interno della serie perché spesso le stes-

¹⁵³ È molto probabile che le *positiones* scritte a f. 51r (n. 343) costituiscano una seconda redazione, come rivela l'assenza praticamente assoluta di correzioni e il *ductus* più posato della scrittura, e questi casi sono abbastanza frequenti.

¹⁵⁴ Si vedano i nn. 327-329, ma gli esempi di questo tipo sono davvero molti.

¹⁵⁵ Per Filippo si vedano nn. 336, 342, 344, 352-354, 361, 363, 367, 368, 372, 373, 375, 376, 379, 384, 387, 429-431; per Uberto nn. 392, 296, 400, 410, 415, 418, 435.

¹⁵⁶ Nn. 362, 363, 366, 369, 370, 374, 378, 380, 385, 386; nel n. 370 è evidentemente aggiunta nel margine in corrispondenza della prima riga e tutta la pagina dà l'impressione di essere scritta di getto, con molte correzioni e domande cancellate con linee incrociate.

¹⁵⁷ Nn. 332, 333, 335, 336, 338, 361, 370, 373, 393, 398, 400, 403, 405, 410, 435.

se ricompaiono più avanti con notevoli modifiche del dettato¹⁵⁸ oppure perché manca la risposta¹⁵⁹.

Diverso significato va attribuito invece alle piccole croci poste da Uberto a fianco di alcuni *Item* nei nn. 432, 433 di cui nel successivo (n. 434) Uberto stesso fornisce la spiegazione¹⁶⁰:

Vivaldus producit in utraque causa positiones signatas quas postulavit autenticari.

6.5 *Le sententie*

La fortunata conservazione del manuale consente di seguire i due notai nelle varie fasi di redazione dell'atto conclusivo dei procedimenti: la sentenza.

L'estrema concisione del testo di molti dei pronunciamenti redatti nel quadernetto le rende subito riconoscibili come prime redazioni così come le numerose barrature (due o tre tratti obliqui paralleli o incrociati) che in questo caso stanno ad indicare non l'estrazione in pergamena ma l'avvenuto passaggio nel *cartularium comunis*, mentre gli stessi segni collocati sulle rubriche dell'elenco posto in apertura potrebbero segnalare la conclusione delle cause.

Questo elenco (n. 436), che Antonella Rovere considera giustamente propedeutico alle sentenze¹⁶¹, conferma una volta di più la disseminazione e la perdita di parte della documentazione poiché su 69 procedimenti rubricati ben 19 non hanno un riscontro né nel manuale né su registro e per altri il collegamento è dubbio o non univoco potendo riferirsi a cause diverse con le stesse parti. L'elenco è di mano di Filippo sino alla causa n. 29 poi subentra Uberto che continua sino al n. 61, interrotto solo una volta da Filippo (n. 52), quindi i due notai si alternano nelle ultime 7 rubriche¹⁶² (Fig. 7). Uberto al termine delle rubriche di alcune cause appunta talvolta brevi note contenenti rinvii ad altra documentazione che dovrebbe essere registrata nelle altre sezioni del *cartularium comunis* ma che, come già anticipato, non sempre hanno riscontro. Se, ad esempio, l'annotazione in calce alla causa n. 32 della lista – « Sunt inde

¹⁵⁸ Nn. 347, 383, 384.

¹⁵⁹ Nn. 332, 333, 335, 370, 410.

¹⁶⁰ Ugual significato potrebbero avere le leggere linee di spunta di mano di entrambi che compaiono a lato di alcune *positiones* nei nn. 366 (f. 60v), 384 (f. 68v).

¹⁶¹ ROVERE 2022a, p. 679, dove osserva che la lista è utilizzata anche dopo che la sentenza è stata emessa come risulta da due annotazioni *Absolutus* e *Absolutus est Obertus* ai nn. 56 e 67 dell'elenco.

¹⁶² V. ROVERE 2022a, p. 679, dove però risulta un'imprecisa successione delle mani.

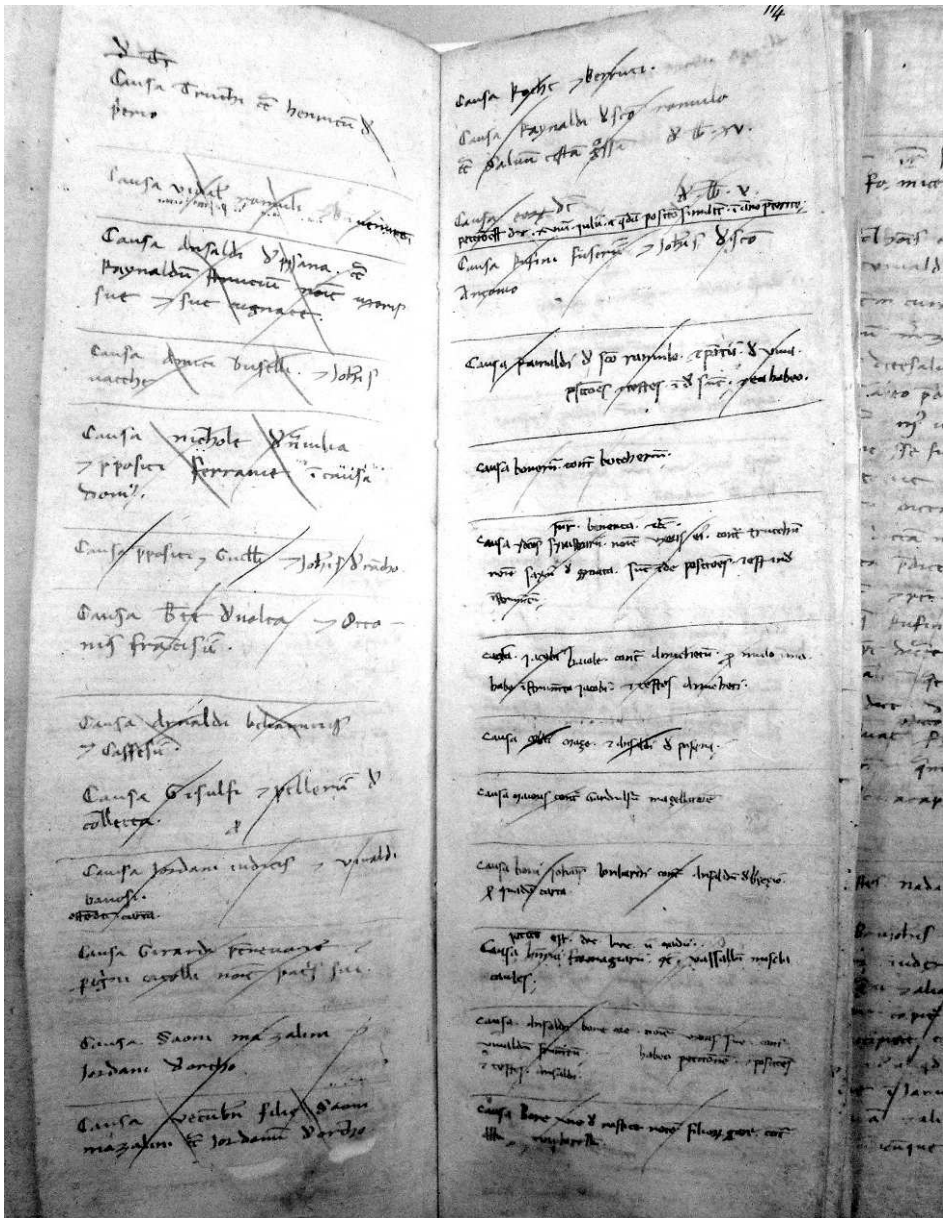


Fig. 7 - ASSv, Saono, ff. 113v-114r. Elenco delle cause nel manuale.

positiones et est inde instrumentum» – trova conferma nella sezione dedicata alle *petitiones* dove vi sono effettivamente le deposizioni di entrambe le parti (nn. 339, 344)¹⁶³, ciò non avviene in altri casi. Nelle postille ai nn. 30 e 38 Uberto scrive rispettivamente «Positiones et testes inde sunt et ea habeo» e «Habeo petitionem et positiones et testes Ansaldo» mentre di questi procedimenti sono pervenute in realtà solo le sentenze e null'altro (nn. 466 e 478). Da queste sintetiche note¹⁶⁴ risulta confermata ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'esistenza di autonome deposizioni testimoniali¹⁶⁵.

Lo scorporamento degli atti facenti parte di uno stesso fascicolo giudiziario in base alle differenti tipologie, metodo attestato già agli inizi del Duecento e ancora praticato alla metà dello stesso secolo¹⁶⁶, se in via teorica parebbe logico e funzionale, alla prova dei fatti non si dimostra tale. La parcellizzazione del materiale unita alla piena libertà di cui beneficiano gli scribi che possono indifferentemente scrivere le prime redazioni tanto su foglietti sciolti quanto su piccoli manuali o, ancora, direttamente *in cartulario comunis*, e l'assenza di rinvii interni che colleghino tra loro gli atti in modo univoco rendono estremamente faticosa e laboriosa la loro ricerca, soprattutto quando una stessa persona è parte in causa in più di un procedimento. Una conferma è fornita dall'annotazione «non inveni petitionem» apposta da Uberto al procedimento n. 5 dell'elenco: perdita non da poco dal momento che la *narratio* delle sentenze è costituita, come si vedrà, proprio dalla *peticio*, inserita o sunteggiata.

I due colleghi si differenziano per il *modus scribendi* e per gli accorgimenti grafici posti in essere, dato che non sembrano esserci disposizioni sulle modalità redazionali e tutto è demandato ai notai¹⁶⁷.

Filippo¹⁶⁸ cambia di volta in volta l'intestazione: *De causa x contra y*¹⁶⁹, *De causa/controversia que vertebatur inter x et y*¹⁷⁰, *De causa* o *Sententia* seguita dai nomi

¹⁶³ È regolarmente in registro la *peticio* ricordata al termine della causa n. 37 dell'elenco (*Petitio est die lune II madii*); v. n. 27.

¹⁶⁴ Si veda anche l'annotazione alla n. 33 dell'elenco: «Hab<e>o instrumenta Iacobi et testes Amicheti».

¹⁶⁵ Si veda p. XXIII.

¹⁶⁶ Si veda pp. XII-XIII.

¹⁶⁷ Diverso da quanto accade a Genova, dove già nel 1125 viene deliberato che le sentenze emesse dai consoli di giustizia debbano essere sottoscritte oltre che dal notaio dai *publici testes* scelti tra quelli nominati annualmente: ROVERE 1997; ROVERE 2009 e RUZZIN 2018.

¹⁶⁸ Solo in tre casi la omette: nn. 461, 496, 508.

¹⁶⁹ Nn. 437, 442, 444-448, 450, 453, 457, 462-464, 467, 471, 491, 499, 507.

¹⁷⁰ Nn. 438, 439, 443, 458, 460.

delle parti entrambi al genitivo¹⁷¹ e in qualche occasione aggiunge l'indicazione dell'importo oggetto del procedimento¹⁷², inserimento che è da porre in relazione agli statuti di primo Duecento nei quali è stabilito che si può emettere sentenza solo sopra i 20 soldi¹⁷³. Di mano di Filippo sono inoltre impegni di vario genere delle parti¹⁷⁴ privi di intestazione e di riferimenti temporali relativi alle assunzioni degli *bonera hereditaria/hereditatis* imposti dal Comune¹⁷⁵.

Subito dopo l'intestazione la redazione di Filippo presenta gradi diversi di sviluppo: poche quelle più estese¹⁷⁶, le altre si dividono tra quelle che iniziano con il verbo *iuret/iurent quod* seguito dall'indicazione su che cosa si è chiamati a giurare e terminano con la formula *et si sic iuraverit, absolvatur/condempnetur*¹⁷⁷ oppure con *pronuntiavit/pronuntio/condempnavit ... iudex*¹⁷⁸ e altre estremamente sincopate¹⁷⁹. Queste ultime, in forma prevalentemente soggettiva, incominciano direttamente con il verbo dispositivo (*absolvo/absolvit, condempno/condempnavit*) seguito dal nome della persona assolta o condannata e poi, andando ogni volta a capo, in un ordine sempre diverso, le *publicationes* – in genere limitate al giorno del mese e ai testimoni¹⁸⁰ – e in alcuni casi precedute o seguite dal ricordo della data della *petitio*.

All'opposto Uberto che segue un modello ben preciso da cui non deroga mai¹⁸¹: *Sententia x contra y* è l'intestazione e poi, a capo, il sunto in poche righe della *petitio* (*Petebat x a y* oppure *Peticio est de* seguita dall'oggetto della richiesta) o semplicemente il rimando al giorno in cui è stata presentata e presumibilmente registrata

¹⁷¹ Nn. 440, 441, 445, 452, 454-456, 459, 466, 468-470, 490.

¹⁷² Nn. 437, 439, 443, 444, 448, 450, 464, 507.

¹⁷³ *Più antichi statuti*, cap. CLXXIII « De sententia non proferenda nisi in scriptis a soldis XX in sursum », p. 179.

¹⁷⁴ Nn. 495, 498, 503 (datata).

¹⁷⁵ Nn. 486, 487, 493-495, 498; unici datati i nn. 493, 494.

¹⁷⁶ Nn. 443, 452, 458, 460, 471.

¹⁷⁷ Nn. 437-442, 447, 448, 459, 461-463, 465, 466, 469, 470, 496. In alcune è riferita la data della *petitio*.

¹⁷⁸ N. 444, 456, 457, 467, 468.

¹⁷⁹ Nn. 446, 450, 451, 453-455, 464, 491.

¹⁸⁰ Raramente è presente la data topica e solo in un caso è introdotta dalla formula *Lata* (n. 491): nn. 452, 458.

¹⁸¹ Nn. 472-485, 500-502, 506, 507, 509.

(*Peticio est die ...*), che costituisce la *narratio*. Segue quindi, ancora a capo, il dispositivo, leggermente rientrante, messo in evidenza dal piede di mosca:

¶ Unde/Quare dictus iudex, viso/is instrumento/instrumentis, testibus, positionibus, rationibus, allegationibus utriusque partis, per sententiam absolvit/condempnavit ... [*più o meno articolato a seconda della complessità della causa*].

Chiudono il pronunciamento le *publicationes*, anch'esse a capo, introdotte sempre dalla formula *Lata* a cui seguono le date topica e cronica, quest'ultima priva come in quelle di Filippo del millesimo e dell'indizione, e i nomi dei testimoni.

Gli interventi di Uberto sui documenti di Filippo sono frequenti: si tratta sia di piccole aggiunte nell'interlinea¹⁸² sia di intere parti del testo dove risulta evidente come Uberto faccia sue le modalità redazionali dell'altro¹⁸³, sia, nella maggioranza delle occorrenze, dell'apposizione delle *publicationes*¹⁸⁴.

L'inserimento della parte escatocollare da parte di Uberto alle prime redazioni più o meno complete del collega è spia del metodo di lavoro: la sentenza veniva scritta sul manuale prima del giorno della sua emissione e solo al momento della pubblicazione era completata da chi era *in scribania* con la registrazione di quei dati che solo alla conclusione dell'*iter* procedurale si potevano conoscere. Non è infatti casuale che le date, le più risalenti del 18 giugno¹⁸⁵, siano tutte posteriori all'inizio della attività di Uberto nel registro.

Notevole è la discrepanza tra il numero delle prime redazioni delle sentenze nel manuale (55: 35 di Filippo e 20 di Uberto) e quello delle seconde su registro (27: 16 di Filippo¹⁸⁶ e 11 di Uberto¹⁸⁷) alla quale non si trova spiegazione; soltanto in cinque occasioni inoltre sono pervenute entrambe¹⁸⁸ e da queste emerge, ancora una volta, l'interscambiabilità dei notai: ognuno sviluppa tanto le proprie prime redazioni quanto quelle del collega (Figg. 8 e 9).

In questa seconda fase le differenze nella struttura dei verdetti scompaiono ad eccezione, come si dirà, di una.

¹⁸² Nn. 462, 465, 468.

¹⁸³ Nn. 453, 463, 567, 470.

¹⁸⁴ Nn. 453, 462, 463, 466-471, 490, 499, 507.

¹⁸⁵ Nn. 466, 467.

¹⁸⁶ Nn. 511, 513-516, 520, 521, 524, 528, 541-543, 545, 549, 550, 553.

¹⁸⁷ Nn. 531-534, 536, 537, 546-548, 551, 552. Stessa struttura anche per i due arbitrati redatti da Uberto: nn. 529, 530.

¹⁸⁸ Nn. 482, 524; 455, 528; 471, 533; 463, 552; 479, 553.

Stessa intitolazione – *Sententia* seguita dal nome al genitivo della parte ‘vincente’ –, stessa formula iniziale *Causa vertebatur inter X et Y*, sempre preceduta dal piede di mosca in Uberto, a cui segue la *narratio* dei fatti. Quindi, introdotta dall’avverbio *Unde/Ideo* e dopo aver condensato tutto l’iter nella formula *visis instrumentis, testibus* etc., il giudice emette sentenza di assoluzione o di condanna¹⁸⁹. L’unica differenza che si registra è nella *narratio*: Filippo riporta inserita la *peticio*, della quale non riferisce mai la data, introdotta dall’espressione « sicut in lamentatione continetur, que talis est: ... » mentre Uberto preferisce rielaborarne il contenuto: « cuius tenor talis erat: petebat enim ... ».

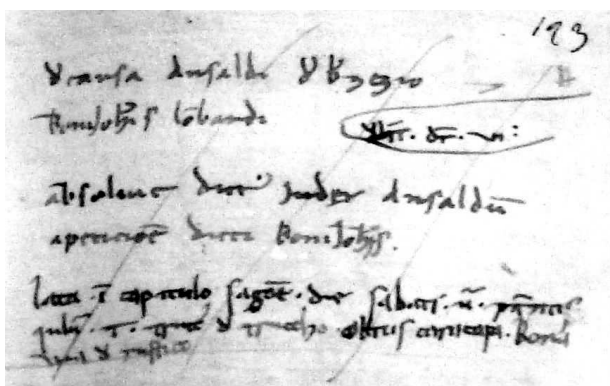


Fig. 8 - ASSv, Saono, f. 123r. Prima redazione della sentenza sul manuale di mano di Filippo con indicazione del pagamento di mano di Uberto.

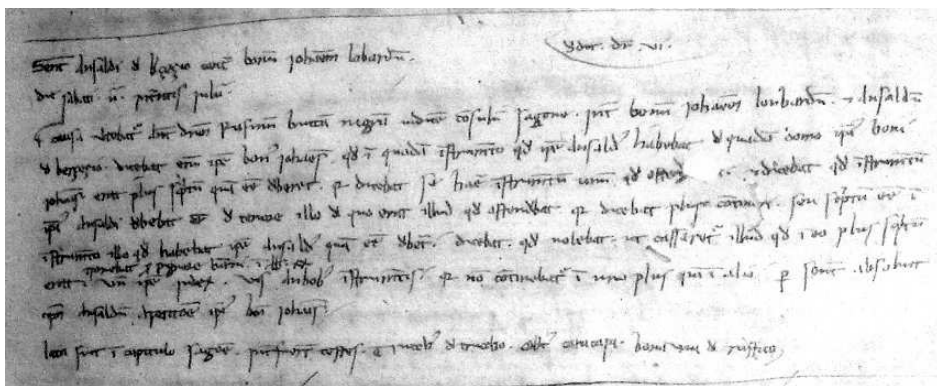


Fig. 9 - ASSv, Saono, f. 138r. Seconda redazione della sentenza sul cartolare di mano di Uberto.

¹⁸⁹ Le condanne superano le assoluzioni: 16 a 11.

Per quanto riguarda le *publicationes*, se in Uberto, si trovano raccolte tutte nell'escatocollo come nelle prime redazioni, Filippo non ha un modo univoco tanto che sovente i *nomina testium* e la data cronica si possono trovare subito dopo o subito prima dell'intestazione, mentre la topica, introdotta da *Lata*, nell'escatocollo.

Fortunatamente delle uniche due sentenze estratte in pergamena che si sono salvate, una è proprio di Filippo. Si tratta di un giudicato emesso dal giudice Ospinello Salimbene il 1° febbraio 1209. Il confronto consente di verificare che la struttura della terza redazione coincide con quella della seconda con alcune, scontate differenze: *signum notarii* in apertura seguito dal millesimo, dall'anno indizionale, sempre assenti invece nei primi due passaggi, e la data topica introdotta da *Lata* seguita dall'elenco dei testimoni nell'escatocollo; di seguito, senza andare a capo, la sottoscrizione del notaio nella quale stupisce l'assenza di qualsiasi riferimento alla *iussio* («Ego Phylippus de Scarmundia palatinus notarius interfui et scripsi») ¹⁹⁰ visto che in una precedente dell'8 agosto 1208 redatta da Manfredone viene al contrario esplicitato il mandato: «(SN) Et ego Mainfredus sacri palatii notarius hiis interfui et precepto dicti iudicis scripsi» ¹⁹¹.

7 Criteri di edizione

L'edizione di questo registro di atti giudiziari ha richiesto alcune soluzioni editoriali differenti rispetto a quelle consuete ¹⁹² per offrire al lettore il maggior numero di informazioni utili a una corretta e il più possibile completa comprensione della fonte. Le sue caratteristiche, differenti sia da quelle dei registri di abbreviature dei notai ¹⁹³, sia da altre raccolte di documentazione giudiziaria ¹⁹⁴, hanno reso indispensabile discostarsi dalle poche edizioni finora disponibili, in parte anche da quella del notaio Martino, scriba nello stesso ufficio negli anni 1203-1206 e contenente le stesse tipologie documentarie ¹⁹⁵. È stato sostanzialmente accolto l'impianto generale di questa:

¹⁹⁰ Genova, Archivio di Stato, *Archivio Segreto*, n. 358, Roviasca, n. 3.

¹⁹¹ *Ibidem*, n. 2.

¹⁹² PRATESI 1957.

¹⁹³ In merito alle specifiche problematiche connesse all'edizione dei cartolari notarili v. MORESCO - BOGNETTI, pp. 13-63; COSTAMAGNA 1976-1977; D. PUNCUH 1977.

¹⁹⁴ Si veda, ad esempio, il più tardo *Liber sententiarum potestatis Mediolani* del 1385 dedicato esclusivamente alle sentenze della curia criminale.

¹⁹⁵ *Martino*, pp. 22-24.

Data la natura del testo, non abbiamo proceduto alla redazione dei registi dei singoli documenti. Tuttavia, al fine di consentire una rapida consultazione di tutti gli atti relativi ad uno stesso argomento e anche per conservare l'ordine di successione degli stessi, quale risulta dal manoscritto, abbiamo compilato un repertorio generale »¹⁹⁶.

I numeri delle cause del repertorio, a differenza dell'edizione di Martino, sono stati segnalati non a margine, ma accanto al numero progressivo dei documenti, tra parentesi tonde e in corsivo. Sotto ogni procedimento, del quale si fornisce l'intestazione generale, sono stati raggruppati i relativi atti, in ordine cronologico a partire dal più risalente, contrassegnati dal numero di corda dell'edizione; dei singoli atti che la compongono, compresi gli eventuali inserti e/o le notizie di altri documenti, è stato fornito il relativo regesto. Nel caso la controversia sia rappresentata da un unico atto si è fornito solo il regesto del documento e non l'intestazione generale poiché non sempre recuperabile soprattutto per quelli che si interrompono dopo poche parole.

La datazione proposta per i documenti non datati, in mancanza di altri elementi, è stata definita sulla base di quelle dell'atto precedente e di quello seguente. Nei casi dei foglietti sciolti, se non legati esplicitamente a una causa, non è stato possibile ipotizzarne alcuna e sono pubblicati in coda al registro.

Altre scelte sono state determinate dalla principale differenza tra i due registri giudiziari savonesi, ovvero il numero dei redattori, il più antico opera esclusiva del vercellese Martino, questo il risultato dell'attività lavorativa di due notai, ai quali si aggiungono episodicamente altri scribi. Tra i due redattori – Uberto *de Mercato* e Filippo *de Scarmundia* – che si alternano, si evidenziano delle differenze sia nella costruzione dei testi, sia nel *modus scribendi*: per questa ragione si è ritenuto necessario indicare ogni cambiamento di mano con l'iniziale in corsivo, seguita da parentesi quadra, dei nomi di Filippo e Uberto (*F*, *U*) e degli altri colleghi Ambrogio e Guglielmo Daerio (*A*, *G*), mentre si è scelto di indicare con *mano A*, *B*, *C* quelle non identificate.

Per questa stessa ragione si è segnalata nelle note introduttive la presenza di segni di barratura – per la quale non si è fatto ricorso agli asterischi come nell'edizione curata da Puncuh – perché i due scribi usano sistemi differenti (ad esempio Uberto barra con due linee, Filippo con tre)¹⁹⁷. Sempre nelle note introduttive sono stati riportati i

¹⁹⁶ *Ibidem*, p. 23.

¹⁹⁷ L'unico caso in cui si è fatto ricorso agli asterischi per indicare le barrature – uno o due a seconda del numero dei segni – è l'elenco delle cause contenuto in apertura del manuale (n. 436: vedi note introduttive); per facilitare l'indicizzazione ogni procedimento è stato inoltre contraddistinto da un numero arabo progressivo in corsivo.

pochi mandati di estrazione di atti registrati sul cartolare, che interrompono di fatto la successione dei testi, non facendo tecnicamente parte dei procedimenti giudiziari.

Per visualizzare al meglio le modalità redazionali si è scelto di rendere visivamente la *mise en page* di alcuni documenti redatti su due colonne e di riprodurre l'andamento della scritturazione delle *positiones* andando a capo ad ogni *item* e di segnalare con tre asterischi tutti gli spazi bianchi, anche quelli convenzionali, indicando in nota il numero di lettere, di righe e di fogli lasciati in bianco.

Per non appesantire l'apparato critico, è sembrato opportuno non segnalare i frequenti cambi di inchiostro, difficilmente rilevabili allo stato attuale dopo il restauro, anche perché in molti casi indicano il cambio di mano, segnalato invece nell'edizione con la lettera iniziale del nome dello scrittore, in altri aggiunte o correzioni regolarmente segnalate nell'apparato critico.

In linea con le consuete norme editoriali, si è fatto ricorso all'uso dei tre puntini posti tra parentesi quadrate per indicare parti di testo mancanti a causa di guasti della pergamena o cadute d'inchiostro; in nota si è indicato il numero approssimativo di lettere mancanti¹⁹⁸. Le parentesi quadre sono state anche adoperate per la restituzione di lettere, parole o passi più o meno leggibili ricostruiti mediante il ricorso al formulario, mentre tra parentesi uncinata sono state inserite quelle lettere o parole omesse per dimenticanza del notaio; le parentesi tonde sono state utilizzate per lo scioglimento di compendi che possono offrire soluzioni diverse.

Nelle *positiones* si sono lasciate nel testo le parti barrate con linee oblique parallele perché generalmente si riferiscono a estrazioni, mentre si sono portate in nota quelle che presentano linee incrociate, probabile indicazione di cassatura.

Per le aggiunte si è differenziata la posizione di quelle collocate al di sopra della prima riga di testo, segnalate come *in soprilinea*, da quelle poste tra le righe, *nell'interlinea*.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio Segreto*, 358, Roviaska; 2720/20; 2721/31.

SAVONA, ARCHIVIO DI STATO

- *Cartolario di Saono*.

TORINO, ARCHIVIO DI STATO

- *Monache cistercensi del monastero di Santo Stefano di Millesimo*, b. 2.

¹⁹⁸ Non è stato possibile quantificare il numero delle lettere mancanti nel f. 147v dato lo stato attuale; in questo caso si è pubblicato il testo, oggi illeggibile, recuperato attraverso la tesi di laurea della curatrice.

BIBLIOGRAFIA

- Arnaldo Cumano* = *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 96).
- BAUTIER 1948 = R.H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire [conomique médiévale dans les archives italiennes]*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », LX (1948), pp. 181-210.
- BRUNO 1890 = A. BRUNO, *Gli antichi archivi del comune di Savona*, Savona 1890.
- CALLERI 2018 = M. CALLERI, *Tealdo da Sestri Levante: un notaio di metà Duecento al servizio del comune genovese*, in *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni (secoli XIII-XV)*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera. Varia, 3), pp. 55-83.
- CALLERI 2019a = M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in « Reti medievali. Rivista », 20/1 (2019), pp. 187-218.
- CALLERI 2019b = M. CALLERI, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba de Mercato*, in *Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, I, pp. 303-324.
- CALLERI 2021 = M. CALLERI, *Savona 1250. Il cartularium del podestà*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385), Storia diritto, diplomatica e quadri comparativi*, a cura di A. BASSANI, M. CALLERI, M.L. MANGINI, Genova 2021 (Notariorum Itinera, VII/1), 2021, pp. 265-284.
- CALLERI 2022 = M. CALLERI, *L'altra giustizia. I lodi arbitrati a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti*, in *Giustizia, istituzioni e notai* 2022, I, pp. 183-202.
- Carte dell'Archivio Capitolare di Asti* = F. GABOTTO - N. GABIANI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Asti (830, 948, 1111-1237)*, Pinerolo-Roma 1907 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXVII; Corpus Chartarum Italiae, XXV).
- Carte dell'Archivio Capitolare di Savona* = V. PONGIGLIONE, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Savona*, Pinerolo-Roma 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXIII/1; Corpus Chartarum Italiae, L/1).
- CASTIGLIA 1991 = M. CASTIGLIA, *L'antico archivio del Comune di Savona e i suoi inventari*, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XXVII, 1991, pp. 59-67.
- COSTAMAGNA 1976-1977 = G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica* (Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano), Roma 1976-1977, pp. 131-147.
- Documentazione degli organi giudiziari* 2012 = *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 109).
- Documenti nolesi* = B. GANDOGLIA, *Documenti nolesi*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », II (1889-1890).
- FORTUNATI 2019 = M. FORTUNATI, *Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo*, in *Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, II, pp. 587-604.
- Giovanni* = *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1213-1214)*, a cura di A. ROVERE, Indici a cura di M. CASTIGLIA, Genova-Savona 2013-2014 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIII; « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 49-50, 2013-2014).

- Giovanni di Guiberto = Giovanni di Guiberto. 1200-1211*, a cura di M.W. HALL COLE - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova, 1939-1940 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, V).
- Giustizia, istituzioni e notai 2022 = Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, Genova 2022 (Notariorum Itinera.Varia, 6).
- Guglielmo = Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Introduzione di A. ROVERE, Genova-Savona 2009-2010 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV; « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 46, 2010).
- Guida degli archivi di Stato 1994 = Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma 1994, IV, pp. 57-82.
- Ianuensis non nascitur sed fit 2019 = Ianuensis non nascitur sed fit. Studi in onore di Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7).
- Inventario sommario 1949 = Inventario sommario dell'Archivio storico comunale di Savona depositato presso la Sezione di Archivio di Stato di Savona*, in « Notizie degli Archivi di Stato », IX (1949), pp. 111-113.
- Liber sententiarum potestatis Mediolani = Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*, a cura di P.F. PIZZI, Genova 2021 (Notariorum Itinera, VII/2).
- Libri Iurium, I/3 = I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di D. PUNCUH, I/3, Genova-Roma 1996 (Fonti per la storia della Liguria, X; Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, XXVII).
- MALANDRA 1974 = G. MALANDRA, I primi inventari dell'Archivio del comune di Savona*, « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., VIII (1974), pp. 67-117.
- Martino = Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, IX).
- MORESCO - BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII).
- Mostra storica 1964 = Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA - D. PUNCUH, Genova 1964 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », IV/I).
- PADOA SCHIOPPA 2002 = A. PADOA SCHIOPPA, Profili del processo civile nella Summa artis notariae di Rolandino*, in *Rolandino e l' Ars notariae 2002*, pp. 583-610.
- PADOA SCHIOPPA 2014 = A. PADOA SCHIOPPA, Giustizia civile e notariato nel primo Duecento comunale: il caso di Savona (1203-1206)*, in « Studi medievali », s. III, LV/1 (2014), pp. 1-24; anche in ID., *Giustizia medievale italiana dal Regnum ai Comuni*, Spoleto 2015 (Biblioteca del Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria « Centro-Umbria », 28), pp. 375-398 e in *Recht - Geschichte - Geschichtschreibung. Rechts- un Verfassungsgeschichte im deutsch-italienischen Diskurs*, hrsg. von S. LEPSIUS - R. SCHULZE - B. KANNOWSKI, Berlin 2014 (Abhandlungen zur rechtswissenschaftlichen Grundlagenforschung Münchener Universitätschriften. Juristische Fakultät, 95), pp. 49-65.
- Pergamene savonesi = Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s. XVI-XVII (1982-1983).
- PISTARINO 1978 = G. PISTARINO, Nota sulle fonti della storia savonese*, in *Miscellanea di storia savonese*, Genova 1978 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 26), pp. 87-96.
- Più antichi statuti = M. CALLERI, I più antichi statuti di Savona*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/II (1997), pp. 115-217.

- POGGI 1906 = V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero ed amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in «Miscellanea di storia italiana», XLI (1906), pp. 241-369.
- PRATESI 1957 = A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333; anche in ID., *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, in *Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV, 1992, pp. 7-31.
- PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 («Actum Luce», VI, 1977), pp. 59-80; anche in PUNCUH 2006a, pp. 593-610.
- PUNCUH 1965 = D. PUNCUH, *Note di diplomazia giudiziaria savonese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., V (1965), pp. 5-36; anche PUNCUH 2006a, pp. 531-555.
- PUNCUH 2006a = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XLVI/I, 2006).
- PUNCUH 2006b = D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno internazionale di studi storici, Genova, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 265-290, anche in PUNCUH 2006a, pp. 883-904.
- Quiliano tra Genova e Savona* = S. MACCHIAVELLO, *Quiliano tra Genova e Savona: un contrasto secolare. Dagli atti di una causa del 1264*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXV/I; pp. 89-136.
- Registri della catena, I = I Registri della Catena del comune di Savona. Registro I*, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Savona-Roma 1986 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/I; «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI (1986); Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX).
- Registri della catena, II = I Registri della Catena del comune di Savona, . Registro II*, a cura di M. NOCERA - F. PERASSO - D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Savona-Roma («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/II; «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXII-XXIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, X).
- Rolandino e l'Ars notaria 2002 = Rolandino e l'Ars Notaria da Bologna all'Europa*. Atti del Convegno internazionale di Studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino organizzato dal Consiglio notarile di Bologna sotto l'egida del Consiglio nazionale del Notariato, Bologna - città europea della cultura, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per una storia del Notariato nella civiltà europea, V).
- ROLANDINI = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Lugduni, apud heredes Iacobi Iunctae, MDLIX.
- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *I «publici testes» e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta Antiqua et Mediaevalia, 1), pp. 291-332; anche in ROVERE 2022b, pp. 439-484.
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *Uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528; anche in ROVERE 2022b, pp. 511-527.

- ROVERE 2016a = A. ROVERE, *Cancelleria e notariato a Savona nei secoli XII e XIII*, in *1114: verso la nascita del Comune di Savona*, Savona, 12-13 dicembre 2014, Savona 2016 (« Atti e memorie della Società savonese di Storia Patria », 52, 2016), pp. 47-68; anche in ROVERE 2022b, pp. 125-146.
- ROVERE 2016b = A. ROVERE, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. LVI (2016), pp. 309-327; anche in ROVERE 2022b, pp. 649-665.
- ROVERE 2022a = A. ROVERE, *Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'*, in *Giustizia, istituzioni e notai 2022*, II, pp. 663-684; anche in ROVERE 2022b, pp. 685-704.
- ROVERE 2022b = A. ROVERE, *Pro utilitate rei publice. Istituzioni, notai e procedure documentarie*, a cura di M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - V. RUZZIN, Genova 2022 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 11).
- RUSSO 1908 = N. RUSSO, *Su le origini e la costituzione della Potestatis Varaginis Cellarum et Arbisolae*, Savona 1908.
- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in « *Scrineum Rivista* », 15 (2018), pp. 125-154.
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit 2019*, III, pp. 1157-1181.
- RUZZIN 2023 = V. RUZZIN, « *Un dominio veramente compito* ». *Rapporti tra Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo*, in *Il Comune dopo il Comune. La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna, tra erudizione e reinvenzione*, Genova 2023 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 14), cds.
- SINISI 2002 = L. SINISI, *Alle origini del notariato latino: la Summa Rolandina come modello di formulario notarile*, in *Rolandino e l'Ars Notaria 2002*, pp. 163-234.
- SINISI 2012 = L. SINISI, *Per una storia dei formulari e della documentazione processuale nello Stato genovese fra Medioevo ed Età moderna*, in *Documentazione degli organi giudiziari 2012*, pp. 519-540.
- SINISI 2019 = L. SINISI, *Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni*, in *Ianuensis non nascitur sed fit 2019*, III, pp. 1251-1276.
- Statuta antiquissima* = L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, Bordighera 1971 (Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, XVII-XVIII).

Atti di
Filippo de Scarmundia
e Uberto de Mercato

F] (f. 1r) In nomine Domini. Cartularium positionum factarum tempore consulatus^a dominorum Raymundi Rustici, Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniiohannis, filii Boniiohannis Masconi^b, in anno Domini MCCXVI, indictione IIII^c, in mense februarii.

^a consulatus *in sopranea* ^b -i corr. su o ^c segue depennato die

F] De petitionibus et libell[is] datis tempore predictorum consulum et domini Rufini Buchanigre, eorum iudicis et assessoris^a.

^a *Nel margine esterno un segno molto sbiadito costituito da un tratto verticale intersecato da quattro linee orizzontali.*

1 (1)

F] Ego Obertus Caracapa confiteor quod de omni eo quod^a Cunradus de Bonavia dederit Iacobo, filio meo, genero suo, et de quo dictus Iacobus vocabit se quietum et solutum cum carta et testibus^b quod ego illud quod inde receperit colloco in bonis meis et promitto inde cartam facere Sybilie, nurui mee, et sit illud quod sibi dederit supra res meas ex quo illud sibi dederit.

^a *Segue depennato de or* ^b carta et testibus *nell'interlinea.*

2 (2)

F] Die VIII februarii^a.

Anselmus Boverius agit contra Ottonem Bucherium et petit ab eo ut secum veniat ad divisionem librarum VIII Ianuensium quas dictus Otto habuit de quadam societate quam simul habebant dictus Otto et Anselmus et Saonus de Caminata. Hoc ideo petit quia dictus Otto habuit dictas libras VIII de dicta societate, in qua dictus Anselmus^b habebat tertiam partem; quare et pro predictis omnibus agit et petit ut supra omni iure^c. Item petit ab eodem soldos XXXV Ianuensium minus denarios II. Hoc ideo petit quia dictus Anselmus et dictus Otto Bucherius et dictus Saonus mutuo acceperunt peccuniam pro dicta societate et dictus Anselmus pro

dicta peccunia creditori in solidum obligatus fuit, mandato et voluntate dictorum sociorum, et dicta peccunia processit in dicta societate et dictus Anselmus solvit creditori de dicta peccunia libras V et soldos VII½ Ianuensium. Unde, quia dicta peccunia processit in dicta societate et dictus Anselmus, mandato et voluntate sociorum, obligatus fuit creditori in solidum et solvit pro dicto mutuo libras V et soldos VII½ Ianuensium, ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra omni iure.

^a Die-februarii *in soprilinea* ^b *segue depennato* dictam societatem ^c Anselmus Boverius-iure *barrato con 3 tratti obliqui paralleli.*

3 (3)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

F] Ea die. Petit Anselmus de Trechina a Bruno de Amadea quod non debeat contrariare quin dictus Anselmus^a habeat solutionem de libris XV de bonis quondam A[nn]e, uxoris dicti Bruni, secundum tenorem cuiusdam instrumenti facti per manum magistri Mainfredi, anno Domini MCCVIII, indictione XII, die IIII intrante octubri: “Ego A[nn]a et cetera”.

^a Anselmus *nell'interlinea su Brunus depennato.*

4 (7)

(f. 1v) *F]* Die X februarii.

Odo Francisius agit contra Bertam de Volta et petit ab ea ut sibi dimictat et exspediat es Tucii^a de Novara quod in sua domo habet vel habere debet et quod saxitum est, occasione dicti Oddonis, per consules Saone qui exierunt et modo sunt. Hoc ideo petit quod dictum es in potestate est dicte Berte et ipsum habet sub saximento et saxitum fuit pro dicto Oddone. Ideo agit et petit ut supra omni iure et ponit in libris XX.

^a *Così per Tercii.*

5 (8)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

F] Die XXII februarii.

Pellerius agit contra Sybilia, sororem suam, et petit ab ea quartam partem librarum XII½, hoc ideo petit quia dictus Pellerius solvit pro dicta Sybilia quartam partem librarum XII½ Raynaldo Cruzulino pro libris XXV quas pater dicte Sybilie, scilicet Guillelmus Sinistrarius, dare debebat dicto Raynaldo; unde quia dictus Pellerius solvit pro dicta Sybilia quartam partem dictarum librarum et dicta Sybilia quartus h[er]es est dicti Guillelmi, ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra, salvo iure addendi vel diminuendi <et> alterius petitionis.

6 (22)

F] Die XXIII februarii ^a.

Truccus Trucchi agit contra Amedeum de Gandulfo et petit ab eo nomine pene libras XXIII Ianuensium. Hoc petit ut supra quia dictus Amedeus fuit confessus se habuisse et recepisse a dicto Trucho vel ab alio pro eo mutuo libras XII Ianuensium quas ei vel suo certo misso promisit solvere ad certum terminum, sub pena dupli, et quia dictus Amedeus dictas libras XII non solvit ipsi Trucho ad dictum terminum nec alii pro eo et solutus non est in parte nec in toto et dictus terminus transactus est et pena commissa est. Quare pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

^a Die-februarii *in soprilinea*.

7 (23)

F] Ea die ^a.

§ Henricus de Mayrana, nomine uxoris sue, petit a Bonavia de Poieto, nomine matris sue Bensevege ^b, medietatem unius pecie terre que iacet ad Tullum, cui coheret mater dicti Bonevie, ex alia via, ex tertia terra que ^c fuit de Cabutis, ex quarta Bensevega dicta et uxor dicti Henrici; et hoc ponit in soldis III.

^a Ea die *in soprilinea* ^b Bensevege *nell'interlinea* ^c que *nell'interlinea*.

F] Ea die.

Vivaldus merziarius agit contra Rubaldum draperium et petit ab eo libras V. Hoc ideo quia dictus Rubaldus incantavit gabellam Quiliani in qua dictus Rubaldus associavit dictum Vivaldum, concedendo ipsi Vivaldo terciam partem ipsius gabelle, de qua gabella ipse Rubaldus percepit tantum quod habet adhuc in se libras XV Ianuensium, de quibus nichil dedit ipsi Vivaldo nec ei in aliqua ratione assignavit. Unde, quia tantum remansit penes^a ipsum Rubald[um] de ratione / (f. 2r) ipsius Vivaldi et de sua porcione de quo nullam habuit solutionem nec satisfactionem neque consignationem, ideo agit et petit predictam quantitatem ut supra omni iure et capitulo quo uti potest salvo pluri.

^a penes *nell'interlinea*.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Ea die.

Ido Sinistrarius, nomine uxoris sue^a Benenche, agit contra Saxum de Ionatha et petit ab eo, predicto nomine, libras VII½ Ianuensium. Hoc ideo petit quia Lafrancus Gloria et Montanarius de Vasco et Truccus quondam Trucchi, eletti arbitri ab Astengo quondam Balduini Astengi, curatore heredum Ansaldi Ferralaxini et heredum Boniihannis Ionathe, ex una parte, et Richeldam et Mobiliam et Arguam, filias quondam Ionathe, ex alia parte, pronuntiauerunt et dixerunt quod dicti heredes Ferralaxini et Boniihannis Ionathe darent et suplerent unicuique predictarum mulierum de bonis que fuerunt dicti Ionathe et Aydele, patris et matris earum, tantum quod quelibet earum habeat de dictis bonis libre LXV Ianuensium, computato eo quod unaquaque earum iam habuit de bonis dicti Ionathe et Aydele. Unde, quia dicti arbitri pronuntiauerunt et dixerunt ut supra dictum est et de parte Argue restat ad solvendum tantum quod veniunt ad partem Saxi dicti de faciendo dicto pagamento de dicto debito libras VII½ et dicta Benenchasa successit dicte Argue, matri sue, ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra, salvo iure addendi et diminuendi et alterius petitionis.

^a sue *in soprilinea*.

10 (9)

F] Die XI februarii.

Astengus agit contra Arnaldum de Monaca et petit ab eo soldos LXX Ianuensium. Hoc ideo petit quia dictus Arnaldus habuit et accepit a Bonoiohane Naso, nomine ipsius Astengi, soldos LXX. Unde, quia dictus Arnaldus habuit et accepit a dicto Bonoiohane pro dicto Astengo dictos soldos LXX et ei postea in aliquo non satisfecit, ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

11 (63)

F] Die XI martii.

Peticio Henrici Rebuffi est ea die, in titulo terminorum ¹.

12 (30)

Barrato con due tratti obliqui paralleli.

F] Die XV^a martii.

Carlus de Porta agit contra Pellerium et petit ab eo libras LXX Ianuensium. Hoc ideo petit quia dictus Pellerius erat in quadam navi armata pyratarum seu raubatorum qui ceperunt quandam navem que vocabatur Colunba, in qua navi, scilicet in Colunba, Opizio de Carulo habebat vel alius pro eo, valens librarum CC Ianuensium, de quibus perdidit pro dicta captione libras LXX Ianuensium et plus vel valens. Unde, quia dictus Pellerius, cum dicta navi et cum dictis raubatoribus, cepit dictam navem, que vocabatur Colunba, et dictus Opizio pro dicta captione perdidit sive abl[at]um ei fuit ab ipso Pellerio et raubatoribus libras LXX Ianuensium et plus vel valens et dictus Carulus / (f. 2v) successit dicto Opizioni, filio suo, ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra omni iure et salvo iure addendi et diminuendi et alterius petitionis.

^a *Corr. su XIII*

¹ Vedi n. 139.

13 (74)

F] § Die XVI marcii.

Iacobus Tega^a, nomine heredum Henrici de Boso, agit contra Anselmum Barbariam et petit ab eo libras IIII½ tenore cuiusdam instrumenti quod sic incipit: «Anno Domini MCCXI, indictione XIII, die II intrante februario. Nos Guillelmus Grassus et Anselmus Barbaria et cetera».

^a *Segue depennato* agit contra

14 (80)

F] Die XVII marcii.

Vobis, domino Rufino iudici, conqueror ego Bonavia de Rusti<c>o, nomine Benenchase, uxoris quondam Gare, et nomine filiorum illius Gare, de Astengo Timplarello qui illi Benenche et filiis predictis impedit sive inquietat possessionem habere unius pecie vinee que iacet ad Ivarium, sub domo que fuit Pelegrini Nigri, cui coheret ab una parte exitus qui pertinet ad ipsam, ab alia Lafrancus Gloria, a tercia Guillelmus Guerzius, a quarta via, quod ei non licet facere. Unde peto ab eo, nomine predicto, quatenus ab inpeditione illa sive inquietatione cesset aut inde iusticiam faciatis, et hoc pono pro pignore banni in libris XXXVII et hoc peto, nomine predicto, salvo omni alio iure illius Benenche et dictorum filiorum.

15 (58)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Girardus Pennavaria, suo nomine et nomine fratris sui Poncii Penevarie, agit contra Ostardam et petit ab ea ne eis contrariare debeat quin canale domus ipsorum de Fossalvaria maneat et stet sicuti stare consuevit et sicuti ipsi eam tenuerunt et possederunt retro temporibus, et ideo agit et petit ut supra et ponit pro pignore banni in soldis C.

16 (51)

F] Petit Rocha in bonis quondam Ansaldi^a Ferralaxini soldos XLIII et denarios IIII et spetialiter in domo qua manet Gandulfus Ferralasinus^b, et petit hoc pro uno pignore quod dedit pater ipsius Rochete in comuni pro Ansaldo Ferralasio predicto. Et Gandulfus dixit quod vult defendere pro quinta parte dicendo quod non fuit Ferralasini.

^a quondam Ansaldi *in soprilinea su Anselmi depennato* ^b *segue depennato* et Gandulfus dixit quod vult defendere domum pro quinta parte

17 (81)

F] Petit Symonus ferrarius ab Anselmo de Viarasca soldos XXXVIII de quodam debito^a quod ei dare debebat inter lucrum et capitale, quod debitum erat de libris X.

^a *Segue ripetuto* de quodam debito

18 (66)

F] Arnaldus Beliamie, nomine Ogerii^a Beliaminis, <agit> contra Astengum Timplarellum et petit ab eo predicto nomine libras VIII. Hoc ideo quia, cum dictus Astengus convenisset facere acomendationem Bonovassallo Beliamo libris XXI, dictus Ogerius / (f. 3r) solvit dicto Bonovassallo pro dicto Astengo libras VIII. Quare agit et petit ut supra.

^a -g- *corr. su r*

In calce: « Adversa pars non habuit ».

F] Die IIII exeunte martio.

Iacobus Bechinus de Doianio agit contra Burrianum de Aquio et petit ab eo asinum unum blanchum^a. Hoc ideo quia cum ipse Iacobus vendidisset dictum asinum quondam Arnaldo Mezene cum quodam alio asino retinuit ipse Iacobus dominium dictorum asinorum in se donec esset solutus^b de precio dictorum asinorum. Unde, quia de predicto precio dictorum asinorum solutus non est et dominium in se retinuit, ideo agit et petit ut supra.

^a *Segue depennato hoc* ^b *segue depennato de pred*

F] § Die VI martii.

Morandus agit contra Guillelmum de Alba et petit ab eo soldos LXXII. Hoc ideo petit quia dictus Guillelmus habuit a dicto Morando soldos LXXXII indebite. Quare agit et petit ut supra.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

F] Die IIII exeunte marcio.

Iacobus Baiola agit contra Amigetum de Sexamo et petit ab eo libras III et soldos XI½. Hoc ideo petit quia dictus Amigetus condempnatus fuit per suam confessionem solvere dicto Iacobo libras III et soldos XI½ de precio muli de quo placitavit cum Gandulfo Corbacio, pro quo mulo condempnatus fuit dictus Gandulfus in libris VI dicto Amigeto. Unde, pro predictis omnibus agit et petit ut supra. Item petit dictus Iacobus a dicto Amigeto soldos L. Hoc ideo petit quia Sibilia Proarda dedit et cessit ipsi Iacobo omnes rationes et actiones quas habebat contra dictum Amigetum usque in soldos L. Ideo agit et petit ut supra.

22 (92)

F] Die eadem.

Iordanus Dalmionus, suo nomine et nomine sociorum suorum retis, petit^a a Iohanne Dalmiono, suo nomine et nomine sociorum suorum^b, soldos X. Hoc ideo <petit> quia^c ipse et socii sui callaverunt suum rete supra rete dicti Iordani et sociorum in calla dicti Iordani et sociorum. Unde, quia convenerunt quod si qui^d callaret in calla aliorum, quod darent eis soldos X^{***e} ideo agit et petit ut supra^{***f} Et sunt socii VIII illi Iordani cum ipso.

^a retis, petit *in sopra*linea ^b *segue depennato* et petit ab eo ^c *segue depennato* ea ^d si qui
nell'interlinea su si quis *depennato* ^e 14 ^f 6.

23 (108)

F] Die III exeunte aprili.

Petit Baldus Bellonus a Guidone Foldrato, nomine pene, libras X^a propter hoc quod intravit in possessionem terre et vinee et domorum quas dictus Baldus tenebat pro dicto Guidone, sicut in carta continebatur.

^a *Segue depennato* ideo quia fecit ei iniuriam de persona ipsius Baldi quam et

24 (108)

(f. 3v) F] Die eadem.

Agit Guido Foldratus contra Baldum Bellonum et petit ab eo libras X pro invasione terre ipsius Guidonis, scilicet destruendo domos et evellendo sepes et destruendo arbores in terra illius Guidonis. Quare agit et petit ut supra.

F] Ea die^a.

§ Agit Guido Foldratus contra Baldum Bellonum et petit ab eo libras X nomine pene. Hoc ideo agit quia dictus Guido dedit terram ad tenendum dicto Baldo sub certis pactis et pars illa que pacta non servaverit promisit parti que pacta observare^b vellet, penam librarum X. Unde, quia dictus Baldus pacta observare noluit nec observavit et pena commissa est, ideo agit et petit ut supra.

^a Ea die *in soprilinea* ^b *corr. su servaverit*

F] Bonanatus, curator Ursete, agit contra Girardum Penavariam et petit ab eo, predicto nomine^a, ne debeat^b contrariare vel turbare possessionem^c cuiusdam terre que iacet ad Montexellum infra has coherentias: ab una parte domus in qua laborat Ansaldus Borrellus, ab alia Ansaldus Panzardus, ex tertia Bonavia^d de Poncia, ex quarta domus Henrici de Augdeo et domus Iacobi de Augdeo et domus quondam^e Arimundi et domus Thome Malebuche et domus dicte Ursete et quatuor palmi terre, qui sunt retro domus^f Poncii Pennevarie et Girardi. Hoc ideo quia dicta Urseta vel alius pro ea tenet et possidet dictam terram; quare agit et petit ut supra et hoc ponit^g pro pignore banni in libris X.

^a predicto nomine *in soprilinea* ^b ne debeat *ripetuto* ^c possessionem *nell'interlinea* ^d Bonavia *nell'interlinea su Symon depennato* ^e quondam *nell'interlinea* ^f quatuor-domus *nell'interlinea su domus depennato* ^g *segue, depennato, in soldis XXXV*

F] Die lune II madii.

Henricus formagiarius agit contra Vassallum et petit ab eo soldos XL. Hoc ideo quia dictus Vassallus habuit a dicto Henrico in acomendatione libras VI, de quibus

remanserunt ad solvendum soldos XL. Quare agit et petit ut supra. Item petit a dicto Vassallo soldos IIII de tertia parte soldorum XII lucri, que ei dicto Henrico proveniebat de dictis soldis XII de lucro dictarum librarum VI.

28 (59)

F] Die IIII madii.

Girardus Pennavaria, pro se et Poncio fratre suo, agit contra Delovolsum Cattollum et postulat et vult habere, sine ipsius contradictione, medietatem tertiae partis pro se et tertiā partem et medietatem alterius tertiae pro dicto fratre suo illarum librarum VIII et soldorum VI et denariorum VIII que reddi debent a comuni civitatis Saone heredibus seu successoribus Poncii Coglenigre condā, pro eo quod dictus Poncius expendit in Quiliani compera et solvit^a de tanto pro quanto iniunctum fuerit illum expendisse in dicta compera. Hoc ideo petit ut supra quia dicti fratres sunt heredes seu successores Poncii Colienigre pro tertia parte et dicto Poncio, fratri Girardi predicti, cessa sunt^b iura et ea habet a Benecha Compagnona, que successit dicto Poncio Colienigre pro alia tertia, qui Poncius quondam / (f. 4r) in dicta compera expendit et solvit libras XXV podere cuius erat pro libris D. Quare pro predictis agit et petit ut supra ex tenore capituli et ordinamenti civitatis Saone et omni iure ***^c Et ponit Girardus medietatem sue tertiae partis predictae dictarum librarum VIII et soldorum VI et denariorum VIII in soldis XXVIII minus denariis III salvo plure et aliam tertiā partem cum medietate alterius tertiae, competentibus Poncio fratri suo, in libris IIII et soldis III et denariis III.

^a et solvit *nell'interlinea* ^b sunt *nell'interlinea su habent depennato* ^c $\frac{3}{4}$ di riga.

29 (122)

F] Die VII madii.

Agit Iacobus Cassesius contra Arnaldum Beliamum et petit ab eo soldos XL. Hoc ideo petit quia dictus Iacobus filavit tantum canapum Nadali Muse, unde dictus Arnaldus promisit ei dare soldos XL pro dicto Nadali. Ideo agit et petit ut supra. Item petit soldos XIII eodem modo.

F] Die^a XVIII madii^b.

Bonusiohannes Masconus agit contra Alaxiam Lupam et contra Ansaldum de Camilia^c et eius uxorem et petit ab eis si possident et si non possident et ab omni possidente domum inferius designatam^d ut sibi restituant ipsam domum aut presentent sibi libras XXI, quia ipsa domus obligata est ei pro libris XXI quas Willelmus ab eo habuit in acomendatione. Quare pro predictis et quia prefata domus Willelmi fuit, idcirco petit ut supra ypotecacione et omni iure ***^e Iacet ipsa domus in burgo Saone, coheret ei ab una parte domus heredum Nichole Foldrati, ab alia domus heredum^f Ansaldi Stremite, a duabus partibus via. Contestata fuit lis in libris VIII et soldis XVII½.

^a Precede depennato Ea die ^b segue depennato nella riga sottostante Bonanatus curator ^c nel testo Camiliam ^d segue espunto ut sibi ^e 2/3 di riga ^f nel testo heredi

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

F] Die primo iunii.

Agit Gandulfus, filius Ottonis quondam de Ponte, contra Bergognam et sororem eius, filias et heredes quondam Willelmi Botaracii, et petit ab eis medietatem unius pecie vinee, que iacet ad Fornacham, cui coheret canonica de Castello, ex alia dicte sorores, ax alia Almaria, ex alia via, que fuit quondam dicti patris sui. Hoc ideo petit quod ipse Gandulfus est heres pro medietate dicti quondam Ottonis, patris sui. Quare pro predictis agit et petit ut supra et hoc ponit pro pignore banni in libris VI.

F] Agit Iordanus de Bellerada contra Gandulfum de Froa et petit ab eo libras regalium quinquaginta et quorum marcha valet argenti fini soldorum LVIII, quos recepit ab eodem Iordano et portavit ad laborandum et promisit bene et fideliter

reducere lucrum et capitale eidem Iordano, ut in instrumento inde facto continetur. Et quia nec lucrum nec capitale redduxit, ut promisit, ideo agit et petit ut supra salvo iure addendi, diminuendi alteriusque petitionis faciendi. Die VII iunii.

33 (151)

F] Die XXIII septembris. Fuerunt facte littere et date dicto Iordano ad mittendum eidem Gandulfo^a ut dictus Gandulfus veniat vel mittat pro iusticia dicto Iordano facienda de predictis libris L et ordinata fuit dilatio.

^a eidem Gandulfo *in soprilinea*.

34 (149)

(f. 4v) *F]* § Bartholotus calafatus petit a Guidone de Martino libras X secundum tenorem instrumenti facti per manum Iohannis scribe in anno Domini MCCXIII, indictione secunda, die X februarii¹.

35 (150)

F] Guascus, nomine filii Oberti pelliparii, conqueritur de Ogerio de Albuzola ut ei non inquietet possessionem partis^a cuiusdam terre que iacet ad Albuzolam, ad locum ubi dicitur Braida, cui coherent heredes Balduini Bavosi, ex alia via, ex alia heredes Precirexe. Hoc ideo quia ipse minor vel alius pro eo est in possessione dicte partis dicte terre. Quare agit et petit ut supra et ponit pro pignore banni in soldis XX.

^a partis *nell'interlinea*.

¹ V. *Giovanni*, n. 518.

F] Die VIII iunii.

Nadalis de Clario, curator Iacobe, filie quondam Willelmi Lupi, predicto nomine agit contra Trucchum condam Truchi^a et petit ab eo libras VIII et soldos III Ianuensium. Hoc ideo petit quia dictus Truccus fuit curator dicte Iacobe et habuit de rebus dicte Iacobe quas vendidit tantum quod remanent adhuc penes dictum Trucchum libras VIII e soldos III. Quare agit et petit ut supra.

^a *Segue espunto* predicto nomine

Inserta anche nella sentenza n. 543.

F] Die XIII iunii.

Truccus de Trucho, suo nomine et nomine Raynaldi Cruzulini pro medietate et nomine Ydonis Sinistrarii et Pellerii et Montanarii pro alia medietate, agit contra Rubaldum Scaiosum et petit ab eo, predicto nomine suo et predictorum, libras XIII et soldos V. Hoc ideo petunt quia dictus Rubaldus emit oculte et abscondite quarterium navis que dicitur Peregrina pro quodam foritano, pro qua abscondita et oculta emptione dictus Truccus et Raynaldus et Ydo et Pellerius et Montanarius amiserunt sive perderunt partem suam ripe que adscendebat libris XIII et soldis V et tantum eis dampnum fecit et tantum interest eorum. Quare et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

U] Die iovis XXIII iunii.

¶ Agit Ugo fornarius contra Restagnum ospitalarium, quem dicit non observasse convencta cuiusdam instrumenti quod super his producit ipse Ugo et que conventa ipse Restagnus ei observare debebat ut in ipso instrumento continetur; et quia non observavit et ipse Ugo dicit se proinde danpnum substinuisse de soldis XX, ideo agit et petit ab eo dictos soldos XX.

U] Die sabati VIII iulii.

¶ Alexander de Sancto Romulo, nomine patris sui Rainaldi, agit contra Iacobum Baiolam et Sybiliam, uxorem eius, et petit ab eis, nomine predicto, nomine pene libras XXV. Hoc ideo quia dictus Rainaldus dedit ad pensionem dictis Iacobo et Sybilie quandam domum iacentem in Fossalvaria pro libris XVII unoquoque anno, qui Iacobus et Sybilia dicti promiserunt dicto Rainaldo stipulanti solvere dictas libras XVII ad certos terminos, quod si non solverent promiserunt penam^a librarum XXV; quod quia dictam solutionem non servaverunt sicut superius dictum est, ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

^a *Segue depennato de*

F] (f. 5r) Die XII iulii.

Dicit Donniana quod vult habere et petit libras XIII et soldos VIII quos Facius debet dare de precio vinee que fuit quondam Raynaldi, filii quondam Petri de Quilianeto, et hoc ideo quia dictus Raynaldus habuit in dotem a dicta Doniana vel ab alio pro ea libras XXVIII inter denarios et denariatas^a, nomine dotis, unde omnia bona^b dicti Raynaldi erant obligata dicte Donniane^c, et quia anterior est in dicta vinea sive in precio dicte vinee ideo et pro predictis^d omnibus petit ut supra.

Dicit Bonavia, nomine Altilie, filie quondam Amelii, quod ipsa Doniana^e se tenuit de libris XV de suis dotibus supra terram de Vado, quas libras XV debebat recipere in bonis sui mariti et fecit refutationem de iure quod habebat^f pro predictis libris XV in aliis rebus.

Pro firmo habet dominus Rufinus iudex quod Bonavia Rustici est loco Altilie in causa sua et Donniane de facto vinee et quod^g quicquid inde fecerit firmum habebit.

^a inter-denariatas *nell'interlinea* ^b *segue espunto* sua ^c *nell'interlinea depennato* et dicta vinea fuit dicti Raynaldi ^d -s *nell'interlinea* ^e Doniana *in sopralinea* ^f *segue espunto* in aliis rebus ^g quod *nell'interlinea*.

U] Die mercurii XIII iulii.

¶ Alexander de Sancto Romulo, nomine patris sui Rainaldi de Sancto Romulo, agit contra Iacobum Baiolam et petit ab eo, predicto nomine, libras XXI minus solidos III et denarios IIII pro pensione annorum duorum et duarum parcium alterius anni domus, quam dictus Iacobus tenet ad pensionem a dicto Rainaldo. Hoc ideo petit quia dictus Iacobus et uxor eius Sybilia promiserunt dare dicto Rainaldo pro pensione dicte domus pro unoquoque anno libras^a XVII et tenuerunt eam per annos II et duas partes alterius anni. Quare et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

^a *Segue depennato XX*

U] Die eodem.

¶ Alexander de Sancto Romulo, nomine patris sui Rainaldi de Sancto Romulo, agit contra Sybiliam, uxorem Iacobi Baiole, et petit ab ea, predicto nomine^a, libras XXI minus solidos III et denarios IIII pro pensione annorum duorum et duarum partium alterius anni domus, quam dicta Sybilia et dictus Iacobus Baiola tenent ad pensionem a dicto Rainaldo. Hoc ideo petit quia dicti Iacobus et Sybilia promiserunt dare dicto Rainaldo pro pensione dicte domus pro unoquoque anno libras XVII et tenuerunt eam per annos duos et duas partes alterius anni. Quare et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

^a *nomine corr.*

U] Die mercurii III intrantis agusti.

¶ Bonusiohannes Foldratus agit contra Revoccam et petit ab ea ut sibi dimittat sive restituat possessionem cuiusdam terre et vinee et castagneti; coherentias predictarum demonstrabit, si necesse fuerit. Hoc ideo quia dicta possessio predictarum sua est et ad se pertinet. Quare pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

U/ Die martis XVI agusti.

¶ Iohannes de Botarono de Sancto Antonio^a agit contra Rufinum fuserium et petit ab eo veroblium unum fustaniorum aut pro eius estimatione libras XIII Ianuensium. Hoc ideo petit quia dictus Iohannes dedit sive accomendavit dicto Rufino verublium unum fustaneorum ut eum venderet et precium eius ei redderet. Unde quia dictus Rufinus dictum veroblium nec eius precium dicto Iohanni <non> reddidit nec alii pro eo. Ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

^a de Sancto Antonio *in soprilinea*.

(f. 5v) A/ Die XIII septembris.

Pro firmo habent consules, scilicet Willelmus Tortorinus, Astengus, Amedeus Formica, Bonusiohannes Masconus, quod ordinamentum^a consilii facti super reddicione Quiliani in anno proxime preterito^b fuit ubi reddicio fieret heredibus, licet non sint filii, et hoc addunt dicti consules ut eis fiat reddicio pro ea parte tantum hereditatis et pro illis rebus pro quibus se obligaverunt ad dandum collectis et aliis bannibus et imponentur^c que fierent ab hodie in antea per comune Saone civibus Saone et tunc, cum fieret reddicio, illa pars et illi rescribantur in cartulario comunis pro quibus vellet reddicionem sibi fieri.

^a *Segue depennato factum* ^b *in-preterito nell'interlinea* ^c *et alii-imponentur nell'interlinea*.

A/ Die ut <supra>.

Amedeus Formica, syndicus comunis, in presentia domini Bosoni, iudicis consulum comunis Saone, denunciavit ut vult probare et producere testes contra Willelmum Guercium pro facto de reddicione Quiliani poderii Poncii Siavate.

47 (206)

A/ Die XIII septembris.

Dixit Henricus Montanarius quod vult petere denarios a debitoribus suis, qui denarii sunt saxiti.

48 (206)

A/ Die ut supra.

Agit Petrus Tebaldi contra Henricum Montanarium et petit ab eo, nomine pene, libras CXLVII et soldos XII. Hoc ideo quia dictus Henricus promisit eidem Petro dare et consignare^a in suo redditu de viatico Garbi^b libras LXXIII et soldos XVI quas fuit confessus se recepisse in acomendatione inter denarios et medietatem cuiusdam lucri^c ab ipso Petro vel ab alio pro eo^d, ut continetur in carta inde facta ab Willelmo notario, et quia non adtendit, sicuti promiserat^e ut supra. Ideo agit et petit ut supra.

^a dare et consignare *nell'interlinea su* solvere lb. *depennato* ^b de viatico Garbi *nell'interlinea su* quo iverat Garbum *depennato*; *segue depennato* mittere in baylia dicto ^c inter-lucris *nell'interlinea*
^d vel ab alio pro eo *nell'interlinea* ^e sicuti promiserat *nell'interlinea*.

49 (250)

U/ Die lune X octubris.

¶ Murruellus Caputmallei nomine Raimundini, filii Peregrini Gare quondam^a

^a *Manca il seguito; 6 righe bianche.*

V. anche n. 595.

Edizione: *Mostra storica*, n. 52, p. 116.

Riproduzione: *Mostra storica*, tav. 52, p. 117.

U] Die martis XI octubris.

¶ Rubaldus Paglacia agit contra Tercium et petit ab eo equam unam blancam. Hoc ideo quia dictus Rubaldus et Tercius inter se permutationem fecerunt, in qua permutatione dictus Robaldus et Tercius inter se convenerunt quod dictus Paglacia ei dare debebat asinam unam et soldos XX et dictus Tercius ei dare debebat dictam equam pro dicto cambio et sic ei Robaldo manu ferivit dictum cambium. Et ideo agit et petit ut supra vel solvat dictus Tercius ipsi Robaldo soldos XX iure capituli Sagonne et omni iure.

(f. 6r) *U*] Die sabati XV octubris.

¶ Obertus Mainerius agit contra Willelmum Saragum et petit ab eo ut sibi restituat stamenarias IIII et trupas duas quas dicit ipsum Willelmum per se vel per alium cepisse vel capi fecisse et eas duxisse vel duci fecisse ab Albuçola vel pro earum estimatione, ei tribuat soldos XXX.

U] Die mercurii XVIII octubris.

¶ Peregrinus Petarellus agit contra Bonumiohannem de Valcalda quem dicit collegisse vel colligi fecisse castaneas tot^a de arboribus castanearum que sunt supra terram ipsius Peregrini, que est in monte Tornato ante Valcaldam, que valebant soldorum IIII^b. Unde petit ab eo ut ipsas castaneas ei restituat vel pro earum estimatione soldos IIII.

^a tot *nell'interlinea* ^b que valebant soldorum IIII *nell'interlinea e nel margine esterno*.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli; nel margine interno *va cat* con le due sillabe unite da una linea verticale ondulata, di mano di Uberto.

U] Philipus de Villano agit contra Rochetam et petit ab eo libras XXVIII. Hoc ideo quia Bonusiohannes, pater dicti Rochete, dare debebat dicto Philipo libras XXVIII. Unde quia dictus Rocheta et Bauduinus, frater eius, successerunt dicto Bonoiohanni et Rocheta successit fratri suo Bauduino et dictus Bonusiohannes dare debebat dicto Philipo dictas libras XXVIII, sicut confessus fuit in sua ultima voluntate. Ideo et pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

U] Die lune XIII novembris.

¶ Philipus de Villano agit contra Nicolosum Foldratum, procuratorem constitutum a Rocheta, nomine ipsius Rochete, et petit ab eo, nomine ipsius Rochete, libras XXVIII secundum tenorem cuiusdam instrumenti de testamento patris ipsius Rochete quod super his producit et quod sic incipit: « Anno Domini nostri Iesu Christi MCXCIII, indictione XII, die primo iulii. Ego Bonusiohannes Astengus et cetera ».

U] Die eadem.

¶ Pontius Bellotus agit contra Benencasam, sororem Robaldi Scaliosi, et petit ab ea ut sibi dimittat seu restituat pratum et cannetum que iacent in Leçino, loco ubi dicitur Pratum Garretum, et quod pratum et cannetum demonstrabit, si necesse fuerit. Hoc ideo quia dictum pratum et cannetum sunt prefati Poncii et ad ipsum pertinent iure successionis Boniiohannis Calvignani, cui successit ab intestato iure feudi in dicto prato et canneto et quia dictum pratum et cannetum fuerunt dicti Boniiohannis et ad ipsum pertinent iure feudi patronarii et a palacio seu episcopatu Sagoni in feudum illud pratum et cannetum tenebat et antecessores eius tenuerunt, silicet avus dicti Poncii et proavus prefati Boniiohannis, demum pervenit ad avum

dicti Boniiohannis. Quare pro predictis et quia dictus Pontius ex linea masculina proximior erat prefato Bonoiohanni ex linea paterna; idcirco agit et petit ut supra et ponit pro pignore banni in libris XX.

56 (286)

U] Die mercurii XXIII novembris.

¶ Raimundus Bava agit contra Maçiam de Porta Buellaria et petit ab eo culcidram unam et unam cortinam et unam clamidem arracii virgatam aut pro eius estimatione soldos XXVIII. Hoc ideo petit quia predicta fuerunt Petri Catalani quondam qui promisit dicto Raimundo totum illud quod ei superesset ad diem obitus sui dare in dotem. Unde pro predictis omnibus agit et petit ut supra.

Confitetur Maçia quod Iacoba, uxor ipsius Raimundi, fuit filia Petri Catalani.

57 (287)

U] Die eadem.

¶ Ansaldus de Pisana agit contra Obertum Maciam et petit ab eo peciam unam terre quam dictus Obertus terminavit et consignavit dicto Ansaldo, precepto Boniiohannis Masconi et Boniiohannis Iolte, qui erant ab eis arbitri electi, et que terra iacet ad solidum.

58 (288)

F] (f. 6v) Die III exeunte^a novembri.

Peregrina Cagneria petit in bonis quondam Vivaldi Stopazolii libras XII, nomine dotis sue^b quas dicit se debere habere de dictis bonis antequam alia debita solvantur.

^a *Segue depennato di* ^b *segue depennato lb. XII*

U] ¶ Bonusiohannes cavator agit contra Poncium de Viva et petit ab eo ut sibi tradat tantam terram quantam Bonavia de Rustico ei dimisit sive dedit aut det ei, pro suo interesse, sodos XXXVIII.

F] Die II intrante ^a ianuario.

Carlus de Porta agit contra Raymundum ^b de Rustego et petit ab eo ne sibi impediatur medietatem pro indiviso possessionis terrarum infrascriptarum. Hoc ideo petit quia possessionem medietatis dictarum terrarum ipse habet et habuit vel alius pro eo. Quare agit et petit ut supra.

Hee autem sunt terre: una iacet in monte Grosso inter collectas, coheret ei Raymundus de Rustico et sui consortes ab una parte, superius sumitas coste, inferius comunalia, quas tenent homines de Noxeto, ab alia parte comunalie Guidonis Foldrati et heredum Rubaldi Bucheordei; pecia una, que est Veriano, coheret <ei> heredes Ite et sui consortes, inferius fossatum, superius sumitas coste, ex alia uxor Peregrini Petarelli et sui consortes.

Dixit Raymundus Rustici quod medietatem ususfructus dictarum terrarum tenet et possidet dictus Raymundus et de alia medietate modo non se intromittit et ad illam medietatem quam tenet ^c respondit.

^a intrante *corr.*; *segue depennato* dece ^b -um *corr.* su us ^c *segue depennato* dicit q

In calce, di mano di Uberto: « Vivaldus Bavosus producit in causa ista quedam scripta, que magister Philipus extraxit de tribus cartulariis comunis ».

U] Die martis III intrantis ianuarii.

¶ Tutadonna Bavosa agit contra Vivaldum Bavosum ^a et petit ab eo ut veniat secum ad divisionem de terra et sedimine et lapidibus et muris et de medietate unius

pedis terris, que omnia sunt supra predictam terram, et de predictis petit terciam partem. Hoc ideo quia dicta tertia pars dicte terre et aliorum predictorum est comunis^b et sua est et ad eam pertinet pro tertia.

^a *Segue depennato* fratrem suum ^b dicte-comunis *nell'interlinea su* dicte terre et aliorum predictorum est comunis sua et ad eam pertinet ipsa *depennato*.

62 (76)

UJ Die mercurii IIII ianuarii.

¶ Astengus Tinplarellus agit contra Willelmum Guercium et petit ab eo sibi dari libras XXXVII½ Ianuensium. Hoc ideo quia possessio vinee, que fuit estimata dicto Astengo ab estimatoribus^a Sagone, iussu et precepto domini Petri Laurentii, iudicis vel assessoris consulum comunis Sagone, et quam vineam dicebat dictus Willelmus suam esse, cum non esset, pro libris XXXVII½, quas dictus Willelmus ipsi Astengo debebat, evicta est et ei eam non defendit, quas^b petit dictam quantitatem, scilicet libras XXXVII½, sibi dari vel restitui. Et hoc petit salvo iure pluris et alterius petitionis.

^a *Corr.* ^b *quas nell'interlinea.*

63 (296)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

UJ Die eodem.

¶ Ugo fornarius agit contra Marchisium muratorem et petit ab eo ut faciat ei opus bonum et pulcrum et stabile sicut ei convenit vel ei reddat soldos XX quos proinde ab eo accepit.

Confitetur Ugo quod Marchisius fecit opus illud, sed non ita bonum sicut debuit, nec ita stabile et bene. Dixit Marchisius quod aqua diruit opus illud^a.

^a *Confitetur-illud aggiunto.*

64 (301)

F] Die II exeunte ianuario.

Dictus iudex^a condempnavit per concordiam Iohannem custodem solvere Guillelmo Daerio scribe denarios XIII usque in capite dierum XV.

^a *Non nominato nel documento precedente.*

65 (302)

(f. 7r) *F]* Ea die. Dictus iudex dixit et pronuntiavit ut claviger comunis reddat Cathalano illos soldos VIII quos dictus Cathalanus ei solvit, videlicet denarios XXXIII ex una parte et soldos V et denarios IIII ex alia.

66 (303)

F] Ea die. Vivaldus de Bulgaro, nomine Carezone, uxoris^a Guale^b calegarii, ante iudicem comunis^c denuntiavit Ansaldo de Berzezio ut ipse^d primo conveniat Gualam quam ipsam Carezonam^e de illis libris XXVII de quibus dictus Ansaldus dicit se habere cartam supra ipsos Gualam et Carezonam et quod ipsa non vult plus stare in dicta fideiussione et quod faciat se solvere^{*** f}

^a *Segue depennato Baldi* ^b *segue depennato gale* ^c *ante iudicem comunis nell'interlinea*
^d *ipse nell'interlinea* ^e *segue depennato de quadam* ^f *il resto della pagina, il verso e i ff. 8-12.*

(f. 13r) *F*] De tutoribus et curatoribus et de condempnationibus et de solutionibus quibus ipsi consules vel dictus iudex eorum suam interposuerunt auctoritatem.

67 (17)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. Nel margine esterno, depennato: « de ».

F] Carta cure

Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Guillelmi Turturini, Raymundi Rustici, Amedei Formice, Astengi de Balduino et Boniihannis Masconi, filii Boniihannis Masconi, dedit Detesalvum Tachonum curatorem Iacobine, filie quondam Gandulfi Astenove^a, nepti^b quondam Ottaviani Tachoni, donec sit in etate^c annorum XXV; qui Detesalvus iuravit supra Dei evangelia salvare bona fide ipsam minorem et res eius et facere ea que crediderit ei^d esse hutilia et inhutilia evitare***^e Testes magister Amicus, Anselmus Nanfus, Iohannes Lombardus serviens domini Rufini iudicis. Actum in hospicio dicti iudicis, die XX februarii^f.

^a quondam-Astenove *nell'interlinea* ^b *corr. su filie* ^c donec-etate *nell'interlinea su usque in capite depennato* ^d *corr. su eis* ^e 2 righe ^f Actum-februarii *al centro della riga.*

68 (36)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. Nel margine esterno, di mano di Filippo: « de(narii) VI ».

F] Carta cure Balduini Formice

Testes Bonavia Rustici, Obertus Caracapa, Vivaldus Moriconus. Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone supradictorum^a, dedit Truchum quondam Truchi curatorem Balduino Formice usque ad proximum festum Sancte Marie Candelarie^b ad faciendum bona fide quicquid fecerit de divisionibus ipsius Balduini et ad omnia que necesse fuerint pro predictis divisionibus faciendis et tantum plus quantum durarent cause que incepte essent occasione dictarum divisionum, eo salvo quod si iret cum domino Guillelmo, marchione Montisferrati^c, in Siciliam vel in alio^d viatico, quod deinde non teneretur donec esset in ipso viatico^e; et^f fecit eum iurare in predictis facere ea que crediderit ipsi Balduino utilia et inutilia evitare^g. Actum in capitulo Saone, die III marcii.

^a supradictorum *nell'interlinea* ^b usque-Candelarie *nell'interlinea* ^c marchione (*ripetuto*)
Montisferrati *nell'interlinea* ^d *segue depennato* longo ^e et tantum-viatico *in calce al documento*
con segno di richiamo ^f *segue depennato* faciet e, *ripetuto*, et ^g *segue depennato* vel et ipsum dedit
curatorem usque ad predictum terminum

69 (50)

Nel margine esterno, di mano di Filippo: « de(narii) VI ».

F] Carta cure Vivaldini

Testes Nadalis Musa^a, Anselmus Barbaria, Gandulfus macellator. Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici et sociorum, dedit Trucchum merziarium curatorem Vivaldini, filii Fulcherii, usque dum ipse Vivaldinus sit in etate annorum XXV; qui^b iuravit facere ea que crederet ipsi Vivaldo hutilia et inhutilia evitare^c, bona fide, et suam rationem bona fide inquirere. Actum in capitulo Saone, die VI marcii.

^a *Nel testo* Miusa ^b qui *corr. su* que ^c *segue eraso* et

70 (51)

Al centro dell'ultima riga, di mano di Filippo: « de(narii) VI ».

(f. 13v) F] Carta cure Iacobi et Gandulfi, filiorum quondam Ansaldi Ferralasinii

Testes Obertus Buchanigra, Guillelmus de Rolenda, Henricus Bucharubea, cui dicitur Guerzius. In mense martii^a. Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino et Amedei Formice atque Boniihannis presbiteri, dedit Henricum Ferralasinum curatorem Iacobo et Gandulfo^b, suis fratribus, ad petitionem ipsorum^c usque dum sint in etate annorum XXV et fecit eum iurare facere ea que crederet esse hutilia dictis Iacobo et Gandulfo et inhutilia evitare. Actum in domo qua manet dictus iudex.

^a In mense martii *in scrittura di modulo più piccolo* ^b *segue depennato* filiis ^c ad petitionem ipsorum *nell'interlinea*.

F] Carta tutele

Testes Obertus Caracapa, Bonusiohannes Iolta, Gisulfus de Carlo. Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, confirmavit Vivaldum merziarium et Ostardam, uxorem quondam Mainfredi scribe, tutores filiorum quondam dicti Mainfredi, qui erant^a testamentarii tutores dictorum minorum et fecit eos iurare quod facient ea que crede<n>t ipsis minoribus hutilia et inhutilia evitare et salvare bona fide eos in rebus et personis et sic confirmavit eos tutores usque dum masculi sint in etate annorum XIII et femine sint in e[t]ate annorum XII. Actum in capitulo Saone, die XVI martii.

^a qui erant *nell'interlinea*.

F] ✕ In nomine Domini amen. Inventarium sive repertorium rerum filiorum quondam Mainfredi scribe

Ego Vivaldus merziarius^a et Ostarda^b, uxor^c quondam magistri Mainfredi scribe, secundum iustinianam^d constitutionem facimus inventarium sive repertorium rerum filiorum quondam dicti Mainfredi, quorum ego tutor sum et dicta Ostarda, mater dictorum minorum, tutrix.

§ In primis invenimus quasdam res mobiles que incantate fuerunt:

§ culcitra I Oddoni Astensi	lb IIII et sol XI
§ pulvinar I Nichole spetiario	sol IIII et de VI
§ item pulvinar I Vivaldo merziario	de XXXIIII
§ item clamis I Vivaldo merziario	sol XXVII½
§ fresetum I Rufino, fratri magistri quondam Mainfredi	sol III et de VIII
§ clamis I Bonanato campario	sol XXXVI½
§ item clamis I Iuliano	sol XXII et de II
§ pellicia I Iacobo Bosclazio	sol VIII

(f. 14r) § tunica I Guillelmo Foldrato	sol V et de II ^e
§ fustaneus I dicto Rufino	sol VIII
§ coltra I Ansaldo Boneore	sol XXVII½
§ toalie II Salvo Abi	sol VII
§ item toalia dicto Rufino	sol III½
§ linteum I Vivaldo merziario	sol VIII
§ iupa I Ottoni de Cario	sol VI et de II
§ toalia I dicto Rufino	dr XXXIII.
§ item toalia I Vivaldo merziario	sol II
§ item toalia I Fulchoni de Fulce	dr XXII
§ capuzium I Guillelmo ^f Foldrato	sol III et de VII
§ gamelotus ^g I Salvo Abi	sol VIII et de VII
§ fulcinus I Maze ^h calegario	de XV
§ mortarius ⁱ I Vivaldo Stopazolio	sol XII
§ pairolius ^g I Anselmo Pochetino	sol VI
§ testum I rami Guillelmo Foldrato	sol IIII et dr VIII
§ bacinus I Buchenigre	sol III½
§ grata I ferri Nichole spetiario	dr XVII
§ lucerna I dicto Nichole	sol IIII
§ iusticia I dicto Nichole	dr XXVIII
§ paleta I ferri Vivaldo merziario	de III½
§ lim(erus) I ferri Ansaldo Berzezii	sol V et de V
§ cultellus I Henrico de Saxello	dr X
§ boa I Bonoiohanni Lupo	sol V et de II
§ mussalla I dicto Vivaldo	sol II et de II
§ oriculare I magistro Uberto	sol II et de I
§ caramale I Iohanni Petinino	sol II et de I
§ lanterna I magistro Ambroxio	dr XX½
§ caxia I Vivaldo merziario	sol XXVII½
§ boa I Odoni de Cario	dr XXVIII
§ item magistro Adamo	de IIII //

archa I Vivaldo merziario	sol VI minus de II
sospeale I Bartholoto Astensi	sol V et de VII
bancha I Anselmo Curlaspedo	sol IIII minus de II
de quibus confiteor ego Vivaldus quod solvi scribe soldos III et campariis denarios XXXII	
item pro duabus cartis	dr VIII
item per cartas	sol XVIII minus de II
item a domina Iohanna, uxore Lafranchi Glorie	sol LIIII minus de IIII ^j
item ab Homodeo pro quartino I grani	sol VII½
item a domina Salpa	sol XXV
item propter ortum unum	sol XXVIII
item a Magema	sol IIII½
et a Nichola Berzezii	sol X
item a Tutadonna Balba	sol III½
item a Iordano Pedegnelli	lb VI et sol IIII minus de III
item de Iacobo de Monte Mauro pro minis II grani	sol XXXIIII
item a potestate	lb III et sol VIII
item de uxore Sacchi	sol XVIII
item de Guillelmo campario	sol X
item de gabella grani	lb XX
item de cartis	sol III
item de Bucherio	sol VII de quartino I grani
item de Heliono de Varazino	sol XXVI et de VIII
item de domino Galiano	sol XVI
item de domino Azopardo	sol V
item a Iohanne scriba	sol X
item de Rolando Capucio	lb XXII de acomendatione
item de Rufineto	lb III et sol V de acomendatione
item de Bofilio	sol. XXXVIII de acomendatione
item de Bonoiohane Vicio	sol C de acomendatione

item de denariis societatis ballaris	lb X
item de Ottone de Castro	lb LVIII et sol XIII et de VIII de acomendatione
item de denariis acomendationis Guale	lb VII½
item de acomendatione Nichole	lb XVII et sol XV½
item de acomendatione Guale	lb X et sol V et de IIII½
item de acomendatione Peregrini Botacii	sol XXX
item de acomendatione	lb XXX et sol VI et de III Bernardi
item arche II, sospeale I, due culcitre, tres cuxini, entema I, coclearia II, due uncie ar- genti, pairolius I, cathena I, mastra I, bota I de duabus mezaroliis	duo lavezii

Testes Ugo fornarius, Iacobus Baiola, Iacobus filius Raynaldi de Santo Romulo.

(SN) Die VI iunii. Ego Phylippus de Scarmundia palatii notarius hoc inventarium tradavi et subscripsi.

Gj (SN) Ego Willelmus notarius huic inventario subscripsi.

^a Segue depennato nomine meo et nomine ^b -a corr. su e ^c corr. su uxoris con espunzione di is
^d corr. su iusticianam con espunzione di ci ^e da questo punto il testo è disposto su 2 colonne
^f segue, ripetuto, Willelmo ^g segno abbreviativo superfluo depennato su u ^h -z- corr. su c ⁱ segno
abbreviativo superfluo su u ^j nella riga successiva, depennato, segue Item a dominabus de Laronoro

Fj (f. 14v) ✕ In nomine Domini.

Inventarium sive repertorium rerum Iacobine^a, filie quondam Gandulfi Astenove, quod inventarium fieri iussit Detesalvus Tachonus^{***b} In primis recepit dictus Detesalvus Tachonus testamentum quondam Gandulfi Astenove quod scripsit quondam Martinus scribe^c quod sic incipit: «Anno Dominice incarnationis MCCIII, indictione sexta, die XV intrante marcio. Ego Gandulfus Astanova et cetera». Item inveni in bonis dicte Iacobine ortum unum, qui iacet ad Fulcem, cui coheret vie a^d duabus partibus, a tercia Henricus Beveironus, a quarta Sybilia, filia quondam Marengi. Item sextam partem unius oliveti^e et terre vacue simul tenentis, quod iacet

desuper molendinum de Ferrariis, cui coheret vie a duabus partibus, ex tertia filia Elmengarde, ex quarta homines de^f Ponte^g.

^a Iacobine *in soprilinea* ^b 1/3 di riga e 1 riga ^c quod-scriba *nell'interlinea* ^d nel testo ad
^e segue depennato quod Tac ^f de corr. ^g manca il seguito; il resto della pagina è bianco.

74 (85)

(f. 15v) F] Carta cure filiorum quondam Guillelmi Formice

Testes Carlus de Porta, Bonusiohannes Masconus, Truccus Truchi, Iacobus Bavosus.

Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius^a, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini^b, Amedei Formice, Astengi de Balduino et Boniihanni<s>, filii^c Boniihannis Masconi, addidit Obertum Caracapam et Phyllippum de Villano curatores filiorum quondam Guillelmi Formice ad faciendum divisiones^d inter ipsos^e minores et Amedeum Formicam et Nicholosum, fratrem suum, atque Balduinum, nepotem eorum, et ad dandum rationes et ad faciendum finem et ad causas que predictis divisionibus provenient et fecit eos iurare quod in predictis omnibus facient ea que crediderint ipsis minoribus hutilia et inhutilia evitabunt ***^f. Actum in capitulo Saone, die XXIII marcii.

^a atque vicarius *in soprilinea* ^b Raymundi-Turturini *in soprilinea* ^c -i corr. su o ^d segue
depennato ed espunto no ^e segue depennato ed espunto Balduinum ^f 3 righe.

75 (80)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Carta cure

Testes magister Amicus, Guido Foldratus. Ea die et loco. Dominus Rufinus dictus dedit Bonaviam Rustici curatorem filii^a quondam Peregrini Gare ad causas sive causam quam habent vel habituri sunt, precipiens ei sub sacramento, quo sibi tenebatur, quatenus in causa vel causis quas vel quam eorum nomine habebit eorum hutilia faciet et inhutilia evitabit. Actum in capitulo Saone.

^a filii *nell'interlinea su filiorum depennato*.

F] Die VI exeunte marcio.

Dictus iudex dedit Bonumiohannem Bonifredum curatorem Arnaldino, filio quondam Ansaldi magistri^a, ad venditiones faciendas Ansaldo de Berzezio et Facio Marengo de quadam terra que iacet in posse Saone, ad Pisceriam.

^a quondam Ansaldi magistri *nell'interlinea*.

Nel margine interno, di mano di Filippo: «de(narii) VI».

F] Carta tutele Peregrine, filie quondam Arnaldi Zembi

Actum in capitulo Saone. Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, dedit et confirmavit Bonanatum filatorem tutorem Peregrine dicte donec fuerit in etate annorum XII et fecit eum iurare quod faciet ea que crediderit ei esse hutilia et inhutilia evitabit. ***^a Actum in capitulo Saone. Testes Bonusiohannes Masconus, Iordanus de Bellerato, Truccus Truchi.

^a 2 righe.

F] Carta cure filiorum Ionathe Revoite

Dominus Rufinus iudex addidit Mascarum, nuncium comunis^a, curatorem filiis quondam Ionathe Revoite^b Saone Revoite, avie dictorum minorum, et precepit ei sub / (f.16r) sacramento quod fecerat quod hutilia ipsorum minorum faciat et inhutilia debeat evitare et sic^c ipsis^d dedit curatorem in causis quas habent et habituri sunt ***^e Testes Baldus Cafare, Bonavia Rustici. In mense iunii. Actum in capitulo Saone^f.

^a nuncium comunis *in soprilinea* ^b segue espunto ad ^c sic *nell'interlinea* ^d -is *corr. su os*
^e 1 riga ^f In mense-Saone *al centro della riga sottostante*.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Dedit denarios VI»; nel margine esterno il *signum* di Uberto comprendente le lettere iniziali del suo nome (vedi Introduzione).

U] Carta Gandulfi Civis de alimentis filiorum Henrici Papalardi

Die iovis XVI iunii.

¶ In presentia testium infrascriptorum dominus Rufinus Buccanigra, iudex domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, a parte comunis Sagone, ad postulationem Gandulfi Civis, qui dicebat se tutorem esse Gandulfini et Boniihannini, filiorum Henrici Papalardi quondam, constituit ipsis Gandulfino et Bonoiohannino pro alimentis per annum pro victu et vestitu libras VII in bonis ipsorum.

Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Balduinus Scorçutus, magister Amicus.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Dedit denarios VIII».

U] Carta Willelmi Piasci pro Albare, sorore eius

Die iovis XVI iunii.

¶ In presentia testium infrascriptorum dominus Rufinus Buccanigra, iudex domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum de Sagona, constituit pro alimentis, pro victu et pro pensione domus Albare, uxori Vivoni et sorori Willelmi Piasci, libras VII Ianuensium per annum^a, ideo quia ipse Vivonus eam a se expulerat et quia eam secum tenere nollebat et taliter ei dicta alimenta constituit quod ipsa vel dictus frater eius vel alius, qui ei dicta alimenta tribuat, pro ipsis^b alimentis habeat in bonis ipsius Vivoni^c libras VII per annum sine omni contradictione ipsius Vivoni et eius heredum et omnium personarum

pro eo. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Salvus de Abone, Bonanatus filator, Ansaldus eius nepos.

^a libras-annum *nell'interlinea* ^b *segue depennato* alimentis ^c -v- *corr. su n*

81 (172)

U] Carta Boniihannis^a Foldrati

Die mercurii^b XXII^c iunii.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, fuit confessus Truccus de^d Truccho se habuisse et recepisse, nomine Richelde neptis sue, uxoris Willelmi Guercii quondam, a Bonoiohanne Foldrato libras XV Ianuensium, renuncians exceptioni non numerate peccunie, et pro soldis XXVIII^e biçantiurum, quos ipse Bonusiohannes habuerat ab ipso Willelmo et ut continetur in carta inde facta a Symone Rubeo notario in anno Domini millesimo CCXV, indictione secunda, die nono iulii^f, pro biçantiis XI, qui fuerunt inventi in casa ipsius Willelmi, et pro biçantiis XX, qui fuerunt de roba ipsius Willelmi, quos biçantios ipse Bonusiohannes acceperat ab Ansaldo de Labarba, ut continetur in carta inde facta a Symone Rubeo notario in anno Domini MCCXV, indictione secunda, die^g XXVII iulii, inter nonam et vespas, in Septa, in fundico veteri Ianue. Unde ipse Truccus, nomine ipsius Richelde et nomine heredum ipsius Willelmi Guercii, promisit ipsi Bonoiohanni, stipulanti nomine suo et nomine Ansaldi de Labarba, quod ipse de cetero vel ipsa Richelda vel heredes ipsius Willelmi^h pro dictis biçantiis vel eorum occasione, ipsum Bonumiohannem necⁱ ipsum Ansaldum nec res eorum nec^j aliquem pro eis non appellabunt nec inpedient per sese vel per alios^k. Et dictus iudex his omnibus suam a parte publica posuit auctoritatem ut de cetero ipse Bonusiohannes et ipse Ansaldus vel res eorum vel alius^l pro eis pro his non possint appellari vel inpediri. Actum fuit hoc in ast<rico>, in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Gandulfus Civis, Vivaldus de Bulgaro, Bulgarus de Castello^m.

^a *Nel testo* Bonisiohannis ^b *mercurii nell'interlinea su martis depennato* ^c *corr. su XXI*
^d *segue cassato se* ^e *segue depennato p* ^f *soldis XXVIII-iulii nell'interlinea* ^g *nel testo die*
^h *segue depennato de cetero* ⁱ *nec nell'interlinea su vel depennato* ^j *res eorum nec nell'interlinea*
^k *alios corr.* ^l *vel res-alius su rasura* ^m *in calce a f. 15v i nomi dei testimoni di questo documento* G(andulfus) C(ivis), Vivaldus de Bulgaro, Iacobus (*depennato*) Bulgarus de Castello

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Nel margine esterno *va cat* con le due sillabe unite da una linea verticale di mano di Uberto.

(f. 16v) *UJ* Carta Oberti Viviani

Die mercurii XXII iunii.

¶ In presentia testium infrascriptorum, Bonanatus filator, tutor Peregrine, filie Arnaldi Çenbi quondam, ut continetur in carta inde facta a Philipo notario hoc eodem anno, nomine ipsius Peregrine et nomine Benastrue, matris eius, fuit confessus quod acceperat ab Oberto Viviano precium et pecuniam quod et quam habitum et habitam fuerat et quod ipse debebat dare de robis seu rebus que fuerunt incantate et pendite de bonis ipsius Arnaldi, post mortem ipsius Arnaldi, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Unde ipse Bonanatus, nomine ipsarum Peregrine et Benastrue, promisit ipsi Oberto stipulanti quod de cetero ipse vel dicta Peregrina vel dicta Benastrua vel alius pro eis^a, proinde ipsum Obertum non appellabunt nec impedient nec res eius nec alium pro eo et quod dicta Benastrua ita ratum habebit et observabit et, si ipsa contraveniret, ipse Bonanatus promisit Oberto stipulanti ipsum inde servare indenpnem. Et dictus iudex Rufinus Buccanigra, iudex^b domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis^c Masconi, consulum Sagone^d, his omnibus a parte publica suam inposuit auctoritatem ut ipse Obertus vel res eius vel alius pro eo de cetero proinde non possit appellari vel impediri ab ipsa Peregrina vel ab alio pro ea^e.

^a vel alius pro eis *nell'interlinea* ^b Rufinus Buccanigra iudex *nell'interlinea* ^c filii Boniihannis *nell'interlinea* ^d domini Raimundi-Sagone *in calce al documento con segno di richiamo* ^e *segue depennato* et dominus Rufinus Buccanigra iudex

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, leggermente spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII ».

UJ Carta Oberti Viviani

Die mercurii XXII^a iunii.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, fuit confessus Bonanatus filator, tutor Peregrine filie Arnaldi Çenbi quondam, ut continetur in carta inde facta a Philipo notario hoc eodem anno, quod Obertus Vivianus, nomine ipsius Peregrine et pro ipsa Peregrina et pro Benastrua, matre eius, solverat Willelmo Glorie Foldrato totum id quod acceperat et habuerat de rebus seu robis ipsius Peregrine, que fuerunt vendite ad incantum post mortem dicti Arnaldi et totum illud quod ipse Obertus dare debebat pro illis rebus seu robis quas de ipsis pro se rennuit et emit in ipso incantu et quod hoc solvit, nomine predicto, ipsi Willelmo pro quodam debito librarum XL quod Arnaldus Çenbus et dicta Benastrua iugales dare debebant ipsi Willelmo, ut continetur in carta inde facta a Philipo de Scarmundia notario in anno Domini MCCXIII, indictione II, die XXI iunii. Unde ipse Bonanatus, nomine ipsius Peregrine et pro ipsa Benastrua, promisit ipsi Oberto stipulanti quod de cetero ipsa Peregrina vel ipsa Benastrua vel alius pro eis proinde ipsum Obertum vel res eius vel alium pro eo non appellabunt nec inpedient, et ibidem ipse Bonanatus, nomine ipsius Peregrine, recepit et habuit instrumentum illius debiti incisum. Et dictus iudex super his suam a parte publica posuit auctoritatem ut de cetero ipse Obertus vel res eius vel alius pro eo proinde non possit appellari vel inpediri ab ipsa Peregrina vel ab alio pro ea. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Salvus de Abone, Ugo fornarius.

^a *Corr. su XV*

84 (157)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Dedit quilibet denarios VI». Nel margine esterno: «Rufinus Fuserius, magister Amicus, Ansaldus de Pisana».

UJ Carta Rainaldi de Sancto Romulo et Iacobi Baiole

Die iovis XXX iunii.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis^a consulum Sagone, fuerunt in concordia Rainaldus de Sancto Romulo et Iacobus Baiola de litibus que inter eos vertebantur pro pensione quam ipse Iacobus dare debebat ipsi Rainaldo de domo ipsius Rainaldi et pro debitis aliis que ipse Rainaldus dicebat ipsum Iacobum sibi

dare debere et tali modo fuerunt in concordia: quod ipse Iacobus voluit et ipse Rainaldus similiter quod libre V quas ipse Iacobus solverat ipsi Rainaldo compensentur in debito quod ipse Iacobus ei dare debebat pro feno quod ab eo emerat, et quod libre V quas ipse Iacobus solverat Ottoni de Rupe pro ipso Rainaldo compensentur in debito et pro debito librarum V quas ipse Iacobus dare debebat ipsi Rainaldo pro Rufino Fuserio, et quod libre III quas ipse Iacobus solvit ipsi Rainaldo et libre VI de libris X quas ipse Iacobus solvit pro ipso Rainaldo Detesalvo Tachono compensentur in debito et pro debito librarum VIII et soldorum IIII, quas ipse Iacobus ipsi Rainaldo dare debebat pro illis de Alba. Et dictus Rainaldus fuit confessus se predictam peccuniam habuisse pro dictis debitis et promisit pro dicta peccunia versus ipsum Iacobum compensationem dictorum debitorum et ipse Iacobus similiter confessus / (f. 17r) fuit quod versus ipsum Rainaldum de dicta peccunia volebat facere compensationem pro predictis debitis; et sic remanserunt libre IIII de predictis libris X quas habuit Detesalvus Tachonus, quas libras IIII ipse Rainaldus fuit confessus se ab ipso Iacobo habuisse de pensione domus et pro predictis denariis omnibus quas habuit ipse Rainaldus pro dictis compensationibus et pro dicta pensione, renuncians autem^b ipse Rainaldus exceptioni non numerate peccunie. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris [...] ^c. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Ansaldus de Pisana, Rufinus Fuserius.

^a *Segue depennato domini* ^b *autem nell'interlinea* ^c [6].

85 (176)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, leggermente spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

U] Carta Sofie, matris Boniihannis Vicii

Die iovis XXX iunii.

¶ In presentia testium infrascriptorum dominus Rufinus Buccanigra, iudex domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, a parte publica manda<n>s executioni sententiam quam latam [fuerat] a domino Petro Laurentio, iudice consulum Sagone, super libris XXII pro Sofia, matre Boniihannis Vicii, ut continetur in carta inde facta a me Uberto notario, in anno Domini MCCXV, indictione III, die lune XXV madii, confirmavit et

laudavit quod ipsa Sofia habeat illud ius et illam possessionem pro pignore pro dictis libris XXI quod et quam ipsa^a Richelda, uxor Montanarii, contra quam fuit lata sententia illa^b, habebat in pedagio porte et ripe, ita quod illud teneat et possideat et inde godias percipiat sine contradictione ipsius Richelde et omnium personarum pro ea usque quo ipsa Sofia soluta sit de dictis libris XXI, salvo tamen iure Pellerii Synistrarii et omnium aliarum personarum. Et ibidem ipse iudex precepit Bertoloto de Castagnolis, collectori pedagii, ut det de ipso pedagio et de ripa hinc inde ipsi Sufie quod dabat hinc retro ipse^c Richelde. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Baldus Vicius, magister Amicus, Salvus de Abone.

^a *Nel testo ipse* ^b *uxor-illa nell'interlinea* ^c *nel testo ipsi*

86 (182)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, leggermente spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

U] Carta Vivaldi de Bulgaro

Die mercurii VI intrantis iulii.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, Vivaldus de Bulgaro solvit Saone, matri Otaviani de Martino quondam, nomine filiorum ipsius Otaviani, quorum tutrix est, libras X de capitali et soldos XL pro lucro de debito quodam libris XXII Ianuensium quod continetur in carta inde facta ab Ambrosio notario, in anno Domini MCCXV, indictione III, die XXIII iunii. Unde ipse iudex super his a parte publica suam posuit auctoritatem ut de cetero ipse Vivaldus vel res eius vel alius pro eo pro ipsis libris X de capitali et pro ipsis soldis XL de lucro non possit appellari vel inpediri ab ipsa Saona vel a filiis ipsius Otaviani vel ab alio pro eis. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Obertus Caracapa, magister Amicus, Iacobus çocolarius.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, leggermente spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios IIII ».

UJ Carta Vivaldi Maçalini

Die mercurii VI iulii.

¶ In presentia testium infrascriptorum dominus Rufinus Buccanigra, iudex domini Raimundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, precepit Iordano de Orco ut reddat et restituat Vivaldo Maçalino omnia instrumenta que habet de debito quodam librarum XVII vel pro debito ipso, quod debitum Otto de Flore Saonensis quondam dare debebat ipsi Iordano. Et hoc ideo precepit ei ipse iudex quia ipse Vivaldus pro filiis ipsius Ottonis solverat ibidem ipsi Iordano pro ipso debito librarum X / (f. 17v) pro concordia, quam dixerat ipse iudex inter eos pro ipso debito. Actum fuit hoc in capitulo^a Sagone. Interfuerunt testes Guido Foldratus, Bonanatus filator, Murroellus Caputmallei.

^a capitulo *in soprilinea*.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Nel margine esterno, di mano di Uberto: « Guido Foldratus, Vivaldus de Bulgaro, Salvus de Abone ».

UJ Carta Vivaldi Maçalini

Die mercurii VI intrantis iulii.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, Iordanus de Orco dedit, cessit atque mandavit usque in libras X et soldos XV Vivaldo Maçalino omnia iura sua et omnes actiones realia et <rea>les^a, personalia et <persona>les^b, directa et <direc>tas^c, hutilia et <huti>les^d que et quas habebat usque in libras X et soldos XV versus Ottonem de Flore Saonensem quondam^e et res eius et versus omnes alias personas et res omnium personarum de^f debito uno librarum XVII et soldorum XV Ianuensium, quod continetur in carta inde facta ab Henrico de Serra notario in anno Domini MCCX, indictione XII, die XVIII septenbris, ante

terciam, et pro acordio quod pro ipso debito dixit dictus dominus Rufinus pro ipso debito inter ipsos Vivaldum et Iordanum, prout continetur in carta inde facta a Philippo de Scarmundia notario, in anno Domini MCCXVI, indictione IIII, die XXIII madii ¹, et taliter ei predicta iura et actiones ipsi Vivaldo dedit, cessit atque mandavit, quod ipse Vivaldus et cui dederit et cesserit pro his ita possit petere et agere et experiri et se tueri directe et hutiliter usque in libras X et soldos XV versus filios ipsius Ottonis et versus res eorum et versus omnes alias personas et res omnium personarum ^g, sicut ipse Iordanus facere poterat et post hanc cessionem fuit confessus ipse Iordanus se pro hiis accepisse ab ipso Vivaldo dictas libras X et soldos XV, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Guido Foldratus, Vivaldus de Bulgaro, Salvus de Abone.

^a et <rea>les *nell'interlinea* ^b et <persona>les *nell'interlinea* ^c et <direct>as *nell'interlinea*
^d et <huti>les *nell'interlinea* ^e Saonensem quondam *nell'interlinea* ^f de *nell'interlinea* su pro depennato
^g versus filios-personarum *nell'interlinea*.

89 (189)

F] § Carta tutele

Testes Iacobus Caracapa, Nicolosus Formica. Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, confirmavit et ex parte publica dedit Iohannam, tutricem Bonaviete filio suo, filio quo<n>dam ^a Iacobi Porcharii, et fecit eam iurare quod ^b eam salvabit in havere et persona et faciet ea que credet ipsi minori hutilia et inhutilia evitabit quousque dictus Bonavia sit in etate annorum XIII; que abrenunciavit secundis nuptiis, salvo eo quod, si ante predictum terminum maritum acciperet, quod deinde de sacramento predicto non teneretur.

Actum in ecclesia Sancti Petri, die XII iulii.

^a quo<n>dam *aggiunto nel margine interno* ^b *segue depennato* sua

¹ Vedi n. 527.

F] Carta^a tutele.

Testes Iacobus Caracapa, Bonanatus camparius. Dictus iudex dedit Nichololum Formicam ex parte publica tutorem Vivaldini, filii quondam Iacobi Porcharii, et fecit eum iurare quod salvabit eum bona fide in persona et havere et quod eius hutilia faciet et inhutilia evittabit donec sit in etate annorum XIII.

Ea die et loco.

^a *Precede depennato testes*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII »; nel margine esterno: « Testes Bonusiohannes Masconus, Vivaldus Soçuspilus, Iacobus Corsus ».

U] Carta Boniiohannis Scafardi

Die mercurii XIII intrantis iulii.

¶ Ante presentiam^a domini Rufini Buccenigre, iudicis^b consulum Sagone, Bonusiohannes Scafardus solvit Saone, matri Ottaviani de Martino quondam, nomine filiorum ipsius Ottaviani, quorum tutrix est, libras XIII Ianuensium que restabant ad solvendum de debito quondam librarum XXXI Ianuensium, ut continetur in carta inde facta a Willelmo notario in hoc anno, die XXVIII intrantis marcii, et quod debitum de^c libris XXXI continetur in carta inde facta a me Uberto de Mercato notario. Item solvit eidem libras X Ianuensium que restabant ad solvendum pro^d lucro ipsarum librarum XXXI et sic^e fuit confessa ipsa Saona quod habuerat, nomine filiorum ipsius Ottaviani, integram solutionem de ipso debito librarum XXXI et de lucro ab ipso Bonoiohanne, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Unde ipse iudex a parte publica super hiis suam posuit auctoritatem ut de cetero ipse Bonusiohannes vel res eius vel alius pro eo pro predicto debito non possit ab ipsa / (f. 18r) Saona vel a filiis ipsius Ottaviani vel ab alio pro eis appellari vel inpediri. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Bonusiohannes Masconus, Vivaldus Soçuspilus, Iacobus Corsus.

^a -t- corr. su s ^b segue depennato domini ^c de nell'interlinea ^d corr. su de ^e sic nell'interlinea.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, leggermente spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII »; nel margine esterno: « Testes Oliverius Gaçarus, Salvus de Abbone, Ydo Sinistrarius ».

U] Carta Balduini albergatoris

Die sabati VI agusti, in capitulo.

¶ Quoniam B. de Sancto Naçario, potestas Charii, per litteras sigillo comunis Charii nuctitias mandavit consulibus Sagone ut Tebaldo canaverio, latori presentium, tribui facerent canapum quod Petrus de Salutiis, quem dicebat mortuum esse, habebat in domo Balduini albergatoris de Sagona. Qui Tebaldo constitutus fuerat procurator a Marcia, uxori ipsius Petri quondam, tutrice Plaxentie, filie ipsius Petri, ut continetur in carta inde facta a Iacobo notario in anno Domini MCCXVI, indictione IIII, die sabati VIII intrantis iulii, idcirco dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, precepit ipsi Balduino ut tribueret ipsi Tebaldo canapum quod habebat et quod fuerat dicti Petri quondam, et quia ipse Balduinus proinde tres faxios canapi tribuit ipsi Tebaldo. Idcirco ipse dominus Rufinus iudex a parte publica absolvit ipsum Balduinum quod ipse vel res eius vel alius pro eo pro ipsis tribus faxiis canapi de cetero non possit appellari vel inpediri ab ipso Tebaldo vel ab ipsa Mar<c>ia vel ab ipsa Plaxentia vel aliquo pro eis. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Salvus de Abone, Ydo Sinistrarius, Oliverius trabucchus.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, leggermente spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII ».

U] Carta Cunradi Cune nomine heredum Rubaldi Rubei quondam

Die lune VIII intrantis agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, fuit confessa Menaben, uxor Robaldi Rubei quondam, se accepisse libras XXVI et soldos XI de dotibus suis a Cunrado Cuna, nomine heredum ipsius Robaldi, renuncians exceptioni non numerate peccunie. Que dotes erant de libris XXII Ianuensium ut continetur in carta inde abbreviata a magistro Guidone quondam in anno Domini

MCLXXXVIII, indictione II, die XXII februarii, et quam cartam Martinus Vercellensis^a notario extraxit de cartulario, ut in ipso instrumento continetur, et que dos erat de aliis libris X Ianuensium que continentur in carta inde facta a Martino Vercellensi notario in anno Domini MCCVI, indictione VIII, die XXI ianuarii, et de quibus libris XXXII ipse dominus Rufinus iudex condenpnerat ipsum Cunradum per eius confessionem, nomine heredum ipsius Robaldi, ut continetur in quodam scripto inde facto a Philipo de Scarmundia notario in hoc anno, die IIII madii. Unde ipse iudex super hiis a parte publica suam posuit auctoritatem ut de cetero ipse Cunradus vel heredes ipsius Rubaldi vel res eorum vel alius pro eis pro dictis libris XXVI et soldis XI de dictis dotibus non possit appellari vel inpediri ab ipsa Menaben vel ab alio pro ea. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Carbo iudex, Salvus de Abone, Bonusiohannes Vicus.

^a V- *corr. su de*

94 (205)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

U] Carta Boniiohannis Nasi

Die iovis XI intrantis agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, Bonusiohannes Nasus denunciavit Poncio Belloto si volebat observare ea^a que continentur in arbitrio quod dixit inter eos Philipus^b Calvignanus et respondit ipse Pontius quod volebat observare versus Benevenutam, neptem suam, id quod ei promisit observare et id quod dixit ipse Philipus Calvignanus de eo de quo dicere debebat, set id quod non debebat dicere non vult observare nec vult observare illud nisi id quod dixit supra nec vult id observare nisi versus ipsam Benevenutam. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Trucchus de Truccho, Carbo iudex.

^a e- *corr. su segno tachigrafico di et* ^b Philipus *nell'interlinea.*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, di mano di Uberto: « Testes magister Amicus, Nadalis de Clario, Carbo iudex »; leggermente spostati verso il margine interno, isolati attraverso sottolineature semicircolari: « Dedit Petrus denarios XII; Balduinus dedit denarios VI ».

(f. 18v) *UJ* Carta Petri Curti et Balduini

Die sabati XIII intrantis agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, fuerunt in concordia Petrus Curtus et Balduinus de Ocello quod anbo volebant observare in omnibus et per omnia totum illud quod continetur in quodam instrumento facto inter ipsos pro quodam contentu pro dote Benevenute, sororis ipsius Balduini et nurus ipsius Petri, quod instrumentum factum fuit a Philipo de Scarmundia notario in anno Domini MCCXVI, indictione quarta, die II iunii; et quia ita fuerunt concordēs ipsi Petrus et Balduinus. Idcirco ipse dominus Rufinus iudex precepit eis anbobus ut illud observarent in omnibus et per omnia sicut in dicto instrumento continetur. Et^a precepit ipse iudex ut inde fierent duo instrumenta unius tenoris. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Nadalis de Clario, Carbo iudex.

^a *Segue cassato s*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios IIII ».

UJ Carta Balduini de Ocello

Die sabati XIII intrantis agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, Petrus Curtus promisit Balduino de Ocello stipulanti quod faciet ita quod Benevenuta, nurus sua et soror ipsius Balduini, ratum et firmum habebit id quod ipse Petrus fecit cum ipso Balduino pro ipsa Benevenuta de domo et vinea et terra et roba^a que ab ipso Balduino recepit ipse Petrus pro dote ipsius Benevenute et que ipse Balduinus fuit^b confessus se dedisse in solutum de eo quod dicte Benevenute veniebat in partem pro hereditate quondam^c matris sue et pro sua parte rerum patris sui, ut continetur in carta inde facta a Philipo de Scarmundia notario in anno Domini MCCXVI, indictione IIII,

die II iunii. Unde ipse Petrus promisit ipsi Balduino stipulanti quod, si ipsa Benevenuta id ratum non habebit, sicut continetur in dicto instrumento, et ipse Balduinus proinde substineret aliquid danpnum vel faceret aliquas expensas, illud et illas ei restituet et pro hiis omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligavit et si predicta ut dictum est supra non observaret, ipse Petrus dixit et voluit quod sine sui contradictione et dicte Benevenute ita possit ipse Balduinus capere et habere possessionem et dominium dicte domus et terre et vinee sicut habebat antequam fieret inter eos contractus ille^d qui^e continetur in dicto instrumento facto a dicto Philipo. Et precepto dicti iudicis sic scripsi^f. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Nadalis de Clario, Carbo iudex.

^a et roba *nell'interlinea* ^b f- *corr. su d* ^c quondam *ripetuto* ^d ille *nell'interlinea* ^e *corr. su quod* ^f Et precepto-scripsi *nell'interlinea*.

97 (210)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

U] Carta Bonanati filatoris de procuratione Benastrue

Die mercurii XVII agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, Benastrua, uxor Iohannis Bianchi de Arençano, presente et volente et consentiente ipso Iohanne, constituit Bonanatum filatorem procuratorem suum usque ad annum ad agendum et respondendum in omnibus negociis et super omnibus negociis ipsius Benastrue et specialiter in faciendo instrumento Ydoni Synistrario de venditione medietatis cuiusdam sediminis vacui et cum casa^a, quam medietatem^b ipsa suo nomine pro medietate et ipse Bonanatus pro alia medietate ipsius medietatis, nomine Peregrine filie Arnaldi Çenbi quondam vendiderunt Ydoni^c Sinistrario et in recipiendo precium pro parte ipsius Benastrue; et promisit ipsa Benastrua quod ratum firmumque habebit quicquid ipse Bonanatus pro ea fecerit usque ad annum unum in dicto spetiali negocio et omnibus aliis negociis suis cum dicto Ydone vel aliqua alia persona. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Nadalis de Clario, Ydo Synistrarius, Arnaldus Iolta.

^a *Segue depennato quod* ^b quam medietatem *nell'interlinea* ^c -d- *corr.*

In testa al documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Gandulfus dedit denarios IIII; Detesalvus denarios VI».

UJ Carta Detesalvi Tachoni et Gandulfi Astebelle

Die lune XXII agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, Gandulfus Astabella, rector et administrator ecclesie Sancti Spiritus de Çinola, nomine ipsius ecclesie solvit Detesalvo Tachono, nomine Iacobine, filie Gandulfi Mediipanis quondam, qui dicebatur Gandulfus Astanova libras XL Ianuensium^a pro debito quodam de libris XL quas ipse / (f. 19r) Gandulfus, nomine dicte ecclesie, mutuo acceperat a Benenca, matre dicte Iacobine nomine ipsius Iacobine, ut continetur in carta inde facta a Willelmo notario in anno Domini MCCXV, indictione III, die mercurii VIII kalendas iulii, et pro libris XXVIII que erant de ipsis libris XL, ut ipsi anbo dicebant, de quibus libris XXVIII ipse Gandulfus fuerat condenpnatus per suam confessionem ipsi Detesalvo, nomine ipsius Iacobine, pro eo quod ipse manifestaverat eas in reddenda^b ratione administrationis, ut continetur in scripto illius condenpnationis facto a Philipo de Scarmundia notario in hoc eodem anno. Unde ipse iudex a parte publica super hiis suam posuit auctoritatem ut de cetero ipse Gandulfus vel dicta ecclesia vel res eius vel alius pro eo vel pro ea pro predictis libris XL et pro predictis libris XXVIII que erant de ipsis libris XL non possint appellari vel inpediri. Et precepit ipse iudex ut inde facerem duo instrumenta unius tenoris. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes dominus Gregorius, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello, dominus Henricus, presbiter ipsius ecclesie, Baldus Vicius.

^a Ianuensium *nell'interlinea* ^b *segue cassato ad*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Dedit denarios V; item denarios IIII».

UJ Carta Iacobi Baiole

Die martis XXX agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufine Buccenigre, iudicis consulum Sagone, fuit^a confessus Willelmus Garbavolus quod vendidit et tradidit Iacobo Baiole pro domo Rainaldi de Sancto Romulo, in qua stat ipse Iacobus, miliaria VII matonorum et centanaria septem ad rationem de soldis X pro miliario. Item quod vendidit eidem pro ipsa domo modios XI calcine ad rationem de soldis XI pro modio. Item fuit confessus quod habuit inde ab ipso Iacobo libras IIII et quod fuit bene inde solutus de toto, set dixit quod habuit inde soldos XL a Rainaldo de Sancto Romulo et dixit quod bene se tenuit inde quietum et solutum. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Carbo iudex, Guala calegarius. Et ego Ubertus precepto dicti iudicis sic scripsi.

^a f- *corr. su n*

100 (221)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

U] Carta infirmorum de Sancto Laçaro

Die iovis in kalendis septenbris.

¶ In presentia testium infrascriptorum fuit confessus dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, scilicet Raimundi de Rustico, Willelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice, Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, quod fecerat bandiri per civitatem si quis esset qui diceret se habere ius aliquod in vinea quadam, que est ad Sanctum Donatum, quam emerant infirmi de Sancto Laçaro, et qui velit eam eis contradicere veniat usque ad festum Sancte Marie Candelarie ostendere ius suum, quod si non fecerit, deinde non ardietur <agere> contra ipsos infirmos pro iure aliquo <quod> habeat in vinea ipsa. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Willelmus Guercius, Salvus de Abone. Et ego Ubertus precepto ipsius domini Rufini sic scripsi.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII ».

(f. 19v) *U*] Carta cure Benevenute, uxoris Nicole de Clario

Die lune XXIII octubris.

¶ In presentia testium infrascriptorum, dominus Raimundus de Rustico et dominus Willelmus Turturinus, consules Sagone, quia ipse dominus Raimundus dicebat quod Benevenutta, uxor Nicole de Clario, postulaverat sibi dari curatorem Willelmum Guercium, patrum suum, super facienda venditione quam ipsa volebat facere Bonoiohanni Scalie, nomine ecclesie Sancti Iohannis de Fossalvaria, de parte illa quam ipsa habebat in molendino de Lauruncio^a. Idcirco ipsi dominus Raimundus et dominus Willelmus Turturinus consules ad postulationem ipsius Benevenute dederunt ipsi Benevenute curatorem ipsum Willelmum Guercium super facienda ipsa venditione et fecerunt eum iurare quod in ipsa venditione faciet hutilia^b ipsius Benevenute et in hutilia modis omnibus quibus poterit evitabit. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Nadalis de Clario, Baldus de Cafera.

^a *Segue depennato* quam p ^b *h- corr. su l*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

U] Carta cure eiusdem Benevenute

Die iovis XXVII octubris.

¶ In presentia testium infrascriptorum, dominus Raimundus de Rustico, dominus Willelmus Turturinus, dominus Astengus de Balduino, consules Sagone, a parte publica et ad postulationem Benevenute, uxoris Nicole de Clario, dederunt ipsi Benevenute curatorem Guascum Bocham ad faciendam venditionem Willelmo Guercio, patruo ipsius Benevenute, de medietate quarte decime partis unius quarterii cuiusdam molendini, quod vocatur Lauruncius, et fecerunt eum iurare quod in hac venditione faciet ipsius Benevenute hutilia pro posse suo et in hutilia modis omnibus quibus poterit evitabit. Actum fuit hoc in Sagona, in domo Nadalis de Clario. Testes interfuerunt ipse Nadalis, Bonavia de Rustico, Saonus eius filius.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios V ».

Edizione: RUSSO 1908, n. 53, pp. 244-245.

U] Carta Ogerii de Albuçola

Die iovis X intrantis novenbris.

¶ In presentia testium infrascriptorum, Raimundus de Rustico et Amedeus Formica, consules Sagone, nomine comunis Sagone^a, confitentes quod istud faciebant cum voluntate aliorum consulum sociorum suorum, vendiderunt Ogerio de Albuçola omnes godias et redditus que et qui hinc ad festum Sancti Michaelis proximi exient seu provenient de parte illa quam Anselmus Babo quondam, frater ipsius Ogerii quondam^b, habebat in Albuçola et quam partem ipse Ogerius vendidit ipsis consulibus, nomine comunis Sagone, et taliter ipsas godias et redditus ei vendiderant quod ipse eos et eas, licentia et sua auctoritate, capiat et habeat usque ad dictum terminum et ipse Ogerius promisit ipsis, stipulantibus nomine ipsius comunis, dare libras V Ianuensium ad dictum terminum pro precio dictorum reddituum et godiarum, quod si non fecerit, penam dupli eis^c, stipulantibus nomine dicti comunis, solvere promisit et restituere expensas omnes quas deinde pro isto debito fecerint, exigendo, dando vel alio modo, credendo inde eis in eorum verbo sine sacramento, et pro his omnia bona sua habita et habenda eis pignori obligavit. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Trucchus de Truccho, Carbo iudex, Balditio Musa notarius.

^a nomine comunis Sagone *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b quondam *nell'interlinea con segno di richiamo* ^c nel testo eiss

U] Carta Bertoloti de Castegnois et Anselmi Porcarii

Die mercurii XVI novenbris.

¶ In presentia testium infrascriptorum fuit confessus dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, quod preceperat Bertoloto de Castegnois et Anselmo

Porcario pedageriis ut darent Salvo de Abone soldos XL de parte contingente Pellerio Sinistrario de ipso pedagio, ideo quia ipse Pellerius eos debebat dare Bonoiohanni, filio Lafranchi Glorie, de quibus Gandulfus Civis pro se tenebatur versus ipsum Salvum pro comuni, et ibidem fuit confessus ipse Salvus quod ipsos soldos XL habuerat et receperat ab ipsis Bertoloto et Anselmo pro ipso Pellerio, renuncians exceptioni non numerate pecunie. Unde ipse iudex super his a parte publica suam posuit auctoritatem ut de cetero ipsi Bertolotus, Anselmus vel res eorum vel alius pro eis pro his non possint ab ipso Pellerio vel ab alio pro eo de cetero appellari vel inpediri. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Carbo iudex, Muruellus Caputmallei.

105 (297)

In testa al documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

(f. 20r) *UJ* Carta cure Danielis, filii Boniihannis Leonis quondam

Die veneris XXVII ianuarii.

¶ Dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, dedit Benencasam, uxorem quondam Boniihannis Leonis, curatricem filio suo Danieli, ad postulacionem ipsius Danielis, et fecit iurare ipsam Benencasam quod faciet hutilia ipsius Danielis usque quo erit in etate annorum XXV et inhutilia modis omnibus quibus poterit evitabit. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Baldus Vicius, Wiliellmotus de Guasco, Truchus de Truccho.

106 (306)

Nel margine esterno, barrato con una linea verticale, di mano di Uberto: « Testes Willelmus Guercius, Arnaldus Iolta, Bonusiohannes Masconus qui statim contradixit ».

UJ Carta Nadalis de Clario

Die mercurii in kalendis februarii.

¶ Quoniam aparebat per quoddam instrumentum factum a me Uberto notario in anno Domini MCCXIII, indictione II, die mercurii XXVII agusti, quod Iacoba,

filia Willelmi Lupi quondam, fuerat per sententiam condenpnata dare Alaxie Lupe, matri sue, nomine Aymeline, sororis sue, libras XIII¹/₂ et quia aparebat per aliud instrumentum factum a me Uberto, hoc eodem anno, die mercurii XV octubris, quod Trucchus de Truccho, curator ipsius Iacobe, fuerat^a per sententiam condenpnatus, nomine ipsius Iacobe, dare Nadali de Clario, nomine dicte Aymeline, libras XVII¹/₂. Idcirco dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, laudavit a parte comunis Sagone ipsi Nadali, nomine ipsius Aymeline, quod ipse, nomine ipsius Aymeline, habeat et teneat tot de bonis ipsius Iacobe ubicumque de ipsis bonis inveniatur, que valeant libris XIII¹/₂ et libris XVII¹/₂, et quod ea teneat et possideat salvo iure omnium aliarum personarum usque quo ipsa Aymelina vel alius pro ea de ipsis debitis fuerit integre soluta. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Willelmus Guercius, Arnaldus Iolta.

^a *Nel testo fuerant*

107 (306)

UJ Carta Boniihannis Masconi

Die mercurii in kalendis februarii.

¶ Cum dominus Rufinus Buccanigra laudasset a parte comunis Nadali^a de Clario, nomine Aymeline, filie Willelmi Lupi quondam, quod ipse habeat, nomine ipsius Aymeline, et teneat et possideat tot de bonis Iacobe, sororis ipsius Aymeline et filie dicti Willelmi Lupi quondam, que valeant libris XIII¹/₂ et libris XVII¹/₂, salvo iure omnium aliarum personarum^b, ut continetur in carta facta inde a me Uberto notario hoc eodem die et anno, statim Bonusiohannes Masconus, qui presens erat, contradixit et molestavit ipsa bona et eorum possessionem in Nadali, nomine predicto, dicens quod ipsa bona erant sibi pignori obligata. Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Willelmus Guercius, Arnaldus Iolta ***^c

^a *Nel testo Nadalis con -s depennata*
^c *ff. 20 v-21v.*

^b *salvo nel margine esterno; iure-personarum nell'interlinea*

(f. 22r) De terminis et saximentis et de aliis preceptis dictorum consulum et eorum iudicis et de his que ipsi pro firmo habuerunt.

108 (7)

F] Die X februarii.

Dicit Berta de Volta ante litem contestatam quod non habet illud quod petit Otto Francisius quod^a in suo libello continetur.

^a quod *nell'interlinea su* sicut *con segno abbreviativo superfluo su t depennato*.

109 (8)

F] Ea die^a.

Reddiens Gandulfus, nuntius comunis Saone, a Sybilia, uxore Gisulfi de Carlo, dixit quod ipsa Sybilia dixerat ei quod habebit firmum quicquid dictus Gisulfus faciet in causa contra Pellerium Sinistrarium.

^a Ea die *nel margine interno*.

110 (8)

F] Ea die.

Datus est terminus Gisulfo de Carlo ut usque ad dies VIII respondeat Pellerio, cognato suo, ad libellum sibi ab eo datum.

111 (10)

F] Die XI februarii, die^a iovis.

Datus est terminus VIII dierum Iacobo Baiole ut sit paratus eidem termino respondere Henrico Folli de Alba.

^a *Segue depennato* martis.

112 (11)

Barrato con tratti incrociati.

F] Ea die.

Ante presentiam domini Ruffini, iudicis consulum Saone, dixit Pellerius Sinistrarius quod est paratus dare Guasco Glorie implicitam de libris LXIII quas ab eo petit idem Guascus; et dictus Guascus dixit quod vult tantum denarios et non credit aliquam implicitam de predictis denariis factam fuisse^a.

^a fuisse *corr. su scrittura cassata; segue cassato* Pellerio s

113 (14)

F] Die sabbati XIII februarii.

Ante presentiam domini Rufini Buchenigre, iudicis consulum Saone^a, dixit Benistanta, mater Iacobi pelliparii, quod si nurus sua Elena venerit ad domum suam quod ipsa dabit ei victum et vestitum secundum suam possibilitatem.

^a iudicis consulum Saone *in soprilinea*.

114 (15)

F] Die XVI februarii.

Fuit scandeliatus molturarius comunis Saone et fuit inventus quod molturarii XXV parum plus erant in quartino secundum quod Anselmus Curlsipedus claviger affirmabat.

115 (16)

Barrato con 2 tratti ondulati orizzontali incrociati.

F] Die eadem.

Uliverius Trabuccus promisit dare pignus I vel in^a denariis^b soldos VIII et denarios IIII usque in capite dierum VIII in voluntate consulum.

^a in *in soprilinea* ^b -is *corr.*

116 (18)

F] Die XX februarii.

Ante presentiam domini Rufini Buchenigre veniens Sybilia, uxor Iacobi Baiole, postulavit se velle habere securitatem a marito suo^a de suis dotibus, videlicet de libris LXX, et ipse Iacobus dictas libras LXX confessavit, d[i]cens se velle in rebus suis dictas libras LXX ipsi Sybilie exstimari.

^a *Segue depennato* de libris LXX

117 (19)

Il 5 febbraio 1216 cadeva di mercoledì, non di giovedì.

(f. 22v) *F]* Die eadem.

Confitetur dominus Rufinus iudex quod die^a veneris V mensis februarii habuit clientes V ad soldos XXXVI pro cliente. Et die iovis III februarii fuit in Saona sextus.

^a di- *corr. su h*

F] Die lune ^a XXII februarii.

Reddiens Mascarus, nuntius sive camparius aut vardianus comunis Saone, dixit et protestatus fuit coram consulibus Saone quod ipse dederat Iacobo Lombardeto litteras quas consules ei mittebant ut veniret ad faciendum rationem Rodulfo de Rosa de eo quod pro dote matris eius petebat ^b; et ad diem mercurii proximum erunt dies XV quod dicte littere date fuerunt.

^a l- *corr. su m cassata* ^b *segue depennato et ad dies XV*

F] Die XXV februarii.

Datus est terminus VIII dierum Rodulfo de Rosa, nomine Verdelaxie^a, ut respondeat de Truccho Truchi; et dictus iudex pro firmo habuit quod dicta Verdaxia pro firmo habebit.

^a nomine Verdelaxie *in soprilinea*.

F] Die iovis V exeunte februario.

Ea die datus est terminus Pellerio Sinistrario dierum XV ut ^b sit paratus respondere Carlo de P[o]rta ad libellum de libris LXX quas ab eo petit.

^a -t *corr. su s*

121 (31)

F] Die sabbati III exeunte februario.

Ante presentiam domini Raymundi Rustici et Guillelmi Turturini confessus fuit Vivaldus merziarius se recepisse libras IIII et soldos XII½ a Rodulfo de Rosa pro candelis e pro ciriis^a et pro aliis necessariis expensis factis pro sepellimento Benenche, uxoris Rodulfi de Rosa.

^a et pro ciriis *nell'interlinea*.

122 (32)

F] Die martis^a primo martii. Alaxina posuit in suo loco Nicholosum Formicam ad accipiendum cartam I de quodam debito quod ei debebatur^b et quicquid ipse fecerit in carta accipienda^c et in debito accipiendo ratum et firmum habere promisit.

^a martis *in sopralinea* ^b quod ei debebatur *nell'interlinea con segno di richiamo; segue depennato*
et quod ipsa promisit habere firmum ^c *nel testo* accipendam

123 (33)

F] Ea die.

Protestatus fuit Willelmus Foldratus ante dominum Rufinum iudicem^a quod hodie vult habere ab Arnaldo soldos LII quos dicebat illum sibi dare debere; et dicitus Arnaldus ibidem presens erat.

^a ante-iudicem: *in sopralinea con segno di richiamo*.

124 (34)

F] Ea die.

Dominus iudex dedit terminum Ogerio Rabinanti, nomine Guillelmi de Alba qui habebat causam cum Balduino Scurzuto, ut a die dominico proximo usque in

capite octo dierum dictus Guillelmus veniat Saonam ad faciendum sacramentum^a quod dictus iudex ei dedit pro predicta causa.

^a *Segue depennato* vel non

125 (35)

(f. 23r) *F]* Ea die.

Ante presentiam domini Rufini iudicis Iacobus Corsus abrenuntiavit Nicholoso Formice, suo nomine et nomine fratris et nepotum suorum^a, capitulo Saone quantum ad unam acomendationem quam habebat^b a Nicholoso Formica et fratre et nepotibus et promisit quod non se adiuuabit de predicto capitulo, quod capitulum est de annis X.

^a Nicholoso *nel margine esterno*; Formice-suorum *nell'interlinea* ^b *segue depennato* a dicto

126 (37)

F] Die III marcii.

Vivaldus Bavirus ante presentiam dicti iudicis^a protestatus fuit et dixit^b Bonovassallo Baviruso et Bartholomeo, fratri suo, quod ei solvant libras CII½ quas dicebat^c eos sibi dare debere pro quarterio I navis^d; et ipsi dixerunt quod si fecissent cum eo merchatum aliquod quod libenter vellent ei adtendere, set dicebant quod non fecerant merchatum aliquod secum. Sic dixerunt dicti Bonusvassallus et Bartholomeus.

^a -d- *corr. su s* ^b *et dixit in sopralinea* ^c *segue depennato* eis vendidisse ^d *segue depennata la linea di separazione tra i documenti.*

F] Die eadem.

Precepit dominus iudex ut saximentum fieret apud Carcaras de libris VI pro Iacopo Baiola et ipsemet fecit secundum quod potuit dictum saximentum.

§ *F]* Die V martii.

Pro firmo habe<n>t dominus Amedeus Formica et Guillelmus Turturinus^a quod Symonus Pedocha ante suam presentiam^b posuit Cunradum de Iordano in suo loco et dedit ei sua iura quas habebat versus Balduinum Scurzutum et Astengum Timplarellum de caffesio uno minus quarta grani.

^a et Guillelmus Turturinus *in sopralinea con segno di richiamo* ^b *segue depennato* et ante presentiam Guillelmi Turturini

F] Ea die.

Pro firmo habet iudex quod^a ordinaverunt Ido Sinistrarius et Vivaldus Sozopilus ut dictus Ido solvat de bizantiis VII soldos VII minus denarios IIII pro unoquoque a die crastina usque ad dies VIII dicto Vivaldo^b, et hoc ordinaverunt ante presentiam domini Rufini iudicis.

^a Pro-quod *in sopralinea* ^b dicto Vivaldo *nell'interlinea con segno di richiamo*.

F] Ea die.

Brunus de Trechina posuit in suo loco fratrem suum Anselmum in causa quam habet nomine uxoris sue contra Obertum Vivianum nomine^a Florete; et promisit illud quod inde fecerit firmum habere.

^a *Segue depennato* Rosete

§ *F]* Die VII marcii.

Precepit Bonusiohannes Masconus, filius Boniiohannis Masconi, Bonoiohanni Castronovo ut non offendat Malovardato sub pena de libris C ****^a Et precepit Saxio de Durante et Delovolso^b Catollo quod, si dictus Bonusiohannes Castrumnovum non adtenderet et non solveret penam, quod solvat quisquis pro medietate libras C.

^a *1/3 di riga* ^b *Delovolso nell'interlinea con segno di richiamo.*

F] Die VIII marcii.

Guillelmus Pedebos de Stella concessit ut^a Rubaldus draperius habeat illos sodos XX^b quos ipse Guillelmus debet recipere a comuni^c pro feudo castellanorum Stelle et est terminus ad Sanctum Michaelem.

^a *Segue depennato* illos habeat sodos XX ^b *habeat-XX nell'interlinea con segno di richiamo*
^c *segue depennato ad*

133 (55)

(f. 23v) *F*] Die VIII marcii.

Catollinus promisit quod non offendet nec ofendere faciet Malovardato, quod si contrafaceret promisit solvere comuni ^{***}^a libras C. Insuper Nicholusus Formicha promisit quod si Catholinus ofensionem faceret dicto Malovardato vel fieri faceret et non solveret predictam penam quod solveret comuni predictas libras C.

^a 7.

134 (56)

F] Ea die.

Galvagnus de Castello posuit in suo loco Raymundum Rustici^a de omnibus rebus suis et de omnibus suis negotiis et quicquid inde fecerit dictus Galvagnus ratum et firmum habere promisit.

^a *Segue ripetuto* in suo loco

135 (57)

F] Ea die.

Confessus fuit Corvus quod percussit filiam Bonafosse preione de manu, set dicebat quod ei furabatur pisces.

136 (58, 59)

F] Die X martii.

Poncius Pennavaria dimisit suo loco Girardum Pennavaria<m> pro causa quam habet et sperat habere contra Ostardam et generum suum et pro petenda sua

ratione de collecta Quiliani quam Poncius Coglanigra solvit et quicquid faceret pro acordio et alio modo promisit firmum habere.

137 (60)

F] Ea die.

Rodulfus de Rosa posuit Rocham in suo loco de omnibus suis negotiis et factis in agendo et defendendo et quicquid inde fecerit ratum et firmum habere promisit.

138 (62)

F] Die XI marcii.

Pro firmo habent Guillemus Turturinus et Bonusiohannes, filius Boniihannis Masconi, consules Saone, quod Detesalvus Tachonus et Vivaldus de Bulgaro sunt exstimatores Saone.

139 (63)

F] Peticio

Ea die.

Petit Henricus Rebuffus ab Amedeo Sozopilo soldos III pro unoquoque loco pro tribus locis que habet in nave que vocatur Sanctus Martinus pro vianda unius marinarii quem dictus Henricus pavit; et sic confessus fuit dictus Amedeus ut Rebuffus dicebat^a ante Guillelmum Saragum se debere dare eidem Henrico dictos soldos VIII. Quare agit et petit ut supra.

^a ut Rebuffus dicebat *nell'interlinea con segno di richiamo*.

140 (64)

F] Voluntate et precepto^a consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici, Wilhelmi Turturini, Amedei Formice, Astengi de Balduino et Boniihannis Masconi, [r]eddedit Anselmus Curlaspedus Bello/to (f. 24r) Recalcato ut ipse Bellotus confessus fuit^b ballas V azarii qui saxiti erant pro facto de Casalo. Ea die.

^a et precepto *in soprilinea* ^b ut-fuit *in soprilinea con segno di richiamo*.

141 (65)

F] Die XII martii.

Confitetur Ponzetus, filius quondam Henrici Papalardi, se recepisse soldos XII a Guillelmo Geremie pro tercia parte pensionis volte qua stat; et dictus Poncius vocavit se quietum de sua parte, videlicet de tercia parte pensionis usque ad proximum festum Sancti Michaelis.

142 (51)

F] Ea die.

Dicit Henricus Ferralasinus quod non est heres patris sui nec vult esse et si Rocha invenerit de rebus patris sui, habeat solutionem ante presentiam dicti iudicis. Hoc dixit ***^a Iacobus, frater eius, idem^b dixit et Gandulfus idem dicit et iudex^c idem habuit pro firmo de Georgio.

^a 1/2 di riga ^b i- corr. su c

143 (66)

F] Ea die.

Ogerius Beliamie posuit in suo loco Arnaldum Beliamum in causis^a quas^b habet contra Morandum et Astengum et quicquid inde fecerit promisit firmum habere; et

Arnaldus promisit adtendere illud quod Ogerius promiserat^c sub pena quam dictus Ogerius solvere promiserat in eisdem causis.

^a -is corr. su a ^b nel testo quam ^c illud-promiserat nell'interlinea con segno di richiamo.

144 (25)

F] Saxius posuit in suo loco Truchum^a Truchi in causa sui et Ydonis nomine uxoris sue et quicquid fecerit promisit firmum habere.

^a La seconda u corr. su a

145 (69)

F] § Die eadem.

Saxius Ionathe et Ogerius Beliame iuraverunt non extrahere de Saona et de posse in nave sua castaneas nec viandam.

146 (70)

F] Die XIII martii.

Salvus Blancus de Sygno posuit Obertum Caramcapam et Bartholotum calafatum ad petendum et placitandum et ad accipiendum versus Sylopam et res eius^a libras XII de quodam debito de libris XVIII et soldis V et quicquid inde fecerit ratum et firmum habere promisit.

^a versus-eius nell'interlinea.

147 (71)

F] Ea die.

Verdelaxia posuit Anselmum Curlaspedum in suo loco ad omnes suas et suorum filiorum^a rationes petendas^b et defendendas et quicquid inde fecerit per rationem et per acordium promisit firmum tenere ac si ipsa faceret.

^a *Segue depennato su* ^b *petendas nell'interlinea con segno di richiamo.*

148 (72)

F] Ea die.

Astengus de Balduino dedit bailiam Ottoni de Ardizione quod mittat sibi illos bisanzios LXXXIII Milliarensium quos Saxius Ionathe ei dare debet implicatos vel mutuo datos secundum quod sibi melius visum fuerit, cum carta vel testibus, ad regem et fortuna <m> dicti Astengi.

149 (73)

In calce, di mano di Uberto: « Solvit Truccus ».

F] Ea die. Dominus Guillelmus Turturinus precepit Truccho Truchi ut usque ad dies VIII solvat libras VII clavigero sub pena de soldis II.

150 (76)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In calce al documento, di mano di Uberto: « Die martis XXI februarii, anno MCCXVII, indictione V, in capitulo Sagone. Testes Carbo iudex, Montanarius, Peregrinus Petarellus. Dominus Henricus Roba, iudex domini Guiçardi Buccafolli, potestatis Sagone, precepit michi Uberto ut autenticarem scriptum istud pro ipso Astengo ».

(f. 24v) *F]* Die XVI martii.

Astengus Timplarellus ante presentiam domini Rufini iudicis denunciavit Guillelmo Guerzio ut ei defendat vineam quamque iacet ad Ivarium et que ei fuerat data in solutum pro debito quod ei dare debebat secundum quod in carta inde facta continetur, cui coheret ab una parte exitus que pertinet ad ipsam, ab alia Lafrancus Gloria, a tertia Guillelmus Guerzius, a quarta via, et que est per mensuram tole^a LXXVI½.

^a *Segue depennato XXXVII½*

151 (77)

F] Ea die.

Predictus iudex precepit Oberto Macie^a ut ipse et ipsi de domo sua non faciant dampnum Henrico de Mayrana, quod si facerent quod faciet^b ipsi Henrico illud dampnum emendare in duplum a dicto Oberto Macia calegario.

^a -e corr. su a ^b -i- corr. su c

152 (78)

F] Ea die^a. Dixit Bonanatus camparius quod bandivit^b ter per civitatem quam vineam que iacet desuper Sanctum Donatum quam Bergogna Arimundi vendere volebat Ottoni Gallo botario.

^a -e corr. su x con segno abbreviativo superfluo ^b b- corr. su l

153 (79)

F] § Gandulfus^a Rubeus, camparius comunis, reddiens a domina Alaxia Lupa, ad quam iverat precepto domini Rufini Buchanigre iudicis, dixit et retulit quod ipsa

Alaxia dixerat quod possidebat domum unam in qua stabat Ansaldus de Camilia pro suis dotibus.

^a *Segue depennato de*

154 (58)

F] Ante presentiam domini Rufini iudicis dixit Ostarda Benevenute Capustelle ut ^a ei defendat exitum I sive privatam et ipsa Benevenuta ^b dixit quod ei defenderet de quo Girardus et Poncius eam appellaba<n>t.

^a *Segue depennato exit ex* ^b *Benevenuta nell'interlinea con segno di richiamo.*

155 (82)

F] Die XVIII martii.

Preceperunt consules Carlo de Burgonovo ut de feudo Guillelmi de Rocheta et fratris sui ^a, de quo est gastaldus, non respondeat nisi comuni Saone.

^a *Segue depennato no*

156 (26)

F] Die XVIII martii.

Iuravit Bonusiohannes ^a Iolta pro testibus quos appellat ^b contra Picholam, qui sunt extra Saonam sicut in capitulo continetur.

^a *Nel testo Bonusiohannes* ^b *appellat in sopralinea su producit depennato.*

F] Die^a XXI marcii.

In presentia iudicis dixit Gandulfus, nuntius comunis, reddiens a Picola^b cui iudex eum miserat, quod ipsa dixerat ei quod nolebat ut Calvignana iuraret de testimonio reddendo in placito Boniihannis Iolte, quia ipsa confitebatur se habuisse illas libras IIII a Calvignano^c pro quibus debebat reddere testimonium.

^a *Precede depennato* Ea die ^b *segue depennato* ad ^c a Calvignano *nell'interlinea con segno di richiamo.*

F] Eo die.

Pro firmo habet dictus iudex quod^a Iordanus iudex posuit Mor/ruellum (f. 25r) Caputmallei in suo loco contra Vivaldum Bavosum.

^a *Segue depennato* iudex

F] § Die XXII martii.

Dictus iudex fecit iurare Benecham de Boso dicere veritatem et precepit eidem ut daret per scriptum illud quod habebat; et ipsa respondit quod nichil habebat et ipsa dixit quod vendiderat vineam I Vivaldo.

F] Ante presentiam Raymundi Rustici et Amedei Formice, consulum Saone^a, et domini Rufini Buchanigre iudicis dixit Henricus de Pozono quod abrenuntiavit^b

feudum^c quod tenebat a comuni, pro quo feudo comune dabat ei per annum sol-
dos L.

^a *In sopralinea depennato nomine* ^b *-v- corr. su b* ^c *segue depennato quod a comuni*

161 (79)

F] Reddiens Gandulfus Garbazius ab Alaxia Lupa dixit quod ipsa dixerat ei
quod firmum habebit^a quicquid Guido Foldratus faciet in causa, de qua^b Bonusio-
hannes Masconus^c dedit libellum ipsi Guidoni.

^a *-i- corr. su a* ^b *nell'interlinea su quam depennato* ^c *segue depennato intendit*

162 (86)

F] § Die XXIII marcii^a.

Margianus dimisit in suo loco Saonum Bonaviam^b ad petendum et accipiendum
soldos VII½ quos asserit Bonumiohannem, maritum Alaxie, cognate^c quondam Pe-
tri Guerzii; et quicquid inde fecerit dictus Margianus firmum habebit et ratum.

^a *marcii in sopralinea* ^b *segue ripetuto in suo loco* ^c *cognate ripetuto.*

163 (49)

F] Die VI exeuntis marcii.

Dominus Rufinus iudex renovavit saximentum factum de soldis LXXII quod^a
fecit^b dominus Petrus Laurentius iudex de quodam homine de Alba, ut in dicto
saximento continetur, quod factum fuit die IIII novenbris et hoc^c nomine Morandi
Timplarelli.

^a *quod in sopralinea su quos depennato* ^b *segue espunto fecit* ^c *et hoc nell'interlinea con se-
gno di richiamo.*

164 (66)

F] Ea die.

Pro firmo habet dominus Rufinus iudex quod Ogerius Beliamie dimisit Arnaldum Beliamum in suo loco in omnibus causis contra Astengum Timplarellum.

165 (87)

F] § Die eadem.

Raynaldus^a, filius^b Boneore, contradixit ante presentiam consulum Saone Ansaldo de Berzezio et Facio Marengo terram que iacet ad Pesceriam quam dicit ipsam Boneorem vendidisse predictis.

^a *Precede depennato* Ansaldus Bo ^b *segue depennato* Ansaldi

166 (74)

F] Ea die.

Anselmus Barbaria iuravit quod non vocat ad testimonium^a quosdam testes, qui sunt extra^b, in causa Iacobi Tege, nomine filiorum Henrici de Boso, de ancora, aliqua fraude causa elongandi, sicut in capitulo continetur.

^a *Segue depennato* quond ^b qui sunt extra *nell'interlinea con segno di richiamo.*

167 (4)

F] Die III exeunte martio.

Iuravit Vecumben de rebus quondam mariti sui manifestandis et inde stare precepto consulum et iudicis.

168 (13)

F] Raymundus Rustici, consul Saone, habet pro firmo quod Poncius Bellotus est defensor pro medietate heredum Henrici Cavalli de causis quas habent contra Salvum Papalardum et contra nepotes suos vel curatores eorum.

169 (90)

(f. 25v) *F]* Die III martii exeuntis.

Iacobus Bechinus posuit Guidonem Foldratum in suo loco de causa asini et quicquid inde fecerit ^a promisit habere firmum.

^a f- *corr. su p*

170 (90)

F] § Die eadem.

Promisit Fulcus de Varagino reddere in voluntate dicti iudicis ^a soldos L ^b pro asino de quo lis est vel asinum in ea bonitate qua est de quo habet causam Iacobus Bechinus.

^a *Segue depennato* asinum de quo lis est vel solvere ^b *segue depennato* de quo est

171 (94)

F] Precepit dominus Guillelmus Turturinus Ansaldo de Berzezio ut non proiciat nec proici faciat in zetico quod est inter se et Guillelmum ferrarium, sub pena de soldis XX donec sit aptatum.

172 (95)

F] Die ultimo marcii.

Statuit dominus Rufinus iudex ut Gandulfus Civis accipiat duos homines ad loqerium qui vendant tantum de rebus Ottonis Francisci ad expensas dicti Ottonis donec solvatur.

173 (96)

F] Die VII aprilis.

Ansaldus de Peio, Marchisinus filius Porchi, Willelmus Lavazius, Ansaldus de Amfoso, Rolandus de Peio, Provincialis de Peio, Iacobus filius Mauri, Gilius de Peio, Bartholomeus Logerius, Bartholotus de Peio^{***a} iuraverunt adtendere precepta consulum Saone; et consules eis preceperunt ut non offendant in posse Saone vel in districtu Saone alicui homini Portus nec offendi faciant nec^b

^a $\frac{3}{4}$ di riga ^b manca il seguito; il resto della riga è bianco.

174 (97)

Nel margine esterno « ✕ Testes sunt in fine huius cartularii ».

F] § Die XII aprilis.

Promisit Ydo Sinistrarius Amedeo Formice^a consuli^b, nomine comunis Saone, stare precepto consulum Saone usque in soldos CCC pro Manducaficis occasione Henrici filii eius.

^a -e corr. su a ^b consuli in sopralinea con segno di richiamo.

E d i z i o n e: *Mostra storica*, n. 38, p. 88; *Più antichi statuti*, p. 124, nota 41.

R i p r o d u z i o n e: *Mostra storica*, tav. 38, p. 89.

F] § In nomine Domini. Hoc est statutum factum per Raymundum Rustici, Guillelmum Turturinum, Astengum de Balduino, Amedeum Formicam et Bonum-iohannem, filium Boniihannis Masconi, consulum Saone, in anno Domini MCCXVI, die XIII aprilis.

In primis statuerunt ut si consules omnes vel aliquis eorum posuerit penam aliquam a soldis XX infra et de soldis XX, si eam posuerit ad bancham sive ad discum capituli, teneantur omnes consules eam capere; et pro maleficiis, si posuerint ipsi vel aliquis eorum aliquam penam a soldis XX et infra, teneantur consules eam penam capere ubicumque eam posuerint vel posuerit.

Item statuerunt ut nullus det parabolam^a consilii sive parlamenti, nisi ille cuius fuerit dies vel ille qui loco eius fuerit nec in consilio nec extra nec in parlamento nec extra.

Item statuerunt ut si quis eorum aliquod saximentum fecerit vel aliquam penam posuerit, quod alii non disaxiscant seu penam absolvant sine presentia et consilio illius qui saximentum fecerit vel penam posuerit.

^a -b- corr. su p

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

(f. 26r.) *F]* § Die XIII^a aprilis.

Promisit Petrus de Tebaldo pro Giglino dare pignus unum de soldis XL in voluntate consulum, si Giglinus in aliquo esset condempnatus.

^a *Segue ripetuto die*

177 (101)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] ✕ Ea die.

Alexander de Sancto Romulo promisit similiter dare pignus I de soldis XL pro Lorentio filio Bergogne.

178 (102)

F] Die XVI aprilis.

✕ Vivaldus Caputmallei manulevavit reddire Salernum ante consules Saone ad standum ad rationem vel dare pignus de libris XXV in voluntate consulum.

179 (103)

F] Iussit scribi in cartulario ut, si Iacobus Bavirus^a hodie non venerit ante consules, quod solvat nomine pene soldos X ***^b et cras, si non venerit, solvat nomine pene alios soldos X.

^a Bavirus in *sopralinea* con segno di richiamo ^b 6.

180 (104)

F] Die V exeunte aprili.

Concessit dominus prepositus Ferranie magistro Amico ut reddimat pignora que ipse Amicus pro eo preposito posuit in comuni pro causis^a Iacobi Peverelli et Nichole de Nervilia et promisit reddere eidem Amico denarios que pro ipsis pignoribus dederit.

^a -is corr. su a

181 (106)

F] Confitetur Salomon tinctor quod habebat soldos XLVIII^a supra tolas XVIIIII que fuerunt caxiariorum, de quibus confessus fuit recepisse soldos XXVIII et quod ipse habet dictas tolas XVIIIII.

^a soldos XLVIII (*cosi*) *in soprilinea su* soldos XLVIII *depennato*.

182 (49)

F] Die IIII exeunte aprili.

Dominus Rufinus iudex fecit iurare Poncetum de^a Sancto Laurentio de dicenda veritate de eo^b de quo eum interrogaverit et adtendere^c precepta consulum et sua. Quare dictus iudex fecit eum suum nuntium pro litteris portandis Guillelmo Aldino de Alba pro Morando Timplarello.

^a *Segue depennato* Vado ^b *segue depennato* quod sib ^c *segue depennato* sua

183 (108)

F] Die III exeunte aprili.

Dicit Baldus Bellonus quod vult tenere terram pro^a domino Guidone Foldrato^b, si vult cessare de cetero de iniuriis quas ei fecit usque ad odiernum diem secundum tenorem carte^c.

^a *Segue depennato* dict ^b *segue depennato* terram ^c *segue depennato* et dixit

184 (113)

F] Die II madii.

§ Ante presentiam domini iudicis, Maurus de Heletta renunciavit Ugoni merzario terram quam pro eo tenebat, dicens quod nolebat eam laborare.

E d i z i o n e: *Più antichi statuti*, p. 124, nota 42.

F] Hoc est statutum quod fecit dictus iudex voluntate consulum, videlicet quod, si aliquis iuraverit in capitulo ante presentiam consulum vel iudicis, si iudex vel consules ei non preceperint, solvat nomine pene soldos XX et si Iohannes Vaccha illud de cetero fecerit, quia iuravit sine eorum precepto^a, solvat nomine pene soldos XL, et quicumque fecerit bis sacramentum solvat de ultimo soldos XL, si sine verbo consulum vel iudicis illud fecerit.

^a sine eorum precepto *nell'interlinea con segno di richiamo*.

F] § Agnes^a, Martini^b Pelliparii^b nurus, posuit in suo loco Arnaldum Grillum de Stella ad petendum duas vacchas et quarta<m> partem unius alterius vache quam Bulgerius et Vivaldus de Martino vel alius pro eis duxerunt de Stella, et quicquid inde fecerit promisit habere firmum.

^a *Segue espunto de* ^b *-i corr. su o*

F] § Iacobus de Balduino Bavoso, ante presentiam domini Rufini iudicis, posuit Petrum de Tebaldo in suo loco ad petendum omnia iura que ipse Iacobus habet versus Guillelmum Vicium et versus Baldum^a Vicium et versus Ottonem Vicium et versus bona que sunt vel que fuerunt dictorum Guillelmi et Baldi et Ottonis et versus aliqua iura que dictus Guillelmus haberet versus aliquam rem et quicquid dictus Petrus inde fecerit per sentenciam vel per acordium vel alio modo, dictus Iacobus ratum et firmum habere promisit.

^a *Nel testo Balldum con la seconda l espunta*.

188 (119)

F] Die IIII madii, die mercurii.

Datus est terminus usque in capite dierum VIII Vivaldo Capitimall<e>i respondendi Guillelmo Foldrato libello sibi ab eo porrecto de libris XXX.

189 (120)

F] Ea die.

Pro firmo habet dominus Rufinus iudex quod ipse misit litteras domino Guillelmo de Carruto, in quibus continebatur quod dictus Guillelmus usque ad medium madium proximum reddimeret equ<u>m quem habet Ogerius Rabinantus in pignore pro marescalcatura et pro commexstione, sicut ei convenerat vel ipse iudex^a daret ei Ogerio absoltum dictum eq<u>um vendendi, quas litteras portavit Arnaldinus de Monaxilio.

^a iudex *nell'interlinea su* quod *espunto*.

190 (121)

F] Ea die.

Dedit dominus Rufinus iudex terminum Iacobo Oliverio et Raymundo de Malavalle ut usque ad octavam Sancti Iohannis de iunio veniant ad faciendum sacramentum sibi delatum a domino Petro Laurentio iudice de causa que inter ipsos et Cathalanum verteatur.

191 (122)

F] Ea die.

Lis^a contestata est inter^b Arnaldum Beliamum, ex una parte, et Cassesium, ex alia, de soldis LIII. Dicit Arnaldus quod vult ei dare soldos XL si vult ei dare unum

cavum de libris V^c, et dictus^d Cassessius dixit quod^e vult ei dare cavum illum, si dederit ei sodos XIII, et hoc modo lis contestata^f est.

^a -i- corr. su u ^b segue depennato Pellerium Sinistrarium et ^c de libris V nell'interlinea ^d segue depennato dictus ^e segue depennato non ^f seguono 2 lettere depennate.

192 (123)

F] Die VII madii.

Ea die dictus iudex dedit licentiam magistro Amico quod si Girardus Pennavaria non reddimeret pignora que dictus Amicus ex eo habet per totum madium^a ut ipse Amicus dicta pignora vendat.

^a per totum madium nell'interlinea con segno di richiamo.

193 (125)

F] Die VIII madii.

Iacobus Scassus de Stella posuit Bonaviam Rustici in suo loco ad petendum vacchas a Bolgerio et a Vivaldo de Martino et quicquid inde fecerit ratum et f[irm]um habere promisit.

194 (126)

Barrato con 4 tratti obliqui incrociati.

(f. 27r) F] Die XIII madii.

Dominus iudex precepit Gauterio Capitimallei ut odie det pignus de soldis XX, sub pena de soldis XX, propter vadium seu scomissam quam facere volebat.

195 (128)

F] Die XV madii.

Ea die preceperunt consules Cathalano ut cras det pignus I de libris VII clavigero.

196 (17)

F] Gandulfus Astabella posuit Nicholosum Formicam in suo loco ad petendas libras XVIII et quicquid inde fecerit ratum et firmum habere promisit.

197 (129)

F] Confitentur Balduinus Scurzutus et Gandulfus Civis quod receperunt omnes antenas quas recipere debebant propter quod penna de artimono non est de convento.

198 (130)

Barrato con 2 tratti obliqui incrociati.

F] Arnaldus de Candilia tenetur in ordinamento consulum de libris VII pro Iohanne Serla de Ceva pro facto Uberti Fuserii.

199 (131)

F] Precepit dominus Astengus, cuius erat dies ^a, ut Gualcus solvat usque in die crastina comuni soldos LXXV, sub pena de soldis XX, et si tunc non solverit, quod

solvat deinde omni die qua non solverit soldos V, et sic fecit scribi in cartulario, die sabbati XXI madii, atque mandavit ei Bonanatum^b.

^a d- corr. su e ^b nel testo Bonanatum

200 (133)

F] Die XXIII madii.

Saona, uxor Poncii Pennevarie, posuit in suo loco Morruellum^a Caputmallei qui^b, voluntate ipsius Saone^c, sit pro marito suo in causa et quicquid inde fecerit ipsa ratum et firmum habebit.

^a -o- corr. ^b segue depennato sua ^c ipsius Saone nell'interlinea con segno di richiamo.

201 (134)

F] Die XXVI madii, die iovis.

Precepit dominus Astengus de Balduino, cuius erat dies, Arnaldo de Monaca sub pena de soldis C, ut usque cras det pignus I de libris XXV de pignoribus mobilibus.

202 (135)

F] Die V exeunte madio. Dominus Bonusiohannes, filius Boniihannis Masconi, cuius erat dies, precepit scribi in cartulario quod si sacerdotes et Curlaspedus cum eis et Iacobus Caracapa, Guillelmus Foldratus et Boneor non aptaverint vel aptari fecerint claviam que vadit a latere bannei usque ad dies VIII, quod unusquisque eorum solvat, nomine pene, soldos V, et quicumque habet cuniculum, qui exit per predictam claviam et cuniculum, solvat similiter^a pro pena soldos V, et Guillelmus Gloria eum faciat ordinare, habendo ab aliis equationem.

^a similiter nel margine esterno.

203 (138)

F] § Pro^a Bocha, clavigero salis, tenetur Anselmus Curlaspedus pro libris C, Rocha pro libris C, Truccus pro libris C, Grenna pro libris C, Gandulfus Civis^b pro libris C^c. Isti promiserunt quisque pro libris C^d de eo quod in potestate Boche perveniret, si ipse non redderet comuni de eo quod in eius bailia perveniret, ratione et aliud secundum quod reddere debet quod redderent et tenentur reddere usque ad predictam quantitatem.

^a *Segue depennato* Bonoiohanne ^b *Civis nell'interlinea* ^c *quanto segue è in scrittura più minuta e in righe addossate* ^d *segue depennato* promiserunt

204 (139)

Barrato con una linea ondulata. Aggiunto in calce al testo, di mano di Filippo: «Cassatum fuit precepto domini Raymundi de Rustico».

F] § Pro Salvo Abbonis Bonusiohannes Iolta pro libris C, Gandulfus Civis pro libris C, Guido Foldratus pro libris C, Iohannes Vaccha pro libris [C, N]icholosus Formica pro libris C, illud idem promiserunt pro Salvo ut supra.

205 (140)

(f. 27v) *F]* § Pro Iacobo Tega.

Die II exeunte madio.

Petrus de Tebaldo pro libris C, Nicholosus Formica pro libris C, Anselmus Curlaspedus pro libris C, Grenna pro libris C, Guascus de Guasco^a pro libris C promiserunt quod, si Iacobus Tega, claviger salis^b, faceret illud quod faceret non deberet versus comune, quod restituerent comuni quisque pro libris C.

^a *Guasco nell'interlinea su Bazia depennato* ^b *claviger salis nel margine interno.*

206 (141)

F] Precepit Bonusiohannes presbitero Guillelmo Strepo^a sub pena de soldis V, ut usque ad diem dominicum proximum per totam diem vadat Ianuam^b ad laborandum Henrico vicecomiti.

^a Guillelmo Strepo *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b *segue depennato* sub pena de soldis X

207 (142)

F] Ante litem contestatam, interrogatus Obertus Vivianus a Gandulfino si uxor sua possidet vineam et terram de qua lis est, respondit quod ipsa eam tenet set pro pignore, et dictus Gandulfinus dixit quod si ipsa poterit ostendere quod habeat pignus dictam vineam et terram et non sit soluta quod est paratus solvere.

208 (142)

F] Denuntiavit Obertus Vivianus, ante litem contestatam^a, nomine uxoris sue et sue cognate^b, Iacobo Baiole ut defendat terram^c et vineam de qua est causa, et Obertus Vivianus dicit quod Benastrua dicit quod non possidet.

^a ante litem contestatam *in soprilinea con segno di richiamo* ^b et sue cognate *in soprilinea con segno di richiamo* ^c terram *nell'interlinea con segno di richiamo*.

209 (145)

F] Die primo iunii.

Precepit dominus Amedeus Formica sub pena de soldis V, ut usque cras exspe-
diant cuniculum qui est ad Fulcem.

210 (147)

F] Die VI iunii.

Obertus Vivianus, nomine heredum Boniihannis Raynaldi, non contradicit Altilie, uxori quondam Boniihannis Raynaldi, libras CX½ quin ipsos habeat de bonis quondam dicti Boniihannis, facto inventario, pro suis dotibus, salvis rationibus aliorum instrumentorum^a anteriorum.

^a *Segue depennato ratio*

211 (150)

F] Reddiens^a Gandulfus Gambacia, nuntius comunis, dixit quod dixerat et denuntiaverat^b filiabus quondam Oberti pelliparii et uxori quondam dicti Oberti ut defenderent Truccho Truchi quoddam pratum quod predicte filie et dicta quondam uxor Oberti, nomine filii dicti Oberti, ei Trucho vendiderant, ut dicebat, quod iacet ad Albuzolam.

^a *Precede depennato Venie* ^b *et denuntiaverat in sopra linea.*

212 (148)

F] Ea die.

Dicit Gandulfus Ferralasinus quod non vult aperire quandam^a terram quam clausit^b quam dicit Bonavia Rustici esse viam.

^a *Segue depennato viam* ^b *nel testo clausit*

213 (17)

F] Ea die.

Dicit Gandulfus Astabella quod solummodo libras XXVIII habuit et habet de rebus quondam Iacobine, filie quondam Gandulfi Astanove, et non plus, et hoc modo reddidit rationem que sunt in ecclesia.

214 (152)

F] Die VII iunii.

Dominus Rufinus iudex condempnavit Petrum Curtum ut usque ad dies VIII ponat in manu clavigeri soldos XVIII½.

215 (153)

(f. 28r) *F]* Ea die.

Benastrua, uxor quondam Arnaldi Zemi, posuit Bonanatum filatorem in suo loco usque ad Sanctam Mariam Candelariam in causis^a et quicquid inde fecerit promisit habere firmum, et hoc fecit ante presentia<m> domini Rufini iudicis.

^a in causis *nell'interlinea*.

216 (142)

F] Ea die.

Confitetur Arnaldus camparius quod domus quam vendiderat Benastrua^a Truccho merziario fuerat ter per civitatem bannita, que est ad Taglatam.

^a Benastrua *in soprilinea con segno di richiamo*.

217 (157)

F] Die XIII iunii.

Precepit dominus Astengus de Balduino, consul Saone, Iacobo Baiole ut usque cras det in manu clavigeri <i>^a soldos LXXIIII vel pignus de soldis LXXIIII, quod si non solverit, solvat pro pena soldos V.

^a *Segue cassato p*

218 (160)

F] § Die XIII iunii.

Pro firmo habet dominus Ru<finus> Buchanigra iudex quod Amedeus Formica confessus fuit ante eius presentiam quod solutio fiet Balduino denariorum quos recipere debet pro divisione usque ad kalendas iulii proximas.

219 (161)

F] Ea die.

Pro firmo habet dominus Rufinus iudex quod Cara, uxor Bonevie Scurzuti, posuit Truchum Truchi in suo loco contra Balduinum Scurzutum ^a et quicquid ^b fecerit firmum habebit.

^a contra Balduinum Scurzutum *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b *segue depennato inde*

220 (162)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

F] Die XV ^a iunii.

Dicit Bonusiohannes Lombardus quod in carta domus scriptum est plus quam esse debeat, unde vult quod illud quod plus est ibi quam esse debeat auferatur de carta illa.

^a XV corr. su XIII

221 (163)

F] Ea <die>.

Promisit Gandulfus Civis Salvo de Abbone^a quod <si> dictus Salvus non posset habere de quattuor syphis argenti tantum quantum dictus Gandulfus et nepos eius Bonusiohannes^b Rufa essent comdempnati, quod promisit ei reficere et ab omni dampno deliberare, qui syphi sunt in pignore dati in comuni pro libris XXXV^c.

^a de Abbone in *sopralinea* con segno di richiamo su Zembo depennato ^b segue depennato de Ru
^c nel *sottolinea* 2 lettere depennate.

222 (164)

F] Dominus Rufinus iudex deliberavit Bonevie Rustici, nomine Altilie, libras XLVIII quas habebat Facius Mare<n>gus, et hoc pro dotibus ipsius Altilie et cartam ei dedit de dictis denariis et hoc fecit consensu Duniane, salvo suo iure in aliis de nona parte quam petit.

223 (142)

F] Die XV iunii^a.

Confitetur Obertus Vivianus^b quod donec tenebit suas butes in domo quam emit Truccus merziarius quod inde ei solvet pensionem.

^a Die XV iunii in *sopralinea* ^b -vi- in *sopralinea*.

224 (157)

F] Die eadem.

Datus est terminus Iacobo Baiole a die lune usque in capite dierum VIII respondendi^a petitionibus sive libellis sibi porrectis ab Alexandro.

^a *Segue depennato* positionibus

225 (157)

F] Ea die^a.

Precepit dominus Astengus Iacobo Baiole^b ut, sub pena de soldis X, det hodie pignus de soldis LXXIII.

^a Ea die *nel margine interno* ^b Iacobo Baiole *in soprilinea*.

226 (161)

Al centro del margine superiore il *signum* di Uberto comprendente le lettere iniziali del suo nome (vedi Introduzione).

(f. 28v) *U]* Die iovis XVI iunii.

¶ Dominus Rufinus iudex dedit terminum dierum octo Truccho de Truccho ad respondendum Balduino Scurçuto pro Maiore, uxore Arditionis de Gotefredo quondam.

227 (167)

U] Eodem die.

¶ Dictus iudex dedit licentiam Iacobo basclaçatori, voluntate Falabande, ut vendat quandocumque voluerit cassiam unam quam habet pro pignore a Falabanda.

U] Die sabati XVIII iunii.

¶ Pro firmo habuit dictus iudex quod Gandulfus Civis, tutor Gandulfini et Boniiohannini, filiorum Henrici Papalardi quondam, solverat Symone, uxori Henrici Papalardi quondam, pro ipsis minoribus libras XL de libris LXXX de quibus ipse Gandulfus, nomine ipsorum minorum, ei fuerat condenpnatus ab ipso iudice^a, ut continebatur in scripto quodam facto de ipsa condenpnatione a Philipo scriba^b, anno MCCXVI, die XIII iunii¹.

^a *Segue lettera cassata* ^b -b- corr. su p

U] Die lune XXIII.

¶ Viridis Alaxia, uxor quondam Ansaldi Pugni, constituit per Arnaldum, nuncium comunis, Anselmum Curlaspedum actorem filiorum suorum, quorum tutrix est, et dictus iudex habuit pro firmo quod ipsa ratum habebit id quod ipse Anselmus fecerit in petendo iure ipsorum minorum.

Dondedeus Pugnus, tutor ipsorum minorum, cum ipsa Viridi Alaxia eodem modo constituit ipsum Anselmum actorem ipsorum minorum. Et Gandulfinus et Astenginus, qui sunt de filiis dicti Ansaldi, presentes fuerunt et istud voluerunt.

U] Die martis XXVIII iunii.

¶ Abas Sancti Eugenii coram iudice dixit quod volebat quod ipse iudex saxiret pro Willelmo oliario, nomine Robaldi castaldi et Boniiohannis de Bruxeta^a, id quod inveniret de bonis Boniiohannis Carelli^b de Berçeçio, qui sunt homine<s> ipsius abatis et voluit quod ipse iudex de hiis faceret iusticiam ipsi Willelmo.

^a *In sopralinea, depennato, con segno di richiamo* nomine Boniiohannis Carelli; *al di sopra* nomine Bruxeta ^b Boniiohannis Carelli *nell'interlinea su* Robaldi castaldi et Boniiohannis de Bruxeta *depennato*.

¹ Vedi n. 459.

231 (177)

Uj Die iovis XXX iunii.

¶ Vivaldus Ruvetus fuit confessus quod debet dare Rainaldo de Pisana soldos X usque ad Sanctum Michaellem proximum, pro precio terre et ipse Rainaldus constituit uxorem suam in locum suum ad recipiendum denarios istos.

232 (179)

Uj Die sabati II intrantis iulii.

¶ Ansaldus de Pisana, ante presentiam dicti iudicis, solvit Rainaldo, fratri suo, soldos X de precio terre pro quarta parte, quam ipse Ansaldus vendidit Bonoiohanni Pilolupi, et si mater ipsorum inde appellaret ipsum Ansaldum ipse Rainaldus constituit eum in locum suum pro quarta parte precii ipsius terre.

233 (4)

Nel margine esterno, barrato con una linea verticale: « Amedeus Formica, Bonusiohannes Masconus, dominus Rufinus ».

Uj Die eodem.

¶ Pro firmo habet dictus iudex quod die illa qua vinea Ottonis de Flore fuit estimata Iordano de Orco, Vivaldus Maçalinus obtulit denarios pro solvendis ipsis dicto Iordano et quod ipse iudex deprecavit ipsum Iordanum ut ipsos denarios reciperet.

234 (183)

(f. 29r) *Uj* Die mercurii VI iulii.

¶ Pro firmo habuit dictus iudex quod Iacobus Linguabovis, precepto ipsius, dedit Rachete tantum fili de bonbacio^a fara^b quod erat Humane, quod fuit apreciatum soldis V et quod fuit datum ipsi Rachete pro debito quod ipsa Humana ei dare

debebat pro pensione domus ipsius Rachete. Unde ipse iudex absoluit ipsum Iacobum quod de ce<te>ro ab ipsa Humana vel ab alio pro ea proinde non possit appellari.

^a bonbacio *in soprilinea su seta depennato* ^b *lettura incerta.*

235 (152)

U] Die eodem.

¶ Sibilia, uxor Balduini de Ocello, ante presentiam dicti iudicis, contradixit Petro Curto domum et vineam et ortum que sunt citra Sanctum Laçarum, que ipse Petrus volebat emere et habere pro dote Benevenute, nurus ipsius Petri et so<ro>ris ipsius Balduini^a, ab ipso Balduino, et dixit quod erant sibi pignori obligata pro dote sua.

^a pro dote-Balduini *nell'interlinea e nel margine esterno.*

236 (190)

Barrato con 6 tratti obliqui incrociati.

F] Die XII.

Dixit dominus Amedeus Formica quod, si Boneor non venerit antequam ipse et iudex descendant de capitulo, quod auferret ab ea soldos V.

237 (192)

F] Die XIII iulii.

Precepit Astengus de Balduino scriba in cartulario quod, si Gisulfus de Carlo non solverit usque ad diem dominicum proximum soldos LXXI, quod solvat comuni nomine pene soldos X.

238 (193)

Uj Die iovis XIII iulii.

¶ Bonanatus, filius Willelmi de Lavagnola, nuntiavit Iacobo, filio Petri quondam, ut sibi defendat cultellum unum quem ei vendidit pro soldis III et qui est sibi saxitus in Ianua. Et ipse Iacobus dixit quod similiter volebat hoc dimittere illi qui eum ei vendidit.

239 (193)

Uj Eodem die.

¶ Iacobus, filius Petri, denuntiavit Baiamontino qui sibi vendidit cultellum illum, ut illum sibi defendat.

240 (194)

Uj ¶ Die sabati XXX iulii.

¶ Raimundus^a de Rustico fuit confessus quod debet dare Gandulfo Civi, nomine heredum Henrici Papalardi quondam, soldos LXVI et denarios II Ianuensium pro uncia una auri quam ei mutuo dedit ipse Henricus in Siracusa et pro pario uno retium quod incantavit in Sagona de roba ipsius Henrici et pro alia roba quam habuit similiter ad ipsum incantum.

^a *Nell'interlinea depennato* ante

241 (159)

Uj Die martis II agusti.

¶ Robaldus Scaliosus dixit ante iudicem quod concedebat quod Gofredus^a Gatuluxius et Ansaldus, eius frater, tantundem valeant Truccho de Truccho et sociis pro causa^b pedagii, quantum valent Ogerius Gatuluxius et Nicola Mallonus.

^a Gofredus *nell'interlinea* su Ogerius *depennato* ^b causa *nell'interlinea*.

242 (197)

UJ Die mercurii III agusti.

¶ Datus fuit terminus usque ad dies VIII Thome de Viva ad allegandum super causa quam cum eo habet Iacobus de Monte Mauro.

243 (203)

(f. 29v) *UJ* Die lune VIII agusti.

¶ Dominus Rufinus iudex constituit Nadalem de Clario curatorem et defensorrem bonorum Vivaldi Rubei de Balduino, qui absens erat, pro facienda divisione bonorum ipsius Vivaldi et Astengi, fratris eius, et Sofie, sororis eorum, et pro faciendis omnibus que necessarie fuerint pro ipsa divisione.

244 (204)

UJ ¶ Dictus iudex dedit terminum usque ad dies VIII Benenche^a Scaliose ad respondendum^b Pontio Belloto super petitione ipsius Pontii et habet pro firmo ipse iudex, per Bonanatum canparium, quod ipsa Benenca dicit quod tenet et possidet vineam et terram que continentur in petitione Pontii.

^a *Nel testo* Benencha ^b *nel testo* reespondendum

245 (206)

Questo e il n. 246 sono collegati mediante una linea nel margine esterno.

UJ Die iovis XI intrantis agusti.

¶ Ante presentiam dicti iudicis Petrus de Tebaldo denunciavit Henrico, filio Montanarii, ut reducat et consignet in bailia ipsius Petri accomendationem quam habuit ab ipso Petro de libris LXXIII et soldis XVI.

In calce al documento, di mano di Uberto: «In capitulo Sagone dictus iudex precepit michi Uberto ut de hiis facerem instrumentum unum vel plura ipsi Petro et ipsi Henrico, si voluerint. Interfuerunt testes Salvus de Abone, Ansaldus de Berçeio, Alexander de Sancto Romulo»; questo e il n. 245 sono collegati mediante una linea nel margine esterno.

U] Die eodem.

¶ Henricus de Montanario dixit, coram iudice Petro de Tebaldo quod vult ei facere rationem de libris LXXIII et soldis XVI quas habuit ab eo in accomendatione, set vult inde retinere libras XXXIII½ quas ipse Petrus ei dare debet et id quod habebit de ipsis libris LXXIII et soldis XVI ultra dictas libras XXXIII½ vult reddere et consignare in bailia ipsius Petri.

U] Die lune XV agusti.

¶ Confessus fuit Arnaldus canparius quod bandiverat ter per civitatem^a medietatem^b sediminis cum casa, quod sedimen Arnaldus Çenbus habebat comune pro indiviso cum Salvo fratre suo, et quod sedimen et quam casam volebant^c vendere Benastrua, uxor ipsius Arnaldi quondam, et Bonanatus filator^d, nomine Peregrine, filie ipsius Arnaldi, cuius tutor est.

^a *Segue depennato* domum que fuit A ^b *segue depennato* domorum ^c *nel testo* valebant
^d filator *nell'interlinea su canparius depennato.*

U] Die martis XVI agusti.

¶ Ante presentiam domini Rufini iudicis Pontius Bellotus denunciavit Bonoiohanni Naso et Robaldo Scalioso, nomine Benevenute, filie Boniohannis Calvignani, cuius tutores sunt^a, si volebant ei restituere vineam que continetur in^b arbitrio^c Philippi^d Calvignani^e, et ipsi Bonusiohannes et Ro<baldus> ibidem responderunt

quod sic, si ipse eis daret libras XXX, ut continetur in arbitrio Philippi Calvignani et non aliter.

^a nomine-sunt *nell'interlinea* ^b *segue depennato* sententia ^c *segue depennato* lata a ^d -i
corr. su o ^e -i *corr. su a*

249 (205)

U] Die mercurii XVII agusti.

¶ Bonusiohannes Nasus et Robaldus Scaliosus, ante presentiam domini Rufini iudicis, antequam lis contestaretur inter Poncium Bellotum et Robaldum Scaliosum, nomine sororis eius Benencase, denunciaverunt, nomine Benevenute, filie Calvignani quondam^a, Pontio Belloto si volebat observare id quod continetur in arbitrio quod dixit inter ipsos Philipus Calvignanus.

^a nomine-quondam *nell'interlinea con segno di richiamo*.

250 (216)

(f. 30r) *U]* Die iovis XXV agusti.

¶ Pro firmo habuit dictus iudex per^a Henricum Lonbardum canparium quod Berta, uxor Vivaldi Frumenti, ratum et firmum habebit id quod Morruellus Caputmallei pro ea fecerit in causa in qua defendit comune ab Ansaldo de Pisana.

^a per *corr. su qui; segue depennato e cassato* Arnaldum canparium

251 (218)

U] Die martis XXX agusti.

¶ Willelmus Papalardus, filius Willelmi de Yta quondam, dixit coram dicto iudice quod nollebat habere firmas partes que facte fuerant pro divisione bonorum ipsius Willelmi et Henrici Papalardi et Salvi fratris eius et filiorum Raimundi Papalardi quondam.

252 (219)

U] Die ultimo agusti.

Precepit dominus iudex Ottoni Francisco ut usque ad dies VIII reddimat annulos quos Bonavia ab eo habet in pignore, quod si non fecerit, dedit bailiam dicto Bonevie ut ipsum pignus vendat.

253 (222)

U] Die iovis in kalendis septenbris.

¶ Baiamundus Filibatus, ante litem contestatam et pignus banni datum inter se et Navarrum^a, allegat fori privilegium et dicit quod non fuit fideiussor de illa fideiussione^b et quod n<on>^c tenetur inde et, si fuit fideiussor, debet denunciare prius Bonevie et quod nullum danpnum adhuc est inde consecutus ipse Navarrinus et, si probaretur eum fideiussorem esse sive principalem^d debitorem et disbrigatorem, bene patitur ei denunciari et se fideiussorem esse.

^a Navarrum *su rasura* ^b *nell'interlinea lettere erase* ^c n<on> *nell'interlinea* ^d sive principalem *corr. su bene patitur cassato.*

254 (224)

U] Die lune V septenbris.

¶ Dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, fuit confessus quod preceperat Willelmo ceresiario et Ottolino de Legino^a quod debeant dare hinc inde pensionem domorum in quibus stant illi cui hinc retro eam dederint. Item quia ipse iudex fecit eos iurare de veritate dicenda cui hinc retro dederant ipsam pensionem et pro quo ipsas domos tenebant, quia cognovit per sacramentum eorum quod ipsam pe<n>sionem dederant hinc retro^b Bonoiohanni Lonbardo^c et quod domos ipsas pro eo tenuerant, confirmavit id quod supra fuit confessus se eis precepisse et voluit quod ipsa pensio tribuatur ipsi Bonoiohanni, set tribuatur ante presentiam ipsius iudicis vel alterius qui in eius locum sedeat.

^a Willelmo-Legino *in sopra-linea su illis qui stant in domibus depennato* ^b *segue depennato ipsi*
^c *segue depennato confirmavit*

(f. 31r) *U]* Hoc est inventarium de his que Saona, mater Ottaviani de Martino quondam, dicit se invenisse in bonis filiorum ipsius Ottaviani post mortem ipsius Ottaviani

✠ In nomine Domini nostri Iesu Christi. Anno Domini MCCXVI, indictione IIII, die martis VI intrantis septenbris. In presentia testium infrascriptorum Saona, mater Ottaviani de Martino quondam, tutrix filiorum ipsius Otaviani, volens facere inventarium de rebus omnibus mobilibus et immobilibus quas invenerat in bonis filiorum ipsius Ottaviani, post mortem ipsius Ottaviani, fuit confessa se ea que inferius continentur invenisse in bonis filiorum ipsius Otaviani, post mortem ipsius Otaviani. Invenit enim in bonis ipsorum culcitram unam de Alexandria quam habuit; item culcitra II comunales^a quas habuit; item pulvinaria duo que habuit; item barrachanum unum; item cultram unam de cendato et duo coopertoria de tela; item coopertoria III vetera quibus utuntur^b ipsa <et> dicti minores in domo; item clamidem unam de scarlata foratam de cendato; item iupam unam de cendato; item biale unum subtile; item argentum de guarrienda centura una; item duo oralia cum auro; item unum entreçatorium; item unum scutum; item balistam unam de ligno; item bogas duas et tohaleas duas; item meserum unum et cannas VII et brachium unum de tela et cannas II et brachium unum de alia tela; item quartinum unum grani; item meçairolia VIII vini quod fuit venditum pro soldis XV quelibet meçairolia; item libras V de filo de quo fuerunt facte canne XII de tela, de qua ipsa habuit soldos XXXVI; item frassatam unam; item cassias II magnas et unam parvam; item sacconum unum et valiam unam de cannavacio tincto de uno matalapho; item arcas duas, scilicet unam magnam et aliam parvam; item butes III, una quarum est de meçairolia VIII et alia de meçairolia VII et alia de V; item duos lebetes de petra cum manicis et unum parvulum sine manico; item pairolium unum et situlam unam et caciam unam; item scutellas septem et soneverium unum; item coria centum que erant in navi in qua erat dictus Ottavianus, et que coria Otto Tohescus dedit ipsi Saone et de quibus ipsa cepit et habuit libras XXVI; item coria L que habuit a dicto Ottone et de quibus cepit libras VIII et soldos VII et denarios II; item agninas DCCCLI quas habuit a dicto Ottone et de quibus cepit libras XXI et denarios XII; item coria VI camelorum de quibus cepit soldos XXIII; item saccas quatuor et sportatas III de lana, de qua cepit libras XXVIII et soldos XVI et libras XLII et soldos XII; item faxios XVI de boldronis, de quibus cepit libras LXXXI et soldos XIII; item vulpinas XVI, de quibus cepit soldos XX; item fassium unum de capris et fassios II de magalophis; item vestimenta et arma et robas ipsius Ottaviani que secum habebat ipse in navi et de quibus ipsa cepit libras III et soldos VIII; item

[libras] III et soldos XV quas ipsa cepit de lana trium matalaforum; item mastram unam; item soldos VIII quos debebat dare Girardus Bosia et quos uxor ipsius Girardi^c ceperat de his que in naulo debebantur ipsi Ottaviano; item libras IIII quas ipse Girardus debebat filiis ipsius Otaviani; item fuit confessus se invenisse^d quod Obertus Rubeus de Sancta Maria Magdalena^e de Ianua debebat filiis ipsius Ottaviani^f, et de quibus erat carta, quas ipse Obertus solvit preter soldos XII quos inde retinuit; item^g fuit confessus se invenisse quod Robertus calegarius debebat ipsi Ottaviano libras XXXV de quibus erat carta et quod de ipsis renovavit conventum cum ipso Roberto; item quod Henricus Beveironus debebat filiis ipsius Ottaviani libras XXV de quibus erat carta; item quod Scarlatinus debebat eis soldos LI de quodam debito de quo erat carta, quos soldos LI ipsa habuit; item invenit domum unam que est in Naulo, in qua dicit ipsum Ottavianum dedisse libras XIII; item vineam unam que est ad Peioretum; item vineam unam que est ad Naulum; item quartam partem unius vinee que est ad Naulum, ubi dicitur Pineta; item vestimenta uxoris ipsius Ottaviani, scilicet tunicam unam de bruneta et bialia III de fustanico et camicias II et linteana III; item alias robas veteres que erant de vestimentis ipsius Saone, matris ipsius Ottaviani; item bracas que fuerunt ipsius Ottaviani; item lanças III; item fuit confessa se invenisse quod Raimundus Borrellus debebat ipsis minoribus biçantios XLII de quibus debebat dare soldos VII minus denarios II pro biçantio quolibet, et quos fuit confessa se habuisse; item invenit soldos XX quos habuit de lucro librarum XXXV quas debebat Robertus calegarius; item soldos XIII quos habuit de lucro librarum XXV quas debebat Henricus Beveironus^h; item habuit in primo anno de vino ipsorum minorum soldos L et in secundo anno libras IIII; item habuit de vino vinee unius que est ad Naulum, in primo anno soldos V et in secundo anno soldos VII; item habuit [de] pensione domus que est ad Naulum soldos V. Predicta omnia [fu]it confessa ipsa Saona se invenisseⁱ / (f. 31v) in bonis ipsorum minorum et promisit se ea reposituram in tutissima custodia pro ipsis minoribus et ad hutilitatem ipsorum minorum; item fuit confessa quod de predictis rebus quas invenit vendidit ad incantum pro ipsis minoribus et pro hutilitate eorum Henrico cordario culcitram unam pro soldis XLVIII; item eidem coopertorium unum pro soldis XXI; item Benencase Leone coopertorium unum pro soldis XXXIII et denariis VIII; item Ascherio coopertorium unum pro soldis III minus denariis II; item Benencase Leone coltram unam pro soldis XXXII; item Richobono clamidem unam pro soldis XXVI; item uxori Iuliani iupam unam pro soldis XVIII et denariis III; item Balduino Scurçuto meserum unum pro soldis III; item Richobono scutum unum pro denariis XIII; item uxori Iuliani boam unam pro denariis XXI; item Willelmo Çopo cerdoni balistam unam pro soldis III et denario I; item Balduino Scurçuto cassiam unam pro soldis XXVII et denariis II; item uxori Iuliani boam unam pro denariis XX; item lectum unum pro denariis XII; item bancam unam Bonanato, filio Bertrami censarii,

pro soldisⁱ VII et denariis II; item fuit confessa quod solverat et expendiderat pro ipsis minoribus et de bonis eorum Benevenute, nurui sue et matri ipsorum minorum, pro dote eius libras XXVIII; item Benencase, filie ipsius Saone, libras X pro dote quas confessaverat ipse Otaviano in suo testamento; item Carlo de Rafania soldos XX pro uno pigno quod habebat de ipso Otaviano; item pro iudicato^k ipsius Otaviani et pro anima eius libras X; item in una domo libras VIII^l et soldos XV; item in una tunica pro nuru sua soldos XXXVI; item in una tunica ad opus suum soldos XXXVI; item in una tunica pro Nicoloso, filio ipsius Otaviani, soldos VIII; item in alia tunica pro eodem Nicoloso soldos VIII et denarios IIII; item in alia tunica pro eodem Nicoloso soldos X; item in calçariis et pro solatura pro ipsa Benevenuta soldos VI½; item in calciamento ad opus suum soldos VI; item in calçariis pro ipsis minoribus soldos II½; item unum^m bavileⁿ pro uno ipsorum minorum soldos LX; item pro pensione domus soldos XX; item pro ordinanda domo quam emit libras III; item pro faciendis vineis in duobus annis soldos XXVII; item in grano et leguminibus pro duobus annis libras VI; item in lignis in duobus annis soldos XL; item pro ire Ianuam in quatuor vicibus soldos XX; item pro conpanatico in duobus annis soldos LX; item pro recolligendo vinum et pro stringere butes in duobus annis soldos XII; item pro missis cantandis pro ipso Ottaviano soldos V; item pro faciendis instrumentis soldos XIII½; item pro faciendo instrumento isto soldos VI et pro faciendo alio instrumento denarios VIII. Actum fuit hoc in Sagona, in capitulo. Interfuerunt tes(tes) Richobonus de Pisana, Vivaldus Soçuspilus, magister Philipus scribe, Willelmus notarius qui subscripsit^{***} °

^a c- corr. su v ^b nel testo utitur ^c Girardi nell'interlinea con segno di richiamo ^d fuit-invenisse nell'interlinea su invenit depennato ^e nel testo Magdalena ^f manca l'indicazione di quanto dovuto ^g segue depennato fuerunt ^h segue espunto et tachigrafico ⁱ segue ripetuto a f. 31v venisse ^j sol- corr. su v ^k -c- corr. su d ^l v- corr. su X ^m nel testo uni ⁿ così, forse per bacile ^o il resto della pagina.

256 (223)

In testa al documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ». In calce al documento: « Anno Domini MCCXVII, indictione V, die iovis II intrantis februarii. Dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, precepit michi Uberto ut de his facerem instrumentum Ansaldo de Bergeçio et precepit seu laudavit (seu laudavit nell'interlinea con segno di richiamo) quod ipse Ansaldo habeat omnia instrumenta que ipse Iordanus habebat de debito isto. Actum fuit hoc sub volta brandarii Boniihannis Iolte. Interfuerunt testes Bonusi Johannes Iolta, Arnaldus Iolta, Falabanda ».

(f. 32r) *UJ* ¶ Quoniam quidam filius Iordani Oculi de capra de Alba constituit Bonumiohannem Saccum in locum suum, nomine ipsius Iordani patris sui, ad recipiendum libras V minus soldos III quas Ansaldus de Berçeçio deposuerat penes comune pro eo quod ipse Iordanus eas postulabat ab eo, dicens quod erant Raimundi Buldree, qui Raimundus eas debebat dare Iohanni de Vicia, et ipse Iohannes inde cesserat iura sua ipsi Iordano. Idcirco ipse Bonusiohannes Saccus promisit ipsi domino Rufino, stipulanti nomine comunis Sagone, quod si comune Sagone vel Raimundus Buldrea vel Ansaldus de Berçeçio vel res eorum vel alius pro eis fuerit apelatus proinde a Iohanne de Vicia vel a dicto Iordano vel ab alio pro eis servabit omni modo de his indenpnes et pro his obligavit ipsi domino Rufino, nomine dicti comunis, omnia bona sua pignori habita et habenda.

257 (218)

F] Die VII septembris.

Quoniam Gandulfus Civis, veniens ante presentiam domini Rufini iudicis Saone, dixit nomine heredum Henrici Papalardi quod volebat venire ad divisionem de rebus quas comunes habebant dicti heredes cum Salvo Papalardo et Nicholoso Papalardo, qui absentes^a erant, quapropter dictus iudex fecit scribi dilationem et dedit eis^b dilationem infra quam veniant ad divisionem rerum predictarum secundum quod in capitulo Saone continetur.

^a -t- corr. su l ^b segue depennato divisio

258 (218)

F] Ea die.

Guillelmus, filius quondam Guillelmi Papalardi, ante presentiam dicti iudicis, dixit se velle dictam^a divisionem et voluit dictam dilationem datam fuisse et si ibi extra^b dixit se dimittere^c alium loco sui qui faciat dictam divisionem.

^a dictam *ripetuto 3 volte* ^b così ^c segue depennato ve

259 (231)

F] Die XV^a septenbris.

Ea die datus est terminus usque ad diem crastinam post festum Sancti Michaelis Mainfredo Guelfo ut veniat, cum pignore de soldis III, ad respondendum Alexandro de Sancto Romulo.

^a V *in supralinea su IIII depennato.*

260 (232)

E d i z i o n e: RUSSO 1908, n. 52, p. 244.

F] Ea die.

Pro firmo habet dominus^a Rufinus iudex quod Gandulfus Ferralasinus, ante suam presentiam et ante presentiam domini Henrici, marchionis de Ponzono, dixit se esse paratum faciendi fidelitatem ipsi Henrico ante domum de Formicis, qua stat Alda sartorisia.

^a -s *corr. su o*

261 (206)

F] Postulans Petrus de Tebaldo quod Henricus debeat ei consignare^a acomendationem quam ex eo habuit et habet, dictus Henricus dedit responsum tale deliberatione habita et dixit quod facta compensatione eius quod supererat de comanda cum eo quod suprascriptus Petrus sibi dare debebat soldos XL supererant de ipsa comanda quos dicebat se paratum fore solvere^b.

^a *Segue depennato al* ^b *segue depennato et dominus*

262 (233)

(f. 32v) *F]* Die XVII septenbris.

Precepit dominus iudex Amico Busello quod, si iverit in viaggio^a, quod dimittat procuratorem suum qui respondeat Carboni iudici, nomine uxoris sue, de libris^b LVI quas petit nomine pene.

^a v- corr. su g ^b segue depennato LX

263 (206)

F] Die XX septenbris.

Dixit Henricus Montanarius et protestatur quod vult stare arbitrio Truchi^a Truchi et Nadalis Muse.

^a *Nel testo* Trucho

264 (206)

F] Ea die.

Dicit dictus Petrus quod non vult stare arbitrio predictorum, dicens quod utraque pars renuntiavit stare arbitrio eorum^a, quod difficetur Henricus.

^a *Segue depennato* arbitrorum

265 (206)

Barrato con 4 tratti obliqui paralleli.

F] Ea die.

Dixit Guascus quod maior pars de eo de quo est causa^a est^b sua, et hoc dixit^c

^a *Segue depennato* in ^b *segue depennato* cau ^c *manca il seguito; il resto della riga è bianco.*

266 (206)

F] Ea die.

Cum Petrus de Tebaldo et Henricus de Tebaldo^a ante iudicem placitarent, Guascus dixit ipsi iudici: « Custodite quid faciatis, quia maior pars est mea ».

^a *Così per Montanario*

267 (206)

F] Dicit Petrus quod vult quod Henricus compenset sibi Henrico de eo quod sibi debet^a libras XXIII, que sunt, ut dicebat Petrus^b, de capitali de debito de libris XXXIII¹/₂^c.

^a sibi Henrico-debet *in soprilinea con segno di richiamo su ei depennato* ^b Petrus *nel margine interno* ^c *segue depennato ad illud quod ei debet dare*

268 (238)

F] Ea die.

Amicus Busellus posuit Amedeum Formicam in suo loco in causa quam habet cum Guillelmo Turturino, nomine filiorum Sabaini, et quicquid inde fecerit firmum habebit.

269 (239)

F] Die XXIII septembris.

Bellaflos de Ferrariis denunciavit domine Anne, uxori quondam Guillelmi Guerzii, ut non vadat in viaggio^a quin dimitat^b procuratorem suum qui faciat ei rationem de libris XLV.

^a *-a- corr.* ^b *nel testo dimitatat*

270 (239)

F/ Ea die.

Anna dicta posuit Saonum Bonevie in suo loco et suum procuratorem, donec ibit in viagio^a, ad respondendum de^b illis libris XLV, quas petit Bellaflos^c de Ferrariis et quicquid inde fecerit ratum et firmum habere promisit.

^a et suum-viagio *in sopralinea con segno di richiamo* ^b de *ripetuto* ^c *segue depennato* et d

271 (197)

F/ Die XXIII septembris.

Thomas de Viva dimisit in suo loco Poncium Vive pro causa sui et Iacobi de Monte Mauro et quicquid inde fecerit ratum et firmum habere promisit.

272 (240)

F/ Ea die.

Iacobus basclazator posuit uxorem suam Candidam in suo loco ad petendum et ad exigendum sua debita et ad recipiendum et quicquid inde fecerit, in iudicio vel extra, ratum et firmum habere promisit. Testes Iacobus zocholarius de Aste, Iohannes Lombardus, Guido de Columba. Actum in domo he[redum A]nsaldi Carecape.

273 (204)

(f. 33r) *F/* Die XXIII septembris.

Rubaldus Scaiosus dimisit Guillelmum Turturinum in suo loco in causa quam habet nomine sororis sue contra Poncium Bellotum et quicquid inde fecerit promisit ratum et firmum habere.

274 (241)

F] Die^a.

Pro firmo habet dominus Rufinus iudex quod ipse denunciavit Bonoiohanni Naso quod non vadat quin prius dimittat suum procuratorem ad respondendum Truccho Truchi de causa de qua eum volebat appellare nomine neptis sue.

^a *Manca l'indicazione del giorno.*

275 (242)

Barrato con 4 tratti obliqui paralleli, ogni riga è cassata con un tratto orizzontale. Nel margine interno *va cat* con le due sillabe unite da una linea verticale, di mano del notaio Uberto.

F] § Die^a III octubris.

Ea die, Salvus de Abbone claviger fuit confessus se recepisse soldos X et denarios VIII de pedagio Pellerii a Bertholoto de Castagnolis et ab Anselmo, socio suo, pedageriis, de quibus dictus Pellerius tenebatur, secundum quod dictus Salvus confitebatur, pro pena Arnaldi de Monaca, precepto domini Rufini iudicis.

^a *Precede depennato* Die prima septembris

276 (206)

F] Dicit Petrus de Tebaldo quod compromissum factum inter ipsum et Henricum de Montanario in Truchum de Trucho et Nadalem Musam cassatum fuit vel remissum voluntate ipsorum^a Petri et Henrici.

^a *Nel testo ipsius*

277 (206)

F] Die III octubris.

Consules mandaverunt in contrata Petri de Tebaldo Gandulfum^a Ganbaciā^b dicens^c quod, si dictus Petrus non venerit ante consules in capitulo, quod solvet nomine pene libras X.

^a -u- *corr. su o* ^b -a *corr. su e* ^c *segue depennato* quam

278 (244)

F] Die IIII octubris.

Dictus iudex precepit Guillelmo Stropo ut a die dominico proximo ultra non laboret ad aliam navem nec alibi, nisi ad navem Wasci sub pena de soldis LX.

279 (245)

F] Ea die.

Fuerunt misse littere Anselmo Curlaspedo ex parte consulum ut usque ad diem iovis proximum veniat ante consules sub pena de libris X.

280 (246)

F] Ea die.

Fuerunt facte littere et misse^a Nicholoso de Clario ut usque ad diem veneris proximum, que est die septima intrante octubri, veniat ante presentiam consulum sub pena de libris X.

^a et misse *in soprilinea con segno di richiamo.*

281 (251)

UJ Die lune X octubris.

¶ Gaglolius ante dictum^a iudicem dixit Truccho de Truccho quod vult ei dimittere terram et castagnetum quod^b ab eo tenebat vel dabit ei inde bene ius suum, si voluerit. Arnaldus Palainus de Nespolo idem dixit ipsi Truccho de ipso castagneto, set dixit quod non vult proinde solvere estimationem.

^a -c- *corr. su x* ^b *cosi.*

282 (252)

UJ Die eodem.

¶ Bonanatus de Ursa dixit ante iudicem quod habebat in pignore buçium quod fuit Vivaldi Stopaçolii quondam et quod volebat inde habere peccuniam suam, et iudex dixit ut vendatur buçius et ipse Bonanatus habeat tale ius in peccunia que inde capietur quale habet in buçio.

283 (206)

UJ Die eodem.

¶ Henricus de Montanario dixit coram iudice quod volebat ut Gu[ascu]s Gloria haberet libras X et lucrum quod in ipsas fuerit quas habuit in accomendatione ab ipso Guasco, ut continetur in carta <in>de facta, et ut haberet eos in denariis qui sunt saxiti.

284 (252)

(f. 33v) *UJ* Die lune X octubris.

¶ Willelmus Borgna constituit in locum suum Willelmum^a Foldratum ad pendendum libras VI et seldos VI in bonis Vivaldi Stopaçolii quondam.

^a -m- *corr. su o*

U/ Die sabati VIII octubris.

¶ Tercius promisit dicto iudici quod usque ad mensem unum veniet ante ipsum pro causa Paglaci.

In calce al documento, di mano di Uberto: « Anno Domini MCCXVII, indictione V, die veneris XXVII ianuarii. Dominus Rufinus iudex precepit michi Uberto ut facerem inde cartam. Interfuerunt testes Willelmotus de Guasco, Philipus scriba ».

U/ Die martis XI octubris.

¶ Trucchus de Truccho pro Richelda, nepte sua, fuit in tali concordia cum Baldo Vicio et Willelmo Turturino et Vivaldo Soçopillo et Amedeo Formica pro Bonoiohane Naso pro causis quas vult movere ipse Trucchus contra ipsos pro ipsa Richelda, scilicet quod aget ipse Trucchus, nomine ipsius Richelde, prius contra dictum Baldum et Willelmus Turturinus et Vivaldus Soçuspilus et Amedeus Formica, pro Bonoiohane Naso, promiserunt ipsi Trucho^a quod, sicut sententiabitur causa inter ipsum Truchum et Baldum, ita facient sententiari causas suas et eodem modo agent cum ipso Truccho et ita facient et observabunt, sicut ipse Baldus faciet, et ita promisit ipse Amedeus pro Bonoiohane Naso, et quod ita faciet observari ab ipso Bonoiohane. Et fuit hoc factum ante presentiam domini Rufini iudicis, qui dixit quod habebat pro firmo quod Bonusiohannes Nasus ei dixerat quod haberet firmum quicquid ipse Amedeus de his pro eo faceret.

^a -c- corr. su s

U/ Die eodem.

¶ Henricus Crotus de Carcaris ante dictum iudicem fuit confessus quod Benenca, uxor Petri Croti quondam, debet habere quartam partem bonorum ipsius Petri.

288 (104)

U) Die mercurii XVIII octubris.

¶ Magister Berardus ante presentiam dicti iudicis fuit confessus quod erat syndicus Ferranie et quod, nomine ecclesie Ferranie, acceperat a Nicola de Nervilia libras X pro transactione quam fecerat ipse Nicola cum preposito Ferranie.

289 (266)

U) Die XX octubris.

Obtulit libellum Arnaldus Iolta de causa quam sperat habere contra heredes Passarelli, quem recepit Baldus Vicius, qui libellus est ut infra continetur: «Arnaldus Iolta agit contra heredes Passarelli et petit ab eis ut tollant vel tolli faciant et cetera».

290 (272)

U) Die martis XXV octubris.

¶ Vivaldus Bavirus, ante presentiam Raimundi de Rustico, Willelmi Turturini, Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Sagone, promisit Tutedonne, sorori sue, quod quando reversus fuerit de viagio de Maritima, ipse non fuget nec evitabit terminum vel diem qui ei detur seu constituatur ad respondendum ipsi Tutedonne in causa quam ipsa vult contra eum movere, et quod non^a mutabit viagium nec ibi stabit quin veniat in Sagonam, nisi tenporis fortuna vel vi gentium vel iusto Dei steterit impedimento, et si stabit vel debuerit mutare viagium, ipse relinquet vel constituet procuratorem in locum suum, qui ei respondeat quod si non fecerit, voluit ut tunc audiatur contra eum tanquam si ipse presens esset.

^a non nell'interlinea con segno di richiamo.

291 (262)

Nel margine esterno annotazione più tarda illeggibile.

(f. 34r) *UJ* Die martis XXV octubris.

¶ Rocha constituit in locum suum cognatum suum Nicolosum Foldratum in causa quam vult contra eum movere Philipus de Villana.

292 (271)

UJ Die eodem.

¶ Obertus Novellus de Ast constituit in locum suum Bonumiohannem Panariam in causa quam habet cum Karulo calegario.

293 (157)

UJ Die iovis X novenbris.

¶ Dictus iudex dedit terminum Carboni iudici pro Iacobo Baiola, usque a die dominica ad octo dies ad allegandum in causis quas cum eo habet Alexandrius de Sancto Romulo.

294 (150)

UJ Die eodem.

¶ Iacobus Bavirus, pro se et pro uxore sua et pro fratre suo Nadali et pro uxore eius, et Raimundus de Rustico, pro Iacobino filio Oberti pelliparii, denutiaverunt Henrico, fratri Ogerii de Albuçola, ut eis defendat pratum unum quod est in posse Albuçole ad lacum Bulsinum.

U] Die eodem.

¶ Raimundus de Rustico pro Iacobino, filio Oberti pelliparii quondam, denunciavit Iacobo Bavoso, pro eo et pro uxore eius, ut defendat ipsi Raimundo pro ipso Iacobino sextam partem unius vinee, que est in posse Albuçole iusta Maonarias, quam apellat syndicus comunis.

U] Die sabati XII novenbris.

¶ Vivaldus Caputmallei promisit iudici, nomine comunis, quod restituet in bai-
lia comunis illos porcos quatuor pro quibus lis est inter ipsum Vivaldum et abatem
Sancti Eugenii vel pro eorum estimatione usque^a in soldis LX tantum quantum por-
ci valerent, et dixit Bonanatus nuntius quod valebant soldis XXXV, et Obertus Ca-
racapa estitit inde fideiussor pro ipso Vivaldo. Et ipse Vivaldus solvit pro ipsis por-
cis pro vianda et pro custodia et pro nuntio qui eos duxit a Vago et pro scripto isto
soldos IIII et denarios II.

^a *Corr. su pro cassato.*

U] Die dominica XIII novenbris.

¶ Arnaldus canparius dixit quod bandiverat ter per civitatem terram quandam
cum arboribus castanearum et ficuum, que est in valle Collareta et que est Benenca-
se, uxoris Henrici de Sancto Iohanne^a quondam, et quam ipsa vendere volebat.

^a Henrici-Iohan *nell'interlinea su Willelmi coclear depennato.*

298 (269)

U] Die veneris XXI octubris.

¶ Arnaldus canparius dixit quod bandiverat ter per civitatem domum quandam quam Sofia, mater Boniihannis Vicii, vendebat Vivaldo Cavaçuto.

299 (280)

U] Die lune XIII novenbris.

¶ Ante presentiam dicti iudicis Willelmus Guercius dixit quod non habebat mobile unde posset solvere Arnaldo Iolte id de quo ei est condenpnatus et paratus <est> facere ipsi Arnaldo solutionem de rebus [su]is immobilibus et iuravit manifestare mobile.

300 (150)

(f. 34v) *U]* Die lune XIII novenbris.

¶ Willelmus de Ast nuntius dixit ante iudicem quod denunciaverat Henrico de Albuçola ut defendat heredibus Oberti pelliparii quondam terram quam ab eis apelat Trucchus de Truccho.

301 (252)

U] Eodem die.

¶ Datus est terminus usque ad dies VIII ad probandum super murta que erat in buçio Vivaldi Stopaçolii Willelmo de Cruceferrea^a, Vivaldo Cavaçuto, Thome de Alfenda, Ascherio, Bonanato de Ursa.

^a *Nel testo Cruceferreea*

302 (223)

U] Eadem die.

¶ Ansaldus de Berçeçio, precepto dicti iudicis, posuit in bailia comunis libras V minus soldos III quas habebat de denariis Raimundi Buldree et quas petebat ab eo Iordanus Oculus de capra de Alba pro debito quodam de soldis C quod ipse Iordanus dicebat ipsum Raimundum dare debere Iohanni de Vicia, et de quibus soldis C ipse Iohannes cesserat iura ipsi Iordano ut continetur in instrumento cessionis quod ostendebat ipse Iordanus.

303 (200)

U] Die mercurii XVI novenbris.

¶ Iudex precepit Iohanni de Sancto Antonio ut usque ad diem dominicam proximam ponat in bailia comunis libras X et soldos XI½, de quibus condenpnatus est Rufino Fuserio.

304 (285)

U] Die sabati XVIII novenbris.

¶ Pro firmo habuit Bonusiohannes consul quod Guala de Porta Buellaria coram eo constituit filium suum Nicolosum et ad agendum^a pro eo et ad respondendum pro eo versus omnes personas.

^a a- *corr.*

305 (262)

U] Die lune XXI novenbris.

¶ Nicolosus Caracapa pro Rocheta, cuius procurator est, denunciavit Astengo de Balduino ut defendat medietatem librarum XXVIII quas Philipus de Villano petit

ab ipso Rocha, secundum tenorem testamenti Boniihannis, patris ipsius Rochete, et ipse Astengus dixit ipsi Nicoloso quod vult ut ipse Rocheta ei tribuat libras C pro pena quia non observavit ei conventa que cum eo fecit.

306 (157)

U] Die eodem.

¶ Datus est terminus Iacobo Baiole usque ad diem iovis proximum ad allegandum in causa quam cum eo habet Rainaldus de Sancto Romulo et cum uxore eius.

307 (156)

U] Die iovis XXIII novenbris.

¶ Ydo Sinistrarius, precepto iudicis, recepit et habuit a Willelmoto de Guasco clavigero soldos XL de illis libris III que erant in comuni de collecta Quiliani et de quibus fuerat lis inter Gisulfum de Porta et Pellerium, et promisit ipse Ydo dicto iudici quod restituet eos in bailia comunis si Pellerius dixerit quod eos habere debeat.

308 (200)

U] Die eodem.

¶ Bonanatus canparius, precepto iudicis, saxivit in domo Iohannis de Sancto Antonio pro Rufino Fuserio culcitram unam et unum cuxinum et duo linteamina et unum coopertorium et unum sacconum et alias robas.

309 (241)

(f. 35r) *F]* Die III exeunte novenbri.

Pro firmo habet dominus Rufinus Buchanigra quod^a totum illud quod Truchus quondam Truchi fecit in causa nomine Richelde, neptis sue, contra Baldum Vicium et contra alios, quod fecit illud voluntate dicte Richelde.

^a *Segue depennato* Riche

310 (289)

F] Dicit Iacobus Tega, ante litem contestatam, quod est paratus dare victum et vestitum sorori Gisulfini, in domo dicti Gisulfini.

311 (290)

F] Die eadem.

Consules Saone, videlicet Raymundus Rustici, Astengus de Balduino et Bonus-iohannes Masconus, dederunt licentiam Guillelmo cazatori de Tribus Pontibus ut accipiat de rebus Ruginenti et suorum hominum ubicumque eas invenerit.

312 (150)

F] § Promiserunt Iacobus Bavirus et Nadalis Bavirus, pro uxoribus eorum, et Guascus, nomine sororis sue, pro causa Truchi quondam Truchi, quam habet contra eas, de iudicato solvendo.

U] Die iouis in kalendis novenbris.

¶ Obertus Maçia recepit Alaxiam, nurum suam, pro dandis ei alimentis pro medietate tenporis pro eo quod confitebatur se habuisse tantummodo medietatem dotis et minus soldos XIII^a, et precepit ei dominus Rufinus iudex ut ipse Obertus det ipsi Alaxie, pro medietate alimentorum, alimenta usque ad octavam Sancte Marie Candelarie, salvo iure pluris ipsi Alaxie et salvo iure minoris ipsi Oberto.

^a et minus soldos XIII *nell'interlinea con segno di richiamo.*

F] Die II i<anuarii>, millesimo ducentesimo septimo decimo^a, indictione V. Die II ianuarii.

Dixit Guillelmus Foldratus, nomine neptis sue Symonete^b, filie quondam Iacobi Ceve, quod non contradicit Lafranco Glorie, nomine^c Astengini et Henrici, filiorum quondam dicti Iacobi, quin habeat, nomine illorum, in bonis quondam Iacobi Ceve libras XXVII de dote quondam Vecunbene, matris quondam dictorum Astengini et Henrici.

^a decimo *in soprilinea con segno di richiamo* ^b Symonete *in soprilinea con segno di richiamo*
^c -ine i e e *corr.*

F] Dicit Raymundus Rustici quod possidet medietatem intrate terrarum que continentur in libello ex parte^a Ottolengorum^b, et ideo quod dicta pars ei venit in partem ex parte Ottolengorum et tantum quantum Carlus de Porta voluerit iurare se habere in dicta medietate quam dictus Raymundus defendit, absolvet ei dictus Raymundus.

^a ex parte *nell'interlinea su nomine depennato* ^b *segue depennato et qui*

U] Die martis III intrantis ianuarii.

¶ Bonusiohannes de Vallecaldā denuntiavit ^a

^a *Manca il seguito.*

F] Die VIII ianuarii.

Ante presentiam Boniihannis presbiteri ^a consulis, Bonanatus donne Urse posuit in suo loco Guillelmum Foldratum ^b ad petendum et accipiendum illud quod petit in bonis quondam ^c Vivaldi Stopazolii, et quicquid dictus Willelmus inde fecerit ratum et firmum habere ^d promisit; et dictus Guillelmus illud dixit se facere velle sine eo quod dampnum inde h[abueri]t a dicto Bonanato vel ab alio pro eo, et dictus Bonanatus illud concessit.

^a Così ^b -m corr. su s ^c quondam nell'interlinea con segno di richiamo ^d habere nell'interlinea con segno di richiamo.

(f. 35v) U] Die veneris XXVII ianuarii.

¶ Pro firmo habuit Astengus consul quod Henricus Lonbardus denuntiaverat, pro Saono Stella, Tisio de Stella ut redderet ipsi Saono neptem ipsius Saoni et eam amplius non custodiret, pro eo quod ipse Saonus, pro custodia neptis sue predicte vel pro alimentis eius, aliquid ei de cetero dare nollebat; et ipse Tisius dixit ipsi Henrico quod eam non redderet, inmo potius eam custodiret sine eo quod aliquid pro eius custodia vel pro eius alimentis haberet.

U] Die mercurii in kalendis februarii.

¶ Dominus Rufinus iudex et^a consules pro firmo habent quod miserunt ad Portum pro Falabanda et pro Nicoloso, filio Guale calegarii, literas comunis ter pro debito quod quidam de Portu eis debent, et quod inde iustitiam habere non potuerunt; et dixerunt ipsi iudex et consules quod fecissent eis laudem, nisi quia remansit pro eo quod nuntius comunis aliquis non portaverat de ipsis literis aliquas.

^a et *in soprilinea su pro depennato.*

U] ¶ Item pro firmo habuerunt^a ipsi iudex et consules quod Bonusiohannes Masconus dedit pignus de soldis C pro Amico Busello pro quadam rixa quam ipse Amicus fecit ad Corvariam et quod ipse Amicus fuit inde condenpnatus in soldis C et quod ipse Bonusiohannes eos solvit pro eo.

^a pro firmo habuerunt *corr. su [...]* facere *cassato.*

U] Die iovis II februarii.

¶ Pro firmo habet dominus Rufinus Buccanigra iudex quod Rainaldus de Sancto Romulo et Alexander, eius filius, dixerunt ei quod Iacobus Baiola latro est et male fame et condenpnatus de furto, et quod dixerunt hoc ei pro causis quas habet ipse Alexandrius contra ipsum Iacobum, pro eo et pro uxore eius, et quod dixerunt hoc infra te<n>pus infra quod poterant in ipsis causis probare, et quod dixerunt hoc ideo ne fides sacramenti ei tribuentur in causis ipsis^{***a}

^a *Il resto della pagina e i ff. 36-41.*

(f. 42r) De positionibus et de litibus contestatis et de confessionibus.

322a (3)

F] Die VIII februarii.

§ Positiones Anselmi de Trechina contra Brunum de Amadea

Ponit quod^a Anna, uxor dicti Bruni, habuit unam vineam ad Sporturnum. Respondit: non credit^{***b}

F] Die iovis XI februarii.

Positiones Anselmi Trechini contra Brunum

Ponit Anselmus quod Anna quondam, socrus sua, habebat quandam petiam terre in Puzolio, cui coherent Petrus de Amico, Albamonte ex alia, ab alia via, ab alia fossatum. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta Anna habebat aliam petiam terre ad Coreallum, cui coheret ab una parte Henricus de Scalvata, ab alia filii Morenorum, antea via, ab alia Petrus de Amico. Respondit: non credit.

Item ponit quod habebat ortum I ad Prellum, cui coheret Petrus de Amico, Iohannes de Preello et Sicardus ex alia et ex alia Sycardus. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta Anna, tempore quo venit ad mortem, ipsa vel alius pro ea tenebat et possidebat dictas terras et ortum. Respondit: non credit^c.

^a *Segue depennato vineus* ^b *1/4 di pagina* ^c *Die iovis XI februarii-credit a f. 44v; seguono 6 righe bianche.*

323 (7)

Edizione: *Mostra storica*, n. 56, p. 122.

Riproduzione: *Mostra storica*, tav. 56, p. 123.

F] Die X februarii.

Lis est contestata inter Bertam de Volta et Ottonem Francisium de havere, quod ponit in libris XX.

F] Positiones Ottonis Francisci contra Bertam de Volta

Ea die.

Ponit Otto quod quidam homo de Novaria habebat in domo Berte de Volta soomas VII de lavezis et soomas II azari. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicte laveze et azarium fuerunt Tercii. Respondit quod lebetes fuerunt Terzii, set azarium non.

Item ponit quod quando consules fecerunt saxire predictas lavezias pro hominibus Novarie quod dicta Berta fuit confessa quod habebat in domo sua soomas IIII de laveziis^a hominis Novarie. Respondit: non credit.

Item ponit quod in secunda vice, quando consules mandaverunt eorum nuntium pro saxiando havere hominum Novarie in domo Berte de Volta, quod ipsa Berta confessa fuit quod in domo sua erant soome VIII inter lavezios et azarium. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod consules posuerunt penam de libris XXV si dicta Berta dimitteret movere aliquid de havere hominum de Novaria, quod erat saxitum. Respondit: non credit.

Die XI februarii.

Item ponit quod dicta Berta promisit eidem Oddoni libras X si ipse absolveret havere Novarie, quod saxitum erat in domo eius. Respondit: non credit, nec ei mandavit^b.

Item ponit Otto Franciscus quod Berta mandavit ei quod, si ipse^c dimitteret vendere havere^d Tercii de Novaria, quod erat saxitum, quod ipse Tercius iuraret et cartam fieri faceret, quod poneret tantum de havere hominum de Novaria in baylia ipsius Ottonis^e, quod ipse Otto esset solutus. Respondit: non credit.

Item ponit quod, quando consul Saone mandavit eidem Berte^f quod havere hominis Novarie esset saxitum, quod ipsa dixit quod erat bene salvum. Respondit: non credit.

Item ponit quod Gozanum est de posse Novarie et quod facit ostem et exercitum pro Novaria. Respondit: non credit.

Item ponit quod Tercius de Novaria promisit Ottoni Franciscio quod faceret usque ad diem Natalis Domini proxime preteritum^g tantum capere ei de havere hominum de Novaria quod esset bene solutus, et hoc iuravit Tertius adtendere. Respondit: non credit.

Item ponit quod Tercius^h stetit sine eo quod adtenderet eidem Ottoni illud quod ei iuravit. Respondit: non creditⁱ.

^a *Segue depennato* hominum No ^b *nel margine inferiore segno di richiamo e infra in eodem folio*
^c *segue depennato* faceret saxire havere ^d *havere nell'interlinea con segno di richiamo* ^e *in baylia*
ipsius Ottonis *nell'interlinea con segno di richiamo* ^f *eidem Berte nell'interlinea con segno di richiamo*
^g *usque-preteritum nell'interlinea con segno di richiamo; preteritum aggiunto nel margine interno di f. 43r*
^h *nel testo Tergius* ⁱ *Item ponit Otto Francisius-non credit a f. 42v*

325 (3)

(f. 42v) *FJ* § Positiones Brunii contra Anselmum de Trechina

Die VIII februarii.

Ponit Brunus quod illam vineam quam tenet in Sporturno, tenet pro episcopo. Respondit: non credit.

Item ponit quod illa vinea quam tenebat tempore uxoris sue in Sporturno, quod eam tenebat pro episcopo. Respondit: non credit.

Item ponit quod episcopus Saone investivit dictum Brunum de ipsa vinea. Respondit: non credit.

Item ponit quod Sporturnus tenetur pro episcopo et quod omnes terre eiusdem loci reddunt^a drectum^b vel fictum dicto episcopo vel alii pro eo. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta vinea reddit drectum episcopo. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta vinea reddit episcopo vel suo nuntio quintum vini. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Brunus reddit pro dicta vinea episcopo vel alii pro eoriam et fenum et annonam et par I pullorum. Respondit: non credit. Confitetur Anselmus quod vineae^c et terre, quas petit, sunt in Sporturno, ante presentiam arbitratorum, videlicet Oberti Carecape et Bonevie Rustici^{***d}

^a *Segue depennato* terras ^b *segue depennato* Spoltur ^c *-ae in nesso* ^d *7 righe.*

(f. 43r) *F*] Positiones Iordani de Orcho contra Saonum Mazalinum^a

Die VIII februarii.

Ponit Iordanus quod carta acomendationis quam fecit Saonus Mazalinus Ottoni de Flore de libris XXV fuit facta decem anni sunt transacti et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod carta debiti de libris XXXIII fuit facta transacti sunt anni X et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod Otto de Flore fuit in Saona ab annis VI infra. Respondit: credit.

Item ponit quod Otto de Flore habebat unam domum ad Montixellum. Respondit: credit.

Item ponit quod habebat vineam I iuxta gardenum Sachi. Respondit: non credit quod esset tota sua, set habebat in ea ipse^b Saonus partem.

Item ponit quod ipse Otto vel alius pro eo, tempore mortis, eam tenebat et possidebat. Respondit: credit quod tenebat suam, set illam Saoni non.

Item ponit quod ipse Otto eam laborare faciebat et fructum percipiebat. Respondit: credit de sua, set de illa Saoni non.

Item ponit quod ab octo annis infra dictus Otto fuit in Saona, ad presentiam dicti Saoni in Saona. Respondit: credit^{***c}

^a Mazalinum *in sopra*linea ^b ipse *nell'inter*linea con segno di richiamo ^c *il resto della pagina*.

(f. 43v) *F*] § Positiones Saoni Mazalini contra Iordanum de Orcho

Die VIII februarii^a.

Ponit^b Saonus quod postquam carta facta fuit antequam anni VIII essent transacti^c, carta^d acomendationis de libris XXV dictus Saonus petiit dictam acomendationem vel alius pro eo. Respondit: non credit.

Item ponit quod carta de libris XXXIII est de mutuo, sine eo quod sit de acomendatione^e. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Otto fuit confessus se recepisse mutuo a Saono, socero suo, libras XXXIII^f. Respondit: non credit^g.

Item ponit quod Obertus Beliamus fuit consul Saone ab annis VIII citra. Respondit Iordanus: credit.

Item ponit quod ipse deposuit querimoniam ante dictum consulem de Ottone de Flore de debito uno librarum XXV, de quibus est carta. Respondit: non credit.

Item ponit quod ipse fecit querimoniam coram dicto consule de predicto Ottone de debito uno librarum XXXIII, de quibus erat carta. Respondit: non credit.

Item ponit quod, cum^h dicta querimonia facta fuit, ebdomada erat dicti Oberti. Respondit: non credit.

Item ponit quod scriptum est in cartulario comunis quod ipse Obertus habuit pro firmo quod dicte querimoniae facte fuerant de predictis debitis tunc temporis. Respondit: non credit^{***i}

^a *Segue depennato con 4 tratti obliqui paralleli* Ponit Saonus quod antequam (*nell'interlinea su postquam depennato*) anni VIII (*segue depennato fuerunt*) essent transacti postquam anni ^b -i- *corr. su e* ^c *segue depennato d* ^d -a *corr. su e* ^e *sine-acomendatione sottolineato* ^f XXXIII *corr. su XXXIII* ^g *segue depennato con tratti incrociati* Item ponit quod Saonus Mazalinus emit in terra, que est iuxta gardinum Sachi, tolas V et terciam. Respondit: non credit. Item ponit quod ab otto annis infra dictus (*segue depennato* Iordanus) Otto de Flore fuit in Saona, ad presentiam dicti Saoni in Saona. Respondit: credit ^h *cum nell'interlinea con segno di richiamo* ⁱ *il resto della pagina.*

328 (12)

(f. 44r) F/ Positiones Oberti Viviani nomine Florete, filie Bonefacii Mazolli, contra Brunum nomine uxoris sue

Die XI februarii.

Ponit dictus Obertus quod terra, de qua agitur, fuit Vilani filatoris. Respondit Brunus: credit.

Item ponit quod eadem terra, de qua agitur, fuit data in solum Bonefacio Mazollo a consulibus Saone. Respondit: non credit.

Item ponit quod carta est in qua continetur quod dicta terra fuit data in solum dicto Bonefacio. Respondit: non credit.

Item ponit quod Floreta fuit filia Bonefacii Mazolli. Respondit: non credit^a.

Item ponit^b quod dicta Floreta fuit nata infra annum I postquam dictus Bonefacius decessit. Respondit: non credit.

Item ponit quod Bonefacius Mazullus habuit uxorem I que vocabatur Benecha. Respondit: non credit.

Item ponit quod Bonefacius Mazullus fecit ultimam voluntatem. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Bonefacius mortuus est. Respondit ^c: credit^{***d}

^a *Segue depennato con tratti incrociati* Item ponit quod dicta Benecha tenuit et nutritiv dictam (*segue depennato* Filo) Floretam pro filia ^b ponit *nell'interlinea* ^c *segue depennato non* ^d 4 righe.

329 (13)

F] Die XII februarii.

Positiones Salvi Papalardi, suo nomine et nomine Guillelmini Papalardi, et Raymundi de Rustico, nomine ^a Ponceti, nomine eius^b, et Gandulfi Civis, nomine Gandulfini et Boniihannini, filiorum quondam Henrici Papalardi, contra Agnetem Cavallam nomine filiorum suorum, filiorum quondam Henrici Cavalli

Ponit quod quarta pars terre que continetur infra coherencias libellorum fuit Ite^c. Respondit Agnes: non credit.

Item ponit quod Salvus et Raymundus et Henricus et Guillelmus fuerunt filii Ite. Respondit: credit.

Item ponit quod Henricus et Raymundus et Guillelmus mortui sunt. Respondit: credit.

Item ponit quod Nicholusus fuit filius dicti Raymundi et Guillelminus fuit filius Guillelmi. Respondit: non credit quia nescit.

Item ponit quod dictus Guillelmus nutriebat vel nutrire faciebat dictum Guillelminum pro filio. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Raymundus nutriebat vel nutrire faciebat dictum Nicholosum pro filio. Respondit: credit.

Item ponit quod Poncetus et Gandulfinus et Bonusiohaninus fuerunt filii Henrici Papalardi. Respondit: credit.

^a *Segue depennato* curatoris *e nell'interlinea* nomine ^b *segue depennato* contra ^c *segue depennato* Grosse

(f. 44v) *F/* § Positiones Berte de Volta contra Ottonem Franciscum

Die XI februarii.

Ponit Berta quod ipsa emit soomas VII de laveziis a Terzio de Gonzano. Respondit Otto: non credit.

Item ponit quod Terzius est de quadam villa que vocatur Gonzanus. Respondit: non^a credit, set credit quod sit de Novaria vel de terra Novarie.

Item ponit quod villa Gonzani est longe a Novaria per miliaria XX et per plus. Respondit: non credit. ^{***b}

^a non nell'interlinea ^b 1/4 della pagina.

Qui la parte finale del n. 322a, dove il documento è stato unificato e al quale si rimanda.

(f. 45r) *F/* Die XXII februarii.

§ Positiones Pellerii contra Gisulfum nomine uxoris sue Sybilie. Est causa de libris III et soldis II½

Ponit Pellerius quod Guillelmus Sinistrarius habuit quatuor filios, silicet duos filios et duas filias. Respondit: credit.

Item ponit quod dicta Sybilia fuit una de dictis filiabus^a. Respondit: credit.

Item ponit quod Guillelmus Sinistrarius, tempore mortis, dare debebat^b Raynaldo de Sancto Romulo Ianuensi libras XXV. Respondit: non credit.

Item ponit quod in testamento dicti Guillelmi Sinistrarii continetur quod dictus Guillelmus fuit confessus quod dare debebat^c Raynaldo de Sancto Romulo libras XXV. Respondit: non credit de rebus domus.

Item ponit quod carta est in qua continetur quod dictus Guillelmus dare debebat dicto Raynaldo libras XXV. Respondit: non credit.

Item ponit quod Guillelmus Sinistrarius recepit, nomine dotis uxoris Pellerii, nurus sue, libras LXXX. Respondit: non credit de aliquo denario, set credit quod carta inde est.

Item ponit quod Guillelmus dictus fuit confessus se recepisse nomine dotis Beneche^d, sue nurus, libras L et inde est carta. Respondit: non credit^e.

Item ponit quod dictus Guillelmus legavit Alaxie, filie sue, libras X. Respondit: credit quod ei legavit, set non credit quod eas habuisset^f.

Item ponit quod dictus Guillelmus legavit pro anima sua libras X. Respondit: credit^{***g}

^a -bus corr. su rum ^b segue depennato Guillelmo Sinistrario ^c segue depennato Guillelmo Si
^d Beneche corr. su parola cassata ^e segue, depennato con 4 tratti obliqui paralleli, Item ponit quod dictus Guillelmus Sinistrarius quando venit ad mortem debebat dare de dotibus filie sue (de dotibus filie sue nell'interlinea su de dotibus quas dare debebat depennato) Sybilie libras ^f habuisset corr. su habuit ^g il resto della pagina.

(f. 45v) F] ^a Die XXIII februarii.

§ Positiones Guillelmi Turturini nomine Picole contra Bonumiohannem Ioltam

Ponit Guillelmus, nomine predicto, quod Picola fuit uxor Sozi. Respondit: credit quod sit et fuit uxor Sozi.

Item ponit quod dictus Sozius vel alius pro eo habuit libras XL nomine dotis dicte Picole vel alterius pro ea. Respondit: non credit.

Item ponit quod Arnaldus Iolta, pater dicti Boniiohannis, constituit^b <se> proprium et principalem debitorem et pagatorem, si conditio extaret restituende dotis. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictum matrimonium finitum est. Respondit: non credit.

Item ponit quod parentes Sozi et uxor planxerunt dictum Sozium, transacti sunt anni IIII et plus, pro mortuo. Respondit: non credit.

Item ponit quod de rebus Sozi non inveniuntur alique. Respondit: inmo credit quod inveniuntur plus de libris LX.

Item ponit quod publica fama est in Saona quod dictus Sozo mortuus est. Respondit: non credit.

Item ponit quod Bonusiohannes Iolta fuit filius quondam Arnaldi Iolte. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Bonusiohannes est heres dicti Arnaldi pro medietate ^c.

^a Nella riga precedente segno di paragrafo e 14 lettere erase ^b segue depennato pag ^c Item ponit quod Bonusiohannes-medietate barrato con 3 tratti obliqui paralleli; manca la risposta; il resto della pagina è bianco.

333 (27)

(f. 46r) F] § Positiones Henrici de Cingio contra Petrum de Tebaldo

Die XXIII februarii.

Ponit Henricus quod, si ^a Ansaldus Bancha aliqua iura et actiones cessit ^b Petro de Tebaldo contra Henricum, quod inde instrumentum publicum factum fuit ^c.

Item ponit quod unum solum instrumentum publicum factum fuit inter Ansaldum et Petrum cessionis quem fecit Ansaldus, et est illud quod in iudicio iam exhibuit, quod factum est per manum Mainfredi notarii. Respondit: immo credit de pluribus instrumentis ^{***d}

Item ponit quod scriptura quam inducit Petrus asserens laudem esse factam fuit ^e sine eo quod lis contestata fuisset inter Ansaldum Bancham et Henricum, nec quod Henricus in causa fuisset cum Ansaldo. Respondit: non credit.

Item ponit quod a terra que erat filiorum Ansaldi Tebaldi tempore quo facta fuit laus quam demonstrat Petrus, usque ad terram que fuit exstimata Rolando de Papia tempore dicte laudis, erat prefati Henrici et Henricus tenebat et possidebat vel alius pro eo. Respondit: non credit.

Item ponit quod ab ipsa terra filiorum Ansaldi de Tebaldo usque ad terram que fuit exstimata Rolando et sicut restringit fossatus usque in sumitate coste sive usque ad viam, sunt tabule terre usque in DCLX et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod exstimatores, qui exstimaverunt tabulas CCCI, quarum occasione facta est laus, quam inducit Petrus ipsas tolas designaverunt et exstimaverunt deversus dictam terram Rolandi. Respondit: non credit.

Item ponit quod^f terra que fuit Rolandi fuit Henrici. Respondit: non credit^g. Et Rolando fuit exstimata et data contra Henricum^h, que terra fuit minus de tabulis C. Respondit: non credit.

Item ponit quod Henricus terram habet et tenet iusta ipsam terram que fuit exstimata ipsi Rolando. Respondit: non credit.

Item ponit quod Petrus tenet et habet terram que fuit exstimata prefato Rolando. Respondit: credit.

Item ponit quod ipse Petrus tenet iusta illam que fuit exstimata ipsi Rolando tabulas terre versus terram quam Enricus possidet iuxta terram que fuit filiorum Ansaldi Tebaldi, de qua est causa. Respondit: credit de illa quam habuit, que fuit Ansaldi Banche, et de terra que fuit Ansaldi, patris sui.

Item ponit quod dicte tole terre suntⁱ tole D et plus que continentur in proxima positione superius. Respondit: non credit, set credit de tolis CC et non de pluri, et non credit quod fuisset Henrici.

Item ponit quod sicut ipse Petrus tenet iusta illam terram que exstimata fuit prefato Rolando, eam tenet occasione prefati Ansaldi Banche seu laudis quam inducit. Respondit: credit quod tenet pro istis^j et pro aliis rationibus quas habet.

(f. 46v) Item ponit quod Petrus dictus detulit sacramentum Henrico ut, si iurare vellet quod terra illa quam possidet Henricus iusta terram que fuit Ansaldi de Tebaldo, de qua Petrus convenit Henricum quod esset ipsius Henrici, quod eam ei ulterius dimittere<t> et eius esset, et Henricus iuravit suam esse. Respondit: credit quod ei daret sacramentum de media tola usque ad tolam I, set non credit de pluri, set non de terra de qua est causa.

Die primo martii^k.

Item ponit quod terra, de qua est causa, appellatur pluribus nominibus, videlicet Rancus et Brovia. Respondit: non credit.

Item ponit quod a latere terre, de qua est causa^l, est terra quam solebant tenere Ursi de Lavagnola et filii Aribertini. Respondit: credit.

Item ponit quod dicti Ursi et filii Aribertini tenebant dictam terram quando laus facta fuit^m Ansaldo Banche, quam demonstrat dictus Petrus. Respondit: non credit.

Item ponit quod, postquam dicta laus facta fuit, emit dictus Petrus dictam terram ab Ursis et a filiis Aribertini. Respondit: non credit.

Item ponit quod Bonadonna de Rancho et suus maritus Raynerius de Iusvalla solebant tenere et possidere unam petiam terre a latere terre Ursorum et filiorum Aribertini. Respondit: non credit.

Item ponit quod ecclesia Sancti Petri vel alius pro ea solebat tenere terram a latere terre que fuit Bonadonne et Raynerii, que est tole CCC et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod Donnella, uxor Henrici de Cingio, nomine Henrici de Cingioⁿ, emit totum illud quod ecclesia Sancti Petri tenebat et possidebat vel alius pro ea, a terra que fuit Ansaldi de Tebaldo in sursum usque ad terram Henrici de Cingio quam habebat comunem cum ecclesia Sancti Petri. Respondit: non credit.

Item ponit quod Cunradus de Durando solebat tenere et possidere terram in Rancho a latere terre que fuit Grafagni, que terra est tole L et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod Arnaldus, filius Henrici de Cingio, nomine dicti Henrici, emit a Cunrado de Duranto^o illud quod Henricus de Cingio tenebat a dicto Duranto, quod tenimentum est tole L et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod Henricus de Cingio emit ab Oberto pellipario^p totum illud quod dicto Oberto pervenit in Rancho^q a Bonefacio Grafagno, que terra est tole CC et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod consules, qui fuerunt in Saona, Ambroxius iudex, Poncius Bellotus et Guillelmutus de Vasco et Obertus Beliamus laudaverunt quod Henricus de Cingio haberet tantum de rebus Arnaldi Arudabone quod valeret libris VIII ubicumque eas inveniret^r.

^a si nell'interlinea ^b -t nell'interlinea con segno di richiamo ^c Ponit-fuit barrato con 3 tratti obliqui paralleli; manca la risposta ^d 4 righe ^e così ^f segue depennato dicta ^g Respondit: non credit nell'interlinea con segno di richiamo ^h nell'interlinea, depennato, con segno di richiamo Respondit: non credit ⁱ sunt corr. su parola cassata ^j quod-istis nell'interlinea ^k m- corr. su f ^l de qua est causa nell'interlinea su que vocatur Brovia depennato ^m segue depennato Petro de Tebaldo quam ⁿ nomine-Cingio nell'interlinea con segno di richiamo ^o -u- corr. su ai ^p Oberto pellipario corr. su Henrico de Cingio cassato ^q in Rancho nell'interlinea con segno di richiamo ^r manca la risposta.

334 (27)

F] Die VII marcii.

Henricus de Cingio dixit^a <et> protestatus fuit ante presentiam iudicis^b quod fecit suam primam positionem ad corrigendum illud quod ipse erravit in sexta positione Petri.

^a dixit in sopra-linea ^b ante presentiam iudicis in sopra-linea con segno di richiamo.

E d i z i o n e parziale: RUSSO 1908, n. 55, p. 246.

(f. 47r) *Fj* § Positiones Gisulfi nomine Sybilie contra Pellerium

Die XXV februarii^a.

Ponit Gisulfus, nomine Sybilie, quod Guillelmus Sinistrarius tempore mortis possidebat valens^b libras octingentas. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod pro debito quod Raynaldus debebat recipere a Guillelmo Sinistrario habuit et tenuit in pignore totum introitum quod dictus Guillelmus debebat recipere de pedagio porte. Respondit: credit quod habebat in pignore pedagium, set non intratam.

Item ponit quod dictus Raynaldus habuit et percepit dictum introitum per annos X et plus. Respondit: non credit postquam pater eius decessit, set in vita patris sui^c credit quod eum tenuit per annos VI et non plus.

Item ponit quod introitus dicti pedagii est annuatim caput cum pede librarum III et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod id quod Pellerius solvit Raynaldo, solvit pro se et Idone Sinistrario tantum. Respondit: credit quod solvit pro se et pro aliis heredibus Guillelmi Sinistrarii.

Item ponit quod dictus Pellerius in pluribus locis et spetialiter in capitulo Sagono et coram iudice confessus fuit quod dictus Raynaldus perceperat et habuerat de introitu dicte porte plus quam erat debitum quod recipere debebat a dicto Guillelmo Sinistrario. Respondit: non credit.

Item ponit^d Gisulfus, nomine uxoris sue Sybilie, quod Guillelmus Sinistrarius, tempore quo venit ad mortem^e, possidebat et tenebat vel alius pro eo domum unam in Fossalvaria, in qua manet modo Henricus cordarius. Respondit Pellerius: non credit.

Item ponit quod predictam domum dictus Pellerius tenet et possidet cum fratre suo Idone vel alius pro eis. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Guillelmus vel alius pro eo, tempore mortis, tenebat et possidebat astregum I et domum cum eo tenentem, in quibus astrego et domo dictus Pellerius vel alius pro eo morabatur et eum et eam dictus Pellerius vel alius pro eo modo tenet et possidet. Respondit: credit.

Item ponit quod dictum astregum et domus dicta valens^b librarum CCL et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod Guillelmus prefatus, tempore quo venit ad mortem, vel alius pro eo tenebat et possidebat quandam domum prope littus maris, iuxta domum Bonihannis Sacchi quandam, quam filius eius quondam Ido Sinistrarius nunc tenet et possidet vel alius pro eo. Respondit: non credit quod fuisset Guillelmi Sinistrarii nec quod eam tenuisset, set credit quod Ido eam tenet quia mater eius eam sibi reliquit.

Item ponit quod predicta domus valet hodie librarum L et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Willelmus tenebat et possidebat, tempore mortis, vel alius pro eo medietatem pro indiviso cuiusdam domus in Sagona, in Scaria superiori, super quam eddificari facit Truccus Truchi. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod dictus Willelmus, tempore mortis, tenebat et possidebat vel alius pro eo vineam unam ad Xuaretam quam nunc tenet filius eius quondam Ido Sinistrarius vel alius pro eo. Respondit: credit.

Item ponit quod prefata vinea valet librarum L et plus. Respondit: non credit, set credit de libris XXVI.

Item ponit quod dictus Guillelmus, tempore mortis^f, tenebat et possidebat vel alius pro eo petiam I terre, super quam est modo cannetum et que est iuxta terram quandam heredum Ansaldi magistri. Respondit: non credit, set fuit matris ipsius Idonis.

Item ponit quod dicta terra valet librarum XIII Ianuensium et plus. Respondit: credit de denariis II et non de pluri.

Item ponit quod prefatus Guillelmus vel alius pro eo tempore mortis tenebat et possidebat petias II canneti, que iacent ad Fontanicum, quas dictus Gisulfus modo tenet et possidet, nomine dicte uxoris sue Sybilie, filie quondam dicti Guillelmi^g.

Item ponit quod predictus Guillelmus tempore quo venit ad mortem vel alius pro eo tenebat et possidebat partem in ripa et porta, que valet librarum C Ianuensium et plus. Respondit: non credit quod eam teneret, set credit quod Raynaldus tenebat pro eo et quod valet librarum CC.

Item ponit quod predictam partem^h dictus Pellerius vel Ido aut alius pro eis modo tenet et possidet. Respondit: credit.

Item ponit quod prefatus Guillelmus, tempore mortis, tenebat et possidebat vineam I in Lezino, quam nunc tenet Guillelmus Turturinus, nomine sue uxoris Alasie, filie quondam dicti Guillelmi Sinistrarii. Respondit: non credit, set credit quod fuisset matris eius.

Item ponit quod dicta vinea valet librarum XIII Ianuensium et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Guillelmus tenebat et possidebat partem in uno oliveto ad Ivarium vel alius pro eo tempore mortis et castagnetum I, et quam partem oliveti et quod castagnetum tenet Turturinus, nomine sue uxoris dicte. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta pars oliveti et dictum castagnetum valent soldorum C Ianuensium et plus. Respondit: credit.

Item ponit quod iam dictus Guillelmus, tempore mortis, vel alius pro eo tenebat et possidebat medietatem unius quarterii in Cellis, quam dictus Pellerius vel Ido vel alius pro eis modo tenet et possidet vel ipsi Pellerius et Ido tenent eam et possident. Respondit: credit.

Item ponit quod dicta medietas valet librarum C Ianuensium. Respondit: credit.

^a *Segue depennato nella riga inferiore* Positiones Oberti Manari curatoris ^b *così* ^c *seguono 3 lettere erase* ^d *segue, superfluo, quod* ^e *segue depennato* possidebat ^f *mortis nell'interlinea con segno di richiamo* ^g *Item-Guillelmi barrato con 4 tratti incrociati; manca la risposta. Nel margine inferiore Infra in eodem folio ✕ il documento prosegue, con segno di richiamo, nella seconda metà di f. 47v* ^h *segue depennato* habuit

336 (23)

(f. 47v) F] § Positiones Bonavie de Poieto nomine matris sue contra Henricum de Mayrana nomine uxoris sue

Ponit Bonavia^a quod terra, de qua lis est, que est ad Tullum, est matris dicti Bonevie^b.

Item ponit quod mater dicti Bonevie tenuit et possedit dictam terram per annos XXX et plus^b.

^a *Bonavia nell'interlinea con segno di richiamo* ^b *manca la risposta; seguono 4 righe bianche.*

337 (42)

F] Positiones^a magistri Amici nomine caxiariorum contra Iacobum zocularium
Die V marcii.

Ponit magister Amicus quod caxiarii habuerunt pro arra et pagamento de uno sospeali faciendo soldos III. Respondit Iacobus: credit quod habuit calzarios II pro denariis XII, pro arra et pagamento, et soldos II dedit ei mutuo.

^a *Precede depennato* Ponit; -s corr. *su e*

338 (2)

(f. 48r.) *F*] § Positiones Boverii^a Albuzole contra Bucherium Albuzole

Die V [marcii].

Ponit Boverius quod habuit societatem cum Bocherio et cum Saono. Respondit [quod Bucherius ivit] secum ad Massiliam, set non credit quod haberet societatem secum aliam.

Item ponit quod ipsi tres acceperunt mutuo ab Henrico de Prierio libras VI Ianuensium. [Respondit: credit].

Item ponit quod de ipsis libris VI dare debebant libras VII [et] soldos IIII dic[to Henrico] de Prierio ad Massiliam. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Boverius solvit dictas libras VII et soldos IIII [Henrico de Prierio]. Respondit: non credit.

Item ponit quod Henricus de Prierio reddidit cartam incisam Bov[erio predicti debiti]. Respondit: credit quod eam reddidit sibi vel alio^b socio.

Die XVII marcii^c.

Item ponit quod denarii quos Boverius et Bocherius et Saonus mutuo acce[perunt ab Henrico] de Prierio fuerunt implicati in Saona ab ipsis pro portare Marsiliam. Respondit: [credit].

Item ponit quod merces empte de predictis denariis fuer[unt] vendite apud Marsiliam. [Respondit: credit].

Item ponit quod de predicto precio dedit^d Bucherius^e mutuo soldos LX Almaxio. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Bucherius dedit mutuo Iohanni, nepoti Iohannis^f molinari^g, et Richardo de Berzezio soldos XL de predictis denariis. Respondit: non credit, set bene eis^h dedit mutuo soldos XLⁱ.

Item ponit quod dictus Bucherius recepit et habuit libras XVI½ a dicto Boverio. Respondit: non credit de ali[quo].

Item ponit quod Almaxius et Iohannes, nepos Iohannisⁱ molinarii^k, et Richardus^l solverunt dictos denarios, scilicet soldos C^m, Bucherio [vel alio pro eo]ⁿ

^a -v- corr. su n ^b nel testo alii ^c Die-marcii nell'interlinea ^d -i- corr. su e ^e Bucherius
nell'interlinea con segno di richiamo ^f nepoti Iohannis nell'interlinea con segno di richiamo ^g i-
corr. su o ^h segue depennato preest ⁱ così ^j nepos Iohannis nell'interlinea con segno di richiamo
^k -i corr. su -ius ^l -r- nell'interlinea ^m scilicet soldos C nell'interlinea ⁿ manca la risposta; il
resto della pagina e f. 48v sono bianchi.

339 (25)

(f. 49r.) F] § Positiones Saxi contra Benechasam, uxorem Idonis Sinistrarii

Die VI marcii.

Ponit Saxus quod Anselmus de Maiorica fuit confessus in sua ultima voluntate se recepisce a sua uxore Argua vel ab alio pro ea, nomine dotis, libras XXXIIII Ianuensium. Respondit Ido: credit quod eas recepit ab uxore sua.

Item ponit quod dictus Anselmus in dicta ultima voluntate fuit confessus se debere Ionathe, socero suo, soldos LX. Respondit Ido: credit.

Item ponit <quod> de hac ultima voluntate factum fuit instrumentum. Respondit Ido: credit.

Item ponit quod dicta Argua, mater dicte^a Benecase, habuit quandam vineam a patre suo Ionatha vel a matre sua occasione dotis que iacet ad Porchariam. Respondit Ido: credit.

Item ponit quod dicta vinea hodie valet librarum XX. Respondit Ido: credit de libris XIII.

Item ponit quod dictus Saxus dedit dicte Argue vel alii pro ea de eo quod ei proveniebat ex parte patris et matris soldos LX. Respondit Ido: credit.

Item ponit quod dictus Saxius succedit pro medietate omnium bonorum dicti Ionathe et eius uxoris. Respondit: credit.

Item ponit quod dicta Argua, mater Beneche, fuit filia dicti Ionathe et uxoris eius. Respondit Y<do>^b: credit.

Ponit Truccus, nomine Saxi, quod dicta vinea est tole C. Respondit: credit de tolis XXX et non de pluri.

Item ponit quod tola dicte vinee valet hodie soldorum VII pro unaquaque tola et tantum exstimaretur. Respondit: credit de soldis V et non de pluri:^a^b^c

^a *Nel testo dicti* ^b *Y<do> nell'interlinea* ^c *il resto della pagina.*

340 (26)

(f. 49v) *F/* § Positiones Boniihannis Iolte contra Beneventam Picolam
Die VII martii.

Ponit Bonusiohannes quod Sozius, maritus Picole, fecit unam acomendationem de libris XX usque in^a XXV Iordano Pedagnelli. Respondit: non credit.

Item ponit quod carta est de dicta acomendatione. Respondit: non credit.

Item <ponit> quod ipsa Pichola venit ad dictum Bonumiohannem dicens quod faceret querimoniam de dicta acomendatione. Respondit: non credit.

Item ponit quod, quando Sozius recessit de Saona, quod^b dimisit tantam robam in domo sua que valebat librarum XL et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Sozius dimisit in domo sua culcitra IIII. Respondit: non credit [de aliqua].

Item ponit quod dimisit duos matalafos. Respondit: non credit de aliqua.

Item ponit quod dimisit cuxinos V. Respondit: credit de uno solummodo.

Item ponit quod dimisit linteamina XII. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod dimisit tria cohoptoria bona. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod dimisit in domo sua emptimas V^c de cohoptorio eidem Benevenute. Respondit: non credit de aliqua.

Item ponit quod dimisit duas caxias bonas et bellas et mastram I et massaricium et banchas II. Respondit: credit de una caxia et non de pluri.

Item ponit quod dimisit duos lavezios et duos paiolios et duas cathenas. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod dimisit duo scuta et duos elmos et tres capellinas et unam panceciam et barberiam I et duos arcus de ultramare. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod Sozius habuit in uxorem sororem Petri Bursegegate, que vocabatur Resegosa. Respondit: credit.

Item ponit quod de ea Resegosa^d habuit heredem. Respondit: credit.

Item ponit quod posse Petri Bursegelate, quando venit ad mortem, valebat librarum DC. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod dictus Petrus, quando venit ad mortem, dimisit unum filium et unam filiam. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Petrus ordinavit quod, si sui filii decederent sine here-
de, quod^b remanerent^e sue res suis nepotibus, filiis sororum suarum. Respondit:
non credit.

Item ponit quod testamentum inde est^f factum per manum publici notarii. Re-
spondit: non [credit].

(f. 50r) Item ponit quod heres^g Sozi et Resegose^h supervixerunt filiis Petri
Bursegelate. Respondit: non credit.

Item ponit quod Resegosa ante decessit quam filia sua. Respondit: credit.

Item ponit quod filia Sozi mortua est. Respondit: credit.

Item ponit quod nepotibus, filiis sororum suarumⁱ, Petri Bursegelate venit pro
parte de rebus ipsius Petri libras XX pro parte. Respondit: non credit de aliquo^{***j}

^a XX usque in *nell'interlinea* ^b così ^c v *nell'interlinea* ^d Resegosa la prima s corr. su o
^e segue depennato eorum ^f est *nell'interlinea* ^g heres *nell'interlinea* su heredes depennato; *nell'in-*
terlinea depennato filius ^h Resegose la prima s corr. su o ⁱ nepotibus-suarum *nell'interlinea con*
segno di richiamo su heredibus depennato ^j il resto della pagina.

341 (61)

(f. 50v) F] § Positiones Brunii Stremiti nomine matris sue Maioris contra Gandul-
fum macellatorem

Die X martii.

Ponit Brunus Stremitus, predicto nomine^a, quod Guillelmus, filius Gandulfi
macellatoris, iuravit et desponsavit Maiorem, matrem ipsius Brunii. Respondit: credit
quod^b eam desponsavit.

Item ponit quod Gandulfus macellator recepit unam vineam pro dote dicte
Maioris et quasdam alias res. Respondit: credit^{***c}

^a predicto nomine *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b quod *nel margine interno* ^c 1/4 di
pagina.

F] § Positiones Gandulfi macellatoris contra Brunum Stremitem nomine Maioris, matris eius

Ponit Gandulfus quod Maior habebat maritum quando^a Guillelmus, filius dicti Gandulfi, eam desponsavit. Respondit Brunus^b: non credit^{***c}

^a *Segue depennato* maritus eius eam
^c *il resto della pagina.*

^b Brunus *nell'interlinea con segno di richiamo*; B- *corr. su D*

(f. 51r) F] § Positiones Vivaldi merzarii contra Rubaldum draperium

Die XIII marcii.

Ponit dictus Vivaldus quod dictus Rubaldus incantavit gabellam Quiliani. Respondit Rubaldus: credit.

Item ponit quod dictus Rubaldus sibi Vivaldo terciam partem dicte gabelle concessit. Respondit: non credit, set credit de quarta trium quarteriorum comunis.

Item ponit quod de gabella Quiliani vendit comune gabellatoribus modios advene LV usque in LX, extracta quarta parte, que est episcopi. Respondit: credit quod fuit vendita, sicut in scripto continetur, set non credit quod inde haberet nisi modios XLVI.

Item ponit quod de dicta gabella debent habere gabellatores libras LX de fodro et tantum vendit eis comune. Respondit: non credit, set credit de libris XLV.

Item ponit quod gabellatores dicte gabelle debent habere pro porthatico dicte gabelle libras VIII Ianuensium et ita vendit eis comune. Respondit: credit de libris IIII½.

Item ponit quod gabellatores debent habere de dicta gabella moltones VII aut soldos XL Ianuensium pro eis, et tantum vendit eis comune. Respondit: credit de soldis XV et non de pluri.

Item ponit quod comune vendit dictis gabellatoribus in dicta gabella drictum de Cosegola. Respondit: credit de parte comunis.

Item ponit quod de dricto dicto de Cosegola exeunt per annum staria blave XXX et modo plus et modo minus. Respondit: credit de sextariis XVI de parte comunis.

Item ponit quod dictus Vivaldus solvit pro tercia parte dicte gabelle clavario comunis libras XVI. Respondit: credit de libris XVI minus soldis V.

Item ponit quod dictus Rubaldus collegit vel colligi fecit dictam gabellam. Respondit: non credit.

Item ponit quod mina de advena anno quo dictus Rubaldus habuit dictam^a gabellam valebat soldorum V et plus. Respondit: credit de soldis III et denariis IIII et non de pluri.

Item ponit quod dictus Rubaldus tenuit et habuit in sua bailia anno quo dictam gabellam habuit intratam dicte gabelle. Respondit: non credit ipse nec alius pro eo.

Item ponit quod dictus Rubaldus in anno predicto habuit de intrata Cosigole quartinos XVI siliginis. Respondit: non credit, set credit quod inde exierunt sextarios XVI advene et inde habuit sextaria VI.

Item ponit quod quartinus de sichala anno predicto valuit soldorum VIII. Respondit: credit de soldis IIII.

Item ponit quod dictus Rubaldus habuit inter spallas et poma et intratam parvam et banna valens soldorum XX. Respondit: non credit, <set credit> de denariis XVIII^{***b}

^a -tam su rasura ^b il resto della pagina.

344 (25)

(f. 51v) F] Positiones Ydonis

Ponit Ydo quod Benecha fuit filia donne Argue et quod dicta Argua est mortua. Respondit: credit, set non credit quod sit eius heres^{***a}

^a Il resto della pagina.

345 (30)

(f. 52r) F] § Positiones Caruli contra Pellerium super causa librarum LXX, quam movet ipse Carulus contra Pellerium

Die XV martii.

Ponit Carulus quod Pellerius ivit in cursum in navi quadam, que vocabatur Gorgia. Respondit Pellerius: non credit.

Item ponit quod dictus Pellerius cum suis complicibus, qui erant in navi que dicebatur Gorgia, cepit navim unam, que vocabatur Colunba, cum dicta navi Gorgia, et res que in ipsa navi erant. Respondit: non credit.

Item ponit quod Opizio fuit filius predicti Caruli. Respondit: credit.

Item ponit quod predictus Opizo erat in dicta navi^a Colunba^b et habebat in ipsa navi sive recipere debebat, sana eunte ipsa navi de Tennesse in Hispania<m>, valens librarum CC et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta navis Colunba^b fuit capta in dicto itinere, quod faciebat de Tennesse in Hispaniam. Respondit: non credit.

Item ponit quod predictus Opizo decessit et ei successit dictus Carulus. Respondit: non credit.

Item ponit quod navis que vocabatur Gorgia fuit armata^c in Messana. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta navis fuit armata in Scicilia. Respondit: non credit.

Item ponit quod fuit armata in posse regis Scilie. Respondit: immo fuit armata in posse Ianuensium.

Item ponit quod dictus Pellerius dedit mutuo armatoribus dicte navis. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Pellerius erat in dicta navi quando Colunba capta fuit. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta navis habebat unam galeam et unum galeonum et bar-cham I armatam. Respondit: non credit.

Item ponit quod filia dicti Opizionis ante decessit quam predictus Opizio. Respondit: non credit.

Item ponit quod Opizio erat Saonensis. Respondit: credit***^d

^a -i corr. su u

^b -b- corr. su p

^c a- corr. su in cassato

^d il resto della pagina.

(f. 52v) *F]* § Positiones Iacobi Tege curatoris filiorum Henrici de Boso contra Anselmum Barbariam

Die XVIII marcii.

Ponit Iacobus dictus quod Anselmus Barbaria et Guillelmus Grassus promise-runt dare Henrico de Boso libras VIII si^a non redderent ei ancoram I ad certum terminum. Respondit: non credit.

Item ponit quod Gisulfus et Nicholusus^b fuerunt filii Henrici de Boso. Respondit: non credit^c.

Item ponit quod eos nutriebat pro filiis. Respondit: non credit.

Item ponit quod Benecha fuit uxor dicti^d Henrici. Respondit: credit.

Item ponit quod Gisulfus et Nicholusus fuerunt filii dicte Beneche. Respondit: non credit.

Item ponit quod Gisulfus et Nicholusus nati fuerunt in domibus in quibus stabant Henricus de Boso et uxor eius. Respondit: non credit.

Item ponit quod Henricus de Boso in sua ultima volu<n>tate instituit Gisulfum et Nicholosum sibi heredes. Respondit: credit si est in^e iudicato.

Item ponit quod Gisulfinus et Nicholusus possident hereditatem Henrici de Boso pro eorum parte. Respondit: non credit.

Item ponit quod Gisulfinus est maior de annis XIII. Respondit: non credit.

^a si corr. su a cassata ^b segue espunto et Richoldine ^c Respondit-credit *allineato verso il margine interno, in colonna con le due risposte successive* ^d -i corr. su e ^e segue *depenmato* testamento

F] § Positiones Sysmundi ferrarii contra Anselmum de Viarasca.

Die XVII martii.

Ponit Sysmundus quod dedit mutuo dicto Anselmo et Guillelmo Sardo libras X ad implicandum in vino. Respondit: credit quod dedit mutuo sibi et Guillelmo Sardo et Iohanni libras X.

Item ponit quod de predictis libris X remanserunt ad solvendum soldos XXXVIII^a.

^a Item-XXXVIII *barrato con 3 tratti obliqui paralleli; manca la risposta; il resto della pagina è bianco.*

348 (2)

(f. 53r) *F*] § Positiones Bucherii contra Boverium

Die XVII martii.

Ponit Bocherius quod ipse et Saonus et Boverius acceperunt mutuo denarios de quibus est causa. Respondit: credit.

Item ponit quod Boverius et Bocherius fecerunt insimul viagium ad Marsiliam^a. Respondit: credit.

Item ponit quod Boverius recepit soldos XXIII a Bozola de Berzezio. Respondit: credit de soldis XXI½ et non de pluri.

Item ponit quod Boverius et Saonus habuerunt quartinos XXI grani sub ratoria, de quibus erat tertia pars dicti Bocherii. Respondit: credit.

Item ponit quod unusquisque quartinus dicti grani valuit soldorum VI. Respondit: credit.

Item ponit quod Boverius habuit soldos XL apud Massiliam de denariis de quibus est causa, quos petit. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Boverius expendit de dictis denariis de soldis XVIII usque in soldos XX in viagio Marsilie. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod habuit unam frassatam emptam de predictis denariis que valebat soldorum VIII. Respondit: non credit de aliquo^{***b}

^a -s- *corr. su i* ^b *3/4 righe.*

F] § Positiones Anselmi Barbarie contra Iacobum Tegam curatorem filiorum Henrici de Boso

Die XVIII martii.

Ponit Anselmus quod Gisulfus^a et alii filii Henrici de Boso habent tutores. Respondit: credit de aliis, set de Gisulfino non.

Item ponit quod scriptum est in cartulario quod Piper fuit constitutus^b tutor heredum Henrici de Boso. Respondit: credit.

Item ponit quod Anselmus tantum^c tenetur^d pro medietate de ancora, que fuit data mutuo Guillelmo Grasso et eidem Anselmo. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Anselmus dimisit soldos V Henrico de Boso pro dicta ancora inquirenda. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Henricus vel alius pro eo recuperavit dictam ancoram. Respondit: non credit ***^e

^a Segue depennato habet ^b -us su rasura ^c tantum nell'interlinea su non depennato ^d segue depennato nisi ^e il resto della pagina.

(f. 53v) F] § Positiones Girardi Pennevarie suo nomine et nomine Poncii, fratris sui, contra Ostarde

Die XVIII martii.

Ponit Girardus quod ipse et frater^a sunt^b soliti^c tenere canalem^d unam in domo eorum^e versus domum donne Ostarde. Respondit Ostarde: non credit.

Item ponit quod in domo dictorum fratrum est locus unus de canali. Respondit: non credit.

Item ponit quod dominus Astengus abstulit vel auferri fecit canalem unam de domo dictorum fratrum. Respondit: credit quod auferri fecit quia male stabat et quia erat supra illud dicte Ostarde.

Item ponit quod dictus consul fecit eam auferri sine eo quod causa inde esset. Respondit: credit quia male stabat^f.

Item ponit quod terra domus Ostarde fuit Idonis Burselle. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta terra est tola I et plus. Respondit: non credit.

Item ponit quod Ido Bursella vendidit Guillelmo Preiasco tolam unam terre infra has coherencias: ab una parte filii Coglenigre, ex alia parte venditor, ex aliis duabus partibus via. Respondit: non credit.

Item ponit quod Richobonus, iudex potestatis Saone, laudavit quod Aloisia et sui fratres habeant quiete duos pedes minus tres polices de domo que fuit quondam Ansaldi Preiasci. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Ansaldus fuit filius Guillelmi Preiasci. Respondit: credit.

Item ponit quod domus quas tenent Girardus et frater eius habent distillacium et geticum aque per quintanam, que est inter domum Ostarde et dictas domos. Respondit: non credit.

Item ponit quod domus dictorum fratrum habent et habuerunt canalem supra dictam quintanam per annos X et plus. Respondit: non credit ^{***} §

^a ipse et frater *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b s- corr. su d ^c -i- corr. su u ^d canalem
seconda a corr. ^e eorum *nell'interlinea su sua depennato* ^f -b- corr. [§] il resto della pagina.

(f. 54r) F] § Positiones Pellerii contra Carulum de Porta

Die XVIII martii.

Ponit Pellerius quod Opizio, filius Carli, in navi que vocabatur Columba, tempore quo dicit se arrobatum fuisse, habebat valens minus librarum C. Respondit: non credit, set credit de pluri de libris CC.

Item ponit quod dicta navis Columba erat quorundam Niciensium, in qua erat filius Carli. Respondit: non credit, set bene in <ea> habebant partem Nicienses.

Item ponit quod eo tempore quo dicit filium arrobatum fuisse ipsa navis erat guarnita hominum Nicie et a quibusdam hominibus Nicie ducebatur. Respondit: bene^a credit quod homines Nicie in ea erant et de eis erat varnita et filius suus in ea erat.

Item ponit quod eo tempore Nicienses erant inimici Ianuensibus et guerram cum eis habebant. Respondit: non credit.

Item ponit quod Pellerius est Saonensis et Saona est de districtu Ianue. Respondit: credit quod Pellerius sit Saonensis et credit quod Saona est de pace et de guerra Ianue, set non de districtu Ianue.

Item ponit quod Saonenses sacramento tenentur et tenebantur observare deveta Ianuensium et facere guerram ubi faciunt Ianuenses et ita continetur in conventionibus Ianuensium et Saonensium¹. Respondit: bene credit quod Saonenses tenentur observare deveta Ianue.

Item ponit quod ipse Opizio in ipsa Columba erat sine eo quod Pellerius sciret ipsum in ea esse, eo tempore quo dicit se arrobatum esse. Respondit: immo credit quod sciebat quod in ea erat.

Item ponit quod dicebatur Gorgiam eo tempore esse armatam de Ianuensibus et dominus ipsius navis erat Orricus de Bellamuto, qui Ianuensis erat. Respondit: non credit.

Item ponit quod ipse Pellerius stetit sine eo quod aliquid haberet de bonis dicti Opizionis eo tempore quo dicit Carlus ipsum arrobatum fuisse. Respondit: non credit.

Item ponit quod ipse Opizio fecit finem et refutationem Willelmo Porcho amiraglio, recipienti pro se et pro illis qui fuerunt in dicta navi Gorgia quos dicebat Opizionem^b arrobasse et protestatus fuit Opizio^c se nichil amisisse per ipsam navem vel per homines ipsius navis. Respondit: non credit.

Item ponit quod Nicholas Aurie, nuntius comunis Ianue in Scicilia, iurare fecit Pellerium et prefatum Henricum^d, magistrum et rettorem dicte navis Gorgie, eo tempore quo intravit in mari, quod non offenderet homines Ianue ipsis scientibus nec amicis Ianue. Respondit: non credit et si iuravit male adtendit.

Item ponit quod Opizio unam reliquit filiam post mortem suam, cuius filie mater adhuc vivit. Respondit: non credit.

Item ponit quod Carulus dictus III filios habet inter masculos et feminas. Respondit: credit.

Die XXIII martii^e.

Item ponit quod Opizo ex sua uxore habuit filiam unam. Respondit: credit.

Item ponit quod eo tempore quo dicit Colunbetam captam fuisse, in ipsa Colunba erat granum et erat illud granum Maximuti seu quorundam Sarracenorum. Respondit: non credit.

Item ponit quod eo tempore quo dicit dicta<m> navem captam fuisse, ipsa navis erat sine eo quod in ea essent merces. Respondit: non credit.

Item ponit quod Opizio erat in ipsa navi marinarius. Respondit: non credit.

¹ *Libri iurium*, I/1, n. 156; I/3, n. 466.

Item ponit quod habebat in acomendationibus in ipso viagio libras C et plus. Respondit: non credit, excepto de illo ipsius Carli^f.

Item ponit quod Opizio, filius dicti Carli, habebat in acomendatione vel societate a Balduino Scurzuto libras L Ianuensium eo tempore quo Carlus dicit quod filius eius dictus^g fuit arrobatus. Respondit: credit de libris XXXVII½ et non de pluri.

Item ponit quod^h dictus Opizio habebat eo tempore dicto in acomendatione vel societate a Poncio de Viva libras XL. Respondit: credit de libris XV et non de pluri.

Item ponit quod habebat eodem modo dicto temporeⁱ a domina Bergogna libras XL. Respondit: credit de libris XXV vel de libris XXIII et non de pluri.

Item ponit quod habebat eodem modo dicto tempore a Guioto Saccho libras XXV. Respondit: non credit, nec de illo nec de alio, nisi de ipso Carlo.

Item ponit quod Ulricus de Bellamuto, qui erat dominus illius navis qui^j vocabatur Gorgia, stetit cum sociis sine eo in illo viagio quo dicit Carlus quod filius suus fuit arrobatus, quod caperet Saonensem aliquem. Respondit: non credit^{***k}

^a bene corr. ^b segue depennato se ^c Opizio nell'interlinea con segno di richiamo ^d Pellerium et prefatum Henricum corr. su Pellerio et prefato Henrico ^e Die XXIII martii nel margine esterno
^f in calce con segno di richiamo a f. 56r ^g dictus nell'interlinea con segno di richiamo ^h quod nell'interlinea con segno di richiamo ⁱ segue depennato a dicta ^j così ^k il resto della pagina.

352 (51)

(f. 54v) F/ § Positiones Roche contra Gandulfum Ferralasinum

Ponit Rocha quod Bonusiohannes, pater suus, posuit in comuni^a in pignore napum I argenti pro Ansaldo Ferralasio et fratre suo. Respondit: si est scriptum in cartulario, credit.

Item ponit quod domus in qua sta<n>t ipse Gandulfus et fratres eius fuit Ansaldi Ferralasini et fratris sui. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicti Ansaldus et frater^b dictam domum tenebant et possidebant pro sua tempore mortis. Respondit: non credit, set credit de avo suo.

Item ponit quod Ansaldus Ferralasinus emit partem dicte domus. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus napus fuit datus in pignore pro collecta Quiliani et pro hutilitate^c hominum domus illius, videlicet Ferralaxini et fratris. Respondit: credit.

Item ponit quod ab uno anno infra recuperatum est de dicta^d collecta per Gandulfum et fratres. Respondit: credit***^e

^a in comuni nell'interlinea con segno di richiamo ^b et frater nell'interlinea su et fratres depennato
^c segue depennato domus ^d di- corr. ^e segue depennato sicut; il resto della pagina.

353 (51)

(f. 55r) F] § Positiones Gandulfi Ferralasinus contra Rocham

Ponit Gandulfus quod Ionatha, avus^a dicti Gandulfi, tenuit domum in qua Gandulfus et fratres stant usque ad mortem. Respondit: credit quod eam teneret, set credit quod esset Ferralasinus^b.

Item ponit quod Ansaldus Ferralasinus ante decessit quam Ionathas. Respondit: credit.

Item ponit quod quando Ionathas, avus dicti^c Gandulfi, venit ad mortem, quod reliquid bona sua suis nepotibus. Respondit: non credit.

Item ponit quod, quando dictus Ionathas venit ad mortem, quod fecit testamentum. Respondit: si est scriptum, credit.

Die III exeunte martio^d.

Item ponit quod Ansaldus Ferralasinus fuit filius Ionathe. Respondit: credit***^e

^a -s corr. su i ^b -s- corr. su i ^c nel testo dicti ^d Die-martio: nell'interlinea ^e 9 righe.

354 (93)

F] § Positiones Iacobi Tege contra Bernardum calegarium

Ponit Iacobus quod Guillelmus Coia dedit Arnaldo de Carreto libras X ut eas dare deberet dicto Iacobo pro filiis Henrici de Boso. Respondit: credit.

Item ponit quod Arnaldus est socius dicti Bernardi in merchaandia. Respondit: credit.

Item ponit^a

^a Manca il seguito; il resto della pagina è bianco.

(f. 55v) *F*] Die IIII exeunte marcio.

§ Positiones Astengi Timplarelli contra Bonaviam Rustici, nomine Beneche, uxoris quondam Gare, et nomine filiorum quondam Gare quorum filiorum Gare curator est

Ponit Astengus quod dominus Girardus Iosbertus, iudex domini^a Anselmi de Curia, potestatis Saone, condempnavit Guillelmum Guerzium per suam confessionem solvere dicto Astengo libras XXXVII½. Respondit: non credit.

Item ponit quod dominus Petrus, iudex consulum Saone, precepit exstimatoribus Saone, videlicet Detesalvo Tachono et Vivaldo de Bulgaro, ut exstimarent in bonis dicti Guillelmi ipsi Astengo usque in libris XXXVII½. Respondit: credit.

Item ponit quod dicti exstimatores exstimaverunt dicto Astengo peciam unam vinee, que iacet ad Ivarium, que est per mensuram tole LXXXVII½, cui coheret ab una parte exitus qui^b pertinet ad ipsam, ab alia Lafrancus Gloria, a tercia Guillelmus Guerzius, a quarta via, pro dictis libris XXXVII½. Respondit: credit quod eam exstimarent, set credit quod esset Beneche et filiorum et quod ipsa Benecha et filii eam tenebant et possidebant.

Item ponit quod dictus iudex laudavit dictam vineam dicto Astengo pro libris XXXVII½. Respondit: non credit.

Item ponit quod dicta vinea^c fuit Peregrini Nigri. Respondit: credit, set eam tenebant et habebant dicta Benecha et filii pro parte et pro divisa.

Item ponit quod Guillelmus Guerzius fuit <filius> Peregrini Nigri et ei supervixit. Respondit: credit et credit quod haberet filios VI, eo excepto, inter masculos et feminas.

Item ponit quod dicta vinea fuit Guillelmi Guerzii. Respondit: non credit***^d

^a -i corr. su us ^b qui corr. su que ^c vinea nell'interlinea su terra depennato ^d il resto della pagina.

(f. 56v) *F*] § Positiones Arnaldi Beliaminis nomine Ogerii contra Astengum Timplarellum

Die III exeunte marcio^a.

Ponit Arnaldus Beliam(e), nomine Ogerii Beliaminis, quod Astengus Timplarellus convenit Bonovassallo Biliami<ni> vel alii pro eo facere acomendationem librarum XXI in viagio Septe. Respondit: bene credit quod eam fecit et quod ei convenit et quod ipse Astengus bene ei solvit.

Item ponit quod dictus Astengus habuit instrumentum a dicto Bonovassallo ubi continebatur quod dictus Bonusvasallus^b habuerat a dicto Astengo libras XXI in acomendatione. Respondit: credit de illis libris XXI quas ei recomandavit.

Item ponit quod dictus Ogerius solvit predicto Bonovassallo pro predicto Astengo libras VIII et plus. Respondit: non credit de aliquo^{***c}

Item ponit quod Ogerius Beliam(e) solvit libras XIII dicto Bonovassallo pro dicto Astengo. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Astengus fecit otriare libras VIII dicto Ogerio pro dicta acomendatione. Respondit: non credit^{***d}

^a marcio *nel margine interno* ^b -v- *corr. su a* ^c 3 *righe* ^d *il resto della pagina.*

357 (66)

(f. 57r) F] § Positiones Astengi Timplarelli contra Arnaldum Beliam(inem)^a, nomine Ogerii Beliaminis^b

Ponit Astengus quod carta est de acomendatione quam fecit dictus Astengus Bonovassallo Beliamini. Respondit: credit quod^c de acomendatione facta est carta, set non credit quod soluta esset ipsi Bonovassallo ab Astengo^d.

Item ponit quod dictus Bonusvasallus fuit confessus se recepisse in acomendatione libras XXI a dicto Astengo. Respondit: non credit^{***e}

^a *contra-Beliam(inem) in sopra-linea con segno di richiamo* ^b *segue depennato* *contra* ^c *quod corr.* ^d *-vassallo ab Astengo nell'interlinea* ^e *il resto della pagina.*

(f. 57v) F] § Positiones Poncii Belloti nomine heredum Henrici Caballi contra Salvum Papalardum et contra tutores sive curatores heredum domine Ite

Die IIII exeunte aprili.

Ponit^a Poncius Bellotus quod pater suus vocabatur Poncius de Belloto. Respondit Salvus: non credit^b.

Item ponit quod XLV anni sunt et plus quod Poncius, pater suus predictus, mortuus est. Respondit Salvus: non credit de aliquo^c.

Item ponit quod fuit filius dicti Poncii et quod tenet et possidet omnia que tenuit et possedit dictus pater suus in vita sua usque ad mortem vel maiorem partem vel alius pro eo. Respondit Salvus: non credit.

Item ponit quod pater predictus tenebat medietatem terre, de qua lis est, pro indiviso vel alius pro eo usque ad mortem; que terra est ibi ubi dicitur Lauregum. Respondit Salvus: non credit.

Item ponit quod post mortem dicti patris sui ipse tenuit et possedit dictam medietatem pro indiviso vel alius pro eo. Respondit Salvus: non credit.

Item ponit quod Andreas Cravadossus tenuit dictam medietatem pro eo dum vixit et inde reddidit ei drectum et fictum. Respondit Salvus: non credit.

Item ponit quod post^d mortem dicti Andree^e ipse Poncius vel alius pro eo collegit vel colligi fecit fructus medietatis^f dicte terre. Respondit Salvus: non credit.

Item ponit quod vendidit dictam suam medietatem Henrico Cavallo et cartulam per manum publici notarii inde sibi fieri fecit. Respondit Salvus: non credit.

Item ponit quod domina Ita habuit duas sorores, una quarum vocabatur Mobilia et alia vocabatur domina Iula, mater domini Iacobi de Monte Mauro. Respondit Salvus: non credit*** §

^a Ponit corr. ^b c- corr. su i ^c de aliquo corr. ^d -st corr. ^e Andree con segni diacritici
superflui sulle e. ^f -is corr. § il resto della pagina.

(f. 58r) G/ Die XXVI aprilis.

¶ Posiciones Henrici formagiarri contra Pamparatum

¶ Ponit quod dedit mutuo dicto Pamparato libras IIII. Respondit: non credit***^a

^a *Il resto della pagina.*

(f. 58v) F/ Positiones^a Iacobi Baiole contra Amigetum

Die IIII exeunte aprili.

Ponit Iacobus Baiola quod Ottavianus Iolta, consul Saone, precepit Iacobo Baiole ut venderet mulum Amigeti atque sibi retineret de precio libras III et soldos XI½. Respondit Amigetus: credit et quod dixit ut dictus Iacobus sibi redderet superfluum.

Item ponit quod dictus Amigetus erat presens et non contradixit huic^b precepto. Respondit Amigetus^c: credit et quod precepit Iacobo ut venderet eum usque ad dies VIII.

Die III exeunte aprili^d.

Item ponit quod dictus mulus obligatus erat Gandulfo Corbacio pro soldis XXXVI pro vianda dicti muli. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Iacobus reddemit dictum mulum a dicto Gandulfo. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Amigetus dare debebat Sybilie Proarde libras XII, pro quibus obligaverat ei pignori omnia bona sua. Respondit: credit.

Item ponit quod Sybilia Proarda dedit suas actiones Iacobo Baiole usque in soldis L quas habebat contra Amigetum. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Amigetus fuit condempnatus in libris XII Sybilie Proarde. Respondit: non credit.

Item ponit quod dominus Petrus Laurentius, iudex consulum Saone, fecit iurare^e dictum Amigetum de manifesta<n>dis rebus suis. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus Ami<g>etus dixit quod nichil habebat. Respondit: credit.

Item ponit quod dominus Petrus Laurentius condempnavit Iacobum Baiolam solvere soldos L dicte Sybilie pro dicto mulo. Respondit: non credit.

Item ponit quod Iacobus Baiola adquietavit^f Sybilie^g Proarde^h soldos L de debito quod Amigetus ei dare debebat pro soldis L quos dictus Iacobus ei solvit. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Iacobus vendidit dictum mulum. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus mulus erat unus mulus rottus in flanchis. Respondit: non credit.

Item ponit quod, postquam Ottavianus consul precepit ei Iacoboⁱ vendere mulum, quod ipse Iacobus eum vendidit. Respondit: non credit.

Item ponit quod vendidit unum mulum, qui fuit Amigeti, a mensibus VIII citra. Respondit: credit, set non credit de predicto mulo.

Item ponit quod vendidit dictum mulum Iacobo de Carcaris. Respondit: credit quod vendidit ei Iacobo unum mulum, qui fuit suusⁱ, set illum quem dominus Ottavianus ei dedit non^{***k}

^a Precede, cassato, Ponit ^b h- corr. su u ^c segue depennato non cre ^d Die-aprili nell'interlinea ^e -rare corr. ^f Iacobus Baiola adquietavit (adquietavit ripetuto) nell'interlinea con segno di richiamo ^g -e corr. su a ^h -e corr. su a; segue depennato diminuit ⁱ ei Iacobo nell'interlinea con segno di richiamo ^j -s corr. su suum con segno abbr. su m depennato ^k il resto della pagina.

(f. 59r) F/ § Positiones Iordani Dalmioni suo nomine et nomine sociorum suorum retis contra Iohannem Dalmionum suo nomine et nomine sociorum suorum retis

Ponit Iordanus, predicto nomine^a, quod calla subtus Sanctum Martinum erat die martis inter terciam et nonam dicti Iordani et sociorum. Responderunt Iohannes et Gandulfus: non credunt.

Item ponit quod, quando^b dictus Iordanus et socii callabant eorum rete^c, dictus Iohannes et socii callaverunt eorum rete ad dorsum eorum^d, videlicet supra eorum rete, per forciam. Responderunt Iohannes et Gandulfus: non credunt.

Item ponit quod pro predicto^e callamento, quod ei fecerunt ad dorsum, dictus Jordanus^f et socii perdidit callam^g

^a predicto nomine *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b quando *nell'interlinea* ^c *segue depennato* et ^d eorum *nell'interlinea con segno di richiamo* ^e pred- corr su illi ^f *segue depennato*
perd ^g *manca la risposta; seguono 2 righe bianche.*

362 (91)

F] § Positiones Amigeti contra Iacobum Baiolam. Die IIII madii.

Ponit Amigetis quod Ottavianus Iolta, qui erat consul Saone, dedit mulum unum Amigeti Iacobo Baiole, ut dictus Iacobus eum mulum venderet usque ad dies VIII et acciperet sibi soldos LXXI½ et residuum dicto Amigeto redderet. Respondit Iacobus: non credit.

Item ponit quod dictus mulus tunc, quando Ottavianus dictus ei deliberavit, valebat libras VI. Respondit: credit de libris III et soldis X et non de pluri.

Item ponit quod dictus mulus erat mulus I brunus, guerzius et habebat coctos pedes. Respondit: non credit***^a

^a *Il resto della pagina.*

363 (107)

(f. 59v) F] § Positiones Bonaventure Lovete contra Saonum Regoglatum. Die IIII exeunte aprili^a.

Ponit Loveta quod Saonus Regoglati, frater suus, habuit soldos XXXIII a comuni pro collecta. Respondit Saonus: credit***^b

^a *aprilis in supralinea su martio depennato.* ^b *metà pagina.*

F] Die ultimo aprilis.

Cause^a omnes fuerunt contestate que vertebantur inter Guidonem Foldratum et Baldum Bellonum et sunt tres cause, unaquaque earum de libris X***^b

^a -e corr. su a ^b il resto della pagina.

(f. 60r) *F]* § Positiones Baldi Belloni de Capitebovis contra Guidonem Foldratum in causa de libris X, nomine pene, quas appellat

Ponit Baldus Bellonus quod Guido Foldratus eum appellabat ut ipse et filii eius facerent ei fidelitatem. Respondit: credit.

Item ponit quod Guido Foldratus eum minatus fuit quod, si inveniret eum in domo quam^a pro eo tenebat, quod^b crevaret sibi oculos et caput sibi amputaret. Respondit Guido: non credit.

Item ponit quod dictus Guido fecit ei amortare focum et claudere portam. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Guido abstulit sibi vineam, quam pro eo tenebat et que continetur in carta, et eam fecit ipse Guido podare et balzare. Respondit: non credit de aliquo^c.

Item ponit quod^d, propter hoc quod dictus Baldus et filii nolebant ei facere fidelitatem, quod faciebat eis multas iniurias. Respondit: non credit quod faceret eis iniurias***^e

^a quam corr. su quod ^b quod nel margine interno ^c de aliquo nell'interlinea su quod ei abstulisse depennato ^d segue depennato ea ^e il resto della pagina.

(f. 60v) F] ^a § Positiones Henrici formagiarum contra Vassallum. Die IIII madii.

Ponit Henricus quod ipse dedit in acomendatione dicto Vassallo libras VI Ianuensium. Respondit: credit quod ei recomandavit ^b libras VI ad usum maris.

Item ponit quod soldi XL remanserunt ad solvendum de dicta acomendatione. Respondit: non credit.

Item ^c ponit quod dictus Vassallus et socius dixerunt dicto Henrico quod habuerant soldos XII de lucro de istis denariis. Respondit: non credit.

Item ponit quod portavit dictas libras VI in viaggiis V. Respondit: credit de tribus viaggiis antequam straquaret.

Item ^c ponit quod in unoquoque viaggio ^d lucratus fuit soldos VI per libram. Respondit: credit de denariis XII per libram, de quibus dabat dicto Henrico suam partem.

Item ponit quod post viagium quod dicit quod fecit in Comitatu ^e quod fecit post viagia V. Respondit: credit quod faceret tria viagia, set non cum illis denariis.

Item ^c ponit quod dictus Vassallus recuperavit illud quod miserat in bailia dicti Henrici ab ipso Henrico vel ab alio pro eo. Respondit: non credit de aliquo.

Item ^c ponit quod ficus, que erant in volta Sacchi, quod dictus Vassallus eas extraxit et portavit Ianuam. Respondit: non credit*** ^f

^a *Precede depennato* § Positiones Boniihannis Masconi contra Guidonem Foldratum nomine Alaxie Lupe ^b -i- corr. su e ^c nel margine esterno piccola lineetta di spunta ^d -o corr. ^e Comitatu con segno abbr. *superfluo depennato* ^f 5 righe.

F] § Positiones Vassalli contra Henricum formagiarum ^a

Ponit Vassallus quod ivit in Comitatu cum libris VI dicti Henrici pro merchaandia. Respondit: credit.

Item ponit quod de dictis libris VI emit ficus. Respondit: credit.

Item <ponit> quod quando veniebat de Comitatu propter grave tempus straquaverunt ^b ad terram cum predictis ficibus. Respondit: non credit.

Item ponit quod illud, quod adduxit^c de dicta merchaandia, quod ipse Vassallus posuit illud in bailia dicti Henrici. Respondit quod de illa merchaandia, quam adduxit, posuit in eius bailia duas partes et non plus.

Item ponit quod solummodo^d de dicta^e merchaandia^f fuerunt capte libras III. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Vassallus dedit dicto Henrico^g soldos XX. Respondit: non credit de aliquo^{***h}

^a formagiarium *la seconda i corr. su u* ^b st- corr. ^c adduxit *nell'interlinea su evasit depennato*
^d *segue depennato ed espunto scampavit* ^e dicta *ripetuto* ^f *segue depennato habuit libras III* ^g *se-*
gue depennato libras III ^h *il resto della pagina.*

(f. 61r) *F]* § Positiones Ostarde contra Girardum Pennavariam. Die V madii.

Ponit Ostarde quod Ansaldus Preiascus fuit confessus quod receperat, nomine dotis Benevenute uxoris sue, Ianuensium libras LII. Respondit: non credit si carta inde non est, et si carta inde est credit.

Item ponit quod ipse Ansaldus obligavit ipsi Benevenute, pro dicta dote, pignori omnia bona sua habita et habenda. Respondit: credit si carta inde est et non aliter.

Item ponit quod dominus Richobonus, iudex et vicarius domini Willelmi Guerzii, potestatis Saone, laudavit quod Benevenuta, uxor Ansaldi Preiasci, haberet licentiam vendendi et obligandi de rebus mariti sui Ansaldi predicti usque in libris XVI pro suo victu et vestitu, que ab eo non poterat. Respondit: credit si carta inde est, aliter non.

Item ponit quod dicta Benevenuta, occasione predictae laudis, vendidit domum unam mariti sui predicti cum exitu, de quo agitur, Ostarde predictae. Respondit: credit si carta inde est et non aliter.

Item ponit quod dicta Ostarde tenuit et possedit predictam domum cum exitu, de quo agitur, per annos XIII et plus pro suis, sine eo quod aliqua alia persona in illo exitu haberet servitutem aliquam. Respondit: non credit^{***a}

^a *Il resto della pagina.*

(f. 61v) F] ^a § Positiones Girardi Pennevarie contra Delovolsum Catollum. Die V madii.

Ponit quod Pontius Coglignra est mortuus sine filiis legitimis ^b. Respondit Peregrinus, nomine patris sui Delovolsi ^c dicti: credit.

Item ponit quod dictus Girardus et frater eius et Benecha, consanguinea eorum, fuerunt filii duarum sororum Poncii Coglignre. Respondit Peregrinus ^d: credit.

Item ponit quod dicti Girardus et frater eius habuerunt et habent et tenent et possident de hereditate dicti Poncii ex successione. Respondit Peregrinus ^d: non credit.

Item ponit quod dictus Poncius non dimisit propinquior parentela sibi de dictis Girardo et fratre suo et Benecha, consanguinea eorum. Respondit Peregrinus: non credit.

Item ponit quod uxor dicti Poncii est mortua iam sunt anni III et plus. Respondit Peregrinus: credit de annis duobus et de pluri.

Item ponit quod uxor quondam Poncii Coglignre ^e decessit antequam collecta, de qua est causa, redderetur. Respondit Peregrinus: credit.

Item ponit quod due partes domus, in qua manebat quondam Poncius Coglignra, venerunt in partem dictis Girardo e Poncio, fratri suo. Respondit Peregrinus ^f: non credit.

Item ponit quod domus, in qua manebat Poncius Coglignra, erat ipsius Poncii. Respondit Peregrinus: credit.

Item ponit quod Girardus et Poncius fratres tenent et possident vel alius pro eis duas partes aut plus domus in qua manebat Poncius Coglignra tempore mortis et que erat ipsius Poncii. Respondit Peregrinus: non credit, set credit de tercia parte.

Item ponit quod ultima voluntas dicti Poncii talis fuit quod Saona, uxor sua, succederet ei solu modo in hoc ut haberet usumfructum bonorum suorum in vita ipsius Saone. Respondit: non credit, set credit de toto.

Item ponit quod dictus Poncius decessit sine eo quod haberet, tempore mortis, patrem aut matrem, avum aut aviam ^g, sororem aut ^h fratrem. Respondit Peregrinus: credit ^{***} ⁱ

^a In *sopralinea*, nel margine esterno, precede § ^b nel testo legitimus ^c la seconda l nell'*interlinea* ^d Pere- nell'*interlinea* ^e segue depennato fuu ^f P- nell'*interlinea* ^g segue depennato nec ^h aut nell'*interlinea* su nec depennato ⁱ il resto della pagina.

(f. 62r) *F*] § Positiones Boniihannis Masconi contra Guidonem^a Foldratum nomine Alaxie Lupe. Die VI madii^b.

Ponit Bonusiohannes Masconus quod Guillelmus Lupus habuit in acomendatione a Bonoiohanne Mascono libras^c XXI Ianuensium. Respondit Guido: non credit.

Item ponit quod de libris XXI fuit causa inter dictum Bonumiohannem et curatores sive heredes dicti Guillelmi Lupi. Respondit Guido: non credit.

Item ponit quod domus, in qua stat Alaxia Lupa, quod fuit Guillelmi Lupi et quod ipse tenebat eam vel alius pro eo tempore mortis. Respondit: credit quod dicta domus esset dicti Guillelmi et quod Alaxia Lupa eam tenebat^d, cui erat obligata tempore quando dictus Guillelmus decessit^e.

Item ponit quod Guillelmus Ballarus et Truccus fuerunt curatores heredum Guillelmi Lupi. Respondit: non credit.

Item ponit quod scriptum est in cartulario quod dicti Guillelmus et Truccus fuerunt dati curatores dictis heredibus^f.

Item ponit quod Alaxia Lupa est soluta de suis dotibus sine domo predicta. Respondit: non credit, set credit quod habeat domum in solutum.

Item ponit quod Nadalis Musa est curator heredum Guillelmi Lupi^g. Respondit: non credit.

Item ponit quod Guillelmus Gloria solvit Alaxie Lupe vel alii pro ea libras XXV de precio cuiusdam vinee^h, quam vendiderant curatores heredum Guillelmi Lupi^g. Respondit: non credit, set creditⁱ quod fuerunt solute Nadali Muse^j pro nuru sua^k.

Item ponit quod dictus Bonusiohannes convenit Nadalem Musam quasi curatorem heredum Guillelmi Lupi de libris XXI coram iudice comunis. Respondit: non credit quod fuisset eius curator nec quod convenisset eum tamquam curatorem.

Item ponit quod iudex fecit iurare Nadalem Musam manifestare res heredum^l quondam Guillelmi Lupi mobiles et immobiles. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Nadalis dixit^m per sacramentum coram iudiceⁿ quod dicti heredes nichil habebant preter dotes, que date erant maritis earum. Respondit: non credit, set credit quod heredes satis habeant^{***o}

^a -id- corr. ^b VI madii nel margine esterno ^c l- corr. ^d segue depennato tempore ^e manca la risposta ^f Item-heredibus barrato con 7 tratti obliqui paralleli; manca la risposta ^g -i corr. su a
^h vinee con segni diacritici superflui sulle 2 e ⁱ -it corr. su o ^j Muse nell'interlinea con segno di richiamo ^k segue, barrato con tratti incrociati e cassato con linee parallele, Item ponit quod Bonusio-

hannes petiit (-t corr. su e) libras XXI a curatoribus (a curatoribus *depennato per errore*) heredum quondam Guillelmi Lupi et ipsi curatores responderunt quod dicti heredes (dicti heredes *nell'interlinea con segno di richiamo*) nich<il> habebant preter dotes, que date erant maritis ^l heredum *nell'interlinea con segno di richiamo* ^m dixit corr. ⁿ coram iudice *nell'interlinea con segno di richiamo* ^o il resto della pagina.

371 (79)

(f. 62v) F] § Positiones Guidonis Foldrati nomine Alaxie Lupe contra Bonumiohannem Masconum

Ponit dictus Guido dicto nomine quod Guillelmus Lupus dimisit duos heredes. Respondit Bonusiohannes: credit.

Item ponit quod una dictarum heredum est nurus Nadalis Muse. Respondit: credit.

Item ponit quod alia est ^a uxor Bartholomei Bavosi. Respondit: credit.

U] Die mercurii VI iulii.

¶ Item ponit quod domus, de qua ^b lis est, fuit Willelmi Lupi quondam. Respondit Bonusiohannes: « Credo ».

¶ Item ponit quod bona ipsius Willelmi ^c sunt obligata Alaxie Lupe, uxori ipsius Willelmi quondam, pro libris L ^d. Respondit Bonusiohannes: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipsa Alaxia tenet et possidet per se vel per alium domum ^e de qua lis est. Respondit Bonusiohannes: « Credo ».***^f

^a Segue *depennato* he ^b segue *cassato* l ^c segue *cassato* fuer ^d segue *cassato* I ^e -um corr. su us ^f il resto della pagina.

372 (122)

(f. 63r) F] § Positiones Arnaldi Beliaminis contra Iacobum Cassesium

Ponit Arnaldus quod Nadalis Musa vendidit Arnaldo Beliamini et sociis suis navem ^a cum canapo quod filare debebat Iacobus Cassesius ^b. Respondit: credit.

Item ponit quod Cassesius debet deliberare dicto ^c Nadali vel illis qui emerant navem ^d canapum quod pro eo filabat. Respondit: credit quod illud, quod non red-

diderat Nadali et quod deficiebat ad reddendum, quod illud reddere debebat^e illis qui emerant navem.

Item <ponit> quod illud canapum quod Casessius filabat pro dicto Nadali erat centenaria XXVII et plus. Respondit: credit de centenariis XXVII et libris VII½.

Item ponit quod de^f illis soldis LIII, quos petit Cassesius, est medietas Nicholay filatoris. Respondit: immo credit quod^s sunt sui.

Item ponit quod venerunt ad concordiam dicti Arnaldus et Cassesius quod dictus Arnaldus ei dare debebat soldos XL et dictus Cassesius ei dare debebat unum cavum de libris V, et de hoc posuerunt penam inter eos de soldis XX qui exiret de dicto convento. Respondit: credit predicta, set non credit quod pena posita^h esset.

Item ponit quod Nicholaus promisit filare medietatem dicti canapi. Respondit: credit.

Item ponit quod medietas filature dictiⁱ canapi erat dicti Nicholay. Respondit: non credit quia ei dedit suam parte<m>.

Item ponit quod Nicholaus^j recepit soldos LX pro filatura dicti canapi et plus. Respondit: credit de soldis XL.

Item ponit quod Pellerius habet quartam partem in dicta nave et in sartia dicte navis quam debebat filare dictus Cassesius. Respondit: credit quia Pellerius dicit^{***k}

^a navem nell'interlinea con segno di richiamo ^b nell'interlinea parola cassata ^c dicto nell'interlinea con segno di richiamo ^d vel illis-navem nell'interlinea su vel alii pro eo quam depennato ^e segue depennato dicto ^f de nell'interlinea ^g quod corr. ^h -i- corr. ⁱ -i corr. su e ^j -s corr. ^k il resto della pagina.

(f. 63v) F] § Positiones Bonanati filatoris curatoris Ursete contra Girardum Pennavariam

Ponit Bonanatus quod medietas domorum et terre^a pro indiviso, que est infra has coherentias, a duabus partibus via publica, a tercia Girardus Pennavaria et Poncius Cогlanigra et heredes Arimundi et Iacobi Augdei et Rubaldi fratrum et Iacobi Turchi Augdei et Ottonis de Flore, a quarta Ansaldus Panzardus et Raymundus de Montexello, fuit quondam Poncii Cогlenigre et Detesalvi, fratris eius. Respondit Girardus: non credit.

Item ponit quod alia medietas fuit Sybilie, filie quondam Guillelmi de Cario. Respondit: credit de medietate terre que continetur in lamentacione, set de domibus non credit.

Item ponit quod dicta Sybilia vendidit et tradidit dictam medietatem Poncio Coglenigre, ementi suo nomine et nomine nepotum suorum Ponçeti et Ursete. Respondit Girardus: credit si carta inde est.

Item ponit quod dictus Poncius fecit donationem sue partis dictarum domorum et terre Guillelmo de Loterio, nomine Ponçeti et Ursete dictorum. Respondit: non credit de domibus et de donatione, si carta inde est credit, aliter non.

Item ponit quod Ponçetus dictus decessit. Respondit: credit.

Item ponit quod Urseta successit ei. Respondit: credit.

Item ponit quod dicta Urseta vel alius pro ea tenet et possidet dictas domos et terram. Respondit: credit de parte.

Item ponit quod ipsa vel alius pro ea recipit pensionem dictarum domorum et terre. Respondit: credit, set non de tota.

UJ Die iovis XXX iunii.

¶ Item ponit quod Pontius Coglanigra fuit tutor Ponçeti et Ursete^b.

¶ ***^c

^a domorum et terre *nell'interlinea con segno di richiamo su* terre, de cuius possessione agitur, fuit patris Ursete, Detesalvi nomine, *depenato* ^b *manca la risposta* ^c *il resto della pagina.*

(f. 64r) FJ § Positiones Girardi Pennevarie contra Bonanatum filatorem curatorem Ursete nomine ipsius Ursete. Die VIII madii.

Ponit dictus Girardus quod Poncius Coglanigra tempore mortis tenebat et possidebat totam terram vaccuam, que est retro astregum quondam dicti Poncii usque ad terram que fuit quondam Panzardi et usque ad domum que est Symonis Poncie et usque ad murum qui est in capite domus, in qua existit Ansaldus Borrellus. Respondit Bonanatus: non credit quod teneret nisi pro Urseta.

Item ponit quod post mortem dicti Poncii uxor ipsius Poncii, Saona, dictam terram tenuit et possedit. Respondit: non credit.

Item ponit quod ipse Girardus erat in viagio quando Poncius dictus et eius uxor Saona morti fuerunt. Respondit: non credit.

Item ponit quod Poncius Pennavaria, frater suus, habuit et percepit possessionem astregi dicti et terre vacue, que est retro ipsum astregum usque ad terram que fuit quondam Panzardi et usque ad cantum superiorem domus Thome Malebucche et usque ad murum qui est in capite domus, in qua Borrellus^a moratur. Respondit: non credit quod inde aliquid tenerent, excepto de quatuor palmis, tantum quantum tenet murus eorum astregi per frontem.

Item ponit quod Poncius Coglanigra emit medietatem pro indiviso domus in qua existit Borrellus. Respondit: credit suo nomine et nomine Ponceti et Ursete.

Item ponit quod emit medietatem^b totius dicte terre vacue usque ad domum Symonis Poncie. Respondit: credit suo nomine et nomine Ponceti et Ursete.

Item ponit quod emit medietatem domus eiusdem Symonis suo nomine et nomine Ponceti et Ursete. Respondit: credit suo nomine et nomine Ponceti et Ursete.

Item ponit quod emit predicta post donationem quam ipse Poncius fecit Wilhelmo de Loterio nomine dicti Ponceti et Ursete. Respondit: non credit^{***c}

^a Bor- corr. ^b segue depennato pro indiviso domus ^c il resto della pagina.

375 (59)

(f. 64v) F] § Positiones Peregrini Catolli nomine Delovolsi, patris sui, contra Girardum Pennamvariam suo nomine et nomine fratris sui Poncii.

Ponit Peregrinus, nomine patris sui, quod Saona, soror Delovolsi Catolli, fuit uxor Poncii Coglengre. Respondit Girardus: credit.

Item ponit quod dictus Poncius in sua ultima voluntate instituit^a dictam Saonam sibi heredem. Respondit: non credit nisi ad usufructandum in vita sua.

Item ponit quod dictus Delovolsus^b successit dicte Saone^c. Respondit: credit de suis rebus et non de alienis^{***d}

^a La terza i corr. su e ^b la seconda l corr. ^c nel testo segno abbr. superfluo su e ^d il resto della pagina.

376 (142)

(f. 65r) *F]* Die primo iunii.

Contestata est lis inter Gandulfum, filium quondam Ottonis de Ponte, et Obertum Vivianum nomine uxoris sue et eius sororis.

377 (142)

F] Positiones Gandulfi, filii quondam Ottonis de Ponte, contra Obertum Vivianum nomine uxoris sue et cognate sue

Ponit Gandulfus quod fuit filius Ottonis de Ponte et heres pro medietate. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod publica fama est per contratam^a quod fuit filius Ottonis de Ponte. Respondit: non credit^{***b}

^a per contratam *nell'interlinea su ad Pontem depennato* ^b *il resto della pagina e la seguente.*

378 (150)

(f. 66r) *F]* § Positiones Trucchi de Trucho contra Ogerium de Albuzola. Die VI iunii.

Ponit Truccus quod Obertus pelliparius recipere debebat ab Henrico de Albuzola et a suis nepotibus, videlicet Henrico et Ogerio, libras XXVIII, sicut continebatur in cartis inde factis per manum publici notarii. Respondit: credit quod ei dare debebant sicut continebatur in cartis, set dicebat quod ipse ei debebat libras VI set dicebat quod ei solverat.

Item ponit quod in dictis cartis continebatur quod debebant ei dare debita^a predicta ad certum terminum, quod si non facerent quod promisit ei penam dupli in bonis suis. Respondit: credit.

Item ponit quod Obertus pelliparius fecit querimoniam de predictis debitis coram potestate vel iudice et iudex precepit exstimatoribus ut exstimarent duplum in

bonis eorum et exstimatores exstimaverunt duplum de predictis debitis in bonis dictorum Henrici et Henrici et Ogerii et de illo exstimo fuit facta laus. Respondit: non credit.

Item ponit quod pratum, de quo est causa, fuit exstimatum Oberto pellipario pro debito quod Henricus et Henricus et Ogerius ei^b dare debebant, et inde est carta. Respondit: credit quod fuit ei Oberto exstimatum^c, set non credit quod inde habuisset possessionem.

Item ponit quod in dicta carta continetur quod inde habuit possessionem Obertus per exstimatores. Respondit: non credit.

Item ponit quod in cartulario exstimatorum continetur quod^d exstimatores exstimaverunt dicto Oberto dictum pratum pro debito, quod ei^b dare debebat Henricus de Albuzola et sui nepotes. Respondit: non credit.

Item ponit quod heredes Oberti pelliparii vendiderunt dicto Truccho dictum pratum. Respondit: non credit.

Item ponit quod heredes Oberti pelliparii dederunt ei possessionem de dicto prato. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Truccus dictum pratum fecit secare^e et habuit fenum dicti prati. Respondit: non credit.

Die VII iunii^f.

Item ponit quod consules tenentur habere firmum cartolarium exstimatorum sicut cartul[a]rium scribarum. Respondit: non credit.

U] Die iovis XVI iunii.

¶ Item ponit quod quando pratum illud fuit estimatum ipsi Oberto pellipario, Anselmus Babo, frater ipsius Ogerii, adhuc erat vivus. Respondit Ogerius: «Non credo».

¶ Item ponit quod iam sunt anni III et plus quod fuit estimatum ipsi Oberto. Respondit Ogerius: credit.

¶ Item ponit quod ipse Anselmus Babo mortuus est ab annis II½ citra. Respondit Ogerius: non credit.

¶ Item ponit quod ipse Anselmus Babo debebat dare Oberto pellipario libras V et plus. Respondit Ogerius: non credit^{**:*} §

^a debita corr. ^b nel testo eis con s espunta ^c -u- corr. ^d segue depennato dicti ^e -a-corr.
^f Die VII iunii nell'interlinea § il resto della pagina.

Edizione: RUSSO 1908, n. 54, p. 245.

(f. 66v) F] § Positiones Ogerii Albuzole contra Trucchum Truchi. Die VI iunii.

Ponit Ogerius quod Henricus et Otto fuerunt fratres. Respondit Truccus: credit.

Item ponit quod habebant tercium in castro et villa Albuzole. Respondit: non credit.

Item ponit quod de Ottone de Albuzola remanserunt tres heredes. Respondit: credit de quatuor.

Item ponit quod dicti tres heredes diviserunt res que fuerunt Ottonis de Albuzola^a in tribus partibus. Respondit: non credit.

Item ponit quod filii dicti Ottonis venerunt ad divisionem cum Henrico, eorum patruo. Respondit: credit quod venirent ad divisionem de rebus quas habebant tempore divisionis, set non de prato dicto.

Item ponit quod Henricus pro^b se et Ogerius pro fratre suo Babo et comunis Saone^c diviserunt res que fuerunt dicti Ottonis pro tercia parte. Respondit: credit quod diviserunt terram, set pratum dictum non fuit in dicta divisione^d nec eum habebant eo tempore.

Item ponit quod ipse Ogerius^e possedet et tenet omnes res dicti Babo. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Babo habebat sextum in dicto prato^f. Respondit: non credit*** g

^a Segue depennato pro tercia ^b pro corr. su et tachigrafico ^c et comunis Saone nell'interlinea con segno di richiamo ^d -s- corr. su d ^e segue depennato tenuit e, superfluo, et ^f -o corr. su u ^g il resto della pagina.

(f. 67r) F] § Positiones Bonevie Rustici nomine bonorum Petri Guertzii contra Henricum Vallemcaldam. Die VIII iunii.

Ponit Bonavia quod dictus Henricus recepit tantum de bonis Petri Guertzii pro quibus debebat ei dare soldos^a XL. Respondit Henricus: credit, set bene ei illos solvit*** b

^a Segue depennato XXX ^b il resto della pagina.

(f. 67v) *F*] Die VIII iunii.

Causa fuit contestata inter Nadalem Musam, nomine Iacobine, et Truchum Truchi de libris VIII et soldis III.

U] Die lune III intrantis iulii.

¶ Positiones Nadalis nomine Iacobe contra ipsum Trucchum

¶ Ponit Nadalis quod ipse Trucchus fuit curator ipsius Iacobe. Respondit Trucchus: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Trucchus vendidit vineam unam ipsius Iacobe Willelmo Foldrato pro libris CXL^a. Respondit Trucchus^b: « Credo sicut continetur in instrumento venditionis ».

¶ Item ponit quod ipsa vinea^c venit in partem ipsius Iacobe. Respondit Trucchus: « Non credo ».

¶ Item ponit <quod> instrumentum publicum est de divisione ipsius Iacobe et Aymeline, sororis eius. Respondit Trucchus: « Credo ».

¶ Item ponit quod in ipso instrumento continetur quod ipsa vinea venit in partem ipsi Iacobe. Respondit Trucchus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod tempus infra quod debebat esse curator ipsius Iacobe excessit. Respondit Trucchus: « Credo ».

Die sabati XXX iulii.

¶ Item ponit quod Trucchus et Willelmus Ballarus vendiderunt Morando Tinplarello libratas XXVIII de vinea quadam, que est ad Fontanilum, et cuius medietas erat ipsius Iacobe. Respondit Trucchus: « Credo quod vendimus ipsi Morando ortum et topiale, quod est ad Fontanilum, pro precio librarum XXVI et soldorum XIII, set nichil inde habui ».

¶ Item ponit quod ipse Trucchus vel alius voluntate et precepto ipsius Trucchi habuit medietatem ipsius precii. Respondit Trucchus: « Credo pro mea voluntate, set pro me non ».

¶ Item ponit quod ipsi Trucchus et Willelmus vendiderunt Scarpentino libratas XVI de dicto orto. Respondit Trucchus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipsi Trucchus et Willelmus vendiderunt Guasco Glorie soldatas XLVIII de terra, que est ad Fulcoinum, et cuius medietas erat ipsius Iacobe. Respondit Trucchus: « Credo de soldatis XLVIII et non de pluri »***^d

^a Nel testo CLXL con la prima L cassata ^b -r- corr. su c ^c -i- corr. su e ^d il resto della pagina.

(f. 68r) *F*/ Die VIII iunii.

§ Positiones Guidonis de Martino contra Armelinam, uxorem quondam Blanchi

Ponit Guido quod dictus Blancus habuit, postquam habuit dictam Armelinam pro uxore, valens librarum L cum suis dotibus. Respondit: non credit de aliquo.

Item ponit quod, mortuo Blancho, quod res dicti Blanchi mobiles et immobiles remanserunt in bailia dicte Armeline^a.

Item ponit quod Bartholotus, pater dicte Armeline, post mortem dicti Blanchi vendidit bona dicti Blanchi ad incantum. Respondit: credit de bonis ipsius Armeline.

U/ Die mercurii VII iulii.

¶ Item ponit quod dictus Gandulfus habebat et tenebat tempore mortis vineam quamdam que iacet in contrata Sancti Donati. Respondit Bertolotus: « Credo ».

¶ Item ponit quod vinea illa valet librarum XIII. Respondit Bertolotus: « Non credo, set credo quod valet librarum VIII ».

¶ Item ponit quod habebat tempore mortis robas scilicet inter culcitrans et alias robas valentes librarum XII et plus. Respondit Bertolotus: « Credo et in illis erant pelles et centura una ».

¶ Item ponit quod dictus Gandulfus decessit ab intestato. Respondit Bertolotus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod habebat tempore mortis breuem et anulum valentem librarum X. Respondit Bertolotus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Gandulfus habebat sororem. Respondit Bertolotus: « Credo ».

¶ Item ponit quod Gandulfus habebat in digito dictum anulum et dictum breuem ad collum tempore mortis. Respondit Bertolotus: « Non credo ».

Die martis XII iulii.

¶ Item ponit quod ipse Bertolotus et filia vendiderunt ad incantum res ipsius Gandulfi. Respondit Bertolotus: «Credo quod vendidi ego et filia mea robam ipsius Gandulfi ad incantum, precepto consulum et iudicis, et Arnaldus canparius incantavit».

¶ Item ponit quod bona, que habebat ipse Gandulfus tempore mortis, venerunt in bailiam ipsius Bertoloti et filie. Respondit Bertolotus: «Non credo, set credo de medietate».

¶ Item ponit quod ipse Bertolotus et filia habuerunt de ipsa medietate libras XX et plus. Respondit Bertolotus: «Credo quod h[abui de] una vinea libras VIII et de alia roba libras XII et soldos III»*** b

^a Item ponit-Armeline *barrato con 3 tratti obliqui paralleli; manca la risposta* ^b *il resto della pagina. Il seguito delle positiones, depennate, a f. 73r: Die mercurii VI iulii. ¶ Positiones Guidonis de Domo contra Bertolotum calafatum nomine filie sue Armelline. Die martis XII iulii. ¶ Positiones Guidonis contra dictum Bertolotum.*

384 (155)

(f. 68v) F] § Positiones Trucchi de Trucho contra Nadalem Musam nomine Iacobe, filie^a quondam Guillelmi Lupi

Ponit^b Truccus quod ipse dedit Alaxie Lupe de rebus que fuerunt Iacobe libras III pro alimentis. Respondit Nadalis: non credit.

Item^b ponit quod solvit pro eadem Iacoba pro causa quam habebat^c, nomine dicte Iacobe, cum Salvo Garilio et Vivaldo Frumento soldos XV½ pro pignore banni. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit pro causa quam habebat, nomine dicte Iacobe, cum Bonoiohanne Mascono pro pignore banni soldos X½. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit Bartholomeo pro sua socru, quos dederat mutuo dicte socrui sue, pro sua vianda soldos XXX. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit soldos XL Alaxie pro Aymelina^d, quos Iacoba dare debebat Aymeline dicte. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit pro dicta Iacoba Beneche de Boso soldos VII½ pro debito quod Alaxia Lupa ei dare debebat. Respondit: non credit quod pro dicta Iacoba aliquid solveret.

Item ponit quod solvit domino Girardo iudici, qui dedit consilium pro faciendo^e concordio cum Bonoiohanne Lupo, soldos IIII½. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit pro dicta Iacoba soldos XIII½ pro pignore banni, pro causa quam dicta Iacoba habebat cum Alaxia Lupa. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit pro eadem pro causa quam habebat cum Alaxia Lupa soldos^f XVII½ pro pignore banni. Respondit: non credit.

Item ponit quod solvit Bonino calegario pro dicta Iacoba libras V. Respondit: non credit.

Item ponit quod solvit Alaxie Lupe pro suis dotibus libras XXV pro dicta Iacoba. Respondit: non credit.

Item ponit quod solvit pro dicta Iacoba, pro dotibus dicte Iacobe, Bartholomeo Bavoso libras^s LXXXX. Respondit: non credit de aliquo.

Item po[nit quod] solvit Bonoiohanni Lupo pro dicta Iacoba^h pro causa quam habebat idem Bonusiohannes cum dicta Iacoba et sorore libras XVIII½ pro concordia. Respondit: credit in una domo de Viario et in terra de comunaliis, set in denariis non credit.

Item ponit quod solvit Ansaldo de Berzezio soldos XXXV pro dicta Iacoba pro debito quod Guillelmus Lupus ei dare debebat. Respondit: credit.

Item^b [ponit] quod solvit Giselberto pro reddimenda una cultra pro medietate pro Iacoba soldos XII½. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod solvit pro dicta Iacoba Iacobe, uxori quondam Baldi Guale, pro reddimenda una culcitra pro medietate soldos XV. Respondit: non credit.

Item^b ponit quod Bartholomeus Bavirusus habuit culcitram unam, que fuit rationataⁱ, soldos LX supra dictam Iacoba<m>. Respondit: non credit quod haberet aliquid quod non esset rationatum in suis dotibus.

Item ponit quod ipse Truccus solvit pro dicta Iacoba scribis et cintraxis pro bannitura et pro faciendis cartis et aliis scriptis et pro incantis soldos XX. Respondit: credit de V et non de pluribus.

(f. 69r) Item ponit quod pro dicta Iacoba fecit fieri cartas VIII et plus de partimentis et de dotibus et de debitis, que pro dicta Iacoba solverat. Respondit^j: credit de duabus et non de pluribus.

Item ponit quod solvit pro pignore banni soldos XI½ pro causa quam habebat pro dicta Iacoba contra Raynaldum Cruzulinum^k.

U] Die lune IIII intrantis iulii.

¶ Item ponit quod solvit soldos XII½ pro ipsa Iacoba pro pignore banni pro causa quadam quam Rainaldus de Sancto Romulo habebat cum ipsa Iacoba. Respondit Nadalis: «Credo».

Die sabati XXX iulii.

¶ Item^l ponit quod Bartolomeus Bavirus vendidit libratas XC Willelmo Glorie de vinea que fuit ipsi Willelmo vendita. Respondit Nadalis: «Non credo, set credo quod fuit inde defensor ipsi Willelmo pro eo quod habuit ipsam peccuniam pro dote Iacobe, uxoris sue».

¶ Item^l ponit quod ipse Willelmus Gloria solvit Alaxie Lupe vel alii pro ea libras XXV pro dote eius de precio ipsius vinee. Respondit Nadalis: «Non credo de aliquo».

¶ Item^l ponit quod ipsemet Trucchus habuit solummodo libras XX et non plus de precio ipsius vinee. Respondit Nadalis: «Non credo, inmo credo quod habuit inde libras CXL^m ipse vel alius pro eo».

¶ Item ponit quod ipse Nadalis habuit de precio ipsius vinee soldos XIII½. Respondit Nadalis: «Credo».

Die lune VIII agusti.

¶ Item ponit quod erat curator ipsius Iacobe eo tempore quando fuerunt data pignora bannorum que superius continentur. Respondit Nadalis. «Inmo credo quod exxerater tempus in quo ipse Trucchus de<be>bat <esse> curator ipsius Iacobe»***ⁿ

^a filie in *sopralinea* su uxoris *depennato* ^b nel *margin*e esterno *piccola lineetta di spunta* ^c *corr. su* habebant; *segue depennato* cum ^d Alaxie-Aymelina *nell'interlinea* su pro Aymelina filia su *depennato*
^e -o *corr. su* i e s *divisi espunti* ^f *corr. su* dr ^g *corr.* ^h *segue depennato* et sorore ⁱ *con segno*
abbr. superfluo ^j *segue depennato ed espunto* non ^k Item ponit quod solvit-Cruzulinum *barrato*
con 3 tratti obliqui paralleli ^l *nel margine interno piccola lineetta di spunta* ^m inde libras CXL
nell'interlinea su totum illud *precium depennato* ⁿ *il resto della pagina.*

(f. 69v) F] § Positiones Truchi de Trucho suo nomine et nomine Raynaldi Cruzulini pro medietate et ^a nomine Montanarii, Ydonis et Pellerii pro alia medietate. Die XIII iunii.

Ponit Truccus predicto nomine quod Rubaldus Scaiosus emit quarterium navis, que vocabatur Peregrina pro foritano. Respondit Rubaldus Scaiosus: non credit.

Die XV iunii.

Item ponit quod Ogerius Gatoluxus et Goffredus^b in nave, que vocatur Peregrina, habuerunt quarterium unum. [Respondit]^c: non credit quod in ea habuerunt partem donec dicta navis erat in Saona, set in Ianua emerunt locos IIII a Raynaldo^d et non plus^e.

Item ponit quod dicti Ogerius et Goffredus habuerunt intratam de quarterio dicte navis. Respondit: credit quod habuerunt intratam de quatuor locis et non de pluribus.

UJ Die iovis XVI.

¶ Item ponit quod tenpore illo, quando ipse Robaldus emit navem predictam, ipse Truccus habebat in ripa octavam partem et Rainaldus de Sancto Romulo aliam octavam. Respondit Robaldus: « Credo quod ibi habebat partem centesimam et non plus, et de parte Rainaldi credo sicut continetur in instrumentis eius ».

¶ Item ponit quod, postquam ipse Robaldus emit navem predictam, ipse Truccus vendidit comuni octavam partem ripe. Respondit: « Credo sicut continetur in instrumento inde facto ».

¶ Item ponit quod Ydo Synistrarius et Pellerius et Richelda de Montanario habent quarterium ripe minus duo de quindecim. Respondit: « Credo sicut in carta comunis continetur ».

¶ Item ponit quod Ogerius Gatuluxius et Ansaldus Gatuluxius^f et Gofredus et Nicola Mallonus faciebant expensas dicte navis pro^g medietate. Respondit: « Credo quod faciebant expensas a Ianua Septam^h pro locis quatuor que emerant in Ianua et a Septa ultramare et usque Ianuam pro locis XVIII que emerant in Septa ».

¶ Item ponit quod ipse Robaldus vel alius pro eo semosuitⁱ ipsi Truccho de dando ei pro ripa ipsius navis pro acordio soldos C. Respondit Robaldus: « Non credo ».

Die martis XXI iunii.

¶ Item p[on]it [quod] eo tenpore, quo vendidit octavam partem ripe comuni, ipsa octava sua erat. Respondit Robaldus: « Credo quod^j illa^k pars, quam v[en]didit, sua erat »***^l

^a Segue depennato pro ^b et Goffredus nell'interlinea con segno di richiamo su habebant depennato
^c segue depennato Rubaldus quod emetur in ea quando venit de ultramare ^d a Raynaldo nell'interlinea
con segno di richiamo ^e segue depennato Item ponit quod in aliquo tempore ^f et Ansaldus Gatuluxius nell'interlinea
^g segue depennato quarta parte et pro octava ^h quod-Septam nell'interlinea
con segno di richiamo ⁱ così ^j quod nell'interlinea ^k nel testo illas ^l il resto della pagina.

(f. 70r) *F]* Positiones^a Rubaldi Scaiosi contra Truchum Truchi et alios suprascriptos^b. Die XIII iunii.

Ponit Rubaldus dictus quod ipse emit medietatem navis, que vocatur Peregrina, a Balduino Scurzuto et ab Ansaldo Rodino, a Poncio Vive et a Raynaldo Cruzulino^c et a Carlo. Respondit Truchus: credit^d quod emit^e nomine foritani, set non suo nomine^{*** f}

^a P- corr. su T ^b -os corr. su rum ^c -l- corr. su c ^d credit nell'interlinea con segno di richiamo ^e segue cassato quod ^f il resto della pagina.

(f. 70v) *F]* § Positiones Oberti Viviani nomine uxoris sue Bergogne et nomine Benastrue, cognate sue, contra Gandulfum^a

Ponit quod Otto de Ponte, quando decessit, reliquit filium unum et filias duas. Respondit Gandulfus^b: credit quod dimisit se ipsum Gandulfum et duas filias, set filia una^c non habuit partem in terra, de qua lis est. Item ponit quod dicti tres vivunt adhuc. Respondit: credit.

Item ponit quod Richelda, mater Bergogne et Benastrue, solvebat^d unoquoque anno soldos V pro terra de qua lis est. Respondit: non credit^e.

Item ponit quod Bergogna vel alius pro ea exspe<n>dit in una sepe pro claudenda dicta terra soldos XXXV vel valens. Respondit Gandulfus: non credit de aliquo.

^a Segue depennato fi ^b Gandulfus nell'interlinea con segno di richiamo ^c una nell'interlinea con segno di richiamo ^d solvebat con segno abbr. depennato ^e segue depennato Item ponit quod ipsa (nell'interlinea con segno di richiamo) solvit dictam pensionem per annos XIII

U/ Die mercurii XXII iunii.

¶ Obertus Vivianus iuravit pro dilacione quam petebat pro Oberto de Ponte, quem inducebat testem absentem^a in Buçea et data est ei inde dilatio***^b

^a -b- corr. su s ^b il resto della pagina e f. 71r.

(f. 71v) U/ Die iovis XXIII iunii.

¶ Positiones Ugonis fornarii contra Restagnum ospitalarium pro causa de soldis XX

¶ Ponit Ugo quod ipse Restagnus promisit ipsi Ugoni bonificare et claudere et custodire et ortolare^a ortum ipsius Ugonis. Respondit Restagnus: « Non credo aliter nisi sicut continetur in carta facta inter ipsos ».

¶ Item ponit quod ortus ipse disclaus^b est et non custoditur nec vetatur bestiis. Respondit Restagnus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod galline XXII sunt amisse in ipso molendino pro mala custodia ipsius Restagni^c, quorum medietas erat ipsius Ugonis. Respondit Restagnus: « Non credo de aliquo »***^d

^a et custodire et ortolare nell'interlinea con segno di richiamo ^b -is- corr. su n ^c Restagni corr. su Ugonis cassato ^d 12 righe.

U/ Die iovis XXIII iunii.

¶ Positiones Restagni contra Ugonem

¶ Ponit Restagnus quod^a

^a Manca il seguito; il resto della pagina è bianco.

391 (178)

(f. 72r) *UJ* Die iovis XXX iunii.

¶ Contestata est lis inter Rufinum^a Fuserium et Bençium maçellatorem pro soldis XX pro uno porco, quem dicit ipse Rufinus canem ipsius Bençii interfecisse, et dicit Bençius quod non moçavit canem ad ipsum porcum.

^a -um *corr. su* us

392 (178)

UJ ¶ Positiones Rufini contra Bençium

¶ Ponit Rufinus quod, postquam canis ipsi<us> Bençii fuit domi et postquam porcus ipsius Rufini fuit domi, ipse Bençius cecidit de pilo ipsius canis et misit domi ipsius Rufini pro ponendo eo super plaga porci. Respondit Bençius: «Credo quod misi domi eius de pilo canis, set non ob hoc quod canis momordisset porcum»^{***a}

^a 10 *righe*.

393 (178)

UJ Die eodem.

¶ Positiones Bençii contra Rufinum

¶ Ponit Bençius quod ipse Rufinus invenit porcum suum mortuum in stabulo. Respondit Rufinus: «Credo pro morsura quam canis ipsius Bençii fecerat ipsi porco».

¶ Item ponit quod alius porcus ipsius Rufini mortuus est. Respondit Rufinus: «Non credo».

¶ Item ponit quod porci moriuntur per terram istam pro moria vel morbo. Respondi Rufinus: «Non credo».

Die sabati II iulii.

¶ Item ponit quod ipse Rufinus duxit domi sue duos maçellatores pro vendendo eis dicto po[rco]^a.

^a *Manca la risposta; il resto della pagina è bianco.*

(f. 72v) *UJ* Die mercurii VI intrantis iulii.

¶ Positiones Salvi de Abone contra Anselmum Curlaspedum super causa centure Baldi Vicii

¶ Ponit Salvus quod ipse Anselmus recepit et habuit centuram ipsam. Respondit Anselmus: « Credo ».

¶ Item ponit quod scriptum <est> in cartulario comunis ab Anbrosio notario quod ipse Anselmus consignavit ipsam ipsi Salvo. Respondit Anselmus: « Credo quod Anbroxius scripsit id quod inde scriptum fuit ».

¶ Item ponit quod, quando ipsa scriptura conficiebatur^a, non reddiderat centuram ipsam ipsi Salvo. Respondit Anselmus: « Non credo, immo credo quod reddidi^b eam quando scriptura facta fuit ».

¶ Item ponit quod ab illa die citra, qua facta fuit scriptura illa, ipse Salvus petiit centuram ipsam ab ipso Anselmo. Respondit Anselmus: « Credo quod petiit eam ante consules et ante iudicem ».

¶ Item ponit quod ab illa die citra ipse Anselmus promisit reddere centuram ipsam ipsi Salvo. Respondit Anselmus: « Non credo »***^c

^a conficiebatur nell'interlinea su facta fuit depennato ^b reddidi corr. su reddideram ^c il resto della pagina.

(f. 73v) *UJ* Die sabati VIII intrantis iulii.

¶ Contestata est lis inter Alexandrum de Sancto Romulo, nomine patris eius^a Rainaldi, et Iacobum Baiolam et uxorem^b pro libris XXV, quas petit ipse Alexandrius, nomine predicto, ab ipso Iacobo et eius uxore^c nomine pene^d. Pro firmo habet dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone^e, quod ipse Iacobus defendit uxorem suam et quod stat in causa pro se et pro uxore sua in omnibus causis, quas habet cum eis dictus Alexandrius nomine patris sui^f.

^a eius in soprilinea con segno di richiamo ^b et uxorem in soprilinea con segno di richiamo ^c et eius uxore nell'interlinea con segno di richiamo ^d pe- corr. su pre cassato ^e dominus-Sagone nell'interlinea su iudex depennato ^f nel testo suis

UJ ¶ Positiones Alexandrii nomine predicto contra Iacobum Baiolam et uxorem

¶ Ponit Alexandrius nomine predicto quod ipse Iacobus et uxor eius conduxerunt ad pensionem a dicto Rainaldo domum ipsius Rainaldi, que est in Fossalvaria, in qua stant^a, iusta domum in qua stat ipse Rainaldus. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus et uxor promiserunt dare ipsi Rainaldo pro pensione ipsius domus per annum libras XVII. Respondit Iacobus: « Credo »^b.

¶ Item ponit quod ipsi Iacobus et uxor debebant solvere pensionem illam per tres terminos anni, scilicet de quatuor in quatuor mensibus. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipsi Iacobus et uxor promiserunt dare ipsi Rainaldo pro pena libras XXV si predicta non observarent et atenderent. Respondit Iacobus: « Credo », set dicit quod predicta bene observavit^{***c}

^a -varia nel margine esterno; in qua stant nell'interlinea con segno di richiamo ^b segue cassata s
^c il resto della pagina.

(f. 74r) FJ Die XII iulii.

§ Positiones Donniane contra Bonaviam nomine Altelie

Ponit Donniana quod vinea, de precio cuius Facius debet dare libras XIII et soldos VIII, fuit Raynaldi patris Boniihannis Nava. Respondit Bonavia^a: non credit.

Item ponit quod bona dicti Raynaldi quondam fuerunt obligata dicte Doniane pro suis dotibus. Respondit: credit usque ad illud tempus in quo fecit refutationem filio et post non^{***b}

^a -i- corr. ^b il resto della pagina.

(f. 74v) *F*] Die martis XII iulii.

§ Positiones Bonevie nomine Altilie contra Donianam

Ponit Bonavia quod, quando Bonusiohannes Nava obligavit pignori domum^a Facio cognato pro suis dotibus, quod dicta Donniana fecit finem et refuta<ti>onem de libris XIII, quas recipere debebat de suis dotibus, tenendo se <quietam et solutam> de illis supra terram de Vado. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus Bonusiohannes, post mortem patris sui, emit libratas XI et soldatas XIII^b de vinea de Baiola, unde lis est. Respondit: non credit.

Item ponit quod, quando dictus Bonusiohannes fecit cartam dotis Altilie, uxori sue, quod specialiter obligavit ei pignori vineam de Baiola, sciente ipsa matre sua. Respondit: Non credit.

Item <ponit> quod, quando libre XIII fuerunt oltriate in dicta vinea dicte Doniane, ipsa renuntiavit alii iuri quod habebat in dicta vinea^c.

^a domum *in soprilinea con segno di richiamo su Bonoiohanni depennato* ^b et soldatas XIII *in soprilinea con segno di richiamo* ^c manca la risposta; il resto della pagina e f. 75r sono bianchi.

In calce al n. 403, di mano di Uberto: « Anno eodem, die lune IIII intrantis iunii, in capitulo Sagono. Testes Trucchus de Truccho, magister Amicus, Peregrinus Petarellus. Dictus dominus Henricus ad postulationem Alexandri de Sancto Romulo precepit michi Uberto ut autenticarem et in formam publici instrumenti redigerem omnes litium contestationes et positiones et omnia scripta, que postulabit et que producta sunt in causis, quas sententiabit dominus Rufinus Buccanigra, iudex de Ianue comuni, voluntate utriusque partis ».

Si veda n. 401.

(f. 75v) *U*] Die mercurii XIII iulii.

¶ Contestata est lis Alexandri de Sancto Romulo nomine patris eius contra Iacobum Baiolam pro libris XXI minus soldis III et denariis IIII pro pensione domus.

U] ¶ Positiones Alexandrii nomine patris sui contra Iacobum Baiolam et uxorem super omnibus^a causis istis

¶ Ponit Alexandrius nomine patris sui Rainaldi quod ipse Rainaldus dedit ad pensionem Iacobo Baiole et uxori eius domum, que est in Fossalvaria^b, in qua ipsi Iacobus et uxor stant et que est iusta domum ipsius Rainaldi, in qua ipse Rainaldus stat. Respondit Iacobus: «Credo, et pro me et pro uxore mea».

Die iouis XI agusti.

¶ Item ponit quod dictus Rainaldus fecit fieri pillastrum unum quod est ad introitum domus dicti Rainaldi, in qua stat Iacobus Baiola, in porticu ipsius domus. Respondit Iacobus: «Non credo».

¶ Item ponit quod dictus Rainaldus fecit fieri archivoltos duos qui sunt ad introitum dicte domus. Respondit Iacobus: «Non credo».

¶ Item ponit quod dictus Rainaldus vel alius pro eo persolvebat magistros et manuales qui laborabant in dictis operibus. Respondit Iacobus: «Non credo».

¶ Item ponit quod dictus Rainaldus vel alius pro eo emit maonos et lapides qui positi fuerunt in dictis operibus. Respondit Iacobus: «Non credo».

¶ Item ponit quod, quando dictus Iacobus et uxor conduxerunt dictam domum, quod ipsa erat edificata et facta ita larga et ita longa et ita alta ut modo est. Respondit Iacobus: «Non credo quod foret ita longa, set credo quod erat ita alta et ita larga».

¶ Item ponit quod in dicta domo erant duo solaria facta cum bitumine ita longa et ita anpla^c sicuti modo sunt, quando dictus Iacobus et uxor conduxerunt dictam domum. Respondit Iacobus: «Non credo».

¶ Item ponit quod dicta domus tunc tenporis, quando dicti Iacobus et uxor conduxerunt dictam domum, erat cooperta de cupibus in eadem altitudine et longitudine ut modo est. Respondit Iacobus: «Credo quod erat cooperta de cupis, set non ita longa sicut est nunc».

¶ Item ponit quod dictus Iacobus adduxit vel adduci fecit sine voluntate dicti Rainaldi a domo ipsius Rainaldi, que est ad Pontem, pondera XX lignaminis. Respondit Iacobus: «Non credo».

Die martis XVI agusti.

¶ Item ponit quod dicta domus erat sic edificata, quando ipse Iacobus et uxor eam conduxerunt, quod^d ipse Iacobus et uxor promiserunt dare per annum ipsi

Rainaldo pro pensione ipsius domus libras XVII sicut continetur in instrumento. Respondit Iacobus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus stetit sine eo quod aliquid addiderit dicte pensioni ipsi Rainaldo pro aliquo acrescimento quod dicit ipse Iacobus se fecisse^e in ipsa domo, postquam ipse Iacobus et uxor eam conduxerunt. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod muri ipsius domus, qui sunt ante et retro, erant merlati prius quam ipse Iacobus et uxor eam conducerent et quod modo sunt merlati sicut tunc erant. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod, antequam ipse Iacobus et uxor conducerent ipsam domum, bitumina duo solariorum, que sunt in ipsa domo, erant longa infra muros^f in quolibet latere ipsius domus per cannas XII de palmis VIII et in qualibet fronte per anplum^g per cannas III½ de palmis VIII^h.

¶ Item ponit quod ipse Rainaldus posuerat vel poni feceratⁱ trabes que sunt in solario, quod^j est extra^k muros ipsius domus deversus puteum et deversus domum in qua stat^l Bertolotus, prius quam ipse Iacobus et uxor eam conducerent. Respondit Iacobus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod contradixit ipsi Iacobo ne aliquid expenderet in ipsa domo. Respondit Iacobus: « Non credo ».

^a omnibus in *sopralinea* su utraque *depenato* ^b nel testo Fossalvariam ^c anpla corr. ^d dicta domus-quod nell'*interlinea* con segno di richiamo ^e dicit-fecisse nell'*interlinea* su factum sit *depenato* ^f infra muros nell'*interlinea* con segno di richiamo ^g per anplum nell'*interlinea* ^h manca la risposta ⁱ fecerat *ripetuto* ^j quod corr. su qui ^k extra in *sopralinea* ^l domum-stat corr.

401 (157)

Si veda n. 399.

(f. 76r) U] Die mercuri XIII iulii.

¶ Contestata est lis Alexandrii de Sancto Romulo nomine patris sui contra Iacobum Baiolam nomine uxoris eius pro libris XXI minus soldis III et denariis IIII pro pensione domus.

U] Die martis II intrantis agusti.

¶ Pro firmo habuit dictus iudex per Arnaldum canparium quod uxor Iacobi Baiole pro firmo habet id quod ipse Iacobus pro ea facit et fecerit in causis, quas cum ea habet Alexandrius de Sancto Romulo nomine patris eius***^a

^a *Il resto della pagina.*

In calce al documento, di mano di Uberto « Anno MCCXVII, indictione V, die iouis in kalendis iunii. Dominus Henricus Roba, iudex domini Guichardi Buccefolli, potestatis Sagone, precepit michi Uberto ut autenticarem pro ipso Iacobo positiones, scilicet tertiam et quartam et tertiam decimam et quartam decimam et vicesimam quartam. In capitulo Sagone. Testes Peregrinus Petarellus, Montanarius, Petrus de Tebaldo ».

(f. 76v) *U*] Die mercurii XIII iulii.

¶ Positiones Iacobi Baiole pro se et pro uxore^a contra Alexandrium nomine patris eius super omnibus predictis causis

¶ Ponit Iacobus pro^b se et pro uxore quod Rufinus Fuserius eo tempore, quando ipsi Iacobus et uxor conduxerunt domum, in qua morantur ipsi Iacobus et uxor, tenebat ipsam domum iure conductionis. Respondit Alexandrius: « Credo ».

¶ Item ponit quod eo tempore quo dictus Iacobus simul cum uxore sua conduxerunt dictam domum, quedam adiciones sunt facte postea in illa domo que non erant. Respondit Alexandrius: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ab eo tempore citra, quo dicti^c Iacobus et uxor conduxerunt ipsam domum, laboreria facta sunt in ipsa domo que non erant eo tempore, quando ipse Iacobus et uxor conduxerunt ipsam domum. Respondit Alexandrius: « Credo ».

¶ Item ponit quod laboreria illa constaverunt libras L et plus. Respondit Alexandrius: « Credo de libris VIII et non de pluri et hoc fuit factum de meis denariis ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus fecit vel fieri fecit predicta laboreria. Respondit Alexandrius: « Non credo, immo ego ea fieri feci ».

¶ Item ponit quod^d dictus Iacobus conduxit magistros et cum eis fecit pactum de laborando et pro quolibet die debebat dare et dedit duobus ex ipsis denarios XV

pro quolibet^e et cuilibet aliorum denarios XIII. Respondit Alexander: « Non credo de aliquo ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus emit lapides picatos de quibus factum fuit quoddam pillastrum quod est in ipsa domo. Respondit Alexander: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus emit maonos. Respondit Alexander: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus emit calcinam ad rationem de soldis XI pro quolibet modio. Respondit Alexander: « Non credo ».

¶ Item ponit quod quodlibet^f pondus cabrionarum, que posita fuerunt in illa domo^g, constavit^h denarios XXVI. Respondit Alexandrius: « Credo de denariis XX et non de pluri ».

¶ Item ponit quod pondus columnarum, que posite fuerunt in illa domo, constavit quodlibet denarios XXVI. Respondit Alexander: « Credo ».

¶ Item ponit quod quelibet tola de fagoⁱ, que posita fuit in illa domo, constavit denarios XIII et pro meratura denarium I. Respondit Alexander: « Non credo, nec credo quod ipse ibi poneret aliquam ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus dabat de suo, quolibet die^j, xolver et merendam laboratoribus, qui laborabant in ipsa domo, [q]uibus illud convenerat. Respondit Alexandrius: « Credo de illis, quibus conventabat ».

¶ Item ponit quod dicta domus est meliorata libris LXX et plus pro laboreriis vel occasione laboreriorum^k, que in ea facta sunt postquam ipsi Iacobus et uxor eam conduxerunt. Respondit Alexandrius: « Non credo nisi de libris octo ».

¶ Item ponit quod ab illo tenpore citra fuerunt positi in illa domo cabrioni L. Respondit Alexandrius: « Credo de VII et non de pluri^l ».

¶ Item ponit quod ab illo tenpore citra fuerunt posite in illa domo trabes VII. Respondit Alexandrius: « Non credo nisi de tribus ».

¶ Item ponit quod ab illo tenpore citra fuerunt posite septem^m inter colunpnas et crocias in illa domo. Respondit Alexandrius: « Non credo nisi de duabus ».

¶ Item ponit quod ab illo tenpore citra fuerunt posite in illa domo iucturaⁿ I. Respondit Alexandrius: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ab illo tenpore citra fuerunt posite tole XXXIII^o de fago in illa domo. Respondit Alexandrius: « Non credo nisi de X ».

¶ Item ponit quod ab illo tenpore citra fuerunt posite in illa domo extra murum cornices XIII. Respondit Alexandrius: « Credo ».

¶ Item ponit quod ab illo tempore citra fuerunt murate porte VIII in illa domo. Respondit Alexandrius: «Credo de quatuor».

¶ Item ponit quod ab illo tempore citra facta fuit privata una in camera ipsius domus. Respondit Alexandrius: «Credo».

(f. 77r) *F*/Item ponit quod ab eo tempore citra sunt facte archerie VI in dicta domo, scilicet in camera. Respondit: non credit de aliqua.

Item ponit quod dictus Alexander scripsit de dispendio aliquantulum quod dictus Iacobus fecit de dicta domo. Respondit: credit de parte.

Item ponit quod est factus in dicta domo unus murus ante et unus pilaster et una porta. Respondit: de muro et de porta non credit, set de pilastro credit.

Item ponit quod porticus est solata a dicto tempore citra de petris picatis. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus^p porticus constitit solatura soldorum L, quos Iacobus Baiola solvit. Respondit: non credit quod Iacobus in ea^q solatura expendisset aliquid.

Item ponit quod^r solarius dicte domus fuit suspensus. Respondit: credit minus de medietate solarii.

U/ Die iovis XIII iulii.

Item ponit quod ab illo tempore citra factum fuit circa domum illam pontile unum et sellae^s sex de^t necessariis ad assellandum. Respondit Alexandrius: «Non credo, quia pontile ibi erat, et credo quod ipse posuit ibi tolas, in^u quibus sunt foramina de duobus sellis».

¶ Item ponit quod Petrus magister laboravit in ipsa domo pro ipso Iacobo et quod ipse Iacobus illum solvit. Respondit Alexandrius: «Credo quod laborabit ibi et quod solvit eum et dedit ei denarios, set nescio quot»^v.

¶ Item ponit quod ipse Petrus laboravit ibi per dies XV. Respondit Alexandrius: «Credo de quatuor et non de pluri».

¶ Item ponit quod dabat ei per diem soldos II. Respondit Alexandrius: «Non credo nisi de denariis XVIII».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus faciebat scribi expensas quas faciebat in ipsa domo. Respondit Alexandrius: «Non credo».

¶ Item ponit quod posuit vel poni fecit in illo pontili tabulas XXXIII inter de fago et de pallari. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliqua».

¶ Item ponit quod posuit vel poni fecit ibi inter canterios et stantairolios XXXI. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod posuit vel poni fecit ibi pondos III de trapis. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit in tabulis de privatis de necessariis soldos XII. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit maçario pro acutis, qui ibi positi fuerunt, soldos VIII et denarios IIII. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit Ansaldo Borrello pro acutis, qui ibi positi fuerunt, soldos VI½. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit Bruno pro laborerio soldos III. Respondit Alexandrius: «Non credo».

¶ Item ponit quod expendit pro xolver et merenda magistrorum, qui ibi laboraverunt, soldos IIII et denarios III. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit Carbavolo pro cupis D et pro quarta de modio de calcina soldos XI. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit Nicolete pro scandolinis, que ibi posita fuerunt, soldos IIII. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit Carbavolo pro modiis IIII de calcina ad rationem de soldis XI pro modio. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit eidem pro maonis MMMM ad rationem de soldis X pro miliario. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit eidem Carba<volo> pro modiis II calcine ad rationem de soldis XI pro modio. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit eidem pro maonis MM ad rationem de soldis X pro miliario. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit eidem Car<bavolo> pro maonis MMD ad rationem de soldis X pro miliario. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit eidem Car<bavolo> pro modiis II^w de calcina ad rationem de soldis XI pro modio. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit pro quolibet miliario maonorum pro ductura soldos III et denarios IIII. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod dedit pro ductura cuiuslibet modii de calcin[a denarios VI]. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

¶ Item ponit quod predicti maoni omnes et predicta calcina fuerunt positi et fuit posita in illa domo ab illo tempore citra, quo ipse Iacobus et uxor conduxerunt domum illam. Respondit Alexandrius: «Non credo de aliquo».

(f. 77v) *Die lune VIII intrantis agusti.

Item positiones Iacobi Baiole

¶ Item ponit Iacobus Baiola quod ipse fecit remenari et cooperiri dictam domum ab illo tempore citra, quo eam conduxerunt ab ipso Rainaldo ipsi^v Iacobus et uxor. Respondit Alexandrius: « Non credo ».

¶ Item ponit quod constavit remenatura ipsius domus soldorum X½ et plus. Respondit Alexandrius^z: « Non credo ».

¶ Item ponit quod clavavit vel clavari fecit cum clavibus omnes trabes et columnas et tolas et canterios et stantairolios et scandulinos, qui et que positi^{aa} et posite fuerunt in ipsa domo postquam ipsi Iacobus et uxor eam conduxerunt. Respondit Alexandrius: « Non credo ».

Die iovis in kalendis septembris.

¶ Item ponit quod miliarium matonorum constavit pro ductura soldorum III et denariorum IIII et modius calcine pro ductura denariorum XVI et miliarium cuporum^{bb} pro ductura soldorum III et denariorum IIII. Respondit Alexandrius: « Credo ».

A/ Die XII septembris.

¶ Item ponit quod sunt anni quatuor et plus quod Alexandrius habet instrumentum quo continetur quod pater eius concessit sibi aministrationem rerum suarum et a dicto tempore citra gesit. Respondit: credit, et post responsionem dixit, consilio sui sapientis, quod concessit ei tantum in causis.

¶ Item ponit quod ospicium dictum est modo^{cc} melius quam sit in civitate Saone et quod ospicium dictus Raynaldus locavit Iacobo dicto pro albergare. Respondit: credit quod dictus Raynaldus bene locavit ipsum ospicium dicto Iacobo pro albergare, de alio non credit.

¶ Item ponit quod dictus Raynaldus est unus de dicioribus^{dd} Saone^{ee}.

¶ Item ponit quod dictus Raynaldus habet in bonis^{ff}.

¶ Item ponit quod eo tempore, quo dicti^c Iacobus et uxor eius conduxerunt domum cum terra, de cuius pensione agitur^{gg}, que est retro ipsam domum, dicti^c Iacobus et eius uxor concesserunt ipsi Raynaldo in dicta terra ut faceret tantum tectum unum, in quo poneret tantum molas. Respondit: non credit.

¶ Item ponit quod dictus Raynaldus fecit fieri domum in dicta terra^{hh}, amplam et magnam, saltratam cum bitumine. Respondit: credit quod fecit fieri domumⁱⁱ super terra, que est retro dicta domus, magnam et anplam et saliratam cum bitumine.

¶ Item ponit quod in ea tenet vinum et fenum et alia. Respondit: credit quod in ea tenet molas et vinum et fenum in ea.

¶ Item ponit quod ^{jj} dicta ^{kk} domus, qua stat dictus Iacobus et quam conduxit cum uxore ^{ll}, valet hodie libras CCCC et plus. Respondit: credit.

^a pro se-uxore *in sopra*linea ^b pro *corr.* ^c *nel testo* dictus ^d *segue cassata* q ^e pro quolibet *nell'interlinea* ^f quolibet *nell'interlinea* ^g que-domo *nell'interlinea* ^h *segue depennato* quodlibet ⁱ fago *nell'interlinea su pallari depennato* ^j *segue cassata* s ^k vel-laboreriorum *nell'interlinea* ^l de pluti *nel sottolinea* ^m septem *nell'interlinea con segno di richiamo* ⁿ -a *corr. su e; segue depennato XXXIII* ^o XXXIII *nell'interlinea su XII depennato* ^p *nel testo* dicta ^q *segue espunto porticu* ^r *segue espunto* dictus Iacobus fecit ^s -ae *corr. su as* ^t d- *corr. su n* ^u in *nell'interlinea* ^v Die iouis-quot *inserito in un secondo tempo* ^w II *nell'interlinea* ^x *nel margine superiore, cassato*, Anno Anno Domini mill ^y *nel testo* ipse ^z Alexandrius *corr. su Iacob cassato* ^{aa} -i *corr. su e* ^{bb} cuporum *nell'interlinea su matonorum depennato* ^{cc} modo *nell'interlinea su de melio depennato* ^{dd} diciaribus *corr.* ^{ee} *manca la risposta* ^{ff} *manca il seguito; il resto della riga è bianco* ^{gg} de cuius-agitur *in sopra*linea ^{hh} *segue depennato* in qua debebat facere tantum tectum ⁱⁱ *segue depennato* in terra ^{jj} illa *nell'interlinea depennato* ^{kk} *segue depennato* illa ^{ll} qua-uxore *nell'interlinea*.

404 (200)

(f. 78r) *UJ* Die sabati VI agusti.

Contestata est lis Iohannis de Sancto Antonio contra Rufinum Fuserium.

405 (209)

UJ Die martis XVI agusti.

¶ Positiones Iohannis de Sancto Antonio contra Rufinum Fuserium

¶ Ponit Iohannes quod accomendavit ipsi Rufino verrublium unum fustanici ut ipse Rufinus illum venderet et precium ipsi Iohanni daret ^a.

¶ Item ponit quod ipse Rufinus habuit verrublium unum fustani qui erat Iohannis de Sancto Antonio. Respondit Rufinus: « Non credo » ^{***b}

^a *Manca la risposta* ^b *il resto della pagina e f. 78v.*

(f. 79r) U] Die iovis XI intrantis agusti.

¶ Positiones Ansaldi de Berçeçio contra Girardum Balbum

¶ Ponit Ansaldus^a quod ipse Girardus habuit in accomendatione ab ipso Ansaldō saccos XXIII castanearum. Respondit Girardus: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Girardus debebat capere in quolibet ipsorum sacco-
rum^b.

¶ Item ponit quod naulum, quod ipse Girardus debebat habere pro ipsis castaneis, ibat ad fortunam Dei et usum maris. Respondit Girardus: « Credo ».

¶ Item ponit quod cobla saccorum dictorum castanearum fuit vendita biç(antiis) III½ et plus. Respondit Girardus: « Credo quod de saccis XIII, qui inde mihi remanserunt, habui cocunpe biç(antios) III et mil(ia)r(ienses) II de cobla ».

¶ Item ponit quod debebat capere naulum, quod debebat habere de ipsis castaneis, ibi ubi venderet ipsas castaneas. Respondit Girardus: « Credo et bene illud cepi ».

Die sabati XIII agusti^c.

¶ Item ponit quod naulum, quod ipse Girardus de hiis habere debebat pro quolibet^d sacco, ibat ad fortunam ipsius Girardi. Respondit Girardus: « Non credo »***^e

^a *Segue cassato ponit* ^b *manca il seguito; il resto della riga è bianco* ^c *Die-agusti nell'interlinea* ^d *pro quolibet corr.* ^e *10 righe.*

U] Die sabati XIII agusti.

¶ Positiones Girardi contra Ansaldum

¶ Ponit Girardus quod ipse Ansaldus dedit ipsi Girardo bailiam capiendi naulum de dictis castaneis. Respondit Ansaldus: « Non credo, nisi de illis quas venderet ».

¶ Item ponit quod est usantia quod capitur prius naulum de quolibet avere quam aliud debetum inde extrahatur. Respondit [Ansa]ldus: « Non credo, nisi de rebus illis que vadunt sane »***^a

^a *Il resto della pagina.*

(f. 79v) *UJ* Die sabati XIII intrantis agusti.

¶ Positiones Revoite contra Bonumiohannem Foldratum

¶ Ponit Revoita quod ipse Bonusiohannes et Willelmus Foldratus et Bartolomeus sunt fratres. Respondit Bonusiohannes: « Credo ».

¶ Item ponit quod minus sunt annis II quod ipsi sunt divisi. Respondit Bonusiohannes: « Non credo, inmo credo quod anni V sunt et plus quod sunt divisi, sicut sunt nunc ».

¶ Item ponit quod ab annis II citra dividerunt inter sese quasdam res, quas habebant comunes in mobili et aliis rebus. Respondit Bonusiohannes: « Credo^a quod divisimus domum unam et ortum unum, set de mobili non credo ».

¶ Item ponit quod ipsa solvit pro ipso Bonoiohanne Willelmo Foldrato et Bartolomeo illos soldos LX, quos ipse Bonusiohannes mutuo dedit ei supra vineam de cuius possessione lis est. Respondit Bonusiohannes: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Bonusiohannes mutuo dedit ipsi Revoite soldos LX supra vineam de cuius possessione lis est. Respondit Bonusiohannes: « Non credo, inmo credo quod fuit venditio » ***^b

^a Credo *ripetuto* ^b *il resto della pagina e f. 80r.*

(f. 80v) *UJ* Die mercurii XVII agusti.

Contestata est lis Pontii Belloti contra Robaldum Scaliosum, nomine sororis eius Benencase, pro libris XX pro quibusdam^a prato et canneto, que iacent in Legino.

^a *Nel testo quodam*

U] ¶ Positiones Pontii Belloti contra Robaldum Scaliosum nomine sororis eius Benencase

¶ Ponit Pontius quod Bonusiohannes Calvignanus tenebat et possidebat in feudum tempore vite sue a palatio episcopatus seu ab episcopo Sagone pratum et cannetum cuius occasione agitur. Respondit^a Benenca: « Non credo ».

¶ Item ponit quod Calvignanus fuit pater dicti Boniihannis Calvignani. Respondit Benenca: « Credo »^b; et quod tenebat in feudum dictum pratum et cannetum a dicto episcopo vel a palatio episcopatus. Respondit Benenca: « Non credo »^c.

¶ Item ponit quod Thomas Bellotus fuit avus dicti Boniihannis. Respondit Benenca: « Credo »^d; et frater patris dicti Pontii. Respondit Benenca: « Non credo »^e.

¶ Item ponit quod dictus Thomas in vita sua predictum pratum et cannetum tenebat et possidebat. Respondit Benenca: « Non credo »^e.

Die iovis XVIII agusti.

¶ Item ponit quod Bellotus fuit pater dicti Thome. Respondit Benenca: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Bellotus fuit pater patris dicti Pontii. Respondit Benenca: « Non credo »

¶ Item ponit quod ipse Bellotus habuit tres filios masculos et duas filias. Respondit Benenca: « Non credo ».

¶ Item ponit quod Bonusiohannes Calvignanus fuit de Bellotengis. Respondit Benenca: « Credo ».

¶ Item ponit quod parentatus Bellotengorum vocatur^f et cognominatur Bello-
tengus^g ab ipso Belloto. Respondit Benenca: « Non credo ».

¶ Item ponit quod pater^h Boniihannis Calvignaniⁱ fuit consanguineus germanus ipsius Pontii, ita quod ipse Pontius et pater dicti Boniihannis fuerunt nati ex duobus fratribus. Respondit Benenca: « Non credo ».

¶ Item ponit quod dictus Bonusiohannes Calvignanus fuit pluries confessus quod tenebat in feudum predictum pratum et cannetum ab episcopo Sagone vel a palatio episcopatus. Respondit Benenca: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Pontius est vassallus episcopi Sagone seu palatii episcopatus et quod facit ei fidelitatem. Respondit Benenca: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Pontius habet terras que sunt^j iusta ipsum pratum et cannetum ita quod terra Willelmi Turturini est in medio et alia non. Respondit Benevena: «Credo».

¶ Item ponit quod Bonusiohannes Calvignanus reliquit filiam unam que vocatur Benevenuta. Respondit Robaldus: «Credo».

¶ Item ponit quod, mortuo ipso Bonoiohanne, ipse Pontius movit querimoniam coram episcopo contra ipsam Benevenutam vel contra tutores ipsius nomine ipsius de predicto prato et canneto et de aliis rebus. Respondit Robaldus: «Non credo».

¶ Item ponit quod fuit datus libellus ipsi Benevenute vel eius tutoribus nomine ipsius et petitus nomine ipsius Benevenute coram episcopo pro querimonia quam faciebat ipse Pontius de predicto prato et terra. Respondit Robaldus: «Non credo».

¶ Item ponit quod libellus, cuius tenor inferius denotatur, fuit datus ipsi Benevenute vel eius tutoribus nomine ipsius. Respondit Robaldus: «Non credo». Tenor libelli talis est: «Pontius Bellotus agit contra Bonumiohannem Nasum nomine Benevenute et petit ab eo, nomine predicto, ut sibi dimittat seu restituat totam illam partem quam ipsa Benevenuta tenet et possidet vel alius pro ea de maso et in eis que pertinent ad ipsum masum, qui masus appellatur Moroçetus, iacens in valle Quiglani, scilicet quartam partem illius masi et pertinentium ad ipsum masum et ut sibi, nomine predicto, restituat totam illam partem terrarum quam ipsa vel alius pro ea tenet in pertinentiis Legini, loco ubi dicitur Pratum Garretum, scilicet quartam partem ipsarum terrarum. Et hoc ideo quia dicte partes dictorum rerum sunt prefati Pontii et ad ipsum pertinent iure successionis Boniihannis Calvignani, cui successit ab intestato in dictis partibus, iure feudi, quia dicte partes dicti Boniihannis fuerunt et ad ipsum pertinuerunt i[ure feu]di patronarii et a palatio seu episcopatu Sagone in feudum ipsas partes tenebat et antecessores eius tenuerunt, scilicet avus dicti Pontii et proavus prefati Boniihannis dominium pervenit ad avum dicti Boniihannis et quia Pontius ex linea masculina / (f. 81r) proximior erat prefato Bonoiohanni ex linea paterna, idcirco petit ut supra omni iure».

¶ Item ponit quod compromissum factum fuit inter ipsum Pontium et ipsam Benevenutam vel eius tutores nomine eius secundum formam istius libelli. Respondit Robaldus: «Credo».

¶ Item ponit quod ea, que nunc petuntur et pro quibus lis est, continentur in dicto libello et in dicto compromisso. Respondit Robaldus: «Credo».

¶ Item ponit quod dictum compromissum factum fuit coram episcopo Sagone et quod ipse Pontius^k iuravit observare id quod in ipso compromisso continebatur, salvo iure episcopi Sagone^l.

¶ Item ponit quod pars illarum possessionum que continentur in libello fuit restituta ipsi Pontio. Respondit Robaldus: « Credo quod cetera res de illis que continentur in libello sunt ei restitute ».

¶ Item ponit quod ipse Pontius fuit filius Pontii de Belloto. Respondit Robaldus: « Credo ».

¶ Item ponit quod Pontius, pater ipsius Pontii, habuit patrem qui appellabatur Bellotus. Respondit Robaldus: « Non credo ».

F)Die ultimo augusti.

Item ponit quod ea, de quibus agitur, sunt in territorio Legini. Respondit Robaldus: credit.

Item ponit quod Bonusiohannes Garbella habuit duos filios, scilicet Detesalvum et Donnellam. Respondit Robaldus: non credit.

Item ponit quod dictus Bonusiohannes tenebat dictum Detesalvum et Donnellam pro filiis. Respondit: non credit.

Item ponit quia totum illud quod tenebat Bonusiohannes^m Calvignanus in Morocetoⁿ fuit comune cum eo quod dictus Poncius tenet in eodem loco. Respondit: non credit quod esset totum comune.

Item ponit quod Detesalvus Garbella relinquit unam filiam Richeldam nomine. Respondit Robaldus: credit^o.

Item ponit quod causa fuit inter Guidonem, Saonensem episcopum, et Pontium Bellotum et Bonumiohannem Calvignanum de quodam feudo, quod pro eodem episcopo tenebant in Moroceto, et quod in ea causa appellabant se vassallos. Respondit Robaldus: non credit***p

^a Segue depennato Robaldus: « Non credo » ^b Respondit-Credo » nell'interlinea con segno di richiamo ^c Respondit-Non credo » nell'interlinea; segue depennato Respondit Robaldus: « Credo quod Calvignanus pater fuit Boniihannis, set aliud non credo » (non credo in sottolinea) ^d Respondit-Non credo » nell'interlinea con segno di richiamo su Respondit Robaldus quod fuit; segue depennato avus, set non credo quod foret frater patris dicti Pontii ^e Respondit-Non credo » nell'interlinea su Respondit Robaldus: « Non credo » depennato ^f-r corr. su s ^g Bellotengus nell'interlinea con segno di richiamo ^h pater nell'interlinea su ipse depennato ⁱ corr. su Bonusiohannes Calvignanus ^j segue depennato contigue ipsi prato et canneto ^k quod ipse Pontius corr. su loco ipsius episcopi cassato ^l manca la risposta ^m B- corr. su de cassato ⁿ segue depennato erat ^o segue barrato con 5 tratti Item ponit quod dicta Richelda stetit sine eo quod haberet partem in feudis Legini et Moroceti ^p il resto della pagina.

(f. 81v) *UJ* Die iovis XVIII agusti.

¶ Positiones Robaldi Scaliosi^a nomine Benencase, sororis eius, contra Pontium Bellotum

¶ Ponit Robaldus, nomine Benencase, soro<r>is eius, quod ipsa Benencasa uxor fuit Boniihannis Calvignani quondam. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod dicta Benencasa est mater Benevenute, filie dicti Boniihannis. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod dicta Benencasa post mortem dicti Boniihannis stetit sine eo quod caperet alium maritum. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod pater et avus dicti Boniihannis multas terras habebant in Sagona et extra Sagonam, sine eo quod eas haberent in feudum ab episcopo Sagonensi. Respondit: «Credo quod habebant vineam I in Albuçola et domus de lignamine, que sunt^b in burgo Sagone, et edificium astrigi quod^c est in Sagona, que non erant feudum^d; terra autem ipsi<us> astrigi et omnes alias possessiones^e quas habeba<n>t erant feudum».

¶ Item ponit quod avus dicti Boniihannis stetit sine eo quod dictum pratum et cannetum, pro quo lis est, teneret. Respondit Pontius: «Non credo».

Die lune XXII agusti.

¶ Item ponit quod Calvignanus et Willelmus Turturinus diviserunt pratum istud et cannetum cum alio prato quod tenet Willelmus Turturinus iusta pratum et cannetum istud. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod Bonusiohannes^f Calvignanus vel alius pro eo^g tenuit^h pratum illud et cannetumⁱ libere per annos XL et plus. Respondit Pontius: «Credo de XX et non de pluri pro feudo».

¶ Item ponit quod Villanus et Calvignanus fuerunt fratres et filii Thome^j. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit <quod> Gandulfus Turturinus fuit filius ipsius Villani. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod Willelmus Turturinus fuit filius ipsius Gandulfi. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod Bonusiohannes Calvignanus fuit filius Calvignani. Respondit Pontius: «Credo».

¶ Item ponit quod Willelmus Turturinus^k tenuit^h et possedit^l libere per annos XXX^m et plus pratum quod habuitⁿ pro division[e et] pro scontro dicti prati et canneti, pro quo lis est. Respondit Pontius: «Credo quod tenuit pro feudo per annos XXX et plus ab episcopo Sagonensi vel a palatio episcopatus».

Die mercurii ultimo agusti.

¶ Item ponit quod ipse Pontius vendidit Ansaldo Vassallengo nomine uxoris ipsius Ansaldi petiam unam terre pro alodio^o, que est prope^p pratum et cannetum, pro quo lis est, et que est de tenitura illius masi, qui vocatur Pratum Garretum. Respondit Pontius: «Credo quod recuperaveram eam ab ipso Ansaldo et eam ei vendidi pro feudo et nomine feudi voluntate episcopi^q».

¶ Item ponit quod ipse Pontius vendidit pro alodio^r Sacco pratum unum quod est prope pratum et cannetum, pro quo lis est, et quod pratum est de tenitura illius masi, qui vocatur Pratum Garretum. Respondit Pontius: «Credo quod vendidi ei pratum illud^s pro feudo e nomine feudi voluntate episcopi qui tunc erat».

¶ Item ponit quod inter Saccum^t et eius heredes tenuerunt et possiderunt pratum illud libere pro alodio per annos XXIII et plus. Respondit Pontius: «Non credo».

¶ Item ponit quod vendidit aliam petiam^u terre de eodem maso Gandulfo ferrario, super qua est edificata ecclesia Legini. Respondit Pontius: «Non credo».

Die sabati III intrantis septenbris.

¶ Item ponit quod Bonusiohannes Calvignanus vel alius pro eo tempore vite sue tenebat in Legino prope vineam suam terram quam emerat a Iacobo Vicio et consortibus ipsius Iacobi. Respondit: «Non credo».

¶ Item ponit quod emit ipse Bonusiohannes tempore vite sue terram vacuam et cum canneto quam emerat^v a filio Stremiti, que est in Rachanexo. Respondit Pontius: «Credo quod emit terram in Racanexo». / (f. 82r)

¶ Item ponit quod ipse Bonusiohannes tempore vite sue emit ortum unum a Iordano iudice^w. Respondit Pontius: «Non credo».

¶ Item ponit quod ipse Bonusiohannes tempore vite sue emit terram que est retro turrim merlatam in Monte, deversus mare. Respondit Pontius: «Credo quod in Sagona in Monte emit paurum de rocha retro turrim merllatam».

¶ Item ponit quod homines, qui stant^x

^a *Segue cassato* contra ^b -t *corr. su* b ^c quod *corr. su* que ^d que-feudum *nell'interlinea*
^e possessiones *nell'interlinea* ^f Bonusiohannes *nell'interlinea con segno di richiamo su ipse depennato*
^g vel alius pro eo *nell'interlinea su* et illi qui ante eum *depennato* ^h -it *corr. su* erunt ⁱ *segue depennato* et illi qui post eum tenuerunt illud tenuerunt et possiderunt illud ^j Calvignanus-Thome *nell'in-*

terlinea su Bonusiohannes Calvignanus, pater dicti Calvignani cassato ^k *segue depennato et pater*
^l *-dit corr. su derunt* ^m *XXX nell'interlinea su XL depennato* ⁿ *habuit corr. su habuerit depennato*
^o *alodio aggiunto nel margine interno ed esterno* ^p *que est prope nell'interlinea su de confutito de qua*
est depennato ^q *Respondit-episcopi nell'interlinea* ^r *segue depennato Bonoiohanni* ^s *illud ripe-*
tuto ^t *inter nell'interlinea con segno di richiamo; nel testo Saccus* ^u *segue cassato de* ^v *quam*
emerat nell'interlinea con segno di richiamo ^w *segue cassato qui* ^x *manca il seguito; il resto della pa-*
gina è bianco.

412 (216)

(f. 82v) *UJ* Die iovis XXV agusti.

¶ Positiones Ansaldi de Pisana nomine uxoris sue Iacobe contra Murruellum Caputmallei nomine Berte, uxoris Vivaldi Frumenti, que defendit syndicum comunis

¶ Ponit Ansaldus nomine dicte uxoris sue Iacobe quod Richabona, mater dicte Iacobe, fuit filia Frumenti. Respondit Murruellus: «Credo».

¶ Item ponit quod dicta Iacoba fuit filia dicte Richabone. Respondit Murruellus: «Credo».

¶ Item ponit quod dictus Frumentus fecit testamentum, in quo testamento instituit dictam Richabonam suam heredem pariter cum aliis filiis. Respondit Murruellus: «Non credo»***^a

^a 10 righe.

413 (216)

UJ Die eodem.

¶ Positiones Murruelli nomine ipsius Berte contra ipsum Ansaldum nomine ipsius Iacobe

¶ Ponit Murruellus nomine ipsius Berte quod Vivaldus Frumentus habuit et tenet et possidet terram et sedimen, que et quod est ad Ivarium, que et quod^a fuit dicti Frumenti, pro testamento ipsius Frumenti^b. Respondit Ansaldus^c: «Credo».

¶ [Item] ponit quod ipse Vivaldus habuit mobile, quod remansit a patre suo Frumento, post ipsius Frumenti mortem. Respondit Ansaldus: «Credo quod habuit, set non credo quod deberet habere».

¶ Item ponit quod ipse Vivaldus vel alius pro eo habuit^d solutionem de toto eo quod solutum est hinc retro^e de collecta Quiliani sine contradictione alic^{<ui>}us persone. Respondit Ansaldus: «Credo quod habuit, set credo quod fuit ei contrariatum».

¶ Item ponit quod ipse Frumentus instituit alios tres heredes preter ipsum Vivaldum, ita quod instituit ipsum Vivaldum ut haberet, ante partem, dictam terram et sedimen et dictum mobile et quod alii tres heredes steterunt per annos XX et plus quod non appellaverunt ipsum Vivaldum de dicto mobili nec de dicto sedimine et terra^f, ideo quia de aliis rebus bene habuerunt partes suas sicut in ipso testamento continetur. Respondit Ansaldus: «Non credo, nisi sicut in testamento continetur»***^g

^a et quod *nell'interlinea* ^b pro testamento ipsius Frumenti *nell'interlinea* ^c Ansaldus *corr. su* Muruellus *cassato* ^d *segue depennato* in ^e de toto-retro *nell'interlinea con segno di richiamo*
^f *nel testo terri* ^g *il resto della pagina e f. 83r.*

414 (241)

(f. 83v) *U*] Die iovis XIII octubris.

Contestata est lis Truchi de Truccho nomine Richelde, neptis eius, contra Baldum Vicium.

415 (241)

U] ¶ Ponit Trucchus quod^a Willelmus Guercius^b quondam recepit et fuit confessus recepisse in dotem ab ipsa Richelda vel ab alio pro ea libras CX. Respondit Baldus: «Non credo, nisi de libris LXX».

¶ Item ponit quod ipse Willelmus recepit in dotem ab ipsa Richelda vel ab alio pro ea vineam unam estimatam in libris XXI½. Respondit Baldus: «Credo sicut continetur in carta inde facta».

¶ Item ponit quod ipse Willelmus recepit ab ipsa Richelda vel ab alio pro ea in dotem ortum unum estimatum in libris XVIII½. Respondit Baldus: «Credo sicut in instrumento inde facto continetur».

¶ Item ponit quod ipse Baldus constituit se proprium et principalem debitorem pro ipso Willelmo de libris XX de dictis libris LXX si deficerent in bonis ipsius Willelmi, sicut continetur in instrumento inde facto. Respondit Baldus: « Credo ».

¶ Item ponit quod de ipso Willelmo remansit una filia, cui Pontius Bellotus fuit datus tutor. Respondit Baldus: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse tutor fuit condenpnatus a domino Rufino iudice, nomine filie ipsius Willelmi^c, dare ipsi Truccho, nomine ipsius Richelde, libras XXXIIII que deficiebant ad solutionem dotis ipsius Richelde. Respondit Baldus: « Credo si est inde condenpnatio ».

Die mercurii XVIII octubris.

¶ Item ponit quod ipse Willelmus dixit quod dicte libre XXI½ de vinea et dicte libre XVIII½ de orto forent salve in bonis suis et pro his obligavit pignori ipsi Richelde omnia bona sua. Respondit Baldus: « Non credo, nisi sicut in istrumento continetur ».

¶ Item ponit quod ipse Willelmus recepit et fuit confessus recepisse dictas libras XXI½ de vinea et dictas libras XVIII½ de orto per menses V antequam reciperet illas libras XX pro quibus estitit fideiussor ipse Baldus. Respondit Baldus: « Non credo, nisi sicut in istrumento continetur »^d.

¶ Item ponit quod deficiunt libre XXXIIII in bonis ipsius Willelmi ad solvendam dotem ipsius Richelde. Respondit Baldus: « Non credo de aliquo »***^e

^a quod *nell'interlinea* ^b G- *corr. su W* ^c -i *corr. su o* ^d sicut-continetur *nell'interlinea*
^e *il resto della pagina.*

(f. 84r) *Fj* Die XX octubris.

Ea die contestata est lis inter Cimianam et Guillelmum oliarium de libris IIII, quas ipsa petit nomine filii sui, cuius tutelam iuravit in presenciam dicti iudicis, ut ipse iudex confessus fuit secundum formam cuiusdam instrumenti de quo habet exemplum ***^a

^a *Il resto della pagina.*

417 (277)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

(f. 84v) *UJ* Die sabati V novenbris.

Contestata est lis Guale de Finnario contra Iacobum de Castegnolis de Aste pro soldis XV et denariis II^a pro pedagio et victura unius trosselli.

^a *Segue depennato II*

418 (277)

UJ ¶ Positiones Iacobi contra ipsum Gualam

¶ Ponit Iacobus de Castegnolis quod trossellum pro cuius pedagio et victura est^a lis est ipsius Iacobi. Respondit Guala: « Non credo ».

¶ Item ponit quod trossellum predictum fuit datum ipsi Guale ut illud redderet ipsi Iacobo. Respondit Guala: « Non credo ».

¶ Item ponit quod dedit Richardo de Sancto Rainberto tro<sse>llum istum ad deferendum usque Ianuam a Pruino. Respondit Guala: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus solvit ipsi Richardo pedagium et victuram pro isto trossello a Pruino usque Ianuam. Respondit Guala: « Non credo »^{***b}

^a est in *sopralinea* ^b 10 *righe*.

419 (277)

UJ Die eodem.

¶ Positiones Guale contra ipsum Iacobum

¶ Ponit Guala quod ipse duxit super suam bestiam vel super bestiam quam ducit trossellum de cuius pedagio et victura lis est. Respondit Iacobus: « Non credo, inmo credo quod Richardus illum duxit in sua bestia vel duci fecit quem inde solve-ram bene de pedagio et de victura ».

¶ Item ponit quod solvit pro pedagio ipsius trosselli ab Aste citra soldos VIII et denarios IIII. Respondit Iacobus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod fuit sibi promissum pro victura istius trosselli ab Aste usque Sagonam soldos VIII. Respondit Iacobus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod Berrutus de Carcaris et Draco de Chario^a et Albertus de Aymo et Anselmus Morenus sunt pedagerii domini Ottonis. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod^b fuit datum pro pedagio istius trosselli ad Calocium denarium I et ad Sanctum Stephanum denarios XVIII et ad Coxanum denarios X. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod fuit datum pro pedagio istius trosselli ad Castanum denarios XX et ad Curtemilium denarios XXIII et ad Carium denarios IIII et ad Carcaras denarios X. Respondit Iacobus: « Credo ».

¶ Item ponit quod dicti pedagerii capiunt pedagium solummodo pro trossello ab Ast usque Sagonam^c soldos VII et denarios II. Respondit Iacobus: « Credo ».

^a Chario *corr.* ^b *segue cassato de* ^c Sagonam *nell'interlinea su Ianuam depennato.*

(f. 85r) *UJ* Die sabati XII novembris.

¶ Positiones Peregrini Petarelli contra Bonumiohannem de Valcalda

¶ Ponit Peregrinus quod Iohannes Iunius et Andreas et Bonusiohannes de Valcalda tenebant in monte Tornato, ante Valcaldam, pecias quatuor^a terre pro Willelmo Guercio et pro Willelmo Foldrato et pro ipso Peregrino et consortibus eius. Respondit Bonusiohannes: « Credo pro eo quod erat loco Gandulfi de Froa ».

¶ Item ponit quod ipse Peregrinus predictas terras divisit cum ipsis Willelmo Guercio et Willelmo Foldrato et quod quarterium unum de ipsis venit in partem ipsius Peregrini et consortum eius. Respondit Bonusiohannes: « Credo pro Gandulfo de Froa ».

¶ Item ponit quod ipse Peregrinus quarterium illud divisit cum ipso Bonoiohanne^b, et ipse Bonusiohannes et consortes eius inde habuerunt medietatem et ipse Peregrinus et consortes aliam medietatem. Respondit Bonusiohannes: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Peregrinus ipsam medietatem divisit cum Vivaldo de Bulgaro et cum Beldemanda consortibus et ipse Peregrinus de ipsa medietate habuit

medietatem et ipsi Vivaldus et Beldemanda aliam medietatem. Respondit Bonusiohannes: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Bonusiohannes collegit vel colligi fecit tot castaneas de arboribus qui sunt supra partem ipsius Peregrini, que valebant soldos IIII. Respondit Bonusiohannes: « Non credo de aliquo »*** c

^a quatuor nell'interlinea su tres depennato ^b nel testo Bonoiohannes ^c il resto della pagina.

421 (261)

(f. 85v) UJ Die lune XIII novembris.

¶ Positiones Peregrini Petarelli contra Benencasam, uxorem Gandulfi de Froa ^a

¶ Ponit Peregrinus quod Iohannes Iunius et Andreas et Bonusiohannes de Valcalda tenebant in monte Tornato, ante Valcaldam, petias quatuor de terra pro Willelmo Guercio et Willelmo Foldrato et pro ipso Peregrino et consortibus eius. Respondit Benencasa: « Credo et pro marito meo ».

¶ Item ponit quod ipse Peregrinus predictas terras divisit cum ipsis Willelmo Guercio et Willelmo Foldrato et quod quarterium unum de ipsis venit in partem ipsius Peregrini et consortium eius. Respondit Benencasa: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Peregrinus quarterium illud divisit cum ipso Bonoiohanne et ipse Bonusiohannes et consortes eius inde habuerunt medietatem et ipse Peregrinus et consortes aliam medietatem. Respondit Benencasa: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Peregrinus ipsam medietatem divisit cum Vivaldo de Bulgaro et cum Beldemanda, consortibus suis, et quod ipse Peregrinus de ipsa medietate habuit medietatem et ipsi Vivaldus et Beldemanda aliam medietatem. Respondit Benencasa: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipsa Benencasa collegit vel colligi fecit tot castaneas de arboribus castanearum, qui sunt supra partem ipsius Peregrini, que valebant denarios XII. Respondit Benencasa: « Credo de comunibus mariti mei et ipsius Peregrini »*** b

^a Segue depennato quondam ^b il resto della pagina.

(f. 86r) *UJ* Die lune XIII novembris.

¶ Positiones Philipi de Villano contra Nicolosum Foldratum nomine Rochete

¶ Ponit Philipus quod Bonusiohannes Astengus debebat dare ipsi Philipo libras XXVIII. Respondit Nicolosus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Bonusiohannes fuit confessus in sua ultima voluntate quod debebat dare ipsi Philipo libras XXVIII. Respondit Nicolosus: « Si carta inde est, credo ».

¶ Inde ponit quod Rocheta^a et Balduinus, frater eius, successerunt ipsi Bonoiohanni. Respondit Nicolosus: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Rocheta successit Balduino. Respondit Nicolosus: « Credo quod Rocheta et soror eius ei successit ».

¶ Item ponit quod, quando ipse Bonusiohannes decessit, ipse Philipus habebat sororem eius pro uxore. Respondit Nicolosus: « Credo »***^b

^a -och- corr. ^b *il resto della pagina.*

(f. 86v) *UJ* Die martis XV novembris.

¶ Positiones Trucchi contra Gaglolium et contra Arnaldum Rangum Palainum pro causa castanearum: a Gaglolo petit quartinos IIII et ab Arnaldo quartinos VI

¶ Ponit Truccus quod ipsi Gaglolus et Arnaldus tenuerunt castagnetum ipsius Trucchi, quod est ad Nespulum, per annos X et plus. Responderunt quod quilibet eorum tenuit octavam partem ipsius castagneti a morte matris ipsius Nicolini citra.

¶ Item <ponit> ex eo quod quilibet eorum habuit pro parte sua de ipso castagneto per annum quartinum I. Responderunt: credunt.

¶ Item ponit quod anni X sunt et plus quod mater ipsius Truchi mortua est. Respondit Arnaldus: « Credo de octo ». Et Gaglolus similiter.

¶ Item ponit quod^a

^a *Manca il seguito; il resto della pagina è bianco.*

(f. 87r) *UJ* Die martis XV novenbris.

¶ Positiones Boniihannis Masconi suo nomine et nomine illorum qui sunt eius socii in gabella copete contra Willelmum Saragum nomine Vivaldi Soçipili^a

¶ Ponit Bonusiohannes, nomine predicto, quod Vivaldus Soçuspilus habuit ab Ardivilio certo precio quartinos XX castanearum pistarum mensuratarum ad quartinum comunis. Respondit Willelmus: « Non credo, set^b credo quod ipse Vivaldus habuit ab ipso Ardivilio castaneas ipsas et quod sunt ipsius Ardivilii, set credo quod fuerunt posite in certa quantitate ut in instrumento inde facto continetur^c, et quod fuerunt mensurate ad quartinum comunis ».

¶ Item ponit quod gabellatores ipsius gabelle debent habere gabellam sive leçiam de omnibus rebus illis que venduntur et mensurantur ad quartinum. Respondit Willelmus: « Credo de illis que venduntur et mensurantur, set non de illis que mensurantur nisi vendantur »***^d

^a nomine Vivaldi Soçipili *nell'interlinea* ^b s- corr. su q ^c ut in-continetur *nell'interlinea con segno di richiamo* ^d 12 righe.

UJ Die eodem.

¶ Positiones Willelmi Saragi nomine ipsius Vivaldi contra ipsum Bonumiohannem nomine predicto

¶ Ponit Willelmus, nomine predicto, quod castanee pro gabella quarum lis est sunt Ardivilii. Respondit Bonusiohannes: « Non credo, set credo quod eius erant antequam essent mensurate ».

¶ Item ponit quod ipse Vivaldus portat ipsas castaneas ad fortunam Dei et usum maris et ad fortunam ipsius Ardivilii. Respondit Bonusiohannes: « Non credo ».

¶ Item ponit quod id, quod capietur de ipsis castaneis, debet reverti in bailia ipsius Ardivilii. Respondit Bonusiohannes: « [Credo non] pro denariis^a, set pro^b castaneis ».

¶ Item ponit quod usantia est in terra ista quod cives istius civitatis habent asium de quartinis comunis ad mensurandum granum et blavam et castaneas et aliam

viandam que non vendatur, sine eo quod inde tribuant legiam. Respondit Bonusiohannes: « Non credo ». Et poste<a> dixit: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Vivaldus habuit ipsas castaneas in custodia sine eo quod eas emerit. Respondit Bonusiohannes: « Non credo »***^c

^a denariis *nell'interlinea su castaneis cassato* ^b *segue nell'interlinea depennato* denariis *su castaneis depennato* ^c *il resto della pagina.*

426 (282)

(f. 87v) *UJ* Die martis XV novenbris.

¶ Positiones Willelmi de Ast nomine Agnetis, uxoris sue, contra Sysmundum magistrum

¶ Ponit Willelmus, nomine predicto, quod Iohannes Mollis fuerat pater dicti Sysmundi et dicte Agnetis. Respondit Symon: « Credo »^a.

¶ Item ponit quod dictus Iohannes Mollis habebat et tenebat quandam petiam terre que iacet in Canblo, cui coheret Rubaldus de Preino. Respondit Symon: « Non credo ».

¶ Item ponit quod habebat, tenebat et possidebat quandam petiam vinee que iacet in Oraxio, cui coheret a duabus partibus Rubaldus dictus. Respondit Symon: « Non credo ».

¶ Item ponit quod habebat et tenebat aliam peciam vinee que iacet desubtus domum, cui coheret dictus Rubaldus. Respondit Symon: « Non credo ».

¶ Item ponit quod habebat et tenebat peciam unam figareti, cui coheret dictus Rubaldus a duabus partibus, et peciam unam vinee que vocatur Ellera. Respondit Symon: « Non credo ».

¶ Item ponit quod dictus Iohannes habuit, tempore mortis sue, octo inter filios et filias. Respondit Symon: « Credo ».

¶ Item ponit quod Willelmus Baxadonna et Regalis et Persenda et Sysmundus et Alba et Agnes et Otto atque Vivaldinus fuerunt filii dicti Iohannis Mollis. Respondit Symon: « Credo ».

¶ Item ponit quod Willelmus Baxadonna et Persenda et Regalis et Aldimerius nomine Alaxine, filie Albe, habuerunt suam partem dictarum possessionum. Respondit Symon: « Non credo ».

¶ Item ponit quod dictus Sysmundus vel alius pro eo habuit de go<di>mentis predictarum possessionum ab annis V infra, de quibus venit dicte Agneti pro sua parte soldos VI. Respondit Symon: « Non credo ».

Die mercurii XVI novenbris.

¶ Item ponit quod dictus Sysmundus vel alius pro eo habuit annuatim de dictis terris intratas sive godimenta ab annis V infra. Respondit Symon: « Non credo ».

¶ Item ponit quod intrate dictarum terrarum valuerunt annuatim cocunpe soldos XII ad opus illorum^b qui eas possident. Respondit Symon: « Non credo nisi de soldis VI ».

^a Credo *corr. su non cassato; segue cassato credo* ^b *nel testo idlorum*

427 (282)

U) Die mercurii XVI novenbris.

¶ [Position]es Symonis contra Willelmum nomine predicto

¶ Ponit Symon quod medietas omnium possessionum que continentur in positionibus ipsius Willelmi fuit Gandulfi^a barrilarii. Respondit Willelmus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod Gandulfus barrilarius vendidit ipsi Symoni omnia iura et actiones que et quas habebat in terris que forent in posse Finnarii. Respondit Willelmus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod Gandulfus barrilarius fuit filius sororis iermane^b Iohannis Mollis. Respondit Willelmus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod Iohannes Mollis vendidit ipsi Sysmundo medietas unius clausi^c quod erat sub domo ipsius Iohannis. Respondit Willelmus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod omnes predictae possessiones, tempore mortis ipsius Iohannis Mollis, erant pignori obligate. Respondit Willelmus: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Iohannes predictas possessiones tenebat a marchione et inde dabat quartum. Respondit Willelmus: « Credo »***^d

^a G- *corr. su W* ^b *iermane nell'interlinea con segno di richiamo* ^c *medietas unius clausi nell'interlinea su clausum unum depennato* ^d *il resto della pagina.*

(f. 88r) *U*] Die mercurii XVI novenbris.

¶ Positiones Bruneti Stremiti contra Benevenutam, filiam Amedei de Celsa

¶ Ponit Brunetus quod ipse vel alius pro eo collegit vel colligi fecit pro suis castaneis de arboribus, de quibus collecte fuerunt ille castanee pro quibus lis est, per annos quinque et plus. Respondit Benevenuta: « Non credo de aliquo ».

¶ Item ponit quod ipsa Benevenuta collegit vel colligi <fecit> per se vel per alium castaneas pro quibus lis est et quod ipsa inde expulit Iacobum de Oliveto, qui ibi erat pro ipso Bruneto. Respondit Benevenuta: « Credo quod colligi feci pro patre meo castaneas, set non erant ipsius Bruneti nec expuli inde dictum Iacobum »***^a

^a 14 righe.

F] Positiones Ocimiane contra Guillelmum oliarium

Ponit Ocimiana quod fuit uxor Petri de Fontanellis. Respondit Guillelmus: credit <quod> tali tempore fuit.

Item ponit quod habuit ex ea^a filium unum. Respondit: credit.

Item ponit quod dictus filius vivit. Respondit: non credit.

Item ponit quod dictus filius vivebat tempore quo dictus Petrus decessit. Respondit: credit^b.

^a ea nell'interlinea con segno di richiamo su alia depennato ^b segue depennato si ipsa eum habebat, quod vivebat; il resto della pagina è bianco.

(f. 88v) *F*] § Positiones Guillelmi oliarii contra Ocimianam

Ponit Guillelmus quod uxor eius^a est eius certus nuntius. Respondit: non credit.

Item ponit quod uxor sua est suo loco de suis^b vexendis. Respondit: non credit.

Item ponit quod quondam maritus eius confessus fuerat, tempore mortis, quod uxor dicti Guillelmi ei dederat soldos XL. Respondit: non credit.

Item ponit quod ipse Guillelmus dedit marito eiusdem^c tantum caseum qui montavit soldos XXXII. Respondit: non credit***^d

^a eius *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b *segue depennato i* ^c *segue depennato ed espunto*
Richelde ^d *il resto della pagina.*

431 (150)

(f. 89r) *F]* § Positiones Trucchi quondam Trucchi contra Iacobum Bavosum et Nadalem Bavosum, nomine uxorum suorum, et contra Guasum Bociam, nomine sororis sue que dicebatur esse T<r>uchi, filii sui Iacobi

Ponit Truccus quod Benevenuta, filia quondam Oberti pelliparii, voluntate sui mariti Nadalis, et Alaxia, soror sua, et Benecha, nomine filii sui, vendiderunt et tradiderunt^a dicto Trucho unam petiam prati quod iacet ad lacum Bulsinum sicut continetur in carta inde facta. Responderunt Iacobus et Nadalis et Guascus: credunt.

Item ponit quod ipse Trucchus per sententiam perdidit sextam partem dicti prati. Responderunt: credunt***^b

^a -i- *corr. su a* ^b *il resto della pagina.*

432 (272)

(f. 89v) *U]* Die martis III intrantis ianuarii.

¶ Positiones Tutedonne Bavose contra Vivaldum Bavosum, fratrem eius

¶ Ponit Tutadonna quod ipsa fuit filia Opiçonis Bavosi et ipse Vivaldus similiter. Respondit Vivaldus: « Credo ».

✕ ¶ Item ponit quod ea que continentur in libello ipsius Tutedonne fuerunt ipsius Opiçonis. Respondit Vivaldus: « Credo »***^a

^a *12 righe.*

U] Die martis eodem.

¶ Positiones Vivaldi Bavosi contra ipsam Tutadonnam

✕^a ¶ Ponit Vivaldus quod Opiço Bavosus reliquit post se duos filios et duas filias. Respondit Tutadonna: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipse Opiço^b fecit testamentum. Respondit Tutadonna: « Non credo ». Facta calunpnia, dixit: « Non credo ».

¶ Item ponit quod ipse Opiço condidit ultimam voluntatem. Respondit Tutadonna: « Non credo ». Facta calunpnia, dixit: « Non credo »^c.

¶ Item ponit quod anni XLV sunt quod ipse Opiço mortuus est. Respondit Tutadonna: « Credo ».

¶ Item ponit quod ipsa Tutadonna habet annos LX. Respondit Tutadonna^d: « Credo de annis L ».

✕^a ¶ Item ponit quod anni XXX sunt et plus quod ipse Vivaldus venit ad divisionem cum^e ipsa Tutadonna^f de rebus paternis. Respondit Tutadonna: « Credo de quibusdam et de quibusdam non ». Facta calunpnia, dixit idem.

✕^a ¶ Item ponit quod Tutadonna Bavosa maritata fuit a patre suo et a marito ducta ante per plures annos quam ipse Opizio mortuus fuisset. Respondit: credit quod pater eam maritavit et quod maritus eius eam duxit per duos menses et dimidium antequam pater decederet.

Item ponit quod dicta Tutadonna, tempore mortis dicti patris sui, habitabat in domo mariti et non in domo patris prefati. Respondit quod habitabat et senper habitavit in domo patris sui. Facta calunpnia, dixit: « Credo »^g.

✕^a Item ponit quod dictus Vivaldus, tempore mortis patris sui, stabat in domo patris sui dicti et stetit post mortem patris in ea vel alius pro eo. Respondit: credit quod ipse in ea habitabat et quod in[de] in eadem habitabat.

(f. 90r) ✕^a Item ponit quod pater suus tempore mortis habitabat in domo sive terra, occasione cuius agitur. Respondit: credit.

✕^a ¶ Item ponit quod ipsa Tutadonna vel alius pro ea^h habuit de bonis patris sui quondam in dotem libras XL. Respondit Tutadonna: « Credo ».

✕^a ¶ Item ponit quod ipsa Tutadonna vel alius pro ea habuit de bonis patris sui post mortem ipsius libras VI et soldos XIIIⁱ ab alia parte. Respondit Tutadonna: « Credo ».

¶ Item ponit quod in quodam cartulario comunis continetur quod turris illa et domus debebat esse solummodo masculorum. Respondit Tutadonna: « Non credo ».

✕^a ¶ Item ponit quod ipse Vivaldus post mortem patris sui fecit reedificari domum ipsam et expendit in ea libras XLIII. Respondit Tutadonna: « Credo quod domus illa erat bene levata et credo quod expendit in ea libras XXXV et non plus ».

¶ Item ponit quod ipse Vivaldus erat absens eo tempore quo ipsa Tutadonna dicit se stetisse in ipsa domo et quando ipse Vivaldus fuit reversus in Sagona, fecit ipsam Tutadonna exire de ipsa domo et misit in ea alium habitoremⁱ. Respondit Tutadonna: « Credo quod steti in ea quando ipse Vivaldus absens erat, set non fecit me exire de ipsa domo nec posuit ipse alium habitorem in ea ».

✕^a ¶ Item ponit quod dominus Ugo de Carreto quondam potestas Sagone pro quodam maleficio fecit dirui dictam domum et turrim, ideo quia cognovit quod erant ipsius Vivaldi. Respondit Tutadonna: « Inmo fecit dirui partem meam per forciam, quia bene fui ante eum ».

✕^a ¶ Item ponit quod potestates sive consules qui pro tempore sunt in Sagona tenentur salvare et custodire cives omnes de Sagona et res eorum. Respondit Tutadonna: « Credo ».

✕^a ¶ Item ponit quod eo tempore, quo dictus Ugo fecit dirui dictas^k turrim et domum, ipsa Tutadonna erat civis Sagone et habitabat in Sagona prope dictas^l turrim et domum et, sciente ipsa, fuerunt diruta dicte^l turris et domus. Respondit Tutadonna: « Credo ».

✕^a ¶ Item ponit quod ipsa Tutadonna stetit sine eo quod defenderet partem aliquam ipsius turris vel domus quando diruta fuerunt. Respondit Tutadonna: « Bene fui ad petendum et ad defendendum ».

¶ Item ponit quod, quando ipse Vivaldus ibat in viagia extra Sagonam, recommendabat ipsi Tutadonna dictas^l domum et turrim et res suas. Respondit Tutadonna: « Credo de parte sua, set de mea non ».

^a Per il significato della croce si veda n. 434 ^b Segue cassato condidit ultimam voluntatem suam
^c Non credo in sottolinea ^d Tutadonna nell'interlinea su Benenca depennato ^e venit-cum nell'interlinea su divisit se ab depennato ^f Tutadonna corr. su Benenca cassato ^g Facta-Credo inserito nell'interlinea ^h vel alius pro ea nell'interlinea con segno di richiamo ⁱ et soldos XIII nell'interlinea
^j habitorem nell'interlinea su pisonantem depennato ^k nel testo dictam ^l nel testo dicta

U] B. Die lune xxvi martii. Vivaldus producit in utraque causa^a positiones signatas^b quas postulavit autenticari^{***c}

^a utraque causa *nell'interlinea su causa alia depennato* ^b *vedi i segni di croce nel n. 433* ^c *il resto della pagina.*

(f. 90v) U] ¶ Positiones Iacobi Baiole contra Yngonem de Ponte et eius nepotes Willelmum et Iolta<m>

¶ Ponit Iacobus quod tenet et possidet terram que iacet in Scosoirolio infra has coherentias: inferius fossatus, superius via, ab una parte Rogerius, ab alia Paulus de Via. Respondit quod tenet secum pro indiviso pro sua parte, scilicet pro medietate, Iacobus Baiola et alii aliam medietatem. Et ita habuit pro firmo dominus iudex.

¶ Item ponit quod fecit eam seminari in presenti anno et preterito^a.

¶ Item ponit quod terra ipsa iacet infra has coherentias: fossatus ab uno latere, Rogerius Albertengus ab alio, via ab alio, Paulus de Via ab alio. Et dixit iudex communis quod Yngus de Ponte illud credebat.

¶ Item ponit quod ipse Iacobus tenet et possidet terram, de possessione cuius agitur. Respondit: «Credo».

¶ Item ponit quod dicta terra iacet in Scosoirolio infra has coherentias: ab una parte coheret Rogerius Albertengus, inferius fossatus, superius via et a quarta parte Paulus de Via. Respondit: «Credo».

¶ Item ponit quod ipse Iacobus a quatuor annis citra fecit dictam terram seminari vel seminavit. Respondit: «Credimus per fraternitatem»^{***b}

^a *Manca la risposta* ^b *il resto della pagina e i ff. 91r-112v.*

I ff. 113-132 costituiscono un manuale (di mm. 320x105) inserito nel registro. Le cause registrate nell'elenco ai ff. 113r-115v sono barrate; un solo asterisco indica la barratura semplice, due la barratura a tratti incrociati od ondulati. I numeri in corsivo tra parentesi tonda rinviano al repertorio delle cause; molti procedimenti mancano e per altri, segnalati con il punto interrogativo, non si è certi del collegamento.

(f. 113r) *F*] Hee sunt cause scripte ad consilium

- * 1 Causa Balduini Scurzuti et Guillelmini de Alba. (34)
- * 2 Causa Ansaldi de Berzezio et Facii Marenchi. (39)
- * 3 Causa Trucchi merzarii contra Vecumben. (45)
- * 4 Causa Salvi Papalardi et Alaxie Lupe. (47)
- ** 5 Causa Petri Bichoche et Engelerii. *U*] Non inveni petitionem. (110)
- * 6 *F*] Causa Salvi Papalardi et Nadalis Muse nomine Aymeline. (43)
- * 7 Causa Salvi Papalardi et Nadalis Muse nomine Iacobe. (43)
- * 8 <Causa> Regoglati et ^a sororis eius. (107)
- * 9 Causa ^b Bruni contra Obertum Vivianum nomine Florete. (12)
- * 10 Causa ^c prepositi Ferranie et Iacobi Peverelli de causa robe. (53)
- * 11 Causa prepositi Ferranie contra Iacobum Peverellum. (104)
- * 12 ^d Causa prepositi Ferranie contra Nicholam de Nervilia. (104)

(f. 113v) * 13 ^e Causa Truchi contra Henricum de Prierio.

- ** 14 Causa Vidalis Romuli et Benevenute. (48)
- ** 15 Causa Ansaldi de Pisana contra Raynaldum Strucium nomine uxoris sue et sue cugate.
- ** 16 Causa Amici Buselli et Iohannis Vacche. (111)
- ** 17 Causa Nichole de Nervilia et prepositi Ferranie in causa domus. (104)
- * 18 Causa prepositi et Guillelmi et Iohannis de Rancho.
- * 19 Causa Berte de Volta et Ottonis Francisii. (7)
- ** 20 Causa Arnaldi Beliaminis et Cassesii. (122)
- * 21 Causa Gisulfi et Pellerii de collecta ^f (156)
- * 22 Causa Iordani iudicis et Vivaldi Bavosi. *U*] Ostendit cartam. (83)
- * 23 *F*] Causa Girardi Pennevarie et Peregrini Catolli nomine patris sui. (59)

- * 24 Causa Saoni Mazalini et Iordani de Orco.
- ** 25 Causa Vecumbene, filie Saoni Mazalini, contra Iordanum de Orcho. (4)
- (f. 114r) * 26 Causa Roche et Berruti.
- * 27 Causa Raynaldi de Sancto Romulo contra Salvum Testamgrossam de libris XV. (186)
- * 28 Causa eorundem de libris V. *U]* Petitio est die XVIII iulii et quedam positio similiter in anno preterito. (186?)
- * 29 *F]* Causa Rufini Fuserii et Iohannis de Sancto Antonio. (209)
- * 30 *U]* Causa Rainaldi de Sancto Romulo et Pontii de Viva. (169)
- Positiones et testes inde sunt et ea habeo
- * 31 Causa Boverii contra Boccherium. (2)
- * 32 Iuravit Benenca et cetera. Causa Ydonis Synistrarii nomine uxoris eius contra Trucchum nomine Saxii de Gi<o>nata. (25)
- Sunt inde positiones et est inde instrumentum
- * 33 Causa^s Iacobi Baiole contra Amichetum pro mulo uno. (91) Hab<e>o instrumenta Iacobi et testes Amicheti.
- * 34 Causa Oberti Maçe et Ansaldi de Pisana. (287? *V. anche nn. 45, 59*)
- * 35 Causa Maioris contra Gandulfum maçellatorem. (61)
- * 36 Causa Boniihannis Lonbardi contra Ansaldum de Berçeçio pro quadam carta. (162)
- * 37 Petitio est die lune II madii^h. Causa Henrici formagiarii contra Vassallum Misclacales. (112)
- * 38 Causa Ansaldi Boneore nomine uxoris sue contra Vivaldum Frumentum. Habeo petitionem et positiones et testes Ansaldi. (201)
- * 39 Causa Bonevie de Rustico nomine filiorum Gare contra Astengum Timplarellum.
- (f. 114v) * 40 Causaⁱ contra Bencium maçellatorem.
- * 41 Causa Arnaldi Beliaminis contra Astengum Timplarellum. (66)
- * 42 Causa comunis contra Robaldum Scaliosum. (159)
- * 43 Causa Trucchi et Ogerii de Albuçola. (150?)
- * 44 Causa Ugo<n>is fornarii contra Restagnum ospitalarium. (174)
- * 45 Causa Oberti Maçe contra Ansaldum de Pisana. (287? *V. anche nn. 34, 59*)

- * 46 Causa Bonevie nomine bonorum Petri Guercii contra Henricum Valcaldam. (154)
- * 47 Causa Raimundi Bavosi contra Petrum de Viarasca.
- * 48 Causa Bertoloti calafati contra Guidonem de Martino. Habeo libellum X die februarii et duo instrumenta Bertoloti^l. Guido dicit quod inde teneri non debet^k et, si^l in aliquo debuerit ipsi Bertoloto condempnari, obponit compensationem pro his in quibus ipse^m Bertolotus et filia sunt obligati heredibus seu hereditati Gandulfiⁿ.
- * 49 Causa^o Girardi Pennevarie contra Ostardam. Habeo scripta et instrumenta. (58)
- ** 50 Causa Guale calegarii contra Vivaldum de Boso absentem. Habeo cartam Guale. (220)
- ** 51 Causa Boniihannis Masconi contra Guidonem Foldratum nomine Alaxie Lupe. Habeo cartam unam Guidonis et scripta et cartas Boniihannis. (50)
- ** 52 F] Causa Truchi de Trucho contra Robaldum Scaliosum. (159?)
- * 53 Causa canonicorum contra Henricum de Cingio. Carta canonicorum.
- * 54 Causa Peregrini Peltri contra Amedeum Formicam, syndicum comunis, nomine comunis de reddictione Quiliani de libris IIII. Dicit iudex quod libre IIII, quas habuit Peregrinus Peltrus de reddictione Quiliani, debent pervenire ad opus portus.
- (f. 115r) ** 55 De eodem facto de uxore Calvignani de libris V et soldis III et denariis IIII.
- ** 56 De Capratonsa pro eodem facto de soldis VI. Absolutus.
- ** 57 De Peregrino Peltro pro libris IIII, quas habuerat pro posse Carbonis Gramegne.
- 58 De Gandulfo Ferrallasino pro eode<m> facto de libris II et vult ut cartularii ostenduntur.
- ** 59 Causa Oberti Macie et Ansaldi de Pisana. (287? V. anche nn. 34, 45)
- ** 60 Causa Guillelmi Saragi contra Amedeum Formicam nomine comunis super facto Quiliani de redditione pro colletta Quiliani, pro testamento, in quo continetur dispensacionem esse suam, quod factum fuit in anno Domini MCCXI, VIII die septembris, ab quondam Mainfredo scriba. (264)

- * 61 Causa Nadalis Muse et Trucchi. Carta ex utraque parte et incantus.
- * 62 U] Causa Lovete contra Reoglatum. Habeo scrip<t>a Lovete. Iudex habet eam^p pro sorore Reoglati et pro filia patris ipsius Reoglati.
- * 63 F] Causa Nadalis Bavosi et Guillelmi Borriolii. (292)
- * 64 U] Causa Alexandrii de Sancto Romulo nomine patris eius contra Iacobum Baiolam et uxorem. (157)
- * 65 F] Causa Thome de Viva et Iacobi de Monte Mauro. Pro Thoma allegationes et positiones. Pro Iacobo positiones et carta et exemplum cartarum. (197)
- 66 U] Causa Boniihannis cavatoris contra Pontium de Viva. (291)
- * 67 Causa Ansaldi de Pisana de soldis X contra Obertum Maciam. Absolutus est Obertus.

68 Causa nepotis Willelmi Guercii de Monte contra Gatum.

(f. 115v) * F] 69 Causa Poncii Belloti et sororis Rubaldi Scaiosi***^q (204)

^a Segue depennato uxoris ^b segue depennato Oberti Vivia ^c segue depennato Iac ^d precede depennato Iac ^e precede depennato de Tr ^f segue al centro della riga successiva pro ^g -s- corr. su t
^h Petitio-madii in sopralinea ⁱ seguono due nomi illeggibili ^j Habeo-Bertoloti nell'interlinea
^k quod-debet nell'interlinea con segno di richiamo ^l et si nell'interlinea su quod depennato ^m in quibus ipse nell'interlinea su qui habuerunt ipse depennato ⁿ sunt-Gandulfi nell'interlinea su de bonis Gandulfi, mariti quondam filie ipsius Bertoloti depennato ^o Causa in sopralinea su sententia non depennato ^p Iudex habet eam nell'interlinea su Pro firmo habent cassato ^q il resto della pagina e f. 116.

(f. 117r) F] Hee sunt sententie*** a

^a 3 righe.

437 (39)

F] De causa Ansaldi de Berzezio contra Facium Marengum, a quo dictus Ansaldus petit libras VI minus denarios XVIII*** a

Iuret dictus Facius quod in quolibet corio quod^b habuit a dicto Ansaldo non erant ultra paria XXXIII cocumpe et quod centanarium dictarum solarum non valebat ultra soldos XXXIII^c cocumpe nec de eo plus habuit nec occasione dictorum coriorum habuit ultra dictam computationem.***^d Item iuret dictus Ansaldus quod non habuit ipse vel alius pro eo^e voluntate ipsius^f Ansaldi de precio dictarum solarum sive coriorum de illa quantitate, in qua eum Facium^g condempnabo^h. Testes Bonusi Johannes Masconus, Obertus Vivianus, Truccus Truchi. Die iovis III marcii.

^a 3 righe ^b nel testo que ^c segue depennato nec ^d 2 righe ^e pro eo nell'interlinea su vel depennato ^f segue depennato solve ^g Facium nell'interlinea ^h segue depennato usque in libris VI minus denariis XVIII; seguono 3 righe bianche.

438 (43)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. In calce al documento, di mano di Filippo: « de (narii) IIII ».

F] De causa que vertebatur inter Salvum Papalardum, filium Henrici de Anna^a, ex una parte, et Nadalem de Clario, curatorem Iacobe filie Guillelmi Lupi, ex alia, et nomine Aymeline, ex alia

Iuret Salvus quod, antequam Guillelmus Lupus perciperet fructus^b vinee, de fructibus cuius agitur, ipse tenuit et possedit dictam vineam pro sua pro medietate et eo tempore, quo Guillelmus precepit^c ipsos fructus, dicta vinea pro medietate sua erat et quod / (f.117v) firmiter credit quod dictus Guillelmus de ipsa vinea tota percepit mezarolias vini valentis soldorum IIII pro mezarolia, nec eidem Guillelmo concessit ipse Salvus ut teneret ad hoc ut haberet vinum pro suo^d. Si sic iuraverit, condempnetur quilibet et curator sive auctor eorum, eorum nomine, in dicto vino, si

habent et si non^e habent, condempnetur in soldis IIII pro qualibet mezairolia usque in mezairoliis XXV pro qualibet^f et de residuo absolvantur.

Die V marcii, in capitulo.

Iuravit et fuit condempnatus. Testes Obertus Caracapa, Bonusiohannes Masconus, Anselmus Curlaspedus.

^a filium-Anna *nell'interlinea* ^b *segue depennato* fu ^c precepit *con segno abbr. superfluo su p*
^d nec eidem-suo *postposto con segno di richiamo* ^e *segue depennato con tratti obliqui* de causa que
vertebatur inter Salvum Papalardum, filium quondam Henrici de Anna, ex una parte, et Nadalem de
Clario, nomine Aymeline, ex alia ^f usque-qualibet *nell'interlinea*.

439 (47)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] De causa que vertebatur inter Salvum Papalardum, filium Henrici de Anna, ex una parte, et Alaxiam Lupam, ex alia, de soldis L pro mezairoliis X vini^{*** a}

Iuret Salvus quod Alaxia dicta habuit mezairolias X vini de vino ipsius Salvi et quod quelibet mezairolia dicti vini valebat soldos V. Et <si> sic iuraverit, condempnetur Alaxia de eo quod ipse iuraverit usque ad dictam quantitatem^{*** b}

^a 3 *righe* ^b 2 *righe*.

440 (48)

F] De causa Vidalis et Benevenute^{*** a}

Iuret Benevenuta quod non habuit de vino vinee Vidalis nec vindemiare fecit de vinea eiusdem tantum unde exiret vinum quod^b valeret soldos V in toto nec in parte, et sic absolvatur.

^a 3 *righe* ^b *segue depennato set*

441 (45)

Barrato con 2 tratti obliqui verticali.

(f. 118r) *F]* De causa Truchi et Vecumben

Iuret Vecumben quod Truccus non vendidit ei tantum inter stamegnam et candelas que montarent soldis IIII in toto nec in parte, et sic ab<solvatur>^a.

^a 3 righe.

442 (34)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] De causa Balduini Scurzuti suo nomine et nomine eius sociorum contra Guillelmum de Alba^{***a}

Iuret dictus Guillelmus quod non habuit indebite et sine iuxta causa^b a dicto Balduino, suo nomine et nomine sociorum suorum vel ab alio pro eis^c, soldos LXXII, scilicet^d ab ipso Balduino^e vel a Gandulfo Cive aut ab Astengo Timplarello vel ab alio pro eis in toto vel in partem.

Testes Anselmus Curlaspedus, Bonavia Bilius.

Die VII marcii.

^a 2 righe ^b -us- corr. su m ^c e- corr. su f ^d scilicet nell'interlinea su vel depennato ^e segue cassato et

443 (21)

Barrato con 2 tratti obliqui verticali.

F] De^a controversia que vertebatur inter^b Rodulfum de Rosa nomine matris eius, ex una parte, et Iacobum Lombardetum, ex alia, a quo dictus Rodulfus predicto nomine petebat pro dote ipsius matris sue libras LX^c Ianuensium^{***d}

Super qua petitione dictus Iacobus, per Petrum Laurentium, iudicem consulum Saone proximi preteriti anni, citatus fuit secundum formam capituli Saone ut veniret accipere iudicium et venire noluit, secundum quod apparet per scripturas cartularii. / (f. 118v) Et insuper per Mascarum, nuncium comunis Saone, citatus fuit ut veniret^e ante presenciam consulum pro predicta causa et non venit nec venire voluit. Ideo Rufinus dictus iudex, viso capitulo et testibus receptis sub dicto Petro et in formam publici instrumenti reddactis et cognitis dictis citationibus et intellectis rationibus partium, per sententiam condempnavit dictum Iacobum absentem versus dictum Rodulfum, predicto nomine, in libris LX Ianuensium^f, dato sacramento dicte Viridi et ab ea prestito, quod ipsa vel alius pro ea dedit dicto Iacobo in dotem libras LX vel alii pro ea, voluntate sua, et quod de ipsa dote in totum nec in partem nullam habuit solutionem nec satisfacionem^{***g}

Testes Anselmus Curlaspedus, Vivaldus Moriconus, Guillelmus Saccus. Die V marcii, in capitulo Saone.

^a *Segue depennato caus* ^b *segue depennato Viride* ^c *segue depennato ia* ^d 2 righe ^e *segue depennato* ^f Ianuensium *nell'interlinea* ^g 2 righe.

444 (46)

F] § De causa Guillelmi Baapicii contra Spiardum et socium de tribus capris, quas ponebat in soldis XX^{***a}

Pronuntiavit dominus Rufinus iudex quod Guillelmus Baapicius recuperet ipsas bestias et habeat, videlicet illas duas que vive sunt, et pro mortua soldos V habeat, in quibus soldis V condempnavit dictos, videlicet Spiardum et socium^b versus dictum Guillelmum^{***c}

^a 2 righe ^b *segue espunto* absolvendo ^c *il resto della pagina.*

445 (53)

F] De causa Iacobi Peverelli^a et prepositi Ferranie de quibusdam robis^b

Dominus Rufinus iudex condempnavit dictum prepositum, nomine dicte ecclesie, in medietate robarum infrascriptarum^c: unius culcitre et unius pulvinarii et decem

pellicularum agninarum et unius conche rami et unius securis et unius runcigii dicto Iacobo; de residuo, iurante dicto preposito quod non habet robas alias^d petitas preter suprascriptas et quod dolo non desiit possidere^e, nec scit nec credit quod tempore petitionis dicta ecclesia teneret ipsas robas^f, nec scit nec credit quod dolo eas ecclesia defusset possidere: si taliter iuraverit, ab<solvatur>^{***g}

^a Iacobi Peverelli (-re- in *sopralinea*) nell'*interlinea* su Nichole de Nervilia *depennato* ^b -i- *corr.* su a; *seguono 2 righe bianche* ^c robarum *infrascriptarum* nell'*interlinea* su robarum rob *depennato* ^d alias nell'*interlinea* con *segno di richiamo* ^e *segue depennato* et, si sic iuraverit, *absolvatur* ^f *segue depennato* et sic ^g 6 *righe*.

446 (12)

F] De causa Brunii nomine uxoris sue Beneche contra Obertum Vivianum curatorem Florete^{***a}

Absolvo Obertum Vivianum predicto nomine sine iuramento.

Testes Obertus Caracapa, Bonavia Rustici, Bonusiohannes Masconus.

Die ultimo aprilis.

^a 2 *righe*.

447 (48)

F] De causa Vi<d>alis Romuli contra Beneventam

Est petitio XX octubris.

Iuret^a Beneventa quod non vindemiavit de vinea Vidalis Romuli tantum unde exiret tantum vinum quod valeret soldorum V in totum vel in partem, et sic absolvatur.

^a *Segue depennato* Vidalis

448 (48)

(f. 119v) *F]* De causa Benevenute contra Vidalem Romulum. Et est scriptum die XII ianuarii*** a

Iuret Vidalis quod non eiecit dictam Benevenutam de possessione vinee de qua agitur, et sic absolvatur*** a

^a 1 *riga*.

449 (110)

F] De caus[a]

Probatum est quod Engelerius impedivit Bichoche quartariam I blave*** a

^a 3 *righe*.

450 (104)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. In calce al documento, di mano di Filippo: « de(narii) VI ».

F] De causa prepositi contra Nicholam de Nervilia

Absolvo dictum Nicholam ab inepta petitione prepositi, quia vendicationem intentavit, que sibi non competebat*** a

Testes Obertus Caracapa, Ugo fornarius, Bonusiohannes Masconus, Petrus Bichocho.

Die VIII septembris fuit facta petitio*** a

^a 2 *righe*.

451 (104)

Barrato con 4 tratti obliqui incrociati. In calce al documento, di mano di Filippo: « de(narii) VI ». V. anche seconda redazione n. 521.

F] De causa prepositi et Iacobum Peverellum^a.

Absolvo dictum Iacobum ab inepta petitione prepositi, quia vendicationem intemptavit, que sibi non competebat***^b

Testes eosdem et eodem <die> et eodem loco***^c

^a Iacobum Peverellum *in supralinea su Nicholam de Nervilia depennato* ^b 2 righe ^c 8 righe.

452 (111)

(f. 120r) F] De causa Iohannis Vacche et Amici Buselli, cuius peticio est^a

Quoniam auctum fuit ex tenore instrumenti, quod sic incipit: « Ego Iohannes Vaccha confiteor^b accepisse in acomendatione a te Saono Busello libras LV denariorum Ianuensium, de qua acomendatione mihi liquet quod non fuit in peccunia, set solummodo buxum et ipse peccuniam tantum petiit ». Idcirco Iohannem a predicta petitione absolvit^c.

Testes Petrus de Tebaldo, Bonusiohannes Masconus, Iacobus de Balduino. Lata in capitulo***^d

In mense madii.

^a est *ripetuto*; *manca il seguito*; *seguono 3 righe bianche*; *segue barrato con 4 tratti obliqui incrociati* Visis utriusque partis rationibus, dominus Rufinus Buchanigra iudex (*segue depennato* quoniam auctum est) a medietate suprascripte petitionis, quoniam cognovit pro parte tantum ipsum Amicum heredem fuisse Saoni, fratris sui, absolvit predictum Iohannem ^b *segue depennato* et cetera ^c -i- *corr. su o* ^d 2 righe.

453 (198)

F] ^a De causa Alaxie Porre et Iacobe contra Ansaldum de Pisana

U] Petitio est die martis XXI octubris, in anno MCCXIII***^b

F] Absolvit dictum Ansaldum a predicta petitione.

U] Lata in capitulo Sagone, die mercurii intrantis agusti. Testes magister Amicus, Carbo iudex, Murruellus Caputmallei.

^a *Precede depennato* Die ^b *2 righe*.

454 (6)

F] § De causa Berte de Volta et Ottonis Francisci***^a

Absolvo dictam Bertam a petitione d[icti Otton]is.

Testes Obertus Caracapa, Truccus Truchi, Obertus Vivianus. Die XIII madii.

^a *3 righe*.

455 (59)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

V. anche seconda redazione n. 528.

(f. 120v) *F]* De causa Girardi Pennevarie suo nomine et nomine Poncii, fratris su[i]***^a

Absolvo Delovolsum^b a petitione dicti Girardi***^a

Testes Truchus Truchi, Bonanatus filator, Nadalis Bavirusus. Die XXIII madii.

^a *3 righe* ^b *segue depennato a pre*

456 (4)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] De causa Iordani de Orcho et Vecumben***^a

Pronuntiavit per sententiam quod dicta Benecha sit pocior Iordano usque in libras LXXIII, computatis in his^b illis libris XXXIII de quibus est carta, ipsa iurante

quod libre XL, que excedunt illas libras XXXIII, fuerunt date ipsi Ottoni antequam esset facta carta librarum XVIII minus soldorum V, quas dictus Iordanus dicit se debere habere in residuo. Vero absolve dictum Iordanum pronuntiando per sententiam^c quod illud residuum non impediatur Iordanum quominus possit habere dictas libras XVIII minus soldos V.

Concordate fuerunt cause suprascripte^d antequam daretur sententia^e.

^a 2 righe ^b segue depennato lb ^c per sententiam nell'interlinea ^d Concordate-suprascripte corr. su Concordata fuit causa suprascripta ^e quas dictus Iordanus-sententiam in calce al foglio con segno di richiamo.

457 (4)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] De causa Iordani de Orcho contra Saonum Mazalinum***^a

Pronuntio per sententiam^b ut dictus Saonus prius habeat solutionem in rebus quondam Ottonis de Flore usque^c in libras XXXIII et in his libris XXXIII sit pocior dicto Iordano et dictus Iordanus sit pocior usque^d in libras^e XVIII minus soldos V ipso Saono in aliis petitionibus omnibus ipsius Saoni^a.

^a 5 righe ^b per sententiam in sopralinea ^c usque nell'interlinea ^d usque nell'interlinea su ipso Saono depennato ^e segue depennato XX

458 (143)

Barrato con 2 tratti verticali paralleli.

(f. 121r) F] Causa vertebatur inter magistrum Raymundum et Alexandrum de Sancto Romulo^a gabellatorum^b ripe Saone^c, ex una parte, et Pellaciam Naulensem, ex alia

Dicebant siquidem suprascripti Raymundus et Alexander^d quod dictus Pellacia emerat tantum de una nave in portu Saone^e quod precium ascendebat summam, ex qua^f eveniebat, ad rationem denariorum XII pro libra, suprascriptis gabellatoribus

libras IIII^s, unde suprascriptas libras IIII petebant sibi dari antequam dicta navis moveretur de portu Saone^h. Quibus econtrario suprascriptus Pellacia respondebat dicens ipsos nichil debere habere quia statutum et consuetum est inter homines Saone et Naulenses quod si aliquis Saonensis emitⁱ navim vel lignum aliquod in ripa Nauli, quod nichil inde det pro ripatico seu pro gabella^j, set libere omni modo emat; eodem modo est statutum et consuetum quod si aliquis Naulensis emitⁱ in ripa Saone navim vel lignum aliquod, quod libere emat et nichil inde det pro ripatico seu pro gabella; et ita est aptentum et consuetum ab eo tempore, quo memoria non extat^{***k}

Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius, videlicet Raymundi Rustici et sociorum, visis testibus et instrumentis partium et utriusque partis rationibus intellectis et cognitis, absolvit predictum Pellaciam a suprascripta petitione^l.

Actum in domo Raynaldi Foldrati et fratrum. Testes Truccus Truchi, Balduinus Formica, Iohannes Vaccha. Die ultimo madii.

^a *Segue depennato suo* ^b *segue depennato porte et* ^c *segue depennato suo nomine et nomine suorum consortum* ^d *segue depennato suo et predictorum nomine* ^e *in portu Saone nell'interlinea*
^f *segue depennato sui* ^g *segue depennato eo quod* ^h *segue depennato exe* ⁱ *-i- corr. su a* ^j *seu pro gabella nell'interlinea* ^k *4 rigbe* ^l *segue depennato pronunciando per s*

459 (168)

(f. 121v) F/ De causa Rochete et Gandulfi Ferralaxini^{***a}

Iuret Gandulfus quod a tempore quo pater Ro<c>he dedit pignus pro patre ipsius Gandulfi citra non habuit ipse Ferralaxinus^b dominium domus occasione cuius agitur in totum nec in partem.

Die XIII iunii. Iuravit Gandulfus et absolutus fuit.

Testes Ydo Sinistrarius, Poncius Bellotus.

^a *3 rigbe* ^b *ipse Ferralaxinus nell'interlinea con segno di richiamo.*

460 (156)

F] § Causa vertebatur inter Gisulfum nomine Sybilie uxoris eius, ex una parte, et Pellerium Sinistrarium ex alia. Petebat ^a dictus Gisulfus, dicto nomine, libras IIII ^b de parte contingenti ipsi ^c Sybilie de colletta Quiliani, cui in contrarium suprascriptus Pellerius respondebat dicens nichil de ipsa colletta habere debere; et super his ab utraque parte rationes multe inducebantur. Unde Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius, visis instrumentis, testibus et ^d utriusque partis rationibus, pronuntiavit per sententiam dictum Gisulfum, predicto nomine, de predicta collecta nichil debere habere, absolvendo ipsum Pellerium a suprascripta petitione. Lata in capitulo Saone. Testes Raymundus Bavirusus, Amicus Busellus, Rufinus Fuserius. Die XIII iunii.

^a *Segue depennato* ab ^b *segue depennato* a dicto Pellerio ^c -i corr. su a ^d *segue depennato* al

461 (158)

V. anche n. 465.

F] Iuret Berrutus quod nescit nec credit quod bestie ipsius fecerint dampnum dicto Raymundo et, si sic iuraverit, absolvatur***^a

^a 3 righe.

462 (211)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche seconda redazione n. 551.

F] § De causa prepositi ecclesie Sancte Marie contra Anselmum de Syinelda, et est peticio die XVII iunii.

(f. 122r) Iuret prepositus quod scit vel credit quod vinea, unde lis est, est suprascripte ecclesie et quod per ipsam ecclesiam consuevit teneri ad fictum annuatim

reddendum denarium I, quod fictum non fuit solutum ipsi ecclesie vel alii pro ipsa ecclesia duo anni sunt et plus, *U]* quod sciat vel credat.

F] Et, si iuraverit, condempnetur Anselmus de Synelda ad restitutionem predictae vinee^a petite.

U] Lata in capitulo Sagone, die lune XXII agusti. Testes magister Amicus, Carbo iudex, Salvus de Abone.

^a vinee *nell'interlinea con segno di richiamo su terre depennato.*

463 (171)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche seconda redazione n. 552.

E d i z i o n e : *Mostra storica*, n. 62, p. 134.

R i p r o d u z i o n e : *Mostra storica*, tav. 62, p. 135.

F] De causa *U]* Anselmi, syndici ecclesie de Castello^a, *F]* nomine ecclesie contra Iohannem de Rancho, Guillelmum de Valle et Guillelmum Ricium de Lavagnola

Est peticio die XVIII augusti^{***b}

Iuret Anselmus et iuravit^c quod *U]* scit vel firmiter credit^d *F]* <quod> vinea unde agitur est predictae ecclesie et quod Gandulfus Niger tenuit et laboravit superscriptam vineam pro ecclesia et, si iuraverit, condempnentur ad restitutionem predictae *U]* medietatis dicte^e vinee dicti Iohannes de Rancho et Guillelmus de Valle et Willelmus Ricius.

Lata in capitulo Sagone, die lune XX iunii. Testes Obertus Caracapa, Philipus scriba, Salvus de Abone.

^a Anselmi-Castello *in sopra-linea su G prepositi depennato* ^b 2 righe ^c Anselmus et iuravit *in sopra-linea su prepositus depennato* ^d scit-credit *in sopra-linea con segno di richiamo* ^e medietatis dicte *nell'interlinea su ecclesie depennato.*

F] Est peticio XXII februarii^a.

De causa Pellerii contra Sybiliam, sororem suam, a qua petit quartam partem de libris XII½

Absolvit dictam Sybiliam a predicta petitione.

Testes Raymundus Bavosus, Amicus Busellus, Rufinus Fuserius. Lata in capitulo Saone.

Die XIII iunii.

^a Est-februarii *aggiunto in soprilinea. Vedi n. 5.*

V. anche n. 461.

F] Iuret *U]* et iuravit^a *F]* Berrutus quod nescit nec credit quod bestie ipsius facerent dampnum usque in soldos XX Raymundo Bavoso^b, et de tanto quantum iurare noluerit condempnetur et, si^c de totis^d soldis XX iuraverit quod in toto vel parte dampnum non fecerunt^e, quod sciat vel credat, absolvatur.

^a et iuravit *in soprilinea con segno di richiamo* ^b Raymundo Bavoso *nell'interlinea su* vel in minori pretio *deppennato* ^c si *nell'interlinea* ^d -i- *corr. su o* ^e -unt *corr.*

(f. 122v) *F]* De causa Raynaldi de Sancto Romulo***^a

Iuret Raynaldus quod dictus Poncius vel alius pro alio vel alius pro comuni non reddidit ipsi Raynaldo vel alii pro eo bizanzios VII milli et bizanzios II auri, de quibus agitur***^b

Quod si sic iuraverit, condempnetur dictus Poncius in dictis bizantiis vel in soldis XLV pro predicta exstimatione.

U] Lata in capitulo Sagone, die sabati XVIII iunii. Testes magister Amicus, Guido Foldratus, Salvus de Abone.

^a 3 righe ^b 1 riga.

467 (90)

F] De causa Iacobi bechichini^a contra Burrianum de Aquio^b

Condempnavit dominus iudex dictum Burrianum *U]* absentem^c et Fulconem de Varagino procuratorem, presentem et nomine ipsius^d, *F]* ad restitutionem asini.

U] Lata in capitulo, die sabati XVIII iunii. Testes magister Amicus, Raimundus Bavirus, Salvus de Abone^{***e}

^a Così ^b Aquio corr.; seguono 2 righe bianche ^c -b- corr. su s ^d absentem-ipsius nell'interlinea ^e 3 righe.

468 (2)

Nel margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto «Dedit denarios VI».

F] De causa Boverii et Bocherii

Condempnavit dictus iudex Bucherium absentem ut veniat ad divisionem de libris VIII, que continentur in libello cum dicto Boverio.

U] Lata in capitulo Sagone, die sabati II iulii. Testes Bonavia de Rustico, magister Amicus, Bonanatus filator^a.

F] Item, dato sacramento Bucherio *U]* et ab eo prestito, die mercurii ultimo agusti^b, *F]* quod nescit nec credit quod Boverius solveret^c creditori societatis libras V et soldos VII½ in toto nec in partem; si sic iuraverit, absolvatur, alioquin, Boverio iurante contrarium, condempnetur^{***d}

^a Condempnavit-filator *barrato con tre tratti obliqui paralleli*; -via de Rustico-filator *in calce al foglio con segno di richiamo* ^b et ab eo-agusti *nell'interlinea* ^c Boverius solveret *nell'interlinea con segno di richiamo* ^d 5 righe.

469 (162)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In corrispondenza della seconda riga del testo, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

V. anche seconda redazione n. 532.

(f. 123r) *F]* De causa Ansaldi de Berzezio et Boniihannis Lombardi

Absolvit dictus iudex Ansaldum a petitione dicti Boniihannis.

U] Lata in capitulo Sagone, die sabati II intrantis iulii. Testes Truccus de Truccho, Obertus Caracapa, Bonavia de Rustico.

470 (61)

F] Sententia Maioris, nurus Gandulfi maçellatoris

Petebat ipsa ab ipso Gandulfo soldos XX pro alimentis.

U] § Condenpnavit iudex ipsum Gandulfum dare ipsi Maiori soldos XX pro alimentis.

Lata die lune IIII iulii, in capitulo Sagone. Testes magister Amicus, Salvus de Abone, Iacobus çocolarius.

471 (83)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Habui denarios XII ».

V. anche seconda redazione n. 533.

F] Sententia Iordani iudicis contra Vivaldum Blancum Bavoſum

Petitio est de libris III et soldis VII et denariis VIII secundum tenorem cuiusdam laudis quam producit ipse Iordanus contra ipsum Vivaldum.

Unde dictus iudex, visis positionibus et viso instrumento laudis, per sententiam condempnavit ipsum Vivaldum, absentem et vocatum^a, ut permittat^b sine aliqua

prohibitione^c ipsum Iordanum habere de rebus ipsius Vivaldi tantum, ubicumque eas inveniatur, que valeant libras III et soldos VII et denarios VIII.

UJ Lata in capitulo Sagone, die sabati VIII intrantis iulii. Testes Carbo iudex, Salvus de Abone, magister Amicus.

^a absentem et vocatum *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b per- corr. su d ^c sine aliqua prohibitione *nell'interlinea con segno di richiamo*.

472 (186)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, di mano di Uberto: «Dedit denarios VI». V. anche seconda redazione n. 534.

UJ Sententia Alexandrii de Sancto Romulo nomine patris sui Rainaldi contra Salvum Testamgrossam

Petebat ipse Alexandrius ab ipso Salvo, nomine predicto, libras XV secundum tenorem cuiusdam instrumenti unius accomendationis de libris XX^a quod super his producebat. Salvus producebat teste<s>.

¶ Unde dictus iudex, viso instrumento et visis testibus ipsius Salvi et positionibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Salvum dare ipsi Rainaldo dictas libras XV, delato sacramento ipsi Rainaldo^b, si ipse iuraverit, et iuravit die mercurii III agusti, in capitulo Sagone, testes magister Amicus, Carbo iudex^c quod nescit nec credit quod ipse Salvus haberet ipsam accomendationem in navi que vocabatur Çotanus et in navi que vocabatur Benevenuta et, si non habebat, quod nescit nec credit quod ipse Salvus amiserit tres parte<s> ipsius accomendationis^d.

Lata in capitulo Sagone, die sabati VIII intrantis iulii. Testes magister Amicus, Carbo iudex, Trucchus de Trucho^e.

^a de libris XX *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b delato-Rainaldo *nell'interlinea* ^c et iuravit-iudex *nell'interlinea* ^d *segue depennato* quod si iurare noluerit, iuret Salvus quod ipsam accomendationem habebat in dictis navibus vel una eorum et quod tres partes ipsius accomendationis amisit, et sic absolvatur ^e Lata-Trucho *aggiunto*.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. In testa al documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI, item denarios VI ».

V. anche seconda redazione n. 536.

(f. 123v) *UJ* Sententia Alexandrii de Sancto Romulo nomine patris eius contra Salvum Testamgrossam

Petebat Alexandrius, nomine predicto, ab ipso Salvo soldos C secundum tenorem unius condenpnationis facte de debito uno unius accomendationis librarum XX, que instrumenta super his producebat et ipse Salvus testes.

¶ Unde ipse iudex, visis instrumento et testibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Salvum dare ipsi Rainaldo dictos soldos C ipso Rainaldo, ei reddente scriptum illius condenpnationis et aliud scriptum cuiusdam confessionis, in qua ei confessavit dictos soldos C, ideo quia credit quod ipsa condenpnatio et ipsa confessio si<n>t de ipsis soldis C et de eodem debito.

Lata in capitulo Sagone, die sabati VIII intrantis iulii. Testes magister Amicus, Carbo iudex, Trucchus de Truccho^a.

^a Lata-Truccho *aggiunto*.

UJ Sententia Amicheti de Sexaamo contra Iacobum Baiolam

Petitiones sunt die IIII exeunte marcio, una de libris III et soldis XI½, alia de soldis L. Super his producebat Iacobus instrumenta et testes et Amichetus similiter testes.

¶ Unde ipse iudex, visis^a instrumentis et testibus et positionibus utriusque partis, per accordium, voluntate partium^b, <absolvit> Amichetum a petitionibus ipsius Iacobi, dante ipso Amicheto ipsi Iacobo soldos XL^c.

^a -s corr. su t ^b accordium voluntate partium *nell'interlinea su* sententiam absolvit ipsum *depennato* ^c dante-XL *nell'interlinea su* si iuraverit quod credit quod ipse *depennato*; *segue ancora depennato* Iacobus vendidit unum mulum brunum et guercium et qui habebat coctos pedes ante, qui erat ipsius Amicheti et quod inde habuit libras VI et quod nescit nec credit quod ipse Iacobus redimeret mulum illum a Gandulfo Corbacio pro soldis XXXVI in totum nec in partem in denariis autem denariis XVIII condenpnetur

475 (188)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

UJ Sententia Petri Curtti contra Alaxiam de Froa

¶ Iuret Alaxia quod non habuit ^a

^a *Manca il seguito; il resto della riga è bianco.*

476 (200)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. Nel margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

UJ Sententia Rufini Fuserii contra Iohannem de Sancto Antonio

Petitio ^a est de dividendis libras XXVIII vel pro estimatione ^b medietatis petit ab eo Rufinus libras X et soldos XII½.

¶ Visis testibus et positionibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Iohannem ut veniat ad divisionem ipsius sete cum ipso Rufino vel pro estimatione medietatis ei tribuat libras X et soldos XII½.

Lata in capitulo Sagone, die sabati VI agusti. Testes Salvus de Abone, Ydo Sini-strarius, Murruellus Caputmallei.

^a *Segue espunto e* ^b *estimatione con la seconda a espunta.*

477 (112)

(f. 124r) *UJ* Sententia Henrici formagiarrii contra Salvum Misclacaules ^a

Petitio est die lune II madii.

¶ Visis testibus et positionibus utriusque partis, iuret et iuravit Henricus quod credit quod amisit soldos XVIII ^b, quod nescit nec credit quod ipse Salvus aliquid amiteret de ipsa societate libras VI et quod ipse Salvus vel alius pro eo societatem illam vel ad quod ex ipsa societate enptum fuerat non consignaret in bailia ipsius

Henrici vel eius nuntii quin remanerent^e et quod non habuit inde solutionem in totum nec in partem ab ipso Salvo vel ab alio pro eo, quin ei remaneant ad solvendum^d soldos XXII^e de capitali et denarios XII de lucro, et sic condenpnetur ipse Salvus dare ipsi Henrico soldos XXII de capitali et denarios XII de lucro^f.

Lata in capitulo Sagone, die sabati VI agusti. Testes Salvus de Abone, Bonavia de Rustico, magister Amicus.

^a -scl- corr. ^b quod credit-XVIII *nell'interlinea* ^c et quod ipse-remanerent *nell'interlinea di 3 righe* ^d nel *magine interno, nell'interlinea*, soldos XL *depenmato* ^e XXII *nell'interlinea su XL depennato* ^f XXII-lucro *nell'interlinea su XLI*, alioquin iuret Salvus et absolvatur *depenmato*.

478 (201)

U] Sententia Ansaldi de Pisana nomine uxoris sue Iacobe contra Vivaldum Frumentum

¶ Petebat ipse Ansaldus, nomine ipsius Iacobe, ab ipso Vivaldo coopertorium I et tohaleam^a I, que dicebat fuisse patris ipsius Iacobe.

Visis positionibus et testibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Vivaldum ut det ipsi Ansaldo, nomine predicto, dictum coopertorium; de toalea autem iuret quod eam non habuit nec habet et sic absolvatur.

Lata in capitulo Sagone, die sabati VI agusti. Testes^b Salvus de Abone, Oliverius Gaçarus, Guala calegarius.

^a -h- e -l- corr. ^b *segue cassata m*

479 (25)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche seconda redazione n. 553.

U] Sententia Benencase, uxoris Ydonis Sinistrarii, contra Saxium de Iohnata^a

Petitio est die vicesimo quarto februarii.

¶ Iuret Benenca et iuravit^b, uxor Ydonis Sinistrarii, quod vinea quam ipsa^c Argua, mater eius, habuit occasione dotis a Ionatha, patre suo, vel a matre sua non valet ultra

libras XV^d et^e quod nescit nec credit quod mater sua Argua vel alius pro ea habuerit ab heredibus Ferralasinis nec^f ab heredibus Boniihannis de Ionatha tantum cum eo quod habuerat pro dote a patre suo vel a matre sua, quod muntet libris LXV in totum nec in partem, et quod^g ipsa non habuit inde solutionem in totum nec in partem qui ei remaneant ad solvendum, pro parte que evenit ad solvendum ipsi Saxo, libras V^h et sic condempneturⁱ Saxus dare ipsi Beneca libras V^h; / (f.124v) in aliis autem libris II½ absolvatur ipse Saxus^j.

Lata in Sagona, in ecclesia Sancti Petri, anno MCCXVII, indictione V, die mercurii IIII ianuarii. Testes Willelmus de Loterio, Vivaldus Turbulinus et Nicola frater eius^k.

^a *Segno abbr. superfluo sulla seconda a* ^b et iuravit *nell'interlinea* ^c *segue depennato* quam ^d XV *nell'interlinea su XIII depennato; segue depennato* et dicat plus quantum valuerit et, si non valet plus, iuret ^e et *nell'interlinea* ^f nec *nell'interlinea su vel depennato* ^g et quod *corr. su* quicquid *cassato* ^h *segue depennato* ½ ⁱ *segue cassato dare* ^j *segue depennato* Si autem iurare noluerit ipsa Beneca, absolvatur Saxus et in eo, quod ipsa iuraverit vineam valere ultra libras XIII, absolvatur Saxus ^k Lata-eius *aggiunto*.

480 (66)

U] Sententia Astengi Tenplarelli contra Arnaldum Beliamum nomine Ogerii fratris eius

Peticio est de libris VIII, die XVII marcii.

¶ Iuret et iuravit^a Astengus quod nescit nec credit quod Ogerius Beliamus pro eo solveret libras VIII in totum nec in partem Bonovassallo Beliamo et sic absolvatur, alioquin, converso iuramento, iuret Ogerius et condempnetur.

Lata^b in capitulo Sagone, die martis XVI agusti. Testes magister Amicus, Fulcus de Alfania, Alexander de Sancto Romulo.

^a et iuravit *nell'interlinea* ^b Lata *ripetuto nel margine esterno*.

481 (80)

Nel margine esterno « B » depennata. In calce al documento, di mano di Uberto: « Factum est inde instrumentum pro Astengo ».

UJ Sententia Bonevie de Rustico nomine Benenca, uxoris quondam Gare^a, nomine filiorum Gare quorum curator est^b contra Astengum Tinplarellum

Petebat enim ipse Bonavia, nomine predicto, ab ipso Astengo ne ei nomine predicto inpediret seu contrariaret possessionem cuiusdam vinee que est ad Ivarium, cui coheret exitus qui pertinet ad ipsam vineam, ab alia parte Lafrancus Gloria, a tertia Willelmus Guercius, a quarta via ***^c. Unde ipse iudex, visis testibus et rationibus utriusque partis,

¶ per sententiam condenpnavit ipsum Astengum ne inpediat seu contradicat possessionem dicte vinee ipsi Bonevie nomine predicto.

Lata^d in capitulo Sagone, die martis XVI agusti. Testes magister Amicus, Fulcus de Alfania, Alexander de Sancto Romulo.

^a nomine-Gare *nell'interlinea* ^b -rator est *aggiunto nell'interlinea inferiore* ^c 8 ^d Lata *ripetuto nel margine esterno*.

482 (34)

V. anche seconda redazione n. 524.

UJ Sententia Bonevie de Rustico nomine bonorum Petri Guercii contra Henricum Valcaldam

Petebat enim ipse Bonavia ab ipso Henrico, nomine ipsorum, soldos XXX secundum tenorem cuiusdam instrumenti quod super his producebat. Viso instrumento, dictus iudex

¶ per sententiam condenpnavit ipsum Henricum dare ipsi Bonevie, nomine dictorum bonorum, dictos soldos XXX, delato sacramento ipsi Bonevie ***^a quod nescit nec credit quod ipse Petrus Guercius vel alius pro eo de debito soldorum XL, quod continetur in dicto instrumento, fuerit solutus in totum vel in partem, quin ei remanent ad solvendum soldos XXX.

^a 9.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

(f. 125r) *U]* Sententia Robaldi Scaliosi contra Trucchum de Truccho, qui erat syndicus comunis quando incepit causa cum Robaldo Scalioso pro libris XL pro pena de navis que vocatur Peregrina

Uterque super his testes producebat et ipse Robaldus producebat instrumentum incisum^a enptionis ipsius navis et aliud instrumentum incisum de quadam accomendatione. Unde ipse iudex, visis testibus et instrumentis et allegationibus et rationibus utriusque partis,

¶ per sententiam absolvit ipsum Robaldum ab ipsa petitione. *F]* Actum in capitulo Saone. Testes Carbo iudex, Iacobus Baiola, Salvus de Abbone claviger.

Die XVII septembris.

^a incisum *nell'interlinea*.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. Nel margine esterno, di mano di Uberto: « denarii VI ». V. anche seconda redazione n. 541.

U] Sententia Guidonis de Martino contra Bertolotum calafatum

Petitio est die I iunii, de libris X secundum formam unius instrumenti, et super his instrumentum illud et aliud inducebat. Unde ipse iudex, visis instrumentis et rationibus utriusque partis,

¶ per sententiam absolvit ipsum Guidonem a petitione ipsius Bertoloti.

F] Actum in capitulo Saone. Testes Carbo iudex, Petrus de Tebaldo, Iacobus Baiola. Die^a XVII septembris.

^a *Segue depennato XX*

U] Sententia Ugonis fornarii contra Restagnum ospitalarium. Petitio est die XXIII iunii.

¶ Per acordium sive per conveniam dixit iudex. Voluntate utriusquemet, condempnavit ipse iudex per conveniam ipsum Restagnum dare ipsi Ugoni soldos VII; in superfluo autem absolvit eum.

F] Dicit^a iudex^b <quod> dicta Benecha nichil^c habeat; filia autem, si veniret coram consulibus et confitebitur se esse heredem auctoritate tutricis et promiserit quod sustinebit honera hereditatis patris sui^d imposita a comuni Saone, habeat ipsam collettam de qua^e agitur, ad predicta se obliget et bona sua auctoritate sue tutricis.

^a *Precede depennato* Sententia comunis et Beneche, uxoris Calvignani ^b *Dicit iudex in sopralinea*
nea ^c *la seconda i corr. su a* ^d *patris sui nell'interlinea con segno di richiamo* ^e *segue depennato*
 lis e

(f. 125v) F] §^a Dicit iudex^b <quod> si filii quondam Ferralasini^c ante^d consules Saone venerint et confitebuntur se esse heredes^e patris sui auctoritate curatoris, auctoritate curatoris si minores sunt^f, et promiserint quod sustinebunt honera hereditatis patris sui imposita a comuni Saone, habeant collettam de qua agitur et ad predicta se obligent et bona sua, auctoritate curatoris eorum. Eodem modo dicimus de Saxio.

^a *Precede depennato* Sententia filiorum quondam Ansaldi (quondam Ansaldi *in sopralinea*) Henrici Ferralasini ^b *Dicit iudex nell'interlinea* ^c *segue cassata s* ^d *a- corr. su i* ^e *-s corr. su m* ^f *si minores sunt nell'interlinea con segno di richiamo.*

F] Super facto redditionis^a <de> Quiliano de libris VI quas habuerunt filii Beliaminis

Dicit iudex quod filii Beliaminis, nepotes Petri Bursegelate, habeant pro ea parte pro qua succedunt et sunt heredes dicti Petri vel filiorum eius primitus^b, facta predicta confessione, promissione et obligatione^c que superius legitur, pro ea parte, et domina Sybilia, mater filiorum quondam dicti Petri, habeat pro ea parte pro qua eis successit, facta promissione, confessione et obligatione que superius legitur, pro ea parte, et comune^d nichil habeat, si^e predicti voluerint predicta observare.

^a La terza i corr. su n ^b primitus nell'interlinea su et depennato ^c segue depennato recipiant illam p ^d segue depennato nisi ^e s- corr. su n

F] Si testamentum inde non est, idem dicimus de Poncio Porro, videlicet quod neptes habeant collectam dictam cum predicta sollempnitate et modo.

F] De causa Boniiohannis Masconi et Alaxie Lupe

Quia iudex^a non invenit ipsam Alaxiam solutam fuisse de libris XXV suarum docium, que^b sunt de libris L predictarum dotium, de quibus est carta facta per manum Mainfredi^c notarii, pro quibus Guillelmus / (f. 126r) Lupus obligaverat bona sua dicte Alaxie, ipsam Alaxiam absolvit a petitione domus que est in libello.

U] Lata die mercurii IIII intrantis ianuarii, in capitulo Sagone, anno MCCXVII, indictione V. Testes Trucchus de Truccho, Ydo Sinistrarius, Ansaldus de Pisana.

^a iudex nell'interlinea ^b segue depennato contin ^c -i corr. su u e segno abbr. di m depennato.

491 (165)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] § De causa Truchi et sociorum contra Rubaldum Scaiosum

Absolvit dictus iudex dictum Rubaldum, eo iurante quod non emit partem aliquam^a pro foritano in nave que dicitur Peregrina.

Lata in capitulo Saone, die XVII septembris. Testes Carbo iudex, Salvus de Abbone, Gandulfus Ferralaxinus.

^a *Segue depennato* condempnavit dic

492 (237)

F] § Dictus iudex dixit idem de filiis Casete ut dixerat de supradictis^a filiis.

Iohanna, uxor Carbonis, presente dicto suo viro, confessa fuit se esse heres patris sui pro medietate et promisit se sustinere honera hereditatis patris sui pro medietate imposta a comuni Saone, et sic obligavit se et bona sua.

Eodem modo promisit Saona, uxor Arnaldi Grenne, pro alia medietate et obligavit se et sua, excepto quod maritus eius non erat presens.

^a -d- *corr. su p*

493 (217)

F] Die V exeunte septembri.

Bonusiohannes Nasus et Guillelmus Turturinus, confitentes esse tutores filie Calvignani^a, confessi fuerunt ante dictum iudicem filiam quondam Boniihannis Calvignani esse heredem patris sui et quod^b ipsa sustinebit honera hereditaria secundum quod fuerint imposta a comuni Saone pro ipsa hereditate.

Hoc idem habet pro firmo dictus iudex, quod Rubaldus Scaiosus illud idem concessit^c, qui dicebatur esse tutor eiusdem filie dicti Calvignani.

^a *Segue depennato* confitent ^b quod *corr.* ^c *segue depennato* qui diceba

F] § Die XX octubris. Ita, uxor Anselmi Curlaspedi, consensu dicti viri sui, confessa fuit se esse heredem pro tertia Sacre et filiorum suorum et promisit et obligavit se et sua / (f. 126v) sustinere honera hereditatis dicte Sacre et filiorum suorum imposita a comuni Saone.

Eodem modo Iacoba, uxor Bonanati donne Orse, et Raimundus Boverius, frater eius, quisque pro tertia, promiserunt et bona sua obligaverunt auctoritate Anselmi Curlaspedi, quem dominus ^a Rufinus Buchanigra dedit tutorem.

^a *Segue depennato* Anselmus Curl

F] Idem promiserunt Bonusiohannes Masconus et Bonusiohannes Iolta attendere pro filiis Beliami pro medietate minus tertia decima hereditatis quondam Peroni Bursegelate, si dicti filii non adtenderent, videlicet solvere pro predicta parte et sustinere honera hereditaria imposita a comuni Saone.

F] Iuret Arnaldus de Monaca quod Guillelmus de Varagino promisit ei laborare pro libris III per mensem in nave et, si sic iuraverit, conde^{<mp>}netur dictus Guillelmus ut laboret ei ^a per mensem vel solvat ei interesse suum.

Iuravit et condempnatus est dictus Guillelmus.

Iuret Guillelmus de Saliceto quod non promisit nec ratum habuit promissionem factam a Guillelmo de Varagino, quod ipse Guillelmus de Saliceto deberet laborare pro libris III per mensem in nave, et si sic iuraverit, absolvatur dictus Guillelmus.

^a *ei nell'interlinea con segno di richiamo.*

497 (264)

F] De facto Guillelmi Saragi de collecta Quiliani

Dicimus ipsum nichil debere habere de ipsa collecta secundum abbreviaturam testamenti ostensi quod quondam frater suus condidit.

498 (249)

F] § Promiserunt Truccus Trucchi et Montanarius de Vasco quod facient taliter quod Saxius sustinebit honera hereditaria quondam Ionathe de Gotefredo, imposita a comuni^a Saone pro med[ietate], et sic promittet et bona sua oblig[abit], quod si non faceret, in adventu^b suo promise[runt] reddere comuni Saone soldos XL, quisque pro soldis XX.

^a -i corr. su e ^b segno abbrev. superfluo di us su -u

499 (249)

(f. 127r) *F]* De causa que vertitur inter Obertum Maciam et Benencham, uxorem Ansaldi Bavosi, secundum quod in libello continetur « Absolvo dictum Ansaldum a predicta petitione ».

U] Lata in capitulo Sagone, die sabati VIII octubris. Testes magister Amicus, Carbo iudex, Willelmotus de Guasco.

500 (254)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche seconda redazione n. 546.

U] Sententia prepositi Sancte Marie de Castello contra Henricum de Cingio

¶ Iuret et iuravit^a Anselmus, syndicus ipsius ecclesie, quod fundus Valloni^b est coherentia illi terre pro qua lis est et quod fundus illius Valloni est illa coherentia, que continetur in livello pro fossato^c, et quod terra, pro qua lis est, extenditur usque ad fundum Valloni, et sic condenpnetur ipse Henricus ut restituat ipsi Anselmo nomine ipsius ecclesie terram ipsam usque in fundo Valloni.

Lata in capitulo Sagone, die martis XI intrantis octubris. Testes interfuerunt Murruellus Caputmallei, Willelmus Tertius, Willelmotus de Guasco.

^a et iuravit *nell'interlinea* ^b fundus valloni *corr.* ^c et quod fundus-fossato *nell'interlinea*.

501 (107)

UJ Sententia Bonaventure Lovete contra Saonum, fratrem eius, super causa de soldis XI de collecta Quiliani

¶ Per sententiam condenpnavit dictus iudex ipsum Saonum Reoglatum dare ipsi Bonaventure dictos soldos XI, delato sacramento ipsi Bonaventure et ab eo prestito, quod de hereditate patris sui non fecit finem nec refutationem dicto Saono^{***a}

^a 3 *righe*.

502 (255)

UJ Sententia Gandulfi maçellatoris contra Iacobum Tedam pro causa de soldis LX nomine filiorum Henrici de Boso de lucro librarum XX unius accomendationis

¶ Per sententiam absolvit ipse iudex ipsum Gandulfum a petitione ipsius Iacobi nomine predicto, delato sacramento ipsi Gandulfo et ab eo prestito^a, quod non habuit tantum de lucro ipsarum librarum XX in totum vel in partem, unde venirent soldos LX ipsis filiis Henrici de Boso in totum vel in partem.

^a et ab eo prestito *espunto*.

503 (234)

F] Die primo novembris^a.

Promisit Truccus Truchi facere ita quod filii quondam Ferralasini promittent sustinere honera hereditaria patris sui imposita a comuni Saone, quod si non facient, promisit idem Truccus solvere dicto comuni soldos XL, pro quibus recuperavit pignus I.

^a -b- *corr.*

504 (252)

(f. 127v) U] Sententia lata super facto murte, que erat in buçio Vivaldi Stopaçolli quondam

Willelmus de Cruceferrea petebat ibi	libras III
Thomas de Alfenda	libras IIII
Ascherius	libras V
Bonanatus de Ursa	soldos XXX

Pronuntiavit dictus iudex ut satisfiat istis pro dictis quantitibus de precio ipsius murte, si iuraverint, et iuraverunt^a quod firmiter credunt, quisque pro sua quantitate, quod quantitas sua fuit implicata in ipsa murta et, si non est tantum precium murte, habeat quilibet per soldum et libram pro sua quantitate.

^a et iuraverunt *nell'interlinea con segno di richiamo.*

505 (150)

F] Visis rationibus utriusque partis, condempnavit Truccho^a Iacobum Bavosum et Nadalem Bavosum nomine uxorum suarum et Guascum Bocham nomine sororis sue, nomine filii^b, in soldis XXXVI, nomine interesse sexte partis cuiusdam prati, quod ipse emerat et quod est evictum ei Truccho, et quod pratum continetur in carta quam inde habet dictus Truccus.

Et a residuo de soldis XL usque in XXXVI, eos absolvit predictarum nomine.

^a Truccho *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b nomine filii *nell'interlinea con segno di richiamo*.

506 (58)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. In calce al documento, prima delle *publicationes*, isolato attraverso una sottolineatura circolare, di mano di Uberto: « Pro Ostarda habui denarios XII ».

V. anche seconda redazione n. 547.

U] ¶ Sententia Girardi Pennevarie et fratris contra Ostardam. Petitio est die XVII marcii.

Visis testibus et instrumentis et rationibus utriusque partis,

¶ per sententiam pronuntiavit dictus iudex ne ipsa Ostarda contrariare eis debeat quin canale domus ipsorum maneat et stet supra murum, qui est deversus domum Girardi et fratris, ita tamen quod per eum non emitatur aqua in exitu nec extendatur in totum vel in partem supra exitum; et condenpnavit ipsos Girardum et fratrem^a ne teneant canale illud ita quod sit in totum vel in partem supra exitum vel ita quod per eum emitatur aqua in exitu.

Lata in capitulo Sagone, die sabati III decenbris. Testes Willelmotus de Guasco, Carbo iudex, Bonavia de Rustico.

^a *Nel testo fratres*

507 (155)

F] Sententia Nadalis de Clario curatoris Iacobe, filie Willelmi Lupi quondam, nomine eius, contra Trucchum de Truccho, nomine eius. Peticio est de libris VIII et soldis III. Die VIII iunii.

Visis positionibus et rationibus et instrumentis utriusque partis,

§ per sententiam detulit tale sacramentum ipsi Nadali, et ipse iuravit^a quod nescit nec credit quod ipse Trucchus pro ipsa Iacoba solveret libras XIII Bonoiohanni

Lupo in totum vel in partem de precio quod habuit de rebus ipsius Iacobe, et quod nescit nec credit quod expenderet in hutilitate ipsius Iacobe vel in debitis que ipsa deberet, id quod ipse habuit de / (f. 128r) precio rerum ipsius Iacobe, quin remanerent penes ipsum Trucchum libras VIII et soldos III; quod si iuraverit, condempnetur ei Truccus nomine predicto in dictis libris VIII et soldis III; alioquin iuret Truccus.

U] Lata in capitulo Sagone, anno MCCXVII, indictione V, die mercurii IIII intrantis ianuarii. Testes Guido Foldratus, Willelmotus de Guasco, Salvus de Abone.

^a et ipse iuravit *nell'interlinea con segno di richiamo*.

508 (155)

F] Truccus apelavit, iuravit in kalendis februarii et dedit pro salario soldos V^a.

^a *Nel margine superiore di f. 128r, in inchiostro di colore diverso.*

509 (292)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli, In calce al documento, prima delle *publicationes*, isolato attraverso una sottolineatura circolare, di mano di Uberto: «Dedit denarios XII».

U] Sententia Willelmi Borrioli contra Nadalem Bavirusum

Petitio est in cartulario anni preteriti, die XIII octubris, que sic incipit: «Moriconus curator Nadalis, nomine ipsius Nadalis, agit contra Willelmum Borriolum, et cetera». Super his utraque pars plures testes et instrumenta inducebat; unde ipse iudex, visis instrumentis et testibus et allegationibus utriusque partis, per sententiam absolvit ipsum Willelmum^a a petitione ipsius Morichoni nomine dicti Nadalis et a petitione ipsius Nadalis^b, delato sacramento ipsi Willelmo et ab eo prestito, quod senper ab annis XX citra ipsam terram tenuit et possedit ipse vel alius pro eo^c, ita quod nullus habuit possessionem de ipsa terra nisi ipse Willelmus.

Lata in capitulo Sagone, die sabati III decenbris^d. Testes Willelmotus de Guasco, Obertus Caracapa, Carbo iudex^{***e}

^a *Nel testo Willelmo* ^b *et a petitione ipsius Nadalis nell'interlinea con segno di richiamo* ^c *ipse-
eo nell'interlinea* ^d *d- corr. su n* ^e *il resto della pagina e i ff. 128v-132r.*

(f. 132v) *U]* In nomine Domini.

[Die II exeuntis ianuarii.

Richelenda, soror quondam Maraboti, confessa fuit ante presentiam domini Rufini Buchenigre, iudicis consulum Saone, se esse heredem dicti fratris sui et promisit^a sustinere honera hereditaria que fueri<n>t inposita a comuni Saone supra ipsam hereditatem et solvere collectas de cetero pro ipsa hereditate.

Actum ante domum quondam Ugonis Carecape].

^a *Segue depennato* solvere

(f. 133r) *F]* Hee sunt sententie et laudes facte tempore Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis Masconi, filii Boniihannis Masconi.

511 (20)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Concordia sive convenia Detesalvi Folhominis curatoris Rosete, nomine dicte Rosete, ex una parte, et Vivaldum merziarium, ex alia

Causa vertebatur inter Detesalvum Folhominem curatorem Rosete, nomine dicte Rosete, ex una parte, et Vivaldum merziarium, ex alia, sicut in lamentatione continebatur^a, que talis erat: « Detesalvus Folhomo curator Rosete agit contra Vivaldum merziarium et petit ab eo, predicto nomine, ut sibi dimittat sive restituat medietatem unius vinee pro indiviso, que iacet ad Rachanexem et quam demonstrabit, si necesse fuerit. Hoc ideo petit quia Iohannes de Vienna in sua ultima voluntate legavit medietatem dicte vinee Detesalvo de Boso, patri dicte Rosete, cui dicta Roseta successit. Unde, quia dictus Iohannes legavit sive dimisit dictam medietatem dicte vinee dicto Detesalvo, patri dicte Rosete, et Roseta predicta successit patri suo et dictus Vivaldus tenet dictam vineam, ideo agit et petit ut supra ». De qua causa ambe partes promiserunt adtendere secundum quod dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, inde diceret et sub pena quam ipse diceret. Unde dictus iudex per concordiam condempnavit dictum Vivaldum quatenus restituat predictam medietatem petitam predictae vinee dicto Detesalvo, nomine dicte minoris, et ipse Detesalvus ei solvat predicto nomine^b soldos XL et hoc pronuntiavit ut partes adtenderent sub pena de tantum quantum valet dicta vinea.

Actum in capitulo Saone. Testes Obertus Caracapa, magister Amicus et Anselmus Curlsipedus. Die XX februarii.

^a -ba- nell'interlinea con segno di richiamo

^b predicto nomine nell'interlinea.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Carta vendicionis copete sive lezide. Testes Nadalis Musa, Guillelmus de Loterio, Petrus Curtus.

Astengus de Balduino et Bonusiohannes^a, filius Boniihannis Masconi, consules Saone, et Rufinus Buchanigra, eorum et suorum sociorum iudex et vicarius, fecerunt cartam venditionis Facio Marengo de copeta grani et aliarum rerum que venduntur ad quartinum sive de intrata lezide sicut hodie capitur et colligitur, et tantum plus quod dictus Facius vel suus^b nuntius accipiat copetam sive lezidam de omnibus foritanis qui extrahent de Saona granum vel aliquid unde capitur copeta sive lezida, excepto a civibus Ianue in Ianua habitantibus, et quod dictus Facius^c vel suus nuntius granum et blavam et aliud quod exierit de predicta intrata portare possit extra Saonam ubicumque voluerit, non obstante / (f. 133v) sibi aliquo deveto. Dictam cartam^d gabelle ei fecerunt^e a festo proximo preterito Sancte Marie Candelarie usque ad annum I completum pro precio de libris CLX Ianuensium. Hanc venditionem ei fecerunt per tempus pacis de foris; possessionem et dominium fuerunt confessi ei usque ad predictum terminum tradidisse et laudaverunt quod habeat eam quiete a festo proximo preterito Sancte Marie Candelarie usque ad annum I completum per tempus pacis de foris^f.

Actum in capitulo Saone, die XXIII februarii.

^a Bonusiohannes *corr.* ^b *segue depennato* socius ^c Facius *nell'interlinea su* Raynaldus *depennato* ^d cartam *nell'interlinea* ^e fecerunt *nell'interlinea su* vendiderunt *depennato ed espunto* ^f *segue depennato* pro predicto precio

F] § Sententia^a Bensevege de Poieto. Testes Obertus Caracapa, Salvus Papalardus, Bonusiohannes Masconus.

Causa vertebatur inter Bonaviam de Poieto nomine Bensevege, matris sue, ex una parte, et Henricum de Mayrana nomine uxoris^b sue, ex alia. Petebat siquidem dictus Henricus sicut in lamentatione continetur, que talis est: «Henricus de Mayrana nomine uxoris sue petit a Bonavia de Poieto nomine matris sue Bensevege medietatem

unius petie terre, que iacet ad Tullum, cui coheret mater dicti Bonavie, ex alia via, ex tertia terra que fuit de Cabutis, ex quarta Bensevega dicta et uxor dicti Henrici, et hoc ponit in soldis III ». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis Masconi, filii Boniihannis Masconi, delato sacramento dicte Bensevege et ab ipsa prestito, quod ipsa tenuit et possedit dictam terram per annos XXX et quod nescit nec credit quod dicta terra sit uxoris dicti Henrici nec suorum antecessorum, absolvit dictam Bensevegam a predicta petitione.

Actum in capitulo Saone, die V martii.

^a *Nel testo sententie* ^b *uxoris nell'interlinea su socrus depennato.*

514 (21)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Sententia Viridis, matris Rodulfi de Rosa ^a

Causa vertebatur inter Rodulfum de Rosa nomine Viridis, matris eius, ex una parte, et ^b Iacobum Lombardetum, ex alia, a quo dictus Rodulfus predicto nomine petebat pro dote ipsius matris sue libras LX Ianuensium, super qua petitione dictus Iacobus per Petrum Laurentium, iudicem consulum Saone proximi preteriti anni, citatus fuit secundum formam capituli Saone ut veniret accipere iudicium et venire noluit, secundum ^c quod apparet per scripturas cartularii, et insuper per Mascarum, nuntium comunis Saone, citatus fuit ut veniret ante presentiam consulum presentium ^d pro predicta causa et venire noluit. Ideo Rufinus dictus, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi de Rustico, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis Masconi ^e, viso capitulo et testibus receptis sub dicto Petro et in formam publici instrumenti redactis et cognitis dictis citationibus et intellectis rationibus partium, per sententiam condemnavit dictum Iacobum absentem versus dictum Rodulfum predicto nomine in libris LX Ianuensium, dato sacramento dicte Viridi et ab ea prestito, / (f. 134r) quod ipsa vel alius pro ea dedit dicto Iacobo in dotem libras ^f LX vel alii pro eo, voluntate sua, et quod de ipsa dote in totum vel in partem nullam habuit solutionem nec satisfactionem.

Actum in capitulo Saone. Testes Anselmus Curlaspedus, Vivaldus Moriconus, Guillelmus Saccus. Die VII marcii.

^a *Segue depennato* Testes ^b *et tachigrafico ripetuto* ^c *segue depennato* formam capituli Saone
^d *presentium nell'interlinea con segno di richiamo* ^e *consulum-Masconi nell'interlinea* ^f *segue depennato* LXI

515 (43)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] § Sententia Salvi Papalardi, filii quondam Henrici de Anna^a

Lata in capitulo Saone. Testes Obertus Caracapa, Bonusiohannes Masconus, Anselmus Curlaspedus. Die V marcii^b.

Causa vertebatur inter Salvum Papalardum, filium quondam Henrici de Anna, ex una parte, et Nadalem de Clario curatorem Iacobe, filie Guillelmi Lupi, ex alia. Petebat siquidem dictus Salvus sicut in lamentatione continetur, que talis est: « Salvus Papalardus, filius Henrici de Anna, agit contra Nadalem de Clario curatorem Iacobe, filie Guillelmi Lupi, et petit ab eo dicto nomine mezairolias XXV vini aut, pro earum exstimatione, libras VI et soldos V, salvo iure pluris, et castanearum minas VI et quartam aut, pro exstimatione earum, soldos XV. Hoc ideo quia dictus Guillelmus Lupus vel alius pro eo habuit et percepit mezairolias C vini et castanearum minas XXV de terra et vinea dicti Salvi et fratris eius. Quare agit et petit ut supra dictum^c vinum^d et castaneas, si extant, et, si non extant, predictam exstimationem, et quia tantum pervenit in partem dicte Iacobe ad restituendum ipsi Salvo ». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, visis utriusque partis rationibus, delato sacramento ipsi Salvo et ab eo prestito, quod, antequam Guillelmus Lupus perciperet fructus vinee de fructibus cuius agitur, ipse tenuit et possedit dictam vineam pro sua pro medietate et eo tempore, quo Guillelmus percepit ipsos fructus, dicta vinea pro medietate sua erat et quod firmiter credit quod dictus Guillelmus de ipsa vinea tota percepit mezairolias vini C valentis soldorum IIII pro mezairolia nec eidem Guillelmo concessit ipse Salvus ut teneret ad hoc quod haberet vinum pro suo, et quia sic iuravit, condempnavit dictum Nadalem predicto nomine ipsi Salvo^e in predicto vino, si habet, et, si non habet, in soldis IIII pro qualibet mezairolia usque in mezairolis XXV; de residuo eum Nadalem^f predicto nomine absolvit^g.

^a *Segue ex una* ^b *Lata-marcii nell'interlinea* ^c *nel testo* dictam ^d *vinum nell'interlinea su vineam depennato* ^e *ipsi Salvo nel margine interno* ^f *Nadalem nell'interlinea con segno di richiamo*
^g *et quod firmiter-absolvit in calce a f. 134r.*

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] *Eo die et loco et testibus*^a.

Sententia Salvi Papalardi, filii quondam Henrici de Anna

Causa vertebatur inter Salvum Papalardum, filium quondam Henrici de Anna, ex una parte, et Nadalem de Clario curatorem Aymeline, filie Guillelmi Lupi, ex alia. Petebat siquidem dictus Salvus sicut in lamentatione continetur, que talis est: «Salvus Papalardus, filius Henrici de Anna, agit contra Nadalem de Clario auctorem Aymeline, filie Guillelmi Lupi, et petit ab eo nomine predicto mezairolias XXV vini aut, pro earum exstimatione, libras VI et soldos V, salvo iure pluris, et castanearum minas VI et quartam aut, pro exstimatione earum, soldos XV. Hoc ideo quia dictus Guillelmus Lupus vel alius pro eo habuit et percepit mezairolias C vini et castanearum minas XXV de terra et vinea dicti Salvi et fratris eius. Quare agit et petit ut supra dictum vinum et castaneas, si extant, et, si non extant, predictam exstimationem, et quia tantum pervenit in partem dicte Aymeline ad restituendum ipsi Salvo». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex dictorum consulum, visis rationibus utriusque partis, delato sacramento ipsi Salvo et ab eo prestito, quod, antequam Guillelmus Lupus perciperet fructus vinee, de fructibus cuius agitur, ipse tenuit et possedit dictam vineam pro sua pro medietate et eo tempore, quo Guillelmus percepit^b ipsos fructus, dicta vinea pro medietate sua erat et quod firmiter credit quod dictus Guillelmus de ipsa vinea tota percepit mezairolias vini C valentis soldorum IIII pro mezairolia nec eidem Guillelmo concessit ipse Salvus ut teneret ad hoc quod haberet vinum pro suo, et quia sic iuravit, condempnavit dictum Nadalem predicto nomine ipsi Salvo^c in predicto vino, si habet, et, si non habet, in soldis IIII pro qualibet mezairolia usque in mezairolis XXV; de residuo eum Nadalem^d predicto nomine absolvit.

^a *Eo-testibus nell'interlinea* ^b *per- corr. su pre* ^c *dicto ipsi Salvo nell'interlinea* ^d *Nadalem nell'interlinea.*

In calce al documento, di mano di Ambrogio?: «de(narii) IIII». Nel margine esterno, di mano moderna: «Filie Salvi Papalardi Grassi».

(f. 134v) A?/ Carta Salvi Papalardi. Testes Bonusiohannes Iolta, Anselmus Curlaspedus.

Dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici et sociorum, laudavit et concessit^a ante presentiam Guale calegarii^b et Detesalvi Folhominis et eorum concessione et voluntate^c, ut dictus Salvus habeat, a die Natalis proxime preterito citra et deinde quantum tenuerit filiam suam Annam, uxorem Vivaldi Grassi, annuatim libras VI pro vianda dicte Anne, donec ei viandam dederit, in rebus et in bonis dicti Vivaldi, salvo iure ipsi Salvo in expensis, quas^d fecit et fecerit in vestimentis dicte Anne.

Actum in capitulo Saone, die XII martii.

^a et concessit *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b-i corr. su o ^c et voluntate *nell'interlinea con segno di richiamo* ^d-as corr. su e

518 (68)

In calce al documento, di mano di Ambrogio?: «de(narii) VI».

A?/ Carta Amedei Formice et Trucchi de Truccho et Petri de Tebaldo

Ego Henricus Ferralasinus meo nomine et nomine Iacobi^a et Gandulfi, fratrum meorum, quorum curator sum, et nos Iacobus et Gandulfus a<u>ttoritate dicti curatoris nostri, confitemur nos dare debere vobis Amedeo et Truccho et Petro de Tebaldo Ianuensium libras LXXV^b, quas promittimus vobis^c Amedeo et Truccho vestro nomine et nomine dicti Petri solvere usque ad diem Nadalis Domini. Unde obligamus vobis pro pignore tantum de domo nostra, que est^d in Fossalvaria, cui coheret ab una parte Balduinus de Ottello, ante strata^e ***^e, que valeat tercium plus, videlicet de duobus tria, tali modo ut, si termino vos et dictus Petrus^f soluti non fueritis, quod liceat vobis facere exstimari in predicta domo pro duobus tria, scilicet libratas CXII½ et eam^g exstimatam teneatis ad proprium sine contradictione nostra et heredum nostrorum^h ***^h

F?/ Insuper ego Rufinus Buchanigraⁱ, iudex consulum Saone, quia mihi commodius videbatur dictam domum obligare ut supra^j quam distraere omnibus supradictis^k meam presto auctoritatem ut predicta omnia rata et firma permaneant.

Actum in domo qua manet dictus iudex, ea die. Testes Obertus Buchanigra^l, Willelmus de Rollenda^m.

^a -i corr. su et tachigrafico ^b segue depennato renu ^c segue depennato solvere vel ^d est
 corr. ^e 2/3 di riga ^f segue depennato dicto termino ^g segue depennato partem ^h 2 righe
ⁱ Buchanigra nell'interlinea ^j ut supra nell'interlinea ^k la seconda i corr. su a ^l segue depennato
 Iacobus Temporitus ^m Testes-Rollenda nell'interlinea.

519 (124)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli. Precede il documento l'annotazione, aggiunta forse al momento dell'estrazione: « Ego Phylippus scriba scripsi infrascriptum scriptum in cartulario comunis Saone (comunis Saone nell'interlinea su quod scriptum concessit depennato), precepto domini Rufini iudicis et Guillelmi Turturini atque Amedei Formice, consulum Saone (precepto-Saone nell'interlinea) ». In calce al documento: « Carta episcopi facta est ».

F] Hec volunt facere consules Saone domino episcopo Saone^a, videlicet quod ea, que ipsi fecerunt de iuramentis et aliis circa personas hominum Quiliani et illorum de Viarasco occasione statuti Saone debeant emendari si iniuste sunt / (f. 135r) facta, ita quod episcopatus Saone omne ius habeat illesum circa possessionem et iura omnia que^b dominus episcopus seu episcopatus habebat antequam ipsum statutum factum esset, dicentes etiam quod, si per unum seu plures ad hoc electos, diceretur per concordiam vel per sententiam, quod dicti consules fecissent aliquid contra iura episcopatus, quod facere non tenebantur, de illo facient omnem absolutionem. Si vero illud, quod factum esset contra episcopatum, consules Saone tenebantur pro iuramento statuti, tunc consules confitebuntur quod illud fecissent propter iuramentum et non quod deberent illud fecisse, set propter ignorantiam factum fuit, promittendo quod de cetero id vel simile non fiet per aliquem successorem eorum vel aliquem nomine comunis. Item volunt quod homines comunis Saone iurent manifestare terram et iura episcopatus et ecclesie Sancte Marie et ita fieri facient; et dominus episcopus eis idem faciet de suis hominibus; et predicta discernantur usque ad festum Pentechostes, nisi remanserit consensu partium. Et sic, ut supra legitur, voluit et concessit^c dominus Petrus, episcopus Saone, nomine episcopatus Saone et dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, nomine^d comunis Saone^e ut due carte inde fierent, unam comuni et aliam episcopo^f.

Testes presbiter Guillelmus ecclesie Sancti Petri, Balduinus Scurzutus, Salvus Papalardus, Iohannes Lombardus, Obertus servitor domini episcopi. Die sabbati, VII die madii, in ecclesia Sancti Petri, in Saona.

^a Saone in sottolinea ^b que corr. su quod ^c et concessit nell'interlinea con segno di richiamo
^d segue depennato ipsius ^e Saone aggiunto nel margine esterno ^f ut due carte-episcopo nell'interlinea.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] § Sententia Nichole de Nervilia contra prepositum Sancti Petri de Ferranica nomine dicte ecclesie

Causa vertebatur inter Guillelmum, prepositum et ministrum ecclesie Sancti Petri de Ferranica, nomine eiusdem ecclesie, ex una parte, et Nicholam, filium quondam Bonefacii de Nervilia, ex alia. Petebat siquidem dictus Guillelmus prepositus sicut in lamentatione continetur, que talis est: « Guillelmus, prepositus et minister ecclesie Sancti Petri de Ferranica, nomine eiusdem ecclesie, agit contra Nicholam, filium quondam Bonefacii de Nervilia, et petit ab eo medietatem pro indiviso cuiusdam domus, que iacet in Saona, in contrata ubi dicitur ad portam Buulariam, cui coheret ex una parte via publica, retro trexenda, ab alia domus Balduini Scurzuti, ab alia domus quondam Rangi. Hoc ideo agit et petit ut supra quia, iure cesso, dicta domus pertinet ad ipsam ecclesiam quia Adalaxie, uxoris quondam Pascalis Lavagii, fuit, que omnia iura sua et acciones que et quas habebat occasione dicte domus contra aliquam personam et Nicholam predictum, dicte ecclesie vel alii pro ea dedit et cessit. Quare pro predictis agit et petit ut supra et omni iure et ponit pro pignore banni in libris XXXV ». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex predictorum consulum, visis utriusque partis allegationibus et causa diligenter examinata, absolvit dictum Nicholam propter^a ine<m>ptam petitionem prepositi, quia vendicationem intemptavit, que sibi non competebat. Lata in capitulo Saone. Testes Obertus Caracapa, Ugo fornarius, Bonusiohannes Masconus, Petrus Bichocho. Die ultimo aprilis.

^a propter *nell'interlinea su ab depennato.*

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

V. anche seconda redazione n. 451.

(f. 135v) *F]* Sententia^a Iacobi Peverelli contra prepositum Ferranie

Causa vertebatur inter Guillelmum, prepositum et ministrum ecclesie Sancti Petri de Ferranica, nomine dicte ecclesie, ex una parte, et Iacobum Peverellum, ex

alia. Petebat siquidem dictus prepositus sicut in lamentatione continetur, que talis est: «Guillelmus, prepositus et minister ecclesie Sancti Petri de Ferranica, nomine eiusdem ecclesie, iure cesso, agit contra Iacobum Peverellum et petit ab eo medietatem pro indiviso cuiusdam domus que iacet in Saona, in contrata ubi dicitur ad portam Buulariam, cui coheret ab una parte via publica, retro trexenda, ab alia domus Balduini Scurzuti, ab alia domus quondam Rangi. Hoc ideo agit et petit ut supra quia, iure cesso, dicta domus pertinet ad ipsam ecclesiam. Hoc ideo agit et petit ut supra quia, iure cesso, dicta domus pertinet ad ipsam ecclesiam quia Adalaxie, uxoris quondam Pascalis Lavagii, fuit, que omnia iura sua et actiones, que et quas habebat occasione dicte domus contra aliquam personam^b et Iacobum predictum, dicte ecclesie vel alii pro ea dedit et cessit. Quare pro predictis agit et petit ut supra et omni iure et ponit pro pignore banni in libris XXXV». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex predictorum consulum, visis utriusque partis allegationibus et causa diligenter examinata, absolvit dictum^c Iacobum propter^d ine<m>ptam^e petitionem prepositi, quia vendicationem intemptavit, que sibi non competebat.

Eodem die et loco et testibus ut supra.

^a Sententia corr. *su* Causa ^b *segue lettera depennata* ^c *nel testo* deictum ^d *propter nell'interlinea su ab depennato* ^e *ine<m>ptam corr.*

522 (114)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Carta gabella casei. Die II madii. Actum in capitulo Saone.

Testes Bonavia Rustici, Ugo merziarius, Iacobus Corsus. Actum in capitulo Saone.

Dominus Bonusiohannes, filius Boniihannis Masconi, cuius erat dies, et dominus Astengus de Balduino, consules Saone, et dominus Rufinus Buchanigra, iudex et vicarius^a eorum et sociorum ipsorum, fecerunt cartam venditionis^b de gabella^c casei tibi Henrico formagiario, que in publico parlamento vendita fuit et incantata pro precio de libris LXXVIII et soldis X Ianuensium, de quibus Anselmus Curlaspedus, claviger comunis Saone, nomine ipsius comunis quietum et solutum se vocavit, renuntians exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti. Hanc autem gabellam tu Henricus aut cui eam dederis et adsociaveris teneas quiete et possideas sine omni contradictione comunis Saone ac omnium pro eo personarum a festo proxime

preterito Sancte Marie Candelarie usque in capite unius anni per tempus pacis de foris, sub tali conventu quod nullus alius, nisi tu gabellator, debeat vendere caseum in Saona nec a capite Vadi usque ad Asperam sine tua vel tui certi missi voluntate nec emere, excepto^d caseo pingui et caseo recenti, quem quisque emere possit pro suo comedere et non pro vendere et, si quis contrafecerit et querimonia inde facta fuerit coram consulibus vel iudice vel suo vicario teneatur dare et det soldos XX quociens inde confessus fuerit vel convictus, quorum medietas sit comunis et altera tui gabellatoris, et meo verbo volo quod intres in possessionem dicte gabelle et eam usque ad dictum terminum tu aut cui eam dederis teneas quiete et possideas. Hanc gabelam tibi dicto Henrico aut cui eam dederis pro comuni et nomine comunis^e usque ad dictum terminum ab omni homine defendere promitto. Insuper promitto nomine dicti comunis tibi quod faciam iurare omnes ostolanos, tam masculos quam / (f. 136r) feminas, si volueris, et alias personas, si quas habueris suspectas in caseo vendendo, bona fide, omni fraude remota et malo ingenio, quod non vendant caseum pinguem nec alterum nec vendi^f consentiant et, si sciverint aliquem vendentem, quod tibi notificabunt.

^a et vicarius *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b fecerunt cartam venditionis *nell'interlinea su vendiderunt et tradiderunt et cesserunt depennato* ^c *nel testo gabellam con segno abbr. supefluo depennato su -a* ^d *-x- corr. su c* ^e *segue depennato per me meosque successores* ^f *-i corr. su ere*

523 (115)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Carta gabelle olei

Testes predicti et eodem die et loco.

Dominus^a Bonusiohannes Masconus, filius Boniihannis Masconi, consul Saone^b, cuius erat dies, et dominus^c Rufinus Buchanigra, iudex ipsius, et aliorum consulum Saone nomine comunis Saone fecit cartam venditionis Henrico formagiario de gabella olei, ut habeat eam et^d quiete teneat sine omni contradictione comunis Saone et omnium pro eo personarum usque^e a<d> festum^f proximum Sancte Marie Candelarie per tempus pacis de foris^g, sub tali conventu quod nullus possit vendere oleum in Saona nec infra confinia Saone, sicut sunt aterminata in aliis gabellis quondam factis sine voluntate gabellatoris et, si quis venerit in Saona et voluerit discarigare oleum et portare extra Saonam, teneatur dare gabellatori de qualibet

mezairolia denarios II Ianuine monete, exceptis civibus Saone et districtus Saone et qui liberi sunt per cartam et illis qui nichil in eis dare consueverunt. Item, si quis civis Saone habuerit oleum de suis intratis et voluerit vendere, teneatur gabellator dare ei denarios VI pro mezairolia magis quam venderetur Ianue et hoc^h pro expensis, quas in eo faceret, alioquin civis ille habeat bailiam vendendi cui voluerit; et qui contrafecerit, quociens querimonia inde de illo fiet a gabellatore, teneatur dare solidos X, de quibus medietas sit comunis Saone et alia gabellatoris, nisi iuste poterit se defendere. De hac itaque gabellaⁱ predictus consul et iudex nomine comunis fecit cartam venditionis predicto Henrico; precium autem predictae venditionis fuit librarum LIII et soldorum XV Ianuensium, de quibus Anselmus Curlsapedus, claviger comunis Saone, nomine ipsius comunis vocavit se quietum et solutum, renuntians exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti. Quam gabellam dictus consul et iudex nomine comunis promisit ab omni persona defendere usque ad predictum terminum; possessionem et dominium usque ad predictum terminum fuerunt confessi dicto Henrico tradidisse a proximo festo preterito Sancte Marie Candelarie usque in capite unius anni.

^a *Segue depennato* Rolandus ^b consul Saone *in sopra*linea *con segno di richiamo* ^c dominus *in sopra*linea ^d et *nell'inter*linea ^e usque *nell'inter*linea ^f -u corr. su o ^g *segue depennato* sub tali conventu ^h *segue depennato* promiss ⁱ De-gabella corr. su Hanc itaque gabellam

524 (34)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

V. anche prima redazione n. 482.

F] § Sententia Guillelmi de Alba. Die VII marcii.

Causa vertebatur inter Balduinum Scurzutum, ex una parte, et Guillelmum de Alba, ex alia. Petebat siquidem dictus Balduinus sicut in lamentatione continetur, que talis est: «Balduinus Scurzutus suo nomine et nomine eius sociorum agit contra Guillelmum de Alba et petit ab eo suo nomine et nomine predicto soldos LXXII, quos habuit indebite et sine iusta causa. Hoc ideo quia ipse Guillelmus soldos LXXII habuit a dicto Balduino suo nomine et nomine eius sociorum vel ab alio pro eis indebite et sine iusta causa, ideo agit et petit ut supra». Nomina sociorum sunt hec: Gandulfus Civis, Astengus Timplarellus. Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de

Balduino, Amedei Formice et Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, visis hinc inde^a propositis, delato sacramento dicto Guillelmo et ab eo prestito, quod non habuit indebite et sine iusta causa a dicto Balduino suo nomine et nomine sociorum suorum vel ab alio pro eis soldos LXXII, scilicet ab ipso Balduino vel a Gandulfo Cive aut ab Astengo Timplarello vel ab alio pro eis in toto vel in partem, absolvit dictum Guillelmum a predicta petitione.

Lata in capitulo Saone. Testes Anselmus Curlaspedus, Bonavia Bilius.

^a *Segue depennato* allegationibus

525 (120)

La prima redazione è barrata con 4 tratti obliqui incrociati, la seconda con 2 tratti obliqui paralleli. V. anche la seconda redazione n. 526.

(f. 136v) *F/* Carta et laus Ogerii Rabinanti. Die XVIII madii.

Testes Anselmus Curlaspedus claviger, Gandulfus Ferralasinus, Otto^a Berardus. Quoniam dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius, monuit dominum Guillelmum de Carruto per litteras comunis Saone, quas Arnaldinus de Monaxilio ei detulit et dedit^b secundum quod^c dictus Arnaldinus suo sacramento afirmavit^d, in quibus continebatur ut dictus Guillelmus reddimeret equ<u>m unum, quem habebat Ogerius Rabinantus usque ad^e medium madium^f presentem, qui terminus transactus est^g, vel ipsi Ogerio daret licentiam equ<u>m dictum vendendi, et dictus Guillelmus eum equ<u>m non reddemit. Idcirco dictus iudex ex parte publica laudavit et dedit licentiam^h ut dictus Ogerius dictum equ<u>m vendat tali modo quod, si de predicto equo plus acceperit quam in eo habeat, ut residuum dicto Guillelmo reddat, et, siⁱ minus inde acceperit, quod sit de illo quod inde minus acceperit, ius ipsi Ogerio salvum.

Actum ante domum filiorum quondam Ugonis Carecapeⁱ.

^a *Segue depennato* de Cario ^b et dedit nell'interlinea con segno di richiamo ^c quod nell'interlinea con segno di richiamo ^d segue depennato se dictas ^e segue depennato predictum ^f segue depennato proximum preteritum ^g est nell'interlinea con segno di richiamo ^h et dedit licentiam nell'interlinea con segno di richiamo ⁱ segue depennato plus ^j in calce alla prima redazione: Inferius postea abbreviata (-a corr. su u e segno abbr. superfluo sulla u) fuit. L'annotazione è riferita alla seconda redazione come sottolinea anche la freccia rivolta verso quest'ultima posizionata sotto inferius

V. anche la prima redazione n. 525.

F] Die XVIII madii. Testes Anselmus Curlaspedus claviger, Gandulfus Ferralasinus, Otto Berardus. Actum ante domum filiorum quondam Ugonis Carecape.

Quoniam apparebat per publicum instrumentum factum per manum Arnulfi scribe in anno Domini MCCXVI, indictione IIII, quod fuit II exeunte marcio, quod dominus Gal<vagnus>, Albensis potestas, dedit auctoritatem suam seu hutilitatem vice et nomine comunis Albe vendendi equ<u>m unum, si dominus Guillelmus^a de Carruto eum non reddimisset ad certum terminum, qui transactus est, et quia consules Saone monuerant dictum Guillelmum per litteras comunis, quas Arnaldinus de Monaxilio ei detulit et dedit, secundum quod dictus Arnaldinus suo sacramento affirmavit, in quibus continebatur ut dictus Guillelmus reddimeret equ<u>m, quem habebat Ogerius Rabinantus usque ad medium madium presentem vel ipsi Ogerio darent licentiam equ<u>m dictum vendendi, et dictus Guillelmus eum equ<u>m non reddemit. Idcirco dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, ex parte publica laudavit et dedit licentiam ut dictus Ogerius dictum equ<u>m vendat tali modo quod, si de predicto equo plus acceperit quam supra eum habeat, ut residuum dicto Guillelmo reddat et, si minus inde acceperit, quod sit de illo quod inde minus acceperit, ius ipsi Ogerio salvum.

^a *segue depennato eum*

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

(f. 137r) *F]* § Compromissum inter Iordanum de Orcho, ex una parte, et Vecumben, uxorem quondam Ottonis de Flore, et Vivaldum Mazalinum, ex alia. Die XXIII madii. Testes magister Amicus iudex, Morruellus Caputmallei, Iacobus Tega^a.

Promisit Iordanus de Orcho Vivaldo Mazalino nomine Saoni^b, patris sui, et Vecumben, filie eiusdem Saoni, suo nomine^c de omni eo quod exigere posset in bonis

quondam Ottonis de Flore occasione cuiusdam debiti de libris XVIII minus soldis V, quod^d continetur in carta facta per manum Henrici de Serra in anno Domini MCCX, indictione XII, die XVIII septembris, ante terciam, que sic incipit^e: «Confitetur Octo de Flore Saonensis et cetera» attendere et observare quicquid dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, inde^f dixerit. Insuper fecit finem et refutationem de omni eo quod in dictis bonis exigere posset occasione predicti debiti, salvo eo quod dictus dominus iudex inde dixerit, et predicta Vecumben atque predictus Vivaldus^g promiserunt predicto Iordano^h adtendere et observare quicquid dictus iudex inde per concordiam dixerit, et promisit dictus Vivaldus dicto Iordanoⁱ illud idem facere adtendi^j a Saono Mazalino, patre suo. Qui dictus dominus iudex dixit per concordiam quod dictus Iordanus habeat de bonis quondam dicti Ottonis libras X, antequam dictus Saonus et dicta Vecumben habeant solutionem aliquam^k de predictis rebus^{***l}

Actum in capitulo Saone^m.

^a *Segue depennato* De causis ^b Saoni *corr.* ^c Vivaldo Mazalino nomine *nell'interlinea*
^d quod *corr. su* que ^e que sic incipit *nell'interlinea* ^f inde *nell'interlinea con segno di richiamo*
^g *segue depennato* similiter ^h predicto Iordano (*corr. su* Otto) *nell'interlinea con segno di richiamo*
ⁱ dicto Iordano (*corr. su* Otto) *nell'interlinea* ^j adtendi *corr. su* adtendere ^k aliquam *nell'interlinea*
con segno di richiamo ^l 8 righe ^m nel margine interno, di mano moderna, Serra

528 (59)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

V. anche prima redazione n. 455.

F] Sententia^a Delovolsi Catolli. Testes Truchus Truchi, Bonanatus filator, Nadalis Bavirus. Die XXIII madii.

Causa vertebatur inter Girardum Pennamvariam suo nomine et nomine Poncii fratris sui, ex una parte, et Delovolsum Catollum, ex alia. Petebat siquidem dictus Girardus sicut in lamentatione continetur, que talis est: «Girardus Pennavaria pro se et Poncio fratre suo agit contra Delovolsum Catollum et postulat et vult habere sine ipsius contradictione medietatem tercie partis pro se et terciam partem et medietatem alterius tercie pro dicto fratre suo illarum librarum VIII et soldorum VI et denariorum VIII, que reddi debent a comuni civitatis Saone heredibus seu successoribus Poncii Coglenigre quondam, pro eo quod dictus Poncius expendit^b in compera

Quiliani de tantum pro quanto^c inventum fuerit illum expensidisse in dicta compera. Hoc ideo petit ut supra quia dicti fratres sunt heredes seu successores Poncii Coglenigre pro tercia parte et dicto Poncio, / (f. 137v) fratri Girardi predicti, cessa sunt iura et ea habet a Benecha Compagnona, que successit dicto Poncio Coglenigre pro alia tercia^d. Qui Poncius^e dictus in dicta^f compera expendit et solvit libras XXV, podere^g cuius erat librarum D. Quare pro predictis agit et petit ut supra ex tenore capituli et ordinamenti civitatis Saone et omni iure; et ponit Girardus medietatem sue tercie partis predictae dictarum librarum VIII et soldorum VI et denariorum VIII in soldis XXVIII minus denariis III salvo plure, et aliam terciam partem cum medietate alterius tercie, competentibus. Poncio fratri suo, in libris IIII et soldis III et denariis III ». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniiohannis, filii Boniiohannis Masconi, visis utriusque partis rationibus et causa diligenter examinata, absolvit dictum Delovolsum a predicta petitione.

Lata in capitulo Saone^h.

^a S- corr. su C ^b segue depennato in Quilio ^c -o corr. su um ^d segue depennato parte
^e segue depennato in d ^f nel testo dictam ^g podere di lettura incerta ^h segue depennato die

529 (3)

Nel margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII, die XXIII iunii ».

U] Sententia Anselmi de Trichina lata ab Oberto Caracapa et Bonavia de Rustico arbitris contra Brunum de Amedea.

¶ Causa vertebatur inter Anselmum de Trichina et Brunum de Amedea ante presentiam domini^a Oberti Carecape et domini^a Bonevie de Rustico, quos elegerant arbitros, ut ipsi Obertus et Bonavia dicebant, presentibus ipsis Anselmo et Amedeo et non contradicentibus. Cuius causae tenor talis erat: petebat enim ipse Anselmus ab ipso Amedeo quod non deberet contrariare quin dictus Anselmus habeat solutionem de libris XV de bonis Anne quondam, uxoris dicti Bruni, secundum tenorem cuiusdam instrumenti facti per manum^b magistri Mainfredi anno Domini MCCVIII, indictione XII, die IIII intrante octubri, et super his testes et instrumentum producebat et ipse autem Brunus dicebat se illud facere nolle nec debere, et super his plures testes inducebat. Unde ipsi Obertus et Bonavia, viso instrumento et testibus et

auditis rationibus utriusque partis, cum consilio domini Rufini Buccenigre iudicis, per sententiam condempnaverunt^c dictum Brunum ut non contradicat ipsi Anselmo habere solutionem in bonis dicte Anne de dictis libris XV.

Lata in capitulo Sagone, die iovis XXIII iunii. Interfuerunt testes magister Amicus, Balduinus Scorçutus, Obertus Vivianus.

^a domini *nell'interlinea* ^b -um *corr. su us* ^c conden- *nell'interlinea su pronun depennato*.

530 (30)

Nel margine esterno, isolate attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI Pellerius »; « Facta est pro Karulo inde carta ».

U] Sententia Pellerii contra Karulum de Porta lata a Gandulfo Cive et Guasco Gloria arbitris ab eis electis

¶ Causa vertebatur inter Karulum de Porta et Pellerium Synistrarium, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Karulus ab ipso Pellerio libras LXX Ianuensium^a pro quadam arrobaria, quam dicebat ipsum Pellerium fecisse Opiçoni quondam^b, filio ipsius Karuli, pro qua causa ipsi Karulus et Pellerius compromiserunt stare in arbitrio Gandulfi Civis et Guasci Glorie sub pena librarum LXX Ianuensium^c, ut continetur in carta inde facta ab Ambrosio notario in anno isto, eodem die, die X iunii. Unde ipsi arbitri, visis et auditis rationibus utriusque partis, per sententiam absolverunt ipsum Pellerium a petitione ipsius Karuli, ita quod ipse Karulus vel alius pro eo non debeat nec possit appellare nec impedire et pronuntiaverunt per sententiam quod ipse Pellerius det ipsi Karulo soldos LX usque ad dies VIII^d pro expensis, que facte fuerunt pro ipsis libris LXX et quilibet eorum solvat medietatem pignoris banni.

Lata fuit in capitulo Sagone, die martis XXVIII iunii. Interfuerunt testes dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, Astengus de Balduino, Salvus de Abone.

^a Ianuensium *nell'interlinea* ^b quondam *nell'interlinea con segno di richiamo* ^c Ianuensium *nel margine interno* ^d soldos LX-VIII *nell'interlinea con segno di richiamo*.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Nel margine superiore, spostato verso quello esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

(f. 138r) *UJ* Sententia Anselmi Boverii contra Ottonem Buccherium

Die sabati II intrantis iulii.

¶ Causa vertebatur ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis^a consulum Sagone, inter Anselmum Boverium et Ottonem^b Bocherium, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Anselmus ab ipso Ottone ut secum veniret ad divisionem de libris VIII Ianuensium, quas dicebat ipsum Ottonem habuisse de quadam societate, quam dicebat^c se^d et ipsum Ottonem et Saonum de Caminata habere insimul, et quia dicebat ipsum Ottonem habuisse dictas libras VIII de dicta societate, in qua dicebat se habere terciam partem. Ideo agebat et petebat ut supra et super hiis plures testes inducebat. Unde ipse iudex, visis testibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum^e Ottonem Bucherium absentem ut veniat ad divisionem dictarum librarum VIII cum ipso Anselmo Boverio.

Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt^f testes Bonavia de Rustico, magister Amicus, Bonanatus filator.

^a *Segue depennato domini* ^b *Ottonem corr. su Anselmum* ^c *dicebat corr. su dicebant* ^d *s-*
corr. su e ^e *segue cassato ip* ^f *inter- corr. su die*

Precede il documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

V. anche prima redazione n. 469.

UJ Sententia Ansaldi de Berçeçio contra Bonumiohannem Lo<n>bardum

Die sabati II intrantis iulii.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Bonumiohannem Lonbardum et Ansaldum de Berçeçio. Dicebat enim ipse Bonusiohannes quod in quodam instrumento, quod ipse Ansaldus habebat de quadam domo ipsius Boniiohannis, erat plus scriptum quam esse deberet, quia dicebat

se habere instrumentum unum, quod ostend[eba]t et dicebat quod instrumentum ipsius Ansaldi debebat esse de tenore illo de quo erat illud quod ostendebat, quia dicebat plus contineri seu scriptum esse in instrumento illo quod habebat ipse Ansaldus, quam esse deberet; dicebat quod volebat ut cassaretur illud quod in eo plus scriptum erat, et ponebat pro pignore banni in libris XX^a. Unde ipse iudex, vis<is> anobus instrumentis, quia non continebatur in uno plus quam in alio, per sententiam absolvit ipsum Ansaldum a petitione ipsius Boniihannis.

Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Trucchus de Truccho, Obertus Caracapa, Bonavia de Rustico.

^a et ponebat-XX *nell'interlinea*.

533 (83)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Precede il documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Murruellus Caputmallei dedit mihi inde denarios XII».

V. anche prima redazione n. 471.

U] Sententia Iordani iudicis contra Vivaldum Blancum Bavo sum

Die sabati VIII in trantis iulii.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Iordanum iudicem et Vivaldum Blancum Bavo sum, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Iordanus ab ipso Vivaldo libras III et soldos VI et denarios VIII secundum tenorem cuiusdam laudis, cuius instrumentum super hiis producebat^a. Econtra ipse Vivaldus dicebat se ei de hiis aliquid dare nolle nec debere. Unde ipse iudex, viso instrumento laudis et auditis rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Vivaldum, absentem et vocatum, ut permittat sine aliqua prohibitione ipsum Iordanum habere de rebus ipsius Vivaldi tantum, ubicunque eas inveniatur, que valeant libras III et soldos VI et denarios VIII.

Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Carbo iudex, Salvus de Abone, magister Amicus.

^a *Corr.*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Precede il documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

V. anche prima redazione n. 472.

UJ Sententia Rainaldi de Sancto Romulo contra Salvum Testamgrossam

Die sabati nono intrantis iulii.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Alexandrium de Sancto Romulo nomine patris eius et Salvum Testamgrossam, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Alexandrius^a nomine dicti patris sui a dicto Salvo libras XV secundum tenorem cuiusdam instrumenti unius accomendationis de libris XX, quod super hiis producebat. Econtra ipse Salvus dicebat se ipsam accomendationem amississe et ideo nichil inde ei dare volebat et super hiis plures testes inducebat. Unde ipse iudex, viso instrumento et testibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Salvum dare ipsi Rainaldo dictas libras XV, si ipse Rainaldus iuraverit quod nescit nec credit quod ipse Salvus haberet ipsam accomendationem in navi que vocabatur Çatanus et in navi que vocabatur Benevenuta, et, si non habebat ibi ipsam accomendationem, quod nescit nec credit quod ipse Salvus amiserit tres partes ipsius accomendationis.

Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Carbo iudex, Trucchus de Truccho.

^a Alexandrius *nell'interlinea* su Rainaldus *depennato*.

UJ Die mercurii III intrantis agusti. Ante presentiam dicti iudicis dictus Rainaldus fecit sacramentum, quod in predicta sententia fuerat sibi delatum, et fecit illud in capitulo Sagone^a. Interfuerunt testes magister Amicus, Carbo iudex.

^a et fecit-Sagone *nell'interlinea*.

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Nel margine superiore, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII ».

V. anche prima redazione n. 473.

(f. 138v) *U*] Sententia Rainaldi de Sancto Romulo

Die sabati VIII intransis iulii.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Alexandrium de Sancto Romulo nomine patris eius Rainaldi et Salvum Testamgrossam, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Alexandrius nomine dicti patris sui a dicto Salvo soldos C secundum tenorem cuiusdam condenpnationis facte de debito unius accomendationis de libris XX, quam condenpnationem et quod instrumentum super hiis producebat. Econtra ipse Salvus dicebat se ipsam accomendationem ami<si>sse et ideo nichil inde ei dare volebat et super hiis testes plures inducebat. Unde ipse iudex, viso instrumento^a et condenpnatione et testibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Salvum dare ipsi Rainaldo dictos soldos C, ipso Rainaldo ei reddente scriptum illius condenpnationis et aliud scriptum cuiusdam confessionis, in qua ei confessavit dictos soldos C, ideo credit quod ipsa condenpnatio et ipsa confessio si<n>t de ipsis soldis C et de eodem debito.

Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Carbo iudex, Trucchus de Truccho.

^a -st- corr. su d

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Precede il documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios VI ».

U] Sententia Rufini Fuse[rrii] contra Iohannem de Sancto Antonio

Die sabati VI intransis agusti.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Rufinum Fuserium et Iohannem de Sancto Antonio, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Rufinus ab ipso Iohanne libras XIII sete de ultramare, partim

albe et partim ialne, aut pro earum estimatione libras X et soldos XII½ pro medietate de libris XXVIII sete, quam dicebat ipse Rufinus se et dictum Iohannem emisse comuniter, eo pacto quod ipse Iohannes ipsam vendere deebat^a nomine ipsius Rufini et nomine suo et dividere cum eo bona fide capitale et lucrum vel setam, si non venderetur; et super his plures testes inducebat uterque^b. Unde ipse iudex, visis testibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Iohannem ut veniat ad divisionem ipsius sete cum ipso Rufino vel pro estimatione medietatis, ei tribuat libras X et soldos XII½.

Lata in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Salvus de Abone, Ydo Sinistrarius, Murruellus Caputmallei.

^a deebat *corr.* ^b uterque *nell'interlinea.*

538 (220)

F] § Carta Guale calegarii. Testes Guillelmus Guerzius de Monte, Trucchus Truchi, Gandulfus Civis.

Quoniam dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, pro firmo habuit et in cartulario comunis Saone continebatur^a quod Guala calegarius denunciavit ante^b dominum Petrum Laurentium, iudicem^c consulum Saone preteriti anni^d, Vivaldo^e de Boso ut dimittat^f procuratorem suum antequam iter arriperet^g, et quia fuit confessus quod monuerat filiam dicti Vivaldi et Obertum Caracapam atque Baldum^h Vicium et ipsum defendere nolueruntⁱ. Idcirco^j dominus Rufinus^k per Bonanatum camparium, nuntium comunis, posuit dictum Gualam usque in libratibus XV domus^l predicti^m Vivaldi, que est in burgo Saone, cui coheret a duabus partibus via publica, ex tertia via, vicinalis retroⁿ, tali modo ut teneat et possideat donec, tedio affectus, veniat responsurus, salvo iure omnium.

Actum in capitulo Saone. Die ultimo augusti.

^a et in cartulario-continebatur *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b Guala-ante *nell'interlinea con segno di richiamo* ^c dominum-iudicem *corr. su* dominus Petrus Laurentius iudex ^d *segue depennato* monuit ^e -o *corr. su* um ^f dimittat *corr.* ^g procuratorem-arriperet *nell'interlinea su* ad faciendum rationem Guale calegario *depennato; segue depennato* de libris XV, quod ipse noluit facere stare iuri ^h Baldum *nell'interlinea con segno di richiamo su* Obertum *depennato* ⁱ et quia-noluerunt *con segno di richiamo dopo* salvo iure omnium ^j *nell'interlinea, con segno di richiamo, depennato* quia ^k Rufinus *nell'interlinea su* iudex *depennato; segue depennato nell'interlinea* dictus ^l domus *nell'interlinea con segno di richiamo* ^m -i *corr. su* e; *segue depennato* domus ⁿ Vivaldi-retro *nell'interlinea con segno di richiamo.*

Precede il documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: «Dedit denarios VI».

UJ Carta sive laus^a Trucchi de Truccho

Die lune V intrantis septenbris.

¶ Quoniam aparebat per publicum instrumentum factum ab Anbrosio notario in anno Domini MCCXV, indictione III, die XVIII iunii, quod Iacoba, filia Petri de Roberto quondam, debebat dare Truccho de Truccho libras III Ianuensium et quia aparebat per quoddam scriptum factum a Philipo de Scarmundia notario, die V ianuarii, quod dominus Petrus Laurentius, iudex consulum Sagone, condenpnaverat ipsam Iacobam dare ipsi Truccho ipsas libras II[II], / (f. 139r) et quia ipse Truccus dicebat quod de ipsis habuerat soldos XXXV et quia de superfluo volebat habere solutionem pro pena dupli de illis soldis XLV qui remanebant ad solvendum. Idcirco fuit confessus dominus Rufinus Buccanigra, iudex consulum Sagone, quod preceperat Detesalvo Tachono et Vivaldo de Bulgaro, estimatoribus rerum que dabantur in solutum pro comuni, ut darent ipsi Truccho in solutum pro libris III½ pro pena dupli de dictis soldis XLV tantum de castagneto quodam, quod continetur in instrumento dicti debiti, et quod castagnetum ipsa Iacoba ipsi Truccho pignori obligaverat pro ipsa peccunia, quod valeat libras III½. Et idcirco fuerunt confessi ipsi Detesalvus et Vivaldus quod estimaverant et in solutum dederant ipsi Truccho pro dictis libris III½ pro pena^b dupli de dictis soldis XLV petiam una<m> de terra ipsius castagneti cum castaneis decem super existentibus, deversus castagnetum Boniiohannis Mimo desuper^c, sicut est signata et termina<ta>, et iacet castagnetum illud ad Sanctum Naçarium; coheret petie, que est estimata ipsi Truccho, Bonusiohannes Mimo ab una parte deversus tramontanam, superius via, inferius fossatus, a quarta ipsa Iacoba, et fuerunt confessi ipsi estimatoribus sese inde, precepto ipsius iudicis, possessionem et dominium ipsi Truccho ad proprium tradidisse. Et idcirco ipse dominus Rufinus iudex a parte publica^d laudavit ut ipse Truccus ipsam petiam teneat et possideat sine omni contradictione ipsius Iacobe et eius heredum et omnium personarum pro ea.

Actum fuit hoc in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Carbo iudex, Iacobus Bavirus et Nadalis, eius frater, Gandulfus Civis.

^a sive laus *nell'interlinea* ^b p- corr. su d ^c desuper corr. ^d a parte publica *nell'interlinea*.

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Carta sive laus domini***^a <Gregorii>, prepositi Saone, nomine dicte ecclesie

Quoniam apparebat per iudicatum quondam Richelde Mangeme quod ipsa Richelda legaverat ecclesie Sancte Marie Saone domum unam de Castro, cui coheret ab una parte Gandulfus de Bursana, ex alia Arnaldus Iolta, ex tercia heredes Peregrini Moorni, ex quarta via, et quia consorcie eiusdem ecclesie legaverat soldos XX et eidem ecclesie alios soldos XX pro missis canendis; item domino Guillelmo, archipresbitero dicte ecclesie, et sacerdoti Henrico libras VI, [et] quia apparebat quod dicta ecclesia habebat in bonis dicte Richelde libras VI, secundum quod continebatur in carta facta per manum Ottonis notarii in anno Domini MCCX, indictione XIII, die iovis XI intrante mense marcii^b, et quia apparebat quod ipsa legaverat operi portus Saone libras IIII pro suo deceno^c et^d per scripturam cartularii exstimatorum Saone, videlicet Detsalvi Tachoni et Vivaldi de Bulgaro, quod exstimaverant precepto Petri Laurentii, iudicis consulum Saone, Guillelmo Guerzio, sindico comunis Saone, nomine ipsius comunis soldatas LIII unius castagneti quondam Richelde dicte, quod iacet desuper molendino Andree, cum bosco superius simul tenente, et sunt tole XXIII½ castagneti, excepto bosco qui est superius, qui tenet^e usque ad viam veterem Mamolaxi, quibus coheret ab una parte Ugo fornarius, ex alia ecclesia^f Sancte Marie, inferius Bavosi et consortes, superius via; item quod^g exstimaverant^h canonicis Sancte Marie de Castro in dicto castagneto et bosco et terra libratas VI pro debito et pro iudicato libratas IIII minus soldatas IIⁱ, et est terra^j per mensuram tole CIII de apastinata, excepto bosco qui est superius, qui tenet usque ad viam veterem Mamolaxi, et usque ad castagnetum de plano Persicarum, et excepta terra vacua que est a latere et que tenet usque ad flumen Lavagnole, quibus coherent ab una parte terra exstimata comuni, inferius Bavosi, superius via^k vetus Mamolaxi, ex quarta flumen Lavagnole usque ad planum de Persicis. Idcirco^l dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, laudavit domino Gregorio^m, prepositoⁿ ecclesie dicte^o, nomine dicte ecclesie predicta exstimata eidem ecclesie, secundum quod superius sunt exstimata in solutum pro predicto debito et iudicatis, salvo iure omnium. Insuper laudavit et concessit^p ut dictus prepositus nomine dicte ecclesie habeat et teneat predicta exstimata comuni pro soldis L, quos idem prepositus concessit solvere ipsi comuni^q per totum mensem octubris proximum, et hoc^r salvo iure omnium.

Testes presbiter Ardizio Sancti Petri, Iacobus Temporitus, Arnaldinus, clericus ecclesie Sancti Petri. Actum in ecclesia Sancti Petri, die VII septembris.

^a 8 lettere ^b [et] quia-marcii in calce alla pagina con segno di richiamo ^c segue depennato et quia apparebat ^d et nell'interlinea ^e tenet corr. su tenent ^f -a corr. su e ^g quod nell'interlinea ^h la seconda a corr. su u ⁱ II corr. su IIII ^j terra nell'interlinea ^k via nell'interlinea con segno di richiamo ^l Id- nell'interlinea su quod depennato ^m Gregorio di mano e con inchiostro diversi ⁿ eiusdem nell'interlinea depennato ^o ecclesie dicte nell'interlinea con segno di richiamo ^p et concessit nell'interlinea ^q ipsi comuni nell'interlinea con segno di richiamo ^r proximum, et hoc nell'interlinea con segno di richiamo.

541 (149)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

V. anche prima redazione n. 484.

(f. 139v) F] § Sententia Guidonis de Martino. Die XVII septembris.

Testes Carbo iudex, Petrus de Tebaldo, Iacobus Baiola.

Causa vertebatur inter Bartholotum calafatum, ex una parte, et Guidonem de Martino, ex alia. Petebat siquidem dictus Bartholotus a dicto Guidone sicut in lamentatione^a continetur, que talis est: « Bartholotus calafatus petit a Guidone de Martino libras decem secundum tenorem instrumenti facti per manum Iohannis scribe in anno Domini MCCXIII, indictione secunda, die X februarii ». Cui petitioni dictus Guido contradicebat. Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius, visis testibus et instrumentis et allegationibus et aliis rationibus utriusque partis, per sententiam absolvit ipsum Guidonem a petitione ipsius Bartholoti. Lata^b in capitulo Saone.

^a -i- corr. su o ^b Lata corr. su Actum

542 (159)

F] Sententia Rubaldi Scaiosi contra Trucchum^a. Ea die.

Testes Carbo iudex, Iacobus Baiola, Salvus de Abbone claviger.

Causa vertebatur inter Trucchum Truchi, quondam sindicum comunis, ex una parte, et Rubaldum Scaiosum, ex alia. Petebat siquidem dictus Truccus nomine dicti comunis a predicto Rubaldo libras XL nomine pene, dicens dictum Rubaldum emisse

partem in quadam nave pro foritano. Quare predictas libras XL exigebat nomine predicto. Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone predictorum^b atque vicarius, visis utriusque partis rationibus et causa diligenter examinata, absolvit ipsum Rubaldum a predicta petitione. Lata in capitulo Saone.

^a contra Trucchum *nel soprilinea con segno di richiamo* ^b predictorum *nell'interlinea con segno di richiamo*.

543 (159)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Ea die^a. Sententia Rubaldi Scaiosi contra Trucchum suo nomine et nomine sociorum suorum. Ea die.

Testes Carbo iudex, Salvus de Abbone, Gandulfus Ferralasinus.

Causa vertebatur inter Trucchum quondam Trucchi suo nomine et nomine Raynaldi Cruzulini pro medietate et nomine Ydonis Sinistrarii et Pellerii et Montanarii^b pro alia medietate, et^c Rubaldum Scaiosum, ex alia^d; et petebat siquidem dictus Truccus^e predicto nomine ab eo^f Rubaldo^g sicut in lamentatione continetur, que talis est: «Truccus de Truccho suo nomine et nomine Raynaldi Cruzulini pro medietate et nomine Ydonis Sinistrarii et Pellerii atque Montanarii^h pro alia medietate agit contra Rubaldum Scaiosum et petit ab eo predicto nomine suo et predictorum libras XIII et soldos V. Hoc ideo petit quia dictus Rubaldus emit occulte et abscondite quarterium navis que dicitur Peregrina pro quodam foritano, pro qua abscondita et occulta emptione dictus Truccus et Raynaldus, Ydo, Pellerius et Montanarius amiserunt sive perdiderunt partem suam ripe, que adscendebat libras XIII et soldos V et tantum eis dampnum fecit et tantum interest eorum. Quare et pro predictis omnibus agit et petit ut supra». Unde dominus Rufinus Buchanigra, dictorum consulum iudex et vicarius, visis utriusque partis rationibus, absolvit dictum Rubaldum a predicta petitione, eo iurante quod non emit partem aliquam pro foritano in nave que dicitur Peregrina. Lata in capitulo Saone.

^a Ea die *nel margine esterno* ^b Pellerii et Montanarii *nell'interlinea su Ydonis atque Pellerii depennato* ^c et *tachigrafico nell'interlinea su* agit contra *depennato* ^d ex alia *nell'interlinea con segno di richiamo* ^e -bat siquidem dictus Truccus *nell'interlinea con segno di richiamo* ^f *nel testo eos con s parzialmente cancellata* ^g Rubaldo *nell'interlinea* ^h atque Montanarii *nell'interlinea con segno di richiamo*.

F] Testes Saonus Bonavia, Anselmus de Pruneto.

Iuravit in presentia suprascriptorum^a testium dictus Rubaldus, secundum quod dictus iudex confessus fuit^b, quod non emit pro foritano partem in nave que dicitur Peregrina nec emit^c ad hoc ut comune vel alius amitteret ius suum. Die XXIII septembris.

Actum in domo heredum Ansaldi Foldrati.

^a suprascriptorum *nell'interlinea su* dictorum *depenmato* ^b secundum-fuit *nell'interlinea* ^c nec emit *nell'interlinea con segno di richiamo*.

(f. 140r) F] § Causa Amici Buselli contra Iohannem Vaccham. In mense madii.

Testes***^a

Causa vertebatur inter Amicum Busellum, ex una parte, et Iohannem Vaccham, ex alia. Petebat siquidem dictus Amicus ut in lamentatione continetur, que talis est: «Amicus Busellus, heres Saoni fratris sui, petit a Iohanne Vaccha libras LV tenore cuiusdam scripture quam ostendit in causa que sic incipit: «Ego Iohannes Vacha confiteor accepisse in acomendatione a te Saono^b Busello libras LV denariorum Ianuensium, quas debeo portare Alexandriam et de Alexandria quo Deus mihi ministraverit causa negotiandi. Proficuum et capitale quod dederit in predicta acomendatione promitto tibi vel tuo certo misso potestate per me vel meum misum dare et consignare. Extracto capitali, debeo quartum proficui habere. Actum et cetera». Unde dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone et vicarius, videlicet Raymundi Rustici, Guillelmi Turturini, Astengi de Balduino, Amedei Formice et Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, quoniam actum fuit ex tenore instrumenti, quod sic incipit: «Ego Iohannes Vaccha confiteor accepisse in acomendatione a te Saono Busello libras LV denariorum Ianuensium, de qua acomendatione mihi liquet quod non fuit in peccunia set solummodo buxum et ipse peccuniam tantum petiit». Idcirco Iohannem dictum a predicta petitione absolvit. Lata in capitulo Saone. Testes Petrus de Tebaldo, Bonusiohanne[s de] Tebaldo, Iacobus de Balduino.

^a *Il resto della riga. I nomi dei testimoni sono alla fine del documento* ^b *nel testo Saonum*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Precede il documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII ».

V. anche prima redazione n. 500.

U] Sententia prepositi de Castello contra Henricum de Cingio

Die martis XI intrantis octubris.

¶ Causa vertebatur ante presentiam domini Rufini Buccenigre, iudicis consulum Sagone, inter Anselmum, syndicum ecclesie Sancte Marie de Castello^a, ex una parte, et Henricum de Cingio, ex alia, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Anselmus nomine dicte ecclesie ab ipso Henrico terram ultra terram quam dicebat ipsum Henricum consignasse preposito ipsius ecclesie, et hoc petebat secundum tenorem instrumenti facti de livello per manum Ottonis notarii quondam in anno Domini MCLIII, indictione II. Ipse autem Henricus dicebat se assignasse ipsi preposito terram totam que continetur in instrumento livelli. Unde ipse iudex, visis et auditis positionibus et rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Henricum ut restituat ipsi Anselmo nomine dicte ecclesie predictam terram usque in fundo Valloni, delato sacramento ipsi Anselmo et ab eo prestito quod fundus Valloni est coherentia illi terre pro qua lis est et quod fundus illius Valloni est illa coherentia que continetur in livello pro fossato et quod terra pro qua lis est extenditur usque ad fundum dicti Valloni. Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Murruellus Caputmallei, Willelmus Tercius, Willelmotus de Guasco.

^a ecclesie-Castello *nell'interlinea con segno di richiamo.*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Precede il documento, spostato verso il margine esterno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Ostarda dedit denarios XII ».

V. anche prima redazione n. 506.

U] Sententia Ostarde contra Girardum Penamvariam et fratrem

Die sabati III intrantis decenbris.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum, a Girardo Pennavaria nomine suo et nomine fratris sui Pontii Penevarie contra

Ostardam, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Girardus nomine suo [et] nomine dicti fratris sui ab ipsa Ostarda ne ipsa eis contrariaret quin canale domus ipsorum de Fossalvaria maneret et staret sicut stare consueverat et sicut retro tenporibus dicebat se et dictum fratrem suum eam tenuisse et ponebat pro pignore banni in soldis C et s[u]per his utraque pars plura instrumenta et plures testes producebat. Unde ipse iudex, visis instrumentis et testibus et rationibus et allegationibus utriusque partis, per sententiam pronuntiavit ne ipsa Ostarda eis contrariare debeat quod canale domus ipsorum maneat et stet supra murum qui est deversus domum eorum ita tamen quod per eam non emitatur aqua in exitu nec extendatur in totum vel in partem supra exitum^a et quia alias fuerat ablatum canale illud / (f. 140v) de muro ipso pro querimonia Ostarde condenpnavit ipsum Girardum nomine suo et nomine dicti fratris ne teneant canale illud ita quod sit in totum vel in partem supra exitum vel ita quod per eum emitatur aqua in exitu.

Lata in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Willelmotus de Guasco, Carbo iudex, Bonavia de Rustico.

F] Quisque solvat medietatem banni, ut dixit iudex^b.

^a supra exitum *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b Quisque-iudex *al centro della riga.*

548 (292)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli. Precede il documento, spostato verso il margine interno, isolato attraverso una sottolineatura semicircolare, di mano di Uberto: « Dedit denarios XII ».

U] Sententia Willelmi Burrioli contra Nadalem Bavosum et contra Morichonum curatorem eius

Die sabati III intrantis decenbris.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem^a consulum Sagone, inter Morichonum nomine Nadalis fratris sui, cuius curator erat, ex una parte, et Willelmum Borriolum, ex alia, cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Morichonus nomine predicto ab ipso Willelmo quatenus sibi, nomine predicto, dimitteret sive restitueret medietatem terre vacue que est ad Ivarium, iuxta terram ipsius Willelmi, et quam dicebat se ei ostendisse et quam terram dicebat fuisse Benevenute, uxoris ipsius Nadalis et filie Oberti pelliparii quondam, et quam Benevenuta dicebat dedisse in dotem ipsi Nadali omnia que habebat et iura omnia et actiones que et

quas habebat et exigere poterat contra aliquam personam, et super his plura instrumenta et testes inducebat. Ipse autem Willelmus dicebat se eam ei nomine predicto dimittere vel restituere nolle nec^b debere, dicens se et patrem suum^c eam tenuisse per tantum tempus, cuius non estat memoria, et super his testamentum patris sui et plures testes inducebat. Unde ipse iudex, visis instrumentis et testibus et rationibus et allegationibus utriusque partis, per sententiam absolvit ipsum Willelmum a petitione ips[i]us [Mor]ichoni, nomine Nadalis et a petitione ipsius Nadalis, delato sacramento eidem Willelmo et ab eo prestito, quod senper ab annis XX citra tenuit et possedit terram ipsam pro sua, ipse vel alius pro eo, ita quod nullus alius habuit de ipsa terra possessionem nisi ipse Willelmus.

Lata fuit in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Willelmutus de Guasco, Obertus Caracapa, Carbo iudex.

^a *Segue cassato domini* ^b *nec corr. su non* ^c *et patrem suum nell'interlinea con segno di richiamo.*

549 (293)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

F] Sententia^a Carli de Porta. Testes Bonavia Rustici, Guillelmutus Machonus, Willelmus Burriolius. Die II exeunte ianuario. Lata in capitulo Saone.

Causa vertebatur inter Carlum de Porta, ex una parte, et Raymundum Rustici, ex alia. Petebat siquidem^b dictus Carlus ut in lamentatione continetur, que talis est: « Carlus de Porta agit contra Raymundum de Rustico et petit ab eo ne sibi non^c impediatur medietatem pro indiviso possessionis terrarum infrascriptarum. Hoc ideo petit quia possessionem medietatis dictarum terrarum ipse habet et habuit vel alius pro eo. Quare agit et petit ut supra. Hee autem sunt terre: una iacet in Monte Grosso inter collectas, cui coheret Raymundus de Rustico et sui consortes ex una parte, superius sumitas coste, inferius comunalie quas tenent homines de Noxeto, ab alia parte comunalie Guidonis Foldrati et heredum Rubaldi Bucheordei; petia una, que est in Veriano, coherent heredes Ite et sui consortes, inferius fossatum, superius sumitas coste, ex alia uxor Peregrini Petarelli et sui consortes »***^d

Unde, visis rationibus utriusque partis, dominus Rufinus Buchanigra, iudex consulum Saone atque vicarius^e, delato sacramento ipsi Carlo a dicto Raymundo quod de quanto vellet iurare de illa medietate^f dictarum terrarum, quam dictus

Raymundus dicebat se tenere, suam esse, quod ipse illam partem, quam iuraret, sibi dimitteret et, quia iuravit ipse Carlus^g medietatem illius medietatis, quam dictus Raymundus dicebat se tenere, suam esse, condempnavit dictum Raymundum ut non impediat ei dictam medietatem dicte medietatis et de alia medietate medietatis^h ipsum Raymundum absolvit.

^a S- corr.; segue depennato Ra ^b siquidem nell'interlinea con segno di richiamo ^c non nell'interlinea ^d una riga ^e vicarius nell'interlinea con segno di richiamo ^f medietate nell'interlinea con segno di richiamo su parte depennato ^g Carlus nell'interlinea ^h medietatis nell'interlinea con segno di richiamo.

550 (299)

(f. 141r) F] Sententia^a Boniihannis Sacchi

Die II exeunte ianuario. Testes Baldus Vicius, Guillelmus Guerzius de Monte.

Super causa que vertebatur inter Bonumiohannem Sacchum, ex una parte, et Amedeum Formicam, consulem^b et syndicum comunis Saone nomine ipsius comunis, ex alia, prout in lamentacione continetur, que talis est: «Ego Bonusiohannes Saccus conqueror vobis domino Rufino, iudici et vicario consulum Saone, de Amedeo Formica, sindaco comunis Saone nomine ipsius comunis, petens ab eo solidos C denariorum Ianuensium, quos Dalfinus annuatim conlocavit mihi in intratis suis de Stella nomine feudi et quos etiam ab eodem comuni recepi, quod comune detinet suprascriptas intratas et godias, cui econtrario dictus syndicus respondebat dicens ipsum comune non teneri nec aliquid ei dare velle». Unde dictus iudex, viso instrumento dicti Boniihannis et auditis rationibus partium, condempnavit suprascriptum syndicum presentem in soldis C ipsi Bonoiohanni^c Saccho, quos ipse Bonusiohannes recipere debebat in festo proximo preterito Sancti Martini^d. Lata ante ecclesiam Sancti Petri.

^a Sententia corr. su causa cassato ^b consulem nell'interlinea con segno di richiamo ^c Bonoiohanni nell'interlinea con segno di richiamo ^d segue depennato actum

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche prima redazione n. 462.

UJ Sententia prepositi Sancte Marie de Castello nomine ipsius ecclesie

Die lune XXII agusti.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter dominum Gregorium, prepositum ecclesie Sancte Marie de Castro Sagone nomine ipsius ecclesie^a et Anselmum de Ottone de Sy[ine]lda, cuius tenor talis erat: petebat enim dictus dominus Gregorius nomine dicte ecclesie a dicto Anselmo ut sibi, nomine dicte ecclesie, dimitteret vineam, quam dicebat eum habere et emisse a Guilia Sarda quondam Sagoni, cannonici Sagone, cui coheret superius vinea dicte ecclesie, inferius Rubaldus Ianuensis, ab uno latere idem Anselmus, ab alio vinea que fuit quondam Maraboti. Hoc ideo petebat quia dicebat ipsam vineam pertinere ad ipsam ecclesiam iure dominii vel quasi, ideo quia dicebat ipsam Guiliam stesisse per annos III et plus quod ipsa vel alius pro ea non solvit dicte ecclesie fictum pro dicta vinea, sicut debuit, et ponebat hoc pro pignori banni in soldis C. Unde dictus iudex, visis et auditis rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit ipsum Anselmum ut restituat ipsi domino Gregorio nomine predicto vineam predictam, delato sacramento ipsi domino^b Gregorio et ab eo prestito, quod scit vel credit quod ipsa vinea est dicte ecclesie et ad^c eam pertinet et pro ipsa ecclesia consuevit teneri ad fictum reddendum annuatim denarium I et quod nescit nec credit quod fictum illud fuerit solutum ipsi ecclesie vel alii pro ea iam sunt anni duo et plus.

Lata in capitulo Sagone. Interfuerunt testes magister Amicus, Carbo iudex, Salvus de Abone.

^a nomine ipsius ecclesie *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b domino *nell'interlinea* ^{c-d} *corr. su b*

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche prima redazione n. 463.

E d i z i o n e : *Mostra storica*, n. 63, p. 134.

R i p r o d u z i o n e : *Mostra storica*, tav. 63, p. 135.

U] Sententia Anselmi syndici dicte ecclesie, nomine ipsius ecclesie

Die lune XX iunii.

¶ Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudicem consulum Sagone, inter Anselmum syndicum ecclesie Sancte Marie de Castello, nomine ipsius ecclesie, ex una parte, et Iohannem de Ranco et Willelmum de Valle et Willelmum Ricium de Lavagnola, ex alia, cuius tenor talis erat^a: petebat enim ipse Anselmus nomine dicte ecclesie ab ipsis Iohanne de Ranco et Willelmo de Valle et Willelmo Ricio quatinus sibi nomine dicte ecclesie dimitterent medietatem vinee quam tenebat quondam Gandulfus Niger de Ranco, cui vinee coheret vinea ecclesie predicte, Anna, uxor quondam Willelmi Guercii, et costa. Hoc ideo petebat quia dicebat dictam vineam predicte ecclesie pro medietate iure domini pertinere, et hoc ponebat pro pignore banni in soldis XL, et super his instrumen/tum (f. 141v) livelli inducebat et ipsi Guillelmus Ricius et Guillelmus de Valle pro se et pro fratre suo Iohanne de Rancho confitebantur canonicis dicte ecclesie medietatem de eo quod in libello continetur^b. Unde ipse iudex, visis et auditis rationibus utriusque partis, per sententiam condenpnavit dictos Iohannem et Guillelmum de Valle et Willelmum Ricium ut ipsi Anselmo nomine dicte ecclesie restituant medietatem dicte vinee, delato sacramento ipsi Anselmo et ab eo prestito, quod scit vel firmiter credit quod vinea ipsa, pro qua lis est, est predicte ecclesie et quod Gandulfus Niger eam tenuit et laboravit pro ipsa ecclesia.

Lata in capitulo Sagone. Interfuerunt testes Obertus Caracapa, Philipus scriba, Salvus de Abone.

^a Seguono 2/3 lettere cassate ^b corr. su continentur

553 (25)

Barrato con 3 tratti obliqui paralleli.

V. anche prima redazione n. 479.

F] Sententia Ydonis Sinistrarii nomine Benenche uxoris eius

§ Anno Domini MCCXVII, indictione quinta, die mercurii quarto intrantis ianuarii. Causa vertebatur ante dominum Rufinum Buccamnigram, iudice <m> domini Raymundi de Rustico, domini Willelmi Turturini, domini Astengi de Balduino, domini Amedei Formice, domini Boniihannis, filii Boniihannis Masconi, consulum Saone, inter Ydonem Sinistrarium nomine uxoris sue Benenche et Saxium de Ionatha,

cuius tenor talis erat: petebat enim ipse Ydo nomine predicto ab ipso Saxio libras VII½ Ianuensium ideo quia d[icebat] Lafrancum Gloriam et Montanarium de Guasco et Trucchum quondam Trucchi fuisse arbitros electos ab Astengo quondam Balduini, curatore heredum Ansaldi Ferralasini et heredum Boniihannis Iohnate, ex una parte, et Richeldam et Mabiliam et Arguam, filias quondam Ionathe, ex alia, et pronuntiasse et dixisse quod dicti heredes Ferralasini et Boniihannis Ionathe darent et suplerent unicuique predictarum mulierum de bonis que fuerunt dicti Ionathe et Aydele, patris et matris eorum, tantum quod quelibet earum haberet de dictis bonis libras LXV, computato eo quod unaqueque earum iam habuerat de bonis dicti Ionathe et Aydele et quia dicebat dictos arbitros ita pronuntiasse et dixisse et de parte Argue restare ad solvendum tantum quod veniebant ad partem Saxii dicti de dicto debito libre VII½, ideo petebat ut supra. Unde ipse iudex, visis positionibus et scriptis et rationibus utriusque partis, per sententiam condemnavit ipsum Saxium dare ipsi Benenche libras V, delato ei sacramento et ab eo prestito, quod vinea quam ipsa Argua, mater eius, habuit occasione dotis a Ionatha patre suo vel a matre sua non valet ultra libras XV et quod nescit nec credit quod mater sua Argua vel alius pro ea habuerit ab heredibus Ferralasini nec ab heredibus Boniihannis Ionathe, tantum cum eo, quod habuerat pro dote a patre suo vel a matre sua quod muntet libris LXV in totum nec in partem et quod ipse non habuit inde solutionem in totum nec in partem, quin ei remaneat ad solvendum pro parte dicti Saxii libras V; in aliis autem libras II½ ipsum Saxium per sententiam absolvit. Lata fuit in capitulo Saone. Interfuerunt testes Willelmus de Loterio, Vivaldus Turbulinus, Nicola frater eius^{*** a}

^a *Il resto della pagina e f. 142r.*

554 (257)

(f. 142v) U] Die martis XVIII octubris.

¶ Bonanatus filator iuravit manifestare filatores qui iuraverant de canapo non filando et dixit ipse Bononatus quod ipse iuravit non filare canapum de opere plano pro minori precio de soldis centum et de opere torticio pro minori precio de soldis VIII. Et isti sunt qui iuraverunt: ¶ Gandulfus Sarmanus, ¶ Vivaldus Maçalinus, ¶ et omnes alii filatores.

¶ Preceperunt consules Vivaldo ut hodie^a per totam diem det pignus de libris X sub alia pena de soldis XX.

¶ Gandulfus Sarmanus det pignus de soldis C hodie sub pena de soldis XX.

¶ Bonanatus filator det pignus de soldis C hodie per totam diem sub pena de soldis XX.

¶ Gandulfus Sarmanus iuravit manifestare illos qui iuraverant et dixit quod isti iuraverant:

¶ ipse Gandulfus ¶ et Pontius ¶ et Galvagnus ¶ et Ugo ¶ et Panparatus ¶ et Peregrinus ¶ et Boxus ¶ et Ottonellus ¶ et filii Pelati ¶ et plures alii***^b

^a hodie nell'interlinea su cras depennato ^b il resto della pagina.

555 (258)

Nel margine superiore, di mano di Guglielmo: «Die VI intrantis octubris, in capitulo. Testes Amicus iudex, Carbonus iudex, Trucus Truchi. Et preceperunt dicti consules Wilielmo notario ut inde faceret cartam».

V. anche n. 557.

(f. 143r) A/ Raymundus de Rustego et eius socii preceperunt Petro de Tebaldo ut teneret treguam et pacem de Ansaldo Mascono et parti sue^a usque ad Sanctam Mariam Candelariam et ultra per dies XV sub pena librarum M dictis consulibus promissa ab ipso Petro notario comunis Saone, si per se vel per alium contraveniret.

Pro dicto Petro Rocha exstitit fideiusso<r> pro libris C et Nadalis Musa pro libris CC et Willelmus Sacus pro libris CC, Iacobus Bavirusus pro libris C et Baldoynus de Formica pro libris CC, Bonavia Rustici pro libris C, Montanarius pro libris C, et quilibet renuent epistole et constitutioni et omni iuri.

^a Segue depennato pro se et

556 (260)

A/ Eodem modo preceperunt Saono botario et predicti eodem modo fideiusserunt pro eo ut supra; et eodem modo preceperunt Iacobo Bavoso, et predicti in Arnaldo Iolta fideiusserunt pro eo ut supra.

V. anche n. 555.

G/ Eo die.

¶ Eodem modo preceperunt predicti consules Ansaldo Mascono, videlicet ut dictus Ansaldo teneat pacem et treguam Petro de Tebaldo et sue parti usque ad Sanctam Mariam kandelariam proximam et ultra per dies XV sub pena librarum M dictis consulibus ab ipso Ansaldo^a promissa nomine comunis Saone si per se vel per alium contraveniret.

¶ Isti tenentur pro dicto Ansaldo de predicta pena: F/ Guascus Gloria pro libris C, Obertus Macia pro libris C, Astengus Timplarellus pro libris CCC, Bonusiohannes Masconus pro libris CCL et Baldus Vicius pro libris CL et^b Balduinus Scurzutus pro libris C et promiserunt sic adtendere et abrenuntiaverunt iuri quo se tueri possent^c

^a Ansaldo *nell'interlinea* ^b *segue depennato* Baldus Vicius pro ^c *3/4 di pagina.*

F/ Die VI intrantis octubris.

Preceperunt predicti consules dicto Ansaldo ut ipse hodie per totam diem tribuat eis securitatem librarum M sub pena librarum XXV.

(f. 143v) Isti iuraverunt:

§ Bisacia Xandalengus

Pro eo iuraverunt:

usque cras pignus de libris XXV dent

Bonusiohannes Margaritus, Bonusiohannes Masconus

§ Ansaldo, filius quondam Detesalvi Masconi

Iacobus Caracapa

Bonusiohannes Iolta

usque cras dent pignus de libris C

Bonusiohannes Vicius

Greetus

559 (275)

U/ Die veneris XXVIII octubris.

¶ Preceperunt omnes consules Bonoiohanni Mascono ut cras per totam diem det pro tribus servientibus, qui debuerunt portare arma sine consule, pignus de libris VIII^{*** a}

^a *Il resto della pagina.*

560 (273)

(f. 144r) F/ Guillelmotus de Vasco manifestavit^a istos, qui fuerunt in asalto: « Petrus de Tebaldo^b et mihi videtur de Iacobo Bavoso, Saonum vidi, Anselmum Curlaspedum, Iacobum^c de Ferralasio »^{***d}

^a *Segue depennato* quod vidit istos homines armatos ^b *segue depennato* Iaco ^c *nel testo* Iacobus ^d *4 righe.*

561 (274)

✠^{*** a} F/ Nichola, frater Nadalis Muse, iuravit stare mandatis consulum et dicere veritatem. Pro eo iuraverunt:

Petrus de Tebaldo

Anselmus Curlaspedus

Rocha

precepit eis ut darent pignus de libris XXV^{*** b}

Saonus Bonavia

^a *il resto della riga* ^b *4 righe.*

F] Die III octubris.

Isti iuraverunt:

§ Petrus de Tebaldo iuravit stare
mandatis et preceptis consulum

Pro eo iuraverunt: Nadalis Musa

Bonavia Rustici

Balduinus Formica

Omnes isti iuraverunt quod, si dictus Petrus non adtenderit precepta consulum, quod ipsi ea adtendent

Rocha

Vivaldus Bavirus

Iacobus Ferralasinus

Nichola, frater Nadalis Muse

Istis preceperunt ut dent pignora de libris CC

§ Saonus Bonavia iuravit stare mandatis consulum Eis preceperunt ut darent pignora^a de libris XXV

Pro eo iuraverunt: Petrus de Tebaldo, Nadalis Bavirus

§ Iacobus Bavirus idem iuravit Eis preceperunt ut darent pignora^a de libris XXV

Pro eo iuraverunt: Petrus de Tebaldo et Nadalis Bavirus

§ Iacobus Ferralasinus iuravit Dent usque cras pignus de libris XXV

Montanarius de Vasco

[Asteng]us de Balduino

§ Anselmus Curlaspedus iuravit stare preceptis consulum

Pro eo Petrus de Tebaldo, Bonavia Rustici, Rocha, Nichola frater Nadalis^b [Muse iuraverunt] adtendere, si non adtenderet. [Eis preceperunt] ut darent pign[us de libris XXV].

^a pignora *corr. su* pignus ^b Nadalis *nell'interlinea*.

563 (127)

Si veda n. 585, registrato da Filippo, e nn. 564, 586, 565, 587.

(f. 144v) *U* Die XXIII madii.

¶ Vivaldus Maçalinus iuravit quod non faciet nec fieri faciet offensionem aliquam alicui persone Sagone nec de eius posse usque ad Sanctam Mariam Candeliariam et per dies XV ultra, excepto contra personam illius qui fratrem suum interfecit, et iuravit dare securitatem in voluntate consulum si ab eo petierint.

564 (180)

Si veda n. 586, registrato da Filippo, e nn. 563, 585, 565, 587.

U Die II iulii.

¶ Mussus Maçalinus iuravit eodem modo et consules preceperunt ei observare sicut Vivaldus iuravit.

565 (181)

V. anche i nn. 563, 585, 564, 586.

U Die II iulii.

¶ Consules preceperunt Saono Maçalino et Vivaldo, filio eius, pro eis et pro aliis filiis eius^a, sub sacramento quod eis fecerant, quod non transeant angulum domus, in qua stat Petrus Curtus, eundo versus ecclesiam Sancti Petri, nisi foret ita quod irent in capitulo et tunc ascendant tantum et descendant per scalam, que est deversus domum ipsam, et quod non transeant ultra domum, in qua est balneum, nec ultra domum Ugonis fornarii^b et quod non transeant ultra molendinum Dominarum, nisi ipsi per mare irent versus Vagum^c, et quod ista observent die noctuque et, quociens aliquis eorum contrafecerit, posuerunt ei penam soldorum C sive fuerit in die sive in nocte^{***d}

^a pro eis-eius *nell'interlinea con segno di richiamo* ^b nec ultra-fornarii *nell'interlinea* ^c segue depennato et quoti ^d 1/4 di pagina.

U] Die iovis VII iulii.

¶ Consules fecerunt iurare Willelmum Bataliolam de Viciis et preceperunt ei sub pena soldorum C quod ipse non transeat per Ivarium versus^a capitulum ultra domum Iacobi Ricii et quod non transeat per viam^b per quam itur ante domos illorum de Yta ultra carrubium illorum de Yta, et quod non transeat per viam per quam itur ante domum Oberti Foldrati ultra domum Iacobi Carecape, et quod non transeat ultra molendinum Dominarum, nisi foret ita quod per mare iret versus Vagum vel versus Albuçolam vel versus Ianuam^c et quociens contra hoc fecerit de die sive de nocte posuerunt ei penam de soldis C***^d

^a *Segue depennato ecclesiam* ^b *per viam ripetuto* ^c *vel versus Albuçolam-Ianuam nell'interlinea* ^d *il resto della pagina.*

(f. 145r) *U*] Die martis XXIII agusti.

¶ Consules posuerunt in pena de libris XXV Raimundum, filium Karuli de Porta, nisi hodie per totam diem venerit facere voluntatem eorum atque preceptum.

Eodem die. Iuravit Raimundus.

¶ Et preceperunt ei consules ut hodie per totam diem det iuratores VI sub pena de libris XXV.

¶ Bonusiohannes Saccus iuravit pro eo, ¶ Lafrancus Gloria, ¶ Nadalis de Clario, ¶ Willelmus Saccus, ¶ Petrus de Tebaldo, ¶ Saonus, filius Bonevie de Rustico.

¶ Preceperunt eis consules ut usque ad diem iovis proximum dent pignus de libris C***^a

^a *3 righe.*

568 (213)

G?] Isti sunt illi quos Guillotus de Guascho dedit firmanciam:

Willelmus Saragus pro libris C, Baldus Vicius pro libris C, Guido Foldratus pro libris C, Willelmus Gloria pro libris C, Nadalis Musa pro libris C.

569 (214)

G?] Pro Fulco Alfanie Guaschus Gloria pro libris C, Pontius Bellotus pro libris C, Baldus Vicius pro libris C, Willelmus Guercius pro libris C, Nadalis pro libris C. Pro Bonoiohanne de Balba predicti ***^a

^a 2 righe.

570 (215)

F] § Isti sunt illi qui levaverunt arma ad Garabuxam vel post^a

^a *Segue, depennato, Raymun; manca il seguito; il resto della pagina è bianco.*

571 (98)

Barrato con 2 tratti obliqui paralleli.

(f. 145v) *F*] Die XII aprilis.

§ Testes de acapillati^a filii Manducaficis de insultu, quod debuit facere versus Andream de Sancta Iula et Rodulfum de Sancta Iula^b.

Andreas, iuratus, dixit quod ipse erat in Albuzola et venit filius Manducaficis et accepit de manu una ad spallam et de alia manu extraxit circa medietatem cultelli sui de vagina et dixit: «Bachalar, vos estis mortuus», et Spiardus dixit: «Varda quid facias, bertalde de merda». Et tunc ego intravi in una domo et Rodulfus, meus consanguineus, mecum. Et ipse dixit: «Nunquam magis inde exhibitis». Et tunc ego et dictus

Rodulfus exivimus de domo et venimus versus consules Saone, et ibi erat Spiardus et plures alii, quos non cognosco, et dictus Rodulfus. Hoc fuit odie, in mane ».

Rodulfus^c, iuratus, dixit: « Scio quod^d illi de Sancta Zugla habuerunt discordiam cum hominibus Albuzole et, sub fidantia^e domini Henrici et domine Iuste, veni ego et Andreas in Albuzolam et, quando eramus^f in strata, et filius Manducaficis accepit Andream per spallam et de alia manu^g posuit manum ad cultellum et dixit: “Bachalar, vos estis mortuus”, et Spiardus dixit: “Ei male pensavistis”. Et tunc ego et Andreas intravimus in una domo, et ipse^h dixit: “Si Deus me adiuvet, nunquam inde exhibitis”. Et tunc exivimus de domo et venimus versus consules Saone, et ibi erat Spiardus et Saonus et plures alii » *** i

^a Segue depennato M ^b de Sancta Iula-Iula nell'interlinea ^c -d- corr. su f ^d segue depennato odie eram in (nell'interlinea) Albuzola ^e segue depennato veni ^f segue depennato ad ^g nel testo manum ^h ipse nell'interlinea con segno di richiamo ⁱ 6 righe.

572 (217)

U] Die martis XXX agusti.

¶ Precepit Willelmus Turturinus consul Robaldo Scalioso ut soror eius Benenca, uxor Calvignani quondam, hodie per totam diem det^a id quod debet reddere pro collecta Quiliani sub pena de soldis X.

^a Segue depennato libras V

573 (157)

F] Die XII septembris.

Dominus Rofinus, iudex consulum comunis Saone, posuit penam librarum X inter Alexandrum et Iacobum Baiolam, si aliquis illorum fecerit assaltum de aliquo versus alium.

574 (228)

F] Dixit Petrus de Tebaldo quod Carenzona venit ad eum et dixit quod Otto de Chario volebat venire ad standum in domo Rubaldi Scaiosi. Et ego dixi ei: «Faciatur quicquid vult, set mihi non^a faciat^b scire. Et ego mandavi Ottoni de Cario per Nasum^c quod in dicta domo staret secure quantum pro me, ipse et sua masnata»^{***d}

^a mihi non *nell'interlinea su* ita *depennato* ^b *segue depennato* quod nesciam ^c per Nasum
nell'interlinea con segno di richiamo ^d *il resto della pagina.*

575 (132)

(f. 146r) *F*] Die dominico^a XXII madii.

Iuraverunt Guascus Gloria et Arnaldus de Monaca. Pro eis iuraverunt isti:

Nadalis Musa,

Carlus de Porta,

Raymundus filius eius,

Saonus Bonevie,

Boza,

Guiotus.

Omnes supradicti iuraverunt adtendere precepta consulum et adtendere eorum ordinamenta. Et precepit dominus Bonusiohannes, filius Boniihannis Masconi, Guasco Glorie et Arnaldo de Monaca ut usque cras^b det quisque eorum pignus de libris XXV, que si non dederint, quod predicti iuratores dent illa pignora.

^a dominico *in soprilinea con segno di richiamo* ^b *segue depennato* sol

576 (136)

F] Die V exeunte madio.

Garatonus iuravit adtendere precepta consulum^a. Pro eo iuravit:

Iacobus Caracapa,

Nicholusus Formica,
Guillelmus Greccus,
Guascus filius Bozia,

qui iuraverunt quod, si Garratonus non adtenderet precepta consulum, quod ipsi adtendant. Et predictis omnibus precepit dominus Bonusiohannes, filius Boniiohannis Masconi, ut usque cras det pignus de^b

^a *Segue depennato et ei* ^b *manca il seguito; il resto della riga è bianco.*

577 (137)

F] Die V exeunte madio.

Bonusiohannes iuravit attendere precepta consulum et pro eo iuraverunt:

Gandulfus Civis,

Musa,

Arnaldus Grenna,

Raymundus de Carlo.

Predictis precepit dictus Bonusiohannes ut usque cras dent pignus de libris XXV.

578 (195)

U] Die sabati XXX iulii.

¶ Petrus de Tebaldo iuravit stare mandatis consulum et ipsi petierunt ab eo quatuor iuratores et ipse dedit. Iuraverunt pro eo:

Nadalis Musa, Iacobus Bavirus, Nadalis eius frater, Iohannes filius Philipi de Villano***^a

^a *Il resto della pagina.*

Nel margine esterno, di mano moderna: « Corso, Sozzopilo ».

(f. 146v) G] ¶ Die VIII intrantis february, in capitulo. Testes Phylippus notarius, Gandulfus Citaynus^a.

Iacobus Corssus et Amedeus Turpispilus^b et Vivaldus Turpispilus et Rogerius et Phylippus Calvignanus et Gandulfinus^c, filius Iacobi Corssi, promiserunt consulibus, scilicet Astengo et sociis, quod ipsi^d nomine comunis de cetero usque ad Sanctam Mariam Candelariam et ultra per dies XV^e, nisi cui facient^f, non facient offensionem corporalem^g aliquam alicui habitanti in Saona seu alberganti, nisi se defendendo vel in defensione alicuius eorum amici fecerint^h, et si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint, promiserunt dictis consulibus dare nomine dicti comunis quilibet eorum Ianuensium libras C, ita quod quilibet tenetur pro libris C. Unde obligaverunt eis nomine comunis pignori omnia bona eorum. Insuper si contingeret quod ipsi vel aliquis eorum predicta vel aliquod predictorum non observavit, Bonusiohannes Saccus pro Iacobo Corssio promisit eis dare libras C et insuper promisit eis dare nomine predicto dictus Bonusiohannes pro dicto Gandulfinioⁱ, si ille^j contra predicta veniret, nomine pene libras C supra omnia bona sua. Eodem modo Salvus Ite promisit eis dare nomine pene libras C, [si dict]us Vivaldus contra predicta veniret, supra omnia bona sua. Eodem modo Ansaldus Gobellus [promisi]t eis dare, si dictus Filippus contra predicta veniret^k, nomine pene libras C. Insuper Otto de Ardicione promisit eis dare eodem modo nomine pene libras C, si dictus Amedeus contra predicta veniret, supra omnia bona. Eodem modo Henricus Ferralasinus promisit eis dare nomine pene libras C, si contingeret quod dictus Rogerius contra predicta veniret, supra omnia bona sua. Que omnia predicta omnes predicti promiserunt dictis consulibus stipulantibus, renuntiantes^l omni iuri. Eodem modo Pontius Bellotus promisit eis dare nomine pene libras C, si dictus Iohanninus contra predicta veniret, supra omnia bona sua^m***m

^a Segue depennato § Hec sunt ^b et Amedeus Turpispilus in *sopralinea* ^c Gandulfinus nell'*interlinea* su Iohanninus depennato ^d scilicet-ipsi nell'*interlinea* ^e segue depennato quod ipsi
^f nisi cui facient nell'*interlinea* ^g corporalem nell'*interlinea* ^h nisi se-fecerint nell'*interlinea*
ⁱ Gandulfinio nell'*interlinea* su Iohannino depennato ^j segue depennato Iohanninus ^k segue depennato dare ^l segue depennato di ^m 3 righe.

G/ ¶ Eo die, eodem loco, testes metipsi^a. Poncius Bellotus^b et Bellotinus filius eius promiserunt dictis consulibus [nomine] dicti comunis facere usque ad Sanctam Mariam Candelariam et ultra per dies XV non facere offensionem [ali]quam corporalem alicui habitanti seu alberganti in Saona nisi^c se defendendo vel offensionem sui amici fecerint^d, et si contra predicta fecerint, promiserunt eis dare nomine comunis quilibet eorum libras C, ita quod quilibet tenetur de libris C supra omnia bona eorum. Insuper, si ipsi [contra] predicta vel aliquod predictorum venerint, Vivaldus Soçopilus pro Bellotino promisit eis dare [n]omine pene libras C supra omnia bona sua. Eodem modo Iacobus Corssus promisit eis dare nomine pene [libras] C, si dictus Poncius contra predicta veniret, supra omnia bona eorum^{*** e}

^a testes metipsi *in soprilinea* ^b *segue depennato* promisit ^c *segue depennato* in f ^d *segue depennato* nisi ^e *il resto della pagina.*

Il f. 147r è fortemente danneggiato per lacerazioni sia lungo il margine esterno, sia all'interno dello specchio di scrittura che solo in minima parte hanno interessato il testo.

(f. 147r) F/ Henricus, molinarius Henrici Detesalvi, iuravit.

Raymundus molinarius,

Iacobus, molendinarius molendini comunis, qui fuit de Saliceto,

Iacobus de Altari, molinarius Clapelle,

Aicardus de Altari, molinarius Ambrete,

Guillelmus Barbavaira, molinarius Ferrarii,

Bonafilia, que^a [cu]stodit Andream, pro quarto Peregrini Petarelli^{*** b}

^a *que corr. su qui* ^b *5 righe.*

582 (44)

F] § Pro Bonoiohanne Castronovo iuravit Delovolsus^a Catollus. Die V mar-
cii^{***b}

^a Delovolsus *corr.* ^b 3 *righe.*

583 (311)

F] Saonus Mazalinus,
Bonanatus filator,
Galvagnus filator,
Lodola,

Isti iuraverunt adtendere precepta [et]
ordinamenta consulum.

Sarmanus,
Ansaldus filius eius,
Gandulfus Pelatus

584 (130)

F] Isti iuraverunt pro Iohanne Vaccha:

Iacobus Caracapa,
Baldus Vicius,
Iacobus filius Oberti Carecape,
Garatonus,
Iacobus basclazator,
Rocha.

585 (127)

Si veda n. 563, registrato da Uberto, e nn. 564, 586, 565, 587.

F] Die XIII madii.

Vivaldus Mazalinus iuravit quod offensionem non faciet nec fieri faciet a[licui] persone Saone nec de eius posse usque ad Sanctam Mariam Candelariam et per dies XV [ultra], excepto contra personam illius qui fratrem suum interfecit; et iuravit dare securitatem in voluntate consulum, si ab eo petierint.

586 (180)

Si veda n. 564, registrato da Uberto, e nn. 563, 585, 565, 587.

F] Die II iulii.

Mussus Maçalinus iuravit eodem modo et consules preceperunt ei observare sicut Vivaldus iuravit.

587 (181)

V. anche nn. 563, 585, 564, 586.

U] [Die iov]is VII iulii.

[Consules] preceperunt Saono Maçalino et Vivaldo, filio eius, sub sacramento, quod eis fecerunt, quod non transeant angulum domus, [in qua stat] Petrus Curtus, eundo versus ecclesiam Sancti Petri, nisi fore ita quod irent in capitulo cum licentia alicuius con[sulis et tunc ascendant et descendant] tantum per scalam, que est de-versus domum in qua stat Petrus Curtus, et, quociens aliquis [eorum contrafecerit, ...]^a in die sive in nocte et quod non transeant [ultra domum, in qua...]^b

^a [26] ^b [$\frac{1}{3}$ di riga].

Il f. 147v è fortemente danneggiato da ampie cadute dell'inchiostro e lacerazioni sia lungo il margine esterno, sia all'interno dello specchio di scrittura. Il testo è distribuito su due colonne di dimensioni diverse; la prima era già all'epoca della redazione della tesi totalmente illeggibile ad eccezione di qualche lettera e parola nelle prime 7 righe che non sono state trascritte perché prive di una, anche minima, continuità, la seconda era ancora parzialmente leggibile nel momento della redazione della tesi e a questa si fa riferimento. A causa delle condizioni del supporto non è stato possibile indicare l'estensione delle lacune.

(f. 147v) *F?*^a [...] et hos habuit [...] iudex. Die V februarii. Ugo fornarius dedit mutuo domino Rufino iudici panceriam unam cum mancis sine qua [...] vel eius serviens.

Guillelmotus Tachonus dedit mutuo correllum I [...] iudex tenuit de suum opus [...]

Guillelmus Bucherius dedit mutuo panceriam I, que habet quatuor^b maglas de lotono sub asilia sinistra.

Item Carlus de Porta dedit mutuo correllum I, [...] minus maglam unam iuxta collum in spalla sinistra, et habuit eum Ubertus soldos [IIII]^c.

Vivaldus merziarius dedit mutuo panceriam unam, que habet^d unam maglam limatam in uno quaque salda ante [...] et unum crochetum ad capucium [...]

§ Item dictus iudex habuit panceriam Boniihannis Masconi, que est [...] in comuni pro soldis C, que habuit maglas ad drictum centure, quam dedit Anselmus Curlaspedus claviger.

Item panceriam I Guillelmi Turturini, que habet maglam I minus in latere sinistro ante [...] maglam ad pedem [...] barrili, que est pignus banni soldorum XX pro Pichola, quam dedit Anselmus Curlaspedus claviger^e.

§ Astengus de Balduino habet panceriam I et barberiam I, [quas habebat Henricus] Ferralasinus et que sunt [...] et habet panceriam minus maglam I in sumitate collarii^f ventag[le]^e.

U] Astengus reddidit ista.

¶ Obertus Macia calegarius dedit mutuo de p[anceri]a I magna cum manicis usque [ad medium] brac[h]ium, [quam] habet dominus Anselmus et que est inco[ronata] circa collum. *F*]Dixit Raymundus Ru[stici: non credit]quod Obertus Macia concessit illam panceriam pro Arnaldo Iolta pro soldis L et ...

^a *Precede depennato* Sententia ... ^b *segue depennato* vel ^c [...] et hos habuit- soldos [IIII] barrato con 4 tratti obliqui incrociati ^d *segue depennato* duo ^e Item dictus iudex-claviger barrato con due tratti obliqui paralleli ^f *segue depennato* m

Edizione: *Più antichi statuti*, p. 124, nota 43.

(f. 148r) *Mano A*] Die IIII iunii.

Consules^a constituerunt seu ordinaverunt quod aliquis eorum vel plures, preter omnes insimul, comuni eorum voluntate, non po<s>sit vel possint dare licentiam vel^b absoltum alicui homini portandi arma aliqua per civitatem, die ac nocte, preter cultellum, salvo eo quod, si aliquis consulum ducere voluerit aliquem secum cum armis, illud facere possit, eo salvo insuper quod, separato illo vel separatus ab illo consule vel consulibus arma^c predicta, nisi predicto modo, deferre non debeant^{*** d}

^a Consules *in soprilinea* ^b *segue depennato* absoltum ^c *segue depennato* illa ^d 1/3 di pagina.

F] Infrascripti sunt illi, quibus dantur confinia sub pena librarum L.

Ex una parte:

Ansaldino Mascono^a,

Bisacie,

^b Istis datur ut non^c transeant a canto buchee Vivaldi merziarii versus capitulum et non transeant^d ultra scalam domus Guidonis Foldrati, nec veniant ultra domos Lafranchi et Guasci, de domibus deversus mare nec per carrubium, nisi tantum quantum tenent dicte do[mus].

Morando Timplarello,

Gandulfo^e Galico

Ex alia parte:

Petro de Tebaldo,

Saono Bonavie,

Anselmo Curlaspedo^f,

Istis datur ut non transeant^g a volta de Formicis versus capitulum a canto buchee versus capitulum^h nec transeantⁱ a porta Furia^j versus domum Iacobi Carecape^k, excepto Iacobo Bavoso, qui possit ire^l domum suam.

Nicholoso de Clario,
Iacobo Bavoso.

Hoc statuerunt Raymundus Rustici, Guillelmus Turturinus et Amedeus Formica^m sub pena de libris L ut utraque pars ut supra debeat adtendere sub pena de libris L et sub sacram[ento].

^a Ansaldino Mascono *corr. su* Ansaldus Masconus ^b *precede depennato* Istis datur quod non transeant voltam de Formicis versus capitulum ^c *segue depennato* de ^d *segno abbr. superfluo sulla seconda n^e -o corr. su us* ^f *segue depennato* Iacobo Bavoso, Gandulfus (*cosi*) Galico ^g transeant *nell'interlinea su* descendant *depennato*; *segue depennato* a canto buchee Vivaldi merziarii versus capitulum ^h a cantocapitulum *nell'interlinea* ⁱ *segue depennato* ultra ^j porta Furia *corr. su* portam Furiam ^k versus-Carecape *nell'interlinea* ^l *segue depennato* a ^m *segue depennato* sic preceperunt

591 (308)

(f. 148v) *F*] § D[ie] I februarii. Testes Anselmus Curlaspedus, dominus [Rufin]us Buchanigra.

Carta comunis.

Delovo[lsus Cat]ollus et Capa, nepos eius, promiserunt quod offensionem aliquam non facerent Vivaldo Sozupilo et fra[trib]us aut Rogerio Alberte<n>go vel eorum parti vel alicui eorum^a: quod si contrafacerent, promiserunt penam librarum D ad opus comunis.

Insuper^b Iacobus Caracapa, Nicholusus Formica, Guascus Gloria et Guillelmus de Abbone promiserunt quod, si non adtenderent ut supra, quisque pro quarta parte s[ol]veret] predictam penam.

^a *Segue depennato* exit ... Bonoiohanne ... ^b *segue depennato* Nich

F] § Inicium sancti evangelii^a secundum Iohannem^b.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat apud Deum et omnia per ipsum facta sunt et sine ipso factum est nichil quod factum est. In ipso vita erat et vita erat lux hominum. Et lux in tenebris lucet, et tenebre eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Iohannes. Hic venit in testimonium ut testimonium perhiberet^c de lumine. Erat [lux vera]^d

^a *Nel testo* euangelii ^b *Giov., I, 1-9* ^c -h- *nell'interlinea* ^d *manca il seguito; ¼ di pagina bianco.*

F] Sequentia sancti evangelii^a secundum Matheum^b.

In illo tempore postquam consumati sunt dies VIII ut circumcideretur puer, vocatum est nomen eius Iesus, quod vocatum est ab angelo priusquam in utero concepiretur.

^a *Nel testo euangelii* ^b *in realtà Luc., II, 21.*

F] Sequentia sancti evangelii^a secundum Lucham^b.

In illo tempore extollens autem^c quedam vocem quedam^c mulier de turba dixit^d ad Iesum: “Beatus venter qui te portavit et ubera que suxisti”. “Quin imo beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt [illud]”.

^a *Nel testo euangelii* ^b *Luc. XI, 27* ^c *di lettura incerta* ^d *extollens-dixit nell'interlinea su dixit mulier quedam depennato.*

592 (156)

Foglietto inserito tra i ff. 11-12 con la collocazione 12HA.

F] Gisulfus petit^a nomine uxoris sue Sybilie a consulibus Saone nomine comunis Saone ut dent sibi vel dari faciant de collecta, que redditur et que reddita est^b, sicut redditur aliis civibus Saone, secundum formam capituli et ordinationem consilii^c, pro quarta parte posse quondam Guillelmi Sinistrarii, quia dicta Sybilie est quartus heres dicti Guillelmi Sinistrarii.

^a *Segue depennato a comuni* ^b *et que-est nell'interlinea* ^c *et ordinationem consilii nell'interlinea.*

593 (226)

Foglietto inserito tra i ff. 30-31 con la collocazione 31HA.

Mano B] Hec est roba de incantu de socera Ricobonis:

item culcitra I Henrico corderio	sol. XLVIII percepi
item coopertorium I dicto	sol. XXI per(cepi)
item coopertorium ^a Benecase Leone	sol. XXXIII et de. VIII ^b
item coopertorium I Ascherio	sol. III minus de. II per(cepi)
item coldra I Benecase Leone	sol. XXXII
item clamis I Ricobono	sol. XXVI½ per(cepi)
item iupa I uxori Iuliani	sol. XVIII et de. III ^c per(cepi)
item miser I Balduino Scorçuto	sol. III per(cepi)
item scutum I Ricobono	de. XIII per(cepi)
item boa I uxori Iuliani	de. XXI per(cepi)
item balesta I Willelmo Çopo cerdoni	sol. III et de. I
item cassia I Balduino Scorçuto	sol. XXVII et de. II per(cepi)
item boa I uxori Iuliani	de. XX per(cepi)
item de lecto I	de. XII per(cepi)
item bancha I Bonanato, filio Bertrami censarii	sol. VI, de. II per(cepi)

^a *Segue depennato* Ascherio ^b et de. VIII *nell'interlinea* ^c et de. III *nell'interlinea*.

594 (226)

Foglietto inserito tra i ff. 30-31 con la collocazione 31HB. Il testo è fortemente scorretto.

Mano B/ ✠ In nomine Domini amen. Ego domina Saona, uxor que fuit dominus Martinus de Girardo, facio recordacionem quod dedit in primis^a noira^b mea domina Benevenuta nomine dote libras XXVII½.

Item dedit ad filia mea Benenca^b libras X pro nomine dote, quas confessavit filius meus in suo testamento.

Item dedi<t> ad Carlo^b de Rafania pro uno pigno<re>, quod ille habebat de filio meo, soldos XX.

Item dedit pro suo iudicato et pro anima eius libras X.

Item dedit in domo una libras VIII et soldos XV.

Item dedit in tunica I de mea noira^b soldos XXXVI.
 Item dedit in tunica I ad meum opus soldos XXXVI.
 Item dedit in tunica I pro Nicoloso, filio Otaviani^c, soldos VIII.
 Item dedit in alia tunica pro eodem Nicoloso^d soldos VIII et denarios IIII.
 Item dedit in alia tunica pro eodem Nicoloso^d soldos X.
 Item dedit in calzar et solar^e ad domina Benevenuta^b soldos VI½.
 Item dedit in calzamenta^b ad meum opus soldos VI.
 Item dedit ad fantini^b in calzar soldos II et denarios VI.
 Item dedit ad baila^b pro fantino soldos LX.
 Item dedit pixonem de domo soldos XX.
 Item pro ordinare domo, quod comperavimus, libras III.
 Item pro facere vinea^f in duobus annis soldos XXVII.
 Item in granum et le<gu>mi<na>^g pro duobus annis libras VI.
 Item in duobus annis in legne^b soldos XL.
 Item pro ire Ianua in quatuor vices soldos XX.
 Item Obertus Rubeus tenuit m(ih)i soldos XII^h de hoc quod nobis debebat dare. /
 Item dedit pro companatico in duobus annis soldos LX.
 Item dedi<t> in duobus annis pro recolligere vinum et stringere bote soldos XII.
 Item dedi<t> pro misse^b cantare pro filio meo soldos V.
 Item dedit pro facere carte^b soldos XIII½.
 Item pro faciendo instrumento isto soldos VI.
 Item pro facienda alia carta denarios VIIIⁱ.
 Item facio recordacionem quod habuit de vino in primo anno soldos L.
 Item in alio anno recepit de vino libras IIII.
 Item habuit de vinea de Noli in primo anno soldos XV.
 Item^j in alio anno habuit de vinea de Noli soldos VII.
 Item habuit de pixone de domo I de Noli soldos V.
 Item recepit de tela canne^b XII, que fuit facta de filo, quod invenit^k, soldos XXXVI^l.

Uj Die martis VI intrantis septenbris, in anno Domini MCCXVI, indictione IIII, in^m capitulo Sagone. Testes Richobonus de Pisana, Vivaldus Soçuspilus, magister Philipus scriba.

^a Segue depennato quod ^b così ^c pro-Otaviani nell'interlinea su ad filio suo depennato
^d pro-Nicoloso nell'interlinea su ad filio suo depennato ^e et solar nell'interlinea con segno di richiamo
^f -a nell'interlinea su e espunta ^g le <gu>mi <na>, integrazione da n. 255, nell'interlinea su in vianda
depennato ^h segue depennato quod ⁱ seguono due righe bianche e una riga orizzontale ^j segue
depennato a ^k que fuit-invenit nell'interlinea e nel sottolinea ^l Item-XXXVI barrato con 2 tratti
obliqui paralleli; seguono tre righe bianche ^m i- corr. su o

595 (248)

Foglietto inserito tra i ff. 33-34 con la collocazione H34A.

V. anche n. 50.

Riproduzione: *Mostra storica*, tav. 51, p. 117.

F] Rubaldus Paglacia agit contra Tercium et petit ab eo equam unam blancam. Hoc ideo quia dictus Rubaldus et Tercius inter se permutacionem fecerunt, in qua permutatione dictus Rubaldus^a et Tercius inter se convenerunt quod dictus Paglacia ei dare debebat asinam I et soldos XX et dictus Tercius ei dare debebat dictam equam pro dicto cambio et sic ei Rubaldo manu ferivit dictum cambium et^b ideo agit et petit ut supra; vel solvat dictus Tercius ipsi Rubaldo soldos XX iure capituli Saone et omni iure.

^a Segue parola depennata ^b et nel margine sinistro.

596 (312)

Foglietto inserito tra i ff. 33-34 con la collocazione H34B.

Mano C] Hee sunt partes et divisiones facte a Gualfredo Dulce, curatore filiorum quondam Iacobi Galli, et Petro Gallo et Raymperto Cultello inter Homodeum, filium quondam^a Iacobi Galli, ex una parte, et Diviciam et Mussam et Durgam^b et Helenam, ex altera. Pro quatuor partibus posuerunt ista^c vineam unam^d, que est ad Sanctum Georgium, cum terra et prato ibidem iacente et cui coherent Oddo de Barbaresco, Ray. Damianus et via superius et inferius, et domum quandam^e iacentem ad portam Turis, cui coherent Willelmus Vaca, Willelmus Subleonis et via, et omnia asiamenta domus, ita quod dicte quatuor partes debent solvere omnia debita domus, preter debitum earum Arnulfi Rate, quod remaneat comune ad solvendum^f.

Item dederunt et extimaverunt Homodeo^s in valle Mannarie^h de terris quas ibi habentⁱ, pro quinta parte sibi contingente, usque in libris XVIII et totum superfluum dictarum possessionum vallis Mannarie dederunt et extimaverunt dicto Homodeo pro libris XXIII, quas Homodeus expendit in comuni domus de dote uxoris sue et pro libris novem quas sororibus suis debet.

/ Item si aliqua debita vel credita sunt vel reperirentur in hereditate Iacobi, patris eorum, habeat quilibet partem sibi contingentem dum steterint puellae in domo et, si contingeret eam vel eas dicari vel dedicari, sint contente dote data vel promissa seu eo quod pro dedicatione dederint, et ulterius aliquid in predictis creditis non requiratur ab eis vel possit requiriⁱ.

^a quondam corr. ^b di lettura incerta ^c segue depennato vineal ^d unam nell'interlinea su illa depennato ^e segue depennato eam ^f ita quod-solvendum nell'interlinea su in quinta nostra parte posuerunt omnes terras et possessiones vallis Mannarie usque in libris XVIII et de libris XVIII supra usque in libris L dederint quinte parti depennato; seguono 2 righe bianche e, depennato, In quinta (segue depennato nostra parte) parte dederunt et extimaverunt et assignaverunt pro quinta parte omnes terras et possessiones quas et que ipsi habebant vel viderentur habere in valle Mannaria cultis et incultis, ita quod predicta quinta pars debet sustinere onus librarum viginti trium, et quas Homodeus expendit in comuni domus de dote uxoris sue. Item, ex alia parte, possidens predictae partis solvat libras novem quas heredibus suis; segue 1 riga bianca ^g Homodeo nell'interlinea ^h Mannarie corr. ⁱ de terris-habent in soprilinea con segno di richiamo ^j in calce al foglio, obliquamente, di mano diversa Rollando de Casellis

597 (2)

Foglietto inserito tra i ff. 59-60 con la collocazione A60H.

U] Hec sunt ea que ego Anselmus Boverius habui de societate librarum XVI quam habui cum Ottone Buccherio et Saonum Caminatam

¶ Primo habui inde quartinos XX grani cum benedictionibus de quo fuit captum de quolibet quartinos^a soldi VI et de his solvi Petro Guercio, pro debito quod debebamus pro ipsa societate, seldos LVIII quia fui inde condempnatus ipsi Petro a iudice comunis^b.

Item de his solvi Petro de Oliveto pro debito quod debebamus pro ipsa societate seldos XXXIII.

¶ Item accepi mutuo pro ipsa societate ab Henrico de Prierio libras [...] ^c, quas solvi totas et de quibus eveniebat eis ad solvendum libras IIII et solvi pro ipsis pro ipsa societate pro lucro seldos XXIII.

¶ Item habui de ipsa societate frassatam I pro soldis VIII.

¶ Item habui de ipsa societate a Willelmo Boçola de Berçeçio soldos XXIII, quos solvi in debito supradicto quod debebamus Henrico de Prierio.

/ Saonus Caminata iuravit, presente Boverio,

¶ et dixit quod habuit de ipsa societate libras IIII et soldos IIII, qui fuerunt capti de grano,

et de his solvit pro ipsa societate Petro Guercio soldos LVIII,

et de his dedit ipsi Boverio soldos XXV, qui fuerunt soluti Henrico de Prierio pro ipsa societate.

Item habuit de ipsa societate frassa[t]am I pro soldis VIII et aliud non habuit ab ipsa societate.

His prefuit Boverius confessus fuit predicta vera esse.

^a de quo fui-quartinos *corr.* ^b ipsi-comunis *nell'interlinea su* pro sorte et pro pena *depennato*
^c [5].

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI PROCEDIMENTI

I procedimenti – dei quali si fornisce l’instestazione generale – sono stati disposti in ordine cronologico sulla base del documento più risalente. Gli atti, organizzati in successione temporale all’interno di ogni procedimento, sono contrassegnati col numero di corda dell’edizione; gli stessi atti ed eventuali inserti e/o notizie di altri (in corpo minore, seguiti dal rimando al documento in cui si trovano) sono corredati dai relativi regesti. Nel caso la controversia sia rappresentata da un unico atto si è fornito solo il regesto e non l’instestazione generale poiché non sempre recuperabile, soprattutto per quelli che si interrompono dopo poche parole.

1

- 1 1216 febbraio Oberto Caracapa accetta la dote assegnata a Sibilla, moglie del figlio Giacomo

2

Atti di un procedimento tra Anselmo *Boverius* e Ottone *Bucherius* per una società stipulata tra gli stessi e Saono *de Caminata*.

- 2 1216 febbraio 8 Anselmo richiede a Ottone il pagamento di 35 soldi meno 2 denari e 5 lire più 7 soldi
- 338 1216 marzo 5 *Positiones* di Anselmo
- 348 1216 marzo 17 *Positiones* di Ottone
- 468 1216 luglio 2 Dichiarazioni di Anselmo
- 531 1216 luglio 2 Dichiarazioni di Ottone
- 597 1216 <luglio 2-> Sentenza in favore di Anselmo
- 436.31 Voce nell'elenco delle cause

3

Atti di un procedimento tra Anselmo *de Trechina* e Bruno *de Amadea* per il pagamento di una somma.

- 3 1216 febbraio 8 Anselmo chiede che Bruno *de Amadea* non si opponga al pagamento di una somma sui beni della defunta Anna, moglie di Bruno
- 322a 1216 febbraio 8 *Positiones* di Anselmo
- 325 1216 febbraio 8 *Positiones* di Bruno
- 322b 1216 febbraio 11 *Positiones* di Anselmo
- 529 1216 giugno 23 Sentenza arbitrare a favore di Anselmo

4

Atti di un procedimento tra Giordano di Orco Feglino, da una parte, *Vencunben*, vedova di Ottone *de Flore*, e Vivaldo Mazalino, dall'altra, per il saldo di un debito sui beni del fu Ottone.

	1210 settembre 19	Ottone cede a Giordano un credito vantato nei confronti di Ottone fino a 17 lire e 15 soldi Rogato da Enrico de Serra notizia in n. 88
326	1216 febbraio 8	<i>Positiones</i> di Giordano
327	1216 febbraio 8	<i>Positiones</i> di Saono Mazalino
167	1216 marzo 29	Giuramento di <i>Vencumben</i> sui beni del defunto marito
527	1216 maggio 23	Compromesso tra i contendenti
456	1216 <maggio 23-31>	Sentenza parziale in favore di Giordano
457	1216 <maggio 23-31>	Sentenza parziale in favore di Saono
233	1216 luglio 2	Dichiarazione del giudice Rufino Boccanegrasu una vigna assegnata a Giordano
87	1216 luglio 6	Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Giordano di consegnargli tutti i documenti riguardanti la causa
88	1216 luglio 6	Giordano ottempera
436.25		Voce nell'elenco delle cause

5

579	1216 febbraio 8	Giacomo Corso, Amedeo <i>Turpispilus</i> , Vivaldo <i>Turpispilus</i> , Rogerio, Filippo Calvignano e Gandolfino, figlio di Giacomo Corso, si impegnano con i consoli a non recare offesa, se non provocati, ad alcun Savonese fino a 15 giorni dopo la festività della Candelora. Bongiovanni Sacco, Salvo di Ita, Ansaldo Gobello, Ottone di Ardizzone, Enrico Ferralasio, Ponzio Belloto si costituiscono fideiussori
-----	-----------------	--

6

580	1216 febbraio 8	Ponzio Belloto e il figlio Bellotino si impegnano con i consoli a non recare offesa, se non provocati, ad alcun Savonese fino a 15 giorni dopo la festività della Candelora, sotto pena di 100 lire ciascuno. Vivaldo Sozopilo e Giacomo Corso si costituiscono fideiussori
-----	-----------------	---

7

Atti di un procedimento tra Oddone *Francisius* e Berta *de Volta* per la restituzione di una somma.

- | | | |
|--------|------------------|--|
| 4 | 1216 febbraio 10 | Oddone chiede a Berta la restituzione del denaro di Tucio di Novara sequestrato in casa di lei |
| 108 | 1216 febbraio 10 | Berta dichiara di non avere tale denaro |
| 323 | 1216 febbraio 10 | Contestazione della lite |
| 324 | 1216 febbraio 10 | <i>Positiones</i> di Oddone |
| 330 | 1216 febbraio 11 | <i>Positiones</i> di Berta |
| 454 | 1216 maggio 14 | Sentenza in favore di Berta |
| 436.19 | | Voce nell'elenco delle cause |

8

Atti di un procedimento tra i fratelli Pellerio *Sinistrarius* e Sibilla per la restituzione di una somma.

- | | | |
|-----|------------------|--|
| 109 | 1216 febbraio 10 | Sibilla si impegna ad accettare le decisioni del marito Gisulfo <i>de Carlo</i> in merito alla causa |
| 110 | 1216 febbraio 10 | È dato il termine di 8 giorni a Gisulfo per la comparizione |
| 5 | 1216 febbraio 22 | Pellerio chiede a Sibilla la restituzione della quarta parte di una somma da lui versata a Rainaldo Cruzolino a saldo di un debito del padre Guglielmo <i>Sinistrarius</i> |
| 331 | 1216 febbraio 22 | <i>Positiones</i> di Pellerio |
| 335 | 1216 febbraio 25 | <i>Positiones</i> di Gisulfo |
| 464 | 1216 giugno 13 | Sentenza in favore di Sibilla |

9

Atti di un procedimento tra Arnaldo *de Monaca* e Astengo per la restituzione di una somma.

- | | | |
|----|------------------|---|
| 10 | 1216 febbraio 11 | Astengo chiede ad Arnaldo la restituzione di 70 soldi ricevuti a suo nome da Bongiovanni Naso |
|----|------------------|---|

10

111 1216 febbraio 11 È dato il termine di 8 giorni a Giacomo Baiola per presentarsi a Enrico Folle di Alba

11

112 1216 febbraio 11 Pellerio *Sinistrarius* offre a Guasco Gloria a saldo di 64 lire una *implicita*, mentre Guasco richiede un pagamento in contanti

12

Atti di un procedimento tra Oberto Viviano, a nome di Fioretta, figlia di Bonifacio Mazollo, e Bruno *de Trichina*, a nome della moglie, per il possesso di una terra.

328 1216 febbraio 11 *Positiones* di Oberto
 130 1216 marzo 5 Bruno nomina procuratore il fratello Anselmo
 446 1216 aprile 30 Sentenza in favore di Oberto
 436.2 Voce nell'elenco delle cause

13

Atti di un procedimento tra Ponzio Belloto, a nome degli eredi di Enrico Cavallo, da una parte, Salvo Papalardo e i tutori degli eredi di *Ita*, dall'altra, per il possesso di una terra.

329 1216 febbraio 12 *Positiones* di Salvo
 168 1216 <marzo 29> Il console Raimondo *de Rustico* ammette Ponzio come difensore per la metà degli eredi di Enrico
 358 1216 aprile 27 *Positiones* di Ponzio

14

113 1216 febbraio 13 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, *Beninstanta*, madre di Giacomo *pelliparius*, si impegna a ospitare in casa e a mantenere secondo le proprie possibilità la nuora Elena

15

- 114 1216 febbraio 16 In seguito alla determinazione del *molturarius* del Comune, il clavigero Anselmo Curlaspedo attesta che corrisponde a poco più della venticinquesima parte del quartino

16

- 115 1216 febbraio 16 Oliviero Trabucco si impegna a consegnare ai consoli entro 8 giorni un pegno del valore di 8 soldi e 4 denari o l'equivalente in denaro

17

Atti di un procedimento tra Detesalvo Tacono, curatore di Giacomina, figlia del fu Gandolfo Mezzopane detto anche Gandolfo Astanova, e la chiesa di Santo Spirito di Zinola, rappresentata da Gandolfo Astabella, per un debito.

- 1215 luglio 8 Gandolfo Astabella, rappresentante della chiesa di Santo Spirito di Zinola, riceve in mutuo 28 lire da Benenca, madre di Giacomina e vedova di Gandolfo Astanova
Rogato da Guglielmo Daerio notizia in n. 98
- 67 1216 febbraio 20 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Detesalvo curatore di Giacomina fino al compimento dei 25 anni
- 73 1216 <febbraio 20-> Inventario dei beni di Giacomina
- 196 1216 <maggio 15-21> Gandolfo Astabella, rappresentante della chiesa di Santo Spirito di Zinola, nomina proprio sostituto Nicoloso Formica
- 213 1216 <giugno 6> Gandolfo Astabella dichiara di avere ricevuto soltanto 28 lire sui beni di Giacomina
- 98 1216 agosto 22 Sentenza in favore della chiesa di Santo Spirito di Zinola

18

- 116 1216 febbraio 20 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Sibilla, moglie di Giacomo Baiola, chiede che il marito riconosca di avere ricevuto la sua dote di 70 lire; Giacomo dichiara di volerne la stima sui propri beni

19

- 117 1216 febbraio 20 Dichiarazione del giudice Rufino Boccanegra in merito alla propria attività nel giorno di venerdì 5 febbraio

20

- <-1216 febbraio 20> *Peticio* di Detesalvo inserto in n. 511
 511 1216 febbraio 20 Detesalvo *Folbomo*, curatore di Rosetta, figlia del fu Detesalvo di Boso, e Vivaldo *merziarius* nominano Rufino Boccanegra arbitro nella controversia per il possesso di metà di una vigna

21

Atti di un procedimento tra Rodolfo *de Rosa*, a nome della madre *Viridis*, e Giacomo Lombardetto in merito alla dote di *Viridis*.

- 118 1216 febbraio 22 *Mascarus*, nunzio del Comune, dichiara di avere notificato a Giacomo l'ordine di comparizione dei consoli
 443 1216 marzo 5 Constatata la contumacia di Giacomo, il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che a *Viridis* spettino in dote 70 lire
 514 1216 marzo 7 Sentenza in contumacia a favore di *Viridis*

22

- 6 1216 febbraio 24 Trucco *de Trucco*, scaduto il termine fissato per la restituzione del mutuo di 12 lire, chiede ad Amedeo *de Gandulfo* il pagamento di 24 lire

23

Atti di un procedimento tra Enrico *de Mayrana*, a nome della moglie, e Bonavia del Poggetto, a nome della madre Bensevega, per il possesso di una terra.

- 7 1216 febbraio 24 Enrico chiede a Bonavia metà di un terreno al Tullo
 336 1216 <febbraio 25-
marzo 5> *Positiones* di Bonavia
 513 1216 marzo 5 Sentenza in favore di Bensevega

24

Atti di un procedimento tra Vivaldo *merziarius* e Rubaldo *draperius* in merito ai proventi della gabella di Quiliano.

- | | | |
|-----|------------------|--|
| 8 | 1216 febbraio 24 | Vivaldo chiede a Rubaldo 5 lire sui proventi della gabella di Quiliano, presa all'incanto da Rubaldo in associazione con Vivaldo, partecipe per la terza parte |
| 343 | 1216 marzo 13 | <i>Positiones</i> di Vivaldo |

25

Atti di un procedimento tra Ido *Sinistrarius*, a nome della moglie Benencasa, e *Saxus* di Gionata per l'eredità della madre *Argua*, figlia di Gionata.

- | | | |
|----------|--------------------|--|
| 9 | 1216 febbraio 24 | Ido chiede al cognato <i>Saxus</i> 7 lire e ½ dell'eredità materna |
| 339 | 1216 marzo 6 | <i>Positiones</i> di <i>Saxus</i> |
| 144 | 1216 <marzo 12> | <i>Saxus</i> nomina procuratore Trucco <i>de Trucco</i> |
| 344 | 1216 <marzo 13-15> | <i>Positiones</i> di Ido |
| 479, 553 | 1217 gennaio 4 | Sentenza a favore di Benencasa |
| 436.32 | | Voce nell'elenco delle cause |

26

Atti di un procedimento tra Guglielmo Tortorino, a nome di Benvenuta *de Picola*, e Bongiovanni Iolta per la dote di Benvenuta.

- | | | |
|-----|------------------|---|
| 332 | 1216 febbraio 24 | <i>Positiones</i> di Guglielmo |
| 340 | 1216 marzo 7 | <i>Positiones</i> di Bongiovanni |
| 156 | 1216 marzo 19 | Bongiovanni giura a nome dei testimoni assenti |
| 157 | 1216 marzo 21 | Benvenuta dichiara di aver avuto 4 lire da Calvignano |

27

Atti di un procedimento tra Enrico di Cengio e Pietro *de Tebaldo* per il possesso di una terra.

- 333 1216 febbraio 24-marzo 1 *Positiones* di Enrico
 334 1216 marzo 7 Enrico rettifica una dichiarazione

28

- 512 1216 febbraio 24 I consoli Astengo *de Balduino* e Bongiovanni Mascono e il giudice Rufino Boccanegra concedono a Fazio Marengo il diritto per un anno di esigere tributo sulle merci vendute a stranieri, esclusi i Genovesi residenti a Genova

29

Atti di un procedimento tra Rodolfo *de Rosa*, a nome di *Verdelaxia*, e Trucco *de Trucco*.

- 119 1216 febbraio 25 È dato a Rodolfo il termine di 8 giorni per presentarsi a Trucco

30

Atti di un procedimento tra Carlo *de Porta* e Pellerio *Sinistrarius* per un atto di pirateria ai danni del fu Opizzo, figlio di Carlo.

- 120 1216 febbraio 25 È dato a Pellerio il termine di 15 giorni per rispondere alle richieste di Carlo
 12 1216 marzo 15 Carlo chiede a Pellerio il rimborso delle 70 lire perse dal figlio Opizzo per un atto di pirateria
 345 1216 marzo 15 *Positiones* di Carlo
 351 1216 marzo 19-24 *Positiones* di Pellerio
 530 1216 giugno 2 Sentenza arbitrare in favore di Pellerio, il quale deve risarcire Carlo di 60 soldi per le spese

31

- 121 1216 febbraio 27 Vivaldo *merziarius* rilascia quietanza a Rodolfo *de Rosa* per le spese sostenute per le esequie di Benenca, moglie di Rodolfo

32

122 1216 marzo 1 Alassina rilascia procura a Nicola Formica per la riscossione di un credito

33

123 1216 marzo 1 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Guglielmo Foldrato chiede ad Arnaldo il pagamento di 52 soldi

34

Atti di un procedimento tra Baldovino Scurzuto e Guglielmo di Alba per la somma di 72 soldi.

<-1216 marzo 1> *Peticio de Balduino* inserto in n. 524

124 1216 marzo 1 È fissato il termine a Ogerio Rabinante, procuratore di Guglielmo, per presentarsi davanti al giudice Rufino Boccanegra

442, 524 1216 marzo 7 Sentenza in favore di Guglielmo
436.1 Voce nell'elenco delle cause

35

125 1216 marzo 1 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Giacomo Corso dichiara a Nicola Formica, che agisce anche a nome del fratello e dei nipoti, di rinunciare al *capitulum de annis X* in merito a una *accomendacio*

36

68 1216 marzo 3 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Trucco *de Trucco* curatore generale di Baldovino Formica finché Trucco non andrà in Sicilia o altrove con il marchese Guglielmo di Monferrato

37

126 1216 marzo 3 Vivaldo Bavoso chiede a Bonvassallo Bavoso e al fratello Bartolomeo la somma di 102 lire e ½ per il quartiere di una nave. Bonvassallo e Bartolomeo respingono la richiesta

38

127 1216 marzo 3 Il giudice Rufino Boccanegra ordina il sequestro presso Carcare della somma di 6 lire in favore di Giacomo Baiola

39

Atti di un procedimento tra Ansaldo di Bergeggi e Fazio Marengo per il valore di una partita di cuoio.

437 1216 marzo 3 Sentenza in favore di Ansaldo
436.2 Voce nell'elenco delle cause

40

Atti di un procedimento tra Simone Pedoca, da una parte, Baldovino Scorzuto ed Astengo Timplarello, dall'altra.

128 1216 marzo 5 I consoli ammettono la procura rilasciata da Simone a Corrado *de Iordano*

41

129 1216 marzo 5 Il giudice Rufino Boccanegra riconosce l'accordo tra Ido *Sinistrarius* e Vivaldo Sozopilo sulle modalità per l'estinzione di un debito

42

Atti di un procedimento tra Amico *magister*, a nome dei *caxiarii*, e Giacomo *zocolarius* per un debito.

337 1216 marzo 5 *Positiones* di Amico

43

Atti di un procedimento tra Salvo Papalardo, figlio di Enrico *de Anna*, e Natale *de Clario*, curatore di Giacoma e Aimelina del fu Guglielmo Lupo, per il possesso di 100 mezarole di vino e 25 mine di castagne.

<-1216 marzo 5> *Peticio* di Salvo inserto in nn. 515, 516

438, 515, 516 1216 marzo 5 Sentenza in favore di Salvo
436.6 Voce nell'elenco delle cause

44

582 1216 marzo 5 *Delovolsus* Catollo giura in favore di Bongiovanni

45

Atti di un procedimento tra Trucco *merziarius* e *Vencunben* per un debito.

441 1216 <marzo 5-7> Sentenza in favore di *Vencunben*
436.3 Voce nell'elenco delle cause

46

Atti di un procedimento tra Guglielmo *Baapicius*, da una parte, *Spiardus* e il suo socio, dall'altra, per il possesso di 3 capre.

444 1216 <marzo 5-> Il giudice Rufino Boccanegra ordina che le 2 capre ancora vive vengano restituite a Guglielmo e la terza gli venga pagata 5 soldi

47

Atti di un procedimento tra Salvo Papalardo, figlio di Enrico *de Anna*, e *Alaxia* Lupa per una partita di vino.

439 1216 <marzo 6-7> Sentenza in favore di Salvo
436.4 Voce nell'elenco delle cause

48

Atti di un procedimento tra Benvenuta e Vitale Romolo per una partita di vino.

<1215> ottobre 20 *Petitito* di Vitale notizia in n. 447

440 1216 <marzo 6-7> Sentenza in favore di Benvenuta
447 1216 <aprile 8 -> Sentenza in favore di Benvenuta
448 1216 <aprile 8 -> Sentenza in favore di Vitale
436.14 Voce nell'elenco delle cause

Atti di una vertenza tra Morando Timplarello e Guglielmo di Alba per una somma di denaro.

- 20 1216 marzo 6 Morando chiede a Guglielmo 72 soldi, detenuti indebitamente
- 163 1216 marzo 26 Il giudice Rufino Boccanegra rinnova il sequestro della somma già stabilito dal proprio predecessore a carico di un *homo* di Alba
- 182 1216 aprile 27 Il giudice Rufino Boccanegra incarica *Poncetus* di San Lorenzo di consegnare alcune lettere di Morando a Guglielmo

- 69 1216 marzo 6 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Trucco *merziarius* curatore generale di Vivaldino, figlio di Fulcherio, fino all'età di 25 anni

Atti di un procedimeno tra *Rocha* del fu Bongiovanni Astengo e gli eredi del fu Ansaldo Ferralasio per un pegno.

- 70 1216 <marzo 6-16> Il giudice Rufino Boccanegra nomina Enrico Ferralasio curatore dei fratelli Giacomo e Gandolfo fino all'età di 25 anni
- 142 1216 marzo 12 Enrico, Gandolfo e Giacomo Ferralasio rinunciano all'eredità paterna; il giudice Rufino Boccanegra ritiene che Giorgio intenda fare lo stesso
- 16 1216 <marzo 17-29> *Rocha* chiede 43 soldi e 4 denari per il pegno sulla casa dove abita Gandolfo, dato dal fu Bongiovanni in favore del fu Ansaldo
- 352 1216 <marzo 19-29> *Positiones* di *Rocha*
- 353 1216 <marzo 19-29> *Positiones* di Gandolfo

- 131 1216 marzo 7 Il console Bongiovanni Mascono ordina a Bongiovanni Castronovo di non recare offesa a *Malusvardatus* sotto

pena di 100 lire, e impegna *Saxius* di Durante e *Delovolsus* Catollo all'eventuale pagamento

53

Atti di un procedimento tra Giacomo Peverello e la chiesa di San Pietro di Ferrania, rappresentata dal prevosto, per il possesso di alcuni oggetti.

- 445 1216 <marzo 7-
aprile 30> Sentenza concordataria
436.10 Voce nell'elenco delle cause

54

- 132 1216 marzo 8 Guglielmo *Pedebos* di Stella concede a Rubaldo *drape-rius* la somma di 20 soldi dovutagli dal Comune per il feudo dei castellani di Stella

55

- 133 1216 marzo 9 *Catollinus*, con la fideiussione di Nicolò Formica, si impegna con i consoli a non recare offesa a *Malusvardatus*, sotto pena di 100 lire

56

- 134 1216 marzo 9 Galvagno di Castello rilascia procura generale a Raimondo *de Rustico*

57

- 135 1216 marzo 9 Corvo dichiara di avere percosso la figlia di Bonafossa per un furto di pesci

58

Atti di un procedimento tra Girardo Pennavaria, a nome suo e del fratello Ponzio, e *Ostarda* per la posizione del canale di scolo della loro casa in Fossalvaria.

- 136 1216 marzo 10 Ponzio rilascia procura a Girardo nella lite contro *Ostarda* e suo genero e per la gabella di Quiliano (v. n. 60)
- 154 1216 <marzo 16> *Ostarda* e Benvenuta *Capustella* si impegnano vicendevolmente a sostenersi nel procedimento
- 15 1216 marzo 17 Girardo chiede a *Ostarda* di non ostacolare la posizione di un canale di scolo
- 350 1216 marzo 19 *Positiones* di Girardo
- 368 1216 maggio 5 *Positiones* di *Ostarda*
- 506, 547 1216 dicembre 3 Sentenza in favore di Girardo e Ponzio
436.49 Voce nell'elenco delle cause

59

Atti di un procedimento tra Girardo Pennavaria, a nome suo e del fratello Ponzio, e *Delovolsus* Catollo per la divisione dell'eredità di Ponzio *Coglanigra*.

- 136 1216 marzo 10 Ponzio rilascia procura a Girardo nella lite contro *Ostarda* e suo genero (v. n. 59) e per la gabella di Quiliano
- 28 1216 maggio 4 Girardo chiede a *Delovolsus* la parte di eredità di Ponzio *Coglanigra* spettante a sé e al fratello
- 369 1216 maggio 5 *Positiones* di Girardo
- 375 1216 <maggio 9-
giugno 1> *Positiones* di Pellegrino Catollo, figlio di *Delovolsus*
- 455, 528 1216 maggio 23 Sentenza in favore di *Delovolsus*
436.23 Voce nell'elenco delle cause

60

- 137 1216 marzo 10 Rodolfo di Rosa rilascia procura generale a *Rocha*

61

Atti di un procedimento tra Bruno Stremito, a nome della madre *Maior*, e Gandolfo *macellator*, suocero della stessa, per gli alimenti.

- 341 1216 marzo 10 *Positiones* di Bruno
- 342 1216 <marzo 10-13> *Positiones* di Gandolfo

470 1216 luglio 4 Sentenza in favore di *Maior*
436.35 Voce nell'elenco delle cause

62

138 1216 marzo 11 I consoli Guglielmo Tortorino e Bongiovanni Mascono attestano che Detesalvo Tacono e Vivaldo di Bulgaro sono stimatori del Comune

63

Atti di un procedimento tra Enrico Rebuffo e Amedeo Sozopilo per alcuni rimborsi.

11 1216 marzo 11 Rinvio alla sezione «*De terminis et saximentis*»
139 1216 marzo 11 Enrico chiede ad Amedeo il rimborso del pagamento di 3 *loca* della nave San Martino e del mantenimento di un marinaio

64

140 1216 marzo 11 Per ordine dei consoli, Anselmo Curlaspedo restituisce a Belloto Recalcato 5 balle *azarii*, che gli erano state sequestrate *pro facto de Casalo*

65

141 1216 marzo 12 *Ponzetus* del fu Enrico Papalardo rilascia quietanza a Guglielmo di Geremia per il pagamento di un terzo dell'affitto della volta dove abita, dichiarandosi soddisfatto fino alla festività di San Michele

66

Atti di un procedimento tra Astengo Timplarello e Ogerio Beliamo per la restituzione di 8 lire.

143 1216 marzo 12 Ogerio rilascia procura ad Arnaldo Beliamo nelle cause contro Morando e Astengo Timplarello
18 1216 <marzo 17> Arnaldo chiede ad Astengo la restituzione di 8 lire per una *acomendatio*

164	1216	marzo 26	Il giudice Rufino Boccanegra riconosce la nomina di Arnaldo a sostituto di Ogerio nella causa contro Astengo
356	1216	marzo 29	<i>Positiones</i> di Arnaldo
357	1216	marzo 29	<i>Positiones</i> di Astengo
480	1216	agosto 16	Sentenza in favore di Astengo
436.41			Voce nell'elenco delle cause

67

517	1216	marzo 12	Il giudice Rufino Boccanegra assegna a Salvo Papalardo la somma annua di 6 lire sui beni di Vivaldo Grasso per il mantenimento della figlia Anna, moglie di Vivaldo, che penserà personalmente agli indumenti
-----	------	----------	---

68

518	1216	marzo 12	Il giudice Rufino Boccanegra consente ad Enrico Feralasino di impegnarsi a nome proprio e dei fratelli Giacomo e Gandolfo, vincolando una casa in Fossalvaria, al pagamento entro Natale delle 75 lire dovute ad Amedeo Formica, Trucco <i>Truchi</i> e Pietro <i>Tebaldi</i>
-----	------	----------	---

69

145	1216	marzo 12	<i>Saxius</i> di Gionata e Ogerio Beliamo si impegnano a non esportare con la loro nave castagne né altri generi alimentari
-----	------	----------	---

70

146	1216	marzo 14	Salvo Bianco di Segno rilascia procura a Oberto Caracapa e Bartoloto <i>calafatus</i> per la riscossione delle 12 lire dovute da <i>Sylopa</i>
-----	------	----------	--

71

147	1216	marzo 14	Verdelassia, a nome suo e dei figli, rilascia procura ad Anselmo Curlaspedo
-----	------	----------	---

72

- 148 1216 marzo 14 Astengo *de Balduino* autorizza Ottone di Ardizzone a consegnargli 84 bisanti migliaresi dovutigli da *Saxius* di Gionata

73

- 149 1216 marzo 14 Il console Guglielmo Tortorino ordina a Trucco *de Trucco* di consegnare entro 8 giorni al clavigero del Comune la somma di 7 lire. Ordine eseguito

74

Atti di un procedimento tra Giacomo Tega, a nome degli eredi di Enrico *de Boso*, e Anselmo Barbaria.

- 13 1216 marzo 16 Giacomo chiede ad Anselmo 4 lire e $\frac{1}{2}$
 346 1216 marzo 19 *Positiones* di Giacomo
 349 1216 marzo 19 *Positiones* di Anselmo
 159 1216 marzo 22 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Benencasa *de Boso* di dire la verità
 166 1216 marzo 26 Anselmo Barbaria rifiuta di convocare i testimoni fuori città

75

- 71 1216 marzo 16 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Vivaldo *merziarius* e *Ostarda*, vedova del notaio Manfredi, tutori dei suoi figli
 72 1216 giugno 6 Vivaldo *merziarius* e *Ostarda* redigono l'inventario dei beni lasciati da Manfredi e posti all'incanto

76

Atti di un procedimento tra Astengo Timplarello e Guglielmo Guercio per una vigna.

- 150 1216 marzo 16 Astengo chiede a Guglielmo la restituzione di una vigna a Ivario
 62 1217 gennaio 4 Astengo chiede a Guglielmo la restituzione della vigna in questione o, in alternativa, la somma di 37 lire e $\frac{1}{2}$

77

- 151 1216 marzo 16 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Oberto Macia ed ai suoi familiari di non danneggiare Enrico *de Mayrana*

78

- 152 1216 marzo 16 La guardia campestre Bonanato dichiara di avere bandito per 3 volte la vendita di una vigna presso San Donato

79

Atti di un procedimento tra Bongiovanni Mascono e *Alaxia* Lupa, da una parte, e Ansaldo *de Camilia*, dall'altra, per una casa.

- 153 1216 <marzo 16-18> La guardia campestre riferisce che *Alaxia* ha dichiarato di avere avuto in dote la casa dove abita Ansaldo
- 161 1216 <marzo 22-24> *Alaxia* dichiara di accettare quanto farà Guido Foldrato
- 370 1216 maggio 6 *Positiones* di Bongiovanni
- 371 1216 maggio 18 *Positiones* di Guido
- 30 1216 maggio 18 Bongiovanni chiede ad *Alaxia* e ad Ansaldo la casa datagli in pegno per 21 lire, ridotte in seguito a 9 lire e 17 soldi e $\frac{1}{2}$
- 490 1217 gennaio 4 Sentenza in favore di *Alaxia*

80

Atti di un procedimento tra Bonavia *de Rustico*, a nome di Benencasa, vedova di Pellegrino Gara, e dei loro figli, da una parte, e Astengo Timplarello, dall'altra, per una vigna a Ivario.

- 14 1216 marzo 17 Bonavia accusa Astengo di avere impedito a Benencasa il libero possesso della vigna
- 75 1216 marzo 24 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Bonavia curatore dei figli di Pellegrino
- 355 1216 marzo 28 *Positiones* di Astengo
- 481 1216 agosto 16 Sentenza in favore di Bonavia

81

Atti di un procedimento tra Simone *ferrarius* e Anselmo di Veirasca per un debito.

- 17 1216 <marzo 17-28> Sismondo chiede ad Anselmo il saldo di un debito
 347 1216 marzo 17 *Positiones* di Sismondo

82

- 155 1216 marzo 18 I consoli ordinano al gastaldo Carlo *de Burgonovo* di rispondere solo al Comune per il feudo di Guglielmo di Rocchetta Cairo e del fratello

83

Atti di una controversia tra il giudice Giordano e Vivaldo Bianco Bavoso.

- 158 1216 marzo 21 Il giudice Rufino Boccanegra riconosce la procura rilasciata dal giudice Giordano a Moruello *Caputmallei* contro Vivaldo
 471, 533 1216 luglio 9 Il giudice Rufino Boccanegra condanna Vivaldo a pagare 3 lire, 6 soldi e 8 denari
 436.22 Voce nell'elenco delle cause

84

- 160 1216 <marzo 22-24> Alla presenza dei consoli Raimondo *de Rustico* ed Amedeo Formica e del giudice Rufino Boccanegra, Enrico di Ponzone rinuncia al *feudum* per il quale riceveva annualmente dal Comune 50 soldi

85

- 74 1216 marzo 24 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Oberto Caracapa e Filippo di Villano curatori dei figli di Guglielmo Formica nella divisione dei beni tra Amedeo Formica, il nipote Baldovino e il fratello Nicola

86

- 162 1216 marzo 24 *Margianus* rilascia procura a Saono di Bonavia per la riscossione di una somma di denaro

87

Atti di un procedimento tra Arnaldino, figlio del fu *magister* Ansaldo, e Rainaldo, figlio di Bonaora, contro gli acquirenti di un terreno *ad Pisceriam*.

- 76 1216 marzo 26 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Bongiovanni Bonifredo curatore di Arnaldino
- 165 1216 marzo 26 Alla presenza dei consoli, Rainaldo, figlio di Bonaora, si oppone alla vendita da parte della madre ad Ansaldo di Bergeggi e Fazio

88

- 435 1216 <marzo 26-> *Positiones* di Giacomo Baiola contro Ingo *de Ponte* e i nipoti Guglielmo e Iolta per un terreno *in Scosoirolio*

89

- 77 1216 <marzo 26-> Il giudice Rufino Boccanegra nomina Bonanato *filator* tutore di Pellegrina, figlia di Arnaldo Zembo

90

Atti di un procedimento tra Giacomo Becchino di Dogliani e *Burrianus* di Acqui.

- 19 1216 marzo 28 Giacomo chiede un asino bianco a *Burrianus*
- 169 1216 marzo 29 Giacomo nomina suo procuratore Guido Foldrato
- 170 1216 marzo 29 Folco da Varazze, a nome di *Burrianus*, promette di consegnare al giudice Rufino Boccanegra 50 soldi o l'asino
- 467 1216 giugno 18 Il giudice Rufino Boccanegra condanna *Burrianus*, rappresentato da Folco, a consegnare l'asino

91

Atti di un procedimento tra Giacomo Baiola ed Amigeto *de Sexamo* per alcune somme di denaro.

- 21 1216 marzo 28 Giacomo chiede ad Amigeto 3 lire e 11 soldi per un mulo e 50 soldi per un credito nei confronti di Amigeto cedutogli da Sibilla Proarda
- 360 1216 aprile 27-28 *Positiones* di Giacomo
- 362 1216 maggio 4 *Positiones* di Amigeto
- 474 1216 <luglio 9- agosto 16-18> Assoluzione di Amigeto dietro pagamento di 40 soldi in favore di Giacomo
- 436.33 Voce nell'elenco delle cause

92

Atti di un procedimento tra Giordano Dalmiono, a nome suo e dei suoi *socii retis*, e Giovanni Dalmiono, a nome suo e dei suoi *socii retis*.

- 22 1216 marzo 28 Giordano accusa Giovanni di non avere osservato alcuni diritti di pesca, richiedendo 10 soldi di penale
- 361 1216 <aprile 27- maggio 4> *Positiones* di Giordano e soci

93

Atti di un procedimento tra Giacomo Tega e Bernardo *calegarius* per un debito.

- 354 1216 <marzo 28> *Positiones* di Giacomo

94

- 171 1216 <marzo 29-31> Il console Guglielmo Tortorino ordina ad Ansaldo di Bergeggi di non servirsi dello scarico che si trova tra la sua proprietà e quella di Guglielmo *ferrarius* fino a riparazione avvenuta

95

- 172 1216 marzo 31 Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che Gandolfo *Civis* venda i beni di Ottone *Francisius* in quantità sufficiente a pagarne i debiti

96

173 1216 aprile 7 Ansaldo di Pegli, Marchesino figlio di Porco, Guglielmo Lavazio, Ansaldo *de Amfoso*, Rolando di Pegli, Provinciale di Pegli, Giacomo di Mauro, Giglio di Pegli, Bartolomeo *Logerius* e Bertolotto di Pegli giurano, per ordine dei consoli, di non recare offesa entro il territorio di Savona ad alcun uomo di Porto Maurizio

97

174 1216 aprile 12 Ido *Sinistrarius* presta fideiussione a Enrico, figlio di *Manducafcis*, fino alla somma di 300 soldi

98

571 1216 aprile 12 Deposizioni giurate di Andrea di Santa Giulia e Rodolfo di Santa Giulia in merito all'aggressione subita in Albisola da parte di Enrico, figlio di *Manducafcis*, e altri

99

175 1216 aprile 13 I consoli emanano alcune norme particolari per le multe, la *parabola consilii*, i sequestri

100

176 1216 aprile 13 Pietro *de Tebaldo* presta fideiussione a Giglino per 40 soldi

101

177 1216 aprile 13 Alessandro di Sanremo presta fideiussione a Lorenzo, figlio di Bergogna, per 40 soldi

102

178 1216 aprile 16 Vivaldo *Caputmallei* si impegna con i consoli a ritornare a Salerno o consegnare un pegno di 25 lire

103

- 179 1216 <aprile 16> I consoli fissano la penale in caso di mancata comparizione di Giacomo Bavoso nei tempi stabiliti

104

Atti di un procedimento tra la chiesa di San Pietro di Ferrania, rappresentata dal prevo-
sto Guglielmo, da una parte, Nicola *de Nervilia* e Giacomo Peverello, dall'altra, per
il possesso di metà di una casa.

- <1215> settembre 9 *Peticio* di Guglielmo. notizia in n. 450, inserto in nn. 520, 521
180 1216 aprile 26 Guglielmo concede al *magister* Amico di riscattare i pegni
consegnati per lui nella causa contro Giacomo e Nicola
450, 520 1216 aprile 30 Nicola è assolto per la inopportuna richiesta di Guglielmo
451, 521 1216 aprile 30 Giacomo è assolto per lo stesso motivo
288 1216 ottobre 19 *Magister* Bernardo, rappresentante della chiesa di Fer-
rania, rilascia a Nicola quietanza di 10 lire
436.11, 12, 17 Voce nell'elenco delle cause

105

- 359 1216 aprile 26 *Positiones* di Enrico *formagiarius* contro Pamparato per un
mutuo

106

- 181 1216 <aprile 26-27> *Salamon tinctor* rilascia quietanza di 28 soldi, parte di un
debito di 48 contratto dai *caxiarii*

107

Atti di un procedimento tra Bonaventura di Loveta ed il fratello Saono *Regoglatus*
per la colletta di Quiliano.

- 363 1216 aprile 27 *Positiones* di Bonaventura
501 1216 <ottobre 11-
novembre 1> Sentenza in favore di Bonaventura
436.8 Voce nell'elenco delle cause

Atti di un procedimento tra Baldo Bellono *de Capitebovis* e Guido Foldrato per il mancato rispetto di un contratto di locazione di terreni, vigne e case.

- | | | |
|-----|-------------------------------|--|
| 23 | 1216 aprile 28 | Baldo accusa Guido di avere occupato i beni concessigli in locazione |
| 24 | 1216 aprile 28 | Guido accusa Baldo di avere gravemente danneggiato tali beni |
| 25 | 1216 aprile 28 | Guido agisce contro Baldo per la mancata osservanza delle condizioni del contratto |
| 183 | 1216 aprile 28 | Baldo dichiara di volere mantenere la locazione se Guido cesserà di ingiurarlo |
| 364 | 1216 aprile 30 | Contestazione delle 3 cause vertenti tra Baldo e Guido |
| 365 | 1216 <aprile 30-
maggio 5> | <i>Positiones</i> di Baldo |

Atti di un procedimento tra Bonanato *filator*, curatore di Orsetta, e Girardo Pennavaria per il possesso di un terreno.

- | | | |
|-----|-------------------------------|--|
| 26 | 1216 <aprile 28-
maggio 2> | Bonanato chiede a Girardo di non ostacolare il possesso di un terreno a Monticello |
| 373 | 1216 maggio 9 | <i>Positiones</i> di Girardo |
| 374 | 1216 giugno 30 | <i>Positiones</i> di Bonanato |

- | | | |
|-------|-------------------|--|
| 449 | 1216 <aprile 30-> | Atti di un procedimento tra <i>Engelerius</i> e Pietro Bicocca per una quantità di biada |
| 436.5 | | Voce nell'elenco delle cause |

Atti di un procedimento tra Giovanni Vacca e Amico Busello per una *accomendacio*.

- | | | |
|-----------------|--|-------------------|
| <-1216 maggio>. | <i>Peticio</i> di Amico. | inserto in n. 545 |
| <-1216 maggio> | <i>Peticio</i> di Giovanni contro Saono Busello. | inserto in n. 452 |

584 1216 <-maggio> Giuramento in favore di Giovanni da parte di 6 persone
 452, 545 1216 maggio Sentenza in favore di Giovanni
 436.16 Voce nell'elenco delle cause

112

Atti di un procedimento tra Enrico *formagiarius* e Vassallo *Misclacauls* per una *acomendatio*.

27 1216 maggio 2 Enrico agisce contro Vassallo, chiedendo 40 soldi di capitale e 4 soldi di lucro
 366 1216 maggio 4 *Positiones* di Enrico
 367 1216 <maggio 4-5> *Positiones* di Vassallo
 477 1216 agosto 6 Sentenza in favore di Enrico
 436.37 Voce nell'elenco delle cause

113

184 1216 maggio 2 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Mauro *de Heletta* rinuncia a coltivare il terreno di Ugo *merziarius*

114

522 1216 maggio 2 I consoli incantano per un anno a Enrico *formagiarius* la gabella del formaggio dietro il pagamento di 78 lire e 10 soldi genovesi

115

523 1216 maggio 2 I consoli incantano per un anno a Enrico *formagiarius* la gabella dell'olio dietro il pagamento di 64 lire e 15 soldi genovesi

116

185 1216 <maggio 2-4> Il giudice Rufino Boccanegra per volontà dei consoli stabilisce le pene da comminare a chi presta giuramento senza autorizzazione

117

- 186 1216 <maggio 2-4> Agnese, nuora di Martino *pelliparius*, rilascia procura ad Arnaldo Grillo di Stella per richiedere alcune mucche che *Bulgerius* e Vivaldo di Martino avevano condotto da Stella

118

- 187 1216 <maggio 2-4> Giacomo di Baldovino Bavoso rilascia procura a Pietro *de Tebaldo* per la difesa dei diritti vantati nei confronti di Guglielmo, Baldo e Ottone Vicio

119

Atti di un procedimento tra Vivaldo *Caputmallei* e Guglielmo Foldrato.

- 188 1216 maggio 4 È fissato il termine di 8 giorni a Vivaldo per rispondere a Guglielmo in merito alla richiesta di 30 lire

120

Atti di un procedimento tra Guglielmo *de Carruto* e Ogerio Rabinante per il riscatto di un cavallo.

- 189 1216 maggio 4 Il giudice Rufino Boccanegra asserisce di avere inviato lettere a Guglielmo per il riscatto di un cavallo trattenuto da Ogerio in pegno
- 525, 526 1216 maggio 18 Il giudice Rufino Boccanegra, trascorso il tempo assegnato a Guglielmo, ordina ad Ogerio di vendere il cavallo, trattenendo il dovuto

121

Atti di un procedimento tra Giacomo Oliverio e Raimondo di Malavalle, da una parte, e Catalano dall'altra.

- 190 1216 maggio 4 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Giacomo e a Raimondo di presentarsi, entro l'ottava di S. Giovanni Battista di giugno, a prestare il giuramento richiesto dal giudice Pietro Lorenzo l'anno precedente

122

Atti di un procedimento tra Arnaldo Beliamo e Giacomo Cassessio per una partita di cordame.

- 191 1216 maggio 4 Arnaldo e Giacomo discutono sul prezzo di una partita di cordame
- 29 1216 maggio 7 Giacomo chiede ad Arnaldo 40 soldi per il canapo filato per Natale Musa
- 372 1216 <maggio 6-> *Positiones* di Arnaldo
- 436.20 Voce nell'elenco delle cause

123

- 192 1216 maggio 7 Il giudice Rufino Boccanegra concede a maestro Amico di vendere i pegni ricevuti da Girardo Pennavaria qualora questi non li riscatti entro la fine del mese

124

- 519 1216 maggio 7 I consoli si impegnano nei confronti del vescovo a rispettare, in tutte le disposizioni dello statuto di Savona per gli abitanti di Quiliano e Viarasca, i diritti del vescovato che verranno riconosciuti e ratificati di comune accordo entro la festività della Pentecoste

125

- 193 1216 maggio 9 Giacomo Scasso di Stella rilascia procura a Bonavia *de Rustico* nella causa contro Bolgerio e Vivaldo di Martino per alcune mucche

126

- 194 1216 maggio 14 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a *Gauterius Caputmallei* di consegnare in giornata un pegno del valore di 20 soldi per una *scomissa*

127

- 585 1216 maggio 14 Vivaldo Mazarino si impegna con i consoli a non recare offesa ad alcun Savonese, eccetto all'assassino del fratello, fino a 15 giorni dopo la festività della Candelora (registrazione di Filippo); v. anche nn. 564, 586; 565, 587
- 563 1216 maggio 24 Vivaldo Mazarino si impegna con i consoli a non recare offesa ad alcun Savonese, eccetto all'assassino del fratello, fino a 15 giorni dopo la festività della Candelora (registrazione di Uberto); v. anche nn. 564, 586; 565, 587

128

- 195 1216 maggio 15 I consoli ordinano a Catalano di consegnare al clavigero, entro il giorno successivo, un pegno del valore di 7 lire

129

- 197 1216 <maggio 15-23> Baldovino Scurzuto e Gandolfo *Civis* dichiarano di avere ricevuto tutti i sostegni delle vele

130

- 198 1216 <maggio 15-23> Arnaldo *de Candilia* per ordine dei consoli è tenuto a pagare 7 lire a Giovanni Serla di Ceva

131

- 199 1216 maggio 21 Il console Astengo *de Balduino* ordina a Guasco di consegnare, entro il giorno successivo, 75 soldi, sotto pena di altri 5 per ogni giorno di ritardo

132

- 575 1216 maggio 22 Guasco Gloria e Arnaldo *de Monaca* giurano di obbedire agli ordini dei consoli e di consegnare loro un pegno del valore di 25 lire, presentando 6 *iuratores* ciascuno

133

200 1216 maggio 23 Saona, a nome del marito Ponzio Pennavaria, rilascia procura a Murruello *Caputmallei*

134

201 1216 maggio 26 Il console Astengo *de Balduino* ordina ad Arnaldo *de Monaca* di consegnare, entro il giorno successivo, un pegno del valore di 25 lire, sotto pena di 100 soldi

135

202 1216 maggio 27 Il console Bongiovanni Mascone ordina che i *sacerdotes*, assieme a Curlaspedo, Giacomo Caracapa, Guglielmo Foldrato e *Boneor*, riattivino o facciano riattivare, entro 8 giorni, una cloaca che scorre a lato del bagno pubblico

136

576 1216 maggio 27 *Garatonus* giura di obbedire agli ordini dei consoli. Giacomo Caracapa, Nicoloso Formica, Guglielmo Greco, Guasco figlio di *Bozia* si costituiscono fideiussori

137

577 1216 maggio 27 Bongiovanni giura di obbedire agli ordini dei consoli. Gandolfo *Civis*, Musa, Arnaldus Grenna, Raimondo, figlio di Carlo, si costituiscono fideiussori

138

203 1216 <maggio 27-30> Anselmo Curlaspedo, *Rocha*, Trucco, Grenna e Gandolfo *Civis* si costituiscono fideiussori di Bocca, clavigero del sale, nei confronti del Comune, per 100 lire ciascuno

- 204 1216 <maggio 27-30> Bongiovanni Iolta, Gandolfo *Civis*, Guido Foldrato, Giovanni Vacca e Nicola Formica si costituiscono fideiussori di Salvo di Abbone nei confronti del Comune per 100 lire ciascuno

- 205 1216 maggio 30 Pietro *de Tebaldo*, Nicola Formica, Anselmo Curlaspedo, Grenna e Guasco *de Guasco* si costituiscono fideiussori di Giacomo Tega, clavigero del sale, nei confronti del Comune per 100 lire ciascuno

- 206 1216 <maggio 30-
giugno 1> Il console Bongiovanni Mascone ordina a Guglielmo Strepo di andare a Genova a lavorare per Enrico *vicecomes* fino alla successiva domenica

Atti di un procedimento tra Gandolfo, figlio del fu Ottone *de Ponte*, da una parte, Bergogna e *Benastrua*, figlie del fu Guglielmo *Botaracius*, dall'altra, per il possesso di una vigna.

- 207 1216 <maggio 30-
giugno 1> Oberto dichiara che la moglie Bergogna detiene in pegno la vigna *ad Fornacham*
- 208 1216 <maggio 30-
giugno 1 > *Benastrua* dichiara di non possedere la vigna
- 31 1216 giugno 1 Gandolfo chiede a Bergogna e *Benastrua* la metà della vigna
- 376 1216 giugno 1 Contestazione della lite
- 377 1216 <giugno 1-6> *Positiones* di Gandolfo
- 216 1216 giugno 7 La guardia campestre dichiara di avere bandito per 3 volte la casa *ad Taglatam* che *Benastrua* aveva venduto a Trucco *merziarius*
- 387 1216 <giugno 14-22> *Positiones* di Oberto

- 223 1216 giugno 15 Oberto dichiara di pagare l'affitto per la casa venduta a Trucco da *Benastrua*
- 388 1216 giugno 22 Oberto chiede una dilazione per consentire a un testimone, al momento in Africa, a Bugie, di tornare a Savona

143

Atti di un procedimento tra Pellacia di Noli, da una parte, *magister* Raimondo e Alessandro di Sanremo, dall'altra.

- 458 1216 maggio 31 Raimondo e Alessandro chiedono a Pellacia di Noli il pagamento del ripatico prima che la sua nave lasci il porto di Savona

144

- 78 1216 giugno Il giudice Rufino Boccanegra nomina curatori dei figli di Gionata *Revoita* Mascarò, nunzio del Comune, e la nonna Saona *Revoita*

145

- 209 1216 giugno 1 Il console Amedeo Formica ordina di pulire, entro il giorno successivo, il cunicolo che si trova *ad Fulcem*

146

- 589 1216 giugno 4 I consoli vietano di portare armi in Savona, ad eccezione degli uomini della loro scorta, che dovranno deporle al termine del servizio

147

- 210 1216 giugno 6 Oberto Viviano, a nome degli eredi di Bongiovanni Nava, accorda alla vedova *Altelia* la restituzione della dote

148

- 212 1216 <giugno 6> Gandolfo Ferralasio rifiuta a Bonavia *de Rustico* il passaggio attraverso un terreno

Atti di un procedimento tra Bartolotto *calafatus* e Guido di Martino per una somma di denaro.

- 1214 febbraio 10 Debito di 10 lire di Guido nei confronti di Bartolotto. Rogato da Giovanni. notizia in n. 34
- 34 1216 <giugno 7-9> Bartolotto chiede a Guido il pagamento delle 10 lire
- 383 1216 giugno 9 *Positiones* di Guido contro Aimelina, moglie di Bianco
- 383 nota 1216 luglio 6-12 *Positiones* depennate di Guido contro Bartolotto
- 484, 541 1216 settembre 17 Sentenza in favore di Guido

Atti di un procedimento tra Giacomo e Natale Bavoso, a nome delle mogli *Alaxia* e Benvenuta, figlie di Oberto *pelliparius*, e Guasco Bocca, a nome della sorella Benencasa e del nipote Giacomo, da una parte, e Trucco *de Trucco*, dall'altra, per alcuni terreni.

- 35 1216 <giugno 7-9> Denuncia di Guasco, a nome di Giacomo, figlio di Oberto *pelliparius*, contro Ogerio di Albissola per un terreno in Braida di Albissola
- 378 1216 giugno 6-7, 16 *Positiones* di Trucco
- 379 1216 giugno 6 *Positiones* di Ogerio
- 211 1216 <-giugno 8> Gandolfo Gambacia, nunzio del Comune, dichiara di avere intimato alla vedova Benencasa e alle figlie di Oberto *pelliparius*, *Alaxia* e Benvenuta, di presentarsi per difendere il possesso della vigna ad Albissola, venduta a Trucco
- 103 1216 novembre 10 I consoli vendono a Ogerio i proventi derivanti da alcuni terreni in Albissola già concessi al fratello Anselmo Babo
- 294 1216 novembre 10 Giacomo e Natale rivendicano un prato *ad Lacum Bulsinum* in Albissola
- 295 1216 novembre 10 Raimondo *de Rustico*, procuratore di Giacomo, figlio di Oberto *pelliparius*, rivendica parte di una vigna in territorio di Albissola *iusta Maonarias*
- 300 1216 novembre 14 Il nunzio del Comune dichiara di avere invitato Enrico di Albissola a intervenire in favore degli eredi di Oberto *pelliparius*

- 431 1216 <novembre 16- > *Positiones* di Trucco contro Giacomo e Natale
 505 1216 <novembre 16- > Sentenza in favore di Trucco
 312 1216 <novembre 16-28> Guasco e i fratelli Giacomo e Natale si impegnano a rispettare la sentenza
 436.43? Voce nell'elenco delle cause

151

- Atti di un procedimento tra Giordano *de Bellerada* e Gandolfo *de Froa* per un debito.
- 32 1216 giugno 7 Giordano chiede a Gandolfo la restituzione del capitale e del lucro che aveva portato *ad laborandum*
 33 1216 settembre 24 Vengono consegnate lettere a Giordano da inviare a Gandolfo perché saldi il debito

152

Atti di un procedimento tra Pietro *Curtus* e Baldovino *de Ocello* per la dote della sorella Benvenuta, nuora di Pietro.

- 1216 giugno 2 Istituzione di dote in favore di Benvenuta
 Rogato da Filippo *de Scarmundia* notizia in n. 95
 1216 giugno 2 Accordo tra Baldovino e Pietro in merito a quanto spetta a Benvenuta sull'eredità della madre e del padre
 Rogato da Filippo *de Scarmundia* notizia in n. 96
 214 1216 giugno 7 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Pietro di consegnare 18 soldi e ½ al clavigero
 235 1216 luglio 6 Sibilla, moglie di Baldovino, proibisce a Pietro di vendere una casa con vigna a lei impegnata per la dote
 95 1216 agosto 13 Accordo tra Pietro e Baldovino per le doti delle due donne
 96 1216 agosto 13 Impegno preso da Pietro con Baldovino per fare accettare l'accordo anche da Benvenuta

153

- 215 1216 giugno 7 *Benastrua*, vedova di Arnaldo Zembo, rilascia procura a Bonanato *filator* fino alla festività della Candelora

154

Atti di un procedimento tra Bonavia *de Rustico*, a nome di Pietro Guercio, ed Enrico di Valcada per un debito.

- | | | | |
|--------|------|-----------------------------|-------------------------------|
| 380 | 1216 | giugno 8 | <i>Positiones</i> di Bonavia |
| 482 | 1216 | <agosto 16-
settembre17> | Sentenza in favore di Bonavia |
| 436.46 | | | Voce nell'elenco delle cause |

155

Atti di un procedimento tra Natale *de Clario*, curatore di Giacoma, figlia di Guglielmo Lupo, e Trucco *de Trucco*, già suo curatore, per la restituzione di una somma da lui detenuta dopo la vendita dei beni di Giacoma.

- | | | | |
|-----|------|-------------------------|---|
| 36 | 1216 | giugno 9 | Natale chiede a Trucco la consegna di 8 lire e 3 soldi, rimanenza della vendita all'incanto dei beni di Giacoma |
| 381 | 1216 | giugno 9 | Contestazione della lite |
| 382 | 1216 | luglio 4, 30 | <i>Positiones</i> di Natale |
| 384 | 1216 | <luglio 4-
agosto 8> | <i>Positiones</i> di Trucco |
| 507 | 1217 | gennaio 4 | Sentenza in favore di Natale |
| 508 | 1217 | febbraio 1 | Appello di Trucco contro la sentenza |

156

Atti di un procedimento tra Gisulfo *de Porta*, a nome della moglie Sibilla, e Pellerio *Sinistrarius* per la gabella di Quiliano.

- | | | | |
|--------|------|-------------|--|
| 592 | 1216 | <-giugno13> | Gisulfo chiede che la moglie, erede di Guglielmo <i>Sinistrarius</i> , abbia la quarta parte della gabella |
| 460 | 1216 | giugno 13 | Il giudice Rufino Boccanegra rigetta la richiesta di Sibilla |
| 307 | 1216 | novembre 24 | Per ordine del giudice Rufino Boccanegra, Ido <i>Sinistrarius</i> si impegna a restituire al Comune 40 lire consegnategli dal clavigero Guglielmo <i>de Guasco</i> |
| 436.21 | | | Voce nell'elenco delle cause |

Atti di un procedimento tra Alessandro di Sanremo, a nome del padre Rainaldo, da una parte, i coniugi Giacomo Baiola e Sibilla, dall'altra, per la locazione di un immobile.

- 217 1216 giugno 13 Il console Astengo *de Balduino* ordina a Giacomo di consegnare al clavigerodi Savona, entro il giorno successivo, un pegno del valore di 74 soldi
- 224 1216 giugno 15 È fissato il termine di 8 giorni a Giacomo per rispondere ad Alessandro
- 225 1216 giugno 15 Ordine a Giacomo Baiola di consegnare in giornata il pegno
- 84 1216 giugno 30 Accordo tra Rainaldo e Giacomo per la risoluzione delle reciproche pendenze
- 39 1216 luglio 8 Alessandro chiede a Giacomo 25 lire per l'affitto ar-retrato di una casa
- 395 1216 luglio 9 Contestazione della lite
- 396 1216 <luglio 9-12> *Positiones* di Alessandro
- 41 1216 luglio 13 Alessandro ripete la richiesta, riducendola a 21 lire meno 3 soldi e 4 denari
- 42 1216 luglio 13 Alessandro ripete la richiesta contro Sibilla, moglie di Giacomo
- 399, 401 1216 luglio 13 Contestazione della lite per 21 lire meno 3 soldi e 4 denari
- 400 1216 <luglio 13> *Positiones* di Alessandro contro Giacomo e Sibilla
- 402 1216 agosto 2 Sibilla accetta quanto il marito decide di fare
- 403 1216 luglio 13-14, agosto 8, settembre 1-12 *Positiones* di Giacomo
- 99 1216 agosto 30 Guglielmo Garbavolo attesta l'ammontare delle spese in mattoni e calcina sostenute da Giacomo
- 573 1216 settembre 12 Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce una pena di 10 lire per chi osasse assalire l'avversario
- 293 1216 novembre 10 È fissato il termine di 8 giorni a Giacomo per presentarsi
- 306 1216 novembre 21 È fissato un secondo termine a Giacomo

321 1217 febbraio 2 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Rainaldo e Alessandro dichiarano che Giacomo e Sibilla non sono persone attendibili
 436.64 Voce nell'elenco delle cause

158

Atti di un procedimento tra Raimondo Bavoso e *Berrutus* per danni arrecati dai suoi animali.

461, 465 1216 <giugno13-18> Sentenza in favore di Raimondo, previo giuramento di *Berrutus* che suoi animali non hanno arrecato danno

159

Atti di un procedimento tra Trucco *de Trucco*, Rainaldo Cruzolino, Ido *Sinistrarius*, Pellerio e Montanario e il Comune, rappresentato da Trucco in qualità di sindaco, da una parte, e Rubaldo Scalioso, accusato di avere venduto parte della nave Pellegrina a un forestiero, dall'altra.

37 1216 giugno 14 Trucco e soci accusano Rubaldo di avere acquistato di nascosto, per un forestiero, parte della nave Pellegrina, facendo perdere loro il relativo ripatico
 385 1216 giugno 14, 15, 21 *Positiones* di Trucco
 386 1216 giugno 14 *Positiones* di Rubaldo
 241 1216 agosto 2 Rubaldo accetta i procuratori di Trucco
 483, 542 1216 settembre 17 Sentenza in favore di Rubaldo assolto dalle richieste di 40 lire da parte del Comune
 491, 543 1216 settembre 17 Sentenza in favore di Rubaldo assolto dalle richieste di 13 lire e 5 soldi da parte di Trucco e soci
 544 1216 settembre 23 Rubaldo giura di non avere acquistato alcuna parte della nave Pellegrina
 436.42, 52 Voce nell'elenco delle cause

160

218 1216 giugno 14 Il giudice Rufino Boccanegra attesta che Amedeo Formica si è impegnato a saldare entro il I° giugno quanto dovuto a Baldovino

161

Atti di un procedimento tra Trucco *de Trucco*, a nome di Cara, moglie di Bonavia Scorzuto, da una parte, e Baldovino Scorzuto, a nome di *Maior*, moglie di Ardizzone di Gotefredo, dall'altra.

- 219 1216 giugno 14 Il giudice Rufino Boccanegra attesta che Cara ha rilasciato procura a Trucco
- 226 1216 giugno 16 Il giudice Rufino Boccanegra fissa il termine di 8 giorni a Trucco per rispondere a Baldovino

162

Atti di un procedimento tra Bongiovanni Lombardo e Ansaldo di Bergeggi in merito al testo di un documento relativo a una casa.

- 220 1216 giugno 15 Bongiovanni dichiara che nell'atto presentato da Ansaldo vi è scritto più del dovuto
- 469, 532 1216 luglio 2 Il giudice Rufino Boccanegra, confrontati i documenti presentati da entrambi, li riconosce uguali e assolve Ansaldo
- 436.36 Voce nell'elenco delle cause

163

- 221 1216 giugno 15 Gandolfo *Civis* si costituisce fideiussore nei confronti di Salvo *de Abbone* e del nipote Bongiovanni Rufa qualora il pegno, in caso di condanna, non fosse sufficiente

164

Atti di un procedimento tra Donniana e Bonavia *de Rustico*, a nome di Altilia, figlia del fu Amelio.

- 222 1216 <giugno15> Il giudice Rufino Boccanegra dichiara che a Bonavia spettano 49 lire per la dote di Altilia
- 40 1216 luglio 12 Donniana e Altilia presentano le loro richieste in merito alle rispettive doti
- 397 1216 luglio 12 *Positiones* di Donniana
- 398 1216 luglio 12 *Positiones* di Bonavia

165

79 1216 giugno 16 Il giudice Rufino Boccanegra assegna a Gandolfo *Civis*, tutore di Gandolfino e Bongiovannino, figli di Enrico Papalardo, 7 lire annue per il loro mantenimento

166

80 1216 giugno 16 Il giudice Rufino Boccanegra assegna ad *Albapara*, moglie ripudiata di *Vivonus*, 7 lire annue per il suo mantenimento

167

227 1216 giugno 16 Il giudice Rufino Boccanegra, per volere di *Falabanda*, autorizza Giacomo *basclator* a vendere la cassa datagli in pegno da questi

168

459 1216 giugno 13 Sentenza in favore di Gandolfo
228 1216 giugno 16 Il giudice Rufino Boccanegra attesta che Gandolfo *Civis*, tutore di Gandolfino e Bongiovannino, figli di Enrico Papalardo, ha consegnato alla vedova Simona 40 delle 80 lire al cui pagamento era stato condannato il 13 giugno

169

Atti di un procedimento tra Rainaldo di Sanremo e Ponzio *de Viva* per una somma.

466 1216 giugno 18 Sentenza in favore di Rainaldo

436.30 Voce nell'elenco delle cause

170

229 1216 giugno 20 Verde *Alaxia*, vedova di Ansaldo Pugno, e Dondedeo Pugno, tutori dei figli di Ansaldo, nominano Anselmo Curlaspedo *actor* dei minori

171

Atti di un procedimento tra la chiesa di Santa Maria di Castello, rappresentata dal sindaco Anselmo, da una parte, e Giovanni di Ranco, Guglielmo di Valle e Guglielmo Ricio di Lavagnola, dall'altra, per il possesso di metà di una vigna.

- <1215> agosto 18 *Peticio* di Anselmo notizia in n. 463
 463, 552 1216 giugno 20 Sentenza in favore di Anselmo

172

- 1215 luglio 9 e 27 Richelda rilascia procura a Trucco per ricevere somme di denaro a lei dovute
 Rogato da Simone *Rubeus* notizia in n. 81
 81 1216 giugno 22 Trucco *de Trucco*, a nome della nipote Richelda, vedova di Guglielmo Guercio, e degli altri eredi di Guglielmo, rilascia quietanza a Bongiovanni Foldrato ed Ansaldo *de la Barba* delle somme dovute

173

- 1216 <- giugno 22> Bonanato *filator* è nominato tutore di Pellegrina
 Rogato da Filippo *de Scarmundia* notizia in n. 82
 82 1216 giugno 22 Bonanato *filator*, tutore di Pellegrina, figlia di Arnaldo *Çenbus*, anche a nome della vedova *Benastrua*, rilascia quietanza ad Oberto Viviano di quanto dovuto
 83 1216 giugno 22 Bonanato, tutore di Pellegrina, riconosce che Oberto Viviano, a nome di Pellegrina e della madre *Benastrua*, ha saldato a Guglielmo Gloria Foldrato il debito contratto da Arnaldo e *Benastrua*

174

Atti di un procedimento tra Ugo *formarius* e Restagno *ospitalarius* per la mancata osservanza degli accordi.

- 38 1216 giugno 23 Ugo chiede a Restagno 20 soldi per danni
 389 1216 giugno 23 *Positiones* di Ugo
 390 1216 giugno 23 *Positiones* di Restagno

485 1216 <settembre 17-> Il giudice Rufino Boccanegra condanna Restagno al pagamento di 7 soldi
436.44 Voce nell'elenco delle cause

175

230 1216 giugno 28 L'abate di Sant'Eugenio chiede al giudice Rufino Boccanegra, a nome di Guglielmo *oliarius*, che agisce anche per Rubaldo *castaldus* e Bongiovanni *de Bruxeta*, il sequestro dei beni di Bongiovanni Carelli di Bergeggi

176

Atti di un procedimento tra Sofia, madre di Bongiovanni Vicio, e Richelda, moglie di Montanario, per diritti di pedaggio e di ripatico.

1215 maggio 25 Sentenza pronunciata dal giudice Pietro *Laurenus* in favore di Sofia.
Rogato da Uberto *de Mercato* notizia in n. 85

85 1216 giugno 30 Ordine di esecuzione della sentenza

177

231 1216 giugno 30 Vivaldo Roveto si dichiara debitore verso Rainaldo *de Pisana* di 10 soldi, impegnandosi al saldo entro la festività di San Michele

178

Atti di un procedimento tra Rufino *fuserius* e Bencio *maçellator* per l'uccisione di un porco.

391 1216 giugno 30 Contestazione della causa

392 1216 < giugno 30> *Positiones* di Rufino

393 1216 luglio 2 *Positiones* di Bencio

179

232 1216 luglio 2 Ansaldo *de Pisana* consegna 10 soldi, un quarto del ricavato dalla vendita di una terra a Bongiovanni *Piluslupi*, al fratello Rainaldo, che gli rilascia procura per agire nei confronti della madre

180

- 586 1216 luglio 2 Musso Mazarino si impegna con i consoli a non recare offesa ad alcun Savonese, eccetto all'assassino del fratello, fino a 15 giorni dopo la festività della Candelora (registrazione di Filippo); v. anche nn. 563, 585; 565, 587
- 564 1216 luglio 2 Musso Mazarino si impegna con i consoli a non recare offesa ad alcun Savonese, eccetto all'assassino del fratello, fino a 15 giorni dopo la festività della Candelora (registrazione di Uberto); v. anche nn. 563, 585; 565, 587

181

- 565 1216 luglio 2 I consoli ordinano a Saono Mazalino e al figlio Vivaldo, anche a nome degli altri figli, di rispettare, sotto giuramento, i termini di confino cittadino loro assegnati; v. anche nn. 563, 585, 564, 586
- 587 1216 luglio 7 I consoli ordinano a Saono Mazalino e al figlio Vivaldo di rispettare, sotto giuramento, i termini di confino cittadino loro assegnati; v. anche nn. 563, 585, 564, 586

182

- 1215 giugno 24 Vivaldo *de Bulgaro* contrae un debito di 22 lire nei confronti di Ottaviano *de Martino*.
Rogato da Ambrogio. notizia in n. 86
- 86 1216 luglio 6 Vivaldo consegna a Saona, tutrice dei nipoti, figli di Ottaviano, 10 lire di capitale e 40 soldi di lucro del debito di 22 lire

183

- 234 1216 luglio 6 Il giudice Rufino Boccanegra attesta che Giacomo *Linguabovis* ha consegnato a *Racheta* cotone di proprietà di *Humana* per un valore di 5 soldi, a pagamento dell'affitto arretrato di una casa di *Racheta*

184

Atti di un procedimento tra Salvo *de Abbone* e Anselmo Curlaspedo per una cintura.

394 1216 luglio 6 *Positiones* di Salvo

185

566 1216 luglio 7 I consoli ordinano a Guglielmo *Bataliola de Viciis* di rispettare i termini di confino cittadino e l'interdizione a navigare verso Vado, Albissola e Genova

186

Atti di un procedimento tra Alessandro di Sanremo, a nome del padre Rainaldo, e Salvo Testagrossa per 15 lire.

472, 534 1216 luglio 9 Sentenza in favore di Rainaldo

535 1216 agosto 3 Giuramento di Rainaldo

436.27, 28 Voce nell'elenco delle cause

187

Atti di un procedimento tra Alessandro di Sanremo, a nome del padre Rainaldo, e Salvo Testagrossa per 100 soldi.

473, 536 1216 luglio 9 Sentenza di condanna di Salvo

188

Atti di un procedimento tra Pietro *Curtus* e Alassia *de Froa*.

475 1216 <luglio 9-agosto 6> Sentenza in favore di Pietro

189

89 1216 luglio 12 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Giovanna tutrice di *Bonavietus*, figlio suo e di Giacomo *Porcharius*, fino al compimento dei 14 anni

90 1216 luglio 12 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Nicoloso Formica tutore di Vivaldino, figlio di Giacomo *Porcharius*, fino al compimento dei 14 anni

190

- 236 1216 luglio 12 Il console Amedeo Formica dispone che *Boneor* sia multata di 5 soldi, qualora non si presenti entro il termine del dibattimento

191

- <-1216 marzo 29> Bongiovanni Scafardo contrae un debito di 31 lire nei confronti di Saona
Rogato da Uberto *de Mercato* notizia in n. 91
- 1216 marzo 29 Bongiovanni riduce il debito a 10 lire.
Rogato da Guglielmo Daerio notizia in n. 91
- 91 1216 luglio 13 Bongiovanni consegna a Saona, tutrice dei nipoti, figli di Ottaviano *de Martino* quanto dovutole

192

- 237 1216 luglio 13 Il console Astengo *de Balduino* dispone che Gisulfo *de Carlo* sia multato di 10 soldi se non consegnerà entro domenica 71 soldi

193

- 238 1216 luglio 14 Bonanato, figlio di Guglielmo di Lavagnola, notifica a Giacomo, figlio del fu Pietro, che dovrà recuperare il coltello vendutogli e sequestrato a Genova
- 239 1216 luglio 14 Giacomo affida a *Baiamontinus* il recupero del coltello venduto a Bonanato

194

- 240 1216 luglio 30 Raimondo *de Rustico* si dichiara debitore di Gandolfo *Civis*, che agisce a nome degli eredi di Enrico Papalardo, per 66 soldi e 2 denari, un paio di reti e altri beni

195

- 578 1216 luglio 30 Pietro *de Tebaldo* giura di obbedire agli ordini dei consoli. Natale Musa, Giacomo e Natale Bavoso, Giovanni, figlio di Filippo di Villano, giurano per lui secondo quanto richiesto

196

Atti di un procedimento tra Bongiovanni Foldrato e *Revocca* in merito a una terra, una vigna e un castagneto.

- 43 1216 agosto 3 Bongiovanni chiede a *Revocca* la restituzione degli immobili
 408 1216 agosto 13 *Positiones* di *Revocca*

197

Atti di un procedimento tra Tommaso *de Viva* e Giacomo di Montemoro.

- 242 1216 agosto 3 È fissato il termine di 8 giorni a Tommaso per presentare i documenti relativi alla causa
 271 1216 settembre 24 Tommaso nomina procuratore Ponzio *de Viva*
 436.65 Voce nell'elenco delle cause

198

Atti di un procedimento tra Alassia Porra e Giacoma, da una parte, e Ansaldo *de Pisana* dall'altra.

- 1214 ottobre 21 *Peticio* di Ansaldo notizia in n. 453
 453 1216 agosto 3 Sentenza in favore di Ansaldo

199

- 1216 luglio 9 Tebaldo *canaverius* è nominato procuratore di *Marcia* e della figlia *Plaxentia*
 Rogato da Giacomo notizia in n. 92
 92 1216 agosto 6 Su richiesta del podestà di Cairo Montenotte, il giudice di Savona ingiunge a Baldovino *albergator* di Savona di consegnare a Tebaldo, procuratore di *Marcia*, tutrice della figlia *Plaxentia* di Pietro di Saluzzo, tre fasci di cordame del padre

200

Atti di un procedimento tra Rufino *fuserius* e Giovanni di Sant'Antonio per 24 lire di seta *de ultramare*.

- 404 1216 agosto 6 Contestazione della causa
 476, 537 1216 agosto 6 Sentenza contro Giovanni
 303 1216 novembre 16 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Giovanni di consegnare la somma al Comune
 308 1216 novembre 24 La guardia campestre Bonanato, per ordine del giudice Rufino Boccanegra, requisisce in casa di Giovanni alcuni beni

201

Atti di un procedimento tra Ansaldo *de Pisana*, a nome della moglie Giacoma, e Vivaldo Frumento per il possesso di alcuni capi di biancheria per la casa.

- 478 1216 agosto 6 Sentenza a favore di Ansaldo
 436.38 Voce nell'elenco delle cause

202

- 1199 febbraio 22 Istituzione della dote di 22 lire in favore di *Menaben*
 Rogato da Guido notizia in n. 93
 1206 gennaio 21 Aggiunta di 10 lire alla dote di *Menaben*
 Rogato da Martino di Vercelli notizia in n. 93
 93 1216 agosto 8 *Menaben*, vedova di Rubaldo *Rubens*, rilascia quietanza di 26 lire e 11 soldi sulla propria dote di 32 lire a Corrado Cuna, procuratore degli eredi del marito

203

- 243 1216 agosto 8 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Natale *de Clario* curatore dei beni di Vivaldo *Rubens de Balduino*, in sua assenza, nella divisione dei beni tra Vivaldo e i fratelli Astengo e Sofia

204

Atti di un procedimento tra Ponzio Belloto e Benencasa, sorella di Rubaldo Scaliotto, per il possesso di alcuni terreni.

244	1216 <agosto 8-11>	Il giudice Rufino Boccanegra fissa il termine di 8 giorni a Benencasa per rispondere a Ponzio
411	1216 agosto 17	Contestazione della causa
409	1216 agosto 17	<i>Positiones</i> di Ponzio
410	1216 agosto 18, 31; settembre 3	<i>Positiones</i> di Rubaldo
273	1216 settembre 24	Rubaldo nomina suo procuratore Guglielmo
55	1216 novembre 14	Ponzio chiede a Benencasa di restituirgli un prato e un canneto
436.69		Voce nell'elenco delle cause

205

Atti di un procedimento tra Ponzio Belloto, da una parte, Bongiovanni Naso e Rubaldo Scalioso, tutori di Benvenuta, figlia di Bongiovanni Calvignano, dall'altra.

94	1216 agosto 11	Bongiovanni chiede a Ponzio se intende osservare la sentenza arbitrale di Filippo Calvignano. Ponzio risponde affermativamente, ma solo per la parte riguardante Benvenuta
248	1216 agosto 16	Ponzio chiede la restituzione di una vigna, i tutori chiedono in cambio 30 lire, come da arbitrato
249	1216 agosto 17	I tutori chiedono nuovamente a Ponzio se intende osservare la sentenza arbitrale di Filippo Calvignano

206

Atti di un procedimento tra Pietro *de Tebaldo* ed Enrico Montanario per una *acomendatio*.

245	1216 agosto 11	Pietro chiede a Enrico di restituirgli 73 lire e 16 soldi di una <i>acomendatio</i>
246	1216 agosto 11	Enrico si dichiara pronto a farlo, ma trattenendo 34 lire e ½ dovutegli da Pietro
<-	1216 settembre 14>	Enrico si impegna nei confronti di Pietro a restituirgli, al ritorno dal viaggio a Garbo, 73 lire e 16 soldi ricevuti in <i>acomendatio</i> Rogato da Guglielmo Daerio notizia in n. 48
47	1216 settembre 14	Enrico dichiara di volere esigere quanto dovutogli dai debitori

- 48 1216 settembre 14 Pietro chiede a Enrico 147 lire e 12 soldi, ammontare di una *acomendatio* e del lucro
- 261 1216 <settembre15-17> Enrico si dichiara pronto a versare 40 soldi
- 263 1216 settembre 20 Enrico chiede l'arbitrato di Trucco *de Trucco* e Natale Musa
- 264 1216 settembre 20 Pietro ricusa l'arbitrato
- 265 1216 settembre 20 Guasco Gloria dichiara che la quota maggioritaria della *acomendatio* è sua
- 266 1216 settembre 20 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Guasco ripete la sua dichiarazione
- 267 1216 settembre 20 Enrico ribadisce che Pietro gli deve ancora 23 lire delle 34 e ½
- 276 1216 ottobre 3 Pietro ed Enrico ricusano l'arbitrato
- 277 1216 ottobre 3 I consoli ordinano a Pietro di presentarsi in giudizio
- 283 1216 ottobre 10 Enrico si dichiara impossibilitato a dare a Guasco 10 lire e relativo lucro, a causa del sequestro del suo capitale

207

Atti di un procedimento tra Ansaldo di Bergeggi e Girardo Balbo per una *acomendatio*.

- 406 1216 agosto 11, 13 *Positiones* di Ansaldo
- 407 1216 agosto 13 *Positiones* di Girardo

208

- 247 1216 agosto 15 La guardia campestre Arnaldo dichiara di avere bandito la vendita di metà di un terreno con fabbricati del fu Arnaldo *Çenbus* e di suo fratello Salvo, su richiesta di *Benastrua*, vedova di Arnaldo, e della figlia Pellegrina

209

Atti di un procedimento tra Giovanni *de Botarono* di Sant'Antonio e Rufino *fuserius*.

- 44 1216 agosto 16 Giovanni chiede a Rufino un fardello di fustagno o il suo controvalore fissato in 13 lire

405 1216 agosto 16 *Positiones* di Giovanni
436.29 Voce nell'elenco delle cause

210

97 1216 agosto 17 *Benastrua*, moglie di Giovanni Bianco di Arenzano, alla presenza del marito, rilascia a Bonanato *filator* procura generale per un anno, in particolare per la vendita a Ido *Sinistrarius* di metà di un terreno con fabbricati

211

Atti di un procedimento tra la chiesa di Santa Maria di Castello, rappresentata dal prevosto Gregorio, e Anselmo *de Syinelda* per una vigna.

1216 giugno 17 *Petitio* del prevosto notizia in n. 462

462, 551 1216 agosto 22 Sentenza in favore della chiesa

212

567 1216 agosto 23 I consoli citano Raimondo, figlio di Carlo *de Porta*, a comparire in giornata, sotto pena di 25 lire. Raimondo presta il giuramento richiesto dai consoli. Bongiovanni Sacco, Lanfranco Gloria, Natale *de Clario*, Guglielmo Sacco, Pietro *de Tebaldo*, Saono di Bonavia *de Rustico* giurano per lui secondo quanto richiesto, impegnandosi ciascuno per 100 lire

213

568 1216 <agosto 23-> Guglielmo Sarago, Baldo Vicio, Guido Foldrato, Guglielmo Gloria e Natale Musa giurano per Guglielmo *de Guasco*, impegnandosi ciascuno per 100 lire

214

569 1216 <agosto 23-> Guasco Gloria, Ponzio Belloto, Baldo Vicio, Guglielmo Guercio e Natale Musa giurano per Fulco *de Alfania*, impegnandosi ciascuno per 100 lire

215

- 570 1216 <agosto 23-> Elenco interrotto di coloro che *levaverunt arma ad Garabuxam* (doc. solo iniziato, mancano i nomi)

216

Atti di un procedimento tra Ansaldo *de Pisana*, a nome della moglie Giacomina, e Murruello *Caputmallei*, a nome di Berta, moglie di Vivaldo Frumento.

- 250 1216 agosto 25 Berta, moglie di Vivaldo, dichiara di accettare quanto farà con Murruello
- 412 1216 agosto 25 *Positiones* di Ansaldo
- 413 1216 agosto 25 *Positiones* di Murruello

217

Atti di un procedimento per l'eredità della gabella di Quiliano di Bongiovanni Calvignano.

- 572 1216 agosto 30 Il console Guglielmo Tortorino ordina a Rubaldo Scaliolo che la sorella Benencasa, vedova di Bongiovanni Calvignano, consegni entro la giornata quanto deve restituire della gabella di Quiliano
- 486 1216 <settembre 17-> Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che Benencasa non abbia alcun diritto, mentre la figlia Benvenuta può subentrare nella gabella se giurerà di sostenere gli obblighi ereditari del padre, imposti dal Comune
- 493 1216 settembre 26 I tutori della figlia di Calvignano si impegnano per lei a sostenere gli oneri testamentari del padre

218

- 251 1216 agosto 30 Guglielmo Papalardo, figlio del fu Guglielmo *de Yta*, rifiuta di accettare quanto stabilito per la divisione dei beni suoi, di Enrico Papalardo, di Salvo, fratello di questo, e dei figli del fu Raimondo Papalardo
- 257 1216 settembre 7 Il giudice Rufino Boccanegra concede a Gandolfo *Civis*, a nome degli eredi di Enrico Papalardo, una dilazione nella divisione dei beni dei detti minori, Salvo e Nicola Papalardo

258 1216 settembre 7 Guglielmo, figlio del fu Guglielmo Papalardo, accetta la dilazione e si impegna a nominare un procuratore qualora al momento stabilito egli si trovasse fuori Savona

219

252 1216 agosto 31 Il giudice Rufino Boccanegra autorizza Bonavia a vendere gli anelli ricevuti in pegno da Ottone *Francisius* se non li avrà riscattati entro 8 giorni

220

Atti di un procedimento tra Guala *calegarius* e Vivaldo *de Boso*.

538 1216 agosto 31 Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che Guala potrà tenere la casa di Vivaldo finchè quest'ultimo non si presenterà in giudizio, non avendo nominato un procuratore, prima di mettersi in viaggio, come gli era stato richiesto l'anno precedente

221

100 1216 settembre 1 Il giudice Rufino Boccanegra dichiara di aver fatto bandire l'acquisto di una vigna a San Donato da parte degli infermi di San Lazzaro

222

Atti di un procedimento tra Baiamondo *Filibetus* e Navarro per una fideiussione.

253 1216 settembre 1 Baiamondo dichiara di non essere stato fideiussore

223

Atti di un procedimento tra Bongiovanni Sacco, a nome di Giordano *Oculi de capra* di Alba, ed Ansaldo di Bergeggi per 5 lire e 3 soldi.

256 1216 <settembre 5-7> Richieste di Giordano

302 1216 novembre 14 Ansaldo deposita in Comune 5 lire e 3 soldi

224

- 254 1216 settembre 5 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Guglielmo *ceresarius* e a Ottolino di Legino di pagare, in sua presenza, a Bongiovanni Lombardo gli affitti delle case in cui abitano

225

- 1215 giugno 19 Giacoma è debitrice di 4 lire nei confronti di Trucco
Rogato da Ambrogio notizia in n. 539
- 1216 gennaio 5 Il giudice Pietro *Laurentius* condanna Giacoma a pagare a Trucco 4 lire
Rogato da Filippo *de Scarmundia* notizia in n. 539
- 539 1216 settembre 5 Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che a Trucco *de Trucco* venga assegnato un castagneto di Giacoma, figlia del fu Pietro *de Roberto*, stimato 4 lire e ½

226

- 255 1216 settembre 6 Saona, vedova di Martino *de Girardo*, tutrice dei nipoti, figli di Ottaviano, fa l'inventario dei beni lasciati dal figlio
- 593 1216 <settembre 6> Elenco dei beni di Saona venduti all'incanto e relativi introiti
- 594 1216 settembre 6 Saona dà resoconto dell'attività svolta come tutrice dei nipoti

227

- 1210 marzo 11 Inventario dei beni di Richelda
Rogato da Ottone notizia in n. 540
- 540 1216 settembre 7 Il giudice Rufino Boccanegra sentenza che i lasciti testamentari disposti da Richelda Mangema a favore della chiesa di Santa Maria di Castello debbano essere rispettati

228

- 574 1216 <settembre 12-> Dichiarazione di Pietro *de Tebaldo* in merito all'occupazione di un'abitazione

229

45 1216 settembre 13 *Additio* dei consoli al capitolo relativo alla *redicio* di Quiliano

230

46 1216 settembre 13 Il sindaco del Comune Amedeo Formica, alla presenza del giudice Bosone, dichiara di voler agire contro Guglielmo Guercio in merito alla *redicio* di Quiliano

231

Atti di un procedimento tra Manfredo Guelfo e Alessandro di Sanremo.

259 1216 settembre 15 È fissato a Manfredo il termine di comparizione al giorno successivo per rispondere ad Alessandro, con un pegno del valore di 3 soldi

232

260 1216 settembre 15 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra e di Enrico marchese di Ponzzone, Gandolfo Ferralasio dichiara la propria disponibilità a giurare fedeltà a Enrico

233

Atti di un procedimento tra Amico Busello e il giudice Carbone, a nome della moglie, per 56 lire.

262 1216 settembre 17 Il giudice Rufino Boccanegra ordina ad Amico che, qualora parta per un viaggio, nomini un procuratore che risponda al giudice Carbone

234

Atti di un procedimento per l'eredità di Ansaldo Ferralasio.

487 1216 <settembre 17-> Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che se i figli di Ansaldo si dichiareranno pronti a sostenere gli oneri ereditari avranno la gabella <di Quiliano>

503 1216 novembre 1 Trucco *de Trucco* si impegna a far sì che gli eredi di Ansaldo sostengano gli oneri ereditari e, in caso contrario, pagherà lui stesso 40 soldi al Comune

235

Atti di un procedimento per l'eredità di Pietro Borsagelata.

488 1216 <settembre 17-> Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che i figli di Balamo, nipoti di Pietro, e la madre Sibilla possano ereditare se si impegnano a sostenere gli oneri ereditari

495 1216 <ottobre 20-> Bongiovanni Mascono e Bongiovanni Iolta si impegnano a sostenere gli oneri ereditari per i figli di Balamo

236

Atti di un procedimento per l'eredità di Ponzio Porro.

489 1216 <settembre 17-> Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che, in assenza di un testamento, i nipoti di Ponzio abbiano la loro parte nella gabella <di Quiliano>

237

492 1216 <settembre 17-27> Giovanna, moglie di Carbone, e Saona, moglie di Arnaldo Grenna, si dichiarano pronte a sostenere gli oneri ereditari del padre

238

Atti di un procedimento tra Amico Busello e Guglielmo Tortorino.

268 1216 <settembre 20> Amico nomina procuratore Amedeo Formica

239

Atti di un procedimento tra *Bellaflos* Ferrari e Anna, vedova di Guglielmo Guercio, per 45 lire.

269 1216 settembre 23 *Bellaflos* intima ad Anna di non allontanarsi senza aver prima nominato un procuratore

270 1216 settembre 23 Anna nomina suo procuratore Saono Bonavia

240

272 1216 settembre 24 Giacomo *basclazator* rilascia procura generale alla moglie Candida

241

Atti di un procedimento tra Trucco *de Trucco*, a nome della nipote Richelda, da una parte, Baldo Vicio, Guglielmo Tortorino, Vivaldo Sozopilo, Amedeo Formica, a nome di Bongiovanni Naso, dall'altra, per il pagamento della dote di Richelda.

274 1216 <settembre 24- Il giudice Rufino Boccanegra intima a Bongiovanni di
ottobre 3> nominare un procuratore

286 1216 ottobre 11 Trucco si accorda con la controparte che l'accordo con Baldo dovrà essere accettato anche dagli altri

414 1216 ottobre 13 Contestazione della causa

415 1216 ottobre 19 *Positiones* di Trucco

309 1216 novembre 28 Il giudice Rufino Boccanegra dichiara che quanto fatto da Trucco corrisponde alla volontà di Richelda

242

275 1216 ottobre 3 Il clavigero Salvo *de Abbone* dichiara di avere ricevuto, per ordine del giudice Rufino Boccanegra, 10 soldi e 9 denari dai gabellieri Bertolotto *de Castagnolis* e Anselmo *Porcharius* sulla parte di pedaggio spettante a Pellerio *Sinistrarius* sulla penale imposta ad Arnaldo *de Monaca*

243

562 1216 ottobre 3 Pietro *de Tebaldo*, Saono Bonavia, Giacomo Bavoso, Giacomo Ferralasio e Anselmo Curlaspedo giurano di obbedire ai consoli di Savona, presentando i loro fideiussori che si impegnano ciascuno per un pegno compreso tra 25 e 200 lire

244

278 1216 ottobre 4 Il giudice Rufino Boccanegra ordina a Guglielmo Stropo di lavorare, dalla prossima domenica, solo alla nave di *Wascus*

245

279 1216 ottobre 4 È fissato il termine di comparizione per Anselmo Cur-laspedo entro il successivo giovedì

246

280 1216 ottobre 4 È fissato il termine di comparizione per Nicola di Cairo Montenotte entro il 7 ottobre

247

558 1216 ottobre 6 I consoli ordinano ad Ansaldo Mascono di consegnare in giornata un pegno del valore di 1000 lire sotto pena di altre 25. Bisacia *Xandalengus*, Bongiovanni Margarito e Bongiovanni Mascono si impegnano a depositare un pegno del valore di 25 lire e Ansaldo Mascono, Giacomo Caracapa, Bongiovanni Iolta, Bongiovanni *Vicius* e Guglielmo *Gretus* uno di 100

248

Atti di un procedimento tra Rubaldo Paglacia e *Tertius* per la permuta di una cavalla con un'asina.

285 1216 ottobre 8 *Tertius* promette al giudice Rufino Boccanegra di presentarsi entro un mese

50, 595 1216 ottobre 11 Rubaldo chiede a *Tertius* i 20 soldi pattuiti nella permuta

249

Atti di un procedimento tra Oberto Macia e Benencasa, moglie di Ansaldo Bavoso.

499 1216 ottobre 8 Sentenza in favore di Ansaldo

250

- 49 1216 ottobre 10 Murruello *Caputmallei*, a nome di Raimondino, figlio del fu Pellegrino Gara (documento interrotto)

251

Atti di un procedimento tra Trucco *de Trucco*, da una parte, *Gaglolius* e Arnaldo Rango Palaino, dall'altra, per un quantitativo di castagne.

- 281 1216 ottobre 10 *Gaglolius* e Arnaldo dichiarano di volere lasciare la terra e il castagneto di Trucco
- 423 1216 novembre 15 *Positiones* di Trucco

252

Atti di un procedimento di Guglielmo *de Cruceferrea*, Tomaso *de Alfenda*, Ascherio e Bonanato di Orsa per il risarcimento di quanto dovuto loro dal fu Vivaldo *Stopaçolius*.

- 282 1216 ottobre 10 Il giudice Rufino Boccanegra riconosce a Bonanato il diritto di ricavare quanto gli era dovuto da Vivaldo dalla vendita del bucio che gli aveva dato in pegno
- 284 1216 ottobre 10 Guglielmo Borgna rilascia procura a Guglielmo Foldrato per la causa sui beni di Vivaldo
- 504 1216 <novembre 1- dicembre 3> Sentenza in favore di Guglielmo, Tommaso, Ascherio e Bonanato in merito alla mortella imbarcata sul bucio
- 301 1216 novembre 14 È fissato il termine di 8 giorni ai querelanti per presentare le prove relative al carico del bucio
- 317 1217 gennaio 9 Alla presenza del console, Bongiovanni, Bonanato e Guglielmo nominano procuratore Guglielmo Foldrato

253

- 287 1216 ottobre 11 Enrico Croto di Carcare riconosce che Benencasa, vedova di Pietro Croto, deve avere la quarta parte dei beni del marito

254

Atti di un procedimento tra la chiesa di Santa Maria di Castello, rappresentata dal sindaco Anselmo, da una parte, ed Enrico di Cengio, dall'altra, per un terreno.

<-1216 ottobre11> 1154	<i>Peticio</i> di Anselmo Livello del terreno conteso Rogato dal notaio Ottone	inserto compendiato in n. 546 notizia in n. 546
500, 546 1216 ottobre 11	Sentenza in favore di Anselmo	

255

Atti di un procedimento tra Gandolfo *maçellator*, da una parte, e Giacomo Teda, a nome dei figli di Enrico *de Boso*, dall'altra, per il lucro di una *accomendacio*.

502 1216 <ottobre 11-> Sentenza in favore di Gandolfo

256

51 1216 ottobre 15 Oberto *Mainerius* chiede a Guglielmo Sarago la restituzione di 4 *stamenarie* e 2 *trupe*

257

554 1216 ottobre 18 Bonanato *filator* rende noti i nomi dei filatori che con lui si erano accordati sul prezzo del cordame

258

555 1216 <ottobre 18> I consoli ordinano a Pietro *de Tebaldo*, notaio del Comune, di pacificarsi con Ansaldo Mascone e la sua parte entro 15 giorni dopo la festività della Candelora, sotto pena di 1.000 lire. Pietro, *Rocha*, Natale Musa, Giacomo Bavoso, Baldovino Formica, Bonavia *de Rustico*, Guglielmo Sacco e Montanario si costituiscono fideiussori

259

557 1216 <ottobre 18> I consoli ordinano ad Ansaldo Mascone di pacificarsi con Pietro *de Tebaldo* e la sua parte entro 15 giorni dopo la

festività della Candelora, sotto pena di 1.000 lire. Guasco Gloria, Oberto Macia, Astengo Timplarello, Bongiovanni Mascono, Baldo Vicio e Baldovino Scorzuto si costituiscono fideiussori

260

556 1216 <ottobre 18> I consoli ordinano a Saono *botarius* e a Giacomo Bavo-
so di pacificarsi con Ansaldo Mascone

261

Atti di un procedimento tra Pellegrino Petarello e Bongiovanni di Valcada per un
quantitativo di castagne del valore di 4 soldi.

52 1216 ottobre 19 Pellegrino accusa Bongiovanni di avere raccolto 4 soldi
di castagne nel suo castagneto sul monte Tornato

420 1216 novembre 12 *Positiones* di Pellegrino

421 1216 novembre 14 *Positiones* di Pellegrino contro Benencasa, moglie di
Gandolfo *de Froa*

262

Atti di una vertenza tra Filippo *de Villano* e *Rocha*, figlio del fu Bongiovanni Astengo.

53 1216 <ottobre 19-
novembre 14> Filippo chiede a *Rocha* 29 lire a saldo di un debito del
padre

291 1216 ottobre 25 *Rocha* nomina procuratore il cognato Nicola Foldrato

54 1216, novembre, 14 Filippo ripete la sua richiesta a Nicola

422 1216 novembre 14 *Positiones* di Filippo

305 1216 novembre 21 Nicola Caracapa, procuratore di *Rocha*, cita in giudizio
per metà della somma Astengo *de Balduino*

263

Atti di un procedimento tra Arnaldo *de Monaca*, Guglielmo di Saliceto e Guglielmo
di Varazze per una prestazione d'opera.

496 1216 <ottobre 20-> Giuramenti di Arnaldo *de Monaca*

264

Atti di un procedimento tra Guglielmo Sarago ed Amedeo Formica, a nome del Comune, per la gabella di Quiliano.

- 1211 settembre 9 Testamento del fratello di Guglielmo
 Rogato da Manfredo notizia in n. 436/60
- 497 1216 <ottobre 20-> A Guglielmo non spetta nulla della colletta di Quiliano dopo la morte del fratello
- 436.60 Voce nell'elenco delle cause

265

- 498 1216 <ottobre 20-> Trucco *de Trucco* e Montanario *de Guasco* si costituiscono fideiussori di *Saxius de Ionatha* per gli oneri imposti dal Comune sull'eredità di Gionata *de Godefredo*

266

- 289 1216 ottobre 20 Arnaldo Iolta presenta a Baldo Vicio il libello della causa che intende muovere contro gli eredi di Passarello

267

Atti di un procedimento tra *Cimiana*, figlia di Pietro *de Fontanellis*, a nome dei figli, e Guglielmo *oliarius* per 4 lire.

- 416 1216 ottobre 20 Contestazione della causa
- 429 1216 <novembre 16-> *Positiones* di *Cimiana*
- 430 1216 <ottobre 18> *Positiones* di Guglielmo

268

- 494 1216 ottobre 20 *Ita* moglie di Anselmo Curlaspedo, Giacoma, moglie di Bonanato *de Ursa*, e il fratello Raimondo *Boverius* si dichiarano eredi di *Sacra* e dei suoi figli ed accettano di sostenerne gli oneri ereditari

269

- 298 1216 ottobre 21 La guardia campestre Arnaldo dichiara di avere bandito per 3 volte in città la vendita di una casa da parte di Sofia, madre di Bongiovanni Vicio, a Vivaldo Cavazuto

270

- 101 1216 ottobre 24 I consoli Raimondo *de Rustico* e Guglielmo Tortorino, su richiesta di Benvenuta, moglie di Nicola *de Clario*, nominano Guglielmo Guercio, zio paterno, curatore per la vendita di parte del mulino *de Lauruncio* alla chiesa di San Giovanni di Fossalvaria, rappresentata da Bongiovanni Scalia
- 102 1216 ottobre 27 I consoli Raimondo *de Rustico*, Guglielmo Tortorino e Astengo *de Balduino* nominano Guasco *Bocha* curatore di Benvenuta per la vendita di parte del mulino *de Lauruncio* a Guglielmo Guercio

271

- 292 1216 ottobre 25 Oberto Novello di Asti rilascia procura a Giovanni Panaria nella causa con Carlo *calegarius*

272

- 290 1216 ottobre 25 Vivaldo Bavoso giura davanti ai consoli di presentarsi in giudizio per rispondere alle richieste della sorella *Tutadonna* Bavosa al suo ritorno dal viaggio *de Maritima*
- 61 1217 gennaio 3 *Tutadonna* chiede al fratello Vivaldo la terza parte di un terreno indiviso
- 432 1217 gennaio 3 *Positiones* di *Tutadonna*
- 433 1217 gennaio 3 *Positiones* di Vivaldo
- 434 1217 marzo 26 Vivaldo chiede l'estrazione di alcune *positiones*

273

- 560 1216 <ottobre 28-> Guglielmotto *de Guasco* dichiara che hanno partecipato all'assalto Pietro *de Tebaldo*, Giacomo Bavoso, Saono, Anselmo Curlaspedo e Giacomo di Ferralasio

274

- 561 1216 <ottobre 28-> Nicola Musa giura di obbedire ai consoli, presentando i propri fideiussori, Pietro *de Tebaldo*, Anselmo Curlaspedo, *Rocha*, Saono Bonavia che giurano per lui

275

- 559 1216 ottobre 28 I consoli ordinano a Bongiovanni Mascono di consegnare il giorno successivo un pegno di 9 lire per i 3 servitori che avevano portato *arma sine consule*

276

- 313 1216 novembre 1 Il giudice Rufino Boccanegra stabilisce che Oberto Macia, avendo ricevuto solo metà della dote della nuora *Alaxia*, debba mantenerla soltanto fino all'ottava della Candelora

277

Causa vertente tra Guala di Finale Ligure e Giacomo di Castagnole d'Asti per il trasporto di merce.

- 417 1216 novembre 5 Contestazione della causa
 418 1216 <novembre 5?> *Positiones* di Giacomo
 419 1216 <novembre 5?> *Positiones* di Guala

278

- 296 1216 novembre 12 Vivaldo *Caputmallei* si impegna con il giudice Rufino Boccanegra a consegnare al Comune i 4 porci per cui è in causa con l'abate del monastero di Sant'Eugenio

279

- 297 1216 novembre 13 La guardia campestre Arnaldo dichiara di avere bandito in città per 3 volte la vendita di una terra in val Collareta di Benencasa, vedova di Enrico *de Sancto Iohanne*

280

- 299 1216 novembre 14 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Guglielmo Guercio dichiara di non avere la disponibilità per pagare Arnaldo Iolta, impegnandosi a risarcirlo con beni immobili

281

Atti di un procedimento tra Bongiovanni Mascono e i suoi soci nella gabella *copete* contro Guglielmo Sarago a nome di Vivaldo Sozopilo.

- 424 1216 novembre 15 *Positiones* di Bongiovanni
425 1216 novembre 15 *Positiones* di Guglielmo

282

Atti di un procedimento tra Guglielmo di Asti, a nome della moglie Agnese, e il fratello *magister* Sismondo, figli del fu Giovanni *Mollis*, per l'eredità paterna.

- 426 1216 novembre 15 *Positiones* di Guglielmo
427 1216 novembre 16 *Positiones* di Sismondo

283

- 428 1216 novembre 16 *Positiones* di Bruno *Stremitus* contro Benvenuta, figlia di Amedeo *de Celsa*, per il possesso di un quantitativo di castagne

284

- 104 1216 novembre 16 Il giudice Rufino Boccanegra ordina agli esattori dei pedaggi del Comune Bertolotto *de Castagnola* e Anselmo *Porcarius* di consegnare a Salvo di Abbone 40 soldi, parte del pedaggio spettante a Pellerio *Sinistrarius*, debitore di Salvo

285

304 1216 novembre 19 Alla presenza del console Bongiovanni, Guala di Porta Buellaria rilascia procura al figlio Nicola

286

56 1216 novembre 23 Raimondo Bava chiede a Oberto Macia di Porta Buellaria alcuni oggetti promessi in dote alla moglie Giacoma dal padre Pietro Catalano

287

57 1216 novembre 23 Ansaldo *de Pisana* chiede a Oberto Macia il possesso di un terreno
436.34, 45, 59? Voce nell'elenco delle cause

288

58 1216 novembre 28 Pellegrina Cagneria chiede 12 lire sui beni del fu Vivaldo *Stopazolius* a lei dovute per la dote

289

310 1216 novembre 28 Giacomo Tega, prima che abbia inizio la discussione della causa, si dichiara disposto a pagare vitto e vestito alla sorella di Gisulfino, in casa dello stesso Gisulfino

290

311 1216 novembre 28 I consoli autorizzano Guglielmo *cazator* di Tre Ponti a rivalersi sui beni di Ruginento e dei suoi uomini

291

59 1216 <novembre 28-
1217 gennaio 2> Bongiovanni *cavator* chiede a Ponzio *de Viva* di consegnargli un terreno lasciategli da Bonavia *de Rustico* o 39 soldi
436.66 Voce nell'elenco delle cause

292

- Causa vertente tra Guglielmo Borrioli e Natale Bavoso per il possesso di una terra.
 1215 ottobre 14 *Petitio* di Moricone, procuratore del fratello Natale
 notizia in nn. 509 548
- 509, 548 1216 dicembre 3 Sentenza in favore di Guglielmo
 436.63 Voce nell'elenco delle cause

293

- Atti di un procedimento tra Carlo *de Porta* e Raimondo *de Rustico*.
- 60 1217 gennaio 2 Carlo chiede a Raimondo la metà *pro indiviso* di alcuni terreni
- 315 1217 <gennaio 2-3> Raimondo dichiara che possiede la metà dei terreni in questione
- 549 1217 gennaio 30 Sentenza in favore di Carlo

294

- 314 1217 gennaio 2 Accordo sulla divisione della dote della defunta *Vecumben* tra Guglielmo Foldrato, a nome della nipote Simonna, figlia di Giacomo Ceva, e Lanfranco Gloria, a nome di Astengo ed Enrico, figli dello stesso e di *Vecumben*

295

- 316 1216 gennaio 3 Denuncia di Bongiovanni *de Vallecaldà* (documento interrotto)

296

- 63 1217 gennaio 4 Ugo *fornarius* denuncia Marchisio *murator* perché non ha eseguito i lavori a regola d'arte

297

- 105 1217 gennaio 27 Il giudice Rufino Boccanegra nomina Benencasa, vedova di Bongiovanni Leone, curatrice del figlio Leone fino al compimento di 25 anni

298

- 318 1217 gennaio 27 Astengo *de Balduino*, su richiesta di Enrico Lombardo, a nome di Saono di Stella, ingiunge a Tisio di Stella di affidare a Saono la nipote per il cui mantenimento non intende pagare. Tisio risponde che continuerà a tenerla con sé anche senza pagamento

299

- 510 1217 gennaio 30 Richelenda, sorella del fu Maraboto, accetta l'eredità del fratello e si impegna a sostenere gli oneri imposti dal Comune

300

Atti di un procedimento tra Bongiovanni Sacco e il sindaco del Comune, Amedeo Formica, in merito alle entrate di Stella

- <-1217 gennaio 30> *Peticio* di Bongiovanni inserto in n. 550
 550 1217 gennaio 30 Sentenza in favore di Bongiovanni

301

- 64 1217 gennaio 30 Il giudice Rufino Boccanegra condanna il custode Giovanni a consegnare 13 denari allo scriba Guglielmo Dae-rio entro 15 giorni

302

- 65 1217 gennaio 30 Il giudice Rufino Boccanegra ordina al clavigero del Comune di restituire a Catalano gli 8 soldi da lui ricevuti

303

- 66 1217 gennaio 30 Alla presenza del giudice Rufino Boccanegra, Vivaldo *de Bulgaro*, a nome di Carenzona, moglie di Guala *calegarius*, chiede che Ansaldo di Bergeggi convochi Guala prima di Carenzona sulla fideiussione di 27 lire

304

- 319 1217 febbraio 1 I consoli e il giudice Rufino Boccanegra dichiarano di avere inviato a Porto Maurizio 3 lettere per la riscossione di un debito contratto da un abitante di Porto Maurizio nei confronti di *Falabanda* e di Nicola, figlio di Guala *calegarius*, senza avere risposta

305

- 320 1217 febbraio 1 I consoli e il giudice Rufino Boccanegra dichiarano che Bongiovanni Mascono ha consegnato un pegno di 100 soldi in favore di Amico Busello per una rissa a Corvara

306

- 1214 agosto 27 Giacoma è condannata a pagare alla madre *Alaxia*, in favore della sorella Amelina, 14 lire e ½
Rogato da Uberto *de Mercato* notizia in n. 106
- 1214 ottobre 15 Trucco *de Trucco*, curatore di Giacoma, è condannato a pagare a Natale, a nome di Aimelina 17 lire e ½
Rogato da Uberto *de Mercato* notizia in n. 106
- 106 1217 febbraio 1 Il giudice Rufino Boccanegra dispone che vengano consegnati a Natale *de Clario*, a nome di Aimelina, figlia di Guglielmo Lupo, beni requisiti alla sorella Giacoma per il valore di lire 14 e ½ e 17 e ½
- 107 1217 febbraio 1 Bongiovanni Mascono si oppone alle disposizioni espresse dal giudice

307

- 590 1217 febbraio 1 I consoli di Savona assegnano i termini di confino cittadino sotto pena di 50 lire ad Ansaldino Mascono, Bisacia, Morando Timplarello e Gandolfo Galico, da una parte, e a Pietro *de Tebaldo*, Saono Bonavia, Anselmo Curlspe-
do, Nicoloso *de Clario* e Giacomo Bavoso, dall'altra

591 1217 febbraio 1 *Delovolsus* Catollo e il nipote *Capa* si impegnano a non offendere in alcun modo Vivaldo Sozopilo e i suoi fratelli, Ruggero Albertengo o altri della loro parte, sotto pena di 500 lire. Giacomo Caracapa, Nicoloso Formica, Guasco Gloria e Guglielmo *de Abbone* si costituiscono fideiussori

588 1217 febbraio 5 Elenco di parti di armature consegnate in mutuo o in pegno al giudice Rufino Boccanegra

581 s.d. Giuramento di 6 mugnai e di Bonafiglia a nome di Andrea per Pellegrino Petarelli.

583 s.d. Sette cittadini, tra cui 2 filatori, giurano di obbedire agli ordini dei consoli

596 s.d. Gualfredo Dolce, Pietro Gallo e Raimperto Coltello dividono l'eredità immobiliare del fu Giacomo Gallo tra il figlio Omodeo e le figlie *Divizia*, *Mussa*, *Sarga* ed Elena

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Oltre ai nomi di persona, di nave e di luogo, si sono registrati anche i titoli, le cariche, le dignità e le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponomi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, qualora specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona hanno indirizzato a comprenderli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state riunite le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione offerta dal documento ma anche quelle riferite ai luoghi e alle località.

Nei lemmi secondari, da cui si rinvia a quelli principali, la presenza di più persone con lo stesso nome è indicata dal numero posto tra parentesi tonde.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadrate si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorso all'indicazione della zona di ubicazione se fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli in corsivo alle pagine.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; fl. = flumen; fr. = frater; *loc.* = *località*; loc. = locus; q. = quondam; nep. = nepos, neptis; S. = Sanctus, Sancta; sor. = soror; ux. = uxor; *v.* = *vedi*.

- Abbone (de), Abone (de), Abbonis: *v.* Guillelmus, Salvus.
 Abi: *v.* Salvus.
 Abone (de): *v.* Abbone (de).
 Adalaxia ux. q. Pascalis Lavagii: 520, 521.
 Adamus magister: 72.
- Agnes**
 – Cavalla, ux. q. Henrici Cavalli: 329.
 – f.q. Iohannis Mollis: 32, 426, 427; eius vir: *v.* Guillelmus de Aste.
 – nurus Martini pelliparii: 186.
 Aicardus de Altari, molinarius Ambrete: 581.
 Amedeus: *v.* Amedeus.
- Alasia, Alaxia, Alaxina, Alexia: 122.**
 – f. Albe f.q. Iohannis Mollis: 426.
 – ux. Ansaldi Pugni: *v.* Viridis Alasia.
 – ux. Boniiohannis: 163; eius cognatus: *v.* Petrus Guerzius.
 – de Froa: 475.
 – f.q. Guillelmi Sinistrarii: 331, 335; eius fratres: *v.* Ido Sinistrarii, Pellerius Sinistrarius, Sybilia f.q. Guillelmi Sinistrarii; eius vir: *v.* Guillelmus Turturinus.
 – Lupa, ux. q. Guillelmi Lupi: 30, 106, 153, 161, 366, 370, 371, 384, 436.4, 436.51, 439, 490; eius filie: *v.* Aymelina f.q. Guillelmi Lupi, Iacoba f.q. Guillelmi Lupi; eius gener: *v.* Bartholomeus Bavirusus.
 – nurus Oberti Maçie: 313.
 – f.q. Oberti pelliparii: 294, 295, 312, 431, 505; eius vir: *v.* Iacobus Bavirusus; eius fratres: *v.* Benevenuta f.q. Oberti pelliparii, Iacobus f. Oberti pelliparii.
 – Porra: 453.
 Alba, f.q. Iohannis Mollis: 426; eius filia: *v.* Alaxia.
 Alba, Albensis [-Cuneo], comunis: 526; (de), illi: 84; *v.* Guillelmus Aldinus, Henricus Follis, Iordanus Oculusdecapra: homo: 163; potestas: *v.* Galvagnus <Grassellus>; scriba comunis: *v.* Arnulfus.
- Albamonte: 322.
 Albapara ux. Vivoni: 80; eius frater: *v.* Guillelmus Piascus.
 Albensis: *v.* Alba.
 albergator: *v.* Balduinus.
 Albertengus: *v.* Rogerius.
 Albertus de Aymo, pedagerius Ottonis <de Carreto>: 419.
 Albuzola, Albuçola [*Albisola*]: 35, 51, 103, 211, 294, 295, 379, 411, 566, 571; castrum: 379; (de): *v.* Anselmus Boverius, Henricus, Ogerius, Otto, Otto Bucherius; homines: 571; villa: 379; *v.* anche Braida, Casalo, Bulsinus, Maonarias.
 Alda sartorisia: 260.
 Aldimerius: 426.
 Aldinus: *v.* Guillelmus.
 Alexander, Alexandrius de Sancto Romulo, f. Raynaldi de Sancto Romulo,: 39, 41, 42, 177, 224, 246, 259, 293, 321, 395, 396, 399-403, 436.64, 472, 473, 480, 481, 534, 536, 573; gabbellator ripe Saone: 458.
 Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 255, 545.
 Alexandrius: *v.* Alexander.
 Alexia: *v.* Alasia.
 Alfania (de), Alfanie: *v.* Fulco.
 Alfenda (de): *v.* Thoma.
 Almaria: 31.
 Almaxius: 338.
 Aloisia: 350; eius fratres: 350.
 Altari (de): *v.* Aicardus, Iacobus.
 Altelia, Altilia, f.q. Amelii: 40, 210, 222, 397, 398; eius vir: *v.* Bonusiohannes Nava.
 Amadea (de): *v.* Brunus.
 Ambreta, eius molinarius: *v.* Aicardus de Altari.
- Ambroxius, Anbrosius, Anbroxius**
 – iudex, consul comunis Saone: 333.
 – magister, notarius: 72, 86, 394, 530, 539.

Amedeus, Aimedeus

- *v.* Brunus de Amadea.
- de Celsa: 428; eius filia: *v.* Benevenuta.
- de Gandulfo: 6.
- Formica, consul: 3, 45, 67-70, 74, 79-83, 85-87, 100, 103, 128, 140, 160, 174, 175, 209, 218, 233, 236, 243, 268, 286, 436.60, 458, 513-515, 517-519, 524, 526, 528, 545, 550, 553, 555-559, 561-567, 579, 580, 590; syndicus comunis Saone: 46, 436.54; eius frater: *v.* Guillelmus Formica Nicola Formica; eius nepos: *v.* Balduinus Formica.
- Sozopilus *o* Turpispilus: 139, 579.

Amelius, eius filia: *v.* Altelia.

Amfoso (de): *v.* Ansaldus.

Amico (de): *v.* Petrus.

Amicus, Amichetus, Amigetus

- Busellus: 262, 268, 320, 436.16, 452, 460, 464, 545; eius frater: *v.* Saonus Busellus.
- de Sexaamo *o* de Sexamo: 21, 360, 362, 436.33, 474.
- iudex *o* magister: 67, 75, 79, 83-86, 94-96, 180, 192, 337, 399, 453, 462, 466-468, 470-473, 477, 480, 481, 499, 511, 527, 529, 531, 533-536, 551, 554.

amiragius: *v.* Guillelmus Porchus.

Anbrosius, Anbroxius: *v.* Ambroxius.

Andreas: 420, 421, 581.

- eius molendinus: 540.
- Cravadossus: 358.
- de Sancta Iula: 571.

Anna

- ux. Bruni de Amadea: 3, 322, 325, 529; eius gener: *v.* Anselmus Trechinus.
- ux. q. Guillelmi Guertzii: 269, 270, 552.
- f. Salvi Papalardi: 517; eius vir: *v.* Vivaldus Grassus.

Anna (de): *v.* Henricus.

Ansaldus, Ansaldinus

- Banca: 333.
- Bavirus: 499; eius uxor: *v.* Benencasa.
- Berzezii: *v.* Ansaldus. de Berzezio.
- nep. Bonanati filatoris: 80.
- Bonaora: *v.* Ansaldus de Pisana.
- Borrellus: 26, 374, 403.

- Caracapa, domus eius heredum: 272.
 - de Amfoso: 173.
 - de Berzezio *o* de Berzezio *o* Berzezii: 66, 72, 76, 165, 171, 246, 256, 259, 302, 384, 406, 407, 436.2, 436.36, 436.38, 437, 469, 532.
 - de Camilia: 30, 153; eius uxor: 30.
 - de Labarba: 81.
 - de Peio: 173.
 - de Pisana *o* Bonaora: 57, 72, 84, 232, 250, 412, 413, 436.15, 436.34, 436.38, 436.45, 436.59, 436.67, 453, 478, 490; eius frater: *v.* Raymundus de Pisana; eius mater: 232; eius uxor: *v.* Iacoba f. Richabone f. Frumenti.
 - de Tebaldo *o* Tebaldi, eius filii: 333.
 - f.q. Detesalvi Masconi: *v.* Ansaldus Masconus.
 - Ferralasinus *o* Ferralaxinus, f. Ionathe: 352, 353; eius filii: *v.* Gandulfus Ferralasinus, Henricus Ferralasinus, Iacobus Ferralasinus; eius filii, heredes: 9, 16, 70, 142, 459, 479, 487, 503, 553.
 - Foldratus, domus eius heredes: 544.
 - Gatuluxius: 241, 385; eius frater: *v.* Goffredus Gatuluxius.
 - Gobellus: 579.
 - magister, eius heredes: 335; eius filius: *v.* Arnaldus.
 - Masconus, f.q. Detesalvi Masconi: 555-557, 558, 590.
 - Panzardus: 26, 373, 374.
 - Preiascus, f. Guillelmi Preiasci: 350, 368; eius uxor: *v.* Benevenuta.
 - Pugnus, eius filii: *v.* Astengus, Gandulfus; eius uxor: *v.* Viridis Alaxia.
 - Rodinus: 386.
 - f. Sarmani: 583.
 - Stremita, eius heredes: 30.
 - Tebaldi: *v.* Ansaldus de Tebaldo.
 - Vassallengus: 411; eius uxor: 411.
- Anselmus:** 588.
- Babo: 102, 378, 379; eius frater: *v.* Ogerius de Albuzola.
 - Barbaria: 13, 69, 166, 346, 349.
 - Boverius Albuzole: 2, 338, 348, 436.31, 468, 531, 597.
 - Curlaspedus *o* Curlaspidus: 72, 147, 202, 203, 205, 229, 524, 526; claviger comunis Saone:

- 114, 140, 279, 394, 438, 442, 443, 494, 511, 514-517, 522, 523, 525, 560-562, 588, 590, 591; eius uxor: *v. Ita*.
- de Curia, potestas Saone, eius iudex: *v. Girardus Iosbertus*.
 - de Maiorica: 339; eius uxor: *v. Argua f.q. Ionathe et Aydele*; eius filia: *v. Benencasa*.
 - de Ottone de Synelda: 462, 551.
 - de Pruneto: 544.
 - de Synelda: *v. Anselmus de Ottone*.
 - de Trechina *o* de Trichina: *v. Anselmus Trechinus*.
 - de Viarasca: 17, 347.
 - Morenus, pedagerius Ottonis <de Carreto>: 419.
 - Nanfus: 67.
 - pedagerius: *v. Anselmus Porcharius*.
 - Pochettinus: 72.
 - Porcharius, pedagerius comuni Saone: 104, 275.
 - syndicus ecclesie S. Marie de Castello: 463, 500, 546, 552.
 - Trechinus *o* de Trechina *o* de Trichina: 3, 130, 322, 325, 529; eius frater: *v. Brunus de Trechina*; eius socrus: *v. Anna ux. Bruni de Amadea*.
- Aquio (de): *v. Burrianus*.
archipresbiter: *v. Guillelmus*.
Ardicione, Ardizione (de): *v. Otto*.
Arditio, Ardizio
– de Gotefredo, eius uxor: *v. Maior*.
– presbiter ecclesie S. Petri: 540.
Ardivilius, Ardivisius: 424, 425.
Ardizio: *v. Arditio*.
Ardizione (de): *v. Otto de Ardicione*.
Arençano (de): *v. Iohannes Blanchus*.
Argua f.q. Ionathe et Aydele: 9, 339, 344, 479, 553; eius filii: *v. Benencasa f.q. Anselmi de Maiorica*; Saxius de Ionatha; eius fratres: *v. Bonusiohannes de Ionatha, Mabilia f.q. Ionathe et Aydele, Richelda f.q. Ionathe et Aydele*; eius vir: *v. Anselmus de Maiorica*.
Aribertinus, eius filii: 333.
Arimundi: *v. Bergogna*.
Arimundus: 26; eius fratres: *v. Iacobus Augdei, Rubaldus Scaliosus*; eius heredes: 373.
Armeline, Armellina, f. Bartholoti calafati: 383, 436.48; eius vir: *v. Blanchus*.
- Arnaldus, Arnaldinus**: 123.
– f.q. Ansaldi magistris: 76.
– Arudabona: 333.
– Beliamus *o* Beliam: 18, 29, 143, 164, 191, 356, 357, 372, 436.20, 436.41, 480; eius frater: *v. Ogerius Beliamus*; eius socii: 372.
– camparius *o* canparius comunis Saone: 216, 247, 297, 298, 383, 402.
– clericus ecclesie S. Petri: 540.
– de Candilia: 198.
– de Carreto: 354.
– de Monaca: 10, 201, 275, 496, 575.
– de Monaxilio, <nuncius comunis Saone>: 189, 525, 526.
– Grenna: 577; eius uxor: *v. Saona f.q. Casete*; *v. anche Grenna*.
– Grillus de Stella: 186.
– f. Henrici de Cingio: 333.
– Iolta: 97, 106, 107, 256, 289, 299, 332, 540, 556, 588; eius filius: *v. Bonusiohannes Iolta*.
– Mezena: 19.
– nuncius comunis Saone: 229.
– Palainus de Nespolo *o* Rangus Palainus: 281, 423.
– Zembus *o* Çenbus: 247; eius filia: *v. Peregrina*; eius frater: *v. Salvus*; eius uxor: *v. Benastrua*.
- Arnulfus Rata**: 596.
– scriba <comunis Albe>: 526.
Arudabona: *v. Arnaldus*.
Ascherius: 255, 301, 504, 593.
Aspera [*loc. in Savona*]: 522.
Astabella: *v. Gandulfus*.
Astanova: *v. Gandulfus*.
Asta, Aste [*Asti*]: 419; Astensis: *v. Bartholotus, Otto*; (de): *v. Guillelmus, Iacobus de Casteignolis, Iacobus zocholarius, Obertus Novellus*.
- Astengus, Astenginus**: 10, 143.
– f.q. Ansaldi Pugni: 229.
– de Balduino, f.q. Balduini Astengi, consul comunis Saone: 3, 9, 45, 67-70, 74, 79-83, 85-87, 100, 102, 140, 148, 175, 199, 201, 217, 225, 237, 243, 305, 311, 318, 350, 458, 513-515, 517, 519, 522, 524, 526, 528, 530, 545, 553, 555-559, 561-567, 579, 580, 588.
– f.q. Iacobi Ceve et Vecumben: 314.

Astengus (*segue*)

- fr. Vivaldi Rubei: 244; eius soror: *v.* Sofia sor. Vivaldi Rubei.
- Timplarellus *o* Tinplarellus *o* Tenplarellus: 14, 18, 62, 128, 150, 164, 355-357, 436.39, 436.41, 442, 480, 481, 524, 557.
- Astengus: *v.* Balduinus, Bonusiohannes.
- Astensis: *v.* Aste.
- Augdei, Augdeo (de): *v.* Henricus, Iacobus, Iacobus Turchus.
- Aurie: *v.* Nicola.
- Aydela ux. q. Ionathe: 9, 339, 479, 553; eius filii: *v.* Argua f.q. Ionathe, Bonusiohannes de Ionatha; Mabilia f.q. Ionathe, Richelda f.q. Ionathe.
- Aymelina f.q. Guillelmi Lupi et Alasie Lupe: 106, 107, 382, 384, 436.6, 438, 516; eius soror: Iacoba f.q. Guillelmi Lupi et Alasie Lupe.
- Aymo (de): *v.* Albertus.
- Azopardus: 72.

B. de Sancto Naçario, potestas Charii: 92.

- Baapicius, Baapitius: *v.* Guillelmus.
- Babo: *v.* Anselmus.
- Baiamontinus: 239.
- Baiamundus Filibetus: 253.
- Baiola: *v.* Iacobus.
- Baiola [*loc. in Savona*]: 398.
- Balba, Balbus: *v.* Girardus, Tutadonna.
- Balba (de): *v.* Bonusiohannes.
- Balbus: *v.* Balba.
- Balditio Musa, notarius: 103.
- Baldoynus: *v.* Balduinus.
- Balduino (de): *v.* Astengus, Iacobus, Vivaldus Rubeus.
- Balduino Bavoso (de): *v.* Iacobus de Balduino.
- Balduinus, Baldoynus, Bauduinus:** 218.
 - albergator de Saona: 92.
 - Astengus, f.q. Boniiohannis Astengi: 9, 53, 422; eius filius: *v.* Astengus de Balduinus; eius frater: *v.* Rocha f.q. Boniiohannis Astengi.
 - Bavosus, eius heredes: 35.
 - de Formica: *v.* Balduinus Formica.
 - de Ocello *o* de Ottello: 95, 96, 236, 518; eius soror: *v.* Benevenuta; eius uxor: *v.* Sybilina.

- Formica *o* de Formica: 68, 74, 458, 555, 556, 562; eius patru: *v.* Amedeus Formica, Nicola Formica.
- Scarçutus *o* Scorçutus *o* Scorçutus *o* Scurçutus *o* Scurçutus: 79, 124, 128, 197, 219, 226, 255, 351, 386, 436.1, 442, 519-521, 524, 529, 557, 593; eius socii: 442.

Baldus, Balldus

- Bellonus de Capitebovis: 23-25, 183, 364, 365.
- Cafare *o* de Cafera: 78, 101.
- Guala: eius uxor: *v.* Iacoba.
- Vicius: 85, 98, 105, 187, 286, 289, 309, 394, 414, 415, 538, 550, 557, 562, 568, 569, 584.
- Ballarus: *v.* Guillelmus.
- Bancha: *v.* Ansaldo.
- Barbaresco (de): *v.* Otto.
- Barbaria, Barbavaira: *v.* Anselmus, Guillelmus.
- barrilarius: *v.* Gandulfus.

Bartholomeus, Bartolomeus:

- Bavosus: 126, 371, 384; eius frater: *v.* Bonusvassallus Bavosus; eius socrus: *v.* Alasia Lupa.
- Foldratus: 408; eius fratres: *v.* Bonusiohannes Foldratus, Guillelmus Foldratus.
- Logerius: 173.

Bartholotus, Bertholotus, Bertolotus: 400.

- Astensis: 72.
- calafatus: 34, 146, 383, 436.48, 484, 541; eius filia: *v.* Armellina.
- de Castegnolis, collector pedagii *o* pedagerius comunis Saone: 85, 104, 275.
- de Peio: 173.
- Bartolomeus: *v.* Bartholomeus.
- basclazator *o* basclaçator: *v.* Iacobus.
- Bataliola: *v.* Guillelmus.
- Bauduinus: *v.* Balduinus.
- Bava: *v.* Raymundus.
- Bavoso: *v.* Iacobus de Balduino.
- Bavosa, Bavosus, Bavosi, illi: 540; eius consortes: 540; *v.* Ansaldo, Balduinus, Bartholomeus, Bonusvassallus, Iacobus, Nadalis, Opizio, Raymundus, Tutadonna, Vivaldus Blancus.
- Baxadonna: *v.* Guillelmus.
- Bechinus, Bechichinus: *v.* Iacobus.
- Beldemanda ux. Vivaldi de Bulgaro: 420, 421.
- Beliam: *v.* Beliamus.

- Beliamus, Beliaminis, eius filii: 488, 495.
- Beliamus, Beliamine, Biliaminis: *v.* Arnaldus, Bonusvasallus, Obertus, Ogerius.
- Bellaflos de Ferrariis: 269, 270.
- Bellamoto (de): *v.* Henricus.
- Bellerada, Bellerato (de): *v.* Iordanus.
- Bellonus: *v.* Baldus.
- Bellotengi, Bellotengus, Bellotengis (de), illi: 410.
- Bellotus, Bellotinus**
- *v.* Poncius de Belloto.
 - f. Pontii Belloti: 580.
 - Recalcatus: 140.
- Bellotus, Belloto (de): *v.* Poncius(2), Thomas.
- Benastrua**: 216.
- ux. q. Arnaldi Zembi: 82, 83, 215, 247; eius filia: *v.* Peregrina f.q. Arnaldi Zembi.
 - f.q. Guillelmi Botaracii: 31, 208, 376, 377, 387; eius cognatus: *v.* Obertus Vivianus; eius soror: *v.* Bergogna f.q. Guillelmi Botaracii.
 - ux. Iohannis Bianchi de Arençano: 97.
- Bencius, Bençius maçellator: 391-393, 436.40.
- Benecasa, Beneca, Benecasa, Benecha, Benecchasa, Benencha**: 456.
- ux. Ansaldi Bavosi: 499.
 - f.q. Anselmi de Maiorica et q. Argue: 9, 331, 339, 344, 436.32, 479, 553; eius socer: *v.* Guillelmus Sinistrarius; eius vir: *v.* Ido Sinistrarius.
 - ux. q. Bonifacii Mazolli: 130, 328; eius filia: *v.* Floreta f.q. Bonifacii Mazolli.
 - ux. Bruni de Trechina: 130, 328, 446.
 - Compagnona: 28, 369, 528; eius consanguinei: *v.* Girardus Penavaira, Poncius Penavaira.
 - de Boso, ux. q. Henrici de Boso: 159, 346, 384; eius filii: *v.* Gisulfus f.q. Henrici de Boso, Nicola f.q. Henrici de Boso.
 - ux. q. Gandulfi Astenove: 98; eius filia: *v.* Iacoba f.q. Gandulfi Astenove.
 - ux. Gandulfi de Froa: 421.
 - sor. Guasci Boche: 312, 431, 505; eius filius: *v.* Iacobus.
 - ux. q. Henrici de Boso: *v.* Benecasa de Boso.
 - ux. q. Henrici de Sancto Iohanne: 297.
 - ux. Idonis Sinistrarii: *v.* Benecasa f.q. Anselmi de Maiorica.
 - Leona, ux. q. Boniihannis Leonis: 105, 255, 593.
 - f.q. Martini de Girardis et Saone: 255, 594.
 - ux. q. Peregrini Gare: 14, 355, 481.
 - ux. q. Petri Croti: 287.
 - ux. Rodulfi de Rosa: 121.
 - Scaliosa, ux. q. Boniihannis Calvignani: 55, 244, 249, 273, 409-411, 436.55, 486, 572; eius filia: *v.* Benevenuta f.q. Boniihannis Calvignani; eius frater: *v.* Rubaldi Scaliosi.
- Benevenuta, Benevenutta**: 436.14, 440, 447, 448.
- f. Amedei de Celsa: 428.
 - ux. Ansaldi Preiasci: 368.
 - sor. Balduini de Ocello: 95, 96, 235; eius socer: *v.* Petrus Curtus.
 - f.q. Boniihannis Calvignani et Benecase Scaliose: 94, 248, 249, 410, 411, 486, 493; eius patruus: *v.* Poncius Bellotus.
 - Capustella: 154.
 - ux. Nicole de Clario: 101, 102; eius patruus: *v.* Guillelmus Guerzius.
 - f.q. Oberti pelliparii: 298, 312, 431, 505, 548; eius fratres: *v.* Alasia f.q. Oberti pelliparii, Iacobus f. Oberti pelliparii. eius vir: *v.* Nadalis Bavosus.
 - ux. q. Ottaviani f.q. Martini de Girardis: 255, 594; eius socrus: *v.* Saona ux. q. Martini de Girardis.
 - Picola o Pichola, ux. Sozii: 156, 157, 332, 340, 588.
 - nep. Poncii Belloti: *v.* Benevenuta Scaliosa.
- Benistanta: 113: eius filius: *v.* Iacobus pelliparius; eius nurus: *v.* Elena ux. Iacobi pelliparii.
- Bensevega de Poieto: 7, 336, 513; eius filius: *v.* Bonavia de Poieto.
- Bençius: *v.* Bencius.
- Berardus magister, syndicus ecclesie S. Petri de Ferrania: 288.
- Berardus: *v.* Otto.
- Bergogna**: 351.
- Arimundi: 152.
 - f.q. Guillelmi Botaracii: 31, 207, 208, 376, 377, 387, 436.9; eius soror: *v.* Benastrua f.q. Guillelmi Botaracii; eius vir: *v.* Obertus Vivianus.
 - eius filius: *v.* Lorentius.
- Bernardus**: 72.
- calegarius: 354.

- Berrutus:** 436.26, 461, 465.
 – de Carcaris, pedagerius Ottonis <de Carreto>: 419.
- Berta**
 – de Volta: 4, 108, 323, 324, 330, 436.19, 454.
 – ux. Vivaldi Frumenti: 250, 412, 413.
- Bertolomeus, Bertolotus: *v.* Bartholomeus, Bartholotus.
- Bertramus censarius, eius filius: *v.* Bonanatus.
- Berzezii, Berzezio, Berçeçio (de) [*Bergeggi*]: *v.* Ansaldus, Bonusiohannes Carellus, Guillelmus Bozola, Nichola, Richardus; *v. anche* monasterium S. Eugenii.
- Besacia: *v.* Bisacia.
- Beveironus: *v.* Henricus.
- Bichocho: *v.* Petrus.
- Biliaminis: *v.* Bonusvassallus Beliamus.
- Bilius: *v.* Bonavia.
- Bisacia:** 590.
 – Xandolengus: 558.
- Blanchus *o* Gandulfus: 383, 436.48; eius uxor: *v.* Armelina f. Bartholoti calafati.
- Blanchus, Blancus: *v.* Iohannes, Salvus, Vivaldus Bavirus.
- Boccherius: *v.* Bucherius.
- Bocha, claviger salis: 203.
- Bocha, Bocia: *v.* Guascus.
- Bocherius: *v.* Bucherius.
- Bocia: *v.* Bocha.
- Bofilius: 72.
- Bolgerius, Bulgerius: 186, 193.
- Bonadonna de Rancho, ux. Raynerii de Iusvalla: 333.
- Bonafilia: 581.
- Bonafossa, eius filia: 135.
- Bonanatus**
 – f. Bertrami censarii: 255, 593.
 – camparius *o* canparius: 72, 90, 152, 200, 244, 308, 538; nuntius comunis Saone: 296.
 – de Urso *o* donne Orse *o* Urse: 282, 301, 317, 504; eius uxor: *v.* Iacoba.
 – filator: 26, 77, 80, 82, 83, 87, 97, 215, 247, 373, 374, 455, 468, 528, 531, 554, 583; eius nepos: *v.* Ansaldus.
 – f. Guillelmi de Lavagnola: 238.
 – nuntius comunis: *v.* Bonanatus camparius.
 Bonaora: 165; eius filius: *v.* Raynaldus.
 Bonaora: *v.* Ansaldus.
 Bonaventura Loveta: 363, 436.62, 501; eius frater: *v.* Saonus Regoglatus.
- Bonavia, Bonavieta:** 252, 253.
 – Bilius: 442, 524.
 – de Poieto: 7, 336, 513; eius mater: *v.* Bensevega.
 – de Poncia: 26.
 – de Rustico *o* Rustici: 14, 40, 59, 68, 75, 78, 102, 193, 212, 222, 325, 355, 380, 397, 398, 436.39, 436.46, 446, 468, 469, 477, 481, 482, 506, 522, 523, 529, 531, 532, 547, 549, 555, 556, 562; eius filius: *v.* Saonus Bonavia.
 – f. q. Iacobi Porcharii et Iohanne: 89.
 – Rustici: *v.* Bonavia de Rustico.
 – Scurzutus; eius uxor: *v.* Cara.
 Bonavia: *v.* Saonus.
 Bonavia (de): *v.* Cunradus.
 Bonavieta: *v.* Bonavia.
- Bonefacius**
 – de Nervilia, eius filius: *v.* Nicola de Nervilia.
 – Grafagnus: 333.
 – Mazollus *o* Mazullus: 328; eius filia: *v.* Floreta; eius uxor: *v.* Benencasa.
- Boneor: 202, 236.
- Bonifredus: *v.* Bonusiohannes.
- Boninus calegarius: 384.
- Bonusiohannes, Bonusiohanninus:** 577.
 – 162; eius uxor: *v.* Alaxia.
 – Astengus: 16, 53, 54, 305, 352, 422, 459; eius filii: *v.* Balduinus Astengus, Rocha.
 – Bonifredus: 76.
 – f. Boniihannis Masconi: *v.* Bonusiohannes Masconus.
 – Calvignanus *o* Calcignanus, f. Calvignani: 55, 248, 249, 410, 411; eius avus: *v.* Thoma Bello-tus; eius filia: *v.* Benevenuta; eius uxor: *v.* Benencasa Scaliola.
 – Carellus de Berçeçio: 230.
 – Castrumnovum: 131, 582.
 – cavator: 59, 436.66.
 – de Balba: 569.

Bonusiohannes (*segue*)

- de Bruxeta: 230.
- de Ionatha o Ionathe, f.q. Ionathe et Aydele; eius filius: Ansaldus Ferralasinus; eius heredes: 9, 339, 479, 553, 479; eius nepos: v. Gandulfus Ferralasinus; eius sorores: v. Argua f.q. Ionathe et Aydele, Mabilia f.q. Ionathe et Aydele, Richelda f.q. Ionathe et Aydele..
- de Tebaldo: 545.
- de Valcalda o Vallecaldia: 52, 316, 420, 421; eius consortes: 420.
- Foldratus: 43, 81, 408; eius fratres: v. Bartholomeus, Guillelmus Foldratus.
- Garbella: 410; eius filii: v. Detesalvus Garbella, Donnella.
- f.q. Henrici Papalardi: 79, 228, 329; eius frater: v. Gandulfus f.q. Henrici Papalardi; eius patruus: v. Gandulfus Civis.
- Iolta, f. Arnaldi Iolte: 57, 71, 156, 157, 203, 204, 256, 332, 340, 495, 517, 558; volta eius brandarii: 256.
- Ionathe: v. Bonusiohannes de Ionatha
- f. Lafranchi Glorie: 104.
- Leo, eius filius: v. Daniel; eius uxor: v. Benencasa.
- Lonbardus: 220, 254, 436.36, 469, 532.
- Lupus: 72, 384, 507.
- Margaritus: 558.
- Masconus: 30, 74, 77, 91, 106, 107, 161, 320, 366, 370, 371, 384, 424, 425, 436.51, 437, 438, 446, 450-452, 490, 495, 513, 515, 516, 520, 521, 557-559; 424-425. eius filius: v. Bonusiohannes Masconus; eius socii:
- Masconus, f. Boniiohannis Masconi, consul comunis Saone: 3, 45, 57, 67-70, 74, 79-83, 85-87, 100, 131, 138, 140, 175, 202, 206, 233, 243, 290, 304, 311, 458, 512-515, 517, 519, 522-524, 526, 528, 545, 553, 555-559, 561-567, 575, 576, 577, 579, 580, 588.
- Mimo: 539.
- Nasus: 10, 94, 248, 249, 274, 286, 410, 493.
- Nava, f.q. Raynaldi: 397, 398; eius heredes: 210; eius cognatus: v. Facius Marengus; eius uxor: v. Altelia f.q. Amelii.
- Panaria: 292.

- Piluslupi: 232.
- presbiter: o presbiterus consul: v. Bonusiohannes Mascous f. Boniiohannis Masconi.
- Raynaldi: v. Bonusiohannes Nava.
- Rufa: 221; eius patruus: v. Gandulfus Civis.
- Sacchus o Saccus: 256, 335, 550, 567, 579.
- Scafardus: 91.
- Scalia: 101.
- Vicius: 72, 85, 93, 298, 558; eius mater: v. Sofia.

Bonusvasallus

- Bavosus: 126; eius frater: v. Bartholomeus Bavosus.
- Beliamus o Biliaminis: 18, 356, 357, 480.
- Borgna: v. Guillelmus.
- Borrellus: v. Ansaldus, Raymundus.
- Borriolus, Borriolus, Burriolus: v. Guillelmus.
- Bosclazius: v. Iacobus.
- Bosia: v. Girardus.
- Boso (de): v. Benencasa, Detesalvus, Henricus, Vivaldus.
- Bosonus, iudex consulum Saone: 46.
- Botacius: v. Peregrinus.
- Botaracius: v. Guillelmus.
- botarius: v. Otto Gallus, Saonus.
- Botarono (de): v. Iohannes.
- Boverius: v. Anselmus, Raymundus.
- Boxus filator: 554.
- Boçola: v. Bozola.
- Boza, Bozia: 575; eius filius: v. Guascus.
- Bozola, Boçola de Berzezio: v. Guillelmus Boçola de Berçeçio.
- Braida [*loc. in Albisola*]: 35.
- Brovia [*loc. in Savona*]: 333; v. *anche* Ranchus.
- Brunetus: v. Brunus.
- Brunus, Brunetus:** 403.
- de Amadea: 3, 322, 325, 529; eius uxor: v. Anna.
- Stremitus, f. Maioris: 341, 342, 428.
- de Trechina: 130, 328, 436.9, 446; eius frater: v. Anselmus Trechinus; eius uxor: v. Benencasa.
- Bruxeta (de): v. Bonusiohannes.
- Buccafollus: v. Guiçardus.
- Buccanigra, Buchanigra: v. Obertus, Rufinus.
- Buchanigra: 72.

- Buchaordei: *v.* Rubaldus.
 Bucharubea: *v.* Henricus.
 Bucherius, Bocherius, Boccherius: 72; *v.* Guillelmus, Otto.
 Buldrea: *v.* Raymundus.
 Bulgaro (de): *v.* Vivaldus.
 Bulgarus de Castello: 81.
 Bulgerius: *v.* Bolgerius.
 Bulsinum, lacus [*pr. Albisola*]: 294, 431.
 Burgonovo (de): *v.* Carlus.
 Burrianus de Aquio: 19, 467.
 Burriolus: *v.* Borriolus.
 Bursagelata: *v.* Peronus.
 Bursana (de): *v.* Gandulfus.
 Bursella: *v.* Ido.
 Busellus: *v.* Amicus, Saonus.
 Buçea [*Béjaïa – Algeria*]: 388.
 buçius Vivaldi Stopaçolii: 282, 301; 504; *v. anche navis.*
- Caballus: *v.* Cavallus.
 cabella: *v.* gabella.
 Cabutis (de), eorum terra: 7, 513.
 Cafare, Cafera (de): *v.* Baldus.
 Cagneria: *v.* Peregrina.
 calafatus: *v.* Bartholotus.
 calegarius: *v.* Bernardus, Boninus, Carlus, Guala de Porta Buellaria, Maza, Obertus Macia, Robertus.
 Calocium [*Calosso*]: 419.
 Calvignana: 157.
Calvignanus: 157.
 – f. Thome Belloti: 410, 411; eius filius: *v.* Bonusiohannes Calvignanus.
 Calvignanus: *v.* Bonusiohannes, Philippus.
 Camilia (de): *v.* Ansaldus.
 Caminata, Caminata (de): *v.* Saonus.
 camparius, canparius: *v.* Saona.
 canaverius: *v.* Tebaldus.
 Canblo (in) [*Cambliione-Seppiana*]: 426.
 Candida ux. Iacobi basclazatoris: 272.
 Candilia (de): *v.* Arnaldus.
 canonicus: *v.* Sagonus.
 canparius: *v.* camparius.
 Capa nep. Delovolsi Catolli: 591.
- Capitebovis (de): *v.* Baldus Bellonus.
 Capratonsa: 436.56.
 Capucius: *v.* Rolandus.
 Capustella: *v.* Benevenuta.
 Caputmallei: *v.* Gauterius, Morruellus, Vivaldus.
 Cara ux. Bonevie Scurzuti: 219.
 Caracapa, Caracape: *v.* Ansaldi, Iacobus, Nicola, Obertus, Ugo.
 Carbavolus: *v.* Guillelmus Garbavolus.
Carbo, Carbonus
 – Gramegna: 436.57.
 – eius uxor: *v.* Iohanna f.q. Casete.
 – iudex: 93-96, 99, 103, 104, 150, 262, 293, 453, 462, 471-473, 483, 484, 491, 499, 506, 509, 533-536, 539, 541-543, 547, 548, 551, 554; eius uxor: 262.
Carcare, Carcaris [*Savona*]: 127, 419; (de): *v.* Berrutus, Henricus Crotus, Iacobus.
 Carellus: *v.* Bonusiohannes.
Carenzona: 574.
 – ux. Guale de Porta Buellaria: 66.
 Carium, Charium, Cario [*Chieri*]: 92, 419; (de): *v.* Draco, Otto, Guillelmus; potestas: *v.* B. de Sancto Naçario; sigillum comunis: 92.
 Carlo (de): *v.* Gisulfus, Raymundus.
Carlus, Carulus, Karolus: 386.
 – calegarius: 292.
 – de Burgonovo, gastaldus Guillelmi de Rocheta: 155.
 – de Porta: 12, 60, 74, 120, 315, 345, 351, 530, 549, 575, 588; eius filii: *v.* Opizo de Carulo, Raymundus.
 – de Rafanis o de Rafania: 255, 594.
 Carreto (de): *v.* Arnaldus, Otto, Ugo.
 Carruto (de): *v.* Guillelmus.
 Carulo (de): *v.* Opizo.
 Carulus: *v.* Carlus.
 Casalo [*loc. in Albisola*]: 140.
 Casellis (de): *v.* Rolandus.
 Casessius, Cassesius, Cassessius: *v.* Iacobus.
 Caseta, eius filie: *v.* Iohanna, Saona.
 Cassesius, Cassesius: *v.* Iacobus Casessius.
 castaldus: *v.* Rubaldus.
 Castanum (ad) [*Castagni-Verduno*]: 419.
 Castegnolis (de): *v.* Bartholotus, Iacobus.

- Castello, Castro (de) [*Savona*]: *v.* Bulgarus, Galvagnus, Otto; *v.* ecclesia S. Marie.
- Castrumnovum: *v.* Bonusiohannes.
- Catalanus: *v.* Petrus.
- Cathalanus: 65, 190, 195.
- Catollinus, Catholinus: 133.
- Catollus: *v.* Delovolsus, Peregrinus.
- Cavalla, Cavallus, Caballus: *v.* Agnes, Henricus.
- cavator: *v.* Bonusiohannes.
- Cavaçutus: *v.* Vivaldus.
- caxiarii: 181, 337.
- cazator: *v.* Guillelmus.
- Cellis (in) [*Celle Ligure*], quarterium: 335.
- Celsa (de): *v.* Amedeus.
- censarius: *v.* Bertramus.
- cerdo: *v.* Guillelmus Çopus.
- ceresiarius: *v.* Guillelmus.
- Ceva: *v.* Iacobus.
- Ceva (de): *v.* Iohannes Serla.
- Charium, Chario (de): *v.* Carium.
- Cimiana o Ocimiana, ux. q. Petri de Fontanellis: 416, 429, 430; eius filii: 416, 429.
- Cingio (de): *v.* Henricus.
- Citaynus, Civis: *v.* Gandulfus.
- Clapella, eius molinarius: *v.* Iacobus de Altari.
- Clario (de): *v.* Nadalis Musa, Nicola.
- claviger: *v.* Saona.
- clericus: *v.* Arnaldus.
- Coglanigra, Colianigra: *v.* Poncius.
- Coia: *v.* Guillelmus.
- Colianigra: *v.* Coglanigra.
- Collareta: *v.* vallis.
- collecta: *v.* Quilianum, Saona; *v. anche* gabella.
- Columba (de): *v.* Guido.
- Comitatu (in) [*Franca Contea*]: 366, 367.
- Compagnona: *v.* Benencasa.
- consul: *v.* Saona.
- Corbaciuss: *v.* Gandulfus.
- cordarius, corderius: *v.* Henricus.
- Coreallum (ad): 322; via: 322.
- Corsus, Corssus: *v.* Iacobus.
- Corvariam (ad): 320.
- Corvus: 135.
- Cosegola, Cosigola, dRICTUS de: 343.
- Coxanum (ad) [*Cossano Belbo*]: 419.
- Cravadossus: *v.* Andreas.
- Crotus: *v.* Henricus, Petrus.
- Cruceferrea (de): *v.* Willelmus.
- Cruzulinus: *v.* Raynaldus.
- Cultellus: *v.* Raynpertus.
- Cuna: *v.* Cunradus.
- Cunradus**
- Cuna: 93.
 - de Bonavia: 1; eius filia: *v.* Sybilia; eius gener: *v.* Iacobus Caracapa.
 - de Duranto o Durantus: 333.
 - de Iordano: 128.
 - Durantus: *v.* Cunradus de Duranto.
- Curia (de): *v.* Anselmus.
- Curlaspedus, Curlaspidus: *v.* Anselmus.
- Curtemilia [*Cortemilia*]: 419.
- Curtus, Curttus: *v.* Petrus.
- custos: *v.* Iohannes.
- Daerius: *v.* Guillelmus.
- Dalfinus: 550.
- Dalmionus: *v.* Iohannes, Iordanus.
- Damianus: *v.* Ray.
- Daniel f.q. Boniihannis Leonis: 105.
- Delesalvus: *v.* Detesalvus.
- Delovolsus Catollus: 28, 131, 369, 375, 436.23, 455, 528, 582, 591; eius filius: *v.* Peregrinus Catollus; eius nepos: *v.* Capa; eius; soror: *v.* Saona ux. q. Poncii Coglenigre.
- Detesalvus, Delesalvus**
- de Boso: 511; eius filia: *v.* Roseta.
 - Folhomo: 511, 517.
 - Garbella, f. Boniihannis Garbelle: 410; eius filia: *v.* Richelda.
 - Masconus, eius filius: *v.* Ansaldus Masconus.
 - fr. Poncii Coglenigre: 373.
 - Tachonus: 67, 73, 84, 98; extimator comunis Saone: 138, 355, 539, 540.
- Detesalvus: *v.* Henricus.
- Divicia f.q. Iacobi Galli: 596.
- Doianio (de): *v.* Iacobus Bechinus.
- Domo (de): *v.* Guido.
- Dondedeus Pugnus: 229.
- Doniana, Donniana, Duniana: 40, 222, 397, 398.

Donnella

– f. Boniihannis Garbelle: 410.

– ux. Henrici de Cingio: 333.

Donniana: *v.* Doniana.

Draco de Cario, pedagerius Ottonis <de Carreto>: 419.

draperius: *v.* Rubaldus.

Dulcis: *v.* Gualfredus.

Duniana: *v.* Doniana.

Durante (de): *v.* Saxius.

Duranto (de), Durantus: *v.* Cunradus.

Dunga f.q. Jacobi Galli: 596.

ecclesia de Castello: *v.* ecclesia S. Marie de Castello.

ecclesia Ferranie: *v.* ecclesia S. Petri.

ecclesia Legini: *v.* ecclesia SS. Petri et Pauli.

ecclesia S. Iohannis de Fossalvaria [*Savona*]: 101.

ecclesia S. Marie de Castello *o* de Castro Saone *o* Sagona [*Savona*]: 98, 462, 463, 500, 519, 540, 546, 551, 552; archipresbiter: *v.* Guillelmus; canonica: 31; canonici, cannonici: 436.53, 540, 551, 552; *v.* Sagonus; consorcia: 540; prepositus: *v.* Gregorius; presbiter: *v.* Henricus; syndicus: *v.* Anselmus.

ecclesia S. Petri [*Savona*]: 89, 90, 333, 479, 519, 540, 550, 565, 587; clericus: *v.* Arnaldus; presbiter: *v.* Ardizio, Guillelmus.

ecclesia S. Petri de Ferrania *o* Ferranie *o* Ferranica [*Ferrania-Cairo Montenotte*]: 288, 436.10-12, 436.17, 436.8, 445, 450, 451, 520, 521; prepositus: 180, 282, 288, *v.* Guillelmus; syndicus: *v.* Berardus magister.

ecclesia <SS. Petri et Pauli> Legini [*Legino-Savona*]: 411.

ecclesia S. Spiritus de Çinola [*Zinola-Savona*]: 98, 213; rector et administrator: *v.* Gandulfus Astabella.

ecclesia Saone: *v.* ecclesia S. Marie de Castello.

Elena ux. Jacobi pelliarii: 113; eius socrus: *v.* Benistanta.

Ellera [*-Albisola Superiore*]: 426.

Elmengarda, eius filia: 73.

Engelerius: 436.5, 449.

Enricus: *v.* Henricus.

episcopus: *v.* Saona.

exstimator: *v.* Saona.

Facijs Marengus *o* Marenchus: 40, 76, 165, 222, 397, 398, 436.2, 437, 512; eius cognatus: *v.* Bonusiohannes Nava.

Falabanda: 227, 256, 319.

Ferralasinus, Ferraasinus, Ferralaxinus, Ferralasio (de); *v.* Ansaldus, Gandulfus, Henricus, Iacobus.

Ferranica (de), Ferranie [*Ferrania-Cairo Montenotte*]: *v.* ecclesia S. Petri.

Ferrariis (de): *v.* Bellaflos; *v. anche* molendinum.

Ferrarius, eius molinarius: *v.* Guillelmus Barbavaria.

ferrarius: *v.* Gandulfus, Guillelmus, Symon.

filator, filatores: 554; *v.* Bonanatus, Boxus, Galvagnus, Gandulfus Sarmannus, Nicola, Ottonellus, Panparatus, Peregrinus, Pontius, Saonus Mazalinus, Ugo, Villanus, Vivaldus Mazalinus.

Filibetus: *v.* Baiamundus.

Filippus: *v.* Philippus.

Finnarium [*Finale Ligure*]: 427; Finnario (de): *v.* Guala.

Flore (de): *v.* Otto.

Floreta f.q. Bonefacii Mazolli et Benencase: 130, 328, 436.9, 446.

Foldratus: *v.* Ansaldus, Bartholomeus, Bonusiohannes, Guido, Guillelmus, Guillelmus Gloria, Nicola (2), Obertus, Raynaldus.

Folhomo: *v.* Detesalvus.

Follis: *v.* Henricus.

Fontanellis (de): *v.* Petrus.

Fontanicum, Fontanilum (ad) [*loc. in Savona*]: 335, 382.

formagiarius: *v.* Henricus.

Formica, Formicha, Formica (de), Formicis (de), illi: 590; domus illorum: 260; *v.* Amedeus, Balduinus, Guillelmus, Nicola.

Fornacha [*Fornaci-Savona*]: 31.

fornarius: *v.* Ugo.

Fossalvaria [*loc. in Savona*]: 15, 39, 101, 335, 396, 400, 518, 547; illi de: 15; (de): *v.* ecclesia S. Iohannis.

- Franciscus, Francisus: *v.* Otto.
 Froa (de): *v.* Alasia, Gandulfus.
 Frumentus: 412, 413; eius filii: *v.* Richabona, Vivaldus Frumentus.
 Frumentus: *v.* Vivaldus.
 Fulce, Fulcem (ad) [*loc. in Savona*]: 73, 209; (de): *v.* Fulco; *via*: 73.
 Fulcherius, eius filius: *v.* Vivaldus.
Fulco, Fulcho, Fulcus
 – de Alfania *o* Alfanie: 480, 481, 569.
 – de Fulce: 72.
 – de Varagino: 170, 467.
 Fulcoinum (ad) [*Folconi-Savona*]: 382.
 Fulcus: *v.* Fulco.
 Fuserius: *v.* Rufinus, Ubertus.
- gabella, cabella: *v.* Quilianum, Saona; *v. anche* collecta.
 gabellator: *v.* Saona.
 Gagliolius, Gaglolius, Gaglolus: 281, 423.
 Galianus: 72.
 Galicus: *v.* Gandulfus.
 Gallus: *v.* Iacobus, Otto, Petrus.
Galvagnus
 – de Castello: 134.
 – filator: 554, 583.
 <Grassellus>, potestas comunis Albensis: 526.
 Gambacia: *v.* Gandulfus.
 Gandulfinus: *v.* Gandulfus.
 Gandulfo (de): *v.* Amedeus.
Gandulfus, Gandulfinus: 383, 436.48.
 – f.q. Ansaldi Ferralasinus: *v.* Gandulfus Ferralasinus.
 – f.q. Ansaldi Pugni: 229.
 – Astabella: 196; rector et administrator ecclesie S. Spiritus de Çinola: 98, 213.
 – Astanova *o* Mediuspanis qui dicebatur Astanova: 67, 73, 98; eius filia: *v.* Iacoba; eius uxor: *v.* Benencasa.
 – *v.* Blanchus.
 – barrilarius: 427.
 – Civis *o* Citaynus: 79, 81, 104, 172, 197, 203, 204, 221, 228, 240, 257, 329, 442, 524, 530, 538, 539, 577, 579, 580; eius nepotes: *v.* Bonusiohannes Rufa, Gandulfus f.q. Henrici Papalardi.
 – Corbaciis: 21, 360, 474.
 – de Bursana: 540.
 – de Froa: 32, 33, 420, 421; eius uxor: *v.* Benencasa.
 – Ferralasinus *o* Ferralaxinus, f.q. Ansaldi Ferralasinus: 16, 70, 142, 212, 260, 352, 353, 436.58, 459, 491, 518, 525, 526, 543; eius avus: *v.* Ionatha; eius fratres: *v.* Henricus Ferralasinus, Iacobus Ferralasinus.
 – ferrarius: 411.
 – Galicus: 590.
 – Gambacia, nuntius comunis Saone: 109, 157, 211, 277.
 – Garbazius: 161.
 – f.q. Henrici Papalardi: 79, 228, 329; eius patruus: *v.* Gandulfus Civis; eius frater: *v.* Bonusiohannes Rufa.
 – f. Iacobi Corsi: 579.
 – macellator *o* maçellator: 69, 341, 342, 436.35, 470, 502; eius filius: *v.* Guillelmus; eius nurus: *v.* Maior.
 – Mediuspanis: *v.* Gandulfus Astanova.
 – Niger de Ranco: 463, 552.
 – nuntius comunis Saone: *v.* Gandulfus Ganbacia.
 – f.q. Ottonis de Ponte: 31, 207, 376, 377, 387.
 – Pelatus: 583.
 – Rubeus, camparius comunis Saone: 153.
 – Sarmannus, filator: 554.
 – socius retis Iohannis Dalmioni: 361.
 – Turturinus, f. Villani f. Thome Belloti: 411; eius filius: *v.* Guillelmus Turturinus.
 Gara: *v.* Peregrinus.
 Garabuxam (ad) [*loc*]: 570.
 Garatonus, Garratonus: 576, 583.
 Garbavolus, Carbavolus: *v.* Guillelmus.
 Garbazius: *v.* Gandulfus.
 Garbella: *v.* Bonusiohannes, Detesalvus.
 Garbum [*Garbo, Etiopia*]: 48.
 Garilius: *v.* Salvus.
 Garratonus: *v.* Garatonus.
 gastaldus: *v.* Carlus de Burgonovo.
 Gatuluxius, Gatoluxus: *v.* Ansaldus, Goffredus, Ogerius.
 Gatus: 436.68.
 Gauterius Caputmallei: 194.

- Gaçarus: *v.* Oliverius.
 Georgius: 142.
 Geremia: *v.* Guillelmus.
 Giglinus: 176.
 Gilius de Peio: 173.
 Gionata (de): *v.* Iohnata (de).
 Girardis (de): *v.* Martinus.
Girardus
 – Balbus: 406, 407.
 – Bosia: 255; eius uxor: 255.
 – Iosbertus, iudex Anselmi de Curia potestatis Saone: 355, 384.
 – Penavaria *o* Pennavaria: 15, 26, 28, 136, 153, 192, 350, 368, 369, 373-375, 436.23, 436.49, 455, 506, 528, 547; eius consanguinea: *v.* Benencasa Compagnona; eius frater: *v.* Poncius Penavaria; eius patruus: *v.* Poncius Coglani-gra.
 Giselbertus: 384.
Gisulfus, Gisulfinus, eius soror: 310.
 – de Carlo *o* de Porta: 71, 109, 110, 237, 307, 331, 335, 436.21, 460, 592; eius uxor: *v.* Sybilia f.q. Guillelmi Sinistrarii.
 – f.q. Henrici de Boso et Benencase: 346, 349; eius frater: *v.* Nicola f.q. Henrici de Boso.
 Gloria: *v.* Guaschus, Guillemus (2), Lafranchus.
 Gobellus: *v.* Ansaldus.
 Goffredus, Gofredus Gatuluxius: 241, 385; eius frater: *v.* Ansaldus Gatuluxius.
 Gonzano (de): *v.* Gonzanus.
 Gotefredo (de): *v.* Arditio, Ionatha.
 Gonzanus, Gonzano [*Gozzano-Novara*]. 324, 330; (de): *v.* Tercius.
 Grafagnus: *v.* Bonefacius.
 Gramegna: *v.* Carbo.
 Grassellus: *v.* Galvagnus.
 Grassus: *v.* Guillelmus, Vivaldus.
 Greccus: *v.* Guillelmus.
 Greetus: 558.
 Gregorius, prepositus ecclesie S. Marie de Castello: 98, 462, 500, 540, 546, 551.
 Grenna: 203, 205.
 Grenna: *v.* Arnaldus.
 Grillus: *v.* Arnaldus.
 Grossus, mons [*monte Grosso*]: 60, 549.
Guala: 72.
 – calegarius: *v.* Guala de Porta Buellaria.
 – de Finnario: 417-419.
 – de Porta Buellaria, calegarius: 66, 99, 304, 436.50, 478, 517, 538; eius filius: *v.* Nicola; eius uxor: *v.* Carenzona.
 Guala: *v.* Baldus.
 Gualcus: 199.
 Gualfredus Dulcis: 596.
 Guascho, Guasco (de), Vasco (de): *v.* Guaschus, Guillelmus, Montanarius.
 Guaschus: *v.* Guaschus.
 Guasco (de): *v.* Guascho.
Guaschus, Guaschus
 – Bocha *o* Bocia: 35, 102, 312, 431, 505; eius soror: *v.* Benencasa; eius nepos: *v.* Iacobus f. Benencase sor. Guasci Boche.
 – f. Bozie: 576.
 – de Guasco: 205.
 – Gloria: 112, 265, 266, 283, 382, 530, 557, 569, 575, 590, 591.
 Guelfus: *v.* Mainfredus.
 Guercius, Guerzius: *v.* Guillelmus (4), Henricus Bucharubea, Petrus.
Guido
 – de Cario: *v.* Sybilia.
 – de Columba: 272.
 – de Domo *o* de Martino: 34, 383, 436.48, 484, 541; eius filia: 436.48.
 – episcopus Saonensis: 410.
 – Foldratus: 23-25, 60, 75, 87, 88, 161, 169, 183, 204, 364-366, 370, 371, 436.51, 466, 507, 549, 568, 590.
 – magister: 93; eius cartularium: 93.
 Guilia Sarda, f.q. Sagoni canonici ecclesie Saone: 551.
Guillelmus, Guillelminus, Guillelmotus Willellmotus, Willelmus: 297.
 – Aldinus de Alba: 20, 124, 182, 436.1, 442, 524.
 – archipresbiter ecclesie S. Marie Saone: 540.
 – Baapicius *o* Baapitius: 444.
 – Ballarus: 370, 382.
 – Barbavaira, molinarius Ferrarii: 581.
 – Bataliola de Vicciis: 566.

Guillelmus (*segue*)

- Baxadonna, f.q. Iohannis Mollis: 426.
- Borgna: 284.
- Borriolus *o* Borriolius *o* Burriolus: 436.63, 509, 548, 549.
- Botaracius, eius filie: 31, *v.* Benastrua, Bergogna; eius uxor: *v.* Richelda.
- Bozola *o* Boçola de Berzezio *o* Berçecio: 348, 597.
- Bucherius: 588.
- Burriolus: *v.* Guillelmus Borriolus.
- Camparius comunis Saone: 72.
- cazator de Tribus Pontibus: 311.
- ceresarius: 254.
- Coia: 354.
- Daerius, notarius, scriba comunis Saone: 48, 64, 72, 91, 98, 255, 555.
- de Abbone: 591.
- de Alba: *v.* Guillelmus Aldinus.
- de Ast: 426, 427; nuntius comunis Saone: 300; eius uxor: *v.* Agnes f.q. Iohannis Mollis.
- de Cario, eius filia: *v.* Sybilia.
- de Carruto: 189, 525, 526.
- de Cruceferrea: 301, 504.
- *o* Guillotus de Guascho *o* de Guasco *o* de Vasco: 105, 286, 499, 500, 506, 507, 509, 546-548, 560; clavigerus comunis Saone: 307, 568; consul comunis Saone: 333.
- de Yta, eius filius: *v.* Guillelmus Papalardus.
- de Lavagnola, eius filius: *v.* Bonanatus.
- de Loterio: 373, 374, 479, 512, 553.
- de Rocheta: 155; eius frater: 155; eius gastaldus: *v.* Carlus de Borgonovo.
- de Rolenda *o* de Rollenda: 70, 518.
- de Saliceto: 496.
- de Valle: 436.18, 463, 552; eius frater: *v.* Iohannes de Rancho.
- de Varagino: 496.
- de Vasco: *v.* Guillelmus de Guascho.
- de Yta, eius filius: *v.* Guillelmus Papalardus.
- ferrarius: 171.
- Foldratus: 72, 123, 188, 202, 284, 314, 317, 382, 408, 420, 422; eius fratres: *v.* Bartholomeus Foldratus, Bonusiohannes Foldratus; eius neptis: *v.* Symona f.q. Iacobi Ceve; *v. anche* Gullielmus Gloria.
- Formica, eius filii: 74; eius fratres: *v.* Amedus Formica, Nicola Formica; eius nepos: *v.* Balduinus Formica.
- f. Gandulfi macellatoris: 341, 342; eius uxor: *v.* Maior.
- Garbavolus *o* Carbavolus: 99, 403.
- Geremia: 141.
- Gloria: 202, 370, 384, 568; eius uxor: *v.* Iacoba f.q. Guillelmi Lupi; *v. anche* Gullielmus Foldratus.
- Gloria Foldratus: 83; *v. anche* Gullielmus Foldratus, Gullielmus Gloria.
- Grassus: 13, 346, 349.
- Greccus: 576.
- Guercius: 81, 415; eius heredes: 81; eius filia: 415; eius uxor: *v.* Richelda.
- Guercius, eius uxor: *v.* Anna.
- Guercius *o* Guercius, f. Peregrini Nigri: 14, 46, 62, 100-102, 106, 107, 150, 299, 355, 420, 421, 481, 550, 569; eius iudex et vicarius: *v.* Richobonus; eius neptis: *v.* Benevenuta ux. q. Nicole de Clario; potestas comunis Saone: 368; sindicus comunis Saone: 540.
- Guercius de Monte: 436.68, 538.
- f.q. Guillelmi Papalardi: *v.* Guillelmus Papalardus.
- f.q. Henrici de Anna *o* de Yta: *v.* Guillelmus Papalardus.
- Lavazius: 173.
- Lupus: 30, 370, 371, 384, 438, 490, 515, 516; eius filie: *v.* Aymelina, Iacoba; eius heredes: 370; eius uxor: *v.* Alasia Lupa.
- Machonus: 549.
- marchio Montisferrati: 68.
- notarius: *v.* Guillelmus Daerius.
- oliarius: 230, 416, 429, 430; eius uxor: 430.
- Papalardus, f.q. Guillelmi de Yta: 251, 258, 329.
- Pedebos de Stella: 132.
- Piascus: 80; eius soror: *v.* Albapara ux. Vivoni.
- Porchus, amiragius: 351.
- Preiascus: 350; eius filius: *v.* Ansaldus Preiascus.
- prepositus et minister ecclesie S. Petri de Ferranica *o* Ferranie: 180, 288, 436.10, 436.11, 436.12, 436.17, 436.18, 445, 450, 451, 520, 521.

Guillelmus (*segue*)

- presbiter ecclesie S. Petri: 519.
- Ricius de Lavagnola: 463, 552.
- Saccus *o* Sacus: 443, 514, 555, 556, 567.
- Saragus: 51, 139, 424, 425, 436.60, 497, 568; eius frater: 536.60, 497.
- Sardus: 347.
- Sinistrarius: 5, 331, 335; eius filii, eius heredes: 335, 592, *v.* Alasia, Ido Sinistrarius, Pellerius Sinistrarius, Sybilia; eius nurus: *v.* Benencasa f.q. Anselmi de Maiorica.
- Strepus *o* Stropus, presbiter: 206, 278.
- Subleonus: 596.
- Tachonus: 588.
- Tercius *o* Tertius: 285, 500, 546.
- Turturinus *o* Tortorinus, f. Gandulfi Turturini, consul comunis Saone: 3, 45, 67-70, 74, 79, 80-83, 85-87, 100-102, 121, 128, 138, 140, 149, 171, 175, 243, 268, 273, 286, 290, 332, 335, 410, 411, 458, 493, 513, 517, 519, 524, 526, 528, 445, 553, 555-559, 561-567, 572, 579, 580, 588, 590; eius uxor: *v.* Alasia f.q. Guillelmi Sinistrarii.
- Vaca: 596.
- Vicius: 187.
- nep. Yngonis de Ponte: 435.
- Çopus, cerdo: 255, 593.
- Guillotus de Guascho: *v.* Guillelmotus de Guascho.
- Guiotus:** 575.
- Saccus: 351.
- Guiçardus *o* Guiçardus Buccafollus, potestas comunis Saone; eius iudex: *v.* Henricus Roba.

Helena f. q. Iacobi Galli: 596.

Heletta (de): *v.* Maurus.

Helionus de Varazino: 72.

Henricus, Enricus: 571.

- Beveironus: 73, 255.
- Bucharubea qui dicitur Guerzius: 70.
- Cavallus *o* Caballus, eius filii, heredes: 168, 329, 358; eius uxor: *v.* Agnes Cavalla.
- cordarius *o* corderius: 255, 335, 593.
- Crotus de Carcaris: 287.

- de Albuzola *o* Albuçola: 294, 300, 378, 379; eius fratres: *v.* Ogerius de Albuzola, Otto de Albuzola; eius nepotes: *v.* Henricus, Ogerius.
- de Anna; eius filius: *v.* Salvus Papalardus.
- de Augdeo: 26.
- *o* Orricus *o* Ulricus de Bellamuto, Ianuensis, magister et rettor navis Gorgia: 351.
- de Boso: 346, 349; eius filii, heredes: 13, 166, 346, 349, 354, 502, *v.* Gisulfus, Nicola; eius uxor: *v.* Benencasa de Boso.
- de Cingio: 333, 334, 436.53, 500, 546; eius uxor: *v.* Donnella.
- de Mayrana: 7, 151, 336, 513; eius uxor: 7, 336, 513.
- de Montanario: *v.* Henricus Montanarius.
- de Pozono: *v.* Henricus marchio de Pozono.
- de Prierio: 338, 436.13, 597.
- de Sancto Iohanne, eius uxor: *v.* Benencasa.
- de Saxello: 72.
- de Scalvata: 322.
- de Serra, notarius: 88, 527.
- de Tebaldo: 266, 267.
- Detesalvus, eius molinarius: *v.* Henricus.
- Ferralasinus, f.q. Ansaldi Ferralasinus: 70, 142, 352, 353, 487, 518, 579, 588; eius fratres: *v.* Gandulfus Ferralasinus, Iacobus Ferralasinus.
- Follis de Alba: 111.
- formagiarius: 27, 359, 366, 367, 436.37, 477; gabellator gabelle casei: 522; gabellator gabelle olei: 523.
- nep. Henrici de Albuzola: 378, 379.
- f.q. Iacobi Ceve et Vecumben: 314.
- Lombardus, canparius comunis Saone: 250, 318.
- marchio de Ponzono: 160, 260.
- molinarius Henrici Detesalvi: 581.
- f. Manducafcicis: 174, 571.
- Montanarius *o* de Montanario, f. Montanarii: 47, 48, 245, 246, 261, 263, 264, 276, 283.
- Papalardus: 251, 257, 329; eius filii: *v.* Bonus-iohannes, Gandulfus, Poncius; eius frater: *v.* Salvus Papalardus; eius heredes: 240; eius uxor: *v.* Symona.
- presbiter, sacerdos ecclesie S. Marie de Castello: 98, 540.
- Roba, iudex Guiçardi Buccefolli potestatis comunis Saone: 150, 399, 403.

Henricus (*segue*)

- Rebuffus: 11, 139.
- sacerdos: *v.* Henricus presbiter.
- Valcalda, Valliscalda: 380, 436.46, 482.
- vicecomes: 206.
- Hispania, Ispania [*Spagna*]: 345.
- Homodeus**: 72.
- f.q. Iacobi Galli: 596; eius uxor: 596.
- hospitale de Sancto Laçaro [*Savona*], infirmi: 100.
- Humana: 234.

Iacoba, Iacobina: 453.

- ux. q. Baldi Guale: 384.
- ux. Bonanati donne Orse: 494; eius frater: *v.* Raymundus Boverius.
- f.q. Gandulfi Astenove et Benencase: 67, 73, 98, 213; eius avus: *v.* Ottavianus Tachonus.
- f.q. Guillelmi Lupi et Alasie Lupe: 36, 106, 107, 381, 382, 384, 436.7, 438, 507, 515; eius vir: *v.* Guillelmus Gloria.
- f.q. Petri Catalani: 56; eius vir: *v.* Raymundus Bava.
- f.q. Petri de Roberto: 539.
- f. Richabone f. Frumenti: 412, 413, 436.38, 478; eius vir: *v.* Ansaldo de Pisana.

Iacobus, Iacobinus, Iacopus

- f.q. Ansaldi Ferralasinus: *v.* Iacobus Ferralasinus.
- Augdei *o* de Augdeo: 26; eius fratres: *v.* Ari-mundus, Rubaldus Scalius; eius heredes: 373.
- Baiola: 21, 39, 41, 42, 72, 84, 99, 111, 116, 127, 208, 218, 224, 225, 293, 306, 321, 360, 362, 395, 396, 399-403, 435, 436.33, 436.64, 474, 483, 484, 541, 542, 573; eius uxor: *v.* Sybilia.
- basclazator *o* basclaçator: 227, 272, 584; eius uxor: *v.* Candida.
- Bavirus: 74, 179, 294, 295, 312, 431, 505, 539, 555, 556, 560, 562, 578, 590; eius frater: *v.* Naldalis Bavirus; eius uxor: *v.* Alasia f.q. Oberti pelliparii.
- Bechinus *o* Bechichinus de Doiano: 19, 169, 170, 467.
- f. Benencase sor. Guasci Boche: 431, 505.
- Bosclazius: 72.

- Caracapa, f. Oberti Carecape: 1, 89, 90, 202, 558, 566, 576, 584, 590, 591; eius socer: *v.* Cunradus de Bonavia; eius uxor: *v.* Sybilia f. Cunradi de Bonavia.
- Casessius *o* Cassesius *o* Cassessius: 29, 191, 372, 436.20.
- Ceva, eius filii: *v.* Astengus, Henricus, Symona; eius uxor: *v.* Vecumben.
- Corsus *o* Corssus: 91, 125, 522, 523, 579, 580; eius filius: *v.* Gandulfus.
- de Altari, molinarius Clapelle: 581.
- de Augdeo: *v.* Iacobus Augdei.
- de Balduino: 187, 452, 545.
- de Carcaris: 360.
- de Castegnoles de Aste: 417-419.
- de Ferralasinus: *v.* Iacobus Ferralasinus.
- de Monte Mauro: 72, 242, 271, 358, 436.65; eius mater: *v.* Iula sor. Ite <ux. Henrici de Anna>.
- de Oliveto: 428.
- Ferralasinus, Ferralasinus *o* de Ferralasinus, f.q. Ansaldi Ferralasinus: 70, 142, 356, 353, 518, 560, 562; eius fratres: *v.* Gandulfus Ferralasinus, Henricus Ferralasinus.
- Gallus, eius filii: 596, *v.* Divicia, Helena, Homodeus, Mussa, Durga.
- Linguabovis: 234.
- Lombardetus: 118, 443, 514.
- f. Mauri: 173.
- molendinarius molendini comunis Saone: 581.
- notarius: 92.
- f.q. Oberti pelliparii: 35, 294, 295; eius sorores: *v.* Alasia f.q. Oberti pelliparii, Benevenuta f. Oberti pelliparii.
- Oliverius: 190.
- pelliparius: 113; eius mater: *v.* Benistanta; eius uxor: *v.* Elena.
- f.q. Petri: 238, 239.
- Peverellus: 180, 436.10, 436.11, 445, 451, 521.
- Porcharius; eius filii: *v.* Bonavia, Vivaldus; eius uxor: *v.* Iohanna.
- f. Raynaldi de Sancto Romulo: 72.
- Riccius: 566.
- Scassus de Stella: 193.
- Tega *o* Teda: 13, 166, 310, 346, 349, 354, 502, 527; claviger salis comunis Saone: 205.

Iacobus (*segue*)

- Temporitus: 518, 540.
- Turchus Augdei, eius heredes: 373.
- Vicius: 411; eius consortes: 411.
- zocholarius *o* zocolarius *o* çocolarius de Aste: 86, 272, 337, 470.

Ianua [*Genova*]: 206, 238, 255, 351, 366, 385, 418, 419, 512, 566, 594.

- conventiones cum Saona: 351.
- (de): *v.* Obertus Rubeus de Sancta Maria Magdalena, Rufinus Buccanigra.
- districtus: 351.
- civis, homines: 351, 512.
- fundacum vetus Ianue in Septa: 81.
- Ianuenses, Ianuensis: 349, 351; *v.* Henricus de Bellamuto, Rubaldus.
- nuntius comunis in Scicilia: *v.* Nicola Aurie.

Ido, Ydo: 144; eius uxor: 144.

- Bursella: 350.
- Sinistrarius *o* Synistrarius, f.q. Guillelmi Sinistrarii: 9, 37, 92, 97, 129, 174, 307, 335, 339, 344, 385, 436.32, 459, 476, 479, 490, 537, 543, 553; eius filia: *v.* Sybilia; eius fratres: *v.* Sybilia f.q. Guillelmi Sinistrarii, Pellerius Sinistrarius, Sybilia f.q. Guillelmi Sinistrarii; eius uxor *v.* Benecasa f.q. Anselmi de Maiorica.

Iohanna

- f.q. Casete: 492; eius vir: *v.* Carbo.
- ux. q. Iacobi Porcharii: 89; eius filius: *v.* Bonavita.
- ux. Lafranchi Glorie: 72.

Iohannes, Iohanninus: 347, 354.

- Blanchus de Arençano: 97; eius uxor: *v.* Benastrua.
- custos comunis Saone: 64.
- Dalmionus: 22, 361; eius socii retis: 22, 361, *v.* Gandulfus.
- de Botarono de Sancto Antonio: 44, 303, 308, 404, 405, 436.29, 476, 537; eius domus: 308.
- de Preello: 322.
- de Rancho *o* Ranco: 436.18, 463, 552; eius frater: *v.* Guillelmus de Valle.
- de Sancto Antonio: *v.* Iohannes de Botarono de Sancto Antonio.
- de Vicia: 256, 302.
- de Vienna: 511.

- f. Iacobi Corssi: 579.
- nep. Iohannis molinari: 338.
- Iunius: 420, 421.
- Lombardus, serviens Rufini Buchanigre iudicis: 67, 272, 519.
- molinarius, eius nepos: *v.* Iohannes.
- Mollis: 426, 427; eius filii: *v.* Alba, Agnes, Guillelmus Baxadonna, Otto, Persenda, Regalis, Symon magister, Vivaldus; eius soror: 427.
- Petininus: 72.
- f. Philippi de Villano: 578.
- scriba comunis Saone: 34, 72, 541.
- Serla de Ceva: 198.
- Vaccha: 185, 204, 436.16, 452, 458, 545, 584.

Iohnata (de): *v.* Ionatha (de).

Iolta nep. Yngonis de Ponte: 435.

Iolta: *v.* Arnaldus, Bonusiohannes, Ottavianus.

Ionatha, Ionathas

- 339, 351; eius filii: *v.* Argua, Bonusiohannes de Ionatha, Mabilia, Richelda; eius nepos: *v.* Gandulfus Ferralasinus; eius uxor: *v.* Aydela.
- de Gotefredo: 479, 498.
- Revoita, eius filii: 78; eius mater: *v.* Saona Revoita.

Ionatha, Iohnata (de), Gionata (de), Ionathe: *v.* Bonusiohannes, Saxius.

Iordano (de): *v.* Cunradus.

Iordanus

- Dalmionus: 22, 361; eius socii retis: 22, 361.
- de Bellerada *o* de Bellerato: 32, 33, 77.
- de Orcho *o* de Orco: 87, 88, 326, 327, 436.24, 436.25, 456, 457, 527; extimator comunis Saone: 233.
- iudex: 158, 411, 436.22, 471, 533.
- Oculus de capra de Alba: 256, 302; eius filius: 256.
- Pedegnelli: 72, 340.
- Iosbertus: *v.* Girardus.
- Hispania: *v.* Hispania.

Ita

- 329; eius heredes: 60, 358, 549; eius sorores: *v.* Iula, Mabilia.
- ux. Anselmi Curlaspedi: 494.
- iudex: *v.* Ambroxius, Amicus, Bosonus, Carbo, Girardus Iosbertus, Henricus Roba, Iordanus,

Petrus Laurentius, Richobonus, Rufinus Bucanigra.
 Tula, sor. Ite: 358; eius filius: *v.* Iacobus de Monte Mauro.
Iulianus: 72.
 – eius uxor: 255, 593.
 Iunius: *v.* Iohannes.
 Iusta: 571.
 Iusvalla (de): *v.* Raynerius.
 Ivarium, Viarium [*loc. in Savona*]: 14, 150, 335, 355, 384, 413, 481, 548, 566; *via*: 4, 150, 355, 481.

Karulus: *v.* Carlus.

Labarba (de): *v.* Ansaldus.
 Lafranchus, Lafrancus Gloria: 9, 14, 150, 314, 355, 481, 553, 567, 590; eius uxor: *v.* Iohanna.
 Laronoro (de): *v.* monasterium S. Marie.
 Lauregum [*loc.*]: 358.
 Laurentius: *v.* Petrus.
 Lauruncius, Lauruncio (de): *v.* molendinum.
 Lavagius: *v.* Pascalis.
 Lavagnola (de): *v.* Guillelmus, Guillelmus Riccius, Ursus.
 Lavagnole fl. [*torrente Letimbro*]: 540.
 Lavazius: *v.* Guillelmus.
 Leginum, Lezinum, Leçinum, Legino [*Legino-Savona*]: 55, 335, 409-411; (de): *v.* Ottolinus; *v.* ecclesia SS. Petri et Pauli; *v. anche* Noxeto, Pratum Garretum, Preillum.
 Leo, Leona: *v.* Benecasa, Bonusiohannes.
 Leçinum, Lezinum: *v.* Leginum.
 Linguabovis: *v.* Iacobus.
 Lodola: 583.
 Logerius: *v.* Bartholomeus.
 Lombardetus: *v.* Bonaventura, Iacobus.
 Lombardus, Lonbardus: *v.* Bonusiohannes, Henricus, Iohannes.
 Lorentius f. Bergogne: 177.
 Loterio (de): *v.* Guillelmus.
 Loveta: *v.* Bonaventura.
 Lupa, Lupus: *v.* Alaxia, Bonusiohannes, Guillelmus.

Mabilia, Mobilia

– f.q. Ionathe et Aydele: 9, 553; eius fratres: *v.* Argua f.q. Ionathe et Aydele, Bonusiohannes de Ionatha, Richelda f.q. Ionathe et Aydele.
 – sor. Ite <ux. Henrici de Anna> 358.
 macellator, maçellator: 393; *v.* Bencius, Gandulfus.
 Machonus: *v.* Guillelmus.
 Macia, Maça, Maçia: *v.* Obertus.
 Magma: 72.
magister: *v.* Adamus, Ambroxius, Amicus iudex, Ansaldus, Berardus, Guido, Mainfredus, Philippus de Scarmundia, Raymundus, Symon, Ubertus de Mercato; *v. anche* notarius, scriba.
 – <antelami>: *v.* Petrus.
 – et rettor navis Gorgie: *v.* Henricus de Bellamuto.
 Mainerius: *v.* Obertus.
Mainfredus
 – Guelfus: 259.
 – magister, notarius, scriba comunis Saone: 3, 333, 436.60, 490, 529; eius filii: 71, 72; eius frater: *v.* Rufinus; eius uxor: *v.* Ostarda.
Maior
 – ux. Guillelmi f. Gandulfi macellatoris: 341, 342, 436.35, 470; eius filius: *v.* Brunus Stremitus.
 – ux. q. Ardionis de Gotefredo: 226.
 Maiorica (de): *v.* Anselmus.
 Malabuccha, Malabucha: *v.* Thomas.
 Malavalle (de): *v.* Raymundus.
 Mallonus: *v.* Nicola.
 Malusvardatus: 131, 133.
 Mamolaxi [*Marmorassi-Savona*], *via* vetus: 540.
 Manarus: *v.* Obertus.
 Manducafcis, eius filius: *v.* Henricus.
 Mangema: *v.* Richelda.
 Maonarias (ad) [*loc. in Albisola*]: 295.
 Marabotus, Marabotus: 551; eius soror: *v.* Richelenda: 510.
 marchio: 427; *v.* Guillelmus, Henricus.
Marchisius, Marchisinus
 – f. Porchi: 173.
 – murator: 63.
 Marcia ux. q. Petri de Salutiis: 92.
 Marenchus: *v.* Facius Marengus.

- Marengus, eius filia: *v.* Sybilia.
 Marengus, Marenchus: *v.* Facius.
 Margianus: 162.
 Margaritus: *v.* Bonusiohannes.
 Maritima [*Maremma*]: 290.
 Marsilia, Massilia [*Marsiglia*]: 338, 348.
 Martino (de): *v.* Guido de Domo, Ottavianus f.q.
 Martini de Girardis, Vivaldus.
Martinus
 – de Girardis *o* de Girardo, eius filii: *v.* Ottavianus, Benecasa; eius nurus: *v.* Benevenuta ux.
 q. Ottaviani f.q. Martini de Girardis; eius uxor:
v. Saona.
 – pelliparius, eius nurus: *v.* Agnes.
 – Vercellensis, notarius, scriba comunis Saone:
 73, 93.
 Mascarus, nuntius, camparius, vardianus comunis
 Saone: 78, 118, 449, 514.
 Masconus: *v.* Ansaldus, Bonusiohannes (2), De-
 tesalvus.
 Massilia: *v.* Marsilia.
Maurus
 – de Heletta: 184.
 – eius filius: *v.* Iacobus.
 Maximutus: 351.
 Mayrana (de): *v.* Henricus.
 Maça, Maçia: *v.* Macia.
 Maçalinus: *v.* Mazalinus.
 maçellator: *v.* macellator.
 Maçia de porta Buellaria: 56.
 Maza calegarius: 72.
 Mazalinus, Maçalinus: *v.* Mussus, Saonus, Vival-
 dus.
 Mazollus, Mazullus: *v.* Bonefacius.
 Mediuspanis: *v.* Gandulfus Astanova.
 Menaben ux. q. Rubaldi Rubei: 93.
 Mercato (de): *v.* Ubertus.
 merziarius: *v.* Trucchus, Ugo, Vivaldus.
 Messana [*Messina*]: 345.
 Mezena: *v.* Arnaldus.
 Mimo: *v.* Bonusiohannes.
 Misclacales: *v.* Salvus, Vassallus.
 Mobilia: *v.* Mabilia.
 molendinum Andree: 540.
 molendinum de Ferrariis: 73.
 molendinum de Lauruncio *o* Lauruncius: 101,
 102.
 molendinum Dominarum: 565, 566.
 molendinarius, molinarius: *v.* Aicardus de Altari,
 Guillelmus Barbavaira, Henricus, Iacobus, Ia-
 cobus de Altari, Iohannes, Raymundus.
 Mollis: *v.* Iohannes.
 Monaca (de): *v.* Arnaldus.
 monasterium S. Eugenii [*Bergeggi*], abbas: 230,
 296.
 <monasterium S. Marie> de Laronoro [*Piani*
d'Invrea-Varazze], domine: 72.
 Monaxilio (de): *v.* Arnaldus.
Montanarius: 37, 150, 385, 403, 543, 555, 556.
 – de Guasco *o* de Vasco: 9, 498, 553, 562.
 – eius filius: *v.* Henricus Montanarius.
 – eius uxor: *v.* Richelda.
 Montanarius, Montanario (de): *v.* Henricus, Ri-
 chelda.
 Monte (in) [*colle tra Legino e Zinola*]: 411; (de):
v. Guillelmus Guerzius; turris merlata: 411.
 Montegrosso [*loc. in Savona*]: 549.
 Monte Mauro (de): *v.* Iacobus.
 Montexellum, Montixello [*Monticello-Savona*]:
 26, 326; (de): *v.* Raymundus.
 Montisferrati [*Monferrato*], marchio: *v.* Guillel-
 mus.
 Moornus: *v.* Peregrinus.
Morandus: 143.
 – Tinplarellus: 20, 163, 181, 382, 590.
 Morenorum filii: 322.
 Morenus: *v.* Anselmus.
 Morichonus, Moriconus fr. Nadalis Bavosi: 509,
 548.
 Moriconus: *v.* Vivaldus.
 Morocetus, Moroçetus [*Morozzo-Quiliano*]: 410.
 Morruellus, Murroellus, Muruellus Caputmallei:
 49, 87, 104, 158, 200, 250, 412, 413, 453, 476,
 500, 527, 533, 537, 546, 557.
 murator: *v.* Marchisius.
 Muruellus, Murroellus: *v.* Morruellus.
 Musa: *v.* Balditio, Nadalis.
 Mussa f.q. Iacobi Galli: 596.
 Mussus Maçalinus: 564, 586.

- Nadalis:** 569.
- Bavirus: 294, 312, 431, 436.63, 455, 505, 509, 528, 539, 548, 562, 578; eius uxor: *v.* Benevenuta f.q. Oberti pelliparii; eius fratres: *v.* Iacobus Bavirus, Morichobus.
 - Musa *o* de Clario: 29, 36, 69, 95-97, 101, 102, 106, 107, 243, 263, 276, 370-372, 381, 382, 384, 436.6, 436.7, 436.61, 438, 507, 512, 515, 516, 555, 556, 571, 562, 567, 568, 569, 575, 577, 578; eius domus: 102; eius frater: *v.* Nicola; eius nurus: 370, 371.
- Nanfus: *v.* Anselmus.
- Nasus: 574.
- Nasus: *v.* Bonusiohannes.
- Naulum, *Noli:* 255, 458, 594; Naulenses, Naulensis: 458; *v.* Pellacia; ripa: 458; *v. anche* Peioretum, Pineta.
- Nava: *v.* Bonusiohannes.
- Navarrinus, Navarrus: 253.
- navis: 126, 145, 372, 458, 496, 542.
- navis Benevenuta: 472, 534.
- navis Columba *o* Colunbeta: 12, 345, 351.
- navis Gorgia: 345, 351; magister et rettor: *v.* Henricus de Bellamuto.
- navis Peregrina: 37, 385, 386, 483, 491, 543, 544.
- navis Sanctus Martinus: 139.
- navis Wasci: 278.
- navis Çotanus *o* Çatanus: 472, 534.
- Nespulm (ad), Nespolo [*loc. in Savona*]: 423; (de): *v.* Arnaldus Palainus.
- Nervilia (de): *v.* Bonefacius, Nicola.
- Nichola, Nicholaus, Nicholus: *v.* Nicola.
- Nicia [*Nizza*], homines: 351; Nicienses: 351.
- Nicola, Nichola, Nicholaus, Nicoleta, Nicholus, Nicolus:** 403.
- Aurie, nuntius comunis Ianue in Scicilia: 351.
 - Berzezii: 72.
 - Caracapa: 305.
 - de Clario, 280, 590; eius uxor: *v.* Benevenuta.
 - de Nervilia, f.q. Bonefacii de Nervilia: 180, 288, 436.12, 436.17, 445, 450, 451, 520.
 - filator: 372.
 - Foldratus: 54, 291, 422; eius cognatus: *v.* Rocha f.q. Boniiohannis Astengi.
 - Foldratus, eius heredes: 30.
 - Formica *o* Formicha: 74, 89, 90, 122, 125, 133, 196, 204, 205, 576, 591; eius fratres: 125, *v.* Amedeus Formica, Guillelmus Formica; eius nepos: *v.* Balduinus Formica.
 - f. Guale de Porta Buellaria: 304, 319.
 - f.q. Henrici de Boso et Benencase: 346; eius frater: *v.* Gisulfus f.q. Henrici de Boso.
 - Mallonus: 241, 385.
 - fr. Nadalis Muse: 561, 562.
 - f.q. Ottaviani f.q. Martini de Girardis: 255, 594.
 - Papalardus: 257.
 - spetiarius: 72.
 - fr. Vivaldi Turbulini: 479, 553.
- Niger: *v.* Gandulfus, Peregrinus.
- Nolum: *v.* Naulum.
- notarius:** *v.* Ambroxius magister, Balditio Musa, Guillelmus Daerius, Henricus de Serra, Iacobus, Mainfredus magister, Martinus Vercellensis, Otto, Philippus de Scarmundia, Symon Rubeus, Ubertus de Mercato.
- palatii: *v.* Philippus de Scarmundia.
- Novaria [*Novara*]: 324; homo, homines de: 324, 330; (de): *v.* Tercius; *v. anche* Gonzanum.
- Novellus: *v.* Obertus.
- Noxeto [*Noceto - Legino*], homines de: 60, 549.
- nuncius, nuntius: *v.* Ianua, Saoma.
- Obertus, Obertius**
- Beliamus *o* Beliam, consul comunis Saone: 327, 333.
 - Buchanigra: 70, 518.
 - Caracapa: 1, 68, 71, 74, 86, 146, 296, 325, 438, 446, 450, 451, 454, 463, 469, 509, 511, 513, 515, 516, 520, 521, 529, 532, 538, 548, 552, 584; eius filius: *v.* Iacobus Caracapa; eius nurus: *v.* Sybilia f. Cunradi de Bonavia.
 - de Ponte: 388.
 - Foldrato: 566.
 - Macia *o* Maça *o* Maçia, calegarius: 57, 151, 313, 436.34, 436.45, 436.59, 436.67, 499, 557, 588; eius nurus: *v.* Alaxia.
 - Mainerius: 51.
 - Manarus: 335.
 - Novellus de Aste: 292.

Obertus (*segue*)

- pelliparius: 333, 378; eius filii, heredes: 35, 211, 300, 378, *v.* Alasia, Benevenuta, Iacobus; 382; eius uxor: 211, 304.
- Rubeus de Sancta Maria Magdalena de Ianua: 255, 594.
- servitor <Petri> episcopi: 519.
- Vivianus: 82, 83, 130, 207, 208, 210, 223, 328, 376, 377, 387, 388, 436.9, 437, 446, 454, 529; eius cognata: *v.* Benastrua f.q. Guillelmi Botaracii; eius uxor: *v.* Bergogna f.q. Guillelmi Botaracii.

Ocello, Ottello (de): *v.* Balduinus.

Ocimiana: *v.* Cimiana.

Octo: *v.* Otto.

Oculusdecapra: *v.* Iordanus.

Odo, Oddo: *v.* Otto.

Ogerius

- Albuzole: *v.* Ogerius de Albuzola.
- Beliamus *o* Beliam: 18, 143, 145, 164, 356, 357, 480; eius frater: *v.* Arnaldus Beliamus.
- de Albuzola *o* de Albuçola *o* Albuzole: 35, 103, 294, 378, 379, 436.43; eius fratres: *v.* Anselmus Babo, Henricus de Albezola.
- Gatuluxius *o* Gatoluxus: 385.
- nep. Henrici de Albuzola: 378.
- Rabinantis *o* Rabinantus: 124, 189, 525, 526.

oliarius: *v.* Guillelmus.

Oliverius, Uliverius Gaçarus trabucchus, trabuc-cus: 92, 115, 478.

Oliverius: *v.* Iacobus.

Oliveto (de): Iacobus, Petrus.

Opizo, Opizio, Opiço

- Bavirus: 432, 433; eius filii: *v.* Tutadonna Bavosa, Vivaldus Bavirus.
- de Carulo, f. Carli de Porta, Saonensis: 12, 345, 351, 530; eius filia: 345, 351.

Oraxio (in) [*Orasso-Cursolo Orasso*]: 426.

Orcho (de), Orco (de): *v.* Iordanus.

Orricus de Bellamuto: *v.* Henricus de Bellamuto.

Orse (donne): *v.* Bonanatus de Ursa.

ospitalarius: *v.* Restagnus.

Ostarda: 15, 136, 154, 350, 368, 436.49, 506, 547; eius gener: 136.

– ux. q. Mainfredi scribe: 71, 72.

Ottavianus, Otavianus

– de Martino: *v.* Ottavianus f.q. Martini de Girardis.

– Iolta, consul comunis Saone: 360, 362.

– f.q. Martini de Girardis *o* de Martino: 255; eius filii: 86, 91, 255, 594, *v.* Nicola; eius mater: *v.* Saona; eius uxor: *v.* Benevenuta.

– Tachonus: 67; eius neptis: *v.* Iacoba f.q. Gandulfi Astenove.

Ottello (de): *v.* Balduinus de Ocello.

Otto, Octo, Oddo:

– Astensis: 72.

– Berardus: 525, 526.

– Bucherius, Boccherius, Bocherius Albuzole: 2, 338, 348, 436.31, 468, 531, 597.

– de Albuzola: 379; eius frater: *v.* Henricus de Albuzola; eius filii: 379.

– de Ardicione *o* Ardizione: 148, 579.

– de Barbaresco: 596.

– de Cario *o* de Chario: 72, 574.

– de Castro: 72.

– de Chario: *v.* Otto de Cario.

– <de Carreto>, eius pedagerii: Albertus de Aymo, Anselmus Morenus, Berrutus de Carcaris, Draco de Cairo.

– de Flore, Saonensis: 87, 88, 233, 326, 327, 373, 456, 457, 527; eius filii: 87, 88; eius socer: *v.* Saonus Mazalinus; eius uxor: *v.* Vecumbene f. Saoni Mazalini.

– de Ponte, eius filii: 387; eius filius: *v.* Gandulfus.

– de Rupe: 84.

– Franciscus *o* Francisus: 4, 108, 172, 252, 323, 324, 330, 436.19, 454.

– Gallus botarius: 152.

– f.q. Iohannis Mollis: 426.

– notarius: 540, 546.

– Tohescus: 255.

– Vicius: 187.

Ottolengi, illi: 315.

Ottolinus de Legino: 254.

Ottone (de): *v.* Anselmus.

Ottonellus filator: 554.

Paglacia, Paglacijs: *v.* Rubaldus.

Pamparatus, Panparatus: 359.

– filator: 554.

Panaria: *v.* Bonusiohannes.

Panparatus: *v.* Pamparatus.

Panzardus: *v.* Ansaldus.

Papalardus: *v.* Guillelmus, Henricus, Nichola, Raymundus, Salvus.

Papia (de): *v.* Rolandus.

Pascalis Lavagius, eius uxor: *v.* Adalaxia.

Passarellus, eius heredes: 289.

Paulus de Via: 435.

pedagerius: *v.* Saona; *v. anche* gabellator.

Pedeagnelli: *v.* Iordanus.

Pedebos: *v.* Guillelmus.

Pedocha: *v.* Symon.

Peio (de): *v.* Ansaldus, Bartholotus, Gilius, Provincialis, Rolandus.

Peioretum (ad) [*loc. in Noli*]: 255.

Pelatus, eius filius: 554.

Pelatus: *v.* Gandulfus.

Pelegrinus: *v.* Peregrinus.

Pellacia Naulensis: 458.

Pellerius: 12.

– Sinistrarius *o* Synistrarius, f.q. Guillelmi Sinistrarii: 5, 37, 85, 104, 109, 110, 112, 120, 191, 275, 307, 331, 335, 345, 351, 372, 385, 436.21, 460, 464, 491, 530; eius fratres: *v.* Alasia f.q. Guillelmi Sinistrarii, Ido Sinistrarius, Sybilia f.q. Guillelmi Sinistrarii; eius uxor: 331.

pelliparius: *v.* Iacobus, Martinus, Obertus.

Peltrus: *v.* Peregrinus.

Penavaria, Pennavaria: *v.* Girardus, Poncius.

Peregrina

– f.q. Arnaldi Zemi et Benastrue: 77, 82, 83, 97, 247.

– Cagneria: 58.

Peregrina: *v.* navis.

Peregrinus, Pelegrinus

– t, f. Delovolsi Catolli: 369, 375, 436.23.

– filator: 554.

– Gara, eius filii: 14, 75, 355, 436.39, 481, *v.* Raymundus; eius uxor: *v.* Benencasa.

– Moornus, eius heredes: 540.

– Niger: 14, 355; eius filius: *v.* Guillelmus Guertius.

– Peltrus: 436.54, 436.57.

– Petarellus: 52, 150, 399, 403, 420, 421, 581; eius consortes: 60, 420, 421; eius uxor: 60, 549.

Peronus *o* Petrus Bursagelata: 340; eius soror: *v.* Resegosa; eius nepotes: 488, 495; eius uxor: *v.* Sybilia.

Pesciarum, Persicis (de) [*Lavagnola-Savona*], planum: 540.

Petarellus: *v.* Peregrinus.

Persenda, f.q. Iohannis Mollis: 326.

Pesceria, Pisceria [*Peschera-Savona*]: 76, 165.

Petininus: *v.* Iohannes.

Petrus

– Bichocho: 436.5, 449-451, 520, 521.

– Bursagelata: *v.* Peronus.

– Catalanus: 56; eius filia: *v.* Iacoba.

– Crotus, eius uxor: *v.* Benencasa.

– Curtus *o* Curttus: 95, 96, 214, 235, 475, 512, 565, 587; eius nurus: *v.* Benevenuta sor. Balduini de Ocello.

– de Amico: 322.

– de Fontanellis: 429, 430; eius uxor: *v.* Cimiana.

– de Oliveto: 597.

– de Quilianeto, eius filius: *v.* Raynaldus.

– de Salutiis: 92; eius filia: *v.* Plaxentia; eius uxor: *v.* Marcia.

– de Roberto, eius filia: *v.* Iacoba.

– de Tebaldo *o* Tebaldi: 48, 176, 187, 205, 245, 246, 261, 264, 266, 267, 276, 277, 333, 334, 403, 452, 484, 518, 541, 545, 555, 557, 560-562, 567, 574, 578, 590

– de Viarasca: 436.47.

– episcopus Saone: 519; eius servitor: *v.* Obertus.

– Gallus: 596.

– Guerzius *o* Guercius: 163, 380, 436.46, 482, 597; eius cognata: *v.* Alaxia ux. Boniihannis.

– eius filius: *v.* Iacobus.

– Laurentius, iudex et assessor consulum comunis Saone: 62, 85, 163, 190, 355, 360, 443, 514, 538-540.

– magister <antelami>: 403.

– Tebaldi: *v.* Petrus de Tebaldo

Peverellus: *v.* Iacobus.

Philippus, Philipus, Phylippus, Filippus

– Calvignanus: 94, 248, 249, 579.

– de Scarmundia, magister, palatii notarius, scriba: 61, 72, 82, 83, 88, 93, 95, 96, 98, 204, 228,

- 255, 286, 438, 450, 451, 463, 517-519, 539, 552, 579, 594.
- Villani *o* de Villano: 53, 54, 74, 291, 305, 422, 578; eius filius: *v.* Iohannes.
 - Piascus: *v.* Guillelmus.
 - Pichola, Picola: *v.* Benevenuta Picola.
 - Piluslupi: *v.* Bonusiohannes.
 - Pineta [*loc. in Noli*]: 255.
 - Piper: 349.
 - Pisana (de): *v.* Ansaldus, Raynaldus, Richobonus.
 - Pisceria: *v.* Pesceria.
 - Plaxentia f.q. Petri de Salutiis: 92.
 - Pochettinus: *v.* Anselmus.
 - Poieto (de): *v.* Bensevega, Bonavia.
 - Poncetius: *v.* Poncius.
 - Poncia, Poncia (de): *v.* Bonavia, Symon.
 - Poncius, Pontius, Poncetius, Ponçetus, Ponzetus**
 - Bellotus *o* de Belloto, f.q. Belloti *o* Poncii de Belloto: 55, 94, 168, 244, 248, 249, 273, 358, 409-411, 415, 436.69, 459, 569, 579, 580; consul communis Saone: 333; eius filius: *v.* Bellotus; eius nepotis: *v.* Benevenuta f.q. Boniihannis Calvignani.
 - Coglanigra *o* Colianigra: 136; eius heredes: 28, 350, 369, 373-375, 528; eius frater: *v.* Detesalvus; eius nepotes: Girardus Penavaria, Poncius Penavaria, Urseta; eius sorores: 369; eius uxor: *v.* Saona.
 - de Belloto: 358, 410; eius filii: *v.* Poncius Bellotus, Thomas Bellotus.
 - de Belloto: *v.* Poncius Bellotus.
 - de Sancto Laurentio: 182.
 - de Viva *o* Viva: 59, 271, 351, 386, 436.30, 436.66, 466.
 - filator: 554.
 - f.q. Henrici Papalardi: 141, 329.
 - Penavaria *o* Pennavaira: 15, 26, 28, 136, 154, 201, 350, 369, 374, 375, 455, 506, 528, 547; eius consanguinea: *v.* Benencasa Compagnona; eius frater: *v.* Girardus Penavaira; eius patruus: *v.* Poncius Coglanigra; eius uxor: *v.* Saona.
 - Porrus, eius neptes: 489.
 - Siavata: 46.
 - Viva: *v.* Poncius de Viva.
 - Ponte [*loc. in Savona*]: 400; (de): *v.* Obertus, Otto, Yngo; homines: 73.
 - Pontius: *v.* Poncius.
 - Ponçetus, Ponzetus: *v.* Poncius.
 - Ponzono, Pozono [*Ponzzone-Alessandria*], marchio de: *v.* Henricus.
 - Porcarius, Porcharius: *v.* Anselmus, Iacobus.
 - Porcharia [*loc. in Savona*]: 339.
 - Porcharius: *v.* Porcarius.
 - Porchus, eius filius: *v.* Marchisius.
 - Porchus: *v.* Guillelmus.
 - Porra, Porrus: *v.* Alasia, Poncius.
 - Porta (de): *v.* Carlus, Gisulfus de Carlo.
 - porta Buularia *o* Buellaria [*Savona*], contrata: 520, 521; (de): *v.* Guala.
 - porta Furia [*Savona*]: 590.
 - porta Turis [*Savona*]: 596.
 - Portus [*Porto Maurizio*], homines: 173, 319.
 - potestas: *v.* Alba, Carium, Saona.
 - Pozono (de): *v.* Ponzono (de).
 - Pratum Garretum [*loc. in Legino*]: 55, 410, 411.
 - Precirexa, eius heredes: 35.
 - Prellum (ad), Preello [*loc. in Legino*]: 322; (de): *v.* Iohannes.
 - Preiascus: *v.* Ansaldus, Guillelmus.
 - Preino (de): *v.* Rubaldus.
 - prepositus: *v.* Gregorius.
 - presbiter: *v.* Ardizio, Guillelmus, Guillelmus Strepus, Henricus.
 - Prierio (de): *v.* Henricus.
 - Proarda: *v.* Sybilis.
 - Provincialis de Peio: 173.
 - Pruinum [*Provins*]: 418.
 - Pruneto (de): *v.* Anselmus.
 - Pugnus: *v.* Ansaldus, Dondedeus.
 - Puzolio (in) [*Pozzolo Formigaro – Alessandria*]: 322; via, 322.
 - Quilianum, Quiglanum [*Quiliano*]: 45, 46, 307, 343, 352, 413, 436.54, 436.55, 436.56, 436.58, 436.60, 460, 488, 519, 528; collecta: 136, 307, 352, 413, 436. 21, 436.60, 460, 497, 501, 572; compera: 28, 528; gabella: 8, 343; homines: 519; vallis: 410; *v. anche* Morocetus.
 - Quilianeto (de): *v.* Petrus.

- Raba, Roba: *v.* Henricus.
 Rabinantis: *v.* Ogerius.
 Racanexo, Rachanexo [*Racanisi-Savona*]: 411, 511.
 Racheta: *v.* Rocheta.
 Rafanis, Rafania (de): *v.* Carlus.
 Raimundinus, Raimundus: *v.* Raymundus.
 Rainaldus, Rainardus: *v.* Raynaldus.
 Ranchus, Rancus, Rancho, Ranco [*loc. in Savona*]: 333; (de): *v.* Bonadonna, Gandulfus Ninger, Iohannes; *v. anche* Brovia.
 Rangus: 530, 521.
 Ranguis: *v.* Arnaldus Palainus.
 Rata: *v.* Arnulfus.
 Ray. Damianus: 596.
 Raympertus Cultellus: 596.
Raymundus, Raimundus, Raimundinus
 – Bava: 56; eius uxor: *v.* Iacoba f.q. Petri Catalani.
 – Bavirus: 436.47, 460, 461, 464, 465, 467.
 – Borrellus: 255.
 – boverius: 494; eius soror: *v.* Iacoba ux. Bonanati de Ursa.
 – Buldrea: 256, 302.
 – f. Carli de Porta o de Carlo: 567, 575, 577.
 – de Malavalle: 190.
 – de Montexello: 373.
 – de Rustego o de Rustico o Rustici: 60, 134, 549; consul comunis Saone: 3, 67-70, 74, 79-83, 85-87, 100-103, 121, 140, 160, 168, 175, 204, 240, 243, 290, 294, 295, 311, 315, 329, 458, 513-515, 517, 519, 524, 526, 528, 545, 553, 555-559, 561-567, 579, 580, 588, 590; eius consortes: 60, 549.
 – magister, gabellator ripe comunis Saone: 458.
 – molinarius: 581.
 – Papalardus, eius filii: 251.
 – f.q. Peregrini Gare: 49, 557.
 – Rustici: *v.* Raimundus de Rustego.
Raynaldus, Rainaldus, Rainardus
 – f. Boneore: 165.
 – 397; eius filius: *v.* Boniiohannis Nava.
 – Cruzulinus: 5, 37, 384-386, 543.
 – de Pisana: 231, 232; eius frater: *v.* Ansaldus de Pisana; eius mater: 232; eius uxor: 231.
 – de Sancto Romulo: 39, 41, 42, 84, 99, 306, 321, 331, 335, 384, 385, 395, 396, 399-403, 436.27, 436.28, 436.30, 436.64, 466, 472, 473, 534-536; eius filii: *v.* Alexander de Sancto Romulo, Iacobus; eius uxor: 306.
 – Foldratus, eius domus: 458.
 – f.q. Petri de Quilianeto: 40.
 – Strucius: 436.15; eius cognata: 436.15; eius uxor: 436.15.
 Raynerius de Iusvalla: 333; eius uxor: *v.* Bonadonna de Rancho.
 Rebuffus: *v.* Henricus.
 Recalcatus: *v.* Bellotus.
 Regalis, f.q. Iohannis Mollis: 426.
 Regoglatius, Reoglatius: *v.* Saonus.
 Resegosa ux. Sozii: 340; eius frater: *v.* Peronus Bursagelata.
 Restagnus ospitalarius: 38, 389, 390, 436.44, 485.
 Revocca, Revoita: 43, 408.
 Revoita: *v.* Ionatha, Saona.
 rex Scicilie: 345.
 Richabona f. Frumenti: 412; eius filia: *v.* Iacoba.
Richardus
 – de Berzezio: 338.
 – de Sancto Rainberto: 418, 419.
Richelda, Richelenda: 346.
 – de Montanario: *v.* Richelda ux. Montanarii.
 – f. Detesalvi Garbelle: 410.
 – ux. q. Guillelmi Botaracii: 387.
 – ux. q. Guillelmi Guercii: 81, 277, 286, 309, 414, 415; eius avus: *v.* Truccus de Truccho.
 – f.q. Ionathe et Aydele: 9, 553; eius fratres: *v.* Argua f.q. Ionathe et Aydele, Bonusiohannes de Ionatha, Mabilia f.q. Ionathe et Aydele.
 – Mangema: 540.
 – sor. q. Maraboti: 510.
 – ux. Montanarii o de Montanario: 85, 385.
Richobonus, Ricobonus
 – de Pisana: 255, 593, 594; eius socrus: *v.* Saona ux. q. Martini de Girardo.
 – iudex et vicarius Willelmi Guercii potestatis comunis Saone: 350, 368.
 Ricius: *v.* Guillelmus, Iacobus.
 Ricobonus: *v.* Richobonus.
 Roba: *v.* Henricus
 Robaldus: *v.* Rubaldus.
 Roberto (de): *v.* Petrus.

Robertus calegarius: 255.

Rocha, Rocheta, Racheta: 137, 203, 234, 436.26, 555, 556, 561, 562, 584.

– f.q. Boniihannis Astengi: 16, 53, 54, 142, 291, 305, 352, 353, 422, 459; eius cognatus: *v.* Nicola Foldratus; eius frater: *v.* Balduinus Astengus; eius soror: 422.

Rocheta (de): *v.* Guillelmus.

Rodinus: *v.* Ansaldus.

Rodulfus

– de Rosa, f. Viridis: 118, 119, 121, 137, 443, 514; eius uxor: *v.* Benencasa.

– de Sancta Iula: 571.

Rofinus: *v.* Rufinus.

Rogierus Albertengus: 435, 579, 591.

Rolandus, Rollandus

– Capucius: 72.

– de Casellis: 596.

– de Papia, extimator comunis Saone: 333.

– de Peio: 173.

Rolenda, Rollenda (de): *v.* Guillelmus.

Rollandus: *v.* Rolandus.

Romulus: *v.* Vidalis.

Rosa (de): *v.* Rodulfus.

Roseta f.q. Detesalvi de Boso: 511.

Rubaldus, Robaldus

– Buchardei, eius heredes: 60, 549.

– castaldus: 230.

– de Preino: 426.

– draperius: 8, 132, 343.

– Ianuensis: 551.

– Paglacia *o* Paglaciarius: 50, 285, 595.

– Rubeus, eius heredes: 93; eius uxor: *v.* Menaben.

– Scaliosus *o* Scaiosus: 37, 55, 241, 248, 249, 273,

373, 385, 386, 409-411, 436.42, 436.52, 436.69,

483, 491, 493, 542-544, 572, 574; eius fratres: *v.*

Arimundus, Benencasa Scaliosa, Iacobus Augdei.

Rubeus: *v.* Gandulfus, Obertus, Rubaldus, Symon, Vivaldus.

Rufa: *v.* Bonusiohannes.

Rufinus, Rofinus, Rufinetus: 72.

– Buccanigra *o* Buchanigra de Ianua, iudex et assessor, vicarius consulum Saone: 3, 14, 40, 64-66, 67-71, 74-100, 105-107, 112, 113, 116, 117, 119, 123-127, 129, 142, 150, 151, 153, 154, 157,

158, 159, 160, 163, 164, 170, 172, 181, 184, 185, 187, 189, 190, 192, 194, 214, 215, 218, 219, 222, 226-230, 232-236, 241, 243-246, 248-252, 254, 256-258, 260, 262, 266, 274, 275, 278, 281-283, 285-288, 293, 296, 299, 300, 302, 303, 307-309, 313, 319-321, 334, 399, 415, 416, 435, 436.54, 436.62, 443-445, 452, 458, 460, 467-474, 481-488, 490-494, 501, 502, 504-507, 509-553, 573, 588, 591; eius hospicio: 67; eius serviens: *v.* Iohannes Lombardus.

– fuserius: 44, 84, 303, 308, 391-393, 403-405, 436.29, 460, 464, 476, 537.

– iudex: *v.* Rufinus Buccanigra.

– fr. q. Mainfredi magistris: 72.

Ruginentus: 311; eius homines: 311.

Rupe (de): *v.* Otto.

Rusinetus: 72.

Rustico, Rustego, Rustici: *v.* Bonavia, Raymundus.

Ruvetus: *v.* Vivaldus.

Sabainus, eius filii: 268.

sacerdotes: 202.

Saccus, Sacchus, Sachus, Sacus: 326, 327, 366, 411; eius uxor: 72.

Saccus, Sacchus, Sacus: *v.* Bonusiohannes, Guillelmus, Guiotus.

Sacra: 494; eius filii: 494.

Sacus: *v.* Saccus.

Sagona: *v.* Saona.

Sagonus, canonicus ecclesie Saone, eius filia: *v.* Guilia Sarda.

Salamon tinctor: 181.

Salernum [*Salerno*]: 178.

Salicetum, Saliceto [*Saliceto-Cuneo*], illi de: 581; (de): *v.* Guillelmus, Iacobus.

Salpa: 72.

Salutiis (de): *v.* Petrus.

Salvus

– Abi: 72.

– Abbonis: *v.* Salvus de Abbone.

– fr. Arnaldi Zembis: 247.

– Blancus de Sygno: 146.

– de Abbone *o* de Abone *o* Abbonis, claviger comunis Ssaone: 80, 83, 85, 88, 92, 93, 100,

- 104, 204, 221, 246, 275, 394, 462, 463, 466, 467, 470, 471, 476-478, 483, 491, 507, 530, 533, 537, 542, 543, 551, 552.
- Garilius: 384.
 - Ite: *v.* Salvus Papalardus.
 - Misclacales: 477.
 - Papalardus *o* Ite, f.q. Henrici de Anna: 168, 251, 257, 329, 358, 436.4, 436.6, 436.7, 438, 439, 513, 515-517, 519, 579; eius filia: *v.* Anna; eius fratres: *v.* Henricus Papalardus; eius nepotes: 168.
 - Testagrossa: 436.27, 436.28, 472, 473, 534, 536.
 - Sancta Iula (de): *v.* Sancta Zugla.
 - Sancta Maria Magadlena de Ianua (de): *v.* Obertus Rubeus.
 - Sancta Iulia *o* Zugla [*Santa Giulia-Dego*], illi de: 571; (de): *v.* Andreas, Rodulfus.
 - Sancto Antonio (de): *v.* Iohannes de Botarono.
 - Sancto Iohanne (de): *v.* Henricus.
 - Sancto Laurentio (de): *v.* Poncius.
 - Sancto Laçaro (de): *v.* hospitale.
 - Sancto Rainberto (de): *v.* Richardus.
 - Sancto Romulo (de): *v.* Alexander, Raynaldus.
 - Sanctus Donatus [*Savona*]: 100, 152, 383.
 - Sanctus Georgius [*Savona*]: 596.
 - Sanctus Laçarus [*Savona*]: 235.
 - Sanctus Martinus [*Savona*]: 361.
 - Sanctus Naçarius, Sancto Naçario [*loc. in Savona*]: 539; (de): *v.* B.
 - Sanctus Stephanus [*Santo Stefano Belbo*]: 419.
 - Saona**
 - f.q. Casete: 492; eius vir: *v.* Arnaldus Grenna.
 - ux. q. Martini de Girardis: 86, 91, 255, 593, 594; eius gener: *v.* Richobonis de Pisana; eius filii: *v.* Benencasa f.q. Martini de Girardis, Ottavianus f.q. Martini de Girardis; eius nurus: *v.* Benevenuta ux. q. Ottaviani f.q. Martini de Girardis; eius nepotes: 86.
 - ux. q. Poncii Coglenigre: 369, 374, 375; eius frater: *v.* Delovolsus Catollus.
 - ux. Poncii Pennevarie: 200.
 - Revoita: 78; eius filius: *v.* Ionatha Revoita.
 - Saona, Sagona, [Savona]**
 - albergantes: 579, 580.
 - astricum comunis: 81.
 - burgus: 30, 411, 538.
 - camparius, camparii comunis: 72: *v.* Arnaldus, Henricus Lonbardus, Gandulfus Rubeus, Mascarus nuntius: *v. anche* nuntius.
 - capitulum: 125, 156, 166, 236, 257, 443, 514; capitulum et ordinamentum: 28, 528; capitulum et ordinatio consilii: 592; *v. anche* ordinamentum.
 - capitulum: 50, 68, 69, 71, 74, 75, 77-81, 83-88, 91-101, 103-107, 150, 185, 246, 255, 277, 335, 399, 403, 438, 443, 452, 453, 460, 462-464, 466-473, 476-478, 480, 481, 483, 484, 490, 491, 499, 500, 509, 506, 507, 509, 511-517, 520-522, 524, 527-539, 541-543, 545-549, 551-553, 565, 566, 579, 580, 587, 590, 594; *v. anche* discum capituli.
 - cartularium comunis: 3, 45, 61, 174, 179, 199, 202, 237, 327, 349, 352, 370, 394, 433, 436.58, 443, 509, 514, 519, 538.
 - cartularium exstimatorum: 378, 540; *v. anche* exstimatores.
 - cartularium scribarum: 378; *v. anche* scriba.
 - castrum: 540.
 - cintragi comunis: 384.
 - claviger comunis: 65, 149, 195, 214, 218; *v.* Anselmus Curlaspedus, Guillelmus de Guascho, Salvus de Abboneo.
 - claviger salis: *v.* Bocha, Iacobus Tega.
 - civis, cives: 425, 433, 513; *v. anche* Saonensis.
 - clavarius comunis: 343.
 - collecta comunis: 489, 592; *v. anche* gabella.
 - collector pedagii, pedagerius comunis Saone: *v.* Anselmus Porcharius, Bartholotus de Castagnolis.
 - comunalia: 60, 384, 549.
 - consilium comunis: 175, 436; *v. anche* parlamemetum.
 - consules comunis: 4, 27, 92, 54, 115, 118, 155, 165, 167, 173, 174, 176, 178, 179, 182, 185, 195, 198, 277, 279, 280, 319, 320, 324, 328, 378, 383, 443, 486, 487, 523, 554, 571, 575-578, 583, 585-587, 589, 592; *v.* Ambroxius iudex, Amedeus Formica, Astengus de Balduino, Bonusiohannes Masconus, Guillelmus de Guascho, Guillelmus Turturinus, Obertus Beliamus, Ottavianus Iolta, Poncius Bellotus, Raymundus de Rustego.

Saona, Sagona (*segue*)

- contrata ad Portam Buellariam: 520, 521.
- conventiones cum Ianua: 341.
- custos comunis: *v.* Iohannes.
- (de): *v.* Balduinus albergator.
- decenum portus: 540; *v. anche* opus, portus.
- discum capituli 175.
- districtus: 173, 523.
- domus Gisulfi f.q. Henrici de Boso: 310.
- domus heredum Ansaldo Carecape: 272.
- domus heredum Ansaldo Foldrati: 544.
- domus Iohannis de Botarono de Sancto Antonio: 308.
- domus Nadalis de Clario: 102.
- domus Raynaldi Foldrati et fratrum: 458.
- domus qua manet Rufinus Buchanigra iudex comunis: 70, 518.
- domus filiorum Ugonis Carecape: 510, 525, 526.
- districtus de Cosegola: 347.
- episcopus: 325, 343, 410, 411, 519; *v.* Guido, Petrus; *v. anche* palatium episcopatus.
- episcopatus: 55, 519.
- exstimatores: 62, 333, 355, 378; *v.* Detesalvus Tachonus, Iordanus de Orcho, Rolandus de Papia, Vivaldus de Bulgaro; *v. anche* cartularium exstimatorum.
- gabella casei: 522; gabellator: *v.* Henricus formagiarius.
- gabella copete o grani: 72, 424, 425, 512.
- gabella olei: 523; gabellator: *v.* Henricus formagiarius.
- gabellator ripe: *v.* Alexander de Sancto Romulo, Raymundus magister.
- gabellatores comunis: 343, 424.
- habitantes: 579, 580.
- homines: 458, 519.
- hospicio Rufini Buchanigre iudicis comunis: 67.
- iudex, iudex et assessor consulum, potestatis: 62, 64, 66, 27, 54, 167, 335, 370, 378, 383, 597; *v.* Bosonus, Girardus Iosbertus, Henricus Roba, Petrus Laurentius, Richobonus, Rufinus Buccanigra.
- littere comunis: 33, 118, 182, 189, 279, 280, 319, 525, 526.
- molendinum comunis: 581.
- molturarii comunis: 114.
- notarius comunis: 555; *v.* Arnaldus; *v. anche* scribe.
- nuntius comunis: 181, 319, 324; *v.* Arnaldus de Monaxilio, Bonanatus camparius, Gandulfus Gambacia, Guillelmus de Ast, Mascarus; *v. anche* camparius.
- opus comunis: 591.
- opus portus: 436.54, 540; *v. anche* decenum, portus.
- ordinamenta: 575; ordinamentum consilii: 45; ordinamentum consulum: 198, 583; *v. anche* capitulum.
- palatium, palacium episcopatus: 410, 411; *v. anche* episcopatus, episcopus.
- parlamentum, publicum parlamentum: 175, 522; *v. anche* consilium.
- pedagerius comunis Saone: *v.* collector pedagii.
- pedagium: 104, 241, 275, 278.
- pedagium porte: 335; pedagium porte et ripe: 85.
- portus: 458, 540; *v. anche* decenum, opus.
- potestas comunis: 72, 378, 433; *v.* Anselmus de Curia, Guillelmus Guerzius, Guiçardus Buccafollus, Ugo de Carreto.
- ripa: 385, 458.
- Saonensis, Saonenses: 351, 458; *v.* Opizo de Carulo, Otto de Flore; *v. anche* civis.
- scribe comunis: 72, 237, 384; *v.* Guillelmus Daerius, Iohannes, Maifredus magister, Martinus Vercellensis, Philippus de Scarmudia; *v. anche* cartularium scribarum.
- servientes: 559.
- syndicus, syndicus comunis: 295, 412 *v.* Amedeus Formica, Guillelmus Guerzius, Trucchus Trucchi.
- statutum: 519.
- vardianus comunis: *v.* Mascarus nuntius.
- vicarius consulum: *v.* Rufinus Buccanigra.
- via: 30, 73, 538, 540; via publica: 520, 521, 565, 566, 596.
- volta brandarii [*torre del Brandale*] Boniiiohannis Iolte: 256.
- *v.* ecclesia S. Iohannis de Fossalvaira, ecclesia S. Marie de Castello, ecclesia S. Petri, hospitale

- de Sancto Laçaro, Pisceria, Porcharia, porta Buelaria, porta Furia, porta Turis, Sanctus Donatus, Sanctus Georgius
- *v. anche* Aspera, Baiola, Brovia, Fontanaticum, Fornacha, Fossalvaria, Fulce, Fulcoinum, Ivarium, Lauregum, Leginum, Mamolaxi, Montexellum, Nespolum, Persicarum, Racanexo, Ranchus, Sanctus Laçarus, Sanctus Martinus, Sanctus Naçarius, Scaria superiori, Scosoirolio, Taglata, Tullum, Valcalda, vallis Collareta, Veriano, Viarascum, Xuareta, Çinola.
- Saonus:** 571.
- Bonavia *o* Bonevie, f. Bonevie de Rustico: 102, 162, 270, 544, 560-562, 567, 575, 590.
- botarius: 556.
- Busellus: 452, 545; eius frater: *v.* Amicus Busellus.
- Caminata *o* de Caminata. 2, 338, 348, 531, 597.
- Mazalinus *o* Maçalinus, filator: 326, 327, 436.24, 457, 527, 565, 583, 587; eius filii: *v.* Vecumbene, Vivaldus Mazalinus; eius gener: *v.* Otto de Flore.
- Regoglatus, Reoglatus: 363, 436.8, 436.62, 501; eius frater: *v.* Bonaventura Loveta; eius soror: 436.62.
- Stella: 318; eius neptis: 318.
- Saragus: *v.* Guillelmus.
- Sarda, Sardus: *v.* Guillelmus, Guilia.
- Sarmannus: *v.* Gandulfus.
- Sarmanus: 583; eius filius: *v.* Ansaldo.
- Sarraceni: 351; *v. anche* Maximutus.
- sartorisia: *v.* Alda.
- Saxello (de): *v.* Henricus.
- Saxus, Saxius:** 144, 487.
- de Durante: 131.
- de Ionatha *o* de Iohnata *o* Ionathe *o* de Gionata: 9, 145, 148, 339, 436.32, 479, 498, 553; eius mater: *v.* Argua f.q. Ionathe et Aydele.
- Scafardus: *v.* Bonusiohannes.
- Scaiosus: *v.* Scaliosus.
- Scalia: *v.* Bonusiohannes.
- Scaliosa, Scaliosus, Scaiosus: *v.* Benencasa, Rubaldus.
- Scalvata (de): *v.* Henricus.
- Scaria superiori [*loc. in Savona*]: 335.
- Scarlatinus: 255.
- Scarmundia (de): *v.* Philippus.
- Scarpentinus: 382.
- Scarçutus, Scorzutus, Scorçutus, Scurzutus, Scurçutus: *v.* Balduinus, Bonavia.
- Scassus: *v.* Iacobus.
- Scicilia [*Sicilia*]: 68, 345, 351; nuntius comunis Ianue: *v.* Nicola Aurie; rex: 345; *v. anche* Messana.
- Scorzutus, Scorçutus: *v.* Scarçutus.
- Scosoirolio (in) [*loc. in Savona*]: 435; via: 435. scriba: 72, *v.* Arnulfus, Guillelmus Daerius, Iohannes, Mainfredus magister, Martinus Vercellensis, Philippus de Scarmundia, Ubertus de Mercato; *v. anche* magister, notarius.
- Scurzutus, Scurçutus: *v.* Scorçutus.
- Septa [*Ceuta*]: 81, 356, 385; fundicum vetus Ianue: 81.
- Serla: *v.* Iohannes.
- Serra (de): *v.* Henricus.
- serviens, servitor: *v.* Iohannes Lombardus, Ober-tus.
- Sexaamo, Sexamo (de): *v.* Amicus.
- Siavata: *v.* Poncius.
- Sibilia: *v.* Sybilia.
- Sicardus, Sycardus: 322.
- sigillum: *v.* Cairum.
- indicus, syndicus: *v.* Saona.
- Sinistrarius, Synistrarius: *v.* Guillelmus, Ido, Pellerius.
- Siracusa*: 240.
- Sismundus ferrarius: *v.* Symonus ferrarius.
- Sofia, Sufia:** 85, 298; eius filius *v.* Bonusiohannes Vicius.
- sor. Vivaldi Rubei: 243, eius frater: *v.* Astengus fr. Vivaldi Rubei.
- Soçopillus, Soçopilus, Soçuspilus: *v.* Sozopilus
- Sozius, Sozo, Sozus: 332, 340; eius uxores: *v.* Benevenuta Picola, Resegosa.
- Sozopilus, Soçopilus, Soçopilus, Soçuspilus, Turpispilus: *v.* Amedeus, Vivaldus.
- spetiarius: *v.* Nicola.
- Spiardus: 444, 571, eius socii: 444.
- Sporturnus, Spolturno [*Spotorno*]: 322, 325.

- Stella [*Stella – Savona*]: 186, 550; castellani: 132;
(de): *v.* Arnaldus Grillus, Guillelmus Pedebos,
Iacobus Scassus, Tisius.
- Stella: *v.* Saonus.
- Stopazolius, Stopaçolius: *v.* Vivaldus.
- Stremitus, eius filius: 411.
- Stremita, Stremitus: *v.* Ansaldus, Brunus.
- Strepus, Stropus: *v.* Guillelmus.
- Strucius: *v.* Raynaldus.
- Subleonus: *v.* Willelmus.
- Sufia: *v.* Sofia.
- Sybilis, Sibilia**
- ux. Balduini de Ocello: 235.
 - f. Cunradi de Bonavia: 1; eius vir: *v.* Iacobus Caracapa.
 - f.q. Guillelmi de Cario: 373.
 - f.q. Guillelmi Sinistrarii: 5, 109, 331, 335, 460, 464, 592; eius fratres: *v.* Alasia f.q. Guillelmi Sinistrarii, Ido Sinistrarius, Pellerius Sinistrarius; eius vir: *v.* Gisulfus de Carlo.
 - ux. Iacobi Baiole: 39, 41, 42, 116, 395, 396, 400-403, 436.64.
 - f.q. Marengi: 73.
 - ux. q. Peroni Bursegelate: 488.
 - Proarda: 21, 360.
- Sycardus: *v.* Sicardus.
- Sygnò (de): *v.* Salvus Blancus.
- Synelda (de): *v.* Anselmus de Ottone.
- Sylopa: 146.
- Symon, Symoneta**
- o Sysmundus ferrarius: 17, 347.
 - o Sysmundus magister, f.q. Iohannis Mollis: 426, 427.
 - Pedocha: 128.
 - Poncia: 374.
 - Rubeus, notarius: 81.
- Symona, Symoneta**
- ux. q. Henrici Papalardi: 228.
 - f.q. Iacobi Ceve: 314; eius patruus: *v.* Guillelmus Foldratus.
- Symonus: *v.* Symon.
- syndicus: *v.* syndicus.
- Synistrarius: *v.* Sinistrarius.
- Sysmundus**
- ferrarius: *v.* Symon ferrarius.
 - magister: *v.* Symon magister.
- Tachonus: *v.* Detesalvus, Guillelmus, Ottavianus.
- Taglata [*loc. in Savona*]: 216.
- Tebaldi, Tebaldo (de): *v.* Ansaldus, Bonusiohan-
nes, Henricus, Petrus.
- Tebaldus canaverius: 92.
- Tega, Teda: *v.* Iacobus.
- Temporitus: *v.* Iacobus.
- Tennese [*Tunisi*]: 345.
- Tercius, Tertius, Tergius, Terzius, Tucius:** 50,
285, 595.
- de Novaria o de Gonzano: 4, 324, 330.
- Tercius, Tertius: *v.* Willelmus.
- Tergius, Terzius: *v.* Tercius.
- Testagrossa: *v.* Salvus.
- Thoma, Thomas**
- Bellotus, f. Belloti: 410, 411; eius filii: *v.* Calvignanus, Villanus; eius nepos: *v.* Bonusiohannes Calvignanus.
 - de Alfenda: 301, 504.
 - de Viva: 242, 271, 436.65.
 - Malabuccha o Malabucha: 26, 374.
- Timplarellus, Timplarellus: *v.* Astengus, Morandus.
- tinctor: *v.* Salamon.
- Timplarellus: *v.* Timplarellus.
- Tisius de Stella: 318.
- Tohescus: *v.* Otto.
- Tornatus, mons [*monte Trunà presso Savona*];: 52, 420, 421.
- Tortorinus: *v.* Turturinus.
- trabuccus, trabucchus: *v.* Oliverius Gaçarus.
- Trechinus, Trechina (de) Trichina (de): *v.* Anselmus, Brunus.
- Tribus Pontibus (de): *v.* Guillelmus cazator.
- Trichina (de): *v.* Trechinus.
- Trucchi, Truccho (de), Truchi, Trucho (de): *v.* Trucchus.
- Trucchus, Truchus, Truccus:** 203, 339, 423,
436.13.
- de Truccho o de Trucho, eius filius: *v.* Truchus Truchi.
 - merziarius: 69, 216, 436.3, 441.

Trucchus (*segue*)

– Trucchi o Truchi o de Truccho o de Trucho, f.q. Trucchi de Truccho: 6, 9, 36, 37, 68, 74, 77, 81, 94, 103, 105, 106, 119, 144, 149, 211, 219, 226, 241, 263, 264, 274, 276, 281, 286, 300, 309, 312, 335, 370, 378, 379, 381, 382, 384-386, 393, 399, 414, 415, 423, 431, 436.32, 436.43, 436.52, 436.61, 437, 454, 455, 458, 469, 472, 473, 483, 490, 491, 498, 503, 505, 507, 508, 518, 528, 532, 534, 536, 538, 539, 543, 553, 554; *sindicus comunis Saone*: 542; *neptis*: *v. Richelda ux. Guillelmi Guercii*; *eius socii*: 241, 491, 543, *v. Montanarius, Pellerius Sinistrarius, Rubaldus Cruzolinus*.

Tucius: *v. Tertius*.

Tullum (ad) [*Tullo-Savona*]: 7, 336, 513.

Turbulinus: *v. Vivaldus*.

Turchus: *v. Iacobus*.

Turpispilus: *v. Sozopilus*.

Turturinus, Torturinus: *v. Gandulfus, Guillelmus*.

Tutadonna

– Balba: 72.

– Bavosa, f.q. *Opiçonis Bavosi*: 61, 290, 432, 433; *eius frater*: *v. Vivaldus Bavosus*.

Ubertus: 588.

– *fuserius*: 198.

– de Mercato, *magister, notarius*: 72, 79, 80, 83-88, 91-103, 105-107, 149, 150, 226, 246, 256, 275, 286, 399, 403, 432, 468, 469, 471-473, 481, 506, 509, 529-535, 537, 539, 546,-548.

Ugo

– Caracapa, *domus eius filiorum*: 510, 525, 526.

– de Carreto, *potestas comunis Saone*: 431.

– *filator*: 554.

– *fornarius*: 38, 63, 72, 83, 389, 390, 436.44, 450, 451, 485, 520, 521, 540, 565, 588.

– *merziarius*: 184, 522, 523.

Uliverius: *v. Oliverius*.

Ulricus de Bellamuto: *v. Henricus de Bellamuto*.

ultramare: 340, 385, 537.

Ursa (de), *Urse, Orse*: *v. Bonanatus*.

Urseta, nep. Poncii Coglenigre: 26, 373, 374.

Ursorum terre: 333.

Ursus de Lavagnola: 333.

Vaca: *v. Guillelmus*.

Vaccha: *v. Iohannes*.

Vadum, Vagum [*Vado Ligure*]: 40, 296, 398, 522, 565, 566.

Valcalda, Vallecaldia, Valliscaldia [*Valcada-Savona*]: 52, 420, 421; *v. Henricus*; (de): *v. Bonusiohannes*.

Valle (de): *v. Guillelmus*.

Vallecaldia, Valliscaldia: *v. Valcalda*.

vallis Collareta [*loc. in Savona*]: 297.

vallis Mannaria: 596.

Valloni [*loc.*]: 546.

Varagino, Varazino (de): *v. Fulco, Guillelmus, Helionus*.

Vasco (de): *v. Montanarius de Guasco*.

Vassallengus: *v. Ansaldus*.

Vassallus Misclacales: 27, 366, 367, 436.37.

Vecumben, Vecuben, Vencumben

– 167, 436.3, 441; *eius filii*: *v. Astengus, Henricus*.

– *ux. q. Iacobi Ceve*: 314.

– *f. Saoni Mazalini*: 436.25, 456, 527; *eius vir*: *v. Otto de Flore*.

Vercellensis: *v. Martinus*.

Verdelaxia: 147.

– *v. Viridis*.

Veriano [*loc. in Savona*] (in): 60, 549.

Via (de): *v. Pauluvias*.

via: *v. Coreallum, Fulce, Ivarium, Mamolaxi, Puxolio Saona, Scosoirolio*.

Viarascum, Viarasca [*loc. in Savona*], *homines*: 519; (de): *v. Anselmus, Petrus*.

Viarium: *v. Ivarium*.

vicecomes: *v. Henricus*.

Vicia (de): *v. Iohannes*.

Viciis (de): *v. Guillelmus Bataliolus*.

Vicius: *v. Baldus, Bonusiohannes, Guillelmus, Iacobus, Otto*.

Vidalis Romulus: 436.14, 440, 447, 448.

Vienna (de): *v. Iohannes*.

Vilanus: *v. Villanus*.

Villani, Villana, Villano (de): *v. Philipus*.

Villanus, Vilanus

- filator: 328.
- f. Thome Belloti: 411; eius filius: *v.* Gandulfus Turturinus.

Viridis

- *o* Verdexia 118, 119, 443, 514; eius filius: *v.* Rodulfus de Rosa.

- Alaxia, ux. q. Ansaldi Pugni: 229.

Viva, Viva (de): *v.* Poncius, Thoma.

Vivaldus, Vivaldinus: 159.

- Bavosus *o* Blancus Bavosus, f.q. Opiçonis Bavosi: 61, 126, 158, 290, 433, 434, 436.22, 471, 533, 562; eius soror: *v.* Tutadonna Bavosa.
 - Caputmallei: 178, 188, 296.
 - Cavaçutus: 298, 301.
 - de Boso: 436.50, 538; eius filia: 538.
 - de Bulgaro: 66, 81, 86, 88; extimator comunis Saone: 138, 355, 420, 421, 539, 540; eius uxor: *v.* Beldemanda;
 - de Martino: 186, 193.
 - Frumentus, f. Frumenti: 250, 384, 412, 413, 436.38, 478; eius filia: *v.* Richabona; eius uxor: *v.* Berta.
 - f. Fulcherii: 69.
 - Grassus, eius uxor: *v.* Anna f. Salvi Papalardi.
 - f.q. Iacobi Porcharii: 90.
 - f.q. Iohannis Mollis: 426.
 - Mazalinus *o* Maçalinus, f. Saoni Mazalini, filator: 87, 88, 233, 527, 554, 563-565, 585-587; eius frater: 585.
 - merziarius: 8, 71, 72, 121, 343, 511, 588, 590.
 - Moriconus: 68, 443, 514.
 - Rubeus de Balduino: 243; eius fratres: *v.* Astengus, Sofia.
 - Ruvetus: 231.
 - Sozopilus *o* Soçopillus *o* Soçopilus *o* Soçuspilus *o* Turpispilus: 91, 129, 255, 286, 424, 425, 579, 580, 591, 594; eius fratres: 591.
 - Stopazolius *o* Stopaçolius: 58, 72, 284, 301, 317, 504; eius buçius: 282, 301, 504.
 - Turbulinus: 479, 553; eius frater: *v.* Nicola.
 - Turpispilus: *v.* Vivaldus Sozopilus.
- Vivianus: *v.* Obertus.
 Vivonus: 80; eius uxor: *v.* Albapara.
 Volta (de): *v.* Berta.

Wascus, eius navis: 281.

Wiliellmotus, Willelmus: *v.* Guillelmus.

Xandolengus: *v.* Bisacia.

Xuareta [*loc. in Savona*]: 335.

Ydo: *v.* Ido.

Yngo, Yngus de Ponte: 435; eius nepotes: *v.* Iolta, Guillelmus.

Yta (de), illi: 566; *v.* Guillelmus.

Çenbus: *v.* Zembus.

Çinola [*Zinola-Savona*] (de): *v.* ecclesia S. Spiritus.

çocolarius: *v.* zocholarius.

Çopus: *v.* Guillelmus.

Zembus, Çenbus: *v.* Arnaldus.

zocholarius, zocolarius, çocolarius: *v.* Iacobus.

INDICE

Il cartolare del mitico, inesistente, notaio 'Saono'	pag.	VII
1. Una lunga storia	»	VII
2. I più antichi <i>cartularia</i> savonesi	»	VII
3. Il registro	»	IX
4. I notai	»	XI
5. La struttura	»	XXII
6. Tecniche redazionali	»	XXVIII
7. Criteri di edizione	»	XLIV
Fonti	»	XLVI
Bibliografia	»	XLVII
Atti di Filippo de Scarmundia e Uberto de Mercato	»	1
Repertorio cronologico dei procedimenti	»	299
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	369

NOTARIORUM ITINERA

DIRETTORE

Marta Calleri

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-89-5 (ed. a stampa)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-90-1 (ed. digitale)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

finito di stampare settembre 2023 (ed. digitale) - novembre 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-89-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-90-1 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)